CON DON BOSCO OGNI GIORNO

PROPRIETÀ RISERVATA ALLA

Elle Di Ci - Colle Don Bosco - Asti

STAMPATO NELL'ISTITUTO SALESIANO

del Colle Don Bosco - Asti

Visto per la Congregazione Salesiana
Torino, 24 maggio 1961
Sac. Dr. Enrico Bonifacio

Visto: nulla osta
Torino, 15 giugno 1961
Can. Luigi Carnino, Revis.

IMPRIMATUR
Can. V. Rossi, Vic. Gen.

ME 102-I-C-61

18

Con don Bosco ogni giorno

Calendario salesiano

Redazione

a cura dello

Ufficio Stampa

Salesiano

della Direzione

Generale

Opere don Bosco

LDC - VIA M. AUSILIATRICE 32 - TORINO

PROPRIETÀ RISERVATA ALLA

Elle Di Ci - Colle Don Bosco - Asti

STAMPATO NELL'ISTITUTO SALESIANO

del Colle Don Bosco - Asti

Visto per la Congregazione Salesiana
Torino, 24 maggio 1961
Sac. Dr. Enrico Bonifacio

Visto: nulla osta
Torino, 15 giugno 1961
Can. Luigi Carnino, Revis.

IMPRIMATUR
Can. V. Rossi, Vic. Gen.

ME 102-I-C-61

« La nostra Congregazione non ha mai fatto un passo avanti senza che la Divina Provvidenza non lo segnasse. Nessun cambiamento, nessun miglioramento vi fu apportato, che non venisse dal Signore ».

(Don Bosco, 2 febbraio 1876)

« Scrivete tutto e conservatelo come patrimonio per la vostra Congregazione. Lasciatelo per incoraggiamento e norma ai vostri figli ».

« Non potete immaginare il grande bene che potranno fare certi fatti quando saranno conosciuti dai vostri figli ».

(Pio IX a Don Bosco, 21-III-1858 e 12-I-1867)

La prima edizione di questo lavoro, più modesta nel contenuto e nella veste tipografica, fu accolta tre anni or sono molto favorevolmente, e perciò fu presto anche esaurita.

Si è creduto bene quindi ristampare il volume, dopo averlo notevolmente migliorato. Infatti, mentre nella 1ª edizione, di ogni avvenimento, sogno, ecc. si dava una semplice *indicazione,* qui se ne presenta un *breve riassunto.*

Questo lavoro veramente prezioso si deve al nostro confratello belga *D. Camillo Adriaensens,* che ha passato la vita, possiamo dire, a studiare *peramanter* le Memorie Biografiche del nostro dolcissimo Padre e gli avvenimenti della nostra Congregazione. Noi siamo lieti di presentarlo in edizione italiana.

Lo scopo dell'Opera è di offrire ai Confratelli, giorno per giorno, un argomento di attualità ricavato dalla vita di D. Bosco, per eventuali discorsi di occasione, « buona notte », ecc.

È un prontuario utilissimo, e talora necessario a ogni Direttore.

Ci auguriamo che questo lavoro possa contritribuire a intensificare l'amore e la confidenza verso il nostro Santo Fondatore e la fedeltà alla nostra Congregazione.

GENNAIO

senza data

Studente nel seminario di Chieri, Giovanni Bosco dà prova della sua prodigiosa memoria: ripete un passo di Cornelio Nepote con le spiegazioni fatte dal professore. Non aveva davanti a sè l'autore, ma teneva nelle mani un altro libro perchè la sua dimenticanza passasse inosservata. I compagni si accorsero del piccolo sotterfugio e meravigliati lo svelarono al professore. Egli, tenendo conto dell'attenzione del suo allievo e della sua prodigiosa memoria, perdonò la dimenticanza di Giovanni. 1832

(M. B. I, 252)

L'autorità civile di Torino ha proibito a Don Bosco di radunare i ragazzi del suo Oratorio vicino ai « Mulini » (cfr. 22 dic. sc.), e allora il Santo affitta tre stanze in una casa di Don Moretta. L'Oratorio errante avrà di nuovo il suo tetto fino al marzo seguente. 1846

(M. B. II, 345, - Mem. dell'Orat., p. 150)

Appena Don Bosco si stabilì a Torino (cfr. 3 nov. 1846), introdusse nell'Oratorio la pia pratica dell'Esercizio della Buona Morte, la prima domenica di ogni mese. Essa poi si estese a tutte le Case salesiane. 1847

(M. B. III, 19)

1850 Don Bosco riceve nell'Oratorio una commissione governativa composta di tre senatori. Dopo la loro visita entusiasta e la relazione che ne fecero alla Camera dei deputati, questa deliberò un donativo di L. 300 per l'Opera di Don Bosco. Il Ministro degli Interni, Urbano Rattazzi, vi aggiunse L. 2000.

(M. B. IV, 16 - Mem. dell'Orat., p. 215)

1851 Don Bosco predice a Don Giuseppe Cafasso, suo confessore e direttore spirituale, che non ha più di dieci anni di vita. († 23 giugno 1860)

(M. B. IV, 587)

1854 Due signori sconosciuti si presentano a Don Bosco e minacciandolo con una rivoltella gli impongono di porre fine alla pubblicazione delle « Letture Cattoliche ». Il dignitoso atteggiamento del Santo e l'indignazione dello studente Giovanni Cagliero, che viene risolutamente in aiuto a Don Bosco, obbligano i due individui ad andarsene colle pive nel sacco.

(M. B. IV, 705 - Mem. dell'Orat., p. 243)

1859 Appena due anni dopo la morte di Domenico Savio (cfr. 8 marzo 1857), compare nella pubblicazione mensile delle Letture Cattoliche la Vita di Domenico Savio, scritta da Don Bosco. *(M. B. VI, 143)*

— « La vita di un Santo scritta da un altro Santo! », dirà più tardi il cardinal Agliari (cfr. 25 ott. 1908).
— L'ultima edizione di questo libro è uscita nel 1954, con note storiche di Don Ceria, salesiano.

1863 Gatti, segretario al Ministero dell'Istruzione, obbliga Don Bosco a prendere nell'Oratorio professori diplomati, sebbene Selmi, Ispettore dell'Insegnamento, l'avesse dispensato (cfr. 21 dic. 1862). Quest'ultimo se la prende fortemente all'annuncio della decisione. E Don Bosco, attendendo una rettifica, continua tranquillo servendosi della decisione del Selmi.

(M. B. VII, 394)

« Tu puoi dire alla mamma che Don Cottolengo († 30 apr. 1842) sarà certamente canonizzato; tuttavia nè lei nè io vi prenderemo parte, ma tu sì! ». Così parla Don Bosco a un allievo dell'Oratorio (cfr. 30 apr. 1917). 1867

(M. B. VIII, 581)

— Don Bosco a Roma è in trattative col Papa e col Governo italiano per la nomina dei Vescovi in Italia. Alla domanda del santo Padre quale politica egli preconizza, il Santo risponde: « Santo Padre, la mia politica è quella del Pater; noi diciamo ogni giorno: Venga il tuo regno... e si estenda sempre più lontano... Questo fu sempre lo scopo di tutti i miei sforzi ».

(M. B. VIII, 593)

Don Bosco predice che sei allievi dell'Oratorio morranno entro l'anno, oltre i tre di cui aveva annunciato la morte il 31 dicembre. Un allievo che temeva di far parte di questo numero fu tranquillizzato dal Santo con queste parole: « Sta tranquillo, il Signore non ha ancora bisogno di te » (cfr. 28 febb., 18 mar., 24 mar., 17 giu., ott., e 21 dic. seguenti). 1868

(M. B. IX, 19)

Compare il primo « Elenco generale » della Società salesiana (cfr. 10 dic. sc.). (Questo documento esiste sotto forma di manoscritto nell'archivio salesiano). La Società salesiana contava allora 102 membri, di cui 28 professi perpetui, 33 coi voti temporanei e 41 novizio, divisi nelle quattro Case di Torino, Mirabello, Lanzo e Cherasco. 1870

(M. B. IX, 773)

Don Bosco predice per quest'anno la morte di cinque allievi dell'Oratorio. 1874

(M. B. XI, 25)

Morte di un alunno dell'Oratorio, predetta da Don Bosco. Si tratta di un giovane di 24 anni messo nell'Oratorio dalla massoneria. Tuttavia il Santo lo persuase a confessarsi prima che morisse. 1875

(M. B. X, 79)

— Quest'anno appare per la prima volta il « Necrologio », breve prospetto biografico dei confratelli deceduti nel 1874. D'ora in poi si pubblicherà il Necrologio completo, in cui saranno raccolti i nomi di tutti i confratelli defunti.

(M. B. XI, 12)

— Mentre si trova al confessionale Don Bosco vede come in sogno l'utilità delle vocazioni tardive. Constata che tra i giovani due su dieci si fanno preti, mentre su dieci vocazioni tardive otto raggiungono la meta.

(M. B. XI, 32)

1879 Per la prima volta Don Bosco scrive una lettera di Capodanno ai benefattori. In essa espone la situazione della Società, annuncia l'apertura di nuove Case e la prossima partenza di missionari. D'ora innanzi questa lettera ai Cooperatori si ripeterà ogni anno nel « Bollettino salesiano » di gennaio.

(M. B. XIII, 607)

1880 Prima di partire per la Francia, Don Bosco incarica Don Lazzero di dire ai giovani che due di essi morranno durante la sua assenza. (cfr. 14 genn. e 9 marzo seg.).

(M. B. XIV, 409)

1884 « Procura di fare una buona confessione, perchè è l'ultima volta che hai occasione di farla da me », dice Don Bosco al giovane Vivaldi. Questi poco tempo dopo partì per un'altra casa e non rivide mai più Don Bosco.

(M. B. XVII, 17)

— In una rivista inglese « The Month » del gennaio 1884, la signora Herbert racconta come Don Bosco ricevette un'importante somma di danaro il giorno stesso in cui ne aveva bisogno.

(M. B. XVII, 654)

1885 Qualche ora dopo un incendio nell'Oratorio Don Bosco riceve da uno sconosciuto la somma di L. 10.000, giusto quanto occorreva per ricostruire il laboratorio dei rilegatori.

(D. B., D'Espiney, p. 237)

Nella sua ultima lettera di Capodanno ai Benefattori, Don Bosco raccomanda loro soprattutto l'elemosina e la carità. « Con le nostre opere di carità noi chiudiamo le porte dell'inferno e apriamo il Cielo ». 1888

(M. B. XVIII, 508)

Il « Bollettino Salesiano » appare per la prima volta in lingua tedesca e s'intitola: « Salesianische Nachrichten ». 1895

Il « Bollettino Salesiano » appare per la prima volta in lingua portoghese. 1902

1862 Come aveva annunciato il giorno prima (cfr. 31 dic. 1861), Don Bosco comunica ai superiori e ai giovani che distribuirà a ciascuno una « strenna », cioè un augurio tutto personale, per l'anno nuovo, da parte della SS. Vergine. « Certo, dice egli, i biglietti sono stati scritti da me, ma mi furono direttamente comunicati dalla Santa Vergine ». Oggi consegnerà i biglietti ai superiori, nei giorni seguenti ai giovani. Ne distribuì 573. Due curiosi erano riusciti a introdursi di nascosto nella camera di Don Bosco. Volevano vedere ciò che era scritto sul loro conto. Trovarono il quaderno di Don Bosco, ma le pagine erano completamente bianche. Il Santo racconterà ai giovani riuniti l'avventura dei due curiosi. *(M. B. VII, 2)*

1863 Morte di Alberto, allievo dell'Oratorio, di 16 anni, predetta da Don Bosco (cfr. nov., dic., e 31 dic sc.). Prima di morire il giovane fa chiamare il suo amico Felice e gli rimprovera la sua condotta scandalosa... « Di' ai miei genitori che sono morto pentito... È pure per tua colpa se ora muoio senza vedere Don Bosco ». *(M. B. VII, 347)*

1866 Nella buona notte Don Bosco racconta il sogno della zattera. « Io mi trovavo con tutti i miei giovani sopra una zattera, in mezzo ad una grande inondazione. Affidai la zattera alla Vergine Santa, Stella del mare. Molti giovani perirono a causa della loro imprudenza. Alcuni furono salvati dai superiori o dai compagni. Arrivati in uno stretto, vedemmo sulle due sponde ogni sorta di bestie feroci che ci spiavano. Riconoscemmo anche i corpi dilaniati dei nostri compagni dispersi. La zattera ci fece allora passare davanti ad una fornace accesa, entro la quale vedemmo parecchi dei nostri allievi. All'entrata di questa fornace stava scritto: — Peccati contro il sesto e il nono comandamento. — Dopo un lungo viaggio, ci accostammo alla riva di un paese meraviglioso. Sbarcati, ci trovammo in una vigna fiorita: un magnifico palazzo circondato da un parco ci invitava da lontano. Una statua di Maria Ausiliatrice, d'una bellezza celestiale, ci indirizzò queste parole: « Siatemi sempre figliuoli devoti, e io sarò per voi Madre pietosa! ». Don Bosco diede in pari tempo la spiegazione del sogno. Egli aveva riconosciuto tutti i suoi giovani; tra gli altri aveva visto Don Cagliero attraversare l'acqua con parecchi compagni: indizio del suo futuro apo-

stolato. A tutti coloro che glielo domandavano, svelò la parte che li riguardava del sogno.

(M. B. VIII, 274)

Lo studente Bartolomeo Ferrero lascia l'Oratorio; egli morrà a casa sua. È il primo dei dieci di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 30 ottobre e il 31 dicembre precedenti. 1869

(M. B. IX, 535)

La marchesa Vitelleschi di Roma aveva domandato a Don Bosco la grazia di esser liberata, per intercessione di Maria Ausiliatrice, da una grande paura della morte. Ella ottenne questa grazia: morì il primo gennaio interamente serena e ben preparata, dopo una confessione generale fatta alla vigilia della morte. 1872

(M. B. VIII, 702)

— Don Bosco si trova malato a Varazze e sogna un incendio all'Oratorio di Torino. Vede lo stato di coscienza di tutti i suoi giovani.

(M. B. X, 271)

In una conversazione familiare con alcuni confratelli, Don Bosco dà un breve prospetto del passato, del presente e del futuro della Società salesiana « ... che sarà di noi fra vent'anni? Credo che avremo tesa una solida rete, ben fitta, non solo in Italia, ma per tutta l'Europa e col tempo anche nel mondo intero... ». 1876

(M. B. XII, 10)

Inaugurazione di un Osservatorio meteorologico a Carmen de Patagones (Patagonia), sotto la direzione di Mons. Fagnano, Vicario apostolico della Patagonia. 1884

(M. B. XVII, 613)

Morte del conte Colle di Tolone. Don Bosco è gravemente malato; Don Rua con molta precauzione lo mette al corrente del decesso del suo caro amico, che era anche il suo più grande benefattore. 1888

(M. B. XV, 128 - XVIII, 509)

Morte di Don Angelo Piccono, di Albiano (Italia), avvenuta a Caserta (Italia), a 65 anni di età, 35 di professione e 32 di sacerdozio. 1913
Era commissario di polizia a Borgo Dora. Il sogno in cui Don Bosco

aveva predetto la morte di otto giovani (cfr. 22 dic. 1876) l'aveva così impressionato, che dopo l'ottavo decesso diede l'addio al mondo ed entrò nella Società (cfr. 31 dic. 1877).

(M. B. XII, 596)

1935 Morte di S. Em. il Cardinal Bourne, arciv. di Westminster (Inghilterra). « Il primo e il più grande benefattore salesiano in Inghilterra », così soleva chiamarsi egli stesso. Nel 1884, ancor giovane prete a San Sulpizio (Parigi), fece domanda di stare con Don Bosco e dimorò alcuni mesi nell'Oratorio di Torino. Ma più tardi il Santo lo rimandò in Inghilterra con queste parole: « Là vi attende un altro compito e un giorno potrete essere di grande aiuto alla Società salesiana ». Il 14 novembre 1887 egli accoglieva a Londra i primi Salesiani destinati all'Inghilterra, e li aiutò sempre con le parole e coi fatti.

1937 Morte del Servo di Dio-martire Don Andrea Gomez, di Bicorp (Spagna), avvenuta a Santander (Spagna), a 42 anni di età, 22 di professione e 11 di sacerdozio. Dopo gli studi nel collegio di Encarnaciòn (Barcellona), entrò al noviziato di Carabanchel Alto (Madrid). Fu ordinato sacerdote a Orense. Il suo campo di lavoro furono successivamente i collegi di Barcellona, di La Coruña e di Santander. Ovunque egli mostrò un carattere ottimista, semplicità e spirito di pietà. Sapeva intrattenere i giovani magistralmente, grazie alle sue doti musicali e la maniera di raccontare. Durante la rivoluzione marxista viveva nascosto in Santander. Un giorno si trovava sulla banchina e mentre osservava i battelli in arrivo e in partenza, d'un tratto fu riconosciuto da un exallievo, che era stato allontanato dal collegio a causa della sua poco buona condotta. Questi tradì il suo antico maestro denunziandolo agli sgherri dell'armata rossa, che tosto l'arrestarono e lo condussero al faro, dove lo precipitarono in mare.
Il processo diocesano di beatificazione del Martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

2 GENNAIO

1865 Don Bosco nella buona notte racconta come tre fratelli, tra i quali il Ministro Della Rovere, morirono di morte improvvisa nello spazio di

40 giorni, alla fine dell'anno precedente. Il Santo ne approfitta per raccomandare ai giovani di tenersi sempre preparati.

(M. B. VIII, 6)

Un miscredente trova nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino un biglietto sul quale stava scritto: « In tal giorno di dicembre è morto quel tuo amico; e se oggi fosse il tuo turno, che cosa sarebbe di te?... ». L'uomo fu docile alla grazia e si convertì in quello stesso giorno. 1869

(M. B. IX, 477)

Morte di S. E. Mons. Fortunato Chirichigno, vescovo di Piura (Perù), di Lima (Perù), avvenuta a Lima, a 73 anni di età, 52 di professione e 45 di sacerdozio. Entrò nella Società a 21 anno e ricevette l'abito talare dalle mani di Mons. Costamagna. Fu il primo salesiano peruviano. Ordinato sacerdote ad Arequipa, fu successivamente direttore a Magdalena del Mar, a Piura, a Cuzco. Nel 1940 fu mandato a reggere la diocesi di Piura, costituita allora. Come vescovo curò soprattutto la formazione del clero e l'onore della casa di Dio. Per questo costruì un grandioso e moderno seminario e una magnifica cattedrale. Il 24 luglio 1951 andò all'ospedale di Lima per una difficile operazione al sistema nervoso. Vi morì santamente dopo un lungo calvario. Dopo l'ufficio funebre, il suo corpo fu trasportato per via aerea a Piura per essere sotterrato nel seminario da lui costruito. 1953

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1853, p. 110)

3 GENNAIO

Quando lo studente Stefano Scaini partì per il noviziato dei padri Gesuiti, Don Bosco gli disse: « Che uno si faccia gesuita mi fa tanto piacere come se si facesse salesiano ». Prima di partire lo studente domandò ancora qualche spiegazione a Don Bosco, a proposito della promessa dei mille posti in Cielo mediante la recita di un'« Ave » ogni giorno, durante la consacrazione della Messa (cfr. 8 febb. 1861). « Continua a dire la tua Ave e un giorno ci ritroveremo in cielo », gli rispose Don Bosco. 1882

(M. B. VI, 845)

1886 In questo giorno avvenne la moltiplicazione delle nocciuole nelle mani di Don Bosco. Per distogliere l'attenzione dei giovani che gli domandavano come avesse fatto, Don Bosco cominciò a narrare la prodigiosa moltiplicazione delle castagne e l'altra delle Ostie consacrate (cfr. nov. 1840 e 24 magg. 1885). Don Francesia arrivò in ritardo per le nocciuole e Don Bosco per consolarlo gli disse: « Tu non puoi mangiarle, perchè non hai più denti ».

(M. B. XVIII, 16)

1888 « Viglietti, sei tu che mi chiuderai gli occhi », dice Don Bosco malato al suo segretario. Il 31 gennaio seguente il giovane confratello potè *compiere* questo atto di filiale pietà verso il padre Don Bosco.

(M. B. XVIII, 510)

1889 Don Secondo Navone, parroco di Revigliasco, attesta che Don Bosco nell'autunno del 1868 guarì Giuseppe Fassio, che soffriva di epilessia, col dargli la benedizione.

(M. B. IX, 340)

1925 Morte di Giacomo Cogno, coadiutore, di Melle (Italia), avvenuta a San Gabriele (Brasile), a 43 anni di età e 12 di professione. Questo giovane agricoltore a trent'anni partì in pellegrinaggio a Roma. Una notte gli apparve la Vergine Santa e gli disse: « Giacomo, il mio desiderio è che tu ti faccia salesiano. Va' nella Chiesa del Sacro Cuore ». Il giorno seguente egli si recò al luogo indicato e domandò di essere ammesso nella Società. Alcune settimane dopo fu accettato come aspirante e l'anno seguente entrò nel noviziato di Genzano. Fatta la professione partì per il Brasile come missionario. Sempre al servizio di tutti, egli lavorò come cuoco, contadino e carpentiere. Pregava con fervore, inginocchiato davanti al santo tabernacolo. Una volta, mentre era in adorazione notturna col coadiutore Panizzon († il 12 dic. 1948), tutti e due intesero improvvisa una voce uscire dal tabernacolo che disse loro: « Ci saranno tre mesi di siccità: sarà una grande prova per la missione di San Gabriele. Fate in modo che la Casa non abbia a soffrire la fame ». I due coadiutori si misero subito a far delle provviste. Nel medesimo tempo Giacomo offrì la sua vita per la missione. La siccità venne e fu terribile, ma la Casa non patì la fame. Giacomo cadde improvvisamente malato e morì nella prima settimana dell'anno.

I suoi funerali furono un trionfo e i giovani lo invocavano come loro intercessore.

(Lett. mort.)

4 GENNAIO

Sogno: « Don Bosco accompagnato da mamma Margherita, vede apparire nel cortile dell'Oratorio un *elefante*. La bestia prima giuoca coi giovani, ma poi li attacca e ne ferisce un gran numero. « Sono i cattivi discorsi contro la purità che sono la causa di questi mali », dice la Santa Vergine ai giovani. A queste parole la Madonna apre il suo largo manto, offrendo così uno scampo ai giovani feriti. Il Santo riconosce tutti i suoi giovani, quindi si sveglia. Il sogno lo racconterà il 6 gennaio seguente. 1863

(M. B. VII, 356)

Un giovane dell'Oratorio, Domenico Battagliotti, racconta per iscritto la sua guarigione. Grazie alle parole incoraggianti di Don Bosco, il giovane pregò la Madonna Ausiliatrice e riebbe la sanità che gli permise di continuare gli studi per diventare sacerdote. 1867

(M. B. VIII, 496)

Durante la grave malattia di Varazze (cfr. 6 dic. 1871), Don Bosco ricevette per mezzo del Cardinal Antonelli la benedizione apostolica di Pio IX, cosa che lo consolò molto. 1872

(M. B. X, 277)

La Santa Vergine apparve in sogno a Don Bosco e gli disse che era venuta per guarire il chierico Luigi Olive, gravemente malato. Questi vide qualche giorno più tardi in sogno Don Bosco che gli annunciò la prossima guarigione. Di fatti egli guarì e diventò missionario in Cina († 17 sett. 1919). 1887

(M. B. XVIII, 253)

Da Alassio giunge a Don Bosco una lettera nella quale gli si domanda una preghiera per uno studente moribondo e per un confratello malato. Il Santo, vicino alla morte Lui pure, risponde: « Ma io stesso ho bisogno di preghiere! ». Tuttavia i due malati di Alassio guarirono. 1888

(M. B. XVIII, 511)

1907 Morte di Don Giuseppe Bologna, di Garessio (Italia), avvenuta a Torino (Oratorio), a 60 anni di età, 39 di professione e 35 di sacerdozio. Allievo dell'Oratorio dal 1863, fu compagno di studi di Francesco Besucco († 9 giug. 1864). Nel 1878 Don Bosco lo mandò a Marsiglia per fondarvi la seconda casa salesiana in Francia, poi nel 1884 quella di Lille. Succedette a Don Giuseppe Ronchail († 3 apr. 1898) come Superiore dell'Ispettoria francese del Nord e del Belgio. Secondo la predizione di Don Bosco al coadiutore Luigi Nasi, nel febbraio 1882, egli venne a Torino e morì tre giorni dopo il suo arrivo.

(M. B. XV, 490)

5 GENNAIO

1865 Nella buona notte Don Bosco racconta l'apparizione della Santa Vergine ad un peccatore. Ella gli dice che le sue buone opere non le piacciono a causa dei suoi peccati.

(M. B. VIII, 7)

1870 Quando a Roma ebbe luogo il Concilio Vaticano, Don Bosco vide in un sogno l'avvenire dell'Europa, della Chiesa e del Papa: vide la guerra tra la Francia e la Germania, la grave situazione della Chiesa nell'Italia devastata. « Roma sarà messa alla prova in quattro riprese, Parigi tre volte. La pace verrà nell'anno in cui il mese dei fiori conterà due lune piene (il 1874?). La dichiarazione dell'infallibilità pontificia è indispensabile per la Chiesa: La voce del cielo parla per la bocca del Pastore dei pastori... ». Don Bosco raccontò questo sogno al Papa Pio IX il 12 e il 21 febbraio di quell'anno. Per completare la profezia, il Santo aggiunse: « Verrà una rivoluzione; ci saranno degli apostati tra i dotti e gl'ignoranti, la Prussia si convertirà. La vittoria finale del Papa e della Chiesa è assicurata ».

(M. B. IX, 779, 816, 826, 906, 942, - X, 59-65)

1874 In un'udienza del Papa Pio IX Don Bosco insiste presso il Santo Padre per l'approvazione definitiva della Società salesiana. (Il che avverrà il 3 aprile seguente).

(M. B. X, 796)

La Santa Vergine appare ancora una volta in sogno a Don Bosco (cfr. 4 genn. sc.). Gli dà parecchi consigli relativi alla Società salesiana e ai giovani. Tra gli altri che evitino la critica: la mormorazione è la rovina di tutte le case di educazione. 1887

(M. B. XVIII, 253)

6 GENNAIO

Nella buona notte Don Bosco racconta il sogno del 4 gennaio, quello dell'elefante e del manto-riparo della Santa Vergine, e invita i suoi giovani a venire a domandargli lo stato di coscienza in cui egli li ha visti. La « Strenna » fu indicata nel sogno: Una confidenza filiale e una fede viva nella S. Vergine. 1863

(M. B. VII, 356)

Tre fratelli, lasciati come orfani all'Oratorio da un pastore anglicano di New York, sono battezzati in questo giorno da Mons. Balma, oblato, vescovo titolare di Tolemaide. 1867

(M. B. VIII, 580)

In risposta alle numerose lettere di Capodanno pervenutegli dai confratelli, Don Bosco manda una circolare, in cui li ringrazia tutti degli auguri e del loro appoggio col lavoro e li esorta a continuare così. « Non abbiamo affatto intenzione di andare in Cielo in vettura. E non ci siamo neppure fatti religiosi per condurre una vita agiata, ma per lavorare, per soffrire e per accumulare meriti per il Cielo ». 1884

(M. B. XVII, 15)

Durante una visita nel noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Roma, il Ven. Don Rua racconta come i Salesiani di Londra poterono comperare un terreno dopo aver invocato San Giuseppe. « Fate altrettanto, dice il Superiore, e San Giuseppe farà qualche cosa prima della fine dell'anno ». Le suore, che già da tempo cercavano una casa più grande, seguirono il consiglio e prima della fine dell'anno il noviziato ebbe la sua nuova sede. 1903

(D. R. III, 6)

1956 Don Bosco e il canonico Borsarelli di Torino predicano insieme una missione popolare a Viarigi. Quella plaga era stata fortemente colpita dall'eresia dell'apostata Grignaschi. L'accoglienza fredda fatta ai predicatori dagli abitanti si mutò presto in santo timore per la morte improvvisa del padrone della bettola. Questi aveva diffidato i predicatori e assicurato « che egli predicherebbe molto meglio dei padri... ». Don Bosco fece in quel medesimo giorno una predica impressionante sulla morte del peccatore e la missione divenne un successo. *(M. B. V, 413)*

1867 Don Bosco va a Roma per la seconda volta. Il suo viaggio ha un triplice scopo: raccomandare al Papa la Società salesiana appena fondata, raccogliere le offerte per la chiesa di Maria Ausiliatrice di Torino e accelerare la nomina dei Vescovi in Italia.

(M. B. VIII, 569, 574, 582, 592, 607)

— Durante il suo soggiorno nella Città eterna Don Bosco fece una visita al principe Enrico Barberini e alla sua sposa, la principessa Orsini, alla quale Don Bosco predisse che fra non molto avrebbe avuto una figlia e non un figlio, come i due si auguravano. Malgrado le previsioni scoraggianti dei dottori il matrimonio dei principi, dopo 18 anni di sterilità, fu benedetto colla nascita di una principessina. *(M. B. VII, 670)*

1868 In risposta ad una lettera di Don Bonetti (cfr. nov. 1867), Don Bosco invia come augurio per l'Anno nuovo una « Strenna » personale da parte della Vergine Santa a tutti gli allievi della casa salesiana di Mirabello (cfr. 1 genn. 1862). *(M. B. IX, 30)*

1930 L'ufficio e la Messa del Beato Don Bosco (beatificato il 2 giugno 1929), sono approvati dalla Congregazione dei Riti. Le lezioni del secondo notturno, che riassumono la vita del Beato, furono redatte da Don Ceria, autore delle « Memorie Biografiche » di San Giovanni Bosco (vol. XI-XIX). Si stabilisce di celebrare la festa il 26 aprile (fino al 25 marzo 1936).

Evasio Rabagliati entra come allievo nell'Oratorio di Torino. In quel giorno sente raccontare da Don Bosco un sogno in cui egli conosce quanti anni ogni giovane dell'Oratorio ha ancora da vivere. Evasio con alcuni suoi compagni domanda spiegazione a Don Bosco e si sente dire il numero 27. Don Bosco gli predice pure che egli sarà prete e missionario. Don Rabagliati divenne l'apostolo dei lebbrosi ad Agua de Dios, in Colombia. Passati i 27 anni (nel 1895), Don Evasio si trovava in America e cadde gravemente ammalato. Don Costamagna che era al corrente della profezia di Don Bosco, prescrisse speciali preghiere per lui. Don Rabagliati guarì quasi miracolosamente. 1868

(M. B. IX, 581)

Don Bosco parte per Roma, per accelerare l'approvazione della Società salesiana, che otterrà il 19 febbraio seguente. Il Santo aveva aggiunto un articolo alle Costituzioni: che cioè anche i sacerdoti e i chierici direbbero ogni giorno il rosario, mentre nel precedente manoscritto questo era prescritto unicamente per i coadiutori. 1869

(M. B. IX, 479)

Il servo di Dio Don Leonardo Murialdo († il 13 marzo 1900), uno dei primi collaboratori di Don Bosco e fondatore della Società dei Giuseppini, guarisce all'istante dopo la benedizione del Santo. 1885

(M. B. XVII, 652)

Il Servo di Dio Don Andrea Beltrami è ordinato sacerdote da Mons. Cagliero, nella cappella privata di Don Bosco. Il novello sacerdote, che soffriva di una grave malattia, non aveva che 22 anni e mezzo. Nella *Vita di Don Beltrami* Ugo Mioni termina così il racconto di questa ordinazione sacerdotale: « Un Santo fu ordinato da un apostolo missionario, nella camera che era stata dimora di altro Santo ». 1893

(Vita P. Valle, p. 187)

Morte del Sacerdote Camillo Ortuzar, di Santiago (Cile), avvenuta a Nizza (Francia), a 47 anni di età, 7 di professione, 14 di sacerdozio. Fu Vicario generale della diocesi di Iquique in Cile. Durante un viag- 1895

gio a Roma passò per Torino dove fece visita a Don Bosco. Il Santo gli promise nella Società salesiana: pane, lavoro, paradiso. Don Ortuzar si fece allora salesiano, cambiando così l'idea che aveva prima di farsi gesuita. Edificò tutti con la santità della vita religiosa. Fu confessore del principe Augusto Czartoryski († 8 apr. 1893).

(M. B. XVIII, 419)

1911 Morte di Don Evasio Garrone, sacerdote, di Grana (Italia), avvenuta a Viedma (Argentina), a 50 anni di età, 25 di professione e 22 di sacerdozio. Entrò all'Oratorio di Torino all'età di 18 anni. Un giorno mentre si confessava da Don Bosco, il Santo gli disse tutti i suoi peccati. Qualche giorno più tardi, gli predisse che sarebbe diventato sacerdote e missionario (cfr. 4 ag. 1878). Egli assistette per ben tre volte all'estasi di Don Bosco durante la Santa Messa (cfr. dic. 1878). Partì per la Patagonia con Mons. Cagliero e fu suo braccio destro al tempo della fondazione di una farmacia e di un ospedale salesiano a Viedma. A parecchie riprese vide arrivare all'ospedale degli indi mandati da un missionario che somigliava a Don Bosco stesso, il che essi testimoniavano dopo aver visto un ritratto del Santo. Per i suoi numerosi servizi di medicina, il Governo argentino lo nominò dottore in medicina « honoris causa », e con l'approvazione della Chiesa e dello Stato argentino esercitò in pubblico l'arte medica.

(M. B. XIII, 895)

9 GENNAIO

1862 Tre giovani dell'Oratorio, andati a coricarsi prima dell'ora stabilita, tengono discorsi cattivi nella camera. Improvvisamente vedono apparire un globo luminoso che si posa sulla loro testa, rischiara tutto il dormitorio e scompare... Don Rua, Don Savio e il chierico Provera videro il medesimo fenomeno dall'esterno. Don Bosco spiegherà la cosa nella buona notte del 12 gennaio seguente.

(M. B. VII, 37)

1864 Edificante morte di Francesco Besucco, allievo dell'Oratorio nel 1863, predetta da Don Bosco il 29 dicembre 1863. Il Santo scrisse la vita di questo ragazzo esemplare.

(M. B. VII, 590)

Benchè non gli fosse stata concessa l'udienza, Don Bosco riesce ad introdursi nella sala di attesa del Papa, e giustifica la sua presenza con queste parole: « Altri vengono qui per interessi personali, io ci vengo per quelli del santo Padre ». Quando il Papa lo scorge se lo fa venire avanti e gli domanda dove fosse rimasto così a lungo: « Mi era così difficile giungere fino a voi, Santo Padre », fu l'umile risposta. Don Bosco era venuto per prendere accordi sulla incorporazione nella Società salesiana della Congregazione dei Fratelli « Concettini ». 1877

(M. B. XIII, 17-60)

Morte di Vittorio Emanuele II, primo re dell'Italia unita, morte predetta da Don Bosco il 22 dicembre 1877. 1878

(M. B. XIII, 463)

10 GENNAIO

Don Bosco dice ad un giovane che fa la sua confessione generale: « Come mai hai taciuto ancora questo peccato? », e glielo rivela. Il giovane pentito rifà la sua confessione generale. 1861

(M. B. VI, 826)

Don Bosco dà la sua ultima lira ad un povero e riceve qualche istante più tardi da Roma un pacchetto nel quale trova L. 1600. Era un dono del conte De Maistre. 1868

(M. B. IX, 42)

Una lettera di Don Bosco, proveniente da Marsiglia, predice a Don Barberis: « Uno dei novizi morrà prima del mio ritorno a Torino » (cfr. 1 febb. seg.). 1879

(M. B. XIV, 26)

Morte di S. E. Mons. Felice Guerra, arcivescovo tit. di Verissa, di Volpedo (Italia), avvenuta a Gaeta (Italia), a 90 anni di età, 70 di professione e 67 di sacerdozio. Fu accettato da Don Bosco nel 1880 e mandato al collegio di Lanzo. Facendo allusione al suo nome, il Santo gli disse: « Il tuo nome vuol dire che farai una *guerra felice* al diavolo ». Dopo il noviziato compiuto a San Benigno, sotto la 1957

guida del primo maestro dei novizi, Don Giulio Barberis, emise la professione nelle mani di Don Bosco. Poco dopo partì per l'America; cominciò il suo apostolato in Uruguay, dove finì gli studi. Fu ordinato sacerdote a Buenos Aires da Mons. Aneyros. Nel 1896 fu direttore e maestro dei novizi a Las Piedras, poi direttore e parroco a Paysandù e infine direttore a Bahia Blanca (Argentina). Quando Mons. Cagliero fu nominato Delegato apostolico nell'America Centrale, nel 1908, prese Don Guerra come auditore. Nel 1915 la Santa Sede lo nominò Amministratore apostolico, e un anno più tardi Arcivescovo di Santiago di Cuba. Amministrò l'Archidiocesi per 9 anni: la visitò spesse volte a cavallo, erigendo scuole e cappelle. Fu lui a chiamare i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice a Cuba; predicò molte missioni e fu sempre un apostolo della penna in molti giornali e riviste. Difficoltà suscitategli da persone nemiche alla Chiesa lo obbligarono a dimettersi dalle sue funzioni. Di ritorno in Italia, usò i medesimi mezzi di apostolato: la parola e la penna, per divulgare la divozione verso la Vergine Santa, e la venerazione a Don Bosco. Gli ultimi anni di questo veterano furono impreziositi dalla sofferenza, una novella corona a tutta una vita spesa al servizio di Dio e al bene della Società salesiana.

(Lett. mort.)

11 GENNAIO

1861 Don Bosco parla ad un piccolo gruppo di giovani: « Noi abbiamo qui, in casa, ragazzi che superano anche Domenico Savio in santità... Uno di essi mi avvisa talvolta sulle distrazioni che ho avute durante la santa messa ».

(M. B. VI, 828)

1864 In questo giorno, in cui fu portato al cimitero Francesco Besucco († il 9 genn. sc.), Don Bosco predice nella buona notte che prima del Carnevale un altro giovane morrà e nei tre mesi seguenti ancora altri due. (cfr. 29 e 30 genn. seg.). In risposta a certuni che stimavano non doversi prendere sul serio queste predizioni o che per lo meno erano imprudenti, il Santo soggiunse: « Io non farei il mio dovere, se non dicessi queste cose ».

(M. B. VII, 597)

Don Bosco riceve a Marsiglia la visita di una mamma che gli domanda la guarigione del figliolo ammalato. Il Santo benedice il ragazzo che guarisce all'istante. Fu questo il primo dei numerosi miracoli che Don Bosco operò in Francia. In una conversazione intima che più tardi Don Bosco ebbe con Don Bologna, gli confidò che prima di questo fatto straordinario egli aveva detto con una grande confidenza alla Vergine Santa: « Là, incominciamo! ». 1879

(M. B. XIV, 17)

Introduzione del processo di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio Don Luigi Orione, ex-allievo di Don Bosco e fondatore della Congregazione della Divina Provvidenza († 12 magg. 1940). 1947

(Vita di D. Orione)

12 GENNAIO

Morte di Maria Teresa, madre di Vittorio Emanuele II, all'età di 54 anni. Don Bosco aveva predetto questo decesso il 28 novembre 1854, in seguito al sogno: « Grandi funerali in corte! ». Fu la punizione per la legge sulla confisca dei beni dei conventi, legge che era stata elaborata in quei giorni alle Camere dei Deputati. 1855

(M. B. V, 185)

Don Bosco ha bisogno di una grossa somma di danaro per il 20 di gennaio. Esce in città e nel frattempo fa pregare in cappella alcuni giovani per questa intenzione. Uno sconosciuto gli offre la somma che cercava. 1858

(M. B. VI, 174)

In un sogno Don Bosco vede la morte sul punto di falciare un giovane in stato di peccato mortale. Il Santo rattiene il braccio della morte e il giorno dopo racconta il suo sogno al giovane. Profondamente impressionato questi si confessa con grande pentimento. 1861

(M. B. VI, 828)

Nella buona notte Don Bosco parla del globo luminoso del 9 gennaio scorso e lo attribuisce al fatto che alcuni allievi dell'Oratorio vivono, senza preoccupazione, in stato di peccato. 1862

(M. B. VII, 37)

1867 Durante un'udienza da Pio IX, il Santo Padre obbliga Don Bosco a mettere per iscritto tutti gl'interventi soprannaturali nella sua vita. L'augurio formulato già prima, (cfr. 21 marzo 1858) a questo riguardo diventa così un comando. Il Santo Padre gli dice tra l'altro: « Non potete immaginare il grande bene che potranno fare certi fatti quando saranno conosciuti dai vostri figli ». Don Bosco si mise tosto all'opera per scrivere il suo diario personale col titolo: « Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales ». È questo un documento assai prezioso per la vita di Don Bosco e per la storia della Società salesiana. Questo quaderno comprende il periodo che va dal 1815 al 1855.

(M. B. I, 121 - VIII, 587)

— Nel 1946 questo manoscritto fu edito sotto il medesimo titolo con annotazioni di Don Ceria.

(Mem. dell'Orat.)

1872 Don Bosco vede in sogno Don Savio († 13 genn. 1893) occupato ad attingere acqua con Don Giacomelli. Il primo cade in acqua mentre il secondo compie vani sforzi per salvarlo.

(M. B. X, 286)

1944 Don Ricaldone, Superiore Generale della Società annuncia ai confratelli che il cardinal Salotti, vescovo di Palestrina e Prefetto della Congregazione dei Riti, è stato nominato Cardinale-protettore della Società salesiana dal Papa Pio XII. Egli succede al Cardinal La Puma († 4 nov. 1943).

(« Boll. sal. », 1944, p. 29)

13 GENNAIO

1862 Pio IX concede due favori a Don Bosco: quello di poter celebrare nell'Oratorio per Natale la Messa di mezzanotte e l'indulgenza plenaria, ch'egli aveva domandata per i suoi giovani in occasione dell'Esercizio di Buona Morte.

(M. B. VII, 43)

1888 Entra nella Chiesa di Maria Ausiliatrice un bimbo sconosciuto nei quartieri vicini, dall'età di 3 o 4 anni, stacca una delle candele accese dai fedeli e si mette a camminare su e giù lentamente, balbettando pa-

role incomprensibili a mo' di chi recita salmi. Interrogato da Don Pesce che cosa facesse, rispose che faceva il funerale di Don Bosco († 31 genn.).

(M. B. XVIII, 523)

14 GENNAIO

Posa della prima pietra di una nuova ala della casa salesiana di Sampierdarena. Un benefattore, il Conte Sestri Ponente, a cui Don Bosco consigliò un affare che lo aveva fatto diventare milionario, pagò secondo la promessa la calce necessaria per la costruzione del nuovo fabbricato. 1875

(M. B. X, 91)

In occasione di un viaggio in Francia, Don Bosco arriva a Nizza alla sera tardi. Avendogli il Direttore Don Ronchail domandato se aveva pagato il cocchiere, (la stazione si trovava a tre quarti d'ora dalla casa), Don Bosco gli risponde: « Come? Pensa se un giovanotto come me (65 a.) ha bisogno di una vettura per venire dalla stazione fin qui... ». 1880

(M. B. XIV, 400)

— Morte di Luigi della Torre, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco, prima della sua partenza per la Francia.

(M. B. XIV, 409)

Don Bosco rinnova la predizione che quest'anno sei allievi dell'Oratorio morranno. « Il Signore inoltre manderà sul paese altre disgrazie: malattie, siccità, inondazioni... Tutto in punizione dei peccati contro la bella virtù ». 1886

(M. B. XVIII, 19)

Il processo di beatificazione e di canonizzazione di Don Rua († 6 apr. 1910) è introdotto a Roma. 1936

(M. B. XIX, 363)

1860 Battesimo e cresima di un ebreo, figlio di un rabbino convertito da Mons. Moreno, vescovo d'Ivrea, nella Chiesa di San Francesco di Sales all'Oratorio.

(M. B. VI, 475)

1869 Tre magnifiche vetture attendono Don Bosco al suo arrivo a Roma, per condurlo attraverso la città. Per sollecitare l'approvazione della Società salesiana, che era lo scopo del suo viaggio, egli farà appello ai mezzi soprannaturali. Guarirà il nipote del Cardinal Berardi, guarirà dalla gotta il Cardinal Antonelli e otterrà la salute a Mons. Svegliati, affetto da polmonite. Il Santo guadagnò così tre potenti intercessori in favore della Società.

(M. B. IX, 494)

1871 Giuseppina Razzetti di Pino Torinese che si trova a letto da un mese e ha ricevuto già gli ultimi sacramenti, vede in sogno Don Bosco che la benedice e la raccomanda a Maria Aiuto dei Cristiani. La malata si sveglia e 8 giorni dopo si alzerà completamente guarita.

(M. B. X, 87)

1932 Morte di Don Giuseppe Vespignani, consigliere professionale della Società, di Lugo (Italia), avvenuta a Torino (Oratorio), a 78 anni di età, 55 di professione e 56 di sacerdozio. Giovane prete si presentò all'Oratorio il 6 novembre 1876. Don Bosco lo ricevette con queste parole: « Lei viene per studiare il nostro sistema e insegnarlo poi nei suoi collegi, non è vero? (Questa era l'intenzione del giovane prete, dietro consiglio del suo curato). Ma Don Vespignani fu ben tosto guadagnato da Don Bosco alla Società. Nel medesimo anno cominciò il noviziato e dopo la professione partì subito per l'Argentina, dove lavorò durante 45 anni come direttore e ispettore. Nel 1910 è eletto membro del Capitolo Superiore, ma col permesso di Don Albera, nuovo Rettor Maggiore, declina la responsabilità della nuova carica. Eletto una seconda volta, nel 1922, Consigliere professionale, ebbe sempre una particolare predilezione per i coadiutori: prova ne sono le sue molte lettere e conferenze. Come Visitatore straordinario percorse la Spagna, l'Italia, l'America Centrale e quella del Sud, la Polonia e la Germania. Nel Sud

America e soprattutto in Argentina ebbe accoglienze da principe. Colpito da paralisi il 12 gennaio morì tre giorni dopo. Per desiderio dei confratelli e dei cooperatori dell'Argentina la sua salma fu trasportata nel 1948 a Buenos Aires e inumata nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Sulla piazza di questa stessa chiesa fu eretto un monumento che ricorda l'apostolo dell'Argentina.

(M. B. XII, 392 - XIII, 32 - « Boll. sal. » 1957, p. 258 - Lett. mort.)

16 GENNAIO

Nasce San Giuseppe Cafasso a Castelnuovo d'Asti. È il futuro direttore spirituale e confessore di Don Bosco: morì il 23 giugno 1860. 1811

(M. B. I, 185)

Don Bosco predice al giovane Dalmazzo che diventerà prete. Fino allora egli non ci aveva mai pensato, ma l'avvenire diede ragione a Don Bosco († 10 marz. 1895). 1861

(M. B. VI, 833)

Don Bosco racconta il sogno del 14 gennaio passato. « Mi trovavo a passeggio con tutti gli allievi dell'Oratorio e attraversavamo un vigneto. All'improvviso ci trovammo davanti ad una splendida valle dove incontrammo due ex-allievi dell'Oratorio. Uno di essi mostrò una pernice dicendo che le quattro lettere della parola latina « perdix » significavano i quattro novissimi. Dopo ciò mi mostrò una quaglia dicendo che questa era simbolo della golosità, causa di molti peccati... Sugli alberi e nei cespugli scorgemmo gli stessi uccelli. I giovani presero chi una pernice, chi una quaglia. Dopo averne mangiato, quelli che avevano preso una quaglia restarono indietro, mentre gli altri si slanciavano in avanti come ringiovaniti. All'improvviso la scena cambiò. Mi trovai di nuovo all'Oratorio dove vidi due giovani che facevan la guardia ad un compagno morto, e nello stesso tempo udii i giovani a gridare: « Don Bosco, è morto un giovane all'Oratorio ». Io chiesi il nome, ma nessuno seppe dirmelo. In quel momento mi svegliai ». Don Bosco darà spiegazioni di questo sogno il 18 gennaio seguente. 1865

(M. B. VIII, 11)

1867 Don Bosco con una benedizione guarisce a Roma il figlio del conte Eugenio de Maistre, e predice che il ragazzo si farà prete. Infatti si fece gesuita.

(M. B. VIII, 591)

1935 È promulgato a Roma il decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Federico Albert, curato di Lanzo Torinese. Il novello venerabile fu uno dei primi e dei più fedeli cooperatori di Don Bosco già dal 1844. Predicò i primi Esercizi Spirituali all'Oratorio nel maggio 1847 e restò fino alla morte l'amico intimo del Santo.

(Fed. Albert, p. 131)

1956 A Siviglia, apertura del processo diocesano della beatificazione di 19 Salesiani e di tre Cooperatori, vittime dei Rossi durante la rivoluzione marxista del 1936-39. La prima sessione fu presieduta da Mons. Bueno y Monreal, arcivescovo di Siviglia. Una numerosa parentela delle eroiche vittime assisteva alla seduta.

(« Boll. sal. » 1956, p. 136)

17 GENNAIO

1893 Morte di Don Angelo Savio, ex-economo generale della Società, di Castelnuovo d'Asti, avvenuta a Guaransa (Equatore), a 58 anni di età, 31 di professione e 33 di sacerdozio. Giovanetto (era del medesimo villaggio di Don Bosco), fu accolto da lui all'Oratorio nel 1850. Quando il 18 dicembre 1859 si costituì la Società salesiana, egli era diacono e fu eletto Economo generale della giovane Società: vi restò 16 anni fino al 1875. Don Bosco allora lo incaricò di occuparsi delle costruzioni in corso della Società, tra le quali la chiesa del Sacro Cuore a Roma. Nel 1885, all'età di 50 anni, accompagnò Mons. Cagliero in America. Percorse tutta la Patagonia e fondò opere nel Cile, nel Perù e nel Paraguay e si spinse fino al Mato Grosso nel Brasile. Dopo un breve riposo in Italia, ripartì nel 1892 per l'Equatore, dove una nuova casa era stata affidata ai Salesiani. Morì durante un viaggio, dopo 8 anni di vita missionaria. Nel sogno della ruota (4 mag. 1861) Don Bosco lo vide nelle regioni molto remote.

(M. B. VI, 335 - Annali II, p. 286 - Profili, p. 89)

Dal porto di Genova partenza per la Cina dei cinque primi Missionari salesiani. Il capo della spedizione è Don Luigi Versiglia, che diventò Vicario apostolico e morì martire (25 febb. 1930). Allo scalo di Napoli, i missionari ricevono la visita di Don Conelli, Economo generale della Società, che porta loro la benedizione del Sommo Pontefice Pio X. 1906

(« Boll. sal. » 1956, p. 43)

Morte di Don Giovanni Battista Francesia, ex-direttore spirituale della Società, di San Giorgio (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 91 anno di età, 68 di professione e di sacerdozio. Da ragazzo si trasferì con i genitori a Torino e frequentò l'Oratorio di Don Bosco. A 17 anni fu il primo professore salesiano all'Oratorio nel 1855-56, anno in cui ebbe tra i suoi allievi anche Domenico Savio. Fu direttore spirituale della Società dal 1865 al 1869 e poi ispettore per 24 anni. Fu scrittore rinomato di libri classici, di opere letterarie e di biografie di confratelli defunti. Fu il poeta ufficiale delle feste e degli anniversari salesiani, lavoratore instancabile, predicò e confessò fino all'età di 90 anni. Morì sulla breccia, fedele alla consegna di Don Bosco: « Lavorare, lavorare ». Fu l'ultimo superstite dei tempi eroici dell'Oratorio che potè assistere alla beatificazione del Fondatore, il 2 giugno 1929. 1930

(« Boll. sal. » 1930, p. 68 - Lett. mort. - Profili, p. 74)

Per istanza del Ministro del Lavoro d'Italia Don Bosco è proclamato Patrono dei giovani apprendisti, dal Papa Pio XII. 1958

(« Boll. sal. » 1958, p. 81, 418)

18 GENNAIO

Morte di Antonio Bosco, fratellastro del Santo. Don Bosco accolse il figlio del defunto nell'Oratorio. 1849

(M. B. II, 474)

Don Bosco dà nella buona notte alcune spiegazioni a proposito del sogno del 16 gennaio scorso, « la pernice e la quaglia ». Egli aveva riconosciuto tutti i giovani e li invita a domandargli in che stato li aveva visti. Aggiunge anche che quelli che mangiavano la pernice sono 1865

virtuosi, mentre gli altri sono schiavi delle passioni e soprattutto del vizio impuro.

(M. B. VIII, 16)

1883 Don Provera († 13 aprile 1874) appare in sogno a Don Bosco. Il Santo gli domanda se è in Paradiso. Gli risponde di sì e gli dà alcuni consigli pratici per i confratelli e i giovani, riguardo al lavoro, all'assistenza, alla confessione e alla comunione.

(M. B. XVI, 15)

1887 In occasione del giubileo per il 50° di sacerdozio di Sua Santità Leone XIII, Don Bosco dichiara: « I Salesiani seguiranno sempre il Papa, anche come dottore privato... ».

(M. B. XVIII, 277)

1888 Don Bosco nell'ultima sua malattia disse a Don Cagliero: « Quelli che desiderano ottenere grazie da Maria Ausiliatrice aiutino le Missioni e saranno esauditi ».

(M. B. XVIII, 525)

19 GENNAIO

1864 Morte della Marchesa Barolo, una delle prime benefattrici di Don Bosco e fondatrice dell'Istituto della Beneficenza a Torino.

(M. B. VII, 606)

1867 A Roma Don Bosco è ospite di Rodolfo Boncompagni Ludovisi, duca di Sora, poi principe di Piombino. Dopo la sua confessione generale, il duca non è ancora del tutto tranquillo. Il Santo lo rassicura con queste parole: « State tranquillo, dei peccati della vostra vita passata fino al presente rispondo io stesso! ».

(M. B. IX, 549)

1868 Il Vescovo di Casale, Mons. Ferré, promulga un decreto per cui la Società di San Francesco è riconosciuta come Congregazione diocesana. Una felice soluzione per Don Bosco che finora aveva avuto difficoltà per trovare un vescovo che volesse ordinare i suoi chierici. D'ora in poi egli potrà presentarli al vescovo di Casale.

(M. B. IX, 65 - Annali I, 101)

Con Breve del Papa Leone XIII al Superiore Generale della Società salesiana è accordato il potere di fondare in tutte le chiese salesiane la Pia Unione di Maria Aiuto dei Cristiani, e di collegarle all'Arciconfraternita del medesimo nome a Torino. 1894

20 GENNAIO

Morte di Maria Adelaide, regina di Sardegna, avvenuta a Torino all'età di 33 anni. È il secondo decesso nella Corte Reale dopo il sogno di Don Bosco: « Grandi funerali in Corte » (cfr. 28 nov. 1854 e 12 genn. sc.). Il principe Ferdinando, fratello unico del re, riceve in questo stesso giorno gli ultimi sacramenti († 11 febb. seg.) 1855

(M. B. V, 186)

Don Bosco viaggiando in treno con una giovane coppia di sposi consiglia loro di far regolarizzare il loro matrimonio civile presso l'Arcivescovo di Bologna. I giovani sposi promettono di farlo. 1870

(M. B. IX, 791)

Morte di Giovanna Maria Magone, mamma di Michele Magone. Dopo la morte del figlio (21 genn. 1859), era andata all'Oratorio e seguendo l'esempio di mamma Margherita, prestò i suoi servigi nella cucina e nella guardaroba fino alla santa morte. 1873

(M. B. X, 299)

Fine del processo diocesano a Catania per la beatificazione e la canonizzazione della Serva di Dio Maddalena Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice († 26 marz. 1908). 1942

(« Boll. sal. » 1942, p. 35)

21 GENNAIO

Morte edificante di Michele Magone, allievo dell'Oratorio, di 14 anni. Tra le sue ultime parole rileviamo queste: « Dite ai miei compagni che facciano sempre delle confessioni sincere e che abbiano una grande divozione verso la Santissima Vergine ». Don Bosco stesso scrisse la biografia di questo giovane esemplare. 1859

(M. B. VI, 120)

1874 Don Bosco vede in sogno la mamma di Don Rua che gli mostra parecchie delle sue calze rovinate dalle tarme... È un invito per non lasciar perdere nulla.

(M. B. X, 771)

1877 Don Bosco è ricevuto in udienza privata da Pio IX. Il Santo Padre malato è a letto. Don Bosco è commosso alla vista della povertà della cameretta del Santo Padre. La conversazione porta ancora una volta sull'incorporazione dei « Concettini » (cfr. 9 genn. sc.). Il Papa incoraggia l'impresa con queste parole: « Prendete tutto, Don Bosco, non solo la direzione spirituale... Mons. Fiorani effettivamente non è il papa! ». L'udienza ebbe termine con parole consolanti e piene di incoraggiamento: « La vostra Società fiorirà finchè la pietà sarà osservata e sarà praticata la bella virtù ».

(M. B. XIII, 18, 82)

1883 Invece di Lire 14,75 con cui doveva pagare della musica ordinata all'Oratorio, Mons. Dusmet, arcivescovo di Catania, manda a Don Bosco Lire 1475. Il Santo gli aveva scritto che poteva tranquillamente sopprimere la virgola del conto. Questo santo Vescovo, poi fatto Cardinale, morì in concetto di santità nel 1904. Il 20 gennaio 1931 fu iniziato il processo diocesano per la sua beatificazione.

(M. B. XV, 413)

1909 Morte di Don Luigi Rocca, economo generale della Società, di Milano, avvenuta a Torino Oratorio, a 56 anni di età, 35 di professione e 24 di sacerdozio. Era allievo dell'Oratorio e dopo un anno decise, dietro il consiglio di Don Bosco, di farsi salesiano. Vestì l'abito nel 1869, fu ordinato prete nel 1875 e restò 20 anni nella casa di Alassio, dove fu successivamente professore, prefetto e direttore. Come professore di matematica e di scienze naturali fondò un Osservatorio meteorologico in collaborazione col padre Denza, barnabita. Volentieri sarebbe partito nel 1893 per la Colombia per lavorare in mezzo ai lebbrosi, e per questo si recò in Baviera dal curato Kneipp, per procurarsi delle medicine contro questa terribile malattia. I Superiori tuttavia decisero diversamente. Nel 1895 fu nominato Economo generale della Società. La bontà e carità per i malati fu una delle sue caratteristiche. Il suo ufficio, quand'era direttore e poi economo, era sempre aperto a tutti. Col-

pito da paralisi il 19 di questo mese, di ritorno da una visita ad un ammalato, morì due giorni dopo.

(« Boll. sal. » 1909, p. 46 - Profili, p. 205)

Morte di Don Eugenio Ceria, di Biella (Italia), avvenuta a Torino Oratorio a 86 anni di età, 70 di professione e 63 di sacerdozio. Dopo il ginnasio a 15 anni entrò nel Noviziato a San Benigno Canavese; fece la professione religiosa nelle mani di Don Bosco. Durante la filosofia a San Benigno e a Valsalice, ebbe ancora molte occasioni di avvicinare il nostro Santo Fondatore, soprattutto in quest'ultima casa alla quale il Santo fece frequenti visite. Dopo aver conseguita la laurea all'Università, fu mandato in Sicilia come professore. Là fu ordinato sacerdote. Nel 1901 Faenza fu il suo campo di azione, poi Loreto e nel 1903 fu fatto direttore a Roma, poi a Lanusei, a Cagliari e infine a Genzano. Come direttore Don Ceria fece sempre scuola e studiò sempre. Nel 1929 il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Superiore generale, lo chiamò a Torino e lo nominò ufficialmente biografo di Don Bosco. Il suo primo lavoro consistette nel continuare le « Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco », cominciate da Don Lemoyne († 14 sett. 1916). Cominciò con l'undicesimo volume e finì il XIX nel 1939. Il nome di Don Ceria resterà sempre legato alla storia della Società salesiana. Oltre le « Memorie », pubblicò 4 volumi degli Annali della Società, scrisse una vita di Don Bosco, curò l'autobiografia del Santo, scrisse inoltre molte altre vite di salesiani illustri e santi e all'età di 80 anni cominciò l'edizione dell'« Epistolario di Don Bosco », in quattro volumi. Fedele alla raccomandazione di Don Bosco, lavorò sempre. Fu sempre al servizio di tutti, come consigliere e confessore di molti confratelli e superiori della Casa capitolare a Torino. 1957

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1957, p. 110)

22 GENNAIO

La legge di soppressione degli ordini religiosi e dell'espropriazione dei beni della Chiesa è nuovamente presentata al Senato d'Italia: fu ratificata il 22 giugno seguente (cfr. 4 nov. 1864, 16 febb. e 28 apr. 1865). Quella notte morì il principe Oddone, duca di Monferrato, terzogenito di Vittorio Emanuele II e della regina Maria Adelaide 1866

(† 20 genn. 1855). (cfr. sogno di Don Bosco: « Grandi funerali in Corte », del 28 nov. 1854).

(M. B. VIII, 291)

1867 Nel «Giornale della Basilica del Vaticano » si legge sotto questa data: « Oggi Don Bosco ha celebrato la messa nella cripta della Basilica, allo altare dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Questo sacerdote, fondatore nella sua regione natale di un Istituto di beneficenza, ha dappertutto la riputazione di santo, di taumaturgo e di profeta ».

(Sant. Maria Aus., p. 148)

1868 Morte del chierico Giuseppe Mazzarello, avvenuta a Lanzo all'età di 36 anni. È il primo dei tre di cui Don Bosco predisse la morte il 31 dicembre scorso. Qualche giorno prima Don Bosco aveva precisato che il nome di colui che sarebbe morto per primo cominciava per « M ».

(M. B. IX, 50)

1872 Arrivo inatteso a Varazze di Don Lemoyne, direttore di Lanzo. Andava a visitare Don Bosco che si era rimesso appena da una grave malattia (cfr. 6 dic. 1871). Don Cuffia, direttore di Varazze, messo al corrente di questa visita due giorni prima da Don Bosco, diede poca importanza alla predizione e non mandò nessuno alla stazione, quantunque Don Bosco glielo avesse raccomandato. « Temevi forse che io fossi per morire? », domandò il Santo al suo visitatore. « Niente affatto, gli rispose questi, ho sempre pensato al sogno delle dieci colline (cfr. 22 ott. 1864). Lei giunse sull'ottava collina, e io calcolo 10 anni per collina, quindi Lei dovrà vivere fin verso gli ottant'anni. Di più nel sogno Lei era curvo della persona e senza denti, mentre ora non è ancora così... »

(M. B. X, 296)

1904 Morte della Serva di Dio Laura Vicuña all'età di 12 anni, a Junin de los Andes (Argentina). Questo fiore sudamericano era allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice e un esempio brillante di puntualità e di purezza. Offerse la sua giovane vita per la conversione della mamma, grazia che ottenne il giorno della sua morte. Il processo diocesano di beatificazione della giovane Serva di Dio fu introdotto a Viedma (Argentina), il 19 sett. 1955.

Il primo giorno della novena in preparazione alla festa di Don Bosco, la chiesa salesiana di Saltillo, nel Messico, fu teatro di una guarigione istantanea. Un giovane di 18 anni, Luigi Miranda, era colpito da paralisi. Da tre anni una gamba non gli serviva più, il che lo metteva nell'impossibilità di lavorare e persin di camminare. Ma Luigi aveva una fede vivissima. Si trascinò fino alla chiesa mettendosi di fronte alla statua di Don Bosco, deciso di ottenere la guarigione. Pieno di confidenza, cominciò a supplicarlo: « Don Bosco, io non me ne andrò di qui prima che voi mi abbiate guarito ». Preghiera che ripetè tre volte. Il Santo lo esaudì. All'improvviso ebbe di nuovo il dono delle gambe. Era guarito. 1956

(« Boll. sal. » 1956, pag. 145)

23 GENNAIO

« Se si viene a sapere che è stata commessa una mancanza contro la bella virtù, si allontani il più presto possibile il colpevole dalla casa », così parla Don Bosco ad alcuni confratelli. Tuttavia il Santo permetteva che si attendessero le vacanze per procedere all'espulsione. 1876

(M. B. XI, 458)

— Nella buona notte Don Bosco racconta due sogni.
« Mi trovavo su un immenso campo a Castelnuovo, dove vidi alcuni operai maneggiare la pala, il tridente e altri strumenti. Attorno a me vidi parecchi chierici. Mi domandai allora se non sognavo e dicevo a me stesso: Che fanno i nostri chierici a Castelnuovo? Perchè arare ed erpicare in piena estate? — È il campo del Signore, mi spiegò un exallievo. Poi vennero i seminatori a gettare sul campo dei magnifici grani, molti dei quali furono beccati via dalle galline. Il medesimo exallievo mi spiegò che la semenza significava la parola di Dio. Le galline che beccano il grano significano lo spirito di « critica ». Misi il piede su un rastrello, che sobbalzando mi diede un forte colpo sulla fronte, e mi svegliai »... « La notte scorsa ho sognato di nuovo. Fui chiamato in tutta fretta al capezzale di un giovane dell'Oratorio che stava per morire. Appena l'ebbi confessato, rese lo spirito. Subito dopo il Ferraris venne a dirmi che ancora altre due persone erano decedute: una nel tempo pasquale, l'altra durante il mese di maggio ».

Don Bosco dopo il suo racconto disse a Don Barberis: « Nel primo sogno ho visto la parte che ciascun giovane e ciascun chierico faceva sul campo del Signore ».

(M. B. XII, 40)

— Mons. Sciandra, vescovo di Acqui, promulga un decreto con cui riconosce l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come congregazione diocesana.

(M. B. XII, 286, 643)

1887 Don Bosco fa chiamare un giovane che, contrariamente alle sue abitudini, non si era confessato da lui. Il Santo gli scopre il suo stato di coscienza. Il giovane riconosce, cade in ginocchio e gli domanda perdono.

(M. B. XVIII, 272)

1931 Morte di Don Giovanni Battista Gherra, di Lemie (Italia), avenuta a Pindapoy (Argentina), a 66 anni di età, 43 di professione e 38 di sacerdozio. Figlio di un macellaio, regolarmente portava la carne all'Oratorio di Torino, dove conobbe Don Bosco e l'amò, e presto divenne uno dei suoi figli. Il Santo gli disse un giorno: « Tu resterai sempre con Don Bosco e potrai fare grandi cose ». Quando poi gli annunciò la morte del padre, Don Bosco gli disse: « Mio caro Giovanni, tuo padre è morto, ma è certamente in cielo... Presto Don Bosco lo raggiungerà ». (Qualche mese più tardi moriva Don Bosco). Fu ordinato sacerdote nel 1892 e fu per tre anni professore a Firenze. Nel 1895 partì per l'Argentina e a Buenos Aires fu il primo direttore dell'Oratorio, dove fu amato e onorato come novello Don Bosco. Col medesimo ardore e buon successo fu poi direttore a Cordoba e a San Nicolas de los Arroyos. Nel 1926 l'obbedienza lo chiamò nella nuova casa di Pindapoy, in cui coronò la sua laboriosa vita sacerdotale. Morì sulla breccia: i suoi funerali furono un trionfo.

(Lett. mort.)

24 GENNAIO

1870 Don Bosco arriva a Roma. Scopo del suo viaggio era di sottoporre al Papa il rapporto della Società salesiana, approvato il 19 febbraio 1869. Il Card. Quaglia, esaminando il rapporto e il primo Elenco (cfr. genn.

1870) della Società, esclamò: « Se continuate di questo passo, fra 50 anni sarete più di 2.000! » (Nel 1920, cinquant'anni più tardi, la Società contava più di 4.400 membri). *(M. B. IX, 793 - Annali I, p. 145)*

Il chierico Luigi Olive, miracolosamente guarito per l'intercessione della Vergine Santa (cfr. 4 genn. scorso), fa una visita a Don Bosco, come il Santo gli aveva ordinato in sogno dieci giorni prima. 1887

(M. B. XVIII, 255)

Mons. Richard, arcivescovo di Parigi, visita Don Bosco sul letto di morte. Il prelato chiede la benedizione del Santo. 1888

(M. B. XVIII, 529)

25 GENNAIO

Qualche giorno dopo la morte di Michele Magone († 21 genn. sc.), Don Bosco dice che la predizione del 31 dicembre scorso non riguardava Magone, e che un altro giovane morrà prima che finisca il mese (cfr. 9 febb. seg.). 1859

(M. B. VI, 128)

Un allievo dell'Oratorio vede in sogno Don Bosco accanto al suo letto. Il giovane gli svela i suoi timori di coscienza. « Sta tranquillo, risponde il Santo, abbi confidenza in Don Bosco ». Dopo queste parole, il Santo porta il ragazzo attraverso un ponte stretto su un fiume profondo e lo depone al sicuro sulla riva opposta. 1867

(M. B. VIII, 626)

In una conferenza ai Cooperatori salesiani Don Bosco spiega lo scopo della riunione: formare dei cristiani esemplari che vogliano fare del bene attorno a sè, soprattutto a vantaggio della gioventù. 1883

(M. B. XVI, 21)

Morte del Sac. Don Alessandro Luchelli, di Scaldasole (Italia), avvenuta a Torino Oratorio a 75 anni di età, 56 di professione e 51 di sacerdozio. Dopo il ginnasio entrò come aspirante nella Società: rice- 1938

vette l'abito dalle mani di Don Bosco il 20 ott. 1881 a San Benigno Canavese. Nel corso di quell'anno diventò talmente rauco che non riuscì più a pronunciare parola. Temendo di non poter diventare sacerdote per causa di quel disturbo, andò a domandar consiglio a Don Bosco, il quale lo tranquillizzò assicurandogli la guarigione, se avesse pregato la Vergine Santa. Promise allora di recitare ogni settimana le « sette allegrezze di Maria », e fu esaudito. Dopo l'ordinazione sacerdotale, il 26 marzo 1887, frequentò l'Università di Genova fino al 1891, ottenendo la laurea in filosofia e lettere. Una vita sacerdotale feconda lo attendeva nei 27 anni che passò in diverse case salesiane come insegnante e come direttore. Fu Ispettore dell'Ispettoria piemontese e novarese. Nell'ottobre precedente fu mandato come confessore a Chieri. Durante una visita all'Oratorio fu colpito da paralisi che gli stroncò la vita. Fu un superiore esemplare soprattutto per l'umiltà e l'obbedienza.

(Lett. mort.)

26 GENNAIO

1854 Don Bosco riunisce i suoi primi collaboratori dell'Oratorio. Vi sono Michele Rua, Giovanni Cagliero ed altri... Il Santo parla loro dei vantaggi della vita religiosa. Da quel giorno Don Bosco e i suoi collaboratori presero il nome di « Salesiani ».

(M. B. V, 9)

1867 Bilocazione di Don Bosco. Trovandosi a Roma, visita l'Oratorio di Torino (in sogno probabilmente). Possiamo dedurlo da una lettera di Don Francesia indirizzata a Don Rua, nella quale l'autore dà, per incarico di Don Bosco, alcuni particolari sulla vita dell'Oratorio..., cose che il Santo non poteva conoscere senz'esservi stato personalmente.

(M. B. VIII, 620)

27 GENNAIO

1879 Don Bosco è invitato a pranzo in casa del barone Martin, ad Aix (Francia). Prima di mettersi a tavola, il Santo fa sparire gli oggetti di argento che gli capitano sotto mano, esigendo dal barone la

somma di 1000 fr. — costo di quel servizio d'argento — se vuole riacquistarlo... Il generoso benefattore paga il riscatto, divertito per la maniera geniale di Don Bosco nel chiedere elemosine per i suoi ragazzi.

(M. B. XIV, 30)

Mons. Cagliero domanda a Don Bosco morente il permesso di andare a Roma. Il Santo a stento gli risponde: « Puoi andare, ma dopo... » (dopo la mia morte). Monsignore aspetta qualche giorno e farà il viaggio dopo la morte di Don Bosco. 1888
La stessa sera il morente dice a Don Sala: « La nostra Congregazione è guidata da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice ».

(M. B. XVIII, 530)

Morte di Don Giovanni Roccia, di Vigone (Italia), avvenuta a Borgomanero (Italia), a 83 anni di età, 64 di professione e 58 di sacerdozio. 1956
Fu ricevuto all'Oratorio da Don Bosco stesso il 3 agosto 1886. Qualche anno dopo entrò nel noviziato di Foglizzo, dove fu iniziato alla vita salesiana da Don Giulio Barberis, primo maestro dei novizi. Divenuto prete, esercitò il suo benefico apostolato in diverse attività salesiane. Dappertutto creava un'atmosfera gioviale di ottimismo. La sua più grande preoccupazione era quella di trasfondere nell'animo dei giovani i medesimi principi di vita cristiana che egli aveva imparati da Don Bosco e dai pionieri della Società salesiana. Apostolo del confessionale seppe approfittare di tutte le circostanze per dispensare alle anime le divine misericordie. Fu certamente Don Bosco che lo ricevette alle soglie dell'eternità. Difatti qualche giorno prima della festa del Santo, Don Roccia prese una polmonite e il suo povero cuore non potè più resistere. Don Bosco senza dubbio gli porse la mano, mantenendo una antica promessa, formulata 70 anni prima: « Giuvanin, nui saruma sempre amis fin in paradis ».

(Lett. mort.)

28 GENNAIO

Don Bosco promette a Gerolamo Bianchi la guarigione dalla gotta per il mese di marzo: il che si avverò (cfr. ag. 1872). 1882

(M. B. X, 619)

1888 Don Bosco moribondo dice a Don Bonetti: « Dite ai giovani che li attendo tutti in cielo... Predicate spesso sulla comunione frequente e sulla Santissima Vergine ».

(M. B. XVIII, 533)

1902 Morte di Carlo Gastini all'età di 70 anni. Era un ex-allievo dell'Oratorio di Torino dove aveva fatto il maestro rilegatore. Fu lui che concepì e diede vita alla prima Unione degli ex-allievi. Fu uno dei primi quattro chierici dell'Oratorio (cfr. 2 febb. 1851), ma ragioni di salute lo obbligarono a deporre l'abito religioso. Egli era l'animatore di tutte le piccole feste salesiane, a cui dava ogni volta vivezza con qualche suo numero personale. All'inizio di questo mese confidò a Don Rua che presto sarebbe morto, perchè Don Bosco gli aveva predetto 70 anni di vita (cfr. aprile 1860). Così ripeteva sovente: « Io devo vivere per settant'anni, — a me lo disse papà Giovanni ».

(« Boll. sal. » 1902, p. 61 - Ricordi, p. 87 - Mem. dell'Orat., p. 207)

29 GENNAIO

Festa di *San Francesco di Sales,* vescovo, confessore e dottore della Chiesa. — Per la dolcezza soprannaturale di questo santo Vescovo nella guida delle anime e per il suo coraggio nella lotta contro le eresie, Don Bosco lo scelse come Patrono della Società salesiana, che a Lui deve il suo nome e porta come Lui la carità scolpita nel suo stemma (cfr. 8 dic. 1844).

1864 Don Bosco svela all'infermiere Ignazio Mancardi il nome dei due allievi dell'Oratorio che morranno prima della fine del carnevale: Tarditi e Palo (cfr. 27 febb. e 12 marz. seguenti).

(M. B. VII, 614)

1968 Don Bosco riceve la visita di un uomo che un mese prima era venuto a trovarlo appoggiandosi sulle stampelle. Ora l'uomo è guarito e deve la sua guarigione alla Vergine Santa. Consegna al Santo l'offerta promessa: 1000 franchi, per la Chiesa di Maria Ausiliatrice.

(M. B. IX, 56)

Santa Maria Mazzarello è eletta Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, recentemente fondato. 1872

(M. B. X, 610)

In una riunione speciale dei membri del Capitolo superiore e dei direttori delle case Don Bosco annuncia solennemente che le Missioni salesiane dell'Argentina stanno per diventare una realtà. Il Console d'Argentina, Gazzolo, presiede la riunione. 1875

(M. B. XI, 142)

In occasione della festa di San Francesco di Sales, a Nizza, Don Bosco cede la propria voce a un ragazzo cantore, Michele Blain, che era rauco († 7 ag. 1947). Così il Santo rimase senza voce, che riacquistò solo dopo la recita. 1880

(M. B. XIV, 408 - XV, 863)

Don Bosco manda una lettera circolare a tutti i Vescovi e ai giornalisti d'Italia per la Chiesa del Sacro Cuore in Roma. La costruzione di questa chiesa è stata affidata al Santo da Leone XIII (cfr. 5 apr. 1880). 1881

(« Boll. sal. » 1881, 1)

Don Rua manda alle Case salesiane una circolare sui castighi, seguendo in ciò le direttive di Don Bosco. 1883

(M. B. XVI, 439)

In un sogno Don Bosco vede il diavolo aggirarsi attorno al suo letto. Pieno di indignazione il Santo si mette a insultare il suo nemico mortale e a maledirlo fino al punto che si sveglia. 1886

(M. B. XVIII, 25)

— Nell'Oratorio festa solenne di San Francesco di Sales, a cui danno risalto la presenza del Cardinal G. Alimonda, arcivescovo di Torino, e altri quattro vescovi, tra i quali Mons. Riccardi, vescovo d'Ivrea (futuro arcivescovo di Torino). Il cardinale benedice un altare nella saletta che si trova davanti alla camera di Don Bosco. D'ora innanzi il Santo vi dirà la messa.

(M. B. XVIII, 23)

Nella festa di San Francesco di Sales Don Bosco riceve per l'ultima volta la Santa Comunione. 1888

(M. B. XVIII, 535)

« Ogni anno, nel giorno che segue immediatamente la Festa di S. Francesco di Sales, tutti i sacerdoti della Società celebreranno la S. Messa pei soci defunti; gli altri si accosteranno alla S. Comunione e reciteranno la terza parte del Rosario della B. Vergine con altre preghiere ».

(Costit. Società di S. Franc. di Sales, 163)

1874 L'Osservatore Romano raccomanda le « Letture Cattoliche », e fa l'elogio di Don Bosco, che ne è il fondatore. « È un miracolo di carità e di umiltà... un lavoratore instancabile nella vigna del Signore... ».

(M. B. X, 525, 1352).

1879 Accompagnato dal dr. D'Espiney, Don Bosco visita ad Hyères (Francia) il conte di Villeneuve, che caduto da cavallo era diventato pazzo. La sua sposa era morta. Il Santo lo benedice dicendogli che l'aspetta, completamente guarito, per la festa di Maria Ausiliatrice (24 magg. seg.). Il conte, interamente ristabilito, anticipa la visita di un mese.

(M. B. XIV, 33)

1880 A Marsiglia la signorina Périer, affetta di cancro, riceve la benedizione di Don Bosco ed è guarita all'istante. In seguito si fece suora di Maria Ausiliatrice. Il medico, a cui Don Bosco aveva domandato la conferma per iscritto della guarigione, appena ebbe inteso solo alcune parole del Santo, cadde in ginocchio esclamando che Don Bosco non domandava questo certificato per se stesso, ma per convincere gli altri e per propagare la divozione alla SS. Vergine.
— Don Bosco operò ancora altre guarigioni durante il suo soggiorno a Marsiglia:
La signorina Barbarin, immobilizzata nel letto da 4 anni, è guarita con la benedizione del Santo.
Don Bosco predice al Sig. Bonnet la guarigione e una buona sistemazione.
Guarigione di un bimbo muto, di 5 anni, e la conversione del babbo.

(M. B. XIV, 410 - XV, 828)

Prima d'intraprendere il viaggio per la Francia (che durò tre mesi, dal 31 gennaio fino al maggio), Don Bosco volle salutare Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, e domandargli la benedizione. Ma il Santo non riuscì ad ottenere l'udienza; dovette abbandonare senza successo il palazzo arcivescovile. Disse allora al suo compagno: « Monsignore non ha voluto ricevermi, mentre io lo cercavo; ben presto egli cercherà me senza trovarmi, poichè allora io sarò assente » (cfr. 25 marz. seg.). 1883

(M. B. XV, 31)

Bilocazione di Don Bosco. Don Branda, direttore di Sarrià, in Spagna, sente Don Bosco che gli dice durante la notte: « Don Branda, alzati, e seguimi ». Il direttore si sveglia, pensa di aver sognato e si riaddormenta tranquillamente. (Il 6 febb. seg., Don Bosco lo chiamerà una seconda volta). 1886

(M. B. XVIII, 34)

Addio dei Salesiani al loro santo Fondatore. I superiori, i confratelli e i giovani dell'Oratorio vengono a baciare per l'ultima volta la mano di Don Bosco morente. 1888

(M. B. XVIII, 540)

— Un malato guarisce all'istante, dopo che si è sollecitata per telegrafo la benedizione di Don Bosco, che era morente.

Morte di Don Massimino Morganti, di Lesmo (Italia), avvenuta a Catania (Italia), a 77 anni di età... 1943
Era fratello di Mons. Pasquale Morganti, arcivescovo di Ravenna, grande benefattore dei Salesiani. Don Bosco gli aveva indicato la vocazione con queste parole: « Tu devi restare con noi... Nel mondo saresti come un usignolo circondato da quattro gatti, e sarebbe ben presto finita con te... ». Ricevette l'abito dalle mani di Don Bosco ed ereditò da lui l'amore per la gioventù e un grande zelo per le anime.

31 GENNAIO

Festa di *San Giovanni Bosco.* — « A Torino, San Giovanni Bosco, confessore, Fondatore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Egli si rese particolarmente meritevole per il

suo zelo per le anime e per la propagazione della fede. Fu canonizzato dal papa Pio XI il 1° aprile 1934 ».

(Mart. Rom.)

1858 Nella chiesa di San Francesco di Sales, la prima costruita da Don Bosco, Mons. Balma, oblato, vescovo titolare di Tolemaide, battezza un bambino moro.

(M. B. V, 794)

1862 Don Bosco vede in sogno tre giovani occupati nel gioco per denaro. Il Santo incarica il diacono Cagliero di richiamar all'ordine i tre giocatori.

(M. B. VII, 50)

1883 Viaggio storico di Don Bosco in Francia in cerca di soccorsi per le sue opere e per la chiesa del Sacro Cuore in Roma. Prima di partire il Santo offre a Don Cagliero una scatoletta contenente un prezioso anello episcopale (cfr. nov. 1883).

(M. B. V, 112 - XVI, 34)

1884 Come a Varazze (cfr. 6 dic. 1871) allievi e confratelli offrono la loro vita per Don Bosco, che cade gravemente malato a San Benigno. Il chierico Luigi Gamerro, di 24 anni, sarà il primo olocausto e morrà il 3 febbraio seguente.

(M. B. XVII. 25)

1886 Don Bosco racconta un sogno: « Vidi un giovane con un bellissimo mazzo di fiori in mano che mi voltava la schiena. Il giovane è qui presente... Ciò vuol dire che più tardi abbandonerà Don Bosco... ».

(M. B. XVIII, 20)

— In questo giorno avvenne la seconda moltiplicazione delle nocciuole (cfr. 3 genn. ultimo).

(M. B. XVIII, 21)

1888 Verso le ore due di notte Don Bosco dà la sua ultima benedizione ai membri del Capitolo Superiore. Don Rua guida la mano del Santo e pronuncia le parole. Assistito da Mons. Cagliero, da Don Rua e da altri superiori verso le ore 4,45 Egli rese l'anima al suo Creatore. Aveva 72 anni, 47 di sacerdozio.

(M. B. XVIII, 541)

— La notte in cui morì, Don Bosco apparve in due posti differenti:
1) Ad Aix-en-Provence (Francia) ad un parroco che aveva implorato il soccorso di Don Bosco per la conversione di un frammassone in punto di morte. Il Santo gli disse: « La sua preghiera è stata esaudita ». Il malato si convertì quello stesso giorno.
2) A Mondovì (Italia): una suora domenicana, Filomena Gravosio, malata, sogna che Don Bosco le appare e le dice: « Ora che sono in cielo posso fare per lei più di quello che non potevo quando ero in vita. Si alzi, che è guarita ». A quell'invito la suora si sveglia e si trova completamente guarita. (Alla stessa suora Don Bosco aveva predetto la sua vocazione, il 30 ag. 1859).

(M. B. XVIII, 589)

Nel secondo anniversario della morte di Don Bosco, Don Rua indirizza una supplica al cardinal Alimonda, arcivescovo di Torino, perchè faccia introdurre il processo di beatificazione e di canonizzazione di Don Bosco. 1890
Il processo ebbe inizio il 4 giugno seguente.

(M. B. XIX, 37)

Nel quarantesimo anniversario della morte di Don Bosco, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore, inaugura un'altra volta la cappella Pinardi nel suo posto primitivo. La piccola funzione fu resa solenne per la presenza delle LL. EE. il cardinal Gamba, arcivescovo di Torino e il cardinal Hlond, salesiano, primate di Polonia. La cappella è dedicata al Redentore risorto, in ricordo della festa di Pasqua dell'anno 1846, il 12 aprile. 1928
La cappella Pinardi funzionò come tale per 6 anni, dal 1846 al 1852. Quando fu benedetta la Chiesa di San Francesco di Sales, la cappella fu trasformata prima in sala di studio, poi in dormitorio per giovani. Più tardi fino al 1927 fu il refettorio dei Superiori. Qui Don Bosco ricevette il 15 agosto 1875 il canonico Sarto, il futuro Papa San Pio X, e nell'ottobre 1883 Don Achille Ratti, il futuro Papa Pio XI che lo canonizzò. (Una lapide commemorativa ricorda quest'ultima visita).

(Mem. dell'Orat., p. 226 - L'Orat., p. 70, 79, 315)

Inaugurazione solenne della statua di Don Bosco, posta nella Basilica di San Pietro in Roma, in una nicchia riservata ai Fondatori d'Ordini. 1936

Fu il cardinal Pacelli a benedirla; egli era arciprete della Basilica e Cardinale protettore della Società salesiana (futuro papa Pio XII). Quest'opera d'arte, dovuta allo scultore Canonica, pesa 22 tonnellate, misura 5,87 metri di altezza, in marmo di Carrara. La statua rappresenta Don Bosco insieme con San Domenico Savio e il Servo di Dio Zeffirino Namuncurà: rappresenta così il doppio apostolato di Don Bosco: la gioventù e le missioni.

(M. B. XIX, 363)

Qualche anno prima Don Bosco aveva sognato di essersi trovato nella stessa nicchia, senza sapere come vi era giunto. Solo ora si comprende il sogno di Don Bosco.

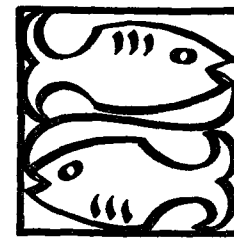
(M. B. XVII, 11)

1937 Morte di Don Bartolomeo Fascie, consigliere generale degli studi, di Verezzi (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 76 anni di età, 48 di professione e 45 di sacerdozio.

Fece gli studi nella Casa salesiana di Alassio. Dal 1878 al 1882 fu studente d'Università in Torino e abitò all'Oratorio dove aveva Don Bosco come confessore. Dopo la sua laurea fu professore a Valsalice per un anno, poi per 5 ad Alassio. Divenne novizio salesiano nell'anno della morte di Don Bosco e fu ordinato sacerdote nel 1891. Dopo due anni di permanenza in Svizzera ad Ascona, nel 1896 fu fatto direttore del collegio di Bronte (Sicilia). Nel 1907 fu nominato Ispettore della Sicilia e nel 1913 della Liguria. Nel 1919 Don Albera lo nominò Consigliere generale degli studi della Società. Il 31 gennaio di quest'anno, quando San Giovanni Bosco per la prima volta fu festeggiato in tutta la Chiesa (decreto del 25 marzo 1936), Don Fascie pronunciò nella Basilica di Maria Ausiliatrice una vibrante omelia in onore del Santo Fondatore. Discendendo dal pulpito disse: « Il resto della festa vado a passarlo con Don Bosco in Paradiso ». Stanco si ritirò nella sua camera e morì qualche ora dopo.

(Lett. mort. - Profili, p. 351)

FEBBRAIO



senza data

Giovannino Bosco (12 anni), stanco delle persecuzioni del fratellastro Antonio, si decide, dietro il consiglio di sua madre, ad abbandonare temporaneamente la casa paterna. Si dirige verso Moncucco e batte alle porte di tutte le fattorie, domandando di essere accettato come garzone; ma riceve dappertutto negative. Finalmente l'accolgono i Moglia, presso i quali resterà in servizio due anni. I padroni, gente buona e comprensiva, gli permettono di seguire nelle ore libere un corso di latino dal vicario della parrocchia, Don Cottino. Nelle vacanze estive, è lo stesso Don Moglia, fratello del fittavolo, venuto a prendere un po' di riposo, che si assume l'incarico di fargli un po' di ripetizioni. Scrivendo le sue memorie (cfr. 21 marzo 1858) Don Bosco omette il racconto di questo episodio doloroso della sua infanzia, senza dubbio per non gettare il discredito sopra i suoi. 1827

— Un giorno il piccolo garzone si affaccendava attorno ai tralci di vite particolarmente difficili a legare. Ad un tratto lo si sentì proferire questa strana predizione: « Queste viti ch'io ora lego faranno l'uva più bella, daranno miglior vino e in maggior quantità e dureranno più delle altre ». Avvenne infatti come aveva predetto: quel filare produceva ogni anno frutto doppio degli altri. La verità del racconto è stata confermata dalla famiglia Moglia.

— Un giorno il padrone della fattoria domandò al piccolo garzone che cosa mai avesse di mira con tutti quei libri e studi, e il piccolo Giovanni rispose fieramente: « Spero di diventare un giorno prete ». Alla figlia che sentì queste parole e che alzò le spalle, Giovannino aggiunse: « E tu verrai a confessarti da me ». Passati molti anni, sarà lei stessa a testimoniare la veracità della predizione del loro ex-garzone.

(M. B. I, 191 - Mem. dell'Orat., p. 38)

1862 Quest'anno il demonio molesta Don Bosco per tutto un mese. Vessazioni grottesche del maligno, ore notturne di spavento, lunghe insonnie febbricitanti, e durante il giorno altri disturbi diabolici: ecco il clima di vita del Santo durante tutto questo periodo. Coperte tirate da una mano invisibile, letto scosso spaventosamente, apparizioni di un mostro sghignazzante: tutto un apparato di persecuzioni che mette in opera l'angelo delle tenebre e che non intacca per nulla la serena resistenza del Santo.

(M. B. VII, 68)

1864 Nella buona notte Don Bosco predice che tre giovani dell'Oratorio morranno prima di Pasqua (v. 27 febb., 12 e 14 marzo).

(M. B. VII, 638)

1870 Da Roma Don Bosco scrive a Don Rua di aver visitato parecchie volte l'Oratorio dopo la sua partenza. Ha visto, dice, dei giovani le cui labbra erano fiorite di una rosa o di un giglio. Sulle labbra di altri giovani ha visto agitarsi un serpente dalla bocca schiumosa di veleno. Lo stesso Santo spiega che questi ultimi sono i giovani che tengono discorsi cattivi. In un P. S. egli rivela il nome di alcuni di questi giovani corruttori.

(M. B. IX, 806)

1877 Don Vespignani si mette a letto credendo di esser colpito da grave malattia. Don Bosco gli dice: « Tu guarirai presto e partirai per l'America ». Infatti dopo qualche giorno il malato è in piedi e poco dopo si imbarca per l'Argentina, dove lavorò fino al 1922. Ritornò a Torino e morì come membro del Capitolo Superiore della Società, il 15 gennaio 1932.

(M. B. XIII, 32)

— « Uno di noi non vedrà il Carnevale! ». Con queste parole Don Bosco voleva predire la morte di Stefano Mazzoglio.

(M. B. XIII, 445)

Trovandosi a Roma Don Bosco fece visita al Crispi, ministro degli Interni. Domandò all'uomo di Stato se il Governo intendeva tutelare la libertà del Conclave che doveva procedere all'elezione del Sommo Pontefice (cfr. 20 febb. seg.). Il Ministro gli diede ampie assicurazioni. Poi ricordandosi che anch'egli da ragazzo frequentava l'Oratorio di Valdocco, domandò a Don Bosco: « Si ricorda che all'Oratorio di Torino parecchie volte mi sono confessato da lei? ». « Non me ne rammento, rispose Don Bosco sorridendo; ma se vuole, io sono pronto ad ascoltarla anche adesso ». « Ne avrei bisogno, fece il Ministro, ma allora io avevo la fede, ora non l'ho più ». 1878

(M. B. XIII, 481 - XVII, 314)

A Nizza, nel momento stesso in cui Don Bosco cerca il mezzo di pagare un debito di 30.000 franchi, si presenta un benefattore inatteso che paga subito tutto il debito. 1880

(M. B. XIV, 433)

— A Nizza Don Bosco fa la questua per le sue opere. I fedeli danno generosamente. Il Santo vede un ricco signore far scorrere una moneta d'oro. « Che il buon Dio ve la renda », gli sussurra. « In questo caso, risponde l'altro, che me ne renda il doppio », e fece cadere una seconda moneta d'oro sul vassoio.

(M. B. XIV, 434)

Nella casa di Marsiglia il coadiutore Luigi Nasi aveva l'onore di far da barbiere a Don Bosco. Un giorno mentre gli baciava la destra sul punto di congedarsi, il Santo ritenendolo per la mano gli disse: « Tu ti aspetti la mancia; ma te la darà molto più grande il Signore. Continua intanto ad aiutare quanto puoi Don Bologna. Tu lo seguirai per la Francia in varie case che sarà chiamato a dirigere; egli però non finirà i suoi giorni in questi paesi, ma andrà a morire a Torino. Quando tu riceverai la notizia della sua morte, preparati, perchè a breve distanza lo dovrai seguire ». Infatti Don Bologna morì il 4 gennaio 1907 nell'Oratorio e Nasi gli tenne dietro il 7 dicembre dello stesso anno. 1882

(M. B. XV, 490)

— Durante una visita di Don Bosco alla famiglia Olive a Marsiglia, la signora, cedendo a un subitaneo impulso di generosità, si trasse dal dito un anello di sommo valore e glielo offerse. Don Bosco, che non stimò prudente accettare il dono, le disse: « Signora, questo è un ricordo di famiglia: perciò bisogna che Ella lo conservi ». Ma l'altra insisteva, volendo assolutamente che lo accettasse. Allora il Servo di Dio ripigliò: « Ebbene, dandolo a me, sarà contenta che io ne faccia poi l'uso che crederò meglio? A queste condizioni sono disposto a riceverlo ». Alla risposta affermativa della signora, Don Bosco prendendo con due dita l'anello continuò: « Ecco, io lo accetto ben volentieri. Ed ora che è mio, ne faccio dono a Vostra Signoria ». Intenerita la signora non potè ricusare. Quell'anello oggi è religiosamente conservato dalla famiglia come preziosa reliquia del Santo.

(M. B. XV, 490)

— « Mia carissima sorella, fra otto giorni voi sentirete cantare gli angeli nel paradiso ». È la predizione che fece Don Bosco a una religiosa sorda di Tolone, che lo supplicava di liberarla dalla sua infermità. Essa morì dopo otto giorni.

(M. B. XV, 501)

1888 Qualche giorno dopo la sua morte Don Bosco apparve alla signora Giuseppina Chiesa di Torino. Quattro volte di seguito ella si era fratturata la medesima gamba, cosicchè dovette tirare avanti per diciotto anni camminando con le stampelle e due anni col bastone. Per consiglio delle Figlie di Maria Ausiliatrice pregò Don Bosco di ridarle l'uso perfetto della gamba. Don Bosco le annuncia un'ultima rottura della gamba e poi la guarigione. Difatti Giuseppina cade per la quinta volta, rotolando giù per una scala e riportandone doppia frattura sempre al medesimo arto. Dovette stare a letto quattro mesi, poi, fatta una novena a Don Bosco, ricuperò l'uso completo della disgraziata gamba.

(M. B. XVIII, 593)

1892 A Roma Don Rua visita la baronessa Nava di Bontifè, madre di Mons. Nava, allora Nunzio apostolico in Belgio, poi arcivescovo cardinale di Catania. Una grave malattia la teneva inchiodata al letto. Don Rua le diede la benedizione di Maria Ausiliatrice e qualche giorno dopo la malata fu completamente guarita.

(D. R. I, p. 577)

1 FEBBRAIO

Don Bosco impressiona vivamente un gruppo di chierici e di giovani, dicendo loro che egli ha solo più due anni di vita. Aveva allora 48 anni (cfr. 25 dic. 1858 e 18 sett. 1872). 1863

(M. B. VII, 376)

Nella buona notte Don Bosco predice la morte di un giovane dell'Oratorio, e tosto confida a Don Lemoyne il nome di Ferraris. In sogno aveva visto un'aquila posarsi sulla testa di Antonio Ferraris, mentre un personaggio sconosciuto gli diceva: « Ferraris non farà più due volte l'Esercizio della Buona Morte ». Il Ferraris stesso aveva avuto il 22 ottobre precedente un avvertimento della sua prossima morte. Don Bosco gli affida un giovane sicuro, Giovanni Bisio, come angelo custode (cfr. 13 febb., 3, 4 e 16 marzo seg.). 1865

(M. B. VIII, 30, 52)

Morte di Don Remondino, aspirante nell'Oratorio. Don Bosco aveva predetta questa morte il 10 gennaio precedente. 1879

(M. B. XIV, 26)

La notte che precedette la seconda spedizione missionaria con a capo Mons. Cagliero, Don Bosco accompagna i suoi missionari... in sogno. Percorre così sulle ali fantastiche del sogno vaste regioni d'America, della Cina, dell'Africa. Intravede il grande lavoro riservato ai suoi figli; ha così la gioia di contemplare in anticipo la ricca messe d'anime che mieteranno le sue opere missionarie. Don Bosco è fuori di sè per la gioia, quando in un misterioso volo aereo si trova sopra Torino e abbraccia con lo sguardo tutto l'Oratorio. Vi constata uno straordinario aumento del suo personale: preti, chierici in numero insperato, e ancora innumerevoli schiere di giovani, molti dei quali si fanno missionari anch'essi. Improvvisamente il paesaggio terrestre si cambia in una splendida sala che non si può descrivere... Don Bosco vede entrare personaggi avvolti in ampie e splendide vesti bianche, di tutte le razze, di tutte le nazionalità, seguiti da un gran numero di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutta questa magnifica folla rappresenta la moltitudine delle anime salvate dai missionari che entrano in cielo. Alcuni di questi convertiti sono essi pure missionari. Don Bosco vede 1885

tra gli eletti anche Don Cagliero e Luigi Colle. In memoria di questo sogno il Santo ha lasciato ai suoi missionari questa consegna: « Sforzatevi di promuovere il più possibile le vocazioni native ».

(M. B. XV, 91 - XVI, 708 - XVII, 299)

1888 Il giovane Luigi Orione si taglia accidentalmente un dito. Il taglio è profondo. Mentre gli si prestano le prime cure, un pensiero grave preoccupa lo spirito del giovane: forse gli taglieranno il dito e questa amputazione gli impedirà di raggiungere il sacerdozio. Ma egli ha confidenza ed è convinto che Don Bosco non lo abbandonerà. Un mese prima anch'egli ha offerto generosamente la sua vita per quella di Don Bosco che egli amava tanto. Senza più aspettare, corre alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, dove si trova esposta la salma di Don Bosco, morto il giorno innanzi... Pieno di confidenza Luigi posa il suo dito mutilato sul corpo del Santo ed eccolo guarito sull'istante. Luigi Orione diventa sacerdote della diocesi di Tortona e fonda la Congregazione della Divina Provvidenza († 12 mag. 1940).

(M. B. XVIII, 591 - Vita di D. Orione)

1923 Morte del Servo di Dio Sac. D. Luigi Variara, di Viarigi (Italia), avvenuta a Cùcuta (Colombia), a 48 anni di età, 32 di professione e 24 di sacerdozio. Entrò come allievo all'Oratorio di Torino nell'ottobre del 1887, ancora in tempo per godere della presenza di D. Bosco per qualche mese. Tre anni dopo la professione, nel 1894, D. Variara partì con D. Unia per la Colombia, e andò tra i lebbrosi ad Agua de Dios. Qui lavorò per quasi tutta la sua vita, portando conforto spirituale e materiale ai suoi cari lebbrosi. Fondò l'Istituto delle « Figlie dei SS. Cuori », nel quale si accettano anche giovani lebbrose. Questa Congregazione, che oggi conta oltre 300 membri, ha alcune Case in Colombia e in Ecuador e si dedica solo all'apostolato fra i lebbrosi. Il missionario infaticabile e generoso, dopo la sua morte fu sepolto nella cappella della Casa madre del suo Istituto ad Agua de Dios.
— Il 10 agosto 1959 fu iniziato il processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio, a Bogotà, e il 12 sett. seguente il processo fu introdotto a Roma.

(« Boll. sal. » 1960, p. 14)

In vista della beatificazione di Domenico Savio (5 marzo seg.) una commissione alla presenza del cardinal Fossati, arcivescovo di Torino, procede alla ricognizione ufficiale dei resti del Venerabile. È interamente conservata la testa, la colonna vertebrale, una scapola e le principali ossa delle braccia e delle gambe. 1950

2 FEBBRAIO

La piccola corale dell'incipiente Oratorio, una ventina di ragazzi, eseguisce per la prima volta una lode in onore della Vergine Santissima: « Lodate Maria, o lingue fedeli ». Don Bosco si trovava ancora nel Convitto Ecclesiastico di Torino. 1842

(M. B. II, 91)

Grandi feste all'Oratorio. Quattro giovani indossano l'abito talare. Sono Giuseppe Buzzetti, Felice Reviglio, Giacomo Bellia e Carlo Gastini. Due di essi lasceranno Don Bosco e saranno ordinati preti in seminario: Reviglio e Bellia. Buzzetti perderà l'indice della mano destra e si farà coadiutore e Gastini interromperà gli studi per salute: egli diventa capolegatore all'Oratorio e vi resterà fino alla morte († 28 genn. 1902) 1851

(M. B. IV, 230)

Accettazione nella Società di San Francesco di Sales, costituita di recente, (18 dic.), del primo confratello, il coadiutore Giuseppe Rossi. 1860

(M. B. VI, 479)

Visitando una chiesa affidata a Religiosi a Roma, Don Bosco si meraviglia di non trovare nessun confessore. « Da noi, gli spiega il superiore, il ministero delle confessioni è affidato a coloro che non hanno alcuna disposizione per altre cose ». Lo stupore di Don Bosco si cambia in indignazione. Rivolge un giusto rimprovero a quel superiore, che da allora decide di cambiare il suo modo di agire. 1869

(M. B. IX, 529)

In una conferenza ai direttori Don Bosco afferma: « La nostra Società non ha mai fatto un passo in avanti senza che un segno soprannaturale 1876

non le avesse tracciato il cammino; nessuna modifica, nessun miglioramento fu operato, che non fosse preceduto da un ordine del Signore ».

(M. B. XII, 69)

1885 Mons. Cagliero, che il 7 dicembre scorso aveva ricevuto la consacrazione episcopale, s'imbarca per l'America: in questa seconda spedizione conduce 16 Salesiani e 6 Figlie di Maria Ausiliatrice.

(M. B. XVII, 308)

1888 Al momento in cui il corpo di Don Bosco sta per essere messo nella bara, una Figlia di Maria Ausiliatrice cieca s'avvicina, prende la mano del morto, la porta ai suoi occhi, e subito riacquista la vista. Si procede alle esequie, fatte da Mons. Cagliero: la Messa da Requiem in musica è composizione del Vescovo.

(M. B. XVIII, 550)

3 FEBBRAIO

1867 Corre voce a Roma che Don Bosco sarà il futuro arcivescovo di Torino. (In una lettera di Don Francesia da Roma). Dopo la morte di Mons. Fransoni, avvenuta il 6 ottobre 1862, la sede arcivescovile è ancor sempre vacante.

(M. B. VIII, 641)

1868 In una riunione di direttori Don Bosco racconta un sogno del 1847. La SS. Vergine l'aveva invitato ad una passeggiata sotto un pergolato di rose, i cui archi fioriti si succedevano senza fine. Si trattava apparentemente di camminare sopra un tappeto molle di petali. Gli fu dato l'ordine di togliersi le scarpe per non pestare i delicati fiorellini. Don Bosco entra sotto il pergolato, seguito da una schiera entusiasta di preti, chierici, giovani. Ma fin dai primi passi le spine che si trovano sotto i petali fanno sentire le loro punture dolorose. Don Bosco constata che molti dei suoi compagni sono ritornati indietro e l'hanno abbandonato.

(M. B. III, 32 - IX, 69 - XIV, 7)

— Il 7 dicembre 1953 sotto i portici dell'Oratorio fu dipinto un affresco che rievoca questo sogno. Il pittore, prof. Crida, presenta la Madonna che cammina in un magnifico viale di rose.

(« Boll. sal. » 1954, p. 52)

Don Bosco riceve a Nizza la visita della contessa Villeneuve, la cui salute deperiva ormai da parecchi anni. « Voi, signora, guarirete, le promette il Santo; il buon Dio vuole che alleviate cristianamente i vostri figli ». Dopo queste parole benedice la malata che si alza in perfetta salute. Il suo medico, dottor D'Espiney, grande ammiratore e biografo di Don Bosco, scrisse la testimonianza di questa guarigione. 1879

(M. B. XIV, 35, 696)

Morte del chierico Luigi Gamerro di 24 anni, a San Benigno. Questo giovane confratello offerse a Dio la sua vita il 31 gennaio precedente in cambio di quella di Don Bosco gravemente malato a San Benigno. Egli stesso predisse l'ora della sua morte che aveva conosciuta in un sogno della notte precedente. « Questa sera sarò vicino alla Madonna: Ella in persona me l'ha detto ». 1884

(M. B. XVII, 25)

Morte del sac. Don Mosè Veronesi, di Bovisio (Italia), avvenuta a Verona (Italia), a 79 anni di età, 54 di professione e di sacerdozio. Nel 1874 fu gravemente malato e fu guarito miracolosamente da Don Bosco, che un anno dopo gli predisse: « Tu vivrai più di 72 anni ». 1930

(M. B. X, 25 - Lett. mort.)

4 FEBBRAIO

Nascita di Francesco Bosco, padre di Don Bosco. *(M. B. I, 25)* 1784

Don Bosco nella buona notte dice tra l'altro: « Festeggeremo il carnevale in tre maniere. La prima consisterà in una piccola festa in refettorio, la seconda sarà un atto di riparazione delle ingiurie fatte al Signore in questo giorno, e la terza sarà per le anime del Purgatorio ». Nel medesimo tempo Don Bosco predice che prima di Pasqua alcuni giovani dell'Oratorio voleranno al cielo (cfr. 27 feb. e 14 mag.). 1864

(M. B. VII, 615)

1867 Don Bosco a Roma celebra la Messa nel palazzo Farnese ove abita Francesco II, ex-re di Napoli e delle due Sicilie, con la consorte regina Maria Sofia, nata duchessa di Baviera (cfr. 13 febb. 1861). Il Santo predice al giovane Re che essi non vedranno mai più il loro regno, e ciò perchè i loro antenati erano stati ostili alla Chiesa. L'ex-regina Maria Sofia morrà a Monaco il 19 gennaio 1925, all'età di 83 anni.

(M. B. VIII, 632, 643, 659)

1876 In una conferenza ai direttori Don Bosco consiglia di promuovere nelle loro case le vocazioni ecclesiastiche: siano esse per la Congregazione, per i seminari o per altri ordini, senza distinzione alcuna. Come mezzo efficace propone soprattuto la confidenza nel superiore.

(M. B. XII, 85)

1888 Il consiglio comunale di Torino non ha dato l'autorizzazione di seppellire Don Bosco nella Chiesa di Maria Ausiliatrice e perciò il corpo del Santo in questo giorno è trasportato nella Casa di Valsalice, per esservi deposto in una cripta.

(M. B. XVIII, 564)

5 FEBBRAIO

1877 Nella prima sessione della conferenza annuale ai direttori, presieduta da Don Rua, il Venerabile promuove un desiderio di Don Bosco: che in ogni casa, all'inizio dell'anno scolastico, sia predicato un triduo. Il primo si farà nell'Oratorio il 28 ottobre seguente.

(M. B. XIII, 66)

1881 A Marsiglia Don Bosco fa visita al padre Pio Mortara, canonico Lateranense (cfr. 10 ott. 1880), espulso dall'Italia e costretto a letto per malattia. Il Santo lo assicura che il buon Dio fermerà il decreto della sua morte. Il canonico guarì presto e potè ancora rendere molti servizi alla Chiesa e al suo Ordine.

(M. B. XV, 41)

Mentre predica un corso di Esercizi Spirituali nel seminario minore di Bergamo, Don Bosco scrive una lettera al prefetto dell'Oratorio Don Alasonatti, informandolo del male che il demonio ha seminato in mezzo ai giovani dell'Oratorio... Il Santo aveva pure visto due giovani che gli scrivevano una lettera. 1861

(M. B. VI, 843)

Don Bosco racconta un sogno nel quale vede un gatto mostruoso che cerca di strappare un mazzo di fiori ai giovani. Il mazzo rappresenta la purezza. 1865

(M. B. VIII, 33)

Nella conferenza annuale ai direttori Don Bosco comunica che presto sarà edito per i Cooperatori un « Bollettino ». Il primo numero uscirà nel mese dell'agosto successivo. 1877

(M. B. XIII, 81)

In presenza di tutti i Superiori della Società, ad Alassio, Don Bosco fonda le prime quattro Ispettorie della Società: il Piemonte con Don Francesia ispettore, la Liguria con Don Cerruti, Roma con Don Monateri e l'America con Don Bodrato. 1879

(M. B. XIV, 41)

Bilocazione di Don Bosco. Don Branda, direttore di Sarrià, Spagna, sente per la seconda volta la voce di Don Bosco durante la notte (la prima volta il 30 gennaio scorso). Questa volta Don Branda si alza e segue il Santo che lo conduce nel dormitorio, dove gli mostra tre giovani e un coadiutore che dovevano essere allontanati dalla Casa... (cfr. 11 febb. seg.). 1886

(M. B. XVIII, 34)

Il corpo di Don Bosco è deposto in una cappella preparata nella casa salesiana di Valsalice, ciò che il Santo aveva predetto il 13 settembre 1887. 1888

(M. B. XVIII, 565)

— In una lettera di condoglianze in occasione della morte di Don Bosco, un sacerdote di Aix (Francia), l'abate Vinson, scrisse a Don

Rua: « Se un giorno il Papa darà un Patrono alle organizzazioni dei giovani, degli Oratori, io spero che tutti gli Oratori, tutti i Cooperatori salesiani domanderanno per Patrono San Giovanni Bosco! ».

1921 A Roma Don Bosco appare ad un massone prossimo a morire, Giovanni Giani, ex-allievo dell'Oratorio di Torino. Il Santo gli dice: « Giovanni, io non ti abbandonerò in questi momenti difficili. Chiama il Card. Cagliero o Don Piccollo e fa' quello che ti diranno... » Il moribondo che finora non voleva sentire parlare di confessione abiura alcuni minuti dopo i suoi errori in presenza di quattro testimoni, si confessa da Don Piccollo, che gli dà gli ultimi sacramenti e due giorni dopo muore.

(Ricordi, p. 196)

1922 S. Em. il Card. Ratti, arcivescovo di Milano, è eletto Papa, succedendo a Benedetto XV. Il nuovo Papa, che prese il nome di Pio XI, aveva conosciuto Don Bosco personalmente (cfr. ott. 1883). Fu lui che lo dichiarò Beato (1929) e poi Santo nel 1934.

1951 Morte del sac. Don Roberto Fanara, consigliere generale degli studi, di Roma, avvenuta a Torino a 57 anni di età, 40 di professione e 29 di sacerdozio. Compiuti gli studi al S. Cuore di Roma, e il noviziato a Genzano, andò a Torino Valsalice per gli studi di filosofia. Partecipò alla prima guerra mondiale come ufficiale. Fu ordinato nel 1922. Nel 1935 fu Ispettore della Subalpina, poi direttore del S. Cuore a Roma e alla fine del suo mandato fu chiamato a Torino a far parte del Capitolo superiore. A Don Fanara gli « sciuscià » di Roma devono il loro Villaggio di Don Bosco. Appena un anno dopo la sua nomina a Consigliere generale il buon Dio lo giudicò degno della ricompensa e lo chiamò al premio eterno.

(Lett. mort.)

7 FEBBRAIO

1862 Il diavolo impedisce a Don Bosco di dormire durante tutta la notte. Il Santo è scosso e quasi soffocato nel suo letto. Questi disturbi dureranno per cinque notti consecutive.

(M. B. VII, 71)

Nella buona notte Don Bosco racconta come riuscì a convertire un moribondo qualche giorno prima. Questi non voleva sentir parlare di confessione. Il Santo gli mise davanti agli occhi tutta la vita, con le sue mancanze e i gravi peccati. Dopo di che il malato fece una confessione sincera. « Amico mio, gli disse Don Bosco, tutto si può comprare in questo mondo col danaro: la morte sola non si può comprare; quindi bisogna pensare seriamente alla vita futura ». 1865

(M. B. VIII, 35)

Don Bosco in udienza da Pio IX. Vi è condotto con la carrozza personale del Papa. Il Papa gli propone di aprire una casa salesiana a Roma, gli concede i titoli che ha domandato per alcuni ecclesiastici e gli consegna una scatola con 40 crocefissi indulgenziati. 1869

(M. B. IX, 531)

Don Bosco sogna di essere in udienza da Pio IX, e si accorge che il Papa improvvisamente scompare e non ritorna più, mentre Buzzetti gli dice: « Il Papa è morto ». Don Bosco vede il Vaticano devastato e i prelati giacenti per terra... (cfr. 7 febb. 1878). 1877

(M. B. XIII, 42, 500)

Morte di Pio IX, nel medesimo istante in cui Don Bosco l'aveva previsto l'anno prima. Il Santo aveva ancora predetto questa morte il 22 dic. 1877. Don Bosco si trovava allora a Roma e comunicò la notizia al Vescovo di Aosta, Mons. Rosaz: « Oggi alle 3,30 è morto l'astro fulgido della Chiesa, Pio IX. A Roma tutti sono nel lutto e penso che sia così nel mondo intero... Entro brevissimo tempo sarà certamente sugli altari... » 1878

(M. B. XIII, 477)

— Il processo di beatificazione del Servo di Dio, Pio IX, fu introdotto il 16 maggio 1952.

In occasione di una prima visita alla scuola agricola di La Navarre (Francia), Don Bosco vede come il suo sogno del 3 agosto 1877 è divenuto una realtà. Egli riconosce la casa di campagna, la fattoria, le due scale e il ripostiglio con gli utensili dei campi. È accolto dagli allievi così come aveva visto in sogno e riconosce il piccolo che canta a solo, Michele Blain, futuro salesiano († 7 ag. 1947 a Nizza). 1880

(M. B. XIII, 533 - XIV, 422)

1888 In una riunione del Capitolo superiore sotto la presidenza di Don Rua si discute dei primi preparativi in vista di una eventuale introduzione della causa di beatificazione di Don Bosco, morto otto giorni prima.

(M. B. XIX, 32)

8 FEBBRAIO

1853 « L'Armonia », giornale cattolico di Torino, annuncia ai suoi lettori l'apparizione delle « Letture Cattoliche ». Sotto la direzione e l'impulso animatore di Don Bosco, apparirà ogni mese in questa collana un fascicolo di spirito prettamente cattolico. Il primo numero uscirà nel mese seguente. Sarà una difesa effettiva contro il protestantesimo.

(M. B. IV, 536 - Mem. dell'Orat., p. 240)

1861 Mentre predica una muta di Esercizi Spirituali nel seminario di Bergamo, Don Bosco racconta agli studenti di aver domandato alla Vergine Santa di riservargli alcune migliaia di posti in Paradiso per i suoi giovani e che la domanda era stata accettata. « Coloro che vogliono essere nel numero di costoro devono recitare in tutta la loro vita un'Ave Maria durante la consacrazione della santa Messa » (cfr. 3 genn. 1882).

(M. B. VI, 845)

1862 In una conversazione con i giovani e i confratelli Don Bosco confida di aver domandato alla Madonna almeno 10.000 posti in Paradiso. Quando in seguito il Santo vide che i giovani aumentavano sempre, domandò altri posti ancora... Alla domanda di Don Bonetti quanti giovani erano già in cielo, Don Bosco rispose: « Finora circa duecento ».

(M. B. IV, 293 - VII, 80)

1869 Lo studente Angelo Oriali è malato e parte dall'Oratorio per andare a morire a casa sua. È il secondo dei sei di cui Don Bosco predisse la morte il 31 dic. scorso.

(M. B. IX, 535)

Don Bosco è a Roma per presentare al Papa il primo resoconto della Società (cfr. 24 genn. sc.). Durante l'udienza il Papa riceve L. 1000 dal Santo per l'obolo di San Pietro. Pio IX lo ringrazia e aggiunge: « Voi, Don Bosco, che avete la borsa sempre vuota, trovate ancora modo di far l'elemosina a me, sapendo che la mia cassa ha la stessa vostra malattia ». 1870

(M. B. IX, 808)

Nella buona notte Don Bosco annuncia che sarà aperta nell'Oratorio « la scuola di fuoco », per le vocazioni tardive al sacerdozio e stabilisce le condizioni per potervi partecipare. Il candidato non può appartenere all'archidiocesi di Torino, perchè qui si esige il diploma di rettorica per entrare in seminario. 1876

(M. B. XI, 56)

Don Rua comunica al Capitolo superiore che è desiderio del Card. Parocchi, cardinal-protettore della Società, che il processo di beatificazione e di canonizzazione di Don Bosco sia cominciato al più presto possibile. 1888

(M. B. XVIII, 571 - XIX, 33)

9 FEBBRAIO

Morte di Costanzo Berardi, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 31 dicembre scorso. Dopo la morte di Michele Magone (21 genn. sc.) Don Bosco disse che non era Magone il designato il 31 dicembre, ma che un altro ancora sarebbe morto fra un mese (cfr. 25 genn. sc.). 1859

(M. B. VI, 116, 118, 128)

Don Rua parte per Roma per prendere informazioni riguardo all'introduzione della causa di beatificazione di Don Bosco. A questo scopo visita Mons. Caprara, promotore della fede presso la Congregazione dei Riti. Questo prelato un giorno aveva presentato Don Bosco ai suoi amici con queste parole: « Ecco uno di cui dovremo fare il processo di canonizzazione... » (nel 1887). 1888

(M. B. XV, 549 - XVIII, 577 - XIX, 33)

1950 Il « Courrier de l'Ouest » di Anjou (Francia) pubblica una profezia singolare di Don Bosco, fatta all'autore dell'articolo: Geoffroy de la Villebiot. Questi vide Don Bosco per la prima volta nel 1880. Il Santo gli fece un segno di croce sulla fronte e lo guardò attentamente senza proferir parola. Ma disse ancora nello stesso giorno a sua madre: « Vostro figlio è guarito e vivrà assai a lungo ». « Che le parole di Don Bosco siano state profetiche è provato dalla mia età avanzata: presentemente ho 90 anni e spero di aggiungervi ancora una diecina di anni... », così il vegliardo finiva il suo articolo.

(« Boll. sal. » 1950, nov.)

10 FEBBRAIO

1861 Don Bosco dice a Francesco Dalmazzo, allievo dell'Oratorio: « Francesco, tu arriverai a 49 anni... e dopo la mia morte diverrai canonico ». Infatti Don Dalmazzo morì all'età di 49 anni, il 10 marzo 1895, ed era rettore del seminario vescovile di Catanzaro.

(M. B. VI, 855)

1862 « Il lavoro e l'astinenza sono i migliori mezzi per salvaguardare la purezza », così dice Don Bosco nella buona notte e conferma la sua asserzione con due versi del Foresti:

« Abstrahe ligna foco, si vis extinguere flammam;
Si vis carnis motus: otia, vina, dapes ».

(M. B. VII, 82)

1867 Don Francesia, che accompagnò Don Bosco a Roma, assistette alla beatificazione del Ven. Benedetto d'Urbino, cappuccino. In quell'occasione egli scrisse all'Oratorio una lettera: « Quelli che verranno dopo di noi potranno assistere a un'altra beatificazione di qualcuno che noi tutti conosciamo. Io pure vi vorrei partecipare, ma non invidio la loro fortuna. Essi potranno festeggiarlo, mentre noi possiamo vivere con lui; essi vivranno di ricordi, noi profittiamo delle sue parole e dei suoi esempi... ». Invece anche Don Francesia ebbe la fortuna di assistere alla beatificazione di Don Bosco, avvenuta il 2 giugno 1929 e morì il 17 gennaio 1930, all'età di 91 anno.

(M. B. XIX, 137 - « Boll. sal. » 1930, p. 68)

Morte di Stefano Mazzoglio, allievo dell'Oratorio: è il primo degli otto di cui Don Bosco aveva predetto la morte, dopo il sogno con Domenico Savio (cfr. 6, 22 e 31 dic. sc.). All'inizio di questo mese Don Bosco aveva predetto una morte prima del carnevale. 1877

(M. B. XIII, 86, 445)

Morte di S. E. Mons. Arturo Jara, vicario apostolico di Punta Arenas, di Lontué (Cile), avvenuta a Santiago di Cile, a 58 anni di età, 42 di professione e 31 di sacerdozio. Fece i suoi studi nel collegio salesiano di Santiago dove conobbe Mons. Fagnano. Entrò nella Società e venne ordinato sacerdote nel 1908. Fu per 8 anni in Bolivia e poi nel Cile direttore ad Iquique. Nel 1926 fu nominato vicario apostolico di Magellano e vescovo tit. di Archelais. Fu infaticabile costruttore di chiese e di scuole e ottimo scrittore. Fondò una grande biblioteca in Punta Arenas. 1939

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1939, p. 154)

— Morte del Papa Pio XI, che beatificò e canonizzò Don Bosco.

(M. B. XIX, 338)

Il Cardinale Benedetto Aloisi-Masella vien designato Cardinale Protettore della Congregazione Salesiana. Egli succede al defunto Card. Carlo Salotti († 24 ott. 1947). 1948

11 FEBBRAIO

Morte di Margherita Bosco, nonna di San Giovanni Bosco. 1826

(M. B. I, 172)

Morte del principe Ferdinando di Savoia, a 33 anni, duca di Genova e fratello unico di Vittorio Emanuele, re di Sardegna. Fu questo il terzo lutto nella Corte reale dopo il sogno e la predizione di Don Bosco del 28 nov. 1854 (cfr. 12 e 20 genn. sc.). 1855

(M. B. V, 196)

1863 Don Bosco diventa finalmente padrone del « campo dei sogni ». (cfr. luglio e dic. 1845). Il Santo aveva comprato la proprietà nel 1850 dal seminario arcivescovile di Torino. Nel 1854 fu obbligato, per mancanza di danaro, di rivenderlo a Don Rosmini. Questi aveva fatto il progetto di costruirvi una casa per i suoi religiosi, che dovevano aiutare Don Bosco nella sua opera a pro' dei giovani. Il Santo prevenne questa decisione e la piazza ben presto fu occupata dalla basilica di Maria Ausiliatrice (cfr. apr. 1864).

(M. B. IV, 125 - VII, 381 - L'Oratorio, p. 166).

1872 In sogno Don Bosco visita la casa salesiana di Lanzo, dove incontra il demonio che trionfante dice al Santo di possedere parecchi giovani di quella casa, giovani che egli guadagna per mezzo dei cattivi discorsi. Interrogato di quale cosa gli dà maggior dispiacere da parte dei giovani, il demonio risponde: « La devozione alla Madonna, e soprattutto i buoni propositi nella confessione! ».

(M. B. X, 42)

1886 Don Branda, direttore di Sarrià (Spagna), celebra la messa nella casa della serva di Dio Donna Dorotea di Chopitea, la prima e più grande cooperatrice di Don Bosco nella Spagna. Dopo le preghiere ai piedi dell'altare, egli sente una voce che gli dice: « Se non fai quello che Don Bosco ti ha ordinato, questa sarà la tua ultima messa... ». (cfr. 6 febb. sc.). In questo giorno stesso si decide di mandar via i colpevoli.

(M. B. XVIII, 37)

1888 Il Cardinal Nina, Protettore della Società salesiana, consegna al promotore generale Don Cesare Cagliero il decreto, in virtù del quale Don Rua è designato Superiore generale della Società salesiana per 12 anni.

(M. B. XVIII, 618, 844)

1914 Promulgazione del decreto per l'introduzione del processo apostolico per la beatificazione di Domenico Savio.

1921 Breve apostolico col quale la chiesa del Sacro Cuore a Roma, costruita da Don Bosco nel 1887, è eretta in basilica.

(Atti, 1912, p. 129)

Il Cardinal Gasparri, segretario di Stato del Papa Pio XI, e Mussolini, primo ministro, firmano a Roma l'accordo del Laterano. 1929

(« Boll. sal. » 1929, p. 102, 176)

— Don Bosco aveva predetto la soluzione della « Questione Romana », poco tempo dopo la presa di Roma (cfr. 20 sett. 1870). « Tuttavia la Chiesa trionferà: se noi non lo vedremo di quaggiù, lo vedremo dal cielo » (cfr. 21 nov. 1885).

(M. B. X, 68)

12 FEBBRAIO

Allo scopo di far approvare la giovane Società salesiana a Roma, Don Bosco aveva sollecitato lettere di raccomandazione dei Vescovi. I Vescovi di Acqui, Cuneo, Mondovì, Susa e Casale avevano risposto in favore, così pure il Vicario capitolare di Torino. (L'Arciv. Mons. Fransoni era morto il 26 maggio 1862). In questo giorno Don Bosco spedisce queste lettere a Roma. 1864

(M. B. VII, 620, 889)

Il papa Pio IX concede « vivae vocis oraculo » 300 giorni d'indulgenza alla preghiera giaculatoria: « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». 1869

(M. B. XI, 469 - « Nove Giorni » D. B., p. 7)

Seconda udienza di Don Bosco dal papa Pio IX (la prima l'8 febb. sc.). Il Santo difende l'infallibilità del Papa. Consegna al Santo Padre un foglio sul quale si trovano alcuni pensieri del suo sogno profetico del 5 gennaio scorso. « La voce dal Cielo parla per la bocca del Pastore dei pastori... ». Questo è comandamento dall'alto, così dichiara Don Bosco, che l'infallibilità del Papa deve essere proclamata come dogma. (Ciò avvenne nel Concilio vaticano che si teneva in quei giorni). — Il Papa propone a Don Bosco di restare a Roma, poichè ha intenzione di crearlo cardinale. « Santo Padre, Don Bosco ama tanto i suoi giovani », fu la risposta del Santo che rispettosamente rinunciò all'offerta del Papa. Anche in seguito più volte fu proposto a Don Bosco di far parte del Sacro Collegio, ma il Santo seppe declinare l'invito. 1870

(M. B. IX, 816 - X, 59, 564)

1901 Mentre si trova a Varazze, Don Rua riceve la visita di un padre, che gli raccomanda piangendo il figlio moribondo. Il Venerabile consola l'uomo con queste parole: « Non piangete, vostro figlio non morrà: pregate Don Bosco ed egli ve lo guarirà ». L'indomani il figlio era completamente guarito.

(D. R. II, p. 633)

13 FEBBRAIO

1861 Francesco II, re di Napoli, con la regina Maria Sofia abbandona il regno, che passa nelle mani di Vittorio Emanuele, re di Sardegna. Gli esuli reali furono ospitati da Pio IX al Quirinale, ma non rividero mai più Napoli, come Don Bosco aveva loro predetto il 4 febbraio 1867.

(M. B. VI, 744)

1865 Nella buona notte Don Bosco annuncia che presto un giovane dell'Oratorio morrà (cfr. 1 febb. sc., 3, 4 e 16 marzo seg.).

(M. B. VII, 40)

1868 Il chierico Giovanni Garino, professore nel collegio salesiano di Mirabello, dopo la benedizione della gola nella festa di San Biagio il 3 febbraio scorso, esce di cappella con mal di gola. Don Bosco che arriva a Mirabello in questo giorno, gli dice: « Guarirai nella festa dell'Annunciazione ». Il 25 marzo Garino fu completamente guarito.

(M. B. IX, 74)

1883 Una sera tardi tornando da Vallecrosia Don Bosco rientra in casa insieme con Don Durando. All'improvviso appare loro un vecchio amico: il « grigio », che Don Bosco non rivedeva più dall'ottobre 1866. Il cane mostra il giusto cammino ai viaggiatori e dispare subito. « È probabilmente un figlio o un nipote del primo "grigio" » osservò Don Bosco.

(M. B. XVI, 36)

1884 In un sogno Don Bosco vede San Pietro e San Paolo. Gli apostoli gli domandano quando farà la ristampa della « Vita dei Ss. Pietro e Paolo ».

(M. B. XVII, 27)

14 FEBBRAIO

« Per poter conservare la purezza bisogna domandare questa grazia durante la consacrazione della Messa, e si può essere sicuri che il Signore la concederà », così parla Don Bosco nella buona notte. È per questa ragione che il Santo voleva che durante questa parte della Messa ci fosse silenzio completo. 1862

(M. B. VII, 83)

« Fra tre mesi un giovane dell'Oratorio morrà », così dice Don Bosco nella buona notte (cfr. 30 mag. seg.). 1866

(M. B. VIII, 306)

« A condizione che voi forniate la calce per la nostra nuova Casa di Sampierdarena, la vostra nuova impresa farà fortuna », così aveva detto Don Bosco al sig. Conte, proprietario di una cascina a Sestri Ponente. Egli aveva domandato consiglio a Don Bosco per la costruzione di una fornace. In questo giorno era stata messa la prima pietra della casa salesiana di Sampierdarena; il Conte provvide la calce, fece fortuna nella sua impresa e diventò milionario. 1875

(M. B. X, 91)

Don Rua celebra la sua ultima messa: la messa giubilare di 50 anni di sacerdozio, che egli doveva festeggiare il 24 giugno seguente. 1910

Con decreto reale Castelnuovo d'Asti, paese natale di Don Bosco, è denominato « Castelnuovo Don Bosco ». 1930

15 FEBBRAIO

Durante tutta la notte scorsa Don Bosco fu molestato terribilmente dal demonio, il quale per fargli paura gli compariva in forma di orso, di tigre, di lupo o di serpente... 1862

(M. B. VIII, 72)

Don Bosco è ricevuto in trionfo nell'Oratorio, dopo la grave malattia di Varazze (cfr. 6 dic. sc.). In primo luogo si reca nella chiesa di Maria Ausiliatrice per ringraziare la Madre del Cielo della grazia ottenuta. 1872

(M. B. X, 305)

1884 Apertura della seconda casa salesiana in Spagna, a Sarrià di Barcellona, dovuta alla generosità della Serva di Dio Donna Dorotea di Chopitea. Don Branda ne diventa il primo direttore come Don Bosco gli aveva predetto il 15 ottobre 1880.

(M. B. XVII, 351)

1885 Don Bosco riceve la somma di 20.000 lire da parte di Fratello Irlide, Superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, come elemosina per la chiesa del Sacro Cuore a Roma. È il frutto delle mortificazioni dei fratelli, i quali dietro il consiglio dei loro superiori, si privarono della frutta durante tutto l'anno.

(M. B. XV, 412)

1896 Morte di S. E. Mons. Leto, oblato, ex-vescovo di Biella (Italia), avvenuta all'Oratorio di San Giovanni Evangelista di Torino. Nel 1885 il vescovo dovette dare le dimissioni per l'opposizione del suo Capitolo. D'allora in poi egli risiedette nella suddetta casa, dove Don Bosco gli aveva preparato una degna abitazione.

(M. B. XVII, 546)

16 FEBBRAIO

1865 Don Bosco dice che la nuova legge contro gli ordini religiosi non sarà approvata (cfr. 4 nov. 1864) dal Senato, se tutti si mettono a pregare con fervore. Il 28 aprile prossimo questa legge fu ritirata (cfr. 22 genn. e 22 giug. 1866).

(M. B. VIII, 43)

1874 A Roma Don Bosco incontra un uomo che egli aveva guarito di demenza nel 1867. Questi riconosce il suo benefattore e gli va incontro per ringraziarlo.

(M. B. X, 538, 1239)

1884 « Il vero scopo dei Cooperatori non è quello di soccorrere i Salesiani, ma di portare un aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai parroci, sotto la guida dei Salesiani, il che si può fare per mezzo delle opere di misericordia, come insegnare il catechismo, educare i fanciulli poveri, e simili... Aiutare i Salesiani rappresenta solo una di queste molteplici

opere di misericordia nella Chiesa cattolica... Le cooperatrici sono aggiunte, perchè così volle Pio IX... » (*D. B. a D. Lemoyne*).

(M. B. XVII, 25)

Don Rua intraprende un viaggio in Terra Santa in compagnia di Don Albera e del marchese di Villeneuve-Trans. 1895

(D. R. I, p. 667)

Morte del Servo di Dio, canonico Giuseppe Allamano, ex-allievo di Don Bosco, fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata. Nacque nel 1851 a Castelnuovo d'Asti ed era nipote di San Giuseppe Cafasso. Cominciò i suoi studi all'Oratorio di Torino, entrando poi in seminario, nonostante l'invito di Don Bosco di farsi salesiano. Nel 1880 diventa rettore della chiesa della Consolata a Torino, dove fonda un Istituto per le Missioni, per uomini e per donne. Le due congregazioni contano attualmente più di 2000 membri e lavorano soprattutto in Africa. Il processo diocesano di beatificazione del Servo di Dio cominciò il 26 giugno 1944, e l'8 novembre 1955 terminò l'esame dei suoi scritti con buon successo presso la Congregazione dei Riti. 1926

(Vita)

17 FEBBRAIO

Don Bosco rivela tutti i peccati a un giovane che non aveva neppure l'intenzione di confessarsi. Questi non ha che da riconoscere tutto, dopo di che il Santo gli dà l'assoluzione. 1861

(M. B. VI, 448)

Questa notte ancora il demonio impedisce a Don Bosco di chiudere occhio. « Avevo l'impressione che una spaventosa coda mi scivolasse sul viso », così il giorno dopo Don Bosco racconta la terribile avventura. 1862

(M. B. VI, 73)

Don Bosco visita il Cardinale Antonelli in Vaticano. Prima che il Santo parta il Cardinale vuole la sua benedizione e anche una medaglia, consegnandogli poi la somma di lire 1.000 per la chiesa di Maria Ausiliatrice e per l'Oratorio (*Lett. D. Francesia all'Orat.*). 1867

(M. B. VIII, 683)

1872 Grande festa nell'Oratorio per il ritorno felice di Don Bosco dopo la malattia di Varazze (cfr. 6 dic. sc.). *(M. B. X, 310)*

1899 A Gerona (Spagna) Don Rua predice che la domenica seguente 19 febbraio non sarebbe piovuto, se tutti avessero pregato bene quella sera e il giorno dopo. La cosa si avverò e così ebbe luogo la posa della prima pietra della nuova chiesa. *(D. R. II, p. 514)*

1930 Morte del coadiutore Antonio Bruno, di Rubiana (Italia), avvenuta a Paysandù (Uruguay), a 84 anni di età e 60 di professione. Un giorno Don Bosco domandò a questo giovane confratello se voleva andare in America come missionario. Poichè questi temeva di rattristare la madre qualora avesse detto di sì, il Santo gli disse: « Dirai a tua madre che se essa acconsente alla tua partenza, dopo la sua morte andrà diritta al cielo... e tu vivrai a lungo ». Bruno partì con la seconda spedizione il 7 novembre 1876, a Buenos Aires. Nel 1884 passò a Montevideo dove fece il cuoco fino alla morte. Un giorno vide in sogno sua madre in una luce sfavillante. Alla sua domanda dove andava ella rispose: « Vado in paradiso », e disparve. Alcuni giorni dopo Bruno ricevette un telegramma dall'Italia, che gli annunciava la morte della mamma. *(Lett. mort.)*

1944 Nella casa di Liegi (Belgio) si tiene la prima sessione del tribunale diocesano per il processo di beatificazione del Servo di Dio Luigi Mertens († 25 aprile 1920).

18 FEBBRAIO

1858 Don Bosco parte per la prima volta a Roma, in compagnia del chierico Michele Rua. Il viaggio durò due mesi. A causa dei pericoli di un viaggio così lungo per quei tempi, Don Bosco prima di partire fece il testamento. *(M. B. V, 801)*

1863 « Uno di voi non farà più l'Esercizio della Buona Morte ». Con queste parole Don Bosco predisse una morte nell'Oratorio (cfr. 23 marzo seg.). *(M. B. VII, 403)*

Don Bosco malato a San Benigno scrive il « Testamento per i Cooperatori salesiani ». A Don Lemoyne predice poi lo sviluppo straordinario della Congregazione. « Io la vedo passare dall'America del Sud a quella del Nord, poi in Austria, in Ungheria, in Russia... alle Indie... in Cina... ». 1884

(M. B. XVII, 30)

Morte del sacerdote Don Domenico Belmonte, prefetto generale della Società, di Genola (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio a 57 anni di età, 37 di professione e 31 di sacerdozio. Ricevette l'abito dalle mani di Don Bosco il 18 ottobre 1863, fu ordinato sacerdote nel 1870. Nel sogno della ruota il 2-4 maggio 1861, Don Bosco l'aveva visto in atto di strappare erbe cattive, il che significava l'ufficio di direttore, come Don Bosco stesso spiegò. Infatti nel 1877 fu nominato direttore a Borgo S. Martino e poi a Sampierdarena. Nel 1886 ritorna all'Oratorio di Torino per succedere a Don Rua come prefetto dell'Oratorio, essendo stato Don Rua designato Vicario generale di Don Bosco. Tenne questo ufficio per 15 anni, restando anche direttore dell'Oratorio. Nel 1891 diviene Postulatore nel processo diocesano per la beatificazione di Don Bosco e nel 1897 passò i documenti del processo alla Congregazione dei Riti a Roma. Nell'anno che precedette la sua morte predisse di non aver più di un anno di vita, poichè Don Bosco gli aveva detto che sarebbe vissuto fino a 57 anni. Fu colpito di paralisi dopo una rappresentazione teatrale e morì il giorno dopo. 1901

(M. B. VII, 536 - « Boll. sal. » 1901, p. 69 - Profili, p. 173)

19 FEBBRAIO

Don Bosco compera la casa Pinardi, culla della Società salesiana, per 30.000 lire anzichè per 80.000 come aveva domandato il proprietario. La divina Provvidenza fece giungere questa somma. 1851

(M. B. IV, 241 - Mem. dell'Orat., p. 222)

Un uomo in camera di Don Bosco comincia a bestemmiare, perchè non può ottenere ciò che desidera. Il Santo, che ha in orrore la bestemmia, spinge l'uomo fuori dalla camera dicendo: « Via di qui, se non volete che vi capiti di peggio... ». L'altro voleva scusarsi, ma il Santo disse: 1863

« Non accetto scuse, non voglio assolutamente il demonio nella mia camera; non è così che si parla di Nostro Signore! », e lo cacciò fuori.

(M. B. VII, 27)

1869 La Società di San Francesco di Sales è approvata per 10 anni (le Costituzioni non ancora). Il decreto verrà il 1° marzo seguente. La sera dello stesso giorno Don Bosco è ricevuto dal Papa Pio IX in udienza privata. Il Santo ringrazia il Papa della sua benevolenza e predice che regnerà più a lungo di San Pietro. (Pio IX morì il 7 febbraio 1878, dopo 32 anni di governo; nessuno dei suoi predecessori regnò così lungamente).

(M. B. IX, 539)

20 FEBBRAIO

1878 S. Em. il Cardinal Pecci è eletto Papa e prende il nome di Leone XIII. Don Bosco che era a Roma durante il conclave aveva detto alcuni giorni prima al futuro Papa: « Eminenza, permettetemi di baciarvi la mano, in attesa che possa baciarvi il piede fra qualche giorno... »

(M. B. XIII, 484)

1882 A Saint Cyr (Francia) Don Bosco si incontra con un giovane sacerdote che egli non aveva mai visto prima: gli raccomanda di abbandonarsi interamente nelle mani del Signore. « La prova verrà più presto che non pensiate... ». Il sacerdote non comprende queste parole se non il primo giorno di quaresima, quando vede morire improvvisamente sua madre, che si trovava a mensa.

(M. B. XV, 499)

1927 Decreto del Papa Pio XI che dichiara l'eroicità delle virtù del venerabile Don Bosco.

(M. B. XIX, 74)

21 FEBBRAIO

1858 Don Bosco arriva per la prima volta a Roma (cfr. 18 febb. sc.), e prende dimora presso uno dei suoi benefattori, il conte Rodolfo de Maistre.

(M. B. V, 818)

Nella buona notte Don Bosco racconta come due giorni prima egli aveva messo alla porta un bestemmiatore (cfr. 19 feb. sc.) e aggiunse: « Quando sento bestemmiare, il sangue mi bolle nelle vene. Se la grazia non mi trattenesse, farei degli atti di cui dopo dovrei pentirmi ». 1863

(M. B. VII, 27)

Don Bosco, venuto a Roma per presentare il primo resoconto della Società a Pio IX, fa la visita di commiato al Santo Padre. Dopo aver ringraziato il Papa, Don Bosco ripete la sua predizione (cfr. 19 feb. sc.): che Pio IX regnerà più a lungo di San Pietro. S'intrattiene a parlare sul catechismo unico nella Chiesa, per la cui approvazione definitiva mancava soltanto una sessione del Concilio Vaticano, che continuava sempre. In fine Don Bosco racconta al Papa il suo sogno del 5 genn. sc., in cui egli aveva visto il futuro dell'Europa, della Chiesa e del Papa. Arrivato alla caduta di Parigi, Pio IX lo interrompe con queste parole: « Basta, basta così..., altrimenti non potrò dormire questa notte...! ». Qualche mese dopo Don Bosco mandò al Papa il racconto scritto del sogno. 1870

(M. B. IX, 779, 826 - X, 59)

In una lettera alla signorina Clara Louvet, una delle più grandi benefattrici di Francia, Don Bosco scrive: « In questi giorni non pensi nè all'astinenza nè al digiuno: le è rigorosamente proibito. Lasci che i peccatori come Don Bosco facciano la penitenza necessaria... ». 1885

(M. B. XVI, 660)

Don Rua in udienza da Leone XIII, per la seconda volta dopo il suo rettorato. Sua Santità parla di Don Bosco come di un grande Santo e difensore del Papa. 1888

(M. B. XVIII, 619, 847)

22 FEBBRAIO

In un'udienza privata il papa Pio IX concede a Don Bosco il privilegio di rivolgersi a qualunque Vescovo per l'ordinazione dei suoi sacerdoti. Alla domanda che il Papa volesse concedere un cardinale protettore alla Società salesiana rispose: « Finchè vivrò, sarò io il vostro protettore ». 1875

(M. B. XI, 113)

— « Fra tre giorni un altro prenderà qui il mio posto, poichè io non ci sarò più ». Con queste parole il coadiutore Giacomo Para predisse la sua morte (cfr. 25 feb. seg.).

(M. B. XI, 287)

1880 Prima di lasciare Marsiglia Don Bosco dà la sua benedizione a un bambino cieco, che la mamma teneva in braccio. Il bambino guarisce istantaneamente.

(M. B. XV, 322)

1887 Il giorno di carnevale Don Bosco dà una medaglia agli allievi della classe superiore con le parole: « Custoditela con cura, essa vi preserverà da ogni male » (cfr. 23 febb. seg.).

(M. B. XVIII, 292)

23 FEBBRAIO

1862 Per l'ennesima volta il demonio impedisce a Don Bosco di dormire durante la notte. Interrogato da Don Rua sulla causa di queste visite notturne, il Santo risponde che il demonio probabilmente non può sopportare che siano aperte scuole cattoliche nel quartiere di Porta Nuova, di cui Don Bosco era il più grande promotore.

(M. B. VII, 73)

1878 Don Bosco è presente alla prima udienza pubblica di Leone XIII, eletto tre giorni prima. Il Papa lo riconosce e gli rivolge alcune parole.

(M. B. XIII, 486)

1879 In una visita a Lucca Don Bosco vi è ricevuto come un re. Guarisce miracolosamente il marchese Burlamacchi di 80 anni che aveva perduto la parola e anche il marchese Massoni, costretto a stare a letto da 6 anni paralizzato.

(M. B. XIV, 58)

1887 Alle 6 del mattino una forte scossa tellurica si fa sentire a Torino e nei dintorni. In nessuna casa salesiana ci sono vittime, grazie all'avvertimento di Don Bosco e alla medaglia della Beata Vergine (cfr. 22

feb. sc.). Due case sono gravemente colpite: Varazze e Vallecrosia. Per quest'ultima che doveva essere riparata al più presto possibile, Don Bosco ricevette alcuni giorni dopo la somma di 6.000 lire dal conte Eugenio de Maistre.

(M. B. XVIII, 292)

24 FEBBRAIO

Mons. Fransoni, vescovo di Fossano, è eletto arcivescovo di Torino: il 1° aprile egli prese possesso della sua sede. Fu un grande benefattore e amico di Don Bosco e lo aiutò con tutti i mezzi nella fondazione dell'Oratorio e della Congregazione salesiana. 1832

(M. B. I, 267)

Nella buona notte Don Bosco racconta un sogno fatto qualche giorno prima mentre era ospite del vescovo di Cuneo. Il Santo aveva visto alcuni giovani dell'Oratorio feriti da un mostro e gravemente mutilati. 1865

(M. B. VIII, 48)

Don Bosco giunge da Marsiglia a Nizza, dove ascolta la confessione di un uomo di 56 anni, al quale dice dopo la confessione: « Non ha dimenticato il tal peccato? », e gli svela tutte le circostanze di un peccato commesso all'età di 18 anni. 1880

(M. B. XIV, 431)

Mentre attraversava un ponticello stretto sul torrente Paglione, a Nizza, Don Bosco incespicando cade nell'acqua. Tutto grondante acqua fu fatto montare su una carrozza che lo ricondusse rapidamente a casa. Non trovandosi con che cambiargli i vestiti (e Don Bosco si rallegrò molto di questa povertà), il direttore lo fece mettere a letto. Così potè prendersi alcune ore di riposo e gli amici, saputa la cosa, fecero a gara per provvedere. 1883

(M. B. XVI, 39)

Morte del sacerdote Don Ferdinando Demartini. È il primo dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte nella lettera del Capodanno 1885 (cfr. dic. 1884). 1885

(M. B. XVII, 508)

1956 Morte di Paulette Cadestin, negretta di 13 anni, allieva del collegio di Maria Ausiliatrice a Port-au-Prince (Haiti). Questo giglio bianco nel paese nero chiudeva così una vita innocente ed esemplare. Qualche giorno dopo la sua morte due delle sue condiscepoli rividero la loro compagna in uno splendore meraviglioso, con una cintura azzurra ai fianchi, su cui stavano scritte le parole: « Innocenza » e « Purezza ».

(ANS, giugno 1956)

25 FEBBRAIO

1879 A Lucca Don Bosco dà la benedizione di Maria Ausiliatrice, mentre è per via, ad un giovanotto di 20 anni, paralitico, sostenuto dai suoi genitori. Dopo la benedizione il giovane è guarito.

(M. B. XIV, 60)

— Il medesimo giorno il curato della parrocchia di San Leonardo domandò a Don Bosco che volesse esorcizzare una donna di 35 anni. Egli la benedisse e quella guarì l'8 dicembre, come Don Bosco aveva predetto.

(M. B. XIV, 62)

1881 Partendo da Marsiglia si fa fare a Don Bosco un lungo giro per dargli l'occasione di visitare la signora Flandrin, alla quale guarisce la figlia. « E poi dirà ancora che Don Bosco non fa miracoli! », gli dice il compagno di viaggio, l'abbate Mendre. « Sia benedetto il Signore! », fu la risposta del Santo piena di umiltà.

(M. B. XV, 57)

1886 Don Bosco racconta due sogni: — Nel primo vede due sacerdoti che passeggiano nella chiesa col cappello in testa. Egli sdegnato fa notare loro la distrazione. Nel secondo è obbligato a fare una predica sulla Via Crucis (cfr. 16 nov. 1885). Era questo un preannunzio delle sofferenze fisiche e morali del Santo nei suoi ultimi anni.

(M. B. XVIII, 26)

1891 Domenico R., ex-allievo dell'Oratorio di Torino, racconta in una lettera a Don Rua il sogno di Don Bosco dell'elefante e il manto della Vergine. (cfr. 4 e 6 genn. 1863). Egli testimonia inoltre come si era veri-

ficata una predizione che il Santo gli aveva fatto, che cioè egli sarebbe diventato preda dell'elefante per sua colpa, ma che dopo sarebbe stato salvato da un ex-condiscepolo, fattosi sacerdote.

(M. B. VII, 362)

Breve del papa Leone XIII col quale viene concessa al Superiore generale dei Salesiani la facoltà di ricevere tutte le associazioni di Maria Ausiliatrice erette in ogni casa salesiana nella Confraternita del medesimo nome a Torino (cfr. 19 genn. 1894). 1896

Morte del sacerdote Don Clemente Bretto, Economo generale della Società, di Montanaro (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio a 64 anni di età, 42 di professione e di sacerdozio. Dopo gli studi compiuti nella « Piccola Casa della Provvidenza » del Santo Cottolengo, e due anni di teologia in seminario, egli venne da Don Bosco nel 1874, si fece salesiano e fu ordinato sacerdote nel 1877 da Mons. Alimonda, futuro arcivescovo di Torino. Don Bosco lo nominò direttore spirituale della Casa-madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Don Rua lo nominò nel 1899 direttore generale della giovane Congregazione. Fu poi ancora Ispettore per 6 anni e infine Economo generale della nostra Società nel 1911, carica che occupò fino alla morte. 1919

(Lett. Mort. - « Boll. sal. » 1919, p. 90, 190 - Profili, p. 256)

Il Servo di Dio S. E. Mons. Luigi Versiglia, Vicario apostolico di Shiu-Chow (Cina), vescovo titolare di Carystus, nato a Gessi (Italia), muore a Li Tau Tseui (Cina) a 56 anni di età, 40 di professione e 34 di sacerdozio. Fu allievo all'Oratorio di Torino dal 1885 al 1888. Quantunque non fosse sua intenzione di farsi sacerdote, fu talmente affascinato dalla santità di Don Bosco, che entrò in noviziato nel 1888. Fatto sacerdote fu direttore e maestro dei novizi a Genzano. Il 17 gennaio 1906 partì come capo della prima spedizione missionaria in Cina. Ivi lavorò sodamente: eresse scuole, fondò missioni, costruì chiese. Nel 1920 fu nominato Vicario apostolico. Nel luglio del 1918, accogliendo un nuovo gruppo di missionari, disse loro: « E se il martirio ci attende, con la grazia di Dio noi saremo pronti ». Dodici anni più tardi il Vescovo conferma queste parole con la sua morte di martire. Durante un viaggio in battello verso Lin-Chow, in compagnia di cristiani, fu arrestato col segretario Don Callisto Caravario. I due mis- 1930

sionari furono uccisi sulle sponde del « fiume delle perle ». Il 13 marzo seguente il Martire fu seppellito nella sua cattedrale, alla presenza di quattro Vescovi e di una grande folla di cristiani.

— Morte del Servo di Dio Don Callisto Caravario, di Cuorgné (Italia), avvenuta a Li Tau Tseui (Cina), a 26 anni di età, 10 di professione e 9 mesi di sacerdozio. Accompagnò Mons. Versiglia in una spedizione missionaria e trovò la morte nelle stesse circostanze che il suo Vescovo.

Il processo di beatificazione dei due Martiri fu introdotto a Roma il 27 maggio 1952.

(« Boll. sal. » 1952, p. 120 e 1930, p. 100 - Lett. mort.)

26 FEBBRAIO

1861 « Il momento più propizio per domandare grazie al Signore è durante la Santa Messa, all'elevazione dell'Ostia consacrata e del Calice ». Così dice Don Bosco nella buona notte ed è per questo che egli esigeva che durante la consacrazione non si cantasse, nè si suonasse l'organo.

(M. B. VI, 852)

1862 Durante una visita al vescovo d'Ivrea, Mons. Moreno, Don Bosco vide comparire nella notte il demonio sotto forma di un mostro orribile, che cercava di saltargli addosso. Il Santo manda un grido di spavento, si sveglia e vede intorno al suo letto il Vescovo e il segretario, che erano accorsi alle sue grida.

(M. B. VII, 75)

1910 Sul letto di morte Don Rua riceve la visita del Cardinal Mercier, arcivescovo di Mechelen (Belgio), accompagnato dal vescovo coadiutore, Mons. De Wachter. Essi erano venuti per domandare missionari per il Congo Belga. (Il 14 ottobre 1911 i sei primi missionari dell'Ispettoria belga partirono per il Congo).

(D. R. III, p. 575 - Annali III, p. 886)

Morte di Suor Caterina Daghero, a Nizza Monferrato (Italia), a 68 anni di età, Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla morte di Santa Maria Mazzarello (14 mag. 1881), questa giovane Suora, di appena 25 anni, fu designata da Don Bosco stesso a succedere alla Santa (cfr. 12 ag. 1881). Fu sempre rieletta e confermata dalla Santa Sede, restando così per 43 anni al governo dell'Istituto, portando il numero delle Socie da 200 a 5.000. 1924

(« Boll. sal. » 1924, p. 89)

Morte della Rev. Madre Eulalia Bosco, figlia di Maria Ausiliatrice, a 72 anni. Era nipote di San Giovanni Bosco, perchè il nonno era Giuseppe, fratello del Santo. Don Bosco le disse nel 1881 che lei pure sarebbe entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per prendere il posto della sorella Maria, che presto sarebbe morta. (cfr. ag. 1881). 1938

(M. B. XIII, 20)

Morte del Sacerdote Enea Tozzi, di Lugo (Italia), avvenuta a Melchet Court (Inghilterra), a 83 anni di età, 66 di professione e 61 di sacerdozio. Mentre era studente nell'Istituto salesiano di Faenza ebbe la fortuna, visitando l'Oratorio di Torino, di incontrare Don Bosco. Ma quando volle baciargli la mano, Don Bosco la ritirò dicendogli: « Noi non siamo amici ». Tozzi aveva promesso a sua madre di non lasciarsi prendere dalle reti di Don Bosco. Una permanenza di tre giorni all'Oratorio gli fece cambiare l'idea e risolse di farsi salesiano. Prima di lasciare l'Oratorio andò ancora a salutare Don Bosco, che gli tese la mano con le parole: « Eccoci ora amici, e tu non abbandonerai mai Don Bosco ». Dopo gli studi fece il noviziato a Foglizzo. I primi anni della sua vita sacerdotale li passò in Inghilterra, dove fu maestro dei novizi. Nel 1902 partì per l'Africa del Sud e fu direttore della casa di Cape Town; vi restò fino al 1926, quando fu nominato Ispettore dell'Inghilterra. Nel 1940 i Superiori lo mandarono come visitatore straordinario negli Stati Uniti dell'America, dove fu delegato dal Superiore generale per l'America del Nord per tutta la guerra. Poi fu fatto Ispettore degli Stati Uniti. Passò i suoi ultimi quattro anni di 1958

vita nello studentato di Melchet Court. Il ricordo di Don Bosco ne fece un uomo di santità, ricco di vita salesiana e tutto bontà. Formò allo spirito di Don Bosco parecchie generazioni di Salesiani.

(M. B. XVIII, 381 - « Boll. sal. » 1958, p. 178)

27 FEBBRAIO

1848 A Torino si prepara una manifestazione cittadina in occasione della pubblicazione della Costituzione per il regno di Sardegna. Don Bosco declina l'invito di parteciparvi con i suoi giovani, e si scusa col marchese d'Azeglio, che l'aveva invitato alla festa, con queste parole: « In fatto di politica io non sono nè in favore nè contro... »
Continuando poi la conversazione con il marchese sulle cose dell'Oratorio, questi stimava un'anticaglia il far recitare il rosario ai giovani ogni giorno. Ma Don Bosco gli rispose: « Caro signor marchese, preferisco rinunciare alla sua amicizia che mi è tanto cara, piuttosto che rinunciare alla recita del rosario ». Da quel giorno il marchese non mise più piede all'Oratorio, ma Don Bosco tenne duro.

(M. B. III, 291 - Mem. dell'Orat., p. 216)

1864 Morte di Pietro Palo, a 16 anni di età, allievo dell'Oratorio, nell'ospedale di San Luigi. Era uno dei tre, la cui morte fu predetta da Don Bosco prima della quaresima (cfr. 11 e 29 genn. e febb. sc.).

(M. B. VII, 638)

1890 Giovanni Rouden, di Saint Cyr (Francia), guarito da Don Bosco nel 1885, essendo diventato sordo viene a domandare la guarigione a Don Rua. Il venerabile lo benedice promettendogli la guarigione fra tre mesi.

(D. R. I, p. 493)

1895 Don Dalmazzo, salesiano, rettore del seminario maggiore di Catanzaro, che aveva negato gli ordini ad un seminarista, è da questo brutalmente preso a colpi di rivoltella. Morì il 10 marzo seguente in seguito alle gravi ferite riportate.

(D. R. Auffray, p. 282)

Di ritorno da Roma (cfr. 7 genn. sc.), Don Bosco visita il seminario di Fermo, dove è ricevuto solennemente. Un allievo, Domenico Svampa, lesse una poesia d'occasione. (Lo stesso allievo in seguito divenne Arcivescovo di Bologna e Cardinale; organizzò il primo congresso di Cooperatori salesiani, il 23 aprile 1895). Prima che Don Bosco partisse l'arcivescovo di Fermo, il Card. De Angelis, volle essere benedetto personalmente dal Santo. 1867

(M. B. VIII, 709)

Morte del chierico Petiva, avvenuta nell'ospedale di San Luigi di Torino. È il primo morto dei sei, preveduti da Don Bosco nel gennaio scorso. Don Bosco gli aveva assicurato che dopo la morte sarebbe entrato diritto in Cielo. Il Santo disse inoltre che Petiva non era il secondo del sogno del 31 dicembre scorso, ma che presto morirebbe un altro, il quale aveva fatto l'esercizio della Buona Morte per l'ultima volta il giorno precedente (cfr. 18 mag. seg.). 1868

(M. B. IX, 87)

In una sessione del Capitolo generale della Società, Don Rua annuncia che due lettere sono arrivate dalla Russia, nelle quali si domanda l'apertura di una casa salesiana a S. Petersbourg (ora Leningrado) e a Odessa. 1884

(M. B. XVII, 31, 347)

— Don Bosco presenta al Cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, il Canonico Bertagna, come Vescovo ausiliare di Torino. Questi era stato professore al Convitto di Torino per 22 anni e poi dimesso dalle sue funzioni da Mons. Gastaldi, arcivescovo precedente, nel 1876. Da allora egli era Vicario generale del Vescovo di Asti. Il novello prelato sarà consacrato il 24 maggio.

(M. B. XVII, 33)

Morte del sac. Don Carlo Ghivarello, ex-economo generale della Società, di Pino Torinese (Italia), avvenuta a San Benigno (Italia), a 78 anni di età, 51 di professione e 49 di sacerdozio. All'età di 20 anni entrò nell'Oratorio di Torino e ricevette l'abito dalle mani di Don Bosco l'anno dopo. Fu presente alla fondazione della Società il 18 dicembre 1859; ancor chierichetto fu eletto membro del Capitolo Superio- 1913

re, carica che tenne fino al 1876, quando fu nominato Economo generale. Nel 1880 fu sostituito da Don Sala. Don Bosco aveva bisogno di un tecnico per le scuole agricole e per le Scuole professionali, due specialità di Don Ghivarello. Nel sogno della ruota Don Bosco lo vide in atto di legare i covoni nella mietitura, il che significava il suo apostolato del confessionale. In occasione della sua ordinazione Don Bosco aveva predetto che egli sarebbe stato soprattutto confessore; nel confessionale infatti Don Ghivarello potè mostrare il suo cuore di padre.

(« Boll. sal. » 1913, p. 126 - Profili, p. 108)

1926 Morte di S. Em. il Card. Giovanni Cagliero, di Castelnuovo d'Asti, avvenuta a Roma, a 88 anni di età, 63 di professione e di sacerdozio. Fu il primo Vescovo e Cardinale della Società. Accettato da Don Bosco stesso all'Oratorio nel 1851, nel 1854 fu gravemente malato, ma guarì presto dopo una visita di Don Bosco. All'atto della fondazione della Società salesiana, il 18 dicembre 1859, quantunque chierico, fu eletto membro del Capitolo superiore. Fece parte dei 22 allievi che con il Fondatore emisero i primi voti nella giovane Società. Fu il primo salesiano che conseguì il dottorato in teologia all'Università di Torino nel 1873. Un anno dopo Don Bosco lo nominò direttore generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'11 novembre 1875 partì alla testa della prima spedizione missionaria in Argentina. Due anni dopo ritornò e visitò, inviato da Don Bosco, tutta l'Italia per preparare nuove fondazioni salesiane. Allo stesso scopo visitò la Spagna, il Portogallo e la Francia. Fu musico e compose parecchie messe; ben noto è il suo « Saepe dum Christi ». Nel 1883 fu nominato Vicario apostolico della Patagonia e Vescovo di Magida e fu consacrato il 7 dicembre 1884 nella basilica di Maria Ausiliatrice. Alcuni mesi dopo ripartì per l'America, e Don Bonetti lo sostituì come Direttore spirituale della Società. Dopo la morte di Don Bosco, nel novembre 1888, visitò il Belgio. Nel 1904 fu nominato Arcivescovo di Sebaste e mandato come Internunzio nelle Repubbliche dell'America Centrale. Per i servigi resi ricevette il cappello cardinalizio dalle mani di Sua Santità il papa Benedetto XV e fu nominato Vescovo suburbicario di Frascati. Morì nell'Istituto del Sacro Cuore a Roma, dove si era stabilito dopo la sua elevazione al Cardinalato.

(Biografia - M. B. XVII, 291 - Profili, p. 116)

Don Bosco che si è appena rimesso da una grave malattia (cfr. 31 genn. sc.), progetta di intraprendere ancora un grande viaggio in Francia, nonostante i suoi 69 anni e gli amici che lo dissuadono. Il Santo ha soprattutto in vista la costruzione della chiesa del Sacro Cuore, che è stata sospesa per mancanza di mezzi. Anche per l'Oratorio vi erano 1.126.000 lire di debiti, sicchè il Santo dovette mettersi in viaggio per mendicare. « Se lei arriva vivo a Nizza, è un miracolo », gli disse il dottore Albertotti, che lo visitò in questo giorno. Per ogni eventualità il Santo fece il suo testamento prima di partire. 1884

(M. B. XVII, 32)

MARZO

senza data

Escono per la prima volta in questo mese le « Letture Cattoliche » (cfr. 8 febb. sc.). Questo primo fascicolo, scritto da Don Bosco, porta il titolo: Il cattolico istruito nella sua religione. 1853

(M. B. IV, 532, 573 - Mem. dell'Orat., p. 240)

Don Bosco vede in sogno un giovane che porta sulla testa una specie di turbante, sul quale è scritto il numero 22. Uno sconosciuto dice al Santo che questo giovane morrà prima che siano trascorsi 22 mesi (cfr. 24 dic. 1855). 1854

(M. B. V, 377)

La casa Pinardi era divenuta troppo piccola per gli allievi interni che crescevano di numero: Don Bosco la fece abbattere per sostituirla con una costruzione più grande, la stessa che si trova ancora oggi. Sotto i portici di questa nuova costruzione il Santo fa scrivere testi della Sacra Scrittura in latino, che si riferiscono alla confessione. Dall'altra parte fa mettere i dieci comandamenti in latino e in italiano. Questi testi rinnovellati più volte, vi si trovano ancora attualmente. 1856

(M. B. V, 458)

1862 Don Bosco predice che prima della fine del mese di maggio un giovane morrà. Per le insistenze dei giovani il Santo scrive il nome del designato su un biglietto, lo chiude e lo consegna ad una persona conosciuta, che lo dovrà aprire al tempo stabilito (cfr. 4 e 19 mag. seg.).

(M. B. VII, 164)

— A Spoleto la Madonna è apparsa parecchie volte a un bambino di 5 anni. Sul luogo delle apparizioni, dove accorreva la gente, si verificarono molti miracoli. L'arcivescovo di Spoleto, Mons. G. B. Arnaldi, farà costruire un tempio in onore della Madonna, col titolo di « Maria, Aiuto dei Cristiani ». Questo titolo fu ben presto considerato come una provocazione dal Governo italiano contro la sua politica di unificazione. Col pretesto di disobbedienza allo Stato il coraggioso Prelato fu messo in prigione. Questo fatto spiega la ragione perchè Don Bosco provò tante difficoltà nel 1863, quando sottopose al municipio di Torino i progetti per una nuova chiesa col titolo di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VII, 166 - VIII, 9)

1874 Dopo la benedizione di Don Bosco, Felice Gavarino è guarito dal mal di denti. Due anni dopo, egli sarà guarito una seconda volta dal medesimo male.

(M. B. X, 24)

1875 « Prima del prossimo Esercizio della Buona Morte un giovane morrà ». Parole di Don Bosco in una buona notte (cfr. 27 mag. seg.).

(M. B. XI, 501)

1876 Don Bosco racconta al papa Pio IX il sogno del 1872, che lo decise ad accettare le missioni in Patagonia. In esso egli vide come i pellirosse uccidevano sistematicamente i missionari che volevano avvicinarsi a loro. A un tratto egli riconobbe dei Salesiani. Questi si avanzavano preceduti da una truppa di giovani, e grazie a questo stratagemma, riuscivano a guadagnare i cuori dei selvaggi.

(M. B. X, 53 - 1267)

« Come già uno è morto prima del carnevale (cfr. 10 febb. sc.), un altro non farà la festa di Pasqua con noi ». Parole di Don Bosco nella buona notte (cfr. 28 mag. seg.). 1877

(M. B. XIII, 445)

Don Bosco trovandosi a Roma redige il resoconto triennale della Società salesiana per la prima volta. In seguito lo farà pervenire alla Santa Sede. 1879

(M. B. XIV, 216)

Il Cardinal Alimonda, futuro arcivescovo di Torino (cfr. 9 ag. 1883), suggerisce al papa Leone XIII di affidare a Don Bosco la costruzione della chiesa del Sacro Cuore (cfr. 16 ag. 1879) a Roma. Nella prima udienza il Papa porrà sulle spalle di Don Bosco questa non lieve impresa (cfr. 5 apr. seg.). 1880

(M. B. XIV, 575)

« Il Signore le dia la santità... insieme alla sanità... », parole che Don Bosco rivolge ad una giovanetta malata, dopo di che ella si alza guarita completamente. 1881

(M. B. XV, 63)

— A Grasse (Francia) Don Bosco è ospite delle Suore di San Tommaso da Villanova. La Superiora gli consiglia di farsi tagliare i capelli, perchè erano troppo lunghi. La suora conservò preziosamente queste reliquie e distribuendone ai Cooperatori salesiani diceva: « Quelli tra di voi che diverranno vecchi, vedranno la canonizzazione di Don Bosco, perchè egli è un vero santo ». Solo la presidente Teresa Chauve viveva ancora nel 1934, alla canonizzazione di Don Bosco.

(M. B. XV, 69)

— In forma allegorica Don Bosco predice la morte di Santa Maria Mazzarello. « Un giorno la morte bussò alla porta di un convento e domandò un compagno di viaggio; ma poichè nessuno aveva del tempo libero, la superiora si vide costretta ad accompagnarla » (cfr. 14 mag. seg.).

(M. B. XV, 355)

1883 Durante un viaggio in Francia Don Bosco visita il seminario maggiore di Marsiglia. Vi è ricevuto con entusiasmo da superiori ed alunni. In un breve discorso ai seminaristi disse: « Un prete non va mai solo in Cielo o all'inferno, ma in compagnia delle anime salvate con la sua parola e il buon esempio, o con quelle che ha rovinate per la negligenza dei suoi doveri e con la sua condotta scandalosa... ».

(M. B. XVI, 53)

— A Lilla Don Bosco visita la famiglia Hangniéré, duramente provata. La madre era morta e due bambini erano ammalati. Don Bosco benedice tutta la famiglia e dice che Gabriella è matura per il cielo (essa morì infatti nello stesso anno), che il Signore avrebbe guarito Carolina, (infatti ella guarì in maniera miracolosa per l'intercessione della Madonna), e che Giorgio sarebbe diventato missionario... (questi morì sacerdote dello Spirito Santo in Svizzera, dopo molti anni di apostolato missionario). A Giovanna di 22 anni, che gli domanda se ella si farà religiosa, Don Bosco dice: « Sì, ma più tardi, quando avrà il doppio degli anni ». Giovanna assistette il padre fino alla morte e nel 1907 entrò nel noviziato delle Suore del Sacro Cuore a Jette-St.-Pierre (Belgio). Morì il 30 dicembre 1948 ad Anvers, all'età di 87 anni.

(Una delle sue consorelle)

1884 In occasione dell'annuale passeggiata dell'Oratorio « San Leone » di Marsiglia alla tenuta della famiglia Olive, accadde questo lepido episodio. Una fantesca corse tutta affannata dalla signora Olive, dicendo: « Signora, la pentola che cuoce la minestra per i giovani, perde da ogni parte; dovranno stare senza minestra ». La padrona, che aveva gran fede in Don Bosco, ebbe un'idea. Mandò a chiamare tutti i giovani e: « Sentite, disse loro, se volete mangiare la minestra, inginocchiatevi qui e recitate un Pater Ave e Gloria a Don Bosco, perchè faccia ristagnare la pentola ». La pentola cessò all'istante di perdere. Il fatto è storico, ma Don Bosco, sentendolo raccontare, rise di gusto dicendo: « D'ora in avanti chiameranno Don Bosco protettore degli stagnìn (stagnai) ».

(M. B. XVII, 55)

Durante il suo viaggio in Spagna, Don Bosco disse a Don Rua: « La contessa Grocholska di Cracovia è guarita e si trova in questo momento a colazione ». Ella infatti aveva domandato una preghiera a Don Bosco per la sua guarigione. 1886

(M. B. XVII, 30, 365)

Il Cardinal Rampolla, segretario di Stato del Papa, è designato da Leone XIII come Cardinale protettore della Società salesiana, al posto del Cardinal Parocchi († 1° febb. sc.). 1903

(Annali III, p. 191)

A Vigo, Spagna, Don Rua dà la benedizione di Maria Ausiliatrice a un bambino malato, che si alza subito completamente guarito. 1906

(D. R. III, 210)

Guarigione subitanea e miracolosa di Albano Sabato, bambino di 7 anni, di Siano (Italia), per l'intercessione di Domenico Savio. È il primo miracolo per la beatificazione del Servo di Dio. 1927

(S. D. S. di S. G. B., App., p. 244)

1 MARZO

1857 Domenico Savio, che è malato da parecchi giorni, è consigliato dal medico di andare a casa sua. In questo giorno egli lascia l'Oratorio in compagnia del padre, per andare a morire tra i suoi (cfr. 9 marzo seg.). Questa mattina egli fece con tutti gli altri l'Esercizio della Buona Morte, l'ultimo per lui, secondo le sue parole: « Devo fare bene questo esercizio, poichè spero che sia per me una vera preparazione alla morte ». Prima di partire disse a Don Bosco: « Così lei non vuole custodire qui la mia carcassa; ciò non durerebbe più a lungo: ancora qualche giorno e tutto sarebbe finito, ma si faccia la volontà di Dio ». Già qualche mese prima Don Bosco dovette rimandarlo a casa sua per un breve periodo di tempo. Durante questo viaggio di ritorno, che egli fece tutto solo, Domenico fu accompagnato « da una bella signora », come egli stesso narrò a sua madre.

(M. B. V, 627 - S. D. S. di S. G. B., p. 178, 184)

1863 Don Bosco predice una prossima morte all'Oratorio: « Uno di voi non farà più l'Esercizio della Buona Morte » (cfr. 3 apr. seg.).

(M. B. VII, 403)

1869 Decreto pontificio in virtù del quale la Società salesiana è approvata per dieci anni, in esperimento (cfr. 19 febb. sc.).

(M. B. IX, 558)

1881 Prima visita di Don Bosco alla famiglia Colle a Tolone (Francia). Essi desideravano che Don Bosco andasse a benedire il loro figlio Luigi malato, nella speranza che guarisse. Il Santo invece andò a prepararlo alla morte, che avvenne il 3 aprile seguente. Don Bosco lo rivide parecchie volte nei suoi sogni.

(M. B. XV, 75)

1884 Mentre è in viaggio per la Francia Don Bosco fa un sogno ad Alassio. « Vengono a domandargli che faccia la predica e dica la messa. Don Bosco sale il pulpito e parla contro il mal costume, descrivendo il diluvio universale e la distruzione di Sodoma. Poi va in sacrestia per la messa, ma deve prima cercarsi tutto l'occorrente ».

(M. B. XVII, 37)

Don Bosco vede sua madre, in un sogno, ai Becchi († 25 nov. 1856); 1886
essa sta tirando l'acqua da un pozzo e dice a suo figlio: « Aquam nostram pretio bibimus » (allusione alle difficoltà dell'apostolato qui e nelle missioni). Margherita conduce suo figlio sopra una piccola altura e mostrandogli il bel panorama gli dice che qui si potrebbe fare molto bene.

(M. B. XVIII, 27)

— Cinquant'anni dopo la morte di Don Bosco, nel 1938, la collina dei Becchi, cambiata in « Colle Don Bosco », a poche centinaia di metri dalla casa natia, fu scelta per la costruzione di una scuola professionale e agricola moderna. Il fabbricato porta il nome « Bernardi-Semeria », i due benefattori, alla cui generosità è dovuta la costruzione.

(M. B. XIX, 382 - Mem. dell'Orat., p. 17)

Morte di S. E. Mons. Ottavio Ortiz, vescovo di Chachapoyas (Perù), 1958
di Lima (Perù), avvenuta a Chachapoyas, a 80 anni di età, 58 di professione e 51 di sacerdozio. All'apertura della prima scuola professionale nel Perù, nel 1893, il futuro vescovo vi entrò come allievo falegname, ma poi passò tra gli studenti. Andò al noviziato a Callao ed emise i suoi voti perpetui nelle mani di Don Albera, visitatore straordinario. Fece il suo tirocinio nella stessa casa e contò fra i suoi allievi il futuro Mons. Vittorio Alvarez († 2 marzo 1958). Fu ordinato prete nel 1907 e fu il primo sacerdote salesiano del Perù. Come direttore a Piura fondò il settimanale « La Campanilla », tuttora in vita; in seguito fu direttore di Cuzco e di Callao, e nel 1921 fu nominato vescovo di Chachapoyas. Quantunque il suo vescovado non fu terra di missione, egli fu vero missionario per l'estensione del suo territorio, ed egli ne fece l'esperienza nei molteplici viaggi a cavallo e a piedi, attraverso foreste, montagne e fiumi. Parecchie volte evitò a stento la morte, a prezzo di costole e membra rotte. Durante il suo governo una parte del suo territorio fu elevata al grado di prefettura apostolica, e un'altra di prelatura « nullius ». Con molte difficoltà eresse un piccolo seminario nella sua diocesi. Per ben due volte rifiutò una diocesi più grande e meno faticosa. Nel 1953 il papa Pio XII lo nominò assistente al Soglio Pontificio. Il suo zelo per le anime era espresso nel suo motto, che fu lo stesso della Società salesiana « Da mihi animas ».

In seguito ad una operazione nel settembre 1957 il vescovo dovette soccombere. Il servizio funebre fu tenuto dal suo vescovo ausiliare, Mons. Alcedo S. D. B., alla presenza delle autorità religiose e civili della città e della diocesi. Fu sepolto nella sua cattedrale.

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1958, p. 218)

2 MARZO

1846 In seguito alle continue lamentele dei fittavoli, Don Bosco si vede costretto ad abbandonare la casa Moretta (cfr. genn. sc.) insieme col suo Oratorio. Quest'ultima stazione « dell'Oratorio errante » sarà la prateria dei fratelli Filippi (fino al 5 aprile).

(M. B. II, 373 - Mem. dell'Orat., p. 154)

— Nel 1875 Don Bosco comprò la casa Moretta. In questo medesimo posto si trova attualmente la chiesa succursale della basilica di Maria Ausiliatrice, e una lapide commemorativa ricorda l'oratorio di Don Bosco.

(Oratorio, p. 49)

1855 Alla Camera dei Deputati del Piemonte la legge Rattazzi-Cavour è approvata. Essa ordina la confisca dei beni ecclesiastici: una legge ingiusta, che, dopo la predizione di Don Bosco (cfr. 28 nov. 1854) attirò molte disgrazie sulla casa reale di Sardegna (cfr. 12 e 20 gen., 11 feb. e 17 mag. seg.).

(M. B. V, 196)

1877 Breve di Pio IX col quale è concessa a Don Bosco la facoltà di estendere l'Arciconfraternita di Maria Aiuto dei Cristiani a tutto il Piemonte.

(M. B. XIII, 413, 950)

1884 Don Bosco racconta ad Alassio come un giorno egli convertì un massone, che in un primo tempo lo aveva minacciato se si fosse messo a parlare della confessione.

(M. B. IV, 164 - XVII, 37)

Il cardinale Eugenio Pacelli, segretario di Stato del Papa e cardinale protettore della Società salesiana, è eletto Papa, il giorno del suo 63° genetliaco. Prende il nome di Pio XII. 1939

(« Boll. sal. » 1939, p. 97)

Morte di S. E. Mons. Vittorio Alvarez, vescovo di Ayacucho (Perù), di Porto del Callao (Perù), avvenuta ad Ica (Perù) a 70 anni di età, 54 di professione e 44 di sacerdozio. Nel 1898 entrò nel collegio salesiano di Porto del Callao, attratto dal gioco. Ricevette la veste talare dalle mani di Mons. Costamagna nel noviziato di Lima e restò nella stessa casa come professore e assistente. Di quest'ultimo titolo egli sarà sempre fiero per tutta la sua vita, nonostante i suoi gradi accademici all'Università di Lima. Compose 37 libri di testo per l'insegnamento, che furono adottati pure negli altri collegi. Nel 1929 fu nominato direttore di Callao e membro del consiglio ispettoriale. Nel 1935 l'Università pontificia di Lima gli offrì la Cattedra di pedagogia, che egli accettò per poter propagare il metodo educativo di Don Bosco. Era un oratore stimato e buon poeta. Nel 1941 con quattro altri sacerdoti, tra i quali Mons. Fortunato Chirichigno, S. D. B. († 2 gen. 1953), fu consacrato Vescovo da Mons. Cento, (attualmente cardinale) allora Nunzio apostolico. Come vescovo raddoppiò il lavoro, soprattutto le sue prediche nelle più sperdute contrade della sua diocesi, che egli visitò più volte a cavallo. Era uno scrittore forbito, come lo attestano le sue molteplici lettere pastorali: compose il catechismo unico per il Perù. Nel 1954 la sua diocesi fu divisa in due. Curava particolarmente le vocazioni sacerdotali. Nel 1957 installò i Salesiani nel seminario episcopale. Tenne due Congressi eucaristici e due mariani ed ottenne che la festa di Maria Ausiliatrice si celebrasse in tutto il Perù. Per ragione di malattia si recò ad Ica, dove fu operato, ma purtroppo dopo 4 giorni morì. I funerali ebbero luogo a Lima, in presenza di dodici vescovi; la sua salma poi fu trasportata per via aerea ad Ayacucho per la sepoltura. 1958

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1958, p. 218)

3 MARZO

Seconda seduta della commissione fondata recentemente allo scopo di registrare i fatti e le parole più notevoli della vita di Don Bosco. Si 1861

votò per l'elezione del presidente, del vice presidente e del segretario della commissione: furono eletti 1° Don Rua, 2° Don Turchi, 3° Don Ruffino. Sono i documenti di questa commissione che ci conservarono tutti i fatti della vita di Don Bosco.

(M. B. VI, 862)

1865 Nella buona notte Don Bosco dice che il giovane Giovanni Savio, che era partito per casa il 1° marzo, per causa di malattia, non ha che fare con la predizione di morte all'Oratorio (cfr. 1° e 13 feb. sc. e 4 e 16 marzo seg.).

(M. B. VIII, 53)

1878 Don Bosco si trova a Roma e assiste all'incoronazione del nuovo papa Leone XIII, (cfr. 20 feb. sc.); nel frattempo fa conoscenza con la madre del Papa e benedice un rosario per lei.

(M. B. XIII, 494 - Vita II, p. 163)

1887 In un sogno Don Bosco si trova in un campo incolto. Uno sconosciuto gli dice: « Non solamente nelle missioni, ma anche qui c'è molto da fare per i Salesiani ». Un po' più lontano Don Bosco nota un ciliegio con frutti guasti.

(M. B. XVIII, 283)

— In un'escursione sulla Cordigliera della Patagonia Mons. Cagliero è gettato da cavallo su una roccia e sviene. Quando riprende la conoscenza vedendo il suo seguito a piangere, dice: « Non piangete, delle numerose costole non se ne saranno rotte più di due » e aveva indovinato.

(M. B. XVIII, 399)

4 MARZO

1862 Durante tutta la notte Don Bosco non ha pace e si vede tormentato dallo spirito maligno. Il demonio solleva il letto, fa del fracasso alle porte e alle finestre, senza riuscire a far paura al Santo.

(M. B. VII, 75)

Interrogato chi sarà il primo a morire (cfr. 1, 13 feb. e 3 marzo), Don Bosco risponde che il suo nome comincia con la lettera F. (cfr. 16 marzo seg.). 1865

(M. B. VIII, 55)

In sogno Don Bosco visita il dormitorio dove la misteriosa guida gli mostra un giovane che morrà nella festa di San Giuseppe (cfr. 19 marzo seg.). 1866

(M. B. VIII, 314)

— Qualche giorno dopo Don Bosco vede in sogno delle capre che entrano nella cappella per impedire ai giovani di confessarsi o di andare alla Comunione.

(M. B. VIII, 315)

Don Bosco racconta il sogno seguente. Egli aveva visto come il demonio durante la ricreazione scriveva su un quaderno tutte le mancanze dei giovani con delle figure di bestie e testi della Sacra Scrittura. Per qualcuno vi era un maiale con scritto: « Comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis ». Per altri vi erano due orecchie di asino ben lunghe che significavano i cattivi discorsi, con scritto: « Corrumpunt bonos mores colloquia prava... », ecc. Dietro il nome di 22 giovani il demonio scrisse « Requiem », per significare che ci sarebbero stati 22 morti all'Oratorio dal 1872 al 1876. I fatti confermarono la predizione. 1872

(M. B. X, 45)

Nella cronaca dell'« Oeuvre de la Jeunesse », una casa di educazione a Marsiglia, visitata da Don Bosco, si legge in questo giorno: « Fu un onore per noi poter ricevere Don Bosco, uomo di grandi opere, che in 34 anni ha dato alla Chiesa 6.000 sacerdoti ». 1877

(M. B. XIII, 99)

Nel viaggio da Cannes a Tolone, Luigi Colle († 3 apr. 1881) appare a Don Bosco in treno, e gli comunica alcuni dati astronomici sulla distanza dalla terra alla luna (un treno ci metterebbe 350 anni...), la 1883

grandezza del sole, ecc. Un'occasione per Don Bosco per ammirare la grandezza delle opere di Dio.

(M. B. XV, 87)

5 MARZO

1869 Don Bosco ritorna da Roma con la buona notizia che la Società di San Francesco è stata approvata il 19 febbraio scorso. Don Borel, uno dei primi cooperatori dell'Oratorio, quantunque a letto per malattia, come fuori di sè per la gioia si alza a stento per ascoltare dalla bocca di Don Bosco stesso la buona notizia.

(M. B. IX, 556 - « Boll. sal. » 1931, p. 163).

1883 Durante una visita al conte Colle di Tolone, dove resta dieci giorni, Don Bosco racconta ai genitori di Luigi Colle († 3 apr. 1881) alcune apparizioni del loro figlio, dicendo che Luigi era sempre ben vestito e circondato di luce magnifica.
— Un giorno Luigi gli apparve con una corona in mano e gli mostrò la differenza tra il naturale e il soprannaturale.
— Un'altra volta Luigi disapprova il lusso e la ricercatezza nel mangiare.
— Colloquio tra Luigi e Don Bosco sul carattere delle apparizioni, sulle sue occupazioni in Cielo...
— Ancora conversazione sul carattere delle apparizioni. « Don Bosco, lei non vede se non la mia ombra ».
A proposito di queste apparizioni Don Bosco ne racconta ancora un'altra, in cui egli vide il curato di Castelnuovo morto, che disse: « In Cielo si ha tutto ciò che si desidera ».

(M. B. XV, 84)

1950 In presenza di 400.000 pellegrini — l'Anno Santo ne convocò moltissimi a Roma — il Venerabile Domenico Savio, allievo di Don Bosco è beatificato dal Papa Pio XII. Don Bosco, che scrisse la prima vita del Beato, aveva predetto molte volte che dei giovani dell'Oratorio sarebbero stati canonizzati (cfr. 10 giug. 1861 e 9 apr. 1863).

(« Boll. sal. » 1950, apr.-mag.).

Don Bosco col Cardinal Tosti visita a Roma la scuola professionale di San Michele. Il Santo spiega a S. Em. e al direttore della scuola la pratica del sistema preventivo nell'educazione. Una buona occasione si presenta quando un allievo discende le scale correndo e fischiando. 1858

(M. B. V, 842)

« Vostra figlia guarirà nel mese di maggio ». Così predisse Don Bosco la guarigione di una giovane di 18 anni ammalata di tubercolosi. La predizione si avverò e la guarita entrò nel convento delle suore Giuseppine a Torino. 1869

(M. B. IX, 561)

Morte del chierico Michele Giovannetti, di Vinovo (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 20 anni di età e uno di professione. Fu il primo dei due di cui Don Bosco aveva predetto la morte dopo il suo sogno con Domenico Savio (cfr. 6 e 22 dic. sc.). 1877

(M. B. XII, 596)

Morte del Sac. Don Giuseppe Lazzero, ex-consigliere generale della Società, di Pino Torinese (Italia), avvenuta a Mathi (Italia), a 73 anni di età, 48 di professione e 45 di sacerdozio. 1910

Era un giovane falegname a Torino ed entrò nell'Oratorio di Don Bosco a 20 anni. Il 1° nov. 1859 ricevette la veste dalle mani del Santo. Egli fu uno dei fondatori della Società il 18 dic. 1859. Fece la professione religiosa con i 22 primi, tra i quali Don Bosco, il 14 maggio 1862. Nel giugno 1865 fu ordinato sacerdote e Don Bosco in persona volle fare il discorso di circostanza alla sua prima Messa, e fu così l'unico salesiano che ebbe questo onore. Fu successivamente catechista, prefetto e direttore dell'Oratorio di Torino e fu nominato da Don Bosco Consigliere del Capitolo Superiore al posto di Don Provera († 13 apr. 1874). Nel 1897 la malattia lo costrinse a dimettersi dalle sue funzioni e andò a riposarsi a Mathi, dove per 13 anni fu un esempio vivente di ammirabile pazienza nella sofferenza.

(M. B. VI, 335 - Profili, p. 163)

7 MARZO

1869 In una conferenza ai confratelli Don Bosco comunica qualche consiglio ricevuto da Pio IX a proposito della giovane Società salesiana. Il Papa tra l'altro gli aveva detto: « Per quello che riguarda il buono spirito, imitate i Gesuiti, i quali non parlano mai con gli esterni delle cose interne della Società... Non scostatevi mai dal vostro scopo primitivo, che è l'educazione della gioventù povera, non mirate a fini più alti. Io amo di più un convento dove si lavora molto e si prega meno... ».

(M. B. IX, 563)

1874 Durante una passeggiata a Roma, in compagnia di Don Berto, questi domanda a Don Bosco se Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino (cfr. 11 e 16 sett. 1871), sarà fatto cardinale. Don Bosco risponde: « Oh, tutt'altro! Ed io poi andando a trovarlo gli dirò: — Si sono fatte le elezioni dei Cardinali, ma io non ho osato inoltrare domanda per lei, in questo tempo in cui ella combatte a spada tratta la mia Congregazione; anche perchè non sarei stato creduto ed ascoltato ».

(M. B. X, 547)

8 MARZO

1883 Luigi Colle († 3 apr. 1881) appare a Don Bosco a Hyères (Francia), durante la santa Messa, mostrandogli una regione dell'America del Sud, dove soprattutto si dovrebbero mandare missionari, e facendogli raccomandazioni per la Comunione precoce e frequente dei giovani.
In una precedente apparizione Luigi aveva mostrato al Santo un pozzo in mezzo al mare. Don Bosco vide come l'acqua del mare vi si precipitava continuamente senza che il mare diminuisse. È un'immagine delle grazie che si trovano nel Sacro Cuore di Gesù.

(M. B. XV, 87)

1911 Morte di Francesco Bosco, nipote di Don Bosco, figlio di Giuseppe, fratello del Santo. Fu allievo all'Oratorio di Torino dal 1848 al 1855 (cfr. ott. 1848). Due delle sue figlie entrarono nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Suor Clementina († 8 mag. 1892), e Madre Eulalia († 26 feb. 1938).

« A Mondonio (Asti), San Domenico Savio, adolescente confessore, che rifulse per l'innocenza della vita e il desiderio della perfezione. Fu iscritto nel catalogo dei Santi da Pio XII nell'anno mariano 1954 » La sua festa liturgica è il 6 maggio.

(Mart. Rom.)

Nel Parlamento del Piemonte è approvata la legge Siccardi, in virtù della quale il « privilegium fori » è abolito per il clero. 1850

(M. B. IV, 54)

Santa morte di Domenico Savio a Mondonio: aveva 14 anni e 11 mesi. Morì in presenza del padre, al quale rivolse le sue ultime parole: « Addio, caro papà, addio... Oh, che bella cosa io vedo...! ». Don Bosco stesso scrisse la biografia di questo angelico giovanetto (cfr. gen. 1859). 1857

(M. B. V, 631 - S. D. S. di S. G. B., p. 192)

Don Bosco è in udienza dal Papa Pio IX per la prima volta, in compagnia del chierico Michele Rua. Il Santo Fondatore si consiglia da Sua Santità sulla possibilità di fondare una Società religiosa. I favori e le indulgenze domandate da Don Cafasso sono concesse anche a Don Bosco. Tra queste vi era l'indulgenza plenaria da lucrarsi in punto di morte con la invocazione: « Signore, Dio mio... ». 1858

(M. B. V, 803, 855, 924)

Morte di Antonio Borello, allievo dell'Oratorio, che Don Bosco predisse prima di mettersi in viaggio per la Francia. 1880

(M. B. XIV, 409)

A Cannes (Francia) Don Bosco è visitato da una signorina di 20 anni, malata, figlia di un medico inglese: quantunque protestante, supplica Don Bosco di volerla guarire e il Santo le consegna due medaglie, raccomandandole di fare la novena a Maria Ausiliatrice. Dopo qualche giorno il padre della giovane tutto felice ritorna da Don Bosco per ringraziarlo della guarigione della figlia e gli fa l'offerta di 5.000 franchi d'oro. 1882

(M. B. XV, 507)

1883 A Tolone (Francia) Don Bosco riceve la visita di Felice Rougier. Era un ex-novizio dei Maristi che dovette sospendere gli studi per un male incurabile al braccio. Il Santo benedice il giovane, che tosto comincia a migliorare. Rougier divenne sacerdote e partì per il Messico, dove fondò la Congregazione dello Spirito Santo. Per questa guarigione miracolosa Don Bosco è particolarmente venerato nella detta Congregazione.

(M. B. XVI, 46)

1856 Morte di Brunet Carlo, allievo dell'Oratorio: il primo dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre scorso.

(M. B. XVIII, 20)

1904 San Pio X concede un'indulgenza plenaria, da lucrarsi in punto di morte, annessa alla preghiera: « Signore, Dio mio, fin d'ora io accetto con piena sottomissione e volontariamente dalle Vostre mani la morte, che a Voi piacerà di mandarmi con tutte le angosce e i dolori che l'accompagneranno ».

(Codice delle indulgenze, n. 594)

Questa preghiera fu composta da San Giuseppe Cafasso e l'indulgenza fu domandata per la prima volta da Don Bosco, il 9 marzo 1858.

1950 Il giorno anniversario della morte di Domenico Savio, Antonia Micelli, di Lecce (Italia), madre di 4 bambini, guarisce miracolosamente per l'intercessione del Giovane già Beato. Questa guarigione sarà il secondo miracolo per la sua canonizzazione.

(S. D. S. di S. G. B., App., p. 249 - « Boll. sal. » 1954, p. 213)

10 MARZO

1848 Per la prima volta si fa l'esercizio della Via Crucis nell'Oratorio; d'ora in poi si farà ogni venerdì di Quaresima in tutte le case salesiane.

(M. B. III, 320)

Don Bosco domanda al papa Leone XIII di voler approvare la formula della benedizione di Maria Ausiliatrice: fu approvata il 18 maggio seguente. 1878

(M. B. XIII, 489 - Rit. Rom. Ben. p. al. locis, 5)

Guarigione miracolosa di un bambino cieco a Nizza (Francia) in seguito alla benedizione di Don Bosco. 1884

(M. B. XVII, 44)

In una delle ultime apparizioni di Luigi Colle († 3 apr. 1881), il giovanetto rivela a Don Bosco che la sua morte è stata una grazia per lui. « Il vostro figliolo portava una corona magnifica »; con queste parole il Santo racconta l'apparizione ai genitori di Luigi. 1885

(M. B. XV, 91)

Morte del sac. Don Francesco Dalmazzo, ex-procuratore generale della nostra Società presso la Santa Sede, di Cavour (Italia), avvenuta a Catanzaro (Italia), a 49 anni di età, 26 di professione e 24 di sacerdozio. Una moltiplicazione miracolosa di Don Bosco nel 1860 gli fece cambiare idea e restò col Santo, quantunque sua madre fosse venuta per riprenderlo. Un anno dopo il Santo gli predisse che sarebbe diventato sacerdote e che sarebbe vissuto fino a 49 anni. Fu il primo parroco della Chiesa del Sacro Cuore a Roma, e primo procuratore della nostra Società. Nel 1894 fu nominato rettore del seminario vescovile di Catanzaro. Il 28 febbraio fu colpito per vendetta da un ex-seminarista e morì in questo giorno in seguito alle ferite riportate. 1895

(M. B. VI, 776, 833, 855 - Annali II, 387)

11 MARZO

Don Picco, professore della seconda classe a Torino-Oratorio, annuncia ai suoi allievi la morte preziosa dell'allievo Domenico Savio, avvenuta il 9 marzo scorso: in breve racconta le principali virtù del loro condiscepolo e tiene così il primo panegirico del futuro Santo e patrono della gioventù. 1857

(S. D. S. di S. G. B., p. 189)

Alla ripresa delle lezioni di catechismo all'Oratorio, in preparazione della festa di Pasqua, Don Bosco ha un nuovo catechista nella persona di Agostino Richelmy, studente al liceo di Torino. 1867

« Questo chierico virtuoso giungerà lontano! », disse Don Bosco quando il Richelmy entrò in seminario. Infatti fu poi il Cardinale Arcivescovo di Torino (cfr. 28 nov. 1897).

(M. B. VIII, 724)

1919 Morte del sacerdote Don Vincenzo Lemoyne, di Genova (Italia), avvenuta a Colle Salvetti (Italia) a 68 anni di età, 19 di professione e 18 di sacerdozio. È il fratello di Don Giovanni Battista († 14 sett. 1916), autore dei primi nove volumi delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco, a cui il Santo aveva predetto il 9 luglio 1868, che non sarebbe stato il solo salesiano della sua famiglia. Infatti nel 1882 mostrandogli il fratello Vincenzo disse: « Eccone ancora uno che io voglio accaparrarmi ». La profezia si avverò 32 anni più tardi. Vincenzo si fece salesiano nel 1900 e potè assistere così il fratello maggiore sul letto di morte.

(M. B. IX, 246 - « Boll. sal. » 1916, p. 294; 1919, p. 307)

12 MARZO

1864 Morte di Vincenzo Tarditi, a 16 anni, allievo dell'Oratorio, avvenuta nell'ospedale del Cottolengo, a Torino: fu predetta da Don Bosco nel febbraio scorso (cfr. 11, 30 gen., feb. e 4 feb. sc.).

(M. B. VII, 639)

1875 In un'udienza privata (la seconda; la prima fu il 22 feb. sc.), Pio IX domanda a Don Bosco se all'Oratorio ci sono ancora giovani emuli di Domenico Savio († 9 marzo 1857). Il Santo risponde affermativamente e aggiunge che alcuni sono in via di sorpassarlo.

(M. B. XI, 115, 128)

1884 Don Bosco visita l'orfanotrofio per le bambine a Cannes (Francia), diretto dalle suore di San Tommaso di Villanova. Assicura la guarigione di due bambine, il che avviene. Alla domanda poi delle suore se esse ritorneranno all'ospedale, dal quale la legge le aveva allontanate, (cfr. 29 marzo 1880), risponde di sì, ma più tardi, quando tutte sarebbero morte, salvo una. Nel 1930 una di quelle suore era ancora in vita, e le suore ripresero la direzione dell'ospedale.

(M. B. XVII, 45)

Malgrado i suoi 70 anni Don Bosco intraprende ancora un viaggio faticoso in Francia e in Spagna, per visitarvi le case salesiane e i benefattori. L'accompagnano Don Cerruti, Don Sala e il chierico Viglietti, suo segretario. 1886

(M. B. XVIII, 40; c. II, III, IV)

Consacrazione episcopale di Mons. Luigi Lasagna, nella chiesa del S. Cuore a Roma. Vescovo consacrante, assistito da Mons. Grossi e Mons. Cagliero, fu il Cardinal Parocchi, protettore della Società Salesiana. Fu il secondo Vescovo salesiano. Don Bosco l'aveva predetto (cfr. 7 dic. 1886). Come fece Don Bosco con Mons. Cagliero (cfr. 7 dic. 1884), così Don Rua volle essere il primo a baciare l'anello al nuovo Vescovo. 1893

(D. R. I, p. 605)

Morte del Servo di Dio Don Luigi Orione, fondatore della Congregazione della Divina Provvidenza. Fece gli studi all'Oratorio di Torino, al tempo di Don Bosco. Alla morte del Santo egli fu guarito miracolosamente da una grave ferita al dito toccando il corpo di Don Bosco (cfr. 1 feb. 1888). Entrò in seminario e fondò una Congregazione che ha molta affinità con la Società salesiana e l'opera del Cottolengo. Essa conta attualmente 1.100 soci. Il processo di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto l'11 gennaio 1947. 1940

(Vita di Don Orione)

13 MARZO

Il marchese di Cavour, prefetto di Torino, chiama Don Bosco per dirgli di sciogliere il suo Oratorio, perchè queste riunioni di ragazzi potrebbero diventare pericolose per l'ordine pubblico. Il Santo sa patrocinare così bene la sua causa, che il marchese lo rimanda promettendogli un altro incontro (cfr. 30 marzo seg.). 1846

Ritornato a casa Don Bosco trova una lettera dei fratelli Filippi (cfr. 2 marzo sc.), in cui gli si ordina che entro quindici giorni dovrà abbandonare il loro prato.

(M. B. II, 401)

Don Bosco racconta di una signora malata che gli aveva promesso la somma di 3.000 franchi se otteneva la guarigione. Ottenuta la grazia, la famiglia non volle dare più di 500 lire, e la signora ricadde inferma. 1869

La promessa fu rinnovata, seguita da una seconda guarigione. Questa volta la famiglia propose 1.000 lire, ma l'interessata ricadde una terza volta e morì.

(M. B. IX, 577)

1885 A Torino i venditori di giornali gridano: « Morte di Don Bosco! Cinque centesimi la copia! » (cfr. 28 feb. e 5 marzo sc.).
« Finchè sento la mia morte con le mie stesse orecchie, il pericolo non è grande! », commentò Don Bosco.

(M. B. XVII, 418)

1900 Morte del Servo di Dio sacerdote Don Leonardo Murialdo, amico e cooperatore di Don Bosco, fondatore dei Giuseppini.

1956 Morte del sacerdote Don Giovanni Trione, di Cuorgné (Italia), avvenuta a Roma, a 86 anni di età, 69 di professione e 63 di sacerdozio. È il fratello di Don Stefano († 1° apr. 1935) e condiscepolo del Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Fu un teste prezioso nel processo di beatificazione del suo santo compagno. Ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco e dopo l'ordinazione sacerdotale fu mandato in Portogallo. Tornò in Italia nel 1909 quale vicario della parrocchia del Testaccio a Roma. Dal 1915 al 1953 fu alla Procura generale salesiana e rese grandi servigi soprattutto per le cause di beatificazione dei nostri Servi di Dio. Nel 1919 Sua Santità Benedetto XV lo nominò consultore alla Congregazione dei Sacramenti. Nel 1953 si ritirò a riposo presso le catacombe di San Callisto. Don Bosco gli aveva assicurato: « Io ti prometto molto lavoro, felicità e un bel posto in Paradiso ».

(Lett. mort.)

14 MARZO

1800 Elezione di Pio VII a Venezia, come successore di Pio VI († a Valenza nel Delfinato, il 19 ag. 1799).
Il nuovo papa, prima Cardinal Chiaramonti, istituì poi la festa di Maria Ausiliatrice, il 15 settembre 1815.
Pio VII fu eletto nel convento unito alla chiesa di S. Giorgio Maggiore, la cui facciata servì più tardi come modello per il tempio di Maria Ausiliatrice a Torino.

(Sant. M. Aus., p. 29)

Don Bosco, che si trova a Fossano per ragioni di salute, scrive una lettera a Don Alasonatti, prefetto dell'Oratorio di Torino. « Non si va tanto bene nell'Oratorio, soprattutto per alcuni giovani il cui nome comincia con « F ». Di' a Don Rua e a Don Turchi che dovranno camminare sulle spine per un po' di tempo, e che potranno cogliere rose più tardi ». 1861

(M. B. VI, 857)

Morte del chierico Do Luigi in età di 22 anni: era stata predetta da Don Bosco il 4 febbraio scorso. 1864

(M. B. VII, 639)

Don Bosco è invitato a pranzo dal Prefetto di Torino, il conte Radicati, in occasione del giorno natalizio di re Vittorio Emanuele II. Al brindisi gli invitati esprimono la loro ammirazione per l'una o per l'altra personalità dello Stato. In fine si alza anche Don Bosco e alzando il bicchiere, dice: « Faccio il mio brindisi e grido: evviva a Sua Maestà Vittorio Emanuele, a Cavour, a Garibaldi, ai Ministri tutti, schierati sotto la bandiera del Papa, affinchè tutti possano salvarsi l'anima ». 1869

(M. B. IX, 580)

Morte del Sacerdote Don Angelo Lago, di Peveragno (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 80 anni di età, 41 di professione e 37 di sacerdozio. Si presentò a Don Bosco nel 1872, desideroso di potergli essere utile come farmacista. Incoraggiato dal Santo riprese gli studi e fu ordinato sacerdote nel 1877 all'età di 43 anni. In due sogni Don Bosco lo vide occupato nel suo ex-lavoro di farmacista (cfr. 31 mag. 1879 e 4 sett. 1883). Durante tutta la sua vita fu segretario di Don Rua e morì santamente. 1914

(M. B. X, 1013 - XIII, 860 - XIV, 388)

15 MARZO

Per richiesta di Pio IX Don Bosco predica una muta di Esercizi a 260 donne detenute nella prigione presso S. Maria degli Angeli, a Roma. 1858

(M. B. V, 874)

1869 Don Bosco, in visita a Mirabello, vede in sogno due persone con una lanterna e un fascio di carte nelle mani: esse lo invitano a far visita al dormitorio, dove gli mostrano quanto ogni giovane ha ancora da vivere.

(M. B. IX, 581)

1875 Don Bosco è a Roma e racconta un sogno della notte passata. « Mi trovai vicino ad un albero misterioso carico di frutti: fichi, pesche e pere. Ad un tratto si levò un vento impetuoso e si mise a grandinare sulle mie spalle. Cercai di ritirarmi, ma uno sconosciuto mi disse di cogliere qualche frutto. Mi misi allora a raccoglierli in tre canestri differenti, mentre lo sconosciuto mi disse: " I fichi sono pei Vescovi, le pere sono per te, e le pesche per l'America ". È un'allusione alla diversità delle vocazioni nelle case salesiane e alle difficoltà con due Vescovi. I fichi significano le vocazioni per i seminari, le pere i confratelli per la sede centrale della Congregazione, e le pesche per l'America significano i missionari salesiani; la grandine che gli batteva sulle spalle significava gravi difficoltà che ebbe da parte di due Ordinari.

(M. B. XI, 34)

1886 Mentre Don Bosco posa per una scultura a Sampierdarena, si addormenta e non si sveglia che un'ora dopo.

(M. B. XVIII, 44)

1888 L'ultima spedizione missionaria preparata da Don Bosco parte dal porto di Genova.

(« Boll. sal. » 1889, p. 18)

1939 A Roma introduzione del processo di beatificazione del Servo di Dio Don Luigi Guanella, già salesiano, fondatore delle « Figlie di Nostra Signora della Divina Provvidenza » e dei « Servi di Carità » († 24 ott. 1915).

(Vita di D. Guanella)

1946 Morte di Sua Ecc. Mons. Antonio Giuseppe Sak, Vicario apostolico di Sakania (Congo ex-Belga) e Vescovo tit. di Scilio, di Eksel (Belgio), avvenuta a Elisabethville (Congo ex-Belga), a 71 anno di età, 50 di professione e 47 di sacerdozio. Fece gli studi nel seminario minore di San Rocco ed entrò nel noviziato salesiano di Liegi nel 1895. Dopo l'ordi-

nazione sacerdotale fu professore e prefetto dell'Istituto San Giovanni Berchmans a Liegi. Fu anche professore a Hechtel e a Verviers. Di qui nel 1911 l'obbedienza lo destinò come capo della prima spedizione missionaria in Africa (Congo). Con 5 confratelli partì il 14 ottobre del medesimo anno. Egli è perciò fondatore delle Missioni salesiane nel Congo. Qui egli fondò scuole, tra cui il collegio per i bianchi a Elisabethville, e parecchie stazioni missionarie. Nel 1925 fu eletto Prefetto apostolico di Luapula Superiore. Il 17 aprile 1940 fu consacrato Vescovo e fu il primo Vicario apostolico di Sakania.

(Lett. mort.)

Morte del coadiutore Artemide Zatti, di Boretto (Italia), avvenuta a Viedma (Argentina), a 71 anno di età e 43 di professione. 1951

Nel 1897 emigrò con i suoi fratelli in America del Sud e s'installò a Bahia Blanca (Argentina). Qui venne a contatto coi Salesiani. A 20 anni Artemide cominciò gli studi per diventar sacerdote. Colpito da bronchite fu portato a Viedma, nell'ospedale salesiano. Il direttore Don Garrone visitò il malato e gli disse: « Se tu prometti di sacrificare tutta la tua vita alle cure dei malati, io ti prometto in nome di Maria Ausiliatrice la guarigione ». Fatto il contratto, Artemide guarì e da quel giorno non abbandonò più l'ospedale. Nel 1908 emise i suoi voti e sacrificò tutta la sua vita nell'ospedale. Dopo la morte di Don Garrone († 8 gen. 1911), prese egli la direzione dell'ospedale, croce pesantissima che portò per 30 anni. La sua morte fu pianta in tutta la città: fu sospeso il traffico, e la sepoltura fu un trionfo. Dopo due anni dalla morte gli fu eretto un monumento e una via porta il suo nome.

(Lett. mort.)

16 MARZO

Morte di Antonio Ferraris, allievo dell'Oratorio, che Don Bosco predisse il 1° febbraio scorso (cfr. 22 ott., 13 feb., 3 e 4 marzo sc.). 1865

Nella buona notte Don Bosco parla della morte di questo giovane privilegiato, che aveva sognato lui pure che prima di Pasqua sarebbe morto.

Giovanni Bisio, che da Don Bosco era stato designato come angelo custode per il Ferraris, attesta che durante i 7 anni che passò nell'Ora-

torio nessun giovane morì senza che Don Bosco non ne avesse predetto la morte.

(M. B. VIII, 57)

1869 Decreto pontificio che approva la Confraternita di Maria Ausiliatrice, eretta da Don Bosco nella chiesa del medesimo nome, a Torino.

(M. B. IX, 585)

1875 Partendo da Roma Don Bosco sembra particolarmente felice, e racconta a Don Berto la ragione del suo ottimismo: « Questa notte ho visto in sogno una mietitura ricca e abbondante ».

(M. B. XI, 130)

1878 Nella prima udienza del nuovo papa, Leone XIII (eletto il 20 feb. sc.), a Don Bosco, il Santo sa patrocinare così bene la sua causa che Sua Santità è conquiso e decide di farsi cooperatore salesiano. Consente alla richiesta di Don Bosco per avere il Cardinal Oreglia come Cardinale Protettore della Società.

(M. B. XIII, 495, 865)

1886 Per accontentare un fotografo, che gli aveva domandato di fargli la fotografia, Don Bosco giunge in ritardo alla stazione di Sampierdarena. Il capostazione, avvertito, ferma qualche minuto il treno, per dare così la possibilità a Don Bosco di prenderlo ancora (cfr. 2 mag. 1886). Durante la sosta alla stazione di Arenzano gli portano un malato. Don Bosco lo benedice e il malato guarisce istantaneamente.

(M. B. XVIII, 445)

17 MARZO

1861 A Torino Vittorio Emanuele è proclamato Re d'Italia. « Ora a Roma, perchè Roma deve divenire la capitale d'Italia! », sono le parole che pronunciò il primo ministro Cavour alcuni giorni dopo (cfr. 2 giug. seg.).

(M. B. VI, 856)

1865 Don Bosco è chiamato dal ministro Lanza, che gli domanda se vuol farsi intermediario tra la Santa Sede e il Governo italiano per la no-

mina dei Vescovi in Italia. Il Santo accetta e condurrà bene la sua delicata missione. Più di cento Vescovi furono nominati per mezzo suo in Italia. (cfr. 1° mag. 1872).

(M. B. VIII, 66)

Su proposta di Don Bosco, il suo amico e cooperatore canonico Gastaldi è nominato dalla Santa Sede Vescovo di Saluzzo. 1867

(M. B. VIII, 634, 646 - X, 450)

Una famiglia ungherese di 7 membri abiura il luteranesimo nella chiesa di Maria Ausiliatrice, a Torino. Don Rua amministra il battesimo. 1872

(M. B. X, 324)

A Cannes Don Bosco visita una giovane polacca, Rohland, ammalata da due anni. « La sua guarigione sarà in proporzione della sua fede », dice Don Bosco. « Ho tanta fede », risponde la malata. La sua completa guarigione dopo qualche giorno ne fu chiara prova, con grande stupore dei vicini di casa protestanti. 1882

(M. B. XV, 509)

Prima di giungere al noviziato dell'Ispettoria francese, a Marsiglia, Don Bosco domanda se vi sono dei pini, bei viali e un corso d'acqua. Alla risposta affermativa egli riconosce la casa che aveva vista in sogno nel dicembre 1880. 1884

(M. B. XVII, 49)

18 MARZO

Curiose circostanze di una predizione di Don Bosco. Alla morte di Petiva (cfr. 28 feb. sc.) Don Bosco aveva detto che presto un altro sarebbe morto, prima del seguente Esercizio della Buona Morte. Per desiderio di Don Bosco questo esercizio era stato anticipato e si fece il 19 marzo. Fino allora nessuno nell'Oratorio era malato e molti cominciarono a dubitare della predizione di Don Bosco. Ora quella stessa sera si trovò morto Spirito Rossi giù in cantina... 1868
Tuttavia non era questo il secondo morto del sogno di Don Bosco, del 31 dicembre scorso. (Fu il secondo dei 6, la cui morte fu predetta nel

gennaio scorso). Infatti dopo la morte di Mazzarello (22 gen. sc.), che fu il primo del sogno del 31 dicembre sc., Don Bosco aveva detto che il secondo non avrebbe fatto più di tre volte l'Esercizio della Buona Morte, che sarebbe stato malato per 8 giorni, che i suoi parenti sarebbero venuti a vederlo e che Don Bosco non l'avrebbe visto sul letto di morte...
Tutte queste predizioni si avverarono alla morte di Pietro Corecchio (cfr. 24 mag. seg.).

(M. B. IX, 111)

1895 Don Costamagna, dopo 18 anni di missione in Patagonia, è nominato Vicario apostolico del nuovo Vicariato di Méndez e Gualaquiza, in Equatore. Fu consacrato il 23 maggio seguente.

(« Boll. sal. » 1895, p. 146)

19 MARZO

1866 Morte esemplare di Simone Lupotto, a 18 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 4 marzo scorso.

(M. B. VIII, 315)

1876 Michele Unia, futuro apostolo dei lebbrosi ad Agua de Dios (Colombia), si presenta a Don Bosco, a 27 anni, con il desiderio di farsi prete. Il Santo lo accetta per il mese di agosto seguente (cfr. 27 sett. seg.).

(M. B. XV, 569)

1888 In una lettera circolare Don Rua invita i confratelli a far ricerche di tutti i fatti che avessero rapporto con la vita di Don Bosco, in vista del processo di beatificazione.

(M. B. XIX, 34)

1902 Don Rua comunica le decisioni del Capitolo generale, e tra le altre che i chierici dovranno fare un triennio pratico, dopo la filosofia, in una delle nostre case.

(D. R. II, p. 699 - Annali III, p. 156)

1929 Alla presenza del papa Pio XI e della Corte pontificia si fa la lettura del decreto di approvazione dei due miracoli, richiesti per la beatifi-

cazione di Don Bosco (cfr. 29 lugl. 1906 e 17 lugl. 1921). Nel suo discorso in quest'occasione il Santo Padre esalta la santità del Venerabile in questi termini: « Nella Bolla di Canonizzazione di San Tommaso d'Aquino è detto che seppur nessun altro miracolo vi fosse stato, ogni articolo della sua Somma era un miracolo. Ed anche ora si può ben dire che ogni anno della vita di Don Bosco, ogni giorno, ogni momento di questa vita furono un miracolo, una serie di miracoli... ».

(M. B. X, 1)

Canonizzazione del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo († 30 apr. 1842), fatta da Pio XI. Egli fu il fondatore della « Piccola Casa della divina Provvidenza » a Torino. 1934

(M. B. XIX, 94)

20 MARZO

Fondazione della Compagnia di San Giuseppe nell'Oratorio, sotto la direzione del chierico Giovanni Bonetti: approvazione ed incoraggiamento di Don Bosco. 1859

(M. B. VI, 193 - IX, 79)

In un'udienza privata Leone XIII acconsente alla domanda di Don Bosco che aveva domandato come Cardinal-protettore della Società Salesiana, il Card. Nina, Segretario di Stato di Sua Santità. 1879

(M. B. XIV, 78)

Mentre visita la casa salesiana di Nizza, Don Bosco fa progetti di andare a Barcellona, a Parigi e a Bruxelles. Solo l'ultimo progetto non potè mai effettuare. 1884

(Vita II, p. 598)

Morte del Servo di Dio sacerdote Don Pio Conde, di Portella (Spagna), avvenuta a Valencia (Spagna), a 50 anni di età, 31 di professione e 21 di sacerdozio. Fece gli studi e il noviziato a Sarrià-Barcellona. Lavorò successivamente in diverse case; fu direttore a Santander. La sua ultima destinazione fu il collegio di San Giovanni Battista di Madrid. Religioso umile ed esemplare, schivava gli onori e preferiva il 1937

lavoro nascosto. Grande fu il suo attaccamento alla Congregazione, il suo amore alla Madonna e a Don Bosco. Fu confessore ricercato, a cui era impossibile tacere dei peccati. Il 19 luglio 1936 il collegio fu occupato dalle truppe rosse ed egli cadde in mano alla plebaglia che lo maltrattò fino al sangue; fu liberato e si tenne nascosto presso alcuni amici. In ottobre trovò asilo presso l'ambasciata finlandese, ma fu egualmente arrestato e messo in prigione per 8 giorni. La sua nuova liberazione non durò a lungo, e tosto fu rinchiuso nuovamente in compagnia di uno che gli si diceva amico di collegio, ma che in realtà era una spia pericolosa. Verso la metà di questo mese fu trasportato a Valencia e fucilato in questo giorno (Art. di Madrid, 12, 118).
Il processo diocesano di beatificazione del Martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

21 MARZO

1858 Nella seconda udienza di Pio IX a Don Bosco, il Santo Padre gli consiglia di fondare una Congregazione religiosa, lo dispensa dalla recita del breviario e gli dà permesso di confessare « in omni loco Ecclesiae ». Inoltre vuol nominarlo cameriere segreto col titolo di Monsignore, nello stesso tempo gli raccomanda di scrivere tutto ciò che c'è di soprannaturale nella sua vita: « Ritornate a Torino, scrivete questi sogni e ogni altra cosa che mi avete esposta, minutamente e nel loro senso naturale; conservatele qual patrimonio per la vostra Congregazione; lasciatele per incoraggiamento e norma ai vostri figli ». Consiglio questo che diventò un ordine il 12 gennaio 1864, e Don Bosco si mise a scrivere la sua vita intima fino al 1855.

(M. B. I, 121 - V, 879)

1862 Don Bosco vede in sogno la morte improvvisa di un giovane dell'Oratorio. Un vegliardo arriva in cortile e consegna un biglietto a un giovane. Questi l'apre impaziente, legge il contenuto e impallidisce domandando: « Già? ». « Le due feste che cominciano per P (Pasqua e Pentecoste) non passeranno, prima che qualcuno sia morto ». Ad alcuni Don Bosco svela la prima lettera del nome: M (cfr. 25 apr. seg.).

(M. B. VII, 123)

A Roma Don Bosco ha un'intervista col Cardinal Manning, vescovo di Westminster, per ciò che riguarda le relazioni della Santa Sede col regno d'Italia. 1878

(M. B. XIII, 501)

22 MARZO

Morte di Domenica Bossone, nonna di Giovanni Bosco. Essa abitava con sua figlia a Castelnuovo d'Asti. 1818

(M. B. I, 39)

Morte di Giovanni Brigi di 18 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da lui stesso tre giorni prima, quando stava ancor bene. 1871

(M. B. X, 216)

A Gerusalemme non è piovuto da alcuni mesi. Dopo la benedizione di Don Rua cadde una pioggia abbondante. Il Venerabile aveva dato la benedizione col Santissimo Sacramento, dopo la preghiera per la pioggia. 1908

(D. R. III, p. 387)

Una giovane di Barcellona, Consuelo Adelantado, allieva dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si trova a letto a casa sua, per una frattura al braccio; nel sogno essa vede un prete sconosciuto, che le dice di fare una novena in onore di Domenico Savio e le promette la guarigione per il prossimo venerdì, 27 marzo. Guardando alcune illustrazioni salesiane, la malata riconosce il Cardinal Cagliero nel prete sconosciuto. 1936

(S. D. S. di S. G. B.; App. p. 246)

Morte di Sua Ecc. Mons. Francesco De Aquino Correa, arcivescovo di Cuiabà (Mato Grosso-Brasile), di Cuiabà, avvenuta a S. Paolo (Brasile), a 71 anno di età, 53 di professione e 47 di sacerdozio. Fece gli studi nella città natale e il noviziato a Coxipò da Ponte. Studiò nell'Università Gregoriana di Roma, dove si laureò in filosofia e teologia. Dopo l'ordinazione sacerdotale ritornò al suo paese e nel 1912 fu nominato direttore del collegio « S. Gonçalo ». Due anni dopo fu nominato vescovo ausiliare di Cuiabà, a 29 anni. Fu così il più giovane vescovo del mondo e primo vescovo salesiano del Brasile. Nel 1921 morì il 1956

primo vescovo di Cuiabà e Mons. De Aquino gli succedette. Dal 1917 al 1921 fu Governatore della Stato di Mato Grosso. Come letterato godette buona fama nel suo paese; fu membro di parecchie Associazioni scientifiche e dell'Accademia del Brasile, e arricchì la letteratura brasiliana di varie opere. Come Arcivescovo non diminuì per nulla il suo assiduo lavoro salesiano: predicare, confessare, viaggiare attraverso la sua immensa Archidiocesi furono il suo programma. Fece costruire Chiese, Scuole e Collegi e ottenne che si erigessero due Prelature « nullius » nella sua Archidiocesi. Costruì un seminario e la residenza episcopale. Ma in quest'ultima non volle mai abitare, dando la preferenza alla casa salesiana, per godere un po' di riposo con i suoi confratelli. Tutto il Brasile partecipò al lutto della sua morte. Il Governatore di S. Paulo fece trasportare i suoi resti in aereo a Cuiabà, dove ordinò tre giorni di lutto e volle dargli solenni funerali come per un uomo di Stato: fu inumato nella Cattedrale di Cuiabà.

(Lett. mort. - « Bol. sal. » 1956, p. 230)

1958 Morte di Sua Ecc. Mons. Renato Van Heusden, Vescovo titolare di Cariana, Vicario apostolico di Sakania (Congo ex-Belga), di Beverest (Belgio), avvenuta e Elisabethville (nel Congo), a 70 anni di età, 50 di professione e 39 di sacerdozio. Fece gli studi nell'Istituto di San Giovanni Berchmans, a Liegi, dove fu direttore il Servo di Dio Don Luigi Mertens; entrò nel noviziato a Hechtel e qui fece anche la filosofia. Dopo il triennio a St. Denijs-Westrem, conseguì il diploma di maestro. Già teologo fu mobilitato nel 1914; fu ferito nel 1916, anno in cui fu congedato e partì come missionario per il Congo. Fu nominato maestro del collegio San Francesco di Sales, a Elisabethville; riprese i suoi studi di teologia e fu ordinato sacerdote nel 1919. Fu direttore di Kiniama e di Kafubu. Dopo il 1927 fu ispettore delle scuole della Prefettura apostolica e nel 1945, Mons. Sak, Vicario apostolico, lo nominò suo provicario. Dopo la morte di Mons. Sak, gli succedette come Vicario apostolico. La consacrazione episcopale si tenne a Liegi, nel 1947. Il missionario infaticabile costrusse scuole e chiese, ponti sui fiumi, per cui guadagnò tante anime al cielo. La sua bontà proverbiale fu una delle sue più potenti armi di bene. Gli ultimi anni della sua vita furono una via crucis, a causa di una malattia di cuore. Alla fine ogni più piccolo movimento gli cagionava sofferenze e l'8

marzo fu trasportato all'ospedale di Elisabethville, dove attese la morte come una liberazione. La sepoltura si fece il giorno dopo, domenica, presenti tre vescovi, Mons. Keuppens di Kiniama, Mons. Morlion di Boudoinville e Mons. Mazzieri di Ndola e una immensa folla di bianchi e di negri cristiani.

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1958, p. 219)

23 MARZO

Morte di G. Battista Negro, di 15 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 18 febbraio scorso. 1863

(M. B. VII, 403)

Il coro della chiesa del Sacro Cuore a Roma è benedetto dal Card. Parocchi, Segretario di Stato e Cardinale protettore della Società salesiana. La chiesa fu aperta al pubblico: la consacrazione si fece il 14 maggio 1887. 1884

Guarigione di Don Antonio Castilla, direttore della casa salesiana di Madrid, in seguito alla benedizione di Maria Ausiliatrice datagli da Don Rua. 1906

(D. R. III, p. 213)

Decreto dell'introduzione del processo di beatificazione del Servo di Dio, il principe Don Augusto Czartoryski. 1941

(« Boll. sal. » 1941, p. 145)

24 MARZO

Un giovane dell'Oratorio, Croci, svizzero, muore a casa sua. « Egli non è il secondo del sogno del 31 dicembre 1867, dice Don Bosco, ma è il terzo dei sei » (cfr. genn. sc.). 1868

(M. B. IX, 121)

Opposizioni per la concessione dei privilegi alla Società salesiana, domandati da Don Bosco a Roma. 1876

(M. B. XI, 472)

1880 Il Canonico Sarto, vicario capitolare della diocesi di Treviso, e futuro San Pio X, dà l'autorizzazione a Don Bosco di aprire una casa salesiana a Mogliano Veneto.

(M. B. XIV, 667, 819)

1885 Malgrado l'opposizione del medico e dei confratelli Don Bosco intraprende un viaggio in Francia, l'ultimo, in cerca di elemosine per la chiesa del Sacro Cuore a Roma.

(M. B. XVII, 417)

1887 In sogno Don Bosco si trova in una vigna, dove vede suo fratello Giuseppe († 12 dic. 1862) e il coadiutore Giuseppe Buzzetti († 14 lugl. 1891), che gli dicono: « Il Signore vuol punire gli uomini per l'abuso che essi fanno del vino ».

(M. B. XVIII, 283)

1950 Guarigione miracolosa di Maria Porcelli, di Maglie (Italia), madre di sei bambini, per l'intercessione del Beato Domenico Savio: il medico stesso le aveva suggerito di rivolgersi al giovane Beato, ed è il primo miracolo per la canonizzazione.

(« Boll. sal. » 1954, p. 212)

25 MARZO

1840 Nella domenica « Laetare » il seminarista Giovanni Bosco riceve i 4 ordini minori.

(M. B. I, 482)

1849 In occasione di una festa nell'Oratorio in onore del papa Pio IX, si organizza una questua tra i giovani per l'obolo di San Pietro. La raccolta fruttò 33 lire (cfr. 2 apr. 1850).

(M. B. III, 507 - Mem. dell'Orat., p. 212)

1855 Don Rua emette i voti religiosi privati per un anno nelle mani di Don Bosco.

(D. R. I, 65)

1884 A Marsiglia Don Bosco riceve la visita del celebre dottore Combal, professore all'Università di Montpellier, che esaminandolo, fa la dia-

gnosi del suo stato. « Don Bosco, lei è sfinito per troppo lavoro. È un abito logoro, perchè sempre indossato, giorni festivi e giorni feriali. Per conservare quest'abito ancora un po' di tempo, l'unico mezzo sarebbe di riporlo in guardaroba. Voglio dire che per lei la medicina principale sarebbe l'assoluto riposo ». « Ed è l'unico rimedio, al quale non posso assoggettarmi », rispose il Santo sorridendo. Il dottore consegna a Don Bosco 400 franchi per ringraziarlo della guarigione di sua figlia l'anno precedente, ottenuta per le preghiere del Santo.

(M. B. XVII, 56)

Morte di Don Francesco Cerruti, Consigliere del Capitolo Superiore, di Saluggia, avvenuta ad Alassio, a 73 anni di età, 55 di professione e 51 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio nel 1856 e fu l'amico intimo di San Domenico Savio († 9 marzo 1857). Per testimonianza di Don Bosco, egli fu emulo delle virtù del suo santo amico. Nell'ottobre del 1859 ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco e fu presente all'atto della fondazione della Società salesiana il 18 dicembre 1859. L'11 giugno 1860 firmò con 25 confratelli le Costituzioni della Società e fece la professione a Don Bosco il 14 maggio 1862. Nel sogno della ruota (2, 3 e 4 mag. 1862) Don Bosco lo vide affilare la falce nei campi: ciò significava che sarebbe diventato professore e direttore, secondo la spiegazione di Don Bosco. Nel 1863 accompagnò Don Rua nella seconda Casa salesiana, a Mirabello, dove fu consigliere. Fu ordinato sacerdote nel 1864 e si ammalò gravemente un anno dopo. Don Bosco gli predisse che la sua ora non era ancora venuta e il giovane prete guarì il giorno dopo. Nel 1870 fu nominato direttore del nuovo collegio di Alassio. In occasione dell'erezione delle prime Ispettorie nel 1879, Don Cerruti fu messo a capo dell'Ipettoria Ligure, alla quale erano pure unite quattro case della Francia. Nel 1885 Don Bosco lo nominò consigliere del Capitolo Superiore. Per 31 anno diresse con vera competenza gli studi filosofici e teologici nella giovane Società. Scrisse alcune opere pedagogiche. 1917

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1917, p. 101 - Profili, p. 232)

Decreto della Congregazione dei Riti, che stabilisce la festa di Don Bosco per tutta la Chiesa il 31 gennaio, giorno della sua morte. 1936

(M. B. XIX, 362)

26 MARZO

1826 Nella settimana prima o dopo la festa di Pasqua, che fu celebrata in questo giorno, Giovanni Bosco è ammesso alla Prima Comunione, in via eccezionale, quantunque abbia solo dieci anni, nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo d'Asti.

(M. B. I, 173 - Mem. dell'Orat., p. 31)

1862 Mons Fransoni, arcivescovo di Torino, grande amico e benefattore di Don Bosco, muore in esilio a Lione (Francia).

(M. B. VII, 111)

1908 Morte della Serva di Dio Suor Maddalena Morano, figlia di Maria Ausiliatrice, avvenuta a Catania. Fu prima Ispettrice in Sicilia. Il 20 gennaio 1942 fu concluso il processo diocesano di beatificazione.

(« Boll. sal. » 1942, p. 35)

27 MARZO

1841 Il sabato prima della domenica di Passione Giovanni Bosco è ordinato diacono, a Torino, dall'arcivescovo Mons. Fransoni.

(M. B. I, 515)

1864 Alla predizione della morte di Tarditi e di Palo (cfr. 29 gen. sc.), l'infermiere Ignazio Mancardi aveva scritto questi due nomi sopra un biglietto e l'aveva dato a Don Alasonatti, « da aprirsi dopo Pasqua ». In questo giorno il prefetto lesse il nome dei due morti († 27 feb. e 12 marzo sc.).

(M. B. VII, 640)

1875 Morte di Salvatore Pagani, allievo dell'Oratorio. Don Bosco aveva predetto che prima dell'Esercizio della Buona Morte un giovane sarebbe morto.

(M. B. XI, 501)

1885 Guarigione istantanea di un giovane storpio, a Nizza. In quest'occasione Don Bosco dichiarò umilmente che egli non amava vedere tali guarigioni, ma che preferiva che esse avvenissero dopo un triduo o una novena di preghiere.

(M. B. XVIII, 424)

A Nizza Don Bosco fa visita alla regina di Würtemberg, Olga Nicolaiewna, sposa di Carlo I, e sorella di Alessandro II, zar di Russia. Quantunque appartenesse alla chiesa ortodosso-russa, la regina desidera di farsi cooperatrice salesiana. 1886

(M. B. XVIII, 52)

Morte di Don Celestino Durando, Consigliere generale degli Studi della Società, di Farigliano, avvenuta all'Oratorio Torino, a 65 anni di età, 45 di professione e 43 di sacerdozio. Fu condiscepolo e amico di San Domenico Savio, col quale fondò la Compagnia dell'Immacolata, l'8 giugno 1856. Ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco, nel 1857, e fu ordinato sacerdote nel 1864. Nel frattempo fu professore all'Oratorio, dove in una classe di più di 100 allievi sapeva tener ordine perfetto e aveva ottimi risultati. Fece parte dei fondatori della Società, il 18 dicembre 1859, e fece la professione a Don Bosco il 14 maggio 1862. Nel sogno della ruota Don Bosco lo vide servitore alla tavola degli operai. Il Santo spiegò che era una figura della SS. Eucaristia, per la quale Don Durando ebbe sempre una speciale devozione. Nel 1865 entrò nel Capitolo Superiore come consigliere e ne fece parte per più di 40 anni. Nel 1869 divenne Consigliere degli Studi della Società, e fu il primo ad avere questo titolo. Dal 1886 al 1903 fu pure Ispettore delle Case di Svizzera, Francia, Spagna, Inghilterra, Polonia, Africa e Asia. Quest'ufficio lo obbligò a molteplici viaggi. Laureato in lettere, fu autore di varie opere classiche e di classici latini purgati secondo lo spirito di Don Bosco. Fu pure il fondatore della « Biblioteca Italiana » per la gioventù. 1907

(M. B. V, 478 - « Boll. sal. » 1907, p. 99)

Morte del Coadiutore Marcello Rossi, di Rosignano, avvenuta a Torino Oratorio, a 75 anni di età e 52 di professione. Fu il terzo dei 9 figli, dei quali due furono coadiutori salesiani e tre figlie di Maria Ausiliatrice. Marcello dovette lottare contro molte difficoltà per poter seguire la sua vocazione. Suo padre si oppose sempre a ciò che chiamava un capriccio del suo figliuolo. Volle strapparlo per forza dall'Oratorio, ma non ci riuscì. Ritornato a casa disse: « Marcello non è più mio figlio, io l'ho rinnegato ». Dopo il noviziato, come novello Francesco d'Assisi, Marcello rimandò i suoi abiti a casa, contentandosi solo di quel che gli dava la Società. Dopo meno di un anno suo padre morì. 1923

Don Bosco disse allora al giovane confratello: « Va' a consolare i tuoi parenti e di' loro che tuo padre è salvo ». Fu primo assistente dei legatori, poi Don Bosco lo nominò portinaio dell'Oratorio. Come sentinella fedele, si trovò al suo posto per 45 anni, cosciente del suo ufficio di responsabilità. Col Confratello e amico coadiutore Domenico Palestrina, morto il 1° novembre 1921, suo emulo nelle virtù e nel compimento fedele del suo dovere, andò due volte in pellegrinaggio a Lourdes e una volta a Roma. Gli ultimi anni fu l'amoroso custode delle camerette di Don Bosco. *(La Sentinella dell'Oratorio, M. Rossi, 1955)*

1936 Come il Cardinal Cagliero promise in un sogno il 22 marzo, il braccio di una giovane spagnuola, Consuelo Adelantado, guarisce in questo giorno per l'intercessione di Domenico Savio. È il secondo miracolo per la beatificazione del Venerabile. *(S. D. S. di S. G. B.; App., p. 246)*

28 MARZO

1858 Per un invito personale del papa Pio IX Don Bosco assiste alla benedizione delle palme in Vaticano, e in presenza dei diplomatici va a ricevere la palma benedetta dalle mani del Santo Padre. *(M. B. V, 899)*

1877 Morte di Giovanni Briatore, allievo dell'Oratorio. In una lettera da Roma Don Bosco aveva domandato delle preghiere per un giovane che non farebbe più Pasqua con loro. Egli fu il secondo dei 6 + 2, la cui morte fu predetta da Don Bosco, dopo il sogno di Domenico Savio (cfr. 6 e 22 e 31 dic. 1876). Anche prima della Quaresima il Santo predisse una morte prima di Pasqua. *(M. B. XIII, 104)*

1885 Dopo aver celebrato la messa a Nizza, Don Bosco dà una piccola croce, fatta con foglie di palma, al suo serviente e gli dice: « Questo è per il mio serviente », il futuro salesiano Leone Levrot († 9 sett. 1939). *(M. B. XVIII, 425)*

1908 Moltiplicazione miracolosa di immagini nelle mani di Don Rua, a Gerusalemme. *(D. R. III, 389)*

Morte della contessa Colle, vedova del conte Enrico Colle († 1° gen. 1888) una delle più grandi cooperatrici salesiane di Francia. 1909

Morte del Sac. Ruggero Coradini, di Palombra Sabina (Italia), avvenuta a Roma, a 85 anni di età, 60 di professione e di sacerdozio. Sua madre non aveva i mezzi per pagare gli studi del figlio e questi dovette rinunciare al suo ideale di diventare prete. Nel 1878, quando il Cardinal Pecci fu eletto papa Leone XIII, il suo voto potè realizzarsi. La nonna di Ruggero era nipote del novello Papa e fu per sua mediazione che il giovane potè essere accettato nel seminario minore di Magliano Sabino, diretto dai Salesiani. In occasione di una visita di Don Bosco al seminario minore, il Santo ripetè una predizione a riguardo di Coradini, predizione fatta prima ad uno dei suoi condiscepoli: « Ruggero, tu sarai salesiano ». Lo studente non provando attrazione per questa vocazione, entrò nel seminario diocesano. Però dopo il diaconato nel 1887, cambiando parere entrò nel noviziato salesiano di Foglizzo: fu ordinato sacerdote nel 1890. Don Coradini fu un grande viaggiatore. Lavorò in Palestina un anno, passò due anni in Algeria rendendo molti servizi in parecchie case italiane. Gli ultimi suoi anni furono santificati da malattie e sofferenze, seguite da una santa morte. 1950

(M. B. XVI, 311 - Lett. mort.)

29 MARZO

Morte di Luigi Rua, fratello del Venerabile Don Rua. Aveva 19 anni e visitò l'Oratorio di Don Bosco, che predisse la sua morte. 1851

(M. B. IV, 303)

Da qualche giorno Don Bosco aveva predetto a due giovani che sarebbero andati in paradiso, mentre a Tomatis disse che doveva mangiare ancora molte pagnotte con lui († 8 ott. 1912). 1864
In questo giorno il primo dei due muore a casa sua, Paolo Aiachini. Il secondo, Francesco Vicini, morrà un po' più tardi (cfr. nov. seg.). Questo ultimo apparve qualche giorno dopo la sua morte a Tomatis, al di sopra della cupola di Maria Ausiliatrice, di cui esistevano appena le fondamenta e gli disse: « Ecco la tua vita; segui il consiglio di Don

Bosco e un giorno noi ci rivedremo in paradiso ». Il giorno in cui fu posta l'ultima pietra sulla chiesa, Tomatis ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco (cfr. 23 sett. 1866). *(M. B. VII, 641 - VIII, 468)*

1876 Arrivo di sette Figlie di Maria Ausiliatrice a Valdocco, per aprirvi una scuola e un oratorio, davanti all'Oratorio di Don Bosco.

(M. B. XII, 288)

1880 Il Governo francese emana due decreti: in forza del primo i Gesuiti sono cacciati dal Paese, e il secondo obbliga le Congregazioni non autorizzate (come i Salesiani) a domandare questa autorizzazione entro tre mesi. In sogno, l'8 settembre 1879, Don Bosco aveva visto che i Salesiani, protetti dalla Madonna, sarebbero rimasti nel Paese.

(M. B. XIV, 593, 609)

1883 In una conferenza ai Cooperatori salesiani a Marsiglia Don Bosco racconta la guarigione di una malata. Il Santo aveva consigliato alla signora di fare la novena a Maria Ausiliatrice e di promettere un dono per la chiesa di Maria Ausiliatrice, ciò che la guarita fece con riconoscenza.

(M. B. XVI, 48)

1886 Dopo la benedizione di Don Bosco, una giovane che era malata da 5 anni, guarisce all'istante a Cannes. Al padre che ancora dubitava la guarita disse: « Abbiate confidenza, papà » e lasciò il letto.

(M. B. XVIII, 55)

— A Cannes Don Bosco visita la principessa polacca di Hohenzollern, Antonia di Braganza. Cattolica fervente, volle diventare cooperatrice salesiana.

(M. B. XVIII, 57)

1945 Morte di Sua Ecc. Mons. Enrico Mourao, vescovo di Calefandia (Brasile), Rio de Janeiro, avvenuta a S. Paolo (Brasile), a 68 anni di età, 50 di professione e 44 di sacerdozio. — Studiò nel collegio sale-

siano di Niteroi e a Roma alla Gregoriana. Di ritorno in Brasile fu ordinato sacerdote e mandato come professore e consigliere al collegio di Lorena. Nel 1915 fu direttore del collegio di S. Paulo. Ne fece un collegio moderno superando molte difficoltà. Nel 1923 fu direttore di Lavrinhas, dove lo raggiunse la nomina di Amministratore apostolico della futura diocesi di Campos: un anno dopo ne fu creato primo Vescovo. Fondò parrocchie, costruì collegi e un seminario; riparò la vecchia cattedrale. Nel marzo 1936 fu nominato vescovo di Calefandia. Ridiventò un costruttore di scuole e di collegi e aumentò le parrocchie da 18 a 50. Fedele alla sua divisa, con allusione al suo nome: « Nec mora, nec requies », visitò i villaggi più sperduti, predicava dappertutto e fu assiduo al confessionale. Confidando completamente nella divina Provvidenza, morì senza lasciar beni, per cui non aveva creduto necessario fare testamento. Il suo funerale a spese del Governo fu un trionfo.

(Lett. mort.)

30 MARZO

Giovanni Bosco fa la domanda per essere ricevuto dai Francescani (cfr. 18 apr. seg.). Quando mamma Margherita seppe della decisione di suo figlio, gli disse: « Figlio mio, tu stesso hai deciso della tua vocazione; ma tieni bene a mente, che se mai diventassi ricco, io non metterò più piede in casa tua ». 1834

(M. B. I, 296)

Il chierico Giovanni Bosco passa la notte al capezzale del suo amico Luigi Comollo, la notte precedente la festa di Pasqua. Questo seminarista soffriva di un'agonia terribile a causa di un sogno, che raccontò solo a Giovanni. Aveva visto l'inferno aperto davanti a sè, mentre i demoni si preparavano ad impossessarsi di lui. Ecco che apparve una bella Signora — la Santa Vergine — che lo condusse verso una scala appoggiata contro un'alta montagna. I serpenti che impedivano di salire la scala fuggono terrorizzati alla vista della santa Vergine. Dopo di che la Madonna condusse il suo protetto in un magnifico giardino. Tre giorni dopo Luigi morì santamente (cfr. 2 apr. seg.). 1839

(M. B. I, 462)

1846 Dopo un colloquio con Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, che difese Don Bosco, il marchese di Cavour chiama Don Bosco per una seconda volta (cfr. 13 marzo sc.). Vedendo che il Santo non vuol sciogliere il suo Oratorio, il marchese lo lascia fare. Ma ogni domenica manderà alcuni gendarmi per sorvegliare questo movimento sospetto. Don Bosco non si sentiva affatto in soggezione per la presenza di questi gendarmi, anzi parecchie volte in loro presenza nelle sue prediche parlò della morte, dell'inferno, della misericordia di Dio. E più di una volta gli capitò che i primi suoi penitenti fossero gli stessi gendarmi.

(M. B. II, 405, 445 - Mem. dell'Orat., p. 180)

1876 Nella buona notte Don Bosco racconta come un giovane non volle seguire il suo consiglio di farsi salesiano ed entrò in seminario invitato dal suo curato. Ma vi restò solo un anno; abbandonò la veste e ritornò al suo paese divenendo il nemico numero uno del suo curato, fino al punto che questi dovette lasciare la parrocchia per sfuggire gli attacchi continui del suo ex-protetto.

(M. B. XII, 147)

1880 In una visita alle Suore della Visitazione, a Napoli, furono presentate a Don Bosco due suore, che erano malate da 4 anni, nella speranza che la benedizione del Santo le guarisse. Dando la benedizione alla prima il Santo disse: « Costei nostro Signore la vuole come compagna nella coronazione di spine, ma potrà lavorare ancora molto tempo ». Dopo aver benedetto la seconda, disse alla Superiora: « Questa è matura per il cielo ». Infatti morì qualche mese dopo, mentre la prima visse fino al 1912.

(M. B. XIV, 455)

1882 In una conferenza ai Cooperatori salesiani, a Genova, Don Bosco parla del grave dovere che hanno i ricchi di fare elemosine. « Il buon Dio vuole che i poveri guadagnino il paradiso con la sottomissione e la pazienza; il ricco al contrario deve meritarselo con la carità e le elemosine... Quod superest date eleemosynam, non è un semplice consiglio del Signore, ma un comandamento, un precetto... »

(M. B. XV, 517)

A La Navarre (Francia), dove non aveva piovuto da un mese, Don Bosco promette che presto cadrà la pioggia, come ricompensa della loro preghiera confidente. « Dove due o più saranno riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro ». Durante la notte la pioggia cadde abbondantemente. 1884

(M. B. XVII, 61)

Morte di Don Ermenegildo Bianco, di Castiglione d'Asti, avvenuta a Casale, a 68 anni di età, 49 di professione e 45 di sacerdozio. Fu ricevuto all'Oratorio da Don Bosco nel settembre del 1883. Il 3 settembre seguente egli fu testimone di una moltiplicazione di nocciuole fatta da Don Bosco. Dopo gli studi diede addio a Don Bosco e partì per il seminario, volendo diventare parroco. Il Santo gli predisse: « Tu partirai, ma poi ritornerai per fare il parroco ». Bianco ritornò, divenne salesiano e fece tanto bene con le sue visite ai benefattori e come confessore in diverse parrocchie e comunità religiose. 1937

(Lett. mort.)

Sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Gilla Gremigni, vescovo di Novara, si fa l'apertura del processo diocesano di beatificazione del Servo di Dio Padre Giuseppe Picco S. J., ex-allievo di Don Bosco († 31 ag. 1946). 1955

(« Boll. sal. » 1955, p. 287 - « Voci fraterne » 1956, luglio)

31 MARZO

Don Bosco vede in sogno il chierico Agosto Crocerio, vestito di una ricca veste in cammino verso il cielo. Il giorno dopo il giovane confratello muore. 1870

(M. B. IX, 841)

Don Bosco vede in sogno che il succo di cicoria è un buon rimedio per il suo mal d'occhi. Qualche giorno dopo egli domandò a Don Lago, ex-farmacista, di preparargliene, e questo gli permise di riprendere le sue occupazioni ordinarie. 1879

(M. B. XIV, 122, 714)

1882 Dopo una conferenza sull'elemosina (cfr. 30 marzo sc.), Don Bosco riceve la visita di un Padre Cappuccino, che era confessore di un vecchio malato, molto ricco e senza figli. Alla domanda di Don Bosco se il suo penitente fa l'elemosina secondo i suoi mezzi, il Padre risponde che dà ogni anno 20.000 lire per i poveri. Don Bosco gli fa sapere che se il suo penitente non dà 100.000 lire all'anno, non fa il suo dovere... Fatta la commissione al penitente, questi manda via il padre e non vuol più riceverlo.

(M. B. XV, 520)

1903 Nella Camera dei Rappresentanti del Belgio l'ex-ministro cattolico, Carlo Woeste († 1922) tiene un discorso di fuoco contro i socialisti, che avevano attaccato i religiosi francesi, esiliati dal loro paese per la famosa legge del 1901. L'asilo sicuro che essi avevano trovato in questo paese fu chiamato dai socialisti « l'invasione nera ». In difesa dei Salesiani il grande cattolico dice tra l'altro: « Anche i Salesiani sono attaccati nel loro lavoro per la gioventù. Sappiate, o Signori, che questa Società ha ricevuto l'incoraggiamento dai liberi pensatori d'Italia; che il ministro Rattazzi l'ha approvata ufficialmente (cfr. lugl. 1857 e 21 mag. 1867, N. d. Tr.), che il re Carlo Alberto nel 1847 mandò un dono a Don Bosco per i suoi giovani. Così il 90% dei giovani educati dai Salesiani diventano dei cittadini onesti. E si osa dire male di educatori simili!... ».

(« Italia Reale » - « Corriere Nazionale », 6 aprile 1903, N 94)

1935 Morte del coadiutore Antonio Tarable, da Pocapaglia, avvenuta a Magellano (Terra del Fuoco), a 80 anni di età e 50 di professione. Aveva 27 anni quando nel 1882 si presentò a Don Bosco. Il Santo lo accettò e gli disse qualche giorno dopo: « Antonio, tu andrai nella Terra del Fuoco con Mons. Fagnano, vi resterai sempre e lavorerai molto... e quando sarà tempo, io verrò a prenderti e condurti in cielo ». Il 3 novembre 1888 Tarable accompagnò Mons. Fagnano nella Terra del Fuoco e vi passò 47 anni. Fedele alla sua promessa, Don Bosco l'invitò in questo giorno, primo anniversario della sua canonizzazione, a festeggiarlo in cielo.

(Lett. mort.)

APRILE

senza data

Don Virano, nominato curato a Mondonio, è sostituito nella scuola di Castelnuovo d'Asti, dove Giovanni Bosco segue i corsi, da Don Moglia. Il nuovo maestro è pieno di pregiudizi per Giovanni, per il fatto che egli viene dai Becchi: rifiuta persino di correggere il suo compito di latino, scusandosi: « Può venire qualcosa di buono dai Becchi? ». Ma dietro le suppliche dell'allievo, vi dà un'occhiata e constata che il lavoro è fatto a perfezione. 1831

(M. B. I, 229, 230)

Alcuni giorni prima della sua entrata dai Francescani, presso i quali aveva fatto la domanda il 30 marzo scorso, Giovanni Bosco vede in sogno come questi religiosi corrono a destra e a sinistra, mentre uno di loro gli rivolge la parola: « Tu cerchi la pace e qui la pace non la troverai. Vedi l'atteggiamento dei tuoi fratelli. Altro luogo, altra messe Dio ti prepara ». 1834

(M. B. I, 302)

Dai numerosi soldati tedeschi e austriaci, che, al servizio dell'armata piemontese, stavano a Torino, Don Bosco impara qualche nozione di lingua tedesca, per dare possibilità ai soldati di confessarsi e di fare la Pasqua. Così egli diventò loro confessore per tre anni. 1845

(M. B. II, 277)

1846 Due preti di Torino, Don Vincenzo Ponzati, parroco della chiesa di Sant'Agostino, e il canonico Luigi Nasi, sono mandati al manicomio da Don Bosco. Essi veramente erano venuti per condurvi Don Bosco, credendo che soffrisse di malattia mentale, quando faceva conoscere i suoi piani grandiosi.

(Mem. dell'Orat., p. 164 - M. B. II, 414, 416 - XV, 485)

— Quando si chiese il parere di San Giuseppe Cafasso, a proposito della « pazzia » di Don Bosco, questi rispose: « Mistero, mistero... Anch'io certe cose non le comprendo; ma sapendo che i Santi non vanno giudicati umanamente, m'accontento d'ammirare quanto fanno! ».

(M. B. X, 4)

— Don Bosco è giunto all'ultima tappa del suo Oratorio ambulante: il prato dei Filippi.
In sogno ora egli vede una casa, non lontano dall'istituto della marchesa Barolo, che potrebbe servirgli; ne va alla ricerca, e si trova di fronte ad una casa di mal affare. Credette di avere un'allucinazione e ritornò sui suoi passi. Una seconda volta gli viene mostrata la stessa casa: seconda visita del Santo che se ne torna piangendo. Ma quando vede la casa per la terza volta, sente una voce che gli dice: « Non aver paura di andare. Non sai che il Signore può arricchire il suo popolo con il bottino degli Egiziani? ». Rassicurato questa volta, fa tutto il possibile per venire in possesso della casa. È in questo momento che gli giunge l'offerta del Pinardi, proprietario della Casa (cfr. 5 apr. seg.).

(Mem. dell'Orat., p. 165)

1847 Un primo tentativo per iniziare un internato all'Oratorio è purtroppo fallito! Don Bosco aveva fatto dormire una dozzina di giovani nella casa Pinardi. All'alba, tutti quei furfanti se l'erano squagliata portando seco lenzuola e coperte e persino la paglia.

(M. B. III, 204, 207)

1854 Il ministro Rattazzi assiste ad una predica di Don Bosco nell'Oratorio, sulla vita di San Clemente papa. Dopo aver raccontato come il santo Papa fu esiliato dall'imperatore Traiano, un giovane domanda a Don Bosco se l'attuale Governo non ha fatto male esiliando Mons. Fran-

soni, arcivescovo di Torino... (cfr. 28 sett. 1850). Risposta prudente del Santo, seguita da un colloquio amichevole con Rattazzi dopo la predica.

(M. B. V, 48, 57)

In occasione della legge per la confisca dei beni ecclesiastici nel regno di Sardegna (cfr. nov. 1854), Don Bosco fa apparire sulle edizioni mensili delle « Letture Cattoliche » (cfr. marzo 1853) un opuscolo scritto dal barone Nilinse: « Come vengono rubati i beni ecclesiastici ». Il libretto espone quali sono le severe punizioni che ricadono sulle famiglie che si appropriano i beni della chiesa o dei conventi e come è veritiera la parola: « La famiglia che ruba a Dio, non raggiunge la quarta generazione ». Durante le trattative a proposito di questa legge al Senato si piansero ben quattro morti nella Corte reale, cioè: Maria Teresa, Regina madre; Maria Adelaide, la Regina a 33 anni; il principe Ferdinando, fratello del re e il principe Vittorio Emanuele Leopoldo, figlio del re, di appena 4 mesi (cfr. 12 e 30 gen., 11 feb., e 17 mag. 1855). Il 29 maggio Vittorio Emanuele II firmò egualmente la legge, non sapendo che così egli firmava anche il destino della famiglia reale. 1855

(M. B. V, 233-234, 241-243, 285-286)

— Il re Vittorio Emanuele II morì all'età di 58 anni il 9 gennaio 1878. Suo figlio Umberto fu ucciso nel 1900. Suo nipote Vittorio Emanuele III fu costretto ad abdicare dopo una guerra sfortunata come alleato della Germania nel maggio 1946. Umberto II, pronipote di Vittorio Emanuele II, — la quarta generazione — dovette abdicare, dopo 28 giorni di regno, nel giugno del 1946.

Alla domanda fatta a Don Bosco quanto tempo ha ancora da vivere, Carlo Gastini si sente rispondere: « Tu, Gastini, sarai il menestrello dei Salesiani fino a settant'anni ». Gastini morì il 28 gennaio 1902, proprio nel suo settantesimo anno. 1860

(M. B. VI, 510-511 - XVII, 172)

Don Bosco posa la prima pietra per le fondamenta della chiesa di Maria Ausiliatrice, a Torino: volendo dare un anticipo al capo-mastro, Carlo Buzzetti, vuota il suo borsellino nelle sue mani: 40 centesimi. (La posa della prima pietra per la chiesa avvenne il 27 aprile 1865). 1864

(M. B. VII, 652)

— Questo borsellino storico di Don Bosco è stato conservato e si trova attualmente al museo « Don Bosco », nell'Oratorio di Torino.

1869 Don Bosco chiude la bocca a un fanfarone che viaggiava con lui in treno e che non cessava di dire male del Vescovo, dei preti e di Don Bosco stesso, che non conosceva. Alla domanda del viaggiatore chi fosse, il Santo gli risponde: « Sono il sacrestano di Don Bosco ».

(M. B. IX, 609-613)

— Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino, dopo aver amministrato il sacramento della Cresima a None, paese di Don Albera, si vide presentare quest'ultimo dal curato. Il prelato riceve il giovane prete con maniera piuttosto fredda e ce l'ha con lui per il fatto che egli non ha rispetto per il suo arcivescovo. « Voi non sapete chi sia il vostro arcivescovo, voi non lo amate, voi amate solamente Don Bosco... Non so spiegarmi come abbiate tanta affezione per Don Bosco. Che santità è la sua?... Se è santo, lo dimostri coll'essere ossequente al suo Superiore... Seppi da Roma che hanno approvato la vostra, così detta, Congregazione; ma che cosa è questa Congregazione? È una miseria e io son certo che di qui a 10 anni non se ne parlerà più: non può essere altrimenti. Vedremo! vedremo! ».
Umiltà e spirito di fede di Don Bosco quando seppe ciò che era capitato.

(M. B. IX, 627)

1876 In sogno Don Bosco vede il papa Pio IX, che si mette in viaggio senza carrozza: questa appare poco dopo, tirata da un cane, da una capra e da un agnello. Il papa appare estenuato. (Morrà il 7 feb. 1878).

(M. B. XII, 188)

1879 Appare per la prima volta l'edizione in lingua francese del « Bollettino Salesiano ».

1880 Nella prima visita di Don Bosco a Don Dalmazzo, Procuratore della Società salesiana a Roma, (cfr. 8 dic. sc.) il Santo è costretto a passare la notte sopra una poltrona. « Questo mi fa piacere; ecco una vera casa salesiana », dice.

(M. B. XIV, 392)

Durante il ringraziamento dopo la messa celebrata nella chiesa di Santa Clotilde, a Parigi, Luigi Colle († 3 apr. 1881) appare a Don Bosco: gli raccomanda la preghiera e la devozione alla Madonna, Aiuto dei Cristiani, e lo incarica di salutare i suoi genitori. 1883

(M. B. XV, 88-89)

— Don Mocquereau, monaco benedettino di Solesmes, con Don Pothier, restauratore della musica sacra in Francia, è guarito dalla raucedine per la benedizione di Don Bosco a Parigi.

(M. B. XVI, 138-485)

Durante il suo soggiorno a Marsiglia, Don Bosco vede come il demonio si aggira intorno alla casa; lo spirito maligno designa certi giovani con le parole: « Questo è mio ». L'indomani il Santo, tutto commosso, racconta il sogno ai confratelli e aggiunge che le confessioni mal fatte e la mancanza di dolore sono le cause della potenza del demonio, e resterà un giorno di più a Marsiglia per predicarvi l'Esercizio della Buona Morte e ascoltare le confessioni. 1885

(M. B. XVII, 448-449)

A Barcellona vien presentato a Don Bosco un giovane ammalato; ma il Santo, molto stanco, lo rimanda da Don Rua; questi benedice il giovane che guarisce subito. Don Bosco aveva più volte affermato: « Se Don Rua volesse, potrebbe fare miracoli ». 1886

(D. R. I, p. 361 - M. B. XVII, 118-119)

Il principe Augusto Czartoryski si reca a Torino da Don Bosco per domandargli di essere ricevuto nella Società salesiana. Don Bosco loda il disegno del principe, ma lo consiglia di entrare fra i Gesuiti o i Carmelitani. « I Salesiani non son fatti per voi, Altezza! ». 1887

(M. B. XVIII, 301)

Don Bosco appare per la seconda volta a Luigia Piovano, malata di cancro. Essa aveva domandato al Santo una duplice grazia: la sua guarigione e la conversione del marito, che non si era più confessato da 1889

venti anni. Il Santo le consiglia di pregare e dopo la seconda apparizione ella è guarita e il marito convertito.

1906 Don Rua racconta di una moltiplicazione miracolosa d'immagini nelle mani di Don Bosco, e le parole del Santo ad una Suora, giunta troppo tardi per riceverne: « Se fosse venuta a tempo, ne avrebbe ricevuta una anche lei ».
— Una simile moltiplicazione fu fatta pure da Don Rua (cfr. 12 ag. 1906 e 28 mag. 1908).

(D. R. II, 371-372)

1930 A Baranquilla (Colombia) le Figlie di Maria Ausiliatrice costruiscono una casa. Nel corso di un mese intero esse vedono apparire sei grossi cani per custodire la costruzione. Per evitare i molteplici furti, le suore avevano pregato Don Bosco di mandar loro il « grigio ».

(M. B. XVI, 37)

1936 Le « Letture Cattoliche », fondate da Don Bosco nel marzo 1853, stampano per questo mese il loro millesimo numero, sotto il titolo « 1.000 ».

1 APRILE

Giorno di nascita di Margherita Occhiena, madre di San Giovanni Bosco, a Capriglio d'Asti. 1788

(M. B. I, 13)

Giovedì Santo: viene eretta la Via Crucis nell'Oratorio dal Padre Buonagrazia, francescano. 1847

(M. B. III, 199)

Essendo stati chiusi i seminari di Chieri e di Torino a causa della guerra, Don Bosco presenta la casa Pinardi come seminario provvisorio. Una buona occasione per il Santo di affittare tutta la casa e di far sgomberare gli altri locatari, ciò che avvenne non senza difficoltà. E per circa 20 anni l'Oratorio servì anche da seminario. 1849

(Mem. dell'Orat., p. 211-212)

Morte del chierico Augusto Croserio, di Condove (Italia), avvenuta a Torino, a 26 anni di età e 6 di professione. Il 31 marzo scorso Don Bosco lo aveva visto in cammino verso il cielo. 1870

(M. B. IX, 841)

A Nizza avviene la guarigione istantanea di una donna paralitica dopo la benedizione di Don Bosco, che le dice: « Abbia confidenza, levi il braccio e dica con me: Viva Maria! » 1885

(M. B. XVII, 427)

Chiusura del processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di Don Bosco nella Curia arcivescovile di Torino; processo che cominciò il 4 giugno 1890. 1897

(M. B. XIX, 43-47)

Il giorno di Pasqua, a chiusura dell'Anno Santo (XIX centenario della Redenzione) Don Bosco è canonizzato dal Papa Pio XI. Il Santo Padre, che aveva conosciuto personalmente Don Bosco in una visita all'Oratorio nell'ottobre del 1883, amava sovente ricordare questa visita nei discorsi che faceva in onore del novello Santo. 1934

(M. B. XIX, 256-284 - « Boll. sal. » 1934, luglio)

1935 Morte del sac. Don Stefano Trione, di Cuorgné Canavese (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 79 anni di età, 62 di professione e 56 di sacerdozio. Fu nominato da Don Bosco stesso catechista dell'Oratorio nel 1884 (cfr. 24 ott. 1885). Fu vicepostulatore di tutti i processi di beatificazione salesiani, predicatore ricercato e conferenziere in Italia e in Francia. Predicò per l'ultima volta in occasione dell'Esercizio della Buona Morte il 1° venerdì di marzo. Morì il mese dopo nel 1° anniversario della canonizzazione di D. Bosco.

(Lett. mort.)

2 APRILE

1839 Morte esemplare di Luigi Comollo, condiscepolo e amico intimo di Giovanni Bosco nel Seminario di Chieri. Con l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche e civili, Luigi fu sepolto nella chiesa di San Filippo, attaccata al seminario, e riposa ancora adesso sotto il pavimento, davanti all'altare maggiore. Due giorni dopo il defunto comparve a Giovanni Bosco, secondo la promessa (cfr. 4 apr. seg.).

(M. B. I, 469 - Mem. dell'Orat., p. 103-106)

1842 Nascita di San Domenico Savio, a Riva, tra Torino e Castelnuovo Don Bosco.

(S. D. S. di S. G. B., p. 16)

1850 Il Papa Pio IX manda ai giovani dell'Oratorio di Don Bosco 60 dozzine di rosari, come ricompensa per le 33 lire che essi avevano raccolto per l'obolo di S. Pietro il 25 marzo 1849.

(M. B. IV, 82-83)

1883 In una visita di D. Bosco ad Avignone (Francia), la gente cominciò a tagliare pezzi della sua veste per conservarli come reliquia. Quando il Santo se ne accorse, sorridendo disse: « Se almeno qualcuno me ne regalasse una nuova ». Quella stessa sera il suo ospite si affrettò a soddisfare il desiderio di Don Bosco.

(M. B. XVI, 57-58

1885 Il Giovedì Santo Don Dalmazzo riceve a Roma, dalla contessa Stacpoole, alla cui porta egli aveva bussato invano finora, la somma di 50.000

lire per la chiesa del Sacro Cuore. Siccome aveva bisogno di 12.000 lire per quella settimana, il resto lo portò alla banca, dove il cassiere gli disse: « Per Don Bosco i soldi piovono dal cielo ».

(M. B. XVII, 429-432)

In sogno Don Bosco vede le punizioni dei peccatori all'inferno. Da una grande botte escono grida e sospiri di esseri deformi, accompagnati da miagolii di gatti, latrati di cani, ruggiti di leoni e di tigri, urli di lupi, di orsi e di altre bestie feroci... Riconosce pure alcuni dei suoi giovani. Ancor tutto tremante e piangente di emozione Don Bosco racconta il giorno dopo la terribile visione e finisce con le parole: « La preghiera e le comunioni fervorose ci preserveranno da simili supplizi ». 1887

(M. B. XVIII, 284-285)

Ordinazione sacerdotale del principe polacco Augusto Czartoryski, all'età di 35 anni, per mano di Mons. Reggio, vescovo di Ventimiglia. 1892

(« Boll. sal. » 1941, p. 150)

Il giorno dopo la canonizzazione di Don Bosco si tiene in Campidoglio (a Roma) una festa nazionale in onore del « Santo italiano ». Il Capo del Governo, Benito Mussolini, vi assistette. « Unico esempio nella storia, che un Santo riceva un onore nazionale », scrisse Mons. Colli, vescovo di Parma, il 12 aprile seguente. 1934

(M. B. XIX, 285-289, 351 - « Boll. sal. » 1934, p. 184-186)

3 APRILE

In un sogno che si ripeterà per tre notti consecutive, Don Bosco fa una passeggiata in cielo, in compagnia dei suoi giovani. Nella prima parte incontrano un magnifica collina, sulla quale scorgono un personaggio, che li invita a salire. Ecco che si trovano davanti un mare di sangue, in cui vedono nuotare membra umane: « È il sangue dei martiri e le membra dei loro carnefici ». Sopra un cartello si legge « per sanguinem ». Un secondo lago segue il primo, pieno di acqua, con la scrit- 1861

ta: « per aquam ». È l'acqua del costato di Gesù Cristo e le membra che vi nuotano sono quelle dei persecutori della Chiesa. « Per ignem » si accede al lago di fuoco. È il fuoco dell'Amor divino, che brucia i carnefici della Chiesa. In un quarto campo scorgono ogni sorta di bestie feroci: i demoni e i pericoli del mondo. Un ultimo panorama mostra loro una folla di storpi: questi sono coloro che hanno mortificato i loro sensi durante la vita.

(M. B. VI, 864-882)

1863 Morte di Giuseppe Scaglietti, a 13 anni, giovane dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 1° marzo scorso.

(M. B. VII, 403)

1864 Don Bosco afferma che non accetterà mai dei collegi per nobili. È soltanto dietro l'ordine formale di Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, che il Santo accetterà più tardi la direzione del collegio per i nobili a Valsalice (cfr. 3 lugl. 1872).

(M. B. VII, 647 - X, 339-347)

— Questa notte Don Bosco vede in sogno come alcuni giovani sono feriti dai corvi che li beccano sugli occhi e sulla lingua.

(M. B. VII, 649-650)

1874 È Venerdì Santo: le Costituzioni della Società di San Francesco di Sales sono approvate definitivamente dal Papa. Siccome mancava un voto per la maggioranza assoluta, Pio IX dice: « Questo voto mancante lo aggiungo io ».

(M. B. X, 795-796)

1877 In una conversazione con alcuni confratelli, Don Bosco dichiara che la mormorazione e la critica sono una delle cause del decadimento delle comunità religiose. Parlando della vocazione, aggiunge: « Durante gli esercizi spirituali, si dovrà parlare almeno una volta della vocazione ».

(M. B. XIII, 339)

1881 Morte di Luigi Colle, a 17 anni, figlio del conte Colle di Tolone, il più grande benefattore di Don Bosco. Ricevuti gli ultimi sacramenti, il morente disse ai suoi genitori: « Papà, mamma, vado in paradiso; Don

Bosco me l'ha detto ». Egli apparve poi più volte a Don Bosco. Già in questo giorno il Santo vede la felicità di Luigi, durante una breve visione al confessionale.

(M. B. XV, 76-80)

Morte della Serva di Dio Donna Dorotea di Chopitea grande cooperatrice di Don Bosco in Spagna. Per suo interessamento e con i suoi mezzi fu fondata il 15 ottobre 1880 la casa salesiana di Barcellona. 1891

(« Boll. sal. » 1891, p. 88)

— Il processo diocesano di beatificazione della Serva di Dio è terminato. La causa è stata introdotta nel marzo 1957.

Morte del Sac. Giuseppe Ronchail, di Leaux di Usseaux (Italia), avvenuta a Parigi, a 48 anni di età, 29 di professione e 26 di sacerdozio. Sul punto di lasciare il seminario incontrò Don Bosco, il 27 luglio 1868, ad Usseaux. Il Santo gli dice: « Ecco un bell'uccello per la mia gabbia! ». La guarigione miracolosa di due sue sorelle, per la preghiera e la benedizione del Santo, decisero della sua vocazione. Il 1° ottobre dello stesso anno, andò a Torino per prendere posto nelle file di Don Bosco. Il 9 novembre 1875 partì per la Francia, per aprire la prima casa salesiana fuori d'Italia, a Nizza. Nel 1887 passò a Parigi e nel 1896 fu nominato Ispettore del Nord Francia e Belgio. Fu fratello di Don Enrico († 24 apr. 1933) e di Don Albino († 6 apr. 1945). 1898

(M. B. IX, 318 - XI, 423)

Nella Basilica di San Pietro grandiosa udienza papale per i 20.000 pellegrini venuti a Roma per la canonizzazione di Don Bosco, il 1° aprile scorso. 1934

Morte del Sac. Giuseppe Rinetti, di Montemagno (Italia) avvenuta a Como (Italia), a 83 anni di età, 67 di professione e 60 di sacerdozio. Don Bosco lo ricevette come studente all'Oratorio nell'ott. del 1865. Nel 1870 entrò in noviziato e ricevette la veste dalle mani di Don Bosco. Prima di essere ordinato prete, ebbe qualche dubbio della sua vocazione. Domandò consiglio a Don Bosco, il quale gli scrisse su un bigliettino: « Se si trattasse di diventare prete del mondo, bisognerebbe riflettere a lungo; se desideri diventare religioso, va pure avanti senza 1937

timori; il buon Dio ti benedica ». Sicuro di queste parole, egli rigettò ogni timore e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1877. Nella sua lunga vita di religioso esercitò ogni sorta di uffici, tra i quali quello di segretario del Venerabile Don Rua per 7 anni. Nel 1914 andò a Novara come confessore e propagandista. Negli ultimi anni della sua vita fu ricoverato nell'Istituto di San Camillo a Como, dove morì. *(Lett. mort.)*

4 APRILE

1839 Due giorni dopo la morte (cfr. 2 apr. sc.), Luigi Comollo appare a Giovanni Bosco, secondo quanto avevano stabilito. Il Santo intende chiaramente la voce di Luigi che gli dice: « Bosco, Bosco, sono salvo! »

(M. B. I, 472-473)

— Nel 1847 Don Bosco ebbe un secondo colloquio notturno col suo amico, come egli raccontò l'indomani a sua madre. *(M. B. III, 31)*

1858 Mentre il papa Pio IX dà la benedizione « Urbi et Orbi », il giorno di Pasqua, dalla loggia di San Pietro, Don Bosco si trova là come caudatario del Cardinale Marini, proprio tra la sedia gestatoria e la balaustra e nell'atto che il Papa si alza per benedire, egli sente il piede di Pio IX sulla sua spalla. Commosso e fiero Don Bosco racconterà dopo il fatto: egli aveva portato il Papa!

(M. B. V, 903)

1861 Seguito del sogno della notte precedente.
... Passando per un cammino stretto, arrivano in un'altra valle. Là vedono una massa di uomini — tra i quali alcuni allievi dell'Oratorio — legati ad animali, simboli delle loro passioni. Un po' più lontano scorgono delle belle rose e viole; ma questi fiori, appena colti, presentano marciume e cattivo odore; la stessa cosa avviene coi bei frutti, simbolo della felicità effimera del mondo. Ecco che un grande numero di gente passa davanti a loro saltando e danzando, condotti da personaggi con corna. Improvvisamente smarriscono la buona strada e Don Bosco si sveglia.

(M. B. VI, 871-875)

Il Sabato Santo Don Bosco, stanco per aver molto confessato, sviene nella sacrestia. « Perchè non si riposa un poco? », gli dicono i suoi giovani. « Come potrei riposare, se il demonio non si riposa mai? », risponde il Santo. 1863

(M. B. VII, 413)

Don Bosco vede nel sogno alcuni giovani che portano un grosso gatto sulle spalle, che impedisce loro di fare una buona confessione. La bestia si serve di tre corde, che chiudono la gola: confessione incompleta, mancanza di contrizione e mancanza di fermo proposito. 1869

(M. B. IX, 593-96)

Introduzione del processo diocesano di beatificazione di Domenico Savio, nell'archidiocesi di Torino. 1908

(S. D. S. di S. G. B., p. 5)

5 APRILE

La domenica delle Palme Don Bosco passa l'ultima giornata nel prato Filippi, con il suo Oratorio. In pellegrinaggio i giovani vanno al Santuario della Madonna di Campagna: le campane si mettono a suonare da sole... — Al loro ritorno don Bosco si trova con Pancrazio Soave, affittavolo della casa Pinardi, che viene a offrire a Don Bosco una tettoia. Dopo un'ispezione Don Bosco sarà presto d'accordo per il prezzo e otto giorni dopo, il giorno di Pasqua, si stabilirà nella tettoia Pinardi, con il suo Oratorio (cfr. 12 apr. seg.). 1846

(M. B. II, 418-425 - Mem. dell'Orat., p. 165-169)

Segue il sogno delle due notti precedenti. 1861
... Passano su di un ponte stretto sopra un fiume profondo e arrivano davanti ad una grande montagna. Cominciano a salire, incontrando dappertutto dei poveri disgraziati. Giunti quasi alla sommità, Don Bosco si accorge che solo pochi lo seguono; molti son rimasti indietro sul pendio, dove giuocano con pietre e piante. Egli ritorna sui suoi passi per incoraggiarli a continuare, ma inciampa in una pietra e si sveglia... — Spiegazione del sogno.

(M. B. VI, 873-882)

1870 Breve del papa Pio IX che erige la Confraternita di Maria Ausiliatrice in Arciconfraternita.

(M. B. IX, 864-866 - XIII, 413)

1880 Udienza di Leone XIII tanto desiderata da Don Bosco. Dopo una mezz'ora entra il Cardinal Manning e Don Bosco vuole ritirarsi, ma il Papa lo trattiene, dicendo che il Cardinale verrà un'altra volta. Il colloquio prosegue sulle Missioni, sulla Società e sui privilegi... Alla fine Leone XIII domanda al Santo di voler prendersi la responsabilità della costruzione della chiesa del Sacro Cuore in Roma. « Un desiderio del Papa è un ordine per me », risponde Don Bosco; egli accetta e finirà l'impresa a costo di molti sacrifici (cfr. 14 mag. 1887)

(M. B. XIV, 459-464 - 577-578)

1894 Vestizione dei quattro primi Americani nella Società. Tra essi si trova Elvezio Gomez de Oliveira, divenuto poi Arcivescovo di Mariana (Brasile).

(D. R. I, p. 637)

1909 In una lettera indirizzata a Don Rua Mons. Angelo Cattaneo, vicario apostolico di Nau-Jang-Fou (Cina), racconta come egli ebbe la fortuna di fare la sua confessione generale a Don Bosco. Egli era allora allievo nel seminario di Bergamo e aveva 16 anni. Il Santo prese il biglietto sul quale aveva scritto i suoi peccati e lo bruciò dicendogli: « Io stesso ti racconterò le tue mancanze », ciò che poi fece.

(M. B. VIII, 473)

6 APRILE

1858 Terza udienza di Don Bosco dal papa Pio IX. La conversazione porta sulle Costituzioni della nuova Società. Alla fine il Papa consegna al Santo un pugno di monete d'oro per i suoi giovani.

(M. B. V, 906-910)

1868 Don Bosco sogna di esser morto (cfr. 7, 8, 17 e 30 apr. seg.).

(M. B. IX, 156)

In sogno, a Marsiglia, Don Bosco incontra una giovane vestita di bianco. Il Santo prega la fanciulla di allontanarsi dicendo che qui non è posto per lei. (Il sogno continuerà nelle due notti seguenti). 1885

(M. B. XVII, 433-434)

Morte del Venerabile Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, di Torino, avvenuta a Torino Oratorio, a 73 anni di età, 48 di professione e 50 di sacerdozio. 1910
Incontrò Don Bosco per la prima volta nel 1845. Nel 1852 ricevette la veste dalle mani di Don Bosco e fu il primo ad emettere i voti privati nel 1855. Alla fondazione della Società salesiana l'8 dicembre 1859, egli era suddiacono da un giorno. Fu designato come direttore spirituale nella nuova Società; fece parte dei primi professi il 14 maggio 1862. Fu ordinato prete nel 1860 e tre anni dopo Don Bosco lo mandò come primo direttore a Mirabello, seconda casa salesiana. Due anni più tardi diventò suo Vicario generale e fu confermato dalla Santa Sede con diritto di successione. Dopo la morte del Fondatore gli succedette come Superiore Generale e coprì questa carica per 22 anni. Fu dichiarato Venerabile il 26 giugno 1953.

(D. R. I, II, III)

Morte del Sac. Albino Ronchail, di Leaux di Usseaux (Italia), morto a Piossasco (Italia), a 79 anni di età. 1945
— Fu uno dei primi allievi di La Navarre (seconda casa salesiana in Francia) ed ebbe la fortuna di accogliere Don Bosco come piccolo cantore, in occasione della prima visita del Santo alla casa, il 7 febbraio 1880. Fu il fondatore e primo direttore dell'Oratorio St. Charles à Tournai (Belgio), aperto l'8 dicembre 1895. Finì la sua vita piena di meriti come professore di Morale all'Istituto Internazionale di Teologia a Torino. Fu fratello di Don Giuseppe († 3 apr. 1898) e di Don Enrico († 24 apr. 1933).

(« Boll. sal. » 1945, p. 31)

7 APRILE

Risposta favorevole di Sua Santità Pio IX a una supplica di Don Bosco, in cui domandava indulgenze per i cantori e per i loro maestri dell'Oratorio. 1858

(M. B. V, 914)

1860 « Durante questo mese qualcuno dell'Oratorio morrà ». Don Bosco nella buona notte predice la morte di Trona Alessandro (cfr. 24 apr. seguente).

(M. B. VI, 510)

1861 Morte di Lorenzo Quaranta di 11 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 24 dicembre 1860.

(M. B. VI, 858)

1868 Segue il sogno di ieri. Don Bosco sogna che è giudicato da Dio (cfr. 6, 8, 17 e 30 apr.).

(M. B. IX, 156-157)

1876 Don Bosco in sogno vede una iena che lo assalta; chiama in aiuto suo fratello Antonio († 1849). « Sii umile, se vuoi scampare il pericolo », gli dice un pastore.

(M. B. XII, 187, 188)

1885 In un sogno (continuazione di quello di ieri) Don Bosco si trova davanti ad un campo incolto, pieno di spine. Una giovane gli presenta un'accetta per aprirsi il cammino tra la boscaglia.

(M. B. XVII, 434)

1886 Viaggio trionfale di Don Bosco in Spagna. Durante il soggiorno del Santo in questo paese, che durerà un mese intero, il lavoro nelle ferrovie raddoppia: su alcune linee si dovette mettere un treno ogni quarto d'ora, in altri casi si dovette aggiungere una locomotiva al treno... Nel treno che lo condusse in Spagna, Don Bosco intese una voce misteriosa che gli diceva: « Tibi dabo! Tibi dabo!... » e Don Bosco si ricorderà di queste parole e le capirà quando arrivato in Spagna, riceve la visita di una commissione di cattolici, venuti ad offrire al Santo la collina « Tibi dabo », per costruirvi una chiesa in onore del Sacro Cuore. Commosso Don Bosco accettò il dono, tanto più che seppe che i protestanti pure avevano progettato di costruirvi un tempio (cfr. 5 mag. seg.).

(M. B. XVIII, 66-138)

8 APRILE

1813 Nascita di Giuseppe Bosco, fratello di Don Bosco. *(M. B. I, 31)*

Prima Comunione di Domenico Savio, nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo d'Asti. Il futuro Santo aveva appena 7 anni: un insigne privilegio per quel tempo. (I due Santi che lo precedettero di qualche anno nella stessa chiesa, San Giuseppe Cafasso e San Giovanni Bosco, fecero la loro prima comunione rispettivamente a 13 e a 10 anni). In quest'occasione Domenico fece i seguenti propositi: 1) Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà la licenza; 2) Voglio santificare i giorni di festa; 3) I miei amici saranno Gesù e Maria; 4) La morte ma non peccati. 1849

(S. D. S. di S. G. B., p. 27-29)

Segue il sogno di ieri; Don Bosco si trova in paradiso (cfr. 6, 17 e 30 apr.). 1868

(M. B. IX, 157)

Dopo l'approvazione definitiva della Società salesiana (cfr. 3 apr.), Don Bosco ottiene un'udienza privata dal papa Pio IX. Gli domanda se può mettere al lavoro i suoi novizi, al che il Papa risponde: « Anzi, non metteteli in sacrestia, perchè diventano oziosi; ma occupateli a lavorare, a lavorare ». Domanda pure la dispensa sull'età per i membri del Capitolo Superiore, non avendo nessuno raggiunto l'età canonica di 35 anni. Il Papa gli disse: « Il tempo porrà rimedio a questo sconcio... » 1874

(M. B. X, 798-801 - Annali I, p. 192)

In un discorso sulla carità a Lucca, Don Bosco parla del tema preferito: « Quod superest, date eleemosynam », e dice tra l'altro: « Uno avrà mille franchi di rendita e con ottocento può onestamente vivere; orbene i duecento che avanzano cadono sotto le parole: « Date eleemosynam ». Risponde pure a qualche obiezione e finisce con parole severe: « Volete conservare il denaro? Conservatelo pure, ma ascoltate. Il demonio verrà e di quel denaro farà una chiave per aprirvi l'inferno... » (cfr. 26 mag. seg.) 1882

(M. B. XV, 525-526)

Segue il sogno di ieri: consigli della giovane sulle punizioni, sui cattivi libri e i cattivi discorsi, simboleggiati dalle spine del campo. 1885

(M. B. XVII, 424)

— Don Bosco visita la famiglia Olive a Marsiglia. Qui gli si consiglia di farsi tagliare i capelli, per poterli conservare come reliquie. Per lo stesso fine gli si presenta un nuovo cappello, dopo aver preso il vecchio....

(M. B. XVII, 435)

1893 Morte del Servo di Dio Don Augusto Czartoryski, nato a Parigi; morì ad Alassio (Italia), a 35 anni di età, 5 di professione e uno di sacerdozio. Fu il primogenito del principe polacco Ladislao e della principessa Amparo, figlia della regina Maria Cristina di Spagna, che fu la madrina del Servo di Dio. Dopo aver superato molte difficoltà nella sua famiglia, entrò con il consiglio e l'approvazione del papa Leone XIII nella Società salesiana; ricevette la veste dalle mani di Don Bosco, il 24 novembre 1887. Fu ordinato prete nel 1892 e un anno dopo fece una santa morte.
Il processo di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto a Roma il 23 marzo 1941.

(M. B. XVIII, 466 - « Boll. sal. » 1941, p. 145 - Annali II, p. 728)

1934 Fine del triduo delle feste a Torino, in occasione della canonizzazione di Don Bosco, il 1° aprile scorso. Corteo trionfale attraverso la città con le reliquie del nuovo Santo.

(M. B. XIX, 327-341)

9 APRILE

1857 Circa un mese dopo la santa morte (cfr. 9 marzo scorso), Domenico Savio appare a suo papà e gli dice che è in paradiso.

(M. B. V, 633 - S. D. S. di S. G. B., p. 208)

1863 In una riunione di confratelli Don Bosco dice: « Le preghiere dei nostri giovani sono potenti. C'è uno specialmente il quale, soltanto che preghi, ottiene subito che il male fugga da me e vada addosso a lui medesimo. Io poi lo raccomando a Savio Domenico perchè lo faccia guarire, ed in breve tempo ambedue ci troviamo a star bene... Abbiamo nella casa alcuni giovani ed anche chierici i quali sono di tale virtù, da lasciare indietro lo stesso San Luigi, qualora continuino nella via che

battono. Quasi ogni giorno io veggo nellà casa cose tali, che non si crederebbero se si leggessero nei libri: eppure Iddio si compiace di farle fra di noi ». *(M. B. VII, 413-415)*

— Il medesimo giorno Don Bosco presiede la conferenza per la Compagnia dell'Immacolata, e finisce il suo discorsino dicendo che considerava questa compagnia come « la sua guardia imperiale » contro il demonio. *(M. B. VII, 415-416)*

Don Bosco riceve dal papa Pio IX tre oggetti di valore per la sua tombola: un cammeo lavorato in oro (L. 500), un cammeo in pietra di taglio (L. 800), una croce in oro smalto (L. 220). *(M. B. VIII, 328)* 1866

Don Bosco vede in sogno lo stato di coscienza di tutti gli allievi dell'Oratorio (cfr. 17, 18, e 30 apr. seg.). *(M. B. IX, 157-161)* 1868

Morte di Giuseppe Caranta, coadiutore, di Valdieri (Italia), avvenuta a Viedma (Argentina), a 84 anni di età e 54 di professione. Entrò nel Noviziato di San Benigno all'età di 29 anni, nel 1896. Dopo la professione perpetua nel 1900, chiese di partire per l'America come missionario. In quest'occasione il Venerabile Don Rua gli predisse: « Andrai in America, poi ritornerai in Italia, e ripartirai poi in America per un uguale periodo ». Il coadiutore partì dunque nel 1900, ritornò nel 1925, per ripartire poi per un secondo periodo di 25 anni. In America fu sacrestano, calzolaio e missionario... In questo apostolato egli rese molti servigi per la cura con cui preparava ogni spedizione. Invece nel secondo periodo lavorò nelle case dove diede esempio di spirito di lavoro e di obbedienza. Morì all'ospedale salesiano di Viedma. 1951

(Lett. mort.)

10 APRILE

Guarigione istantanea di una signora paralitica, a Marsiglia, dopo la benedizione e la preghiera di Don Bosco. Il Santo fece camminare la guarita con un bastone, perchè la guarigione non facesse troppo chiasso. 1885

(M. B. XVII, 436)

1886 Grande sogno missionario a Barcellona: viaggio attraverso il mondo intero. Don Bosco si trova in compagnia di una pastorella e di una moltitudine di giovani. Vede successivamente Valparaiso, Santiago, Pekino, Hong-Kong, Calcutta, Madagascar... e l'Africa. La pastorella gli dice: « Tutti i luoghi e molti altri avranno dei noviziati e degli studentati... e finì raccomandando: « Fate in maniera che i miei figli pratichino sempre la bella virtù » e la visione scomparve.

— Un giorno, parlando di questo sogno con Don Lemoyne, Don Bosco proferì queste parole profetiche: « Quando i Salesiani saranno nella Cina e si troveranno sulle sponde del fiume che passa nelle vicinanze di Pechino!... Gli uni verranno alla sponda sinistra dalla parte del grande Impero, gli altri alla sponda destra dalla parte della Tartaria. Oh! quando gli uni andranno incontro agli altri per stringersi la mano... quale gloria per la nostra Congregazione! »

— Un anno dopo questo sogno fu realizzato a Santiago e Valparaiso, dove schiere di giovani andavano incontro ai Salesiani, gridando con entusiasmo: « Ecco finalmente i nostri padri ». La Cina dovette attendere fino al 1906, mentre la predizione per Pechino si realizzò nel 1946. In questa occasione i Salesiani furono invitati dal Cardinal Tien, arcivescovo di Pechino, ad aprire una scuola professionale nell'antica capitale dell'impero cinese.

M. B. XVIII, 71, 172 - Annali I, p. 556, III, p. 596)

— In Cina, che è occupata dai comunisti dal 1950, tutti i missionari furono espulsi; i Salesiani si trovano ancora a Hong-Kong, città inglese, e a Macao, che è Portoghese.

1947 Morte del coadiutore Giacinto Pancheri, di Romolo (Italia), avvenuta a Méndez (Equatore), a 90 anni di età e 60 di professione.

Nel 1886 si recò da Don Bosco per domandargli consigli sulla vocazione. Don Bosco gli disse queste parole profetiche: « Tu resterai con noi e noi faremo di te un buon salesiano e missionario ». Pancheri seguì il suo consiglio e partì nel 1893 missionario in Equatore. Là fu sulla breccia per più di 50 anni e conobbe tutte le difficoltà di una missione incipiente. Aprì molte vie attraverso la foresta vergine, costruì dei ponti sui fiumi, tracciando così il cammino verso le anime dei suoi cari Kivari. Alla sua morte questi lo venerarono come un santo e gli diedero una sepoltura da re.

(Lett. mort.)

Morte del Sac. Giovanni Giacomo, di San Giusto (Italia), avvenuta a Montevideo (Uruguay), a 91 anno di età, 72 di professione e 67 di sacerdozio. Nel 1873 entrò all'Oratorio di Torino, dove ebbe la fortuna di confessarsi sovente da Don Bosco, il quale un giorno gli ricordò un peccato che aveva dimenticato. Nel 1880 ricevette la veste dalle mani di Don Bosco e partì due anni dopo con Don Lasagna per l'Uruguay. Nel 1886 fu ordinato prete, a Villa Colon, da Mons. Cagliero. Insegnò per 71 anno. Un gran numero di preti uruguaiani, salesiani ed altri, devono a lui la loro educazione e lo sviluppo della loro vocazione. Secondo la profezia di Don Bosco: « Fino a 92 anni », morì nel giorno in cui entrava nel suo 92.mo anno di età. 1953

(« Boll. sal. » 1953, p. 339-350 - Lett. mort.)

11 APRILE

Durante una passeggiata a Roma, in compagnia del Cardinal Tosti, Don Bosco mostra al principe della Chiesa come si pratica il sistema preventivo, prendendo parte al gioco di alcuni ragazzi in Piazza del Popolo. 1858

(M. B. V, 917-918 - « Boll. sal. » 1924, p. 12)

Don Bosco manda 163 lire al papa Pio IX per l'obolo di S. Pietro. Questo danaro fu dato all'Oratorio da una benefattrice, per procurare ai giovani un speciale colazione, ma essi generosamente rinunciarono. Il Santo vi aggiunge una lettera personale, nella quale dice che una grande prova attende la Chiesa, come pure un gran trionfo. 1860
(Predice in questa maniera la caduta di Roma (cfr. 20 sett. 1870) e la beatificazione dei martiri giapponesi).

(M. B. VI, 504-505)

In compagnia di alcuni signori Don Bosco visita la scuola professionale dell'abbate Boissard, a Lione, e raccomanda calorosamente la scuola alla generosità dei visitatori dicendo: « La salvezza della società, o signori, è nelle vostre tasche... Se voi lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comuniste, i benefici che oggi rifiutate loro verranno a domandarveli un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi il coltello alla gola e forse insieme con la roba allora vorranno pure la vostra vita... » 1883

(M. B. XVI, 66 - Annali I, p. 659)

1911 La Chiesa di Maria Ausiliatrice di Torino diventa chiesa parrocchiale. Don Roberto Riccardi ne è il primo parroco. *(L'Oratorio, p. 169)*

12 APRILE

1846 Il giorno di Pasqua Don Bosco prende possesso della casa Pinardi. L'Oratorio ambulante è finalmente arrivato al suo posto definitivo, che non è altro che una tettoia accanto ad una casa di cattiva fama, vista in sogno dal Santo per tre volte. (cfr. apr. 1846). « Un giorno noi pregheremo qui in una bella cappella », dirà qualche giorno dopo ai suoi cari protetti (cfr. 20 giug. 1852).

(M. B. II, 428, 439-440 - Mem. dell'Orat., p. 172-173).

1847 La Compagnia di San Luigi fondata all'Oratorio è approvata da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino. Il prelato aveva fatto cambiare un articolo: la Comunione ogni quindici giorni, al posto della settimanale.

(M. B. III, 216)

1850 Roma è liberata coll'aiuto dei Francesi. Il papa Pio IX ritorna nella Città eterna, che dovette abbandonare il 26 nov. 1848. Don Bosco gode immensamente all'annuncio di questa notizia! *(M. B. VI, 58-61)*

1860 Nella buona notte Don Bosco racconta la morte terribile e improvvisa di un giovane che si era preso gioco della preghiera di suo fratello, allievo dell'Oratorio. *(M. B. VI, 506-509)*

1861 Un giovane dell'Oratorio domanda a Don Bosco il permesso di andar a confessarsi fuori dell'Oratorio. Il Santo glielo permette a condizione di dire due peccati che aveva intenzione di tacere. Allora il giovane si confessa dal Santo. *(M. B. VI, 886-887)*

1886 Nel viaggio in Spagna Don Bosco riceve a Barcellona la visita di Giacomo Gherna, ex-allievo dell'Oratorio di Torino, che gli domanda la guarigione delle sue gambe ammalate. Don Bosco gli posa la mano sulle ginocchia, e il male dispare. *(M. B. XVIII, 77-78)*

In occasione del « dies natalis » dell'Oratorio (cfr. 12 apr. 1846), nella basilica di Maria Ausiliatrice è posta la prima pietra per l'altare di Don Bosco, canonizzato lo scorso aprile. 1934

(M. B. XIX, 348-349)

— Il medesimo giorno è posta una lapide commemorativa nella cappella Pinardi: essa richiama la visita storica di Don Achille Ratti (cfr. ott. 1883), che come papa Pio XI canonizzò Don Bosco il primo di questo mese.

(L'Oratorio, p. 84-85)

13 APRILE

Don Bosco celebra per la prima volta la messa nella tettoia Pinardi. 1846

(M. B. II, 429)

Don Bosco visita a Roma le catacombe di San Callisto, che poi furono affidate ai Salesiani (cfr. 1 sett. 1930). 1858

(M. B. V, 919-920)

In sogno Don Bosco vede come i giovani feriti dai corvi (cfr. 3 apr. sc.) guariscono tosto, grazie ad un balsamo speciale. 1864

(M. B. VII, 650-651)

Morte del sac. Francesco Provera, Consigliere del Capitolo Superiore, di Mirabello (Italia), avvenuta a Torino, a 38 anni di età, 12 di professione e 10 di sacerdozio. 1874

All'età di 22 anni venne all'Oratorio di Torino dove Don Bosco lo ricevette con queste parole: « Quelli che desiderano restare con me, devono lasciarsi cuocere ». Il Santo cioè esigeva l'obbedienza del cuore e della volontà. Fu con i primi professi della Società il 14 maggio 1862. Nel 1863, quantunque non ancora prete, Don Bosco lo mandò come prefetto a Mirabello; l'anno seguente passò nella medesima carica a Lanzo, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale. Ammalatosi, fu visitato da Don Bosco l'11 nov. 1861, che gli domandò se preferiva andare in paradiso o guarire. Dopo due ore di riflessione e con l'incoraggiamento di Don Rua, scelse il cielo. « Troppo tardi, gli disse Don

Bosco, nella sua seconda visita; tu guarirai, ma avrai molto da soffrire nella vita ». Nel maggio 1865 Don Provera, prefetto di Lanzo, cominciò il suo calvario. Un'operazione alla gamba mal riuscita l'obbligò a far uso di una gruccia. Nel 1871 fu eletto membro del Capitolo Superiore e morì tre anni dopo. Il 18 gennaio 1883 apparve a Don Bosco in un sogno assicurandolo di essere in Paradiso.

(M. B. VI, 49, 1053-1058 - VIII, 124-125 - XVI, 15-17 - Biograf.)

1884 Il giorno di Pasqua Don Bosco tiene una conferenza di beneficenza a La Spezia. Raccomanda in particolare la casa salesiana della città e l'istituto del Sacro Cuore a Roma, per il quale il papa Leone XIII manda regolarmente il suo obolo. Poi risponde alle obiezioni solite « Fino a quando dobbiamo dare?
— Fino a quando ci saranno anime da salvare.
— Ce ne sono tanti che domandano.
— Aiutare almeno qualcuno? — E il nostro futuro?
— Le vostre preoccupazioni mostrano mancanza di confidenza nella divina Provvidenza ».

(M. B. XVII, 67-71)

1886 Morte di Carlo Ranzani, allievo dell'Oratorio, il 2° dei sei di cui Don Bosco aveva predetta la morte il 31 dic. e il 14 genn. scorso.

(M. B. XVIII, 20)

1891 Morte del Dott. Carlo D'Espiney, cooperatore e primo biografo di Don Bosco.

14 APRILE

1874 Don Bosco lascia Roma dopo aver ottenuto l'approvazione definitiva della Società Salesiana (il 3 apr. sc.), e dopo aver condotto a buon punto le nomine dei Vescovi.

(M. B. X, 556)

1883 Don Bosco fa una dettagliata conferenza sulla Patagonia al « Circolo geografico » di Lione. Egli sapeva tutte le particolarità grazie ad un sogno che ebbe qualche giorno dopo la morte di Luigi Colle († 3

apr. 1881). In sua compagnia egli aveva sorvolato in « aereo » questi paesi. Luigi gli aveva mostrato i paesi ricchi di ferro, di carbone e di petrolio...
Tre anni dopo il « Circolo geografico » diede la medaglia d'argento al conferenziere ben documentato (cfr. 19 dic. 1886). *(M. B. XVI, 69)*

Morte del conte Dr. Eugenio Rebaudengo, presidente generale dell'Associazione dei Cooperatori salesiani, all'età di 82 anni, a Guarene. Fu assistito da Don Giraudi, Economo generale della Società. Due Istituti di Torino portano il nome di questo insigne benefattore. 1944

(« Boll. Sal. » 1944, p. 67-69)

15 APRILE

Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino manda una lettera segreta al clero della sua archidiocesi contro la legge Siccardi, che voleva l'abolizione del « privilegium fori » (cfr. 9 marzo sc. e 4 mag. seg.) 1850

(M. B. IV, 63)

Il giorno di Pasqua il papa Pio IX riceve Don Bosco in udienza privata; gli domanda le notizie sull'andamento dell'Oratorio e della Società. Parlando delle missioni e del bene che i missionari operano in Patagonia, il Papa lo incoraggia a prevedere la possibilità di mandare missionari in Australia, in India e in Cina... 1876

(M. B. XII, 176-177, 216-217)

Nel suo viaggio in Spagna la « Società cattolica dei nobili » di Barcellona invita Don Bosco a una riunione speciale, lo elegge membro onorario di detta Società e gli consegna la medaglia d'oro di S. Giorgio e di S. Giuseppe. In una conferenza Don Bosco spiega lo scopo delle scuole professionali salesiane e dice: « Il giovane che cresce per le vostre strade vi chiederà dapprima una elemosina, poi la pretenderà, e infine se la farà dare con la rivoltella in pugno... » (cfr. 11 apr. 1883). 1886

(M. B. XVIII, 83-86)

16 APRILE

1858 Don Bosco rientra all'Oratorio dopo il suo primo viaggio a Roma, che è durato due mesi, ed è ricevuto in trionfo dai giovani.

(M. B. V, 923)

1874 Don Bosco rientra all'Oratorio dopo tre mesi e mezzo di assenza: suscita una gioia generale in mezzo a giovani e confratelli quando annuncia l'approvazione della Società salesiana (il 3 apr. sc.). Alcuni istanti dopo egli, come pure i giovani, osservano un segno luminoso sopra l'Oratorio, soprattutto al di sopra della camera del Santo.
« Un segno del Signore, per la vittoria sopra i nostri nemici con l'approvazione della nostra Società! », così Don Bosco spiega la strana visione.

(M. B. X, 806-807)

17 APRILE

1868 Durante il soggiorno a Lanzo un mostro terribile appare a Don Bosco e lo obbliga a raccontare ai giovani i suoi sogni del 6, 7, 8 e 9 aprile scorso. Il Santo lo farà il 30 aprile seguente.

(M. B. IX, 155-166)

1873 In una lettera personale a Don Bonetti, Don Bosco parla dei doveri di un direttore: il rendiconto mensile, le due conferenze, non far troppo da solo, ma far lavorare gli altri...

(M. B. X, 1052)

1885 A Marsiglia dove Don Bosco vuol tenere una conferenza ai cooperatori salesiani, il chierico Viglietti prende il mal di testa del Santo. Dopo la seduta D. Bosco benedice il malato e tutti e due sono guariti.

(M. B. XVII, 444)

1886 Il Cardinal Parocchi, Segretario di Stato di Leone XIII è nominato Cardinale Protettore della Società Salesiana per sostituire il cardinale Nina († 26 lugl. 1885).

(M. B. XVIII, 144)

Nell'udienza pontificia concessa al Capitolo Superiore della nostra Società sono presentati al Papa Pio XI da Don Ricaldone alcuni doni, in occasione della canonizzazione di Don Bosco, il 1° aprile scorso. Pio XI riceve pure una preziosa reliquia del Santo, la quinta vertebra della spina dorsale, e una « Vita di Don Bosco » del Salotti, segretario generale della Propagazione della Fede. 1934

(M. B. XIX, 304-307)

Morte del Sac. Giacomo Gresino, di Oglianico (Italia), avvenuta a Varazze (Italia), a 87 anni di età, 69 di professione e 62 di sacerdozio. Fece gli studi nel collegio di Lanzo e nell'Oratorio di Torino. Domandò a Don Bosco un certificato di studi per entrare in seminario. Il Santo glielo diede con queste parole: « Eccoti ciò che domandi, ma sappi bene, caro Giacomo, che il tuo posto è qui ». Infatti il seminarista ritornò dopo un po' di tempo da Don Bosco, quantunque gli avessero consigliato di andare dai Domenicani o dai Francescani. Nel 1876 ricevette la veste dalle mani di Don Bosco e un anno dopo emise i voti perpetui. Dopo la sua ordinazione nel 1882, lavorò successivamente ad Alassio, a Firenze e a Collesalvetti. Nel 1895 venne a Varazze e vi lavorò durante 50 anni come professore. Insegnò italiano, latino, greco, francese, matematica e scienze, materia che predilesse e nella quale eccelleva al punto che persino professori dell'università venivano a consultarlo. Insegnò fino a 85 anni. 1946

(Lett. mort.)

18 APRILE

La domanda che Don Bosco fece per essere accettato dai Francescani (cfr. 30 marzo sc.) è stata accolta. Prima di entrarvi, egli va a domandar consiglio da Don Cafasso, suo direttore spirituale, il quale lo dissuade, e così Giovanni ritorna al seminario. 1834

(M. B. I, 301-305)

Risposta favorevole del papa Gregorio XVI a Don Bosco, che aveva mandato una prima supplica a Sua Santità, per domandare dei favori spirituali per i suoi benefattori. 1845

(M. B. II, 281-284)

1868 Don Lemoyne, direttore di Lanzo, legge ai giovani (in una lettera da Torino) un sogno di Don Bosco. Il Santo aveva visto degli allievi che erano in procinto di saltare un fiume burrascoso. Molti saltavano dentro, altri vi erano tirati dai loro compagni. « I cattivi discorsi sono la causa della loro disgrazia », spiega il Santo.
— Nella seconda parte del sogno il Santo assiste ad un combattimento degli allievi contro i demoni. Qui è la fuga che assicura la vittoria.

(M. B. IX, 133-135)

— La medesima notte Don Bosco ebbe un sogno terribile sull'inferno, che raccontò il 3 maggio seguente.

(M. B. IX, 164-166)

1869 Approvazione della confraternita di Maria Ausiliatrice da parte di Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino, ed erezione canonica nel santuario di Torino.

(M. B. IX, 603-608)

1883 Arrivo di Don Bosco a Parigi, dove resterà fino al 25 maggio e parlerà nelle principali chiese.

(M. B. XVI, 34)

1885 Guarigioni e conversioni operate da Don Bosco a Marsiglia (dal Diario del chierico Viglietti, segretario del Santo).

(M. B. XVII, 445-446)

19 APRILE

1863 Durante il ritiro predicato all'Oratorio di Torino dal canonico Gastaldi, amico intimo di Don Bosco, uno degli studenti ha un sogno. Egli fu sempre inquieto intorno allo stato della sua coscienza. La notte che seguì la sua confessione generale fatta a Don Bosco, in cui il Santo lo aveva rassicurato, una bella Signora gli apparve in sogno, e gli disse: « Dall'istante che hai promesso d'essermi devoto e hai risoluto di consacrarti a me per tutta la vita, tutto ti è stato rimesso. Non inquietarti più del passato. Procura solo di essere sempre fedele alla tua promessa e non temere più di nulla! »

(M. B. VII, 419-422)

Festa solenne nell'Oratorio per il ritorno felice di Don Bosco, il 16 aprile scorso, dopo l'approvazione della Società salesiana (cfr. 3 apr. scorso). Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, celebra la messa della comunità. Dopo la messa cantata uno sconosciuto porta un pacchetto in parlatorio, in cui si trovarono 2.000 lire. 1874

(M. B. X, 808-809)

Don Bosco vede in sogno un gatto perseguitato da due cani. All'improvviso il gatto si cambia in agnello, e poi in un giovane, mentre i cani diventano demoni. Don Bosco riconosce il giovane e lo protegge. 1878

(M. B. XIII, 548-549)

Durante il soggiorno di Don Bosco a Marsiglia, alcuni visitatori portarono via per ben quattro volte la berretta del Santo, dal suo tavolo disparvero sette dozzine di penne; lenzuola, coperte da letto e cuscini furono tagliuzzati in mille guise (dal Diario del chierico Viglietti). 1885

(M. B. XVII, 447)

20 APRILE

Il Giovedì Santo di quest'anno si tiene per la prima volta la lavanda dei piedi all'Oratorio. Per la cerimonia furono scelti 12 giovani, i più esemplari, che poi cenarono alla tavola dei Superiori. 1848

(M. B. III, 323-325 - Mem. dell'Orat., p. 211)

A Giacinto Mazzucco, allievo dell'Oratorio, che soffriva di mal di occhi, Don Bosco consiglia di recitare un Pater, Ave e Gloria in onore di Domenico Savio. L'indomani il giovane fu guarito. Altri due casi di guarigione dal mal di denti. 1859

(M. B. VI, 225-227)

A Marsiglia mentre Don Bosco si veste per celebrare la messa, vede comparire dinanzi la signorina Barbarin, malata da 5 anni. Don Bosco che l'aveva visitata il giorno innanzi, l'aveva invitata ad assistere alla sua messa. 1885

(M. B. XVII, 446)

1878 Don Bosco va a Roma per l'ultima volta in compagnia di Don Rua e del chierico Viglietti, atteso dal Papa in occasione della consacrazione della chiesa del Sacro Cuore.

(M. B. XVIII, 301-355)

1911 Inizio del processo diocesano di beatificazione del servo di Dio Don Andrea Beltrami, a Novara, viventi ancora i suoi genitori. (D. Beltrami morì il 30 dic. 1897).

1945 Suor Maria Carla de Noni, dell'Istituto missionario della Passione di Cristo, a Torino, che fu ferita mortalmente da un bombardamento aereo, guarisce istantaneamente per l'intercessione di Don Filippo Rinaldi († 5 dic. 1931).

1957 Morte del Sac. Pier Luigi Colombo, di Crescentino (Italia), avvenuta a Guayaquil (Equatore), a 86 anni di età, 66 di professione e 62 di sacerdozio. Entrò nel collegio di Lanzo all'età di 13 anni ed ebbe la fortuna di incontrare più volte Don Bosco, di conoscere Don Rua e i Servi di Dio Don Beltrami e il Principe Czartoryski. Un giorno si trovava a letto malato di bronchite, e Don Bosco che lo visitò gli disse ridendo: « La tua ora non è ancora arrivata; hai ancora molto da fare e guadagnare molte anime per il cielo. Sarai salesiano, sacerdote, e andrai in America dove vivrai lungamente ». Il giorno dopo Pier Luigi servì la messa a Don Bosco. Entrò nel noviziato a Lanzo e fece la professione religiosa nelle mani di Don Rua. Fu ordinato sacerdote da Mons. Cagliero nel 1894 e un mese dopo partì per l'America del Sud. Prima lavorò in Cile, poi nel Perù e andò nell'Equatore nel 1903 come missionario tra i Bororos. Lavorò in diversi collegi e negli ultimi 6 anni fu confessore a Guayaquil. Fu sempre esemplare nell'osservanza della regola e nell'amore per la Congregazione. Morì santamente, il Sabato Santo, come lampada cui manca l'olio.

(Lett. mort.)

21 APRILE

1861 Morte improvvisa di Carlo Maffei, di 19 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 24 dicembre scorso.

(M. B. VI, 888)

Lo studente Mari, del seminario di Magliano, che aveva piuttosto poco rispetto dei preti e dei religiosi, si sente dire da Don Bosco: « Un giorno tu sarai prete e religioso ». Il giovane a queste parole rise sprezzante. Ma dieci anni dopo partì come missionario francescano in America. 1880

(M. B. XIV, 481-482)

Durante il suo soggiorno a Barcellona Don Bosco guarisce una donna posseduta dal demonio, e una suora paralizzata alle gambe da diversi anni. 1886

(M. B. XVIII, 89-91)

Morte del Sac. Don Luigi Pesce, di Fontanile (Italia), ivi avvenuta a 61 anno di età, 40 di professione e 34 di sacerdozio. Quando era ancora chierico cadde gravemente malato al punto che i dottori avevano perduto la speranza di salvarlo. Don Bosco, a cui fu comunicata la notizia, disse: « Non bisogna aver paura, la sua ora non è ancora giunta », e il ch. Pesce guarì (cfr. 25 giug. 1870). 1910

(M. B. IX, 886)

La terza domenica dopo Pasqua ha luogo a Roma la lettura del decreto del « Tuto », per la beatificazione di Don Bosco. Questo fu l'ultimo atto ufficiale che precedette la beatificazione, che avvenne il 2 giugno seguente. 1929

(M. B. XIX, 109-110 - « Boll. sal. » 1929, p. 129-137)

22 APRILE

A Parigi Don Bosco visita i Padri Assunzionisti. Il padre Bailly, redattore del « Pèlerin », gli annuncia che il Superiore generale, il padre Picard, ha intenzione di fondare un grande giornale cattolico. Il Santo incoraggia questa risoluzione dicendo che esso farà tanto bene. Il 16 giugno seguente apparirà il primo numero de « La Croix », un giornale cattolico battagliero, che fin d'allora fece un gran bene in Francia e fuori. A tavola si parla del Sistema preventivo, che è basato sulla confessione e sulla comunione frequente e l'assistenza dappertutto. Al 1883

padre Picard, che è malato, Don Bosco promette la sua preghiera, e il Superiore guarì e fu ancora per 20 anni al governo della sua Congregazione.

(M. B. XVI, 166-170 - « Boll. sal. » 1958, p. 372)

1887 Durante il suo soggiorno a Sampierdarena Don Bosco incontra una nipote del salesiano Don Borio, alla quale dice: « Voi, quando sarete vecchia, verrete ad abitare nella nostra casa di Sampierdarena, dove avrete per compagna una Capra... Non mica, veh, di quelle che mangiano l'erba, ma una Capra con due gambe... Vi farete compagnia anche in morte ». La cooperatrice infatti domandò dopo molti anni di poter passare i suoi ultimi anni presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Una suora, Olimpia Capra, le tenne compagnia, e tutte e due morirono lo stesso giorno il 6 gennaio 1936.

(M. B. XVIII, 306)

1934 Al caffè di Chieri, dove Giovanni Bosco fu garzone mentre era studente in questa città (cfr. nov. 1833), è inaugurata una lapide commemorativa, a ricordo del fatto.

23 APRILE

1863 Don Bosco spiega l'apparizione del globo di fuoco apparso sopra l'Oratorio. L'avevano visto pure alcuni giovani. « Alcuni tra di voi non hanno fatto bene gli esercizi... In questi giorni io vedo i peccati di ciascuno di voi... »

(M. B. VII, 422-423)

1876 Per la prima volta il mese di maggio si comincia in questo giorno, per finirlo col 24 di maggio.

(M. B. XII, 206)

1881 In un'udienza papale Leone XIII dà a Don Bosco la somma di lire 5.000 per la Chiesa del Sacro Cuore di Roma.

(M. B. XV, 149-150)

1883 Don Bosco era stato invitato a fare una conferenza alle ore 18,30 nel Seminario di San Sulpizio, a Parigi. Si fece attendere qualche tempo, cosa inaspettata in seminario, dove l'esattezza era proverbiale. Il fatto

diede l'occasione ad una poesia umoristica, improvvisata da uno dei seminaristi:

« Don Bosco, ci si dice, ha fatto gran miracoli,
risuscitato i morti e fatto degli oracoli;
Ma il più grande miracolo è oggi qui accaduto:
la nostra austera regola davanti a Lui ha ceduto ».

(M. B. XVI, 171-173)

Inizio del Primo Congresso dei Cooperatori salesiani a Bologna. Esso durò tre giorni e fu presieduto dal Cardinal Svampa, Arcivescovo della città. Al dire di un testimonio oculare, questo congresso fu un vero trionfo per la Società salesiana, come Don Bosco l'aveva predetto dopo il sogno dell'11 sett. 1881. « Una delle più belle pagine degli annali della nostra Società », dichiarò Don Rua. Il Congresso fu seguito da corrispondenti di 60 giornali, italiani e stranieri. Come Vice Presidente vi era Mons. De T'Serclaes, rettore del collegio belga a Roma, che parlava in nome di Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi (Belgio). Il Card. Svampa lesse una lettera del Papa Leone XIII, indirizzata ai congressisti, un'altra lettera del patriarca di Venezia, il Card. Sarto, il futuro papa San Pio X, e anche del Rampolla. Alla chiusura del congresso furono presenti 4 Cardinali e 28 vescovi. 1895

(Annali II, capo XXX)

24 APRILE

Morte di Alessandro Trona, di 14 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 7 aprile scorso. Il 15 aprile il giovane aveva fatto la confessione pasquale, che non aveva fatto più da 7 anni. 1860

(M. B. VI, 510)

Guarigione miracolosa e istantanea di un bambino sordomuto, di Marsiglia, in seguito alla benedizione di Don Bosco nell'Oratorio di Torino. 1867

(M. B. VIII, 745)

Don Bosco ha celebrato la messa al convento della Visitazione di Parigi. Dopo il ringraziamento, gli fu presentata la Superiora, di 70 anni, 1883

Madre Maria Kotzka. Era malata e le suore domandarono al Santo di benedirla e guarirla. « La vostra Madre vivrà fino a quando le sue consorelle non le daranno il permesso di andarsene », risponde il Santo. « Questo permesso ella non l'otterrà mai », risposero le suore insieme. Nove anni dopo, vedendo che la vita della loro superiora non era che un continuo martirio, le suore le diedero il permesso di morire e morì qualche giorno dopo.

(M. B. XVI, 174-177)

1901 Decreto della Congregazione del Santo Ufficio, in virtù del quale è vietato ai Superiori della Società salesiana di ascoltare le confessioni dei loro subalterni. (Un decreto identico esisteva già dal 5 luglio 1899, per i seminari vescovili). Oggi questa regola è nel Diritto Canonico.

(D. R. II, p. 651-652 - Annali III, capo X)

1922 Elezione di Don Filippo Rinaldi a Rettor Maggiore della Società salesiana. Succedette a Don Albera († 29 ott. 1921). Don Bosco aveva predetto questa elezione, secondo la testimonianza del fratello del nuovo Rettor Maggiore, Don Giovanni Battista († 31 lugl. 1934).

(« Boll. sal. » 1922, p. 114-142)

1929 Alla presenza del Cardinal Gamba, arcivescovo di Torino, del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore, e dei membri del Capitolo Superiore, un monumento in bronzo di Don Bosco, è inaugurato nel cortile dell'Oratorio. La statua è opera del Cellini, come il monumento di Don Bosco davanti alla Basilica.

(L'Oratorio, p. 147-148)

1933 Morte del sac. Enrico Ronchail, di Leaux di Usseaux (Italia), avvenuta a Marsiglia (Francia), a 74 anni di età, 55 di professione e 51 di sacerdozio. Don Bosco stesso lo pescò nel seminario di Fenestrelle. Lavorò successivamente in Francia, nel Belgio e in Italia. (Fu fratello di Don Giuseppe e di Don Albino).

(« Boll. sal. » 1933, p. 123)

1955 I resti mortali di Mons. Luigi Olivares, salesiano, vescovo di Sutri e Nepi († 19 mag. 1943), sono trasportati solennemente nella sua cattedrale per esservi inumati.
È stato introdotto il processo diocesano per la beatificazione.

Don Bosco dice ad alcuni superiori e giovani: « Due cose sono certe: La perdita della Sicilia e l'andata del chierico Castellano in Paradiso » (cfr. 4 lugl., nov. e 24 dic. seg.). 1860

(M. B. VI, 511)

Morte improvvisa di Vittorio Maestro, allievo dell'Oratorio. In un sogno, il 21 marzo scorso, Don Bosco aveva visto che un giovane moriva. Maestro voleva andare a casa sua in questo giorno per sfuggire alla predizione di Don Bosco. La morte glielo impedì. 1862

(M. B. VII, 130-132)

Interrogato da Don Ruffino se leggeva nelle coscienze dei giovani soltanto durante la confessione, Don Bosco risponde: « A qualunque ora della giornata, anche fuori della confessione ». 1863

(M. B. VII, 424)

Don Bosco vede in sogno Giuseppe Buzzetti († 14 lugl. 1891) e Carlo Gastini († 28 gen. 1902), due ex-allievi, in compagnia di Don Rua, Don Cagliero, Don Bologna... Il Santo vede i giovani dell'Oratorio in battaglia con dei mostri (demoni). I giovani sono armati di forche, di cui i due denti rappresentano la confessione e la comunione. Alcuni si battono con delle forche spezzate: segno che avevano fatto cattive confessioni. 1875

Il Santo racconterà il sogno il 4 e 6 maggio e il 4 giugno seguenti.

(M. B. XI, 257-264 - XVII, 470-471)

In un'udienza dal papa Leone XIII, il Santo Padre domanda a Don Bosco se ha dei nemici. E il Santo di risposta: « Sì, Santo Padre ». La conversazione poi prosegue sui privilegi della Società e sul Catechismo unico (cfr. 21 febb. 1870). 1882

(M. B. XV, 533-537)

A Grenelle, sobborgo di Parigi, Don Bosco visita la Superiora delle « Piccole Suore dell'Assunzione », la madre Maria di Gesù, che è malata e alla quale Don Bosco predice che guarirà e che vivrà fino alla età di 59 anni (cfr. 20 mag. seg.). 1883

(M. B. XVI, 177-184)

1884 In un'intervista con un redattore del « Giornale di Roma » Don Bosco racconta l'intervento visibile della Divina Provvidenza nelle sue opere, e porta come esempio due doni veramente inattesi: uno di 20.000 e l'altro di 70.000 fr. Continua sul suo metodo di educazione, che consiste nel lasciare ai giovani la massima libertà possibile e parla anche delle missioni salesiane. Predice un avvenire scuro per la Chiesa in Europa e in Italia... « Dio salverà sempre la sua Chiesa, e la Madonna che visibilmente protegge il mondo contemporaneo saprà bene far sorgere dei redentori ». « Uno di questi è appunto lei, Don Bosco » esclamò conchiudendo quel signore.

(M. B. XVII, 84-86)

1886 Durante il suo soggiorno in Barcellona Don Bosco sogna di assistere ad una conferenza di Don Lemoyne, nell'Oratorio di Torino, fatta alle due classi superiori, ma il Santo nota che molti sono assenti.

(M. B. XVII, 94-95)

1920 Morte del Servo di Dio Sac. Luigi Mertens, di Bruxelles (Belgio), avvenuta a Liegi (Belgio), a 56 anni di età, 20 di professione e 31 di sacerdozio. Fu ordinato prete dal Card. Goossens, arcivescovo di Malines, il 13 giugno 1889. Fu professore al collegio di Tirlemont e Direttore spirituale dell'Istituto St. Victor, ad Alsemberg. Nel 1899 entrò nella Società e fece il suo noviziato a Liegi. Dopo la professione fu nominato catechista della stessa casa. Nel 1902 fu nominato direttore a St. Denis Westrem. Cinque anni dopo ritornò a Liegi come direttore e parroco. Dopo aver condotto il suo gregge per 13 anni, al termine di una missione, predicata nella sua parrocchia, egli fece il sacrificio della sua vita per essa. Otto giorni dopo il Signore si degnò di accettare l'offerta del pastore ed egli morì per la sua parrocchia. Il processo diocesano di beatificazione finì a Liegi il 10 luglio 1947.

(« Boll. sal. » 1920, p. 304)

1960 Morte di S. E. Mons. Elvezio Gomes de Oliveira, Arcivescovo di Mariana (Brasile), di Anchietta (Brasile), avvenuta a Mariana, a 84 anni di età e 59 di sacerdozio. Entrò nel collegio salesiano di Niteroi nel 1888, insieme col fratello Emanuele, salesiano lui pure e poi Vescovo di Goias († 12 maggio 1955). Fece il noviziato a Lorena, e per qualche tempo

studiò all'Università Gregoriana a Roma, ma per salute dovette tosto ritornare al suo paese. Ordinato sacerdote nel 1901, si dedicò con entusiasmo all'apostolato salesiano. Fu un'ottima penna al servizio della buona stampa; gli fu affidata la redazione della rivista « Santa Cruz ». Nel 1918 fu nominato Vescovo di Maranhao, e quattro anni dopo Arcivescovo di Mariana, che resse per ben 38 anni. Costruì 5 collegi, aprì ospizi e ospedali, coadiuvato in questo dalle Suore da lui fondate. La sua grande preoccupazione fu quella delle vocazioni sacerdotali, per le quali eresse un seminario minore e un seminario maggiore interdiocesano. Fedele alla sua divisa episcopale: « Sustinuit crucem », sopportò con rassegnazione le difficoltà della sua malattia e gli acciacchi della vecchiaia. In premio dei suoi meriti, la Santa Sede lo nominò « Conte romano e assistente al Trono Pontificio ».

(« Boll. sal. » 1960, p. 478)

26 APRILE

Un'esplosione terribile della polveriera di Torino distrugge molte abitazioni ed è causa della morte di parecchi cittadini. Un anno prima questa disgrazia era stata predetta da un giovane dell'Oratorio, Gabriele Fassio, di 13 anni. « Una grande disgrazia attende Torino; pregate San Luigi che vi protegga! », disse ai compagni. Egli stesso morì prima della disgrazia, secondo una predizione di Don Bosco. Dopo la morte del giovane si aggiunse alle preghiere del mattino un Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione di San Luigi, coll'invocazione: « Da ogni male, liberateci, o Signore! », invocazione che si ripete ancora oggi nelle case salesiane. 1852

L'esplosione non fece alcun danno nè alla Piccola Casa del Cottolengo, dove si trovavano 1300 persone, nè all'Oratorio di Don Bosco.

(M. B. IV, 387-404 - Mem. dell'Orat., p. 231-232)

All'apertura dell'Esposizione nazionale di commercio e delle arti a Torino, i visitatori ammirano un grande stand di Don Bosco. Si tratta di una fabbrica di carta, tipografia, fonderia di caratteri, stampa e legatoria dei Salesiani. Una novità per i tempi: un prete all'esposizione di commercio. 1884

(M. B. XVII, capo IX)

1888 A Talca (Cile), dove una casa salesiana è stata aperta, Don Giuseppe Barrios, fondatore di una comunità religiosa per la gioventù cilena, è guarito miracolosamente per l'intercessione di Don Bosco e tiene una omelia del Santo.

(M. B. XIX, 30)

1930 La festa del Beato Don Bosco è celebrata per la prima volta a Torino, presieduta dal Cardinal Hlond, salesiano, Arcivescovo di Poznan e primate di Polonia († 22 ott. 1948). Soltanto nel 1936 la festa di San Giovanni Bosco fu fissata al 31 gennaio, giorno della sua morte.

1938 Morte del Servo di Dio Sac. Don Giulio Junyer, di Villamanisclc (Spagna) avvenuta a Montjuich (Spagna), a 46 anni di età, 25 di professione e 16 di sacerdozio. Fece i suoi studi nel seminario salesiano di Campello ed entrò nel noviziato di Carabanchel-Alto (Madrid). Dopo il suo tirocinio a Baracaldo, fece la teologia a Campello, dove fu ordinato sacerdote. Tutta la sua vita di sacerdote fu al servizio degli studenti, dei novizi e dei filosofi. Per far ciò si servì della musica come uno dei mezzi preferiti. Allo scoppio della rivoluzione marxista nel 1936 si rifugiò presso i parenti per sfuggire ai soldati rossi. Mentre aiutava i fuggitivi che volevano oltrepassare la frontiera, fu imprigionato dai rossi, condannato a morte per spionaggio ed alto tradimento e fucilato sulle mura del castello di Montjuich insieme a due giovani sposi di cui egli aveva benedetto il matrimonio qualche giorno prima. Il processo di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

(Lauros y Palmas, p. 401-409 - Art. d. Barcellona 27, 94-95)

27 APRILE

1865 Posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino. Mons. Odone, vescovo di Susa, compì il sacro rito in presenza del Principe Amedeo di Savoia, duca di Aosta. Il canonico Gastaldi, amico e cooperatore di Don Bosco, tenne il discorso di circostanza.

(M. B. VIII, 97-103 - 1035-1047)

— Al posto dove fu messa la prima pietra, ai piedi di una delle colonne che sostengono la cupola, Don Bosco fece costruire una nicchia in cui pose una statua di Maria Ausiliatrice, che egli chiamava la pietra angolare di tutte le sue opere. La nuova statua che si trova al medesimo posto attualmente, vien portata in processione ogni anno il giorno di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio.

(Sant. di M. A., p. 93-94)

Don Bosco rifiuta di essere fatto cardinale, quantunque glielo avessero proposto molte volte, per la raccomandazione del Cardinal Antonelli. Egli stesso ne fa fede. 1874

(M. B. X, 565)

Durante una riunione di cooperatori salesiani a Roma, il Cardinal Alimonda, futuro arcivescovo di Torino, fece un discorso, dopo la conferenza di Don Bosco. Il principe della Chiesa applica alla Società salesiana il testo del Vangelo: « I ciechi vedono, i morti risuscitano e ai poveri viene annunciato il Vangelo ». 1882

(M. B. XV, 538-539)

A Parigi Don Bosco benedisse un giovane morente e disse: « Fra una ora l'ammalato andrà meglio e comincerà presto la convalescenza ». 1883

(M. B. XVI, 131-133)

Morte del Sac. Giovanni Battista Tosi, di Chieri (Italia), avvenuta a Pavia (Italia), a 69 anni di età, 45 di professione e 40 di sacerdozio. Come studente all'Oratorio di Torino ebbe la fortuna di vivere per più anni insieme con Don Bosco. Un giorno il Santo gli predisse che lo attendeva una vita di lavoro e di sacrificio in America. Ricevette la veste dalle mani di Don Bosco a San Benigno e fece a Lui la professione religiosa nel 1887. Partì subito per le missioni di Patagonia, dove lavorò per 40 anni come un vero apostolo, operando molte conversioni. Da cinque anni si trovava a Pavia. Fu sepolto come primo salesiano nel nuovo cimitero. Il corteo funebre fu accompagnato dalle autorità cittadine. 1933

(Lett. mort.)

Morte del Sac. D. Angelo Cuenca, di Purificación (Colombia), avvenuta ad Agua de Dios (Colombia), a 69 anni di età, 48 di professione e 29 di sacerdozio. — Ricevette la veste talare dalle mani di Don Eva- 1945

sio Rabagliati († 2 mag. 1920), nel 1894 a Fontibon. Subito dopo la professione cominciò il suo lavoro salesiano in mezzo ai lebbrosi di Agua de Dios. Poco dopo la sua ordinazione nel 1916 fu dichiarato lebbroso lui pure e partì per la colonia dei lebbrosi ad Agua de Dios, dove passò 20 anni e consacrò tutta la sua vita al bene dei suoi compagni lebbrosi.

(Lett. mort.)

28 APRILE

1865 La nuova legge contro i conventi (cfr. 4 nov. 1864) in Piemonte è ritirata provvisoriamente, secondo la predizione di Don Bosco (cfr. 16 feb. sc.). Un anno dopo, il 12 gennaio 1866, essa fu ripresa per essere approvata il 23 giugno 1866.

(M. B. VIII, 44)

1883 Durante un soggiorno a Parigi Don Bosco celebra la messa in questo giorno per la conversione dei peccatori, nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie. Alle ore 7 la chiesa era già strapiena, nonostante che la messa cominciasse solo alle ore 9. Ad una signora curiosa si risponde: « È la messa dei peccatori, detta oggi da un Santo ». — Dopo il Vangelo il Santo fece la predica sulla carità e alla distribuzione della Santa Comunione gli apparve Luigi Colle († apr. 1881).

(M. B. XV, 88 - XVI, 230-231)

1886 Nel suo viaggio per la Spagna Don Bosco riceve la visita della Signora Orban di Hivry, del Belgio, a Cannes, che gli presenta il suo figliuolo Fernando, di 8 anni. Nel 1932 questa Cooperatrice darà all'Ispettoria belga il castello di Grand-Halleux, costruito per il suo figlio Fernando, che morì prima che fosse terminato († 1926).

1887 Nel suo viaggio a Roma per assistere alla consacrazione della chiesa del Sacro Cuore (il 14 mag. seg.), Don Bosco si fermò tre giorni a Firenze. La Contessa Uguccioni gli promise 1.000 lire per ogni giorno in più che fosse rimasto da Lei. Non fu possibile a Don Bosco di accettare questa offerta ed egli partì in questo giorno, non senza aver ricevuto prima un generoso dono dalla benefattrice desolata.

(M. B. XVIII, 309-311)

— Alla stazione di Arezzo Don Bosco si vide correre incontro il capostazione, che lo abbracciò, dicendo di essere un ex-allievo dell'Oratorio. In questo modo volle manifestare la sua gratitudine a Don Bosco.

(M. B. XVIII, 311)

Morte del Sac. Giuseppe Beauvoir, di Torino, avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 80 anni di età, 57 di professione e 54 di sacerdozio. Studiò all'Oratorio di Torino, al tempo di Don Bosco. Un giorno egli comunicò al Santo una commissione speciale da parte della Santa Vergine, per il Santo Padre. Fu ordinato prete nel 1875 da Mons. Manacorda, vescovo di Fossano. Nel 1879, secondo il desiderio di Don Bosco, fu a capo della seconda spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in America, e vi restò lui pure come missionario. Fu successivamente vicario e parroco, cappellano dell'Armata e direttore in alcune case e anche di stazioni missionarie. Trovò ancora il tempo per scrivere delle magnifiche lettere missionarie e di compilare un libro: « Los Shelknam », sulle tradizioni e la lingua di quel popolo. Il libro fu considerato come un capolavoro. Lavorò fino agli ultimi giorni e volle ascoltare le confessioni ancora sul letto di morte. Come ex-cappellano militare fu sepolto con onori militari. 1930

(Lett. mort.)

Morte del Sac. Angelo Caimo, di Gattico Novarese (Italia), avvenuta a Torino Oratorio a 78 anni di età, 59 di professione e 52 di sacerdozio. Da lungo tempo egli accarezzava l'idea di diventare sacerdote, ma non sapeva come ciò doveva realizzarsi. Una notte ebbe un sogno. Si trovava in un gran parco e vide un prete che lo invitava ad entrare. Arrivato all'Oratorio di Torino, riconobbe in Don Bosco il prete del suo sogno. Il Santo gli rivolse parole incoraggianti: « Questa d'ora in poi sarà la tua casa; è qui che tu lavorerai per la santificazione della tua anima ». Fu direttore per 9 anni e rese moltissimi servizi in differenti parrocchie. 1936

(Lett. mort.)

29 APRILE

Nella buona notte Don Bosco racconta la favola della gallina e della volpe: la gallina non volendo rientrare nel pollaio divenne preda del 1865

ladro di galline. Il Santo ne deduce una applicazione sul pericolo che c'è nell'inosservanza del regolamento.

(M. B. VIII, 113-114)

1867 Il chierico Carlo Giachetti, che soffre di mal di denti da due anni, è benedetto da Don Bosco e guarisce nel medesimo istante.

(M. B. VIII, 753)

1883 Don Bosco predica nella chiesa della Maddalena a Parigi: tra gli uditori si nota Don Pietro Gasparri, professore di Diritto canonico all'Istituto Cattolico e futuro Cardinale protettore della Società salesiana.

(M. B. XVI, 232-244, 526-530)

30 APRILE

1842 Morte di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, a Torino, fondatore della « Piccola Casa della Divina Provvidenza ».

(M. B. II, 118)

— Questa casa della Divina Provvidenza serve di rifugio agli ammalati e poveri di tutte le età, di ambo i sessi, di tutte le malattie, senza badare alle spese di mantenimento. Al presente l'Istituto ha più di 10.000 malati, senza contare le succursali in altre città.

1868 Don Bosco racconta in due buone notti consecutive i sogni del 6, 7, 8, 9 e 17 e 18 aprile scorso, dopo che gli era apparso un mostro comandandogli di raccontare i sogni. Il Santo vede una vigna sul cortile dell'Oratorio. L'uva si trasforma in tanti allievi, che portano sulla loro fronte scritti i peccati. Don Bosco vuol prendere nota, ma la guida glielo impedisce, dicendo che essi debbono ascoltare i loro superiori e seguire fedelmente il regolamento.

(M. B. IX, 155-161)

1882 Trovandosi Don Bosco a Roma, vede in apparizione Luigi Colle, occupato ad attingere acqua da un pozzo profondo: egli dice a Don Bosco che attinge grazie per i suoi genitori dal Sacro Cuore di Gesù.

(M. B. XV, 83)

A Parigi Don Bosco visita una giovane ammalata alla quale promette la guarigione per la festa dell'Assunta a condizione di dire ogni giorno un Pater, Ave e Gloria e una Salve Regina. Il 15 agosto la malata fu completamente guarita. 1883

(M. B. XVI, 243-244)

Don Bosco arriva a Roma per l'ultima volta. Al dire del Santo stesso, egli era venuto dopo l'invito di Leone XIII, per assistere alla consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, il 14 maggio seguente. 1887
— A Roma incontrerà il Principe Czartoryski, venuto a Roma per domandare al Papa il consenso di entrare nella Società salesiana; il che avvenne l'8 luglio seguente.

(M. B. XVIII, 313-314)

Beatificazione del Venerabile Giuseppe Cottolengo, nel 75° anniversario della sua morte, fatta dal papa Benedetto XV. Don Bosco aveva predetta questa beatificazione nel gennaio 1867. 1917

Morte del Sac. Pietro Gallo, di Rubiana (Italia), avvenuta ad Este (Italia), a 71 anno di età, 49 di professione e 44 di sacerdozio. 1920
— Studente nell'Oratorio di Torino, era molto incerto e inquieto per la sua vocazione. Farsi salesiano o no! Un giorno andò far visita a Don Bosco in compagnia di un suo collega. Il Santo gli mise il braccio sulla spalla e gli disse: « Unus assumetur » e indicandogli il compagno proseguì: « et alter relinquetur ». Gallo prese la risoluzione di farsi salesiano, mentre il suo compagno ritornò nel mondo. Don Gallo conobbe l'arte di toccare i cuori con la sua parola semplice e confidente.

(M. B. VIII, 472 - Lett. mort.)

Morte del Sac. D. Luigi Nai, di Nicorvo (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio, a 77 anni di età, 60 di professione e 55 di sacerdozio. — 1932
Fece gli studi all'Oratorio di Torino, dove Don Bosco un giorno gli predisse una vita di sofferenze e di sacrificio. « Io vedo un leone e un orso sul tuo cammino... » Più tardi il Santo aggiunse: « Ho visto una fiamma che dall'altare della Santissima Vergine è venuta a posarsi sulla tua testa ». Con queste parole Don Bosco gli predisse che sarebbe diventato prete e salesiano. Don Bosco lo nominò direttore a San Beni-

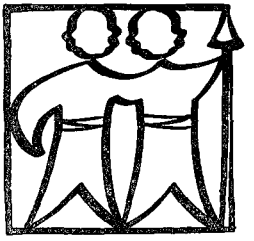
gno. Nel 1891 partì per la Palestina come Ispettore e nel 1906 con la medesima carica per il Cile. Come Visitatore straordinario visitò tutte le case salesiane dell'America del Sud. Morì direttore della casa capitolare di Torino.

(M. B. X, 17-18 - Lett. mort.)

1933 Morte di S. E. Mons. A. Aquileira, vescovo di Ancud (Cile), di Esmeralda (Cile), avvenuta ad Ancud (Cile), a 49 anni di età, 32 di professione e 26 di sacerdozio. Dopo gli studi al collegio salesiano di Santiago, il noviziato e la filosofia a Macul, Mons. Costamagna lo prese con sè come segretario dei suoi molteplici viaggi attraverso l'America del Nord e del Sud. Nel 1904 fu mandato all'Università Gregoriana di Roma, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1908. Tre anni dopo il suo ritorno nel suo paese fu nominato direttore del noviziato di Macul. Nel 1917 la Santa Sede lo nominò vicario apostolico di Magellano. Fu il primo salesiano cileno che diventò Vescovo. Durante 10 anni governò questo immenso vicariato che arriva al Polo Sud. Nel 1927 fu invitato dal Governo cileno d'accordo con Roma ad accettare il vescovado di Ancud. Nel suo nuovo campo di apostolato non diminuì per nulla il suo zelo di lavoro. Si aggiunga a ciò il dono straordinario di scrittore e di poeta e il suo cuore di apostolo, senza parlare del suo spirito salesiano. Morì in seguito ad una operazione.

(« Boll. sal. » 1933, p. 222 - Lett. mort.)

MAGGIO



senza data

Nelle sue Memorie personali, che D. Bosco scrisse dietro l'ordine del papa Pio IX (cfr. 21 marzo 1858), racconta il suo primo sogno. 1825
« All'età di 9 anni ebbi un sogno, che mi restò impresso in tutto il restante della mia vita... » Si trova in mezzo ad una moltitudine di ragazzi che urlano e si battono. Egli vuole calmarli con parole e con pugni. Un Uomo venerando per l'aspetto lo rattiene e gli dice: « Non con la violenza, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnarli... Io ti darò una Maestra, ascoltala ». Ed ecco che gli apparve una Signora maestosa. I giovani si trasformano in belve. « Ecco il tuo campo di lavoro, gli dice la Signora: sii umile e forte... » All'improvviso quelle belve si cambiano in altrettanti agnelli. La Signora posa la mano sulla testa di Giovanni e gli dice: « A suo tempo tutto comprenderai ». Dopo aver raccontato il sogno ai suoi di casa, ciascuno diede la sua spiegazione, ma la madre gli disse: « Chi sa che non abbia a diventare prete ».

(M. B. I, 123 - Mem. dell'Orat., p. 22 - « Salesianum 1955, p. 581)

Il seminarista Giovanni Bosco è invitato ad essere padrino di battesimo 1840
all'ultimo rampollo della famiglia Moglia. Giovanni è stato garzone di questa cascina dal febbraio 1827 fino al dicembre 1828. Dopo la ceri-

monia il padrino disse alla madre, signora Dorotea, cagionevole di salute, che sarebbe vissuta fino a 91 anno. Visse infatti più a lungo di Don Bosco e morì a 91 anno.

(M. B. I, 484-485)

1846 Colloquio di Don Bosco con la marchesa Barolo, fondatrice del Rifugio, dove il Santo fu cappellano dal 1844. La marchesa consiglia Don Bosco di riposarsi un po', perchè la sua salute va deperendo e di smetterla con quell'Oratorio errante. Ma Don Bosco le risponde che non si è fatto prete per curare la sua salute. E la marchesa seccata: « Così lei preferisce i suoi vagabondi al mio Istituto? In questo caso non ho che a ringraziarla dei suoi servizi... » E Don Bosco si trova alla porta. La marchesa gli dà ancora tre mesi per riflettere, e dopo Don Bosco prenderà possesso della casa Pinardi (cfr. 5 giug. e 3 nov. seguenti).

(M. B. II, 459-462 - Mem. dell'Orat., p. 161-164)

1847 Dopo un esperimento fallito (cfr. apr. sc.) il primo interno è accettato nella casa Pinardi. Prima di metterlo a letto, mamma Margherita gli fa una lezione sulla riconoscenza e sull'onestà. L'origine della buona notte.

(M. B. III, 207-209 - Mem. dell'Orat., p. 199-200)

— Dopo un po' di tempo si fanno all'Oratorio gli Esercizi, predicati dal Venerabile Don Federico Albert, curato di Lanzo Torinese e amico di Don Bosco, a cui parteciparono 5 giovani interni e 15 oratoriani. Don Bosco fu il primo in Italia che cominciò gli Esercizi spirituali per i giovani.

(M. B. III, 221-222 - Mem. dell'Orat., p. 207)

1852 Quest'anno si introduce nell'Oratorio l'usanza di dare un fioretto spirituale nel mese di maggio.

(M. B. IV, 405)

1853 In occasione del 4° centenario del miracolo del Santissimo Sacramento a Torino, Don Bosco scrive una breve storia di questo fatto e la pubblica nelle « Letture Cattoliche ». Al chierico Michele Rua comanda di far pubblicare lo stesso libro fra 50 anni (nel 1903), facendogli capire che sarebbe vissuto almeno fino a questa data.

(M. B. IV, 579-581)

Don Bosco predice agli allievi dell'Oratorio che a Torino scoppierà il colera (cfr. 30 lugl. seg.). « Voi ne sarete immuni tutti a queste condizioni: che restiate in stato di grazia, che portiate la medaglia della Madonna al collo, che recitiate tutti i giorni un Pater Ave e Gloria in onore di San Luigi Gonzaga, con la giaculatoria: Da ogni male liberateci, o Signore ». 1854

(M. B. V, 76-77)

Dopo aver predicato gli esercizi ai 300 giovani della « Generala », casa di correzione di Torino, Don Bosco ottiene dal Ministro il permesso di condurli a fare una passeggiata. Alla sera nessuno mancò all'appello. 1855

(M. B. V, 217-228 - XIV, 361 - XV, 7-8)

— Quando nel 1872 si cercherà di affidare questa casa alle cure di Don Bosco, il ministro Crispi rifiuterà di apporre la sua firma, dicendo: « Don Bosco è capace di farne altrettanti preti, e ce ne sono già più che a sufficienza.

(« Boll. sal. » 1934, p. 114)

Siccome Domenico Savio fu notato assente in classe, come pure in refettorio, si avvertì Don Bosco, che si diresse alla Chiesa di San Francesco di Sales, dove trovò Domenico in estasi da cinque ore dietro l'altar maggiore. Uno dei quadri che abbelliscono la chiesa rinnovata ricorda questo episodio. 1857

(M. B. V, 464 - S. D. S. di S. G. B., p. 155)

La vedova dell'Imperatore di Russia, di ritorno da Roma, visita Torino e fa consegnare a Don Bosco per il suo Oratorio 300 lire. 1856

(M. B. V, 646)

Pregato da una buona donna Don Bosco benedice un giardino invaso da insetti. Il giorno dopo tutti gl'insetti scomparvero. 1859

(M. B. VI, 234)

In sogno Don Bosco vede come due pini stanno per abbattersi su di lui e sui giovani dell'Oratorio. È un segno precursore di una persecuzione della Chiesa, dice il Santo. 1861

(M. B. VI, 954-955)

1863 Perquisizione all'Oratorio sotto la direzione di un professore, delegato da Gatti, segretario del Ministero dell'Istruzione. I giovani sono interrogati in classe a riguardo della geografia, storia, sul potere temporale del Papa. La perquisizione durò due giorni e alla fine fu fatto un rapporto sfavorevole al ministro Arami (cfr. giug. seg.). *(M. B. VII, 44-48)*

1865 Don Provera, prefetto del collegio di Lanzo, comincia la sua via crucis, predetta da Don Bosco l'11 nov. 1861. Dopo ripetute inutili operazioni alla gamba, sarà obbligato fino alla fine della sua vita a sostenere la gamba con una stampella di legno († 13 apr. 1874).

(M. B. VIII, 124-125)

1866 Fioretti spirituali di Don Bosco per il mese di maggio.

(M. B. VIII, 351-353)

1867 Guarigione di Don Rua, prefetto dell'Oratorio, dopo la benedizione di Don Bosco, che gli aveva raccomandato una novena in onore di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VIII, 815)

1874 Un dottore incredulo, sofferente di epilessia, supplica Don Bosco di aiutarlo nella sua sfortunata sorte. Don Bosco prima di tutto si preoccupa della sua anima, riesce a farlo inginocchiare, a fargli fare un bel segno di croce e la confessione, che non aveva fatta da 40 anni. Ricevuta l'assoluzione il dottore si alza completamente guarito.

(M. B. IX, 650 - X, 86)

1876 « Vostro padre guarirà il giorno della festa del Corpus Domini ». Con queste parole Don Bosco predisse la guarigione di un vecchio padre di 82 anni. La predizione si avverò alla lettera. *(M. B. XII, 233-234)*

1882 Don Bosco pubblica la biografia di Luigi Colle († 3 apr. 1881), figlio di un suo grande benefattore. (Tolone, Francia). *(Biog. di L. Colle)*

In un soggiorno a Parigi Don Bosco riceve una lettera dal Signor De Bien, di Courtrai (Belgio), che gli raccomanda suo figlio malato. Don Bosco gli consiglia di fare una novena in onore di Maria Ausiliatrice, dopo di che il malato guarisce. 1883

(M. B. XVI, 225-226)

— A Lilla Don Bosco predice ad una suora Bernarda, che aveva ricevuto gli ultimi sacramenti già due volte, che vivrà ancora a lungo, e nello stesso tempo consiglia alle suore di mettere la loro futura casa ad Ollignies (Belgio) sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

(M. B. XVI, 268-269)

Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi (Belgio), in una visita a Don Bosco, gli chiede di mandare alcuni Salesiani nella sua città episcopale. Per mancanza di personale, Don Bosco non potrà accettare. Sarà nel 1887, l'8 dicembre, che il Santo per un ordine ricevuto dalla Vergine Santa manderà i Salesiani a Liegi. 1884

(M. B. XVII, 348-350 - 768-770)

Don Bosco manda a tutti i vescovi d'Italia il diploma di Cooperatore salesiano, con una annata rilegata del « Bollettino salesiano ». 1886

(M. B. XVIII, 146)

Dopo un concerto d'organo nella chiesa del Sacro Cuore a Roma, Don Bosco si congratula con il costruttore e aggiunge: « Io vi invito al mio giubileo sacerdotale nel 1891, e dopo ci rivedremo in paradiso ». Il costruttore di organi morì nel 1892. 1887

(M. B. XVIII, 327)

Don Rua manda a tutti i benefattori della Società una lettera postuma di Don Bosco, scritta per questo scopo dal Santo. 1888

(M. B. XVIII, 621-623)

1 MAGGIO

1865 Don Bosco vede in sogno come il demonio per mezzo di una lanterna magica cerca di distrarre i ragazzi dell'Oratorio durante la Messa.

(M. B. VIII, 115-116)

1868 Nella buona notte Don Bosco racconta il seguito dei sogni del 6, 7, 8, 9, 17 e 18 aprile scorsi. Egli vede una grande vigna nel cortile, con dei grappoli magnifici, che però hanno un cattivo gusto. Ogni grappolo porta il nome di un ragazzo coi rispettivi peccati. Non è permesso a Don Bosco di prender degli appunti... Improvvisamente la vigna vien distrutta da una terribile tempesta. « È l'immoralità e l'orgoglio che fanno dannare un gran numero di anime », gli dice la guida.

(M. B. IX, 161-164)

1872 Il Papa Pio IX indirizza una lettera personale a Don Bosco, felicitandosi con lui della mediazione per la nomina di più di cento Vescovi per l'Italia.

(M. B. X, 458-459)

1885 Ad Alassio avvengono tre guarigioni istantanee, dopo la benedizione di Don Bosco: Ernesto Demaistre, di 5 anni, paralizzato da un lato; suo fratello di 9 anni che non sapeva parlare, e una giovane paralizzata di 15 anni.

(M. B. XVII, 453)

1950 Morte del Sac. D. Pietro Berruti, Prefetto generale della Società salesiana, di Torino, avvenuta all'Oratorio di Torino a 65 anni di età, 48 di professione e 40 di sacerdozio.
Come studente presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, fece conoscenza con i Salesiani a Mathi, dove Don Bosco aveva fondato una cartiera. Don Giulio Barberis gli infuse l'amore per la Società. Entrò nel noviziato di Foglizzo, che dovette interrompere a causa di una malattia, e potè emettere i suoi voti nel 1901. Laureatosi in filosofia alla Gregoriana a Roma, Mons. Fagnano, apostolo della Terra del Fuoco, lo condusse seco in Cile. A Macul fu successivamente Professore, Consigliere

degli studi, Direttore e maestro dei novizi; nel 1927 fu fatto Ispettore del Cile. Morto il servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Don Ricaldone fu eletto Superiore Generale della Società salesiana: egli nominò Don Berruti al suo posto di Prefetto generale, carica che tenne durante 18 anni. Visitò una gran parte delle case salesiane in America e nel lontano Oriente, come visitatore straordinario. Nel 1948 si recò ancora in Brasile, Argentina e Cile e di ritorno visitò la Spagna e il Portogallo. Nell'ultima guerra Don Ricaldone lo nominò suo vicario per l'Italia meridionale. È merito suo la fondazione del « Borgo ragazzi D. Bosco » a Roma. Nel 1947 ebbe un attacco di apoplessia. Due anni dopo ebbe un secondo attacco, e dopo un calvario di 5 mesi il Signore accettò l'offerta della sua vita.

(Lett. mort. - Profili, p. 366-381)

2 MAGGIO

In tre buone notti consecutive Don Bosco racconta un sogno nel quale ha visto lo stato di coscienza dei suoi giovani e l'avvenire della Società salesiana. 1861

Nella prima parte Don Bosco incontra un personaggio sconosciuto che lo conduce in un campo di fichi e in una vigna. Lo sconosciuto non manifesta il suo nome, nonostante le insistenze di Giuseppe Bosco († 12 dic. 1862), fratello del Santo. La guida gli mostra una ruota misteriosa e dice a Don Bosco di farla girare. Attraverso una lente Don Bosco vede tutti i suoi giovani. Ad un secondo giro di ruota distingue i buoni e i cattivi, separati; questi ultimi sono coperti da ogni sorta di ferite: i loro occhi escono dalle orbite e la loro lingua è tagliuzzata... Al terzo giro di ruota nota 4 giovani incatenati, 7 con un lucchetto alle labbra, 3 con una scimmia sulle spalle. Al sesto giro di ruota Don Bosco vede un gran numero di giovani che un giorno saranno suoi allievi...

(M. B. VI, 897-906)

Ad Alassio il capo-stazione fa ritardare la partenza del treno perchè Don Bosco, arrivato in ritardo, lo possa prendere (cfr. 16 marzo 1866). 1858

(M. B. XVII, 453)

1920 Morte del Sac. Don Evasio Rabagliati, di Occimiano (Italia), avvenuta a Santiago (Cile), a 65 anni di età, 45 di professione e 43 di sacerdozio. Fu accettato all'Oratorio da D. Bosco, il quale gli predisse che sarebbe stato prete e missionario. Il 7 novembre 1876 partì per l'Argentina, con la seconda spedizione missionaria. Fu ordinato prete nel 1877 a Buenos Aires; accompagnò Mons. Costamagna nel suo primo viaggio per la Patagonia. Nel 1887 passò la Cordigliera per fondare la prima casa salesiana nel Cile. Due anni dopo partì per Bogotà per iniziare l'opera salesiana in Colombia. Qui divenne cappellano dei lebbrosi ad Agua de Dios e vi restò per 20 anni, lavorando da vero apostolo. Continuò così il lavoro di Don Unia († 9 dic. 1895). Fu seppellito con onori militari.

(« Boll. sal. » 1920, p. 263)

1922 A Torino apertura del processo diocesano di beatificazione e canonizzazione di Don Rua († 6 apr. 1910).

(D. R. III, p. 691)

1944 A Roma inizio del processo di beatificazione e di canonizzazione del servo di Dio Zeffirino Namuncurà († 11 mag. 1905).

(« Boll. sal. » 1953, p. 83)

1959 Consacrazione del tempio di Don Bosco a Roma-Cinecittà. Tanto la consacrazione del tempio quanto quella dell'altar maggiore è fatta dal Card. Aloisi Masella, cardinale protettore della Società salesiana. I dieci altri altari sono consacrati nel medesimo tempo da altri 10 vescovi, tra cui 5 salesiani. Alle ore 11, Don Ziggiotti, Superiore Generale, canta la prima messa con assistenza pontificale del Card. Micara. Per l'occasione il corpo di Don Bosco fu trasportato da Torino a Roma.

(« Boll. sal. » 1959 mag. e giug.)

3 MAGGIO

1861 Nella seconda parte del sogno della ruota misteriosa (cfr. 2 mag.), Don Bosco vede dopo il 7° giro di ruota, i suoi giovani divisi in due gruppi: gli uni lavorano nel campo: questi sono i futuri capi d'arte; gli altri mietono: questi sono i futuri sacerdoti. Alcuni mietitori si servono di

falci male affilate, vecchie o usate, a seconda che manchi loro la virtù designata dal loro strumento. Ecco alcuni portare una lanterna: segno del buon esempio; eccone altri che guardano senza far niente: questi abbandonano ben presto il campo. Don Bosco vede la parte che compie ognuno dei suoi giovani o salesiani.

(M. B. VI, 906-912)

Guarigione miracolosa di una donna storpia, a Caramagna. Alle parole di Don Bosco: « Getta via le stampelle e mettiti in ginocchio », la donna obbedisce e si alza guarita. 1867

(M. B. VIII, 769-771)

— Don Bosco predice alla madre di una giovane di 14 anni: « Vostra figlia sarà religiosa e giungerà a un alto grado di santità ». La giovane entrò dalle Giuseppine a Torino e morì come una santa, secondo la testimonianza del Santo.

(M. B. VIII, 772-773)

— In una conversazione con Giacomo Costamagna, futuro Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, Don Bosco dice: « E se io dovessi morire ora, designerei Don Rua per mio successore: egli possiede tutte le virtù necessarie a questo scopo ».

(M. B. VIII, 773)

Nella buona notte Don Bosco racconta un sogno terribile sull'inferno. Egli passeggia con una guida in compagnia dei suoi giovani in un viale splendido, dove scorge parecchie trappole, che indicano altrettanti vizi. Molti giovani vi cascano dentro e sono trascinati via. Don Bosco raccoglie una di queste trappole, la tira verso di sè e vede all'estremità un mostro orribile: il diavolo. Dei coltelli, delle spade (il SS. Sacramento e la Madonna), un martello (la Confessione), si trovano alla portata di tutti. Ecco che la strada comincia a declinare e diventa sempre più difficile. Infine notano un alto muro, e su di una porta di bronzo vi leggono: « Ubi non est redemptio ». È l'inferno. Don Bosco scorge un giovane che precipita nella discesa. La porta di bronzo si apre automaticamente, così che mille altri e quel giovane cascano nella fornace. Tre altri li seguono a breve distanza. Don Bosco li riconosce tutti..., discende ancora più in basso per assistere ai supplizi dei dannati. Vorrebbe prendere nota di qualche nome, ma la guida glielo impedisce. 1868

Essa si accontenta di dargli qualche avviso per evitare queste punizioni. Raccomanda soprattutto l'obbedienza. Fa toccare a Don Bosco con la mano il muro: egli emette un grido, si sveglia e realmente trova che la mano è bruciata.

(M. B. IX, 166-182)

1869 Un giovane dell'Oratorio sogna di essere inseguito da un cane idrofobo (il demonio) che lo morde terribilmente, e vede Don Bosco che corre per salvarlo e gli benda le ferite. Due giorni dopo il giovane muore (cfr. 5 mag. seg.).

(M. B. IX, 636-637)

1883 Per più ore Don Bosco dà udienza nella sacrestia della Chiesa di S. Clotilde, a Parigi. Vedendo che non avrebbe finito così presto, e dovendo far visita a qualcuno, si mette in salvo attraverso la canonica.

(M. B. XVI, 109-110)

1925 Beatificazione di Don Giuseppe Cafasso, direttore spirituale e primo cooperatore di Don Bosco. La sua festa si celebra il 23 giugno. Le lezioni del nuovo Ufficio del Beato furono composte da Don Francesia, che lo conobbe.

(« Boll. sal. » 1925, p. 85)

1936 La Serva di Dio, Maria Mazzarello, confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di M. A., è dichiarata Venerabile.

1959 Visita storica di S. S. il Papa Giovanni XXIII al tempio di Don Bosco a Roma, consacrato ieri. È la prima volta che un Papa visita una chiesa salesiana. Il Santo Padre è venuto per venerare il corpo di Don Bosco, trasportato da Torino in occasione della consacrazione, e tiene un paterno discorso a oltre 100.000 ammiratori e spettatori.

(« Boll. sal. » 1959, giug.)

4 MAGGIO

1850 Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, è condannato dal Consiglio municipale ad un mese di prigione, per aver scritto una lettera segreta

al clero della sua diocesi (cfr. 15 apr. sc.). Don Bosco sarà uno dei primi che gli farà visita.

(M. B. IV, 62-63)

Nella buona notte Don Bosco racconta la terza parte del sogno della ruota misteriosa (cfr. 2 mag. sc.). 1861

La guida dice a Don Bosco di far girare la ruota dieci volte ed egli vede i giovani del 1871. Fatti altri dieci giri, egli si trova nel 1881, dopo nel 1891, poi nel 1901 e finalmente nel 1911. Ora non scorge che un solo superiore dell'Oratorio (Don Francesia, † 17 gen. 1930). Al comando della guida di girare la ruota nel senso opposto, non vede che degli sconosciuti. « Questi sono i giovani dell'avvenire », gli dice la guida.

— Alcune prove della veracità delle predizioni di Don Bosco: a coloro che glielo domandano, Don Bosco svela il rispettivo ruolo nell'avvenire. A Giuseppe Fagnano dice: « Tu lavorerai tra gli uomini nudi » († 18 nov. 1916). A Savio Angelo: « Ti ho visto nelle terre lontane » († 17 gen. 1893). A Domenico Belmonte: « Tu loderai il Signore con la musica » († 18 feb. 1901). Don Bosco spiegherà ancora il sogno in seguito.

(M. B. VI, 912-930 - VII, 482)

« Al funerale di chi parteciperemo noi durante questo mese? » Con queste parole Don Bosco predice la morte di Luigi Marchisio (cfr. marzo sc. e mag. seg.). 1862

(M. B. VII, 159)

Don Bosco racconta il sogno del 25 aprile scorso: la lotta dei giovani contro il demonio. Non lo racconta per intero, per la presenza di estranei alla casa (cfr. 6 mag seg.), e invita tutti a domandargli lo stato di coscienza, come egli ha visto nel sogno. 1875

(M. B. XI, 257-260)

In una lettera alla contessa Colle di Toulon (Francia), Don Bosco scrive: « Vostro figlio Luigi († 3 apr. scorso) si trova certamente in cielo. Egli pertanto vi domanda due cose: di prepararvi per andarlo a raggiungere al cielo, quando piacerà al Signore, e di pregarlo perchè vi ottenga delle grazie speciali ». 1881

(M. B. XV, 80)

1886 Morte di Antonio Enria, allievo dell'Oratorio. Fu uno dei sei, di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre e il 14 gennaio scorsi.

(M. B. XVIII, 20)

1924 Entrata solenne del Card. Gamba a Torino. È successore del Card. Richelmy († 10 ag. 1923). Il nuovo Card. è un ex-allievo dell'Oratorio di Don Bosco (cfr. 18 set.1870).

1935 Morte del Sac. Don Bernardo Vacchina, di Revignano d'Asti (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 75 anni di età, 60 di professione e 53 di sacerdozio. Fu allievo dell'Oratorio al tempo di Don Bosco. Quando nel 1877 dovette recarsi a casa per malattia, Don Bosco lo tranquillizzò: « Va' in pace, Bernardo, tu non morrai, guarirai e... vivrai a lungo ». Nel 1879 partì come missionario per l'America del sud e nel 1887 fu nominato Provicario apostolico della Patagonia centrale e più tardi Vicario foraneo del Chubut. L'età lo costrinse a rinunciare a queste due cariche e morì poco dopo.

(M. B. XIII, 825-832 - « Boll. sal. » 1935, p. 285)

1842 Morte del Sac. Don Antonio Notario, di San Benigno Canavese, avvenuta a Torino, a 86 anni di età, 63 di professione e 64 di sacerdozio. Fu allievo dell'Oratorio di Don Bosco dal 1867 ed entrò in seminario. Fatto sacerdote nel 1878, l'anno seguente ritornò all'Oratorio. Morto Don Bosco fu con il Procuratore generale, Don Cesare Cagliero, uno dei più grandi difensori della Società salesiana, che qualcuno tentava di fondere con un'altra Congregazione. Visitò quasi tutte le case salesiane d'Italia, e passò due anni a Liegi, nel Belgio. Gli ultimi anni della vita li passò soprattutto come predicatore e confessore al collegio di San Giovanni Evangelista.

(Lett. mort.)

1953 Morte del Sac. Don Francesco Tomasetti, di Talamello (Italia), avvenuta a Roma, a 85 anni di età, 67 di professione e 61 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio di Torino il 15 settembre insieme al fratello Tito, lui pure salesiano. Un giorno Don Bosco disse al secondo fratello di Francesco, Germano: « Tu sarai prete, ma non salesiano », e a Francesco:

« Se non ti fai prete, andrai all'inferno ». Un giorno mentre si confessava da Don Bosco, questi gli rivelò tutti i peccati che voleva confessare. Dopo la professione perpetua nel 1886, Don Bosco lo tranquillizzò con queste parole: « Abbi confidenza, che persevererai ». Don Rua gli predisse una vita lunga. Fu ordinato prete nel 1892 da Mons. Cagliero. Nel 1896 andò nel Belgio come primo direttore della casa di Hechtel e primo maestro dei novizi della nuova Ispettoria. Sei anni dopo fu nominato direttore dell'istituto del Sacro Cuore a Roma. Nel 1916 fu Ispettore della Romana e nel 1924 succedette a Don Dante Munerati, nominato vescovo di Volterra, come Procuratore della Società. Fu in pari tempo postulatore di tutte le Cause di beatificazione salesiane, soprattutto di quella di Don Bosco. Nonostante il continuo contatto coi Papi ed altre personalità della Chiesa e dello Stato, restò sempre un umile figlio di Don Bosco.

(« Boll. sal. » 1953, p. 259 - Lett. mort.)

5 MAGGIO

Festa di San Pio V, papa. Nacque a Bosco (Italia), ed entrò giovane nell'ordine dei Domenicani. Dopo aver insegnato filosofia e teologia nel suo Ordine, fu fatto vescovo di Sutri e Nepi. Due anni dopo fu fatto cardinale e vescovo di Mondovì. Morto Pio IV gli succedette sulla Cattedra di San Pietro. Si deve al suo coraggio e alla sua preghiera se i Turchi furono battuti a Lepanto; essi minacciavano tutto l'Occidente. Apprese la notizia della vittoria, il 7 ottobre 1571, in modo soprannaturale al momento stesso della disfatta dei nemici. In ricordo di questa vittoria per ringraziare la Santa Vergine, il Papa ordinò che nelle Litanie della Vergine si aggiungesse l'invocazione: « Maria, aiuto dei cristiani, pregate per noi ». Morì nel 1572, all'età di 68 anni, e fu canonizzato da Clemente XI. Di S. Pio V c'è un quadro nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

(Brev. Rom. - Mart. Rom.)

Morte di Adolfo Ciocca, artigiano legatore all'Oratorio, di 17 anni, 1869
Fu il terzo dei sei, di cui Don Bosco predisse la morte il 31 dicembre scorso. Era stato corrotto da cattivi compagni, ma morì pentito assistito da Don Bosco.

(M. B. IX, 635-637)

1886 Nel suo viaggio in Spagna fu offerta a Don Bosco una proprietà sul monte « Tibi-dabo ». Questa montagna era stata comprata da alcuni cattolici per impedire che vi si costruisse un hotel o un tempio protestante. Nel suo discorso di ringraziamento Don Bosco annunciò che presto si sarebbe costruito sul monte un santuario in onore del Sacro Cuore. Nel 1901 fu messa la prima pietra. Il santuario è formato da una doppia chiesa. La parte inferiore è una chiesa a 5 navate, dove si trova un altare di Don Bosco. La seconda chiesa ha 4 torri e una cupola, su cui si ergerà una statua del Sacro Cuore alta 7 metri.

M. B. XVIII, 112-114)

1935 Nel collegio salesiano di Alassio una lapide commemorativa è inaugurata in memoria della erezione delle quattro Ispettorie della Società salesiana, il 6 febbraio 1879.

(Vita II, p. 162)

6 MAGGIO

Festa liturgica di S. Domenico Savio († 9 marzo)

1875 Don Bosco racconta il seguito del sogno, cominciato il 4 maggio; siccome questa volta non ci sono estranei presenti, lo spiega e nello stesso tempo proibisce di parlarne fuori o di scriverne.

(M. B. XI, 261)

1883 Don Bosco celebra la messa nella Cappella delle « Dame del Ritiro », a Parigi. La messa è servita dal suddiacono Giuseppe Crimont, gesuita. Qualche giorno dopo gli servirà la messa un'altra volta. Fu allora che parlò a Don Bosco del suo desiderio di divenir missionario. Don Bosco gli predisse che sarebbe guarito e che sarebbe partito per le Missioni. Nel 1916 Padre Crimont fu nominato Vicario apostolico in Alaska e in seguito visitò il collegio salesiano di Richmond in California.

(M. B. XVI, 271-272)

1931 Guarigione miracolosa di Caterina Pilenga-Lanfranchi, per l'intercessione del Beato Don Bosco. È il secondo miracolo che servirà per la canonizzazione di Don Bosco (primo, cfr. dic. 1929).

(M. B. XIX, 231)

7 MAGGIO

Don Bosco rientra all'Oratorio dopo quattro mesi di assenza. Egli ha visitato successivamente la Francia, Roma e Napoli. 1880
(M. B. XIV, 493)

Il duca di Norfolk, rappresentante della più alta nobiltà d'Inghilterra e cattolico fervente, visita Don Bosco con tutto il suo seguito. Il Duca amerebbe veder guarito il suo unico figlio, cieco nato, ma non ottiene la grazia. 1885
(M. B. XV, 559-560 - XVII 516-526)

8 MAGGIO

In una conferenza ai confratelli Don Bosco racconta l'inizio difficile dell'Oratorio e della Società salesiana. 1864
(M. B. VII, 663-664)

Don Bosco tiene a Roma la conferenza ai Cooperatori salesiani, presieduta dal Cardinal Parocchi, vicario di Roma e Cardinal protettore della Società salesiana. Dopo la conferenza del Santo, il Cardinale tiene un fervido discorso su Don Bosco e la Società, della quale rileva il segno distintivo: la carità. 1884
(M. B. XVII, 89-95)

Al suo ritorno dalla Spagna Don Bosco è visitato dal Dott. Combal, professore all'università di Montpellier che lo esamina e conferma la sua diagnosi di due anni prima (cfr. 25 marzo 1884): « Don Bosco non ha altro male che un esaurimento completo. È un organismo disfatto. È un uomo logoro dalla fatica e tutti i giorni continua nel lavoro, mangia poco e vive. Questo è per me il massimo dei miracoli ». 1886
(M. B. XVIII, 124)

Posa della prima pietra dell'Istituto San Giovanni Berchmans, a Liegi, alla presenza del Nunzio apostolico, Mons. Nava di Bontifè e di Mons. Doutreloux, vescovo della città. Don Rua che fu presente, racconta in un discorso l'inizio miracoloso della prima casa salesiana nel Belgio (cfr. 8 dic. 1887). 1890
(D. R. I, p. 505 - Annali II, p. 93-95)

1892 Morte di Suor Clementina Bosco, figlia di Maria Ausiliatrice, a 20 anni. Era la nipote di Giuseppe, fratello del Santo. Due mesi prima di morire, aveva visto nel sogno le due sue sorelle morte, Rosina e Maria, che l'invitavano a raggiungerle in cielo. Fu anche sorella di Madre Eulalia Bosco († 26 feb. 1938).

1939 Dopo la chiusura del processo apostolico sulle virtù e fama di santità di Don Michele Rua, ha luogo oggi, festa dell'apparizione dell'Arcangelo Michele, la ricognizione della salma del Servo di Dio, a Valsalice. Il corpo ben conservato è riconosciuto dal tribunale ecclesiastico, dopo di che vien portato all'Oratorio per essere deposto nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice.

(Santuario di Maria Ausiliatrice, p. 159)

9 MAGGIO

1837 Nascita di Santa Maria Mazzarello, a Mornese (Italia), confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(M. B. X, 576)

1856 In una lettera personale il Ministro Urbano Rattazzi incoraggia Don Bosco nello sviluppo dell'Oratorio e gli manda 1.000 lire per la nuova costruzione.

(M. B. V, 559-560)

1876 Decreto del Papa Pio IX, in virtù del quale sono date ai Cooperatori salesiani le medesime indulgenze del terz'ordine di San Francesco. L'opera dei Figli di Maria, o delle vocazioni tardive, è approvata col medesimo decreto.

(M. B. XI, 76-77 - XIII, 603)

1879 In sogno Don Bosco assiste ad un combattimento dei giovani contro i mostri. In lontananza egli scorge il vessillo liberatore di Maria Ausiliatrice. La guida dà al Santo qualche consiglio per combattere i mostri. Per i novizi consiglia l'obbedienza, per i professi la modestia, per i superiori la regola. Per coltivare le vocazioni si adoperino come mezzi la

Eucaristia e la fuga dell'ozio e della golosità. I Missionari devono provare di coltivare le vocazioni del luogo... La guida conclude con le parole: « Lavoro e temperanza faranno fiorire la Congregazione salesiana ».

(M. B. XIV, 123-125)

Don Bosco è in udienza dal papa Leone XIII. Rinnova la domanda per ottenere i privilegi per la Società salesiana (accordati il 9 luglio seguente). Domanda pure al Papa se vuol assumersi le spese della facciata della basilica del Sacro Cuore, il che il Papa accetta pieno di entusiasmo. « Io sono il vostro primo « Cooperatore », non solo, ma « operatore », e finì il suo discorso con le parole: « Don Bosco, io vi amo, vi amo, vi amo ». 1884

(M. B. XVII, 97-107 - XVIII, 350)

Don Rua guarisce un giovane dell'Oratorio sofferente di una malattia contagiosa agli occhi e che è sul punto di lasciare l'Oratorio. Il Venerabile gli posa la mano sul capo e dice al direttore della casa: « Questo giovane può restare, non ha niente ». Fatto visitare da un dottore, questi è del medesimo avviso di Don Rua. 1908

(« Boll. sal. » 1954, p. 123)

Morte del coadiutore Vincenzo Huambutzara, di Chiviazza-Indaba (Equatore), avvenuta a Sucua (Equatore), a 29 anni di età, e due di professione. 1949

Fu il primo salesiano kivaro, figlio di Chiapa, capo indomabile di Chiviazza. Apprese il mestiere di ebanista nella scuola salesiana ed entrò in seguito nella Società. Nel suo viaggio per la nuova missione di Sucua, suo primo viaggio in aereo, l'aereo precipitò in un burrone, al lato di un vulcano. Tutti i viaggiatori perirono. Il suo corpo mutilato fu ritrovato nella terza spedizione di soccorso e dovette essere bruciato sul posto.

(Lett. mort.)

10 MAGGIO

Nel suo soggiorno a Roma, Don Bosco fa scrivere una lettera all'Oratorio di Torino, in cui racconta due sogni. Nel primo egli vede i giovani dell'Oratorio prima del 1880, e poi scorge i giovani presenti, no- 1884

tando che lo spirito dei giovani prima era molto migliore di adesso: la ragione di questa differenza consiste nella mancanza della familiarità tra i superiori e gli allievi.
— Il sogno ricominciò il giorno dopo. Ora vede lo stato di coscienza di tutti gli allievi. La mancanza di dolore e di fermo proposito sono la causa se molte confessioni sono infruttuose... La lettera portò buoni risultati presso i giovani.
(M. B. XVII, 107-114)

1885 Apparizione di Luigi Colle († 3 apr. 1881) a Don Bosco: in questa visione non dice niente di speciale.
(« Boll. sal. » 1928, p. 220)

1887 Don Bosco a Roma per l'ultima volta, in occasione della consacrazione della chiesa del Sacro Cuore (il 14 mag. seg).
— Un chierico del Seminario Pio guarisce istantaneamente di una sordità di due anni, dopo la benedizione del Santo.
(M. B. XVIII, 328)

11 MAGGIO

1817 Morte di Francesco Bosco, a 34 anni, padre di Giovannino, che non aveva ancora due anni.
(M. B. I, 35)

1890 A Bruxelles Don Rua visita il convento delle Canossiane di Berlaymont. Una suora che gli domanda una preghiera per la madre morta poco prima, si sente rispondere: « Vostra madre non ha più bisogno di preghiere: essa è in paradiso ».
(D. R. III, p. 107-108)

1905 Morte del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà, a Roma, a 18 anni di età. Era figlio di un capo Indio delle Pampas (Patagonia). Mons. Cagliero lo battezzò e lo condusse a Roma perchè potesse continuare gli studi e diventare sacerdote.
(Zeffirino Namuncurà, p. 96)

— Il processo di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto a Roma nel 1944.
(« Boll. sal. » 1915, p. 145-146; 1943, p. 153-156)

Morte del Sac. Don Angelo Buodo, di Barco di Pravisdomini (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 80 anni di età, 55 di professione e 51 di sacerdozio. Era giovane agronomo ed entrò nella casa salesiana di San Giovanni Evangelista di Torino. Si ammalò gravemente. Quando Don Rua seppe che il giovane aspirante voleva diventare missionario, lo condusse nella cameretta di Don Bosco e gli disse: « Vediamo se Don Bosco è in cielo »; gli diede quindi la benedizione e il malato guarì all'istante. Due anni dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1898, accompagnò Don Vespignani, Ispettore dell'Argentina, in America. Vi lavorò in diverse case fino al 1914. Finalmente il suo sogno missionario si realizzò. Don Vespignani lo mandò nella missione delle Pampas. Divenne così il grande viaggiatore di una missione nascente. Viaggiò a piedi, a cavallo, in vettura, in auto, in treno coprendo la distanza di 600.000 chilometri, cioè 15 volte il giro del mondo. Fu un grande costruttore di chiese, ne costruì ben 25. Le sue conoscenze di agronomia gli servirono molto per dar consigli ai contadini per le loro terre e per le loro anime. Fu anche uomo di preghiera: teneva sempre fra le mani il rosario. All'inizio di quest'anno entrò nell'ospedale di Buenos Aires, e non lo abbandonò più: morì dopo 5 mesi di malattia. 1947

(Lett. mort.)

Il corpo di S. Pio X, di ritorno da Venezia, con quello di Don Bosco, trasportato a Roma in occasione della consacrazione del nuovo tempio di Don Bosco, il 2 maggio scorso, sono trasportati in un corteo trionfale attraverso le vie di Roma. Il Santo Padre Giovanni XXIII attende le due Urne sulla piazza di S. Pietro, dove fa un discorso sui due Santi del popolo. 1959

(« Boll. sal. » 1959, giug.)

12 MAGGIO

Nella buona notte Don Bosco annuncia che presto dei salesiani missionari partiranno per l'America (cfr. 11 nov. 1875). « Quelli che vogliono partire si preparino. Cominceremo con Oratorio e collegio a San Nicolas. Alla periferia di questa città vi sono pure dei pagani che domandano di farsi cristiani. Presentemente le distanze non contano più: le più grandi sono vinte dalle macchine a vapore e dal telegrafo ». 1875

(M. B. XI, 146-147)

1886 Durante il suo ultimo viaggio in Francia per raccogliere elemosine per la Chiesa del Sacro Cuore in Roma, Don Bosco è accolto al seminario maggiore di Grenoble. Appare alquanto stanco per le fatiche del viaggio. Il Rettore del seminario, l'abate Rabillon, se ne accorge e gli dice: « Don Bosco, pare che lei soffra molto. Ma nessuno sa meglio di lei quanto la sofferenza santifichi ». — « No, Sig. Rettore, gli risponde il Santo, non è la sofferenza che santifica, ma la pazienza nella sofferenza ».

(M. B. XVIII, 128-129, 657)

1887 Don Bosco è a Roma per l'ultima volta in occasione della consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore (il 14 mag. seg.). Viene a visitarlo una signora che lo prega di volerle guarire il braccio paralizzato. Don Bosco la benedice, guarendola sull'istante. La signora gli dà l'offerta di 500 lire per la Chiesa del Sacro Cuore.

(M. B. XVIII, 327-328)

1955 Morte di S. E. Mons. Emanuele Gomes de Oliveira, vescovo di Goias (Brasile), di Anchietta (Brasile), avvenuta a Silvania (Brasile), a 80 anni di età, 63 di professione e 54 di sacerdozio. Entrò come studente nel collegio salesiano di Niteroi nel 1888. Nel 1891 cominciò il noviziato e ricevette la veste dalle mani di Mons. Giordano S. D. B., Prefetto apostolico del Rio Negro. Fu ordinato a San Paolo. Nel 1902 fu nominato direttore di Cuiabà e vi restò 10 anni. Coprì la stessa carica a Campinas per 7 anni. Qui lo raggiunse la nomina a Vescovo di Goias, suffraganeo di suo fratello, arcivescovo di Mariana. Fu considerato dall'autorità civile come il più grande benefattore dello Stato di Goias, per il suo infaticabile lavoro e i suoi viaggi attraverso l'immensa diocesi. Alla sua morte lo Stato proclamò il lutto nazionale.

(Lett. mort., « Boll. sal. » 1955, p. 391)

13 MAGGIO

1877 Nella buona notte Don Bosco invita i suoi giovani a far bene la novena in preparazione alla festa di Pentecoste, per domandare allo Spirito Santo i lumi per conoscere bene la propria vocazione. In pari tempo li invita a pregare la Madonna, soprattutto in questo mese a Lei consa-

crato. « ... Sappiate d'altronde che la Madonna distribuisce grazie tutti i giorni; così oggi uno è stato guarito di epilessia, ieri un poveretto che non poteva camminare da otto anni... »

(M. B. XIII, 407-408)

Don Bosco è ospite nel seminario maggiore di Grenoble (Francia) (cfr. 12 mag. sc.). Convinti della santità dell'illustre visitatore, quattro seminaristi decidono di prendere le posate di tavola di cui si è servito Don Bosco, per conservarle come ricordo, e a proprie spese le sostituiscono con delle altre. Uno dei quattro « ladri » fu Pietro Mouton, che poi divenne Certosino (cfr. 14 mag. seg.). 1886

(M. B. XVIII, 129-133, 657-661)

Don Bosco è per l'ultima volta in udienza da Leone XIII. Il Santo Padre ricevette il Fondatore nei suoi privati appartamenti: gli fece portare una poltrona e vedendo che Don Bosco soffriva di freddo gli mise sulle ginocchia la sua pelliccia. Allora cominciò un colloquio confidenziale tra i due venerandi vegliardi. « Santo Padre, comincia Don Bosco, io ho 72 anni, sono vecchio e malandato... Prima di morire son voluto venire a Roma ancora una volta, per ricevere la benedizione di Vostra Santità... Ora non mi rimane altro da fare se non cantare: " Nunc dimittis "... 1887

— Sono più vecchio io che lei, rispose il Santo Padre... Finchè non udrete che Leone XIII è morto, state tranquillo.

— Santo Padre, ripigliò Don Bosco, la vostra parola è in certi casi infallibile, ed io vorrei bene accettare l'augurio; ma creda, io sono alla fine dei miei giorni ».

In seguito la conversazione continua sulla Società salesiana e sulla chiesa del Sacro Cuore, che sarà consacrata domani.

(M. B. XVIII, 329-333)

14 MAGGIO

Festa di *Santa Maria Domenica Mazzarello.* A Nizza Monferrato, nascita al Cielo di Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si distinse per la sua umiltà, prudenza e carità e fu annoverata nel catalogo delle Sante Vergini dal papa Pio XII.

(Mart. Rom.)

1860 Don Bosco visita un ex-allievo dell'Oratorio, nell'ospedale del Cottolengo, a Torino. Il giovane, che è stato estratto dalle rovine di una casa crollata, è senza conoscenza da una settimana. Appena il Santo entra nella sala, il ferito si risveglia gridando: « Don Bosco », poi si confessa e muore subito.

(M. B. VI, 529-530)

1862 Prima solennità di professione nella giovane Società di San Francesco di Sales, fondata ufficialmente il 18 dicembre 1859. Erano in 22, tra i quali Don Alasonatti, Don Cagliero, Don Francesia, Don Albera... Don Bosco, commosso, rivolge ai suoi confratelli parole incoraggianti: « Insieme a voi io pure ho emesso i voti, qui davanti al crocifisso... » Mostra poi la protezione speciale della divina Provvidenza sulla Congregazione e finisce: « Fra 25 anni la nostra Società conterà sicuramente 1.000 soci... » (Nel 1892 la Società contava 1500 soci).

(M. B. VII, 160-164)

1872 Una povera donna ricupera l'udito dopo la benedizione di Don Bosco. Riconoscente gli offre i suoi orecchini d'oro.

(M. B. X, 324-325)

1873 In una lettera indirizzata a Mons. Gastaldi, Don Bosco ricorda all'arcivescovo che è per sua mediazione che egli è diventato vescovo di Saluzzo (cfr. 17 mag. 1867), e in seguito arcivescovo di Torino (cfr. 16 set. 1871).

(M. B. X, 718-720)

1881 Morte di Santa Maria Domenica Mazzarello, a Nizza Monferrato (Italia), a 44 anni di età. Fu con Don Bosco la confondatrice e la prima Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(M. B. XV, 355-356)

1882 Don Bosco visita il seminario di Faenza. In un discorso parla dei pericoli che corrono i giovani durante le vacanze. « Molti giovani partono per le vacanze con le ali di colomba pura, e ne ritornano con le corna di diavolo ».

(M. B. XV, 345-346)

Al suo ritorno da Roma Don Bosco ha una visione di Luigi Colle († 3 apr. 1881), alla stazione di Orte, dove il Santo attendeva la coincidenza. Dopo questa apparizione la sua salute cominciò a migliorare. 1884

(M. B. XV, 90 - XVII, 119-120)

Nella sua visita al seminario maggiore di Grenoble (Francia) (cfr. 12 mag. scorso), due seminaristi domandano a Don Bosco consiglio sulla loro vocazione. « Tu sarai salesiano », dice a Edoardo Jourdain († 10 ag. 1923), e al secondo: « Di te non ho bisogno », e questi si fece certosino. 1886

(M. B. XVIII, 132-133, 659-660)

Consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore a Roma fatta dal Card. Parocchi, Segretario di Stato e Cardinale protettore della Società Salesiana. Durante il pranzo che seguì la consacrazione, Don Dalmazzo tenne un discorso per ringraziare i benefattori di questa chiesa... L'oratore nomina in primo luogo i Romani... Qui Don Bosco, lo interrompe battendo col coltello sul suo bicchiere e dice: « Non è vero, continua ora... ». 1887

Il Santo pensò certamente ai molteplici viaggi di questua attraverso la Francia per raccogliere le somme necessarie all'impresa. (cfr. 31 gen. 1883, 29 feb. 1884 e 24 mag. 1885). Altra volta parlando della chiesa Don Bosco dirà ch'essa fu costruita « aere gallico », cioè col danaro francese.

(M. B. XIV, 575 - XVIII, 322-345, 351)

15 MAGGIO

Il diacono Giovanni Bosco dà gli ultimi esami in preparazione al sacerdozio, ottenendo un « plus quam optime » 1841

(M. B. I, 515)

Il fulmine scatenatosi sull'Oratorio provoca parecchi danni; ma non si lamentano vittime. La « Gazzetta del Popolo », riferendo il fatto, trova modo per discreditare l'Oratorio. 1861

— Più tardi Don Bosco fece mettere una statua della Madonna sull'Oratorio come parafulmine (cfr. dic. 1861).

M. B. VI, 936-946)

1869 Guarigione miracolosa di una giovane cieca, nella sacrestia della basilica di Maria Ausiliatrice, in seguito alla preghiera e alla benedizione di Don Bosco. Il Santo mostra alla fanciulla una medaglia della Madonna, la lascia cadere per terra, e la fanciulla la raccoglie, dando così prova di essere guarita. *(M. B. IX, 645-647)*

1874 Morte del Sac. Don Domenico Pestarino, da Mornese (Italia), avvenuta ivi a 57 anni di età, 10 di professione e 33 di sacerdozio.
Come prete nel suo paese natale, egli fu un aiuto provvidenziale per Santa Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Egli ne fu il primo direttore durante 11 anni. Entrò nella Società salesiana, ma rimase a Mornese col consenso di Don Bosco. Il 6 dicembre 1871 offerse la sua vita per Don Bosco, che era gravemente ammalato a Varazze. Il mattino di questo giorno aveva letto con le suore nella meditazione queste parole: « La morte può raggiungerci dappertutto e in qualunque momento della giornata ». Alla 11 fu preso da un attacco di apoplessia e morì qualche ora dopo.
(M. B. VII, 294, 764 - X, 251-, 630 - « Boll. sal. » 1879, nov.)

1928 Suor M. Giuseppina Massimi delle Agostiniane a Roma vede in sogno il Venerabile Don Bosco che le dice di esser venuto a guarirla (cfr. 18 e 20 mag. seg.). *(M. B. XIX, 93)*

16 MAGGIO

1857 Un giovane domanda a Don Bosco quale era stato il segreto di Domenico Savio per diventare santo in così breve tempo. Il Santo risponde: « La chiave e la serratura che usò Savio Domenico per entrare nella via del paradiso e chiudere il passaggio al demonio, fu l'obbedienza e la gran confidenza nel Direttore spirituale ». *(M. B. IX, 645-647)*

1878 Per la prima volta Don Bosco tiene una conferenza ai Cooperatori salesiani di Torino nella chiesa di San Francesco di Sales. Egli presenta ai cooperatori un quadro storico dell'opera, che potè realizzare, grazie all'appoggio dei cooperatori. Li incoraggia a continuare, e finisce con le parole: « Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete

fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù ».

(M. B. XIII, 623-30)

Don Bosco riceve un decreto ministeriale che lo obbliga a chiudere le classi ginnasiali all'Oratorio, sotto pretesto che non aveva professori diplomati. Prima del 30 giugno le classi dovevano essere chiuse. Con molte difficoltà ottenne che l'esecuzione del decreto fosse tramandata ad una data più lontana per permettere agli allievi di dare gli esami. All'inizio del nuovo anno scolastico Don Bosco avrà trovato professori diplomati e le classi potranno rimanere aperte. Intanto nè il ministro Coppino, autore del decreto, nè alcuno dei suoi collaboratori poterono rallegrarsi della loro opera contro l'Oratorio. Il primo lasciò ben presto il ministero, mentre gli altri dovettero cambiare l'ufficio con un altro meno onorifico. Altri ancora furono obbligati, a causa della loro malattia, a dimettersi dalla carica. 1879

(M. B. XIV, 149-215)

Morte subitanea di Franchino, allievo dell'Oratorio, a Rubiana, suo paese natio. Due giorni dopo Don Bosco dice in una buona notte: « Io credo che alla sua età san Luigi non fosse più buono di lui ». 1882

(M. B. XV, 547-548)

Don Bosco celebra la messa nella chiesa del Sacro Cuore a Roma, consacrata due giorni prima; dovette interrompere il santo sacrificio non meno di 15 volte, per la forte emozione che provava. « Ho pensato al mio primo sogno, all'età di 10 anni, quando sentivo dire la Madonna: Più tardi tutto comprenderai... ». Così parlò egli dopo la cerimonia. Quale lunghissimo cammino ha percorso Don Bosco: dai Becchi a Roma! Una vita di lavoro e di sofferenze durante 62 anni! 1887

(M. B. XVIII, 340-341)

Alla presenza di S. E. il Card. Micara, si apre a Roma il processo « de non cultu » per la beatificazione e la canonizzazione del Servo di Dio Papa Pio IX († 7 feb. 1878). Processo che interesserà certamente la Società salesiana per la grande parte che il Papa ebbe nella vita di Don Bosco e nella fondazione della Società. 1952

(« Oss. R. », 17 mag. 1952)

17 MAGGIO

1855 Morte del principe Vittorio Emanuele Leopoldo, di 4 mesi, figlio di Vittorio Emanuele II, re di Sardegna e della regina defunta, Maria Adelaide († 20 gen. sc.). Fu il quarto decesso alla Corte reale dopo il sogno di Don Bosco: « Grandi funerali in Corte » (cfr. 28 nov. 1854).

(M. B. V, 238)

1903 Solenne incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice nella Basilica di Torino, fatta dal Cardinal Richelmy, arcivescovo.
È stato un favore speciale del papa Leone XIII, dal momento che l'incoronazione di una effige della Madonna non è concessa se non dopo 100 anni di venerazione. Qui fu concessa 35 anni dopo che Don Bosco aveva esposto il quadro di Maria Ausiliatrice. (La posa della prima pietra della Basilica si fece il 27 aprile 1865).

(D. R. III, p. 29-32 - Annali II, c. XVII)

1929 La ricognizione delle spoglie mortali del Venerabile Don Bosco fu fatta ufficialmente a Valsalice, alla presenza del Card. Gamba, arcivescovo di Torino, di Mons. Salotti, del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e degli altri Superiori della Società. Si trovò il corpo intatto, e la lingua pareva ancora fresca.

(M. B. XIX, 116-124)

1932 Elezione di Don Pietro Ricaldone, prefetto della Società, a Rettor Maggiore dopo la morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi († 5 dic. sc.).

(« Boll. sal. » 1932, p. 161-202)

18 MAGGIO

1878 Il Papa Leone XIII approva la formula della benedizione di Maria Ausiliatrice, composta da Don Bosco e presentata al Papa il 10 marzo scorso. (cfr. Rituale romanum - Bened. p. al. locis, N. 5).

(M. B. XIII, 489-490)

Per invito della Principessa Margherita d'Orléans, sorella del conte di Parigi, Luigi Filippo Alberto, e seconda sposa del Principe Ladislao Czartoryski, Don Bosco andò a celebrare la messa all'hotel Lambert, dove abitavano i Principi. Allla santa messa assistettero sette principi, tra i quali il conte di Parigi, che si comunicarono tutti. Il Principe Ladislao Czartoryski e suo figlio Augusto, che 4 anni dopo si fece salesiano, servivano all'altare. 1883

(M. B. XVI, 226-228)

Don Bosco lascia Roma per l'ultima volta dopo la consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore, il 14 maggio scorso. Aveva visitato Roma per ben 20 volte. 1887

(M. B. XVIII, 353-355)

Il Venerabile Don Bosco appare per una seconda volta a Suor Maria Giuseppina Massimi (la prima volta cfr. 15 mag. sc.). Il Venerabile le mostra i suoi abiti, significandole che presto sarebbe guarita, il che avvenne il 20 maggio successivo. 1928

(M. B. XIX, 93)

19 MAGGIO

Il Papa Pio VII, che fu prigioniero a Fontainebleau (Francia), per due anni (cfr. 11 giugno 1812), vien liberato e ritorna a Roma passando per Torino. Vi è ricevuto trionfalmente dagli abitanti e resterà ospite tre giorni della casa reale di Torino. 1814

(M. B. I, 32)

Per soddisfare alle domande spesse volte ripetute dai suoi allievi, Don Bosco consente di farsi fotografare in mezzo ad essi. Vuol essere fotografato in atto di ascoltare le confessioni dei giovani. Sulla foto si riconoscono i penitenti: Reano, Albera, Viale ed altri... 1861

(M. B. VI, 952)

Morte di Luigi Marchisio, allievo dell'Oratorio, di 22 anni, a casa sua. Don Bosco l'aveva predetto nel marzo scorso e aveva scritto il suo nome su un biglietto (cfr. marzo e 4 mag. sc.). 1862

(M. B. VII, 164-166)

1866 Guarigione subitanea di una donna che da un anno soffriva di artrite. Dopo una preghiera a Maria Ausiliatrice e la benedizione di Don Bosco, essa getta via le stampelle e fa un dono a Maria Ausiliatrice (in una lettera di D. Bosco).

(M. B. VIII, 366-367)

1940 Morte del Sac. Don Felice Caprioglio, di Rossignano (Italia), avvenuta a Cordoba (Argentina), a 89 anni di età, 64 di professione e 54 di sacerdozio. Fu attirato dalla santità di Don Bosco ed entrò nella Società come vocazione tardiva. Il 7 novembre 1876 partì quale segretario di Don Bodrato, con la seconda spedizione missionaria per l'America del sud. Fu ordinato prete a 35 anni di età, e fu superiore in diverse case di nuova fondazione. All'età di 85 anni egli si trovò nel collegio di Cordoba, dove si festeggiava il suo giubileo di 50 anni di sacerdozio. Dopo la solennità in cappella doveva farsi una recita teatrale. Egli non volle assistere allo spettacolo e restò nella sua camera. Allora si cercò di improvvisare un palco in cortile sotto la sua finestra. Appena il palco fu in ordine e la gente uscì dal teatro, il tetto del medesimo si sprofondò con fracasso infernale. I 900 alunni avevano abbandonato la sala con un centinaio di invitati. Nessuno fu ferito. Dal di sopra Don Caprioglio aprì la sua finestra e invitò tutti a ringraziare la Madonna. Egli stesso cantò il Te Deum. Don Bosco gli aveva predetto una vita lunga, dicendogli: « Felice, avrai un bell'avvenire, e ancora più felice in cielo ».

(Ricordi, p. 157-166)

1943 Morte di S. E. Mons. Luigi Olivares, vescovo di Sutri e Nepi (Italia), da Corbetta (Italia), avvenuta a Pordenone (Italia), a 70 anni di età, dopo 38 di professione e 47 di sacerdozio. Fu ordinato prete nel seminario di Milano dal Servo di Dio il Cardinal Ferrari, nel 1889. Cinque anni dopo entrò nella Società salesiana. Fu professore di teologia morale a Foglizzo Canavese. Nel 1910 fu nominato curato della parrocchia di Nostra Signora Liberatrice a Roma. Lì ricevette la nomina a Vescovo di Sutri e Nepi dal Papa Benedetto XV. Fu consacrato vescovo nelle sua chiesa parrocchiale dal Card. Cagliero. Durante 27 anni governò saggiamente la diocesi di S. Pio V. Morì in concetto di santità durante un ritiro che predicò agli studenti del collegio salesiano di Pordenone.

(Lett. mort.)

— Nel 1956 si cominciò a raccogliere i dati necessari per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione di questo santo pastore.

20 MAGGIO

Don Bosco comincia la buona notte con le parole: « Ecco un biglietto di banca... cioè una moneta di 5 centesimi, perduta da qualcuno,... servirà a coprire le spese dell'Oratorio... » Poi parla della confidenza in Maria Ausiliatrice: « Siamo nella novena in preparazione alla sua festa. Se alcuno di voi, dopo averla ben pregata, non è stato esaudito, io scriverò subito una lettera a San Bernardo, per dirgli che si è sbagliato nel dire che non si è udito che qualcuno dopo aver pregato la Santa Vergine non fosse esaudito... State tranquilli, io non avrò da scrivere questa lettera ». 1877

(M. B. XIII, 409-411)

Don Bosco visita per la seconda volta le Piccole Suore dei poveri (la prima volta cfr. il 25 apr. sc.), a Grenoble, sobborgo di Parigi. Al padre Pernet che lo accoglie e così pure alle suore Don Bosco assicura che la loro opera è al servizio di Dio. « Il vostro istituto farà molto bene nella chiesa, continuate ». Ripetè alla Madre Maria di Gesù che poi guarì: « La vostra Congregazione ha ancora troppo bisogno di voi ». 1883

(M. B. XVI, 180-194)

— Ad Auteuil, sobborgo di Parigi, Don Bosco riceve per due volte la visita di Victor Hugo, celebre poeta francese. Dopo una discussione animata sulla filosofia e la religione, l'autore si congeda con le parole: « Sono Victor Hugo... Io credo nel soprannaturale e così pure in Dio, e spero di morire alla presenza di un prete che raccomanderà la mia anima al Creatore ».

(M. B. XVI, 156-161)

Morte del Sac. Don Secondo Marchisio, di Castelnuovo D. Bosco (Italia, avvenuta a Bologna (Italia), a 57 anni di età, 37 di professione e 35 di sacerdozio. Alla sua prima messa nel 1879, Don Bosco gli predisse: « Tu sarai prefetto per 20 anni, e poi vedremo... » Quando D. Mar- 1914

chisio fu direttore ad Este, Don Bosco gli predisse ancora che morrebbe fuori casa. Fu veramente prefetto per 20 anni a Valdocco e a Borgo San Martino, poi fu trasferito direttore ad Este. Morì improvvisamente in tram a Bologna.

(M. B. XIV, 385 - XIII, 692)

1928 Guarigione miracolosa di Suor Giuseppina Massimi delle Agostiniane, a Roma, per l'intercessione del Venerabile Don Bosco, che era apparso alla suora per due volte (cfr. 15 e 18 mag. sc.).

(M. B. XIX, 93)

21 MAGGIO

1847 La prima domenica delle sei che precedono la festa di San Luigi Gonzaga, sono accettati i primi soci della compagnia di San Luigi. Questa compagnia fu approvata da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, il 12 aprile scorso.

(M. B. III, 219)

1861 Un curato di campagna viene a lamentarsi da Don Bosco per la siccità del suo paese. Don Bosco gli dice: « Fate una novena alla Madonna e fate in maniera che nessun parrocchiano commetta peccato mortale e presto pioverà ». Prima che finisse la novena la grazia era ottenuta.

(M. B. VI, 956-957)

1867 La principessa Maria Letizia Wise-Bonaparte Solms, sposa di Rattazzi, e celebre scrittrice di romanzi, visita l'Oratorio in compagnia di alcune dame d'onore. Don Bosco la riceve con gli onori dovuti e l'accompagna a visitar la casa. Meravigliata di questa opera, scrive a suo marito a Firenze: « Sono contentissima di aver fatto la conoscenza con Don Bosco, una delle meraviglie del secolo presente... » Ella in pratica non faceva che ripetere le parole del marito che spesso le aveva detto: « Don Bosco è per me il più grande miracolo del nostro secolo ».

(M. B. VIII, 795-797)

— Un signore che aveva il braccio paralizzato da un anno, guarisce all'istante per l'intercessione di Maria Ausiliatrice, a Torino. La sua

riconoscenza si manifesta con un'offerta di 3.000 lire per la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice (in una lettera di Don Bosco).

(M. B. VIII, 795-796)

Il giorno dell'Ascensione si procede alla benedizione delle cinque campane per la chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino. Mons. Balma, arcivescovo di Cagliari, ne fa la consacrazione. 1868

(M. B. VIII, 767 - IX, 204-206)

In occasione del giubileo episcopale di S. S. Pio IX (il 3 giug. pros.), i ragazzi dell'Oratorio di Torino raccolgono 70 lire per l'obolo di San Pietro (cfr. 25 marzo 1849). 1877

(M. B. XIII, 132)

Don Bosco predica a Parigi nella Chiesa di San Pietro, dopo esser stato presentato dal Cardinal Lavigerie, arcivescovo di Algeri. 1883

(M. B. XVI, 252-254)

Morte del Sac. Don Antonio Sala, Economo generale della Società, di Olgiate (Italia), avvenuta a Torino (Orat.), a 59 anni di età, 30 di professione e 26 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio all'età di 27 anni, nel 1863. Due anni dopo ricevette la veste talare dalle mani di Don Bosco. Fu nominato prefetto del collegio di Lanzo prima della sua ordinazione. Nel 1869 fu ordinato prete e Don Bosco lo nominò economo dell'Oratorio di Torino. Nel 1875 succedette a Don Ghivarello nella carica di Consigliere del Capitolo Superiore e 5 anni dopo Don Bosco lo nominò Economo generale della Società. Fu merito suo se i lavori della Chiesa del Sacro Cuore a Roma poterono avanzare e se Don Bosco vi potè celebrare la messa il 16 maggio 1887. Fu ancora lui che riuscì ad ottenere il permesso che Don Bosco fosse seppellito a Valsalice, casa salesiana. La decorazione della chiesa di Maria Ausiliatrice fu il suo ultimo lavoro. In tutti questi lavori le spese non lo spaventavano, perchè si trattava della casa di Dio. In pari tempo seguì l'esempio di Don Bosco, cioè la più stretta osservanza della povertà per se stesso. 1895

(« Boll. sal. » 1895, p. 160 - Profili, p. 153-162 - Annali II, 452-453)

22 MAGGIO

1855 È approvata la legge per la confisca dei beni ecclesiastici dal senato del Piemonte (cfr. 28 nov. 1854; sogno di Don Bosco: grandi funerali in Corte). Manca ancora la firma del re (cfr. 29 mag. seg.).

(M. B. V, 238)

1868 Il papa Pio IX concede un'indulgenza plenaria a tutti coloro che visiteranno la chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino il giorno della sua consacrazione, il 9 giugno seguente.

(M. B. IX, 208)

1869 Don Bosco è chiamato al capezzale di un generale morente, lo confessa e invece di prepararlo alla morte gli dice: « Dopo domani noi celebreremo la festa di Maria Ausiliatrice; la invito quindi a partecipare alla nostra festa all'Oratorio ». Due giorni dopo il generale era al suo posto e fece la santa comunione nell'Oratorio.

(M. B. IX, 648-659)

1879 Il giorno dell'Ascensione un ragazzo protestante, di 15 anni, vien battezzato nell'Oratorio.

(M. B. XIV, 130)

23 MAGGIO

1877 Il conte Carlo Cays di Giletta, ex-deputato del Piemonte, e uno dei primi benefatori dell'Oratorio, ha in mente di entrare nella Società salesiana. Oggi egli si decide, dopo aver assistito alla guarigione miracolosa di una bambina sordo-muta, nella camera di Don Bosco.

(M. B. XIII, 218-242 - Conte Cays, p. 209-217)

1879 Prima conferenza dei Cooperatori salesiani a Torino. Don Bosco parla loro dei mezzi per venire in aiuto alla Società.

(M. B. XIV, 132-134)

1881 Don Bosco riceve nell'Oratorio alcuni pellegrini francesi, di ritorno da Roma, sotto la guida del Padre Picard, superiore generale degli Assunzionisti; rivolge loro alcune parole e si guadagna parecchi cooperatori.

(M. B. XV, 171)

A Lilla Don Bosco riceve la visita della duchessa di Aremberg, venuta da Bruxelles per parlargli: ella offre al Santo la sua ospitalità nella probabile visita nel Belgio. 1883

(M. B. XVI, 146, 490-491 - XVII, 896)

Don Bosco predice ad Eurosia Alloatti che fonderà una comunità di suore in Bulgaria. È la futura suora Maria Cristina di Gesù, fondatrice delle suore per Bulgari e Slavi. 1887

(M. B. XIX, 450-451)

Consacrazione episcopale di Mons. Costamagna a Torino, fatta dall'Arcivescovo Mons. Riccardi di Netro. È il terzo vescovo salesiano, vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza in Equatore. Don Bosco glielo aveva predetto 12 anni prima: « Mio caro Giacomo, tu più tardi sarai vescovo ». 1895

Don Cafasso († 23 giug. 1860) confessore e direttore spirituale di Don Bosco è dichiarato venerabile. 1906

Inaugurazione del monumento di Don Bosco davanti la basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Il monumento è in bronzo e rappresenta in un gruppo sintetico tutta la vita di Don Bosco; è dell'artista Gaetano Cellini († feb. 1957). 1920
Nel 1868 Don Bosco si fermò davanti a questa piazza e disse a Don Garino, suo compagno: « Qui vorrei mettere la statua di Mosè, che colla sua bacchetta fa scaturire l'acqua dalla roccia ».

(M. B. IX, 207)

24 MAGGIO

Festa di Maria Ausiliatrice, Patrona principale della Società Salesiana.

Il papa Pio VII, che il 6 luglio 1809 per ordine di Napoleone fu fatto prigioniero a Savona e tre anni dopo (l'11 giug. 1812) a Fontainebleau (Francia), ritorna in questo giorno nella Città eterna, dove è ricevuto in trionfo. In ricordo di questa liberazione egli istituisce la festa di Maria Ausiliatrice in questo giorno (decreto del 15 set. 1815). 1814

(M. Ausiliatrice nella vita di S. G. Bosco, p. 53-59)

1860 Per la prima volta Don Bosco fa menzione nel suo « Galantuomo » (almanacco per il 1860, che si pubblica dal 1853) della festa di Maria Ausiliatrice in questo giorno.

(M. B. VI, 958)

— La notte precedente Don Bosco assiste in sogno alla perquisizione dell'Oratorio (cfr. 26 mag. seg.). Un avviso per il Santo di mettere al sicuro qualche lettera di Roma e del Governo.

(M. B. VI, 546)

— Nella buona notte Don Bosco annuncia che uno dei giovani dovrà prepararsi a morir presto.

(M. B. VI, 533)

1862 Nella buona notte Don Bosco racconta come la Madonna è apparsa più volte ad un bambino di 5 anni a Spoleto (cfr. marzo scorso).

M. B. VII, 166)

1868 Morte di Pietro Corecchio, allievo dell'Oratorio. Fu il secondo del sogno (cfr. 31 dic. e 28 feb. sc.). Tutte le circostanze predette da Don Bosco (cfr. 18 marzo sc.) si sono avverate. I suoi genitori andarono a vederlo; fu malato 8 giorni e Don Bosco era assente. *(M. B. IX, 211-212)*

1869 La festa di Maria Ausiliatrice è celebrata per la prima volta nella nuova chiesa a Lei dedicata. Mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, celebra la messa pontificale. La benedizione pontificale fu data da Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino.

(M. B. IX, 650)

1870 Nella sacrestia della chiesa di Maria Ausiliatrice Don Bosco benedice un giovane, Giuseppe Moreno, storpio a causa di una frattura alla gamba mal guarita. Questa volta la guarigione sarà completa e il difetto di prima scomparirà.

(M. B. X, 82-84)

— In questo giorno è cantato per la prima volta l'inno « Saepe dum Christi », che racconta le vittorie di Lepanto per l'intercessione di Maria Ausiliatrice (cfr. 7 ot. 1571). L'inno fu musicato da Don Cagliero e durò 40 minuti.

(M. B. IX, 870-871)

Grande solennità nell'Oratorio in occasione del trecentesimo della vittoria di Lepanto, per intercessione di Maria Ausiliatrice, il 7 ottobre 1571. 1871

(M. B. X, 157-166)

— Una mamma che aveva domandato con confidenza la guarigione del suo bambino cieco a Don Bosco, ottiene questo favore in questo giorno, per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e la preghiera del Santo.

(M. B. X, 162-164)

Durante la notte scorsa Don Bosco vede in un sogno profetico l'avvenire dell'Italia e della Chiesa. Il Papa abbandona il Vaticano, in compagnia di un grande corteo di religiosi e di fedeli. All'improvviso scoppia un temporale, che fa parecchie vittime. Ecco due angeli che portano una bandiera, la presentano al Papa con le parole: « Ecco la bandiera di Colei che batte le armate più grandi e più forti ». Sulla bandiera si leggono le parole: " Regina concepita senza peccato " e " Maria Ausiliatrice dei Cristiani ". Il Papa vedendo che il suo seguito diminuisce ode dire dagli angeli: « Bisogna cercare leviti nuovi tra la scure, la zappa e la pala... » (cioè tra la classe operaia) ». I fatti cominceranno nella primavera del 1874 e dureranno un anno. 1873

(M. B. IX, 784 - 999-1000 - X, 63-65)

— Guarigione miracolosa della sposa di un giovane ufficiale: era morente a casa e fu guarita mentre suo marito recitava un'Ave Maria nell'Oratorio alla presenza di Don Bosco. In offerta diede il braccialetto d'oro.

(M. B. X, 1171-1172)

Mons. Pampirio, vescovo d'Alba, di passaggio a Torino, si reca all'Oratorio, malgrado la proibizione di Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino (cfr. 2 maggio scorso). Dice la messa della comunità e predica dopo pranzo. Qualche giorno dopo Don Bosco riceverà un richiamo da parte del suo arcivescovo. 1881

(M. B. XV, 172-173)

— Per la prima volta si nota che la chiesa di Maria Ausiliatrice di Torino è troppo piccola per le grandi feste. Don Bosco nutre la speranza dei piani di ingrandimento. È nel 1938 che questi piani saranno realizzati (cfr. 9 giug. 1938).

1883 Don Bosco vuol visitare la scuola militare di San Cyr (Francia). Per via è talmente intrattenuto da amici e da conoscenze, che arriverà alla scuola alle ore 14 anzichè alle 9.

(M. B. XVI, 213-214)

1884 La festa di Maria Ausiliatrice all'Oratorio è resa solenne per la presenza del nuovo arcivescovo di Torino, Cardinal Alimonda, in compagnia del suo vescovo ausiliare Mons. Bertagna.

(M. B. XVII, 151-153)

— Don Bosco è visitato dal principe polacco Augusto Czartoryski, che tre anni dopo si farà salesiano (8 lugl. 1887).

(M. B. XVII, 164-410)

1885 Morte di Francesco Siparelli, allievo dell'Oratorio. È il secondo dei sei la cui morte è stata predetta da Don Bosco nella strenna per l'anno nuovo 1885 (cfr. dic. 1884).

(M. B. XVII, 508)

— Moltiplicazione delle sante Ostie nelle mani di Don Bosco. Con 20 Ostie egli distribuisce la Comunione a più di 200 persone, tra le quali si trova il duca di Norfolk (Inghilterra) e il suo seguito (cfr. 7 mag. scorso).

(M. B. XVII, 520-521)

1887 L'ultima festa di Maria Ausiliatrice mentre è ancor vivo Don Bosco. Guarigione miracolosa di una bambina storpia, dopo la benedizione del Santo. Il chierico Viglietti, segretario di Don Bosco, vede una fanciulla abbandonare la camera di Don Bosco, e appoggiarsi ancora alle stampelle. Le dice: « Come, non sei guarita? Non hai fede in Don Bosco? e nella festa di Maria Ausiliatrice? Getta via quelle grucce ». A queste parole la fanciulla consegna le stampelle a sua madre e vanno insieme a ringraziare la Madonna in Chiesa.

(M. B. XVIII, 356-359)

In questo giorno Don Ricaldone, Superiore generale della Società, riceve il decreto dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, in virtù del quale l'Ateneo Salesiano di Torino è riconosciuto come Ateneo Pontificio, col diritto di dare lauree per le facoltà di Teologia, di Diritto canonico e in Filosofia. 1940

(Atti, 1953, p. 172)

25 MAGGIO

Siccome la marchesa Barolo non vedeva di buon occhio l'Oratorio di Don Bosco che faceva le sue riunioni al Rifugio (cfr. 20 ott. 1844), il Santo si mise a ricercare un locale altrove. Con il permesso di Don Tesio, cappellano della chiesa di San Pietro in vincoli, in questo giorno Don Bosco fa la sua riunione davanti a detta chiesa. In assenza del cappellano Don Bosco è mandato via dalla serva del cappellano che non sopporta quei rumori. Don Bosco parte con i suoi giovani e si contenta di dire: « Povera donna, ci proibisce di mettere ancora piede qui, e prima di domenica ella sarà già nella tomba » (cfr. 30 mag. seg.). 1845

(M. B. II, 287-289 - Mem. dell'Orat., p. 148-149)

« Mi leverei ben volentieri il cappello anche davanti al diavolo, se mi lasciasse passare per salvare un'anima », così parla Don Bosco in una conversazione con Don Taroni, direttore spirituale del seminario di Faenza. 1877

(M. B. XIII, 415)

Morte del Sac. Don Giuseppe Quaranta, di Cherasco (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 88 anni di età, 71 di professione e 62 di sacerdozio. Entrò all'Oratorio di Torino nel 1873 e studiò sotto la guida di Don Bosco. Un giorno il Santo lo incontrò e gli domandò il nome. « Oh, Quaranta! Ciò vuol dire che tu vivrai quarant'anni, e poi ancora quaranta e poi ancora un po'... » Nel 1875 entrò al noviziato e ricevette la veste dalle mani di Don Bosco. Due anni dopo la sua professione partì come missionario per l'America. Fu ordinato prete a Buenos Aires nel 1885. Nominato parroco della Chiesa di San Giovanni Evangelista, alla Boca, sobborgo di Buenos Aires, vi restò tutta la sua vita. Le anime alle quali egli mostrò il cammino del cielo sono numerosissime. Fu confessore dei giovani e dei vecchi. Morì come era vissuto: da santo salesiano. 1947

(Lett. mort.)

1952 All'inizio del Congresso Eucaristico in Spagna si fa la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore sul monte « Tibidabo », affidato ai Salesiani (cfr. 7 apr. e 5 mag. 1886). Mons. Modegro, vescovo di Barcellona, presiede la solennità in presenza di Don Candela e di Don Bellido, del Capitolo Superiore.

26 MAGGIO

1841 Il diacono Giovanni Bosco incomincia gli Esercizi Spirituali in preparazione all'ordinazione sacerdotale, che avrà luogo il 5 giugno seguente.

(M. B. I, 517)

1860 Prima perquisizione all'Oratorio (la seconda avvenne il 9 giugno). Siccome questi signori non avevano i loro documenti, Don Bosco li rimanda a prenderli. La casa è circondata e custodita da 18 gendarmi. Don Bosco conduce i signori nel suo ufficio e li lascia cercare dappertutto, intanto egli fa scomparire un telegramma segreto del Governo, che per caso si trovava nel suo ufficio. Mentre i signori cercano, Don Bosco si mette a lavorare. Le note dei debiti di Don Bosco, sono una chiara prova delle sue ricchezze. Sfogliando grossi libri di Santi, egli racconta la vita di San Simone Stilita... Al suono della campana, Don Bosco si scusa e vuol andare a confessare i suoi giovani. Siccome quegli uomini non trovano le prove contro Don Bosco, sono obbligati ad andarsene senza aver fatto nulla. Il loro piano era tuttavia l'imprigionamento di Don Bosco. Le grida dei venditori di giornali ne sono una testimonianza in questo medesimo giorno: « Don Bosco in prigione, cinque centesimi la copia ». Il Santo ne fa comprare un numero.

(M. B. VI, 537-581 - XVIII, 364)

1867 Mons. Riccardi, nuovo Arcivescovo di Torino e successore di Mons. Fransoni è ricevuto trionfalmente nella sua città. Finora è stato un amico di Don Bosco. Circostanze inesplicabili faranno cambiare presto questa simpatia (cfr. 22 mag. seg.).

(M. B. VIII, 806)

Don Bosco che è stato invitato ad Alba per tenervi il panegirico su San Filippo Neri, lo descrive come un gran devoto della Madonna, per la Quale egli operò tutte le sue meraviglie. Nella descrizione che Don Bosco fece di San Filippo Neri, gli uditori riconobbero lui stesso. 1868

(M. B. IX, 212-221)

Il giorno dell'Ascensione uno studente dell'Oratorio, Pietro Marchino, che era ammalato da qualche giorno con forte febbre, si presenta a Don Bosco nella sagrestia. Il Santo che si veste per celebrare la messa, lo benedice, dopo di che il giovane, subito guarito, gli serve la messa. 1870

(M. B. IX, 871)

Il Conte Cays entra all'Oratorio come postulante (cfr. 23 mag. sc). L'ex-benefattore di Don Bosco fu ordinato prete il 20 settembre 1878, a 66 anni. 1877

(M. B. XII 218, 234-242)

Don Raffaele Veronesi di Montebudello, che aveva letto nel « Bollettino salesiano » di maggio, uno scritto di Don Bosco sulla beneficenza, trova che le teorie di Don Bosco sull'elemosina sono un po' esagerate e glielo comunica in una lettera. Don Bosco gli risponde e gli promette un altro articolo sul medesimo soggetto nel Bollettino di luglio. Ma questo non lo convincerà ancora e in ciò egli condivide il punto di vista di un gruppo di preti che trovano che le teorie di Don Bosco rasentano quasi il comunismo. 1882

(M. B. XV, 526-527)

Don Bosco lascia Parigi, ma di lui rimane in Francia un'impressione come « di Santo e operatore di miracoli ». Sul treno che lo conduce in Italia, dice a Don Rua: « Se tutti questi signori di Parigi sapessero che hanno portato in trionfo un piccolo guardiano di mucche dei Becchi... Quam parva sapientia regitur mundus ». 1883

(M. B. XVI, 256-258)

In una riunione del Capitolo, in cui Don Bosco propone una nuova fondazione al Cairo (Egitto), egli dice: « È un mio piano vagheggiato 1886

da lungo tempo e uno dei miei sogni di giovinezza. Se fossi più giovane direi a Don Rua di accompagnarmi al Capo di Buona Speranza, nella Nigeria... nel Congo... » Dieci anni dopo Don Rua manderà i primi Salesiani ad Alessandria in Egitto, e al Capo di Buona Speranza. Il Cairo dovrà attendere fino al 1925.

(M. B. XVIII, 142-143 - Annali II, p. 135)

27 MAGGIO

1860 Nella buona notte Don Bosco racconta come il re di Napoli, Ferdinando II, aveva visto in sogno sua madre, la Venerabile Cristina di Savoia, che gli consigliava di non bere il caffè di quella mattina. Un'analisi fatta fare dal re constatò che nel caffè si trovava del veleno.

(M. B. VI, 587-588)

1867 Don Bosco in compagnia di alcuni preti si reca a far visita al nuovo arcivescovo di Torino, Mons. Riccardi di Netro, che fece ieri la sua entrata. L'arcivescovo li riceve freddamente, dopo che ha saputo che Don Bosco ha fondato una Congregazione religiosa.

(M. B. VIII, 805-808)

1881 Mentre Don Bosco celebra la santa messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice alla presenza dei genitori di Luigi Colle († 3 apr. 1881), questi gli appare e lo assicura che è felice.

(M. B. XV, 80-81)

1943 Don Ricaldone, Superiore generale della Società salesiana, celebra la messa d'oro nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

(« Boll. sal. » 1943, p. 65-103)

1952 A Roma è introdotto il processo di beatificazione e di canonizzazione di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario, missionari salesiani, martirizzati in Cina il 25 febbraio 1930.

28 MAGGIO

Morte di Don Tesio, curato di San Pietro in vincoli. Egli aveva scritto una lettera al sindaco della città, per proibire a Don Bosco di venire a giocare sulla piazza davanti la chiesa di San Pietro con i suoi oratoriani (cfr. 25 mag. sc.). 1845

(M. B. II, 290 - Mem. dell'Orat., p. 149)

Don Bosco racconta di aver visto un globo di fuoco al di sopra del terreno dove in seguito fu eretta la Basilica di Maria Ausiliatrice. 1854

(M. B. V, 64)

In occasione del 18° centenario della morte di San Pietro, Don Bosco aveva pubblicato all'inizio di quest'anno un libro: « Il centenario di San Pietro ». Quando in febbraio si doveva ristampare lo stesso libro a Roma, giunse un veto che minacciava di mettere il libro all'indice, a causa di inesattezze storiche. Il punto che soprattutto diede occasione a quest'accusa era quello dove il Santo afferma che la venuta di San Pietro a Roma non è un dogma di fede. Tosto che Don Bosco fu messo al corrente della cosa, si affrettò a preparare una difesa per il suo libro, nella quale egli si sottomise completamente alla decisione della Curia Romana. 1867

Questa notte, la più triste nella sua vita, Don Bosco la passa in compagnia del chierico Chiapale; egli copia la sua difesa, la porta a Mons. Gastaldi, nuovo vescovo di Saluzzo e amico personale di Don Bosco, che la manda a Roma, dove il processo sarà fermato. Nel 1879 per lo stesso libro Don Bosco riceverà un primo premio (cfr. 25 giug. 1879).

(M. B. VIII, 639, 651-655, 774-794)

Morte di Antonio Trogu, allievo dell'Oratorio. Fu il quarto dei sei, di cui è stata predetta la morte da Don Bosco il 31 dicembre e il 14 gennaio scorsi. 1886

(M. B. XVIII, 20)

29 MAGGIO

Il re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, firma la lettera per la confisca dei beni ecclesiastici nel suo regno. Prima però il re aveva domandato 1855

consiglio a quattro sacerdoti, i quali, ciechi per l'errore del Giansenismo, approvarono l'atto del re. — Questa iniqua legge fu pertanto il punto di partenza di molteplici disgrazie sulla casa reale, secondo la predizione di Don Bosco, del 28 novembre 1854 (cfr. 12, 20 gen., 11 feb. e 17 mag sc.).

(M. B. V, 241-243)

1860 In una discussione sulla spedizione di Garibaldi in Sicilia, Don Bosco dice: « Se non interviene il braccio di Dio o la forza di una potenza straniera, Napoli di per sè non può sostenersi ».

(M. B. VI, 588)

1869 Sei allievi di Lanzo sono guariti all'istante di rosolìa dopo la benedizione di Don Bosco: un settimo, che non aveva fede in Don Bosco, guarirà alcuni giorni più tardi. Stupore del dottore che il giorno dopo vede i suoi malati presenti alla distribuzione dei premi.

(M. B. IX, 651-655)

1911 Morte del Sac. Don Carlo Bellamy, di Chartres (Francia), avvenuta a Losanna (Svizzera), a 59 anni di età, 27 di professione e 30 di sacerdozio.
Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Chartres e fu nominato vicario della stessa cattedrale. Incontrò Don Bosco per la prima volta nel 1877. Nel 1882 fece conoscenza con Don Albera, Ispettore di Francia, e risolvette di entrare nella Società Salesiana. Fece il noviziato nel 1883, e dopo la professione lavorò nell'oratorio di Parigi e nel 1888 venne a Marsiglia come maestro dei novizi, carica predettagli da Don Bosco nell'agosto del 1883 con le parole: « Avrete incarico di fabbricare i Salesiani ». Nel 1893 partì per Orano dove fondò una nuova casa salesiana che ebbe un gran successo. Qualche anno dopo in qualità di visitatore straordinario visitò le Case salesiane di Francia, del Belgio e dell'Africa del Nord. Nel 1910 entrò in una clinica a Losanna e vi morì qualche mese dopo con sofferenze sopportate eroicamente.

(Lett. mort.)

1954 L'ultimo sabato del mese di maggio, nell'anno Mariano (primo centenario dell'apparizione di Lourdes) si fa la canonizzazione di Pio X († 20 ag. 1914). Poichè molti fedeli volevano assistere alla cerimonia,

la canonizzazione avvenne in piazza di San Pietro. Il novello Santo aveva conosciuto Don Bosco e lo visitò il 15 agosto 1875).

(« Boll. sal. 1954 » giug. e lugl. - « Oss. Rom. »)

30 MAGGIO

Morte della serva di Don Tesio, predetta da Don Bosco (cfr. 25 mag. scorso). 1845

(M. B. II, 290-291 - Mem. dell'Orat., p. 149)

Don Bosco si incontra con uno dei 4 preti che consigliarono il re di Sardegna a firmare la legge della confisca dei beni ecclesiastici (cfr. 29 mag. sc.). Gli fa vedere il suo torto, guadagna la sua simpatia e ne fa un benefattore dell'Oratorio. 1855

(M. B. V, 243-244)

Don Bosco racconta un sogno di qualche giorno prima. « Mi trovavo su uno scoglio in mezzo al mare e assistevo ad un combattimento navale. Un battello magnifico, scortato da altri più piccoli, viene attaccato da una flotta nemica. All'improvviso dalle onde si elevano due colonne. Una porta la statua dell'Immacolata, con una bandiera che sventola su cui si legge: " Aiuto dei Cristiani ". La seconda colonna un po' più alta porta una grande Ostia, e sulla bandiera le parole: " Salute dei credenti ". Quando il comandante del grande battello, che è il Papa di Roma, riesce a condurre il suo battello tra le due colonne, i nemici battono in ritirata, e il mare si calma ». Don Bosco finisce il suo racconto dicendo che sono da attendersi persecuzioni contro la Chiesa. 1862

(M. B. VII, 169-175)

— Il Cardinal Schuster, arcivescovo di Milano († 1954), ha commentato questo sogno profetico nell'« Italia », di Milano, nel 1952, applicandolo al pontificato di San Pio X, il papa dell'Eucaristia e della Madonna.

(« Boll. sal. » 1952-1953, p. 425)

In sogno Don Bosco vede i suoi giovani che presentano doni alla Madonna. Ve ne sono di tutte le specie: fiori, animali, frutti... Alcuni presentano un maiale (simbolo dell'impurità), altri un gatto (simbolo del 1865

furto), altri ancora un rospo (simbolo dello scandalo). Questi però sono tutti respinti da un Angelo, mentre i primi trovano posto davanti all'altare. Questi sono coronati di rose e cantano l'« Ave Maris Stella ». Il Santo aveva riconosciuto tutti i suoi giovani e li invita a domandargli in che stato li aveva visti.

(M. B. VIII, 129-132)

1866 Gili, allievo dell'Oratorio, muore a casa sua. Don Bosco l'aveva predetto il 14 febbraio scorso.

(M. B. VIII, 395)

1867 In sogno Don Bosco vede un gregge di pecore divise in tre prati differenti. Dopo un po' di tempo le pecore si cambiano in giovani, e Don Bosco ne riconosce moltissimi. Sul prato magro Don Bosco vede gli allievi che vivono nello stato di peccato grave; sul prato grasso si trovano coloro che ne hanno ottenuto il perdono, e l'ultimo gruppo passeggia in un magnifico giardino di fiori. La descrizione di esso e dei giovani che vi si trovano mostra la bellezza celeste della purezza, virtù praticata soprattutto da questi ultimi.

(M. B. VIII, 840-845)

1891 Morte del Card. Alimonda, arcivescovo di Torino. Sotto la sua presidenza cominciò il processo diocesano di beatificazione e di canonizzazione di Don Bosco, il 4 giugno 1890.

(M. B. XIX, 46)

31 MAGGIO

1862 Mentre Don Bosco confessa una signora inferma in casa sua, entra il fratello della malata e comincia ad ingiuriare il Santo. Due giorni dopo questo uomo morrà, dopo aver fatto la sua confessione al parroco, al quale ordina di pubblicare il fatto.

(M. B. VII, 190-191)

1867 Mentre Don Bosco fa una passeggiatina attraverso Torino, gli venne incontro un bambino di 8 anni, per ringraziarlo della guarigione ottenuta qualche giorno prima, grazie alla sua benedizione. Anche la sorella di questo bambino guarì nelle medesime circostanze.

(M. B. VIII, 817-818)

Don Bosco racconta un sogno a proposito della confessione. Egli ha visto che la ragione principale per cui tante anime si dannano è la mancanza di fermi propositi nella confessione. Egli vede uscire dal confessionale dei giovani con due corna sulla testa... 1873

(M. B. X, 56)

Don Bosco è ritornato a Torino dopo il suo viaggio storico in Francia, che durò 4 mesi (cfr. *Un santo attraverso la Francia* di A. Auffray). 1883

(M. B. XV, 34-281)

Morte del Sac. Don Albino del Curto, di Mese di Lombardia (Italia), avvenuta a Guayaquil (Equatore), a 79 anni di età, 62 di professione e 53 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio di Torino nel settembre del 1887 e assistette alla consegna dell'abito talare al Servo di Dio il principe Augusto Czartoryski, l'ultima volta che Don Bosco compì la cerimonia. Un giorno il Venerabile Don Rua gli domandò se voleva partire per l'Equatore come missionario. Il giovane salesiano era d'accordo, ma temeva che la sua partenza fosse danaro sprecato, per la sua salute precaria. Don Rua gli rispose: « Va' in pace, tu potrai lavorare a lungo ». Sicuro di questa profezia il giovane missionario si imbarcò ben presto e lavorò per 50 anni in una missione incipiente con Mons. Costamagna, suo compagno di studi, e Mons. Comin, che succedette al precedente come Vicario apostolico di Mendez. La sua sepoltura fu un trionfo: vi presero parte autorità ecclesiastiche e civili; telegrammi furono inviati dal Presidente della Repubblica e dal Cardinal di Quito. Il popolo riconoscente eresse un monumento a questo missionario-pioniere, che diede alla Repubblica strade magnifiche e numerosi ponti che servono come mezzo di contatto con le anime e alla penetrazione nell'interno del paese. 1954

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1954, p. 431 - ANS, nov. 1956)

Nella Festa della Madonna Regina del mondo, Don Ziggiotti, Superiore generale dei Salesiani, consacra solennemente la Congregazione al Cuore Immacolato di Maria, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. 1959

(« Boll. sal. » 1959, p. 257-259)

GIUGNO

senza data

Le « Letture Cattoliche » (cfr. 8 feb. 1853) pubblicano un opuscolo sulla Confessione, scritto da Don Bosco e intitolato: « L'avvocato, il curato e la Confessione ». Don Bosco difende soprattutto l'istituzione divina del Sacramento e il segreto della confessione. 1855

(M. B. V, 251-254)

Don Bosco pubblica la sua *Storia d'Italia,* libro che farà molto bene in Italia per la sua imparzialità e la difesa del Papato. Giovanni Lanza, ministro della Pubblica Istruzione, diede all'autore un premio di 1.000 lire. Il libro fu tradotto in inglese e adottato come libro di scuola in Inghilterra. 1856

(M. B. V, 487-505)

Un giovane rinnegato, fattosi protestante, si converte sul letto di morte per opera di Don Bosco, mentre un pastore protestante che si trovava presente non potè far nulla. 1857

(M. B. V, 658)

Morte di Francesco Capra, di 16 anni, allievo dell'Oratorio, all'ospedale di San Maurizio. Don Bosco l'aveva predetta il 31 dicembre 1859. 1860

(M. B. VI, 364)

1861 Don Bosco vede in sogno un chierico che è deciso di deporre l'abito. Quando il Santo raccontò il sogno ai chierici, l'interessato comprese e cambiò d'idea.

(M. B. VI, 951-952)

— Don Bosco scorge una scimmia sulla spalla di un giovane che in confessione tace un peccato. E quando il Santo gliela fa vedere, questi fa una nuova e sincera confessione.

(M. B. VI, 965-966)

1862 Don Bosco che ha un debito da pagare, dopo un'uscita in città trova sul suo tavolo la lettera di uno sconosciuto: aprendola vi trova 500 lire.

(M. B. VII, 115)

1863 Don Bosco è in udienza dal Ministro della Pubblica Istruzione, Amari. Domanda spiegazioni a proposito della perquisizione, che era stata fatta nel suo Oratorio il mese di maggio scorso e della quale era stato esteso un falso rapporto. Gatti e il « professore » sono ripresi dal Ministro, mentre Don Bosco ottiene vittoria: non sarà più incomodato dal medesimo ministero. — Questo stesso Gatti, come pure il ministro Farini (cfr. 16 giug. 1860), morirono più tardi in manicomio. Il primo anzi aveva ucciso sua moglie.

(M. B. VII, 448-455, 516-517)

1872 Guarigione miracolosa di Bruno Antonio, allievo dell'Oratorio, dopo la benedizione di Don Bosco († 17 feb. 1930 in Uruguay).

(M. B. X, 23)

1876 In conversazione con alcuni confratelli e con il canonico Belasio, Don Bosco assicura che nell'Oratorio vi sono giovani che fanno veri colloqui con Gesù Sacramentato. Alcuni gli danno delle informazioni a proposito degli scandalosi nell'Oratorio. Dice che uno dei preti distribuendo la Santa Comunione riconosce quelli che ne sono indegni e li salta... (era il Santo stesso?)

(M. B. XII, 341)

Un ex-allievo dell'Oratorio, fattosi massone, fu designato per uccidere Don Bosco. Con questa intenzione il disgraziato si presenta da Don Bosco. Alla vista del suo benefattore, il poveretto cade in ginocchio, gli racconta la sua dolorosa storia e lo scopo della sua visita e finisce per domandargli perdono. Don Bosco fece il possibile perchè il disgraziato potesse trovare rifugio all'estero. 1880

(M. B. XIV, 515-516)

Il Principe Augusto Czartoryski viene a Torino con l'intenzione di restare con Don Bosco e di diventare salesiano. Qualche tempo dopo suo padre lo obbligherà a ritornare a casa (cfr. 8 lugl. 1887). 1885

(M. B. XVII, 413)

A Catania, in Sicilia, ha luogo un'eruzione dell'Etna. Con le medaglie, che Don Bosco aveva dato alle Figlie di Maria Ausiliatrice a questo scopo, è arrestata la lava che minacciava la città intera. 1886

(M. B. XVIII, 153-154)

Una colonia di formiche si trasferisce nel giardino delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Este, dopo che Don Rua benedisse le bestioline, che avevano il loro nido nella cucina delle suore (cfr. Don Bosco et les chénilles: maggio 1859). 1907

(D. R. II, p. 281-282)

1 GIUGNO

1846 Morte del Papa Gregorio XVI. La domenica seguente Don Bosco disse alcune parole di circostanza sul defunto Papa nel discorso ai suoi giovani dell'Oratorio e li esortò a pregare per un degno successore. (Sarà Pio IX, cfr. 16 giug. seg.).

(M. B. II, 474)

1865 Nel collegio salesiano di Mirabello Don Bosco visita Don Francesco Cerruti gravemente ammalato e gli dice: « La tua ora non è ancora venuta, sta tranquillo, avrai ancora molto da lavorare, prima di andare in paradiso » († 25 marzo 1917). L'indomani il giovane professore era al suo posto in classe.

(M. B. VIII, 145 - 147)

1867 Guarigione miracolosa di un bambino muto di 5 anni, dopo la benedizione di Don Bosco.

(M. B. VIII, 818)

2 GIUGNO

1850 Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, è liberato dopo una prigionia di 30 giorni nella fortezza di Torino (cfr. 4 mag. sc.). « Un'altra volta non mi si condurrà più alla fortezza, ma a Fenestrelle », dice l'arcivescovo (cfr. 7 ag. seg.).

(M. B. IV, 64)

1860 Ordinazione sacerdotae di D. Angelo Savio, fatta da Mons. Balma, oblato, vescovo titolare di Tolemaide. E il secondo prete ex allievo, che resterà con Don Bosco († 17 gen. 1893).

(M. B. VI, 588)

1861 Mentre in tutta l'Italia si celebra la festa nazionale per l'unificazione d'Italia (cfr. 26 feb. sc.), il ministro Cavour, promotore principale dell'unificazione, si trova a letto, colpito da apoplessia († 6 giug. seg.).

(M. B. VI, 963)

Un bimbo cieco, condotto dalla mamma da Don Bosco, è benedetto dal Santo. Il giorno dopo il fanciullo è guarito. 1885

(M. B. XVII, 466)

— Don Chiatellino, di Carignano, si reca da Don Bosco per raccomandargli il chierico Luigi Nicola, gravemente malato a casa sua. Don Bosco gli dice: « Nicola non ha più bisogno delle nostre preghiere, è già in paradiso e prega egli stesso per noi. È venuto a salutarmi durante la messa ». Il novizio era morto mentre Don Bosco diceva la messa.

(M. B. XVII, 471)

Don Bonetti è designato dal Venerabile Don Rua come postulatore della causa di beatificazione di Don Bosco. Il Cardinal Alimonda, arcivescovo di Torino, formerà il tribunale ecclesiastico per questo processo. 1890

(M. B. XIX, 42)

Morte del Sac. Don Giuseppe Bruschi, di La Spezia (Italia), avvenuta ivi a 79 anni di età, 10 di professione e 6 di sacerdozio. Egli era capo delle poste a La Spezia; fu un gran sostegno per Don Bosco nella fondazione della Casa salesiana in detta città. In seguito si fece salesiano. 1901

(M. B. XIII, 676)

Beatificazione del Venerabile Don Bosco fatta da Pio XI. 1929

(M. B. XIX, 136-150)

3 GIUGNO

Don Bosco predice la morte di un giovane dell'Oratorio: « Uno di noi non farà più l'Esercizio della Buona Morte » (cfr. 10 sett. seg.). 1861

(M. B. VI, 963)

Giubileo episcopale del papa Pio IX, vescovo da 50 anni e Papa da 31. Una bella occasione per Don Bosco per dimostrare il suo attaccamento al Vicario di Cristo sulla terra (cfr. 21 mag. sc.). 1877

(M. B. XIII, c. V).

1890 Costituzione del tribunale ecclesiastico per il processo di beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, formato dal Card. Alimonda, arcivescovo di Torino.

(M. B. XIX, 42)

4 GIUGNO

1874 Uno storpio riceve la benedizione di Maria Ausiliatrice da Don Bosco nella sacrestia della Chiesa di Torino. Dopo la benedizione l'uomo si alza guarito.

(M. B. X, 85-85 - D. B. D'Espiney, p. 199)

1875 Buona notte in forma dialogata tra Don Bosco e Don Barberis, che domanda delle spiegazioni sul sogno del 25 aprile scorso, a proposito della lotta dei giovani con il diavolo.

(M. B. XI, 262-264)

1887 Don Bosco, che fino alla fine della vita predicò sulla necessità di far elemosine, avrebbe ben voluto che qualcuno scrivesse un libro sull'uso delle ricchezze. Poichè fu spesse volte contraddetto nelle sue espressioni un po' crude dagli stessi salesiani, alla fine egli non insistette più sulla pubblicazione di questo libro. In questo giorno tuttavia egli racconta il sogno seguente:
« Qualche notte fa ho visto la Madonna in sogno. Essa mi rimproverava del mio silenzio a proposito dell'uso delle ricchezze. Tra l'altro mi disse che molti preti si dannano a causa dei peccati contro il sesto e il nono comandamento, ma insisteva soprattutto sul cattivo uso delle ricchezze, e nello stesso tempo si lagnava che i preti non osano parlare di questo argomento dalla cattedra di verità ».

(M. B. XIII, 361)

— Quest'opera, di cui Don Bosco amava parlare, fu scritta nel 1898 da Don Francesia, sotto il titolo: « L'elemosina, ossia il paradiso assicurato ai ricchi nella persona dei poveri ».

(M. B. XV, 527)

1890 Prima riunione a Torino del tribunale diocesano per la beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, presieduta dal Cardinal Alimonda, arcivescovo di Torino. L'ultima sessione avrà luogo il 1 aprile 1897.

(M. B. XIX, 43-47)

Ordinazione sacerdotale di Don Bosco fatta da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino. Il novello levita aveva scritto le seguenti risoluzioni: 1841
« Un prete non va mai da solo nè in cielo, nè all'inferno... Perciò io mi propongo di:
1. Non far passeggiate che per necessità, visite a malati, ecc.
2. Occupar rigorosamente il tempo.
3. Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre, quando trattasi di salvar anime.
4. La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa.
5. Mi mostrerò sempre contento del cibo che mi sarà apprestato, purchè non sia cosa nocevole alla salute.
6. Berrò vino annacquato e soltanto come rimedio: vale a dire solamente quando e quanto sarà richiesto dalla sanità.
7. Il lavoro è un'arma potente contro i nemici dell'anima; perciò non darò al corpo più di cinque ore di sonno ogni notte. Lungo il giorno, specialmente dopo il pranzo, non prenderò alcun riposo. Farò qualche eccezione in caso di malattia.
8. Ogni giorno darò qualche tempo alla meditazione ed alla lettura spirituale. Nel corso della giornata farò breve visita, o almeno una preghiera al SS. Sacramento. Farò un quarto d'ora di preparazione ed un altro quarto d'ora di ringraziamento alla santa Messa.
9. Non farò mai conversazioni con donne, fuori del caso di ascoltarle in confessione o per qualche necessità spirituale ».

(M. B. I, 518)

Siccome dovrà abbandonare presto il Rifugio della marchesa Barolo (cfr. maggio scorso), Don Bosco affitta tre camere della casa Pinardi. È in una tettoia della stessa casa che il Santo ha installato il suo oratorio dopo il 12 aprile scorso. Il 3 novembre prossimo Don Bosco verrà con sua madre ad abitare queste tre camere. 1846

(M. B. II, 470)

Durante una seduta del Capitolo Superiore della Società, il Venerabile Don Rua dice che dipende in gran parte dal professore del ginnasio per quel che riguarda le vocazioni. E prova le sue parole con l'esempio 1884

di Don Borio. Fin quando questi fu professore di ginnasio a Lanzo, il noviziato salesiano fu sempre ben provvisto.

(M. B. XV, 477 - XVII, 184)

1891 Morte del Sac. Don Giovanni Bonetti, direttore spirituale della Società, di Caramagna (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 53 anni di età, 29 di professione e 28 di sacerdozio.
Fu condiscepolo e amico di Domenico Savio, che emulò in virtù e col quale l'8 giugno 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata Concezione. Dopo gli studi all'Oratorio fu obbligato ad entrare in seminario, ma ammalatosi, ben presto ritornò da Don Bosco. Alla fondazione della Società salesiana il 18 dicembre 1859, era chierico e fu eletto consigliere della giovane Società, carica che esercitò per sei anni. Dopo la ordinazione fu direttore a Lanzo, poi a Mirabello. Nel 1875 succedette a Don Cagliero come direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1877 diede inizio al « Bollettino salesiano » di cui fu redattore per lunghi anni: fu un vero apostolo della penna. Nel 1886 fu eletto Direttore spirituale della Società e dopo la morte di Don Bosco fu designato come primo postulatore della causa di beatificazione e di canonizzazione del nostro santo Fondatore. Morì il giorno predetto da lui stesso un anno prima, il giorno del Sacro Cuore, per cui nutriva una speciale divozione. Don Bosco pure gli aveva predetto che dopo lui egli sarebbe stato il primo del Capitolo Superiore a seguirlo nell'eternità.

(M. B. VI, 335 - VIII, 243 - IX, 28-30 - Prof., p. 135-152)

6 GIUGNO

1811 Sposalizio di Francesco Bosco con Margherita Occhiena, genitori di Don Bosco.

(M. B. I, 30)

1841 Nella festa della Santissima Trinità Don Bosco celebra la sua prima messa nella chiesa di San Francesco di Assisi in Torino all'altare dell'Angelo custode ed è assistito dal suo Santo conterraneo e direttore spirituale Don Giuseppe Cafasso, rettore del Convitto ecclesiastico di Torino.

(M. B. I, 519 - Mem. dell'Orat., p. 115)

— Il 6 luglio 1930 gli ex-allievi di Torino inaugurano una lapide commemorativa a destra dell'altare, dove San Giovanni Bosco celebrò la sua prima messa in S. Francesco d'Assisi.

(« Voci fraterne » 1955, p. 241)

Ordinazione sacerdotale di D. Felice Reviglio, seminarista. È il primo prete ex-allievo di Don Bosco. Fu una vocazione assai provata, perchè i genitori gli volevano impedire di farsi prete. Fu dei 4 primi studenti, e dei 4 primi che ricevettero la veste all'Oratorio (cfr. 2 feb. 1851). 1857

(M. B. III, 337-343)

Morte del Conte Camillo Cavour, a 50 anni, primo ministro e principale promotore dell'unificazione dell'Italia (cfr. 2 giug. sc.). Don Bosco aveva predetta questa morte un anno prima con le parole: « L'anno prossimo un grande uomo di stato morrà. Sarà una morte inattesa e tutta l'Europa ne parlerà » (cfr. 11 ott. 1860). 1861

(M. B. VI, 783, 962-964)

Don Rinaldi, Superiore Generale della Società, è ricevuto in udienza privata dal Papa Pio XI. Alla domanda del Servo di Dio, il Papa concede ai Salesiani « l'indulgenza del lavoro santificato », per cui tutti i membri della Società e anche i Cooperatori, possono guadagnare una indulgenza di 400 giorni con una qualsiasi giaculatoria durante la giornata, e un'indulgenza plenaria ogni giorno con una di dette giaculatorie a scelta, alle solite condizioni. 1922

Morte del Sac. Don Giuseppe Reyneri, di Torino, avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 83 anni di età, 65 di professione e 60 di sacerdozio. Entrò all'Oratorio di Torino dove Don Bosco gli predisse un giorno: « Giuseppe, tu andrai lontano, lontano, molto più lontano di tutti i tuoi compagni ». In seguito dopo la professione nel 1892 partì come missionario per l'Equatore. Quattro anni dopo fu cacciato dall'Equatore con tutti i suoi confratelli. Andò allora nel Perù, dove fu ordinato sacerdote. A Lima fondò una nuova casa salesiana e fu poi Ispettore del Perù-Bolivia nel 1907. La medesima carica l'occupò successivamente in Equatore, Centro America, una seconda volta nel Perù-Bolivia e a 1956

Buenos Aires. Durante la seconda guerra mondiale fu il Delegato del Superiore generale per tutta l'America latina. Soprattutto durante l'esercizio di quest'ultimo incarico si avverò meglio la predizione di Don Bosco. Infatti viaggiò per tutta l'America del sud fino alla Terra del Fuoco, e visitò le stazioni più lontane e i confratelli più dispersi. Dopo la guerra fu ancora Ispettore fino al 1950, quando l'età avanzata lo obbligò a dimettersi dalla carica di Ispettore, e fu nominato direttore della S.E.I. a Buenos Aires. Aveva un vero amore di figlio per Don Bosco, di cui copiò in maniera mirabile la figura apostolica. Fu per lui una grande consolazione poter morire dopo aver ricevuto la benedizione del quinto Successore di Don Bosco, Don Ziggiotti, in visita in Argentina.

(« Boll. sal. » 1956, p. 311 - Lett. mort. di Don Ziggiotti)

7 GIUGNO

1857 Prima messa di Don Felice Reviglio all'Oratorio, ordinato ieri. La stessa sera il novello sacerdote abbandonò Don Bosco per andare a lavorare in diocesi.

(M. B. V, 649-650)

1860 « Le cose in Italia da quest'anno saranno mutate ». Con queste parole Don Bosco predisse l'unificazione d'Italia (cfr. 26 feb. 1861).

(M. B. VI, 630)

1864 Don Bosco che soffre di mal d'occhi dice: « Se io guarisco entro tre giorni, sarà segno certo che Besucco († 9 gen. sc.) appena morto andò in paradiso... » Tre giorni dopo egli era guarito.

(M. B. VII, 673)

1935 Morte del Sac. Don Carlo Patarelli di Breil (Francia), avvenuta a Melles (Belgio) a 68 anni di età, 50 di professione e 40 di sacerdozio. Nel 1880 entrò come allievo nella casa salesiana di Nizza. Un giorno incontrò Don Bosco che gli disse: « Tu sarai uno dei nostri ». Nel 1900 andò a Tournai (Belgio), dove fu direttore dell'oratorio per sedici anni. Poi fu direttore a Nizza e ritornò in Belgio per finire i suoi giorni a Melles.

(Lett. mort.)

Fondazione della Compagnia dell'Immacolata Concezione. Un giorno nessuno nell'Oratorio si accostò alla Comunione. Alcuni allievi avevano notato che Don Bosco afflitto aveva riposto la pisside nel tabernacolo. Alcuni studenti, tra i quali Celestino Durando, Giuseppe Bongiovanni, Bonetti, Rocchietti e Michele Rua decisero di fondare un'organizzazione che farebbe un turno per accostarsi alla Santa Comunione. Anche San Domenico Savio faceva parte di questa organizzazione, che egli voleva fosse stabile. Egli dunque scelse alcuni membri e propose di fondare la Compagnia dell'Immacolata. In questo giorno fu letto il regolamento, fatto da lui stesso, coll'aiuto del suo amico chierico Giuseppe Bongiovanni. Come Presidente fu scelto il chierico Michele Rua. Quando più tardi (cfr. 18 dic. 1859) fu fondata la Società salesiana, dei 18 primi Salesiani 17 erano ex-membri della Compagnia. 1856

(M. B. V, 478-487 - S. D. S. di S. G. B., p. 125-135)

Mons. Gastaldi, consacrato da Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino, è ricevuto solennemente nell'Oratorio prima di andare a prendere possesso della sua sede episcopale di Saluzzo. Nel suo discorso il nuovo vescovo promette che nell'avvenire continuerà ad essere attaccato all'Oratorio come per il passato. 1867

(M. B. VIII, 825-826)

Il processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di Don Bosco è approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti. Prima di continuare il processo, si dovette esaminare un'accusa contro il Venerabile. Quest'accusa fu mossa dal canonico Colomiatti, economo dell'arcivescovo di Torino, il quale volle difendere il suo arcivescovo Mons. Gastaldi († 25 marzo 1883) nelle sue controversie con Don Bosco. Due anni dopo il processo potè continuare. 1920

(M. B. XIX, 68-69)

Per l'istanza del Cardinal Feltin, arcivescovo di Parigi, e per l'unanime proposta dei Presidenti dei « Pueri Cantores », appartenenti a 26 Nazioni, San Domenico Savio è proclamato patrono dei « Pueri Cantores » dal papa Pio XII. 1956

(ANS 1956)

9 GIUGNO

1837 Nascita del Venerabile Michele Rua, a Torino. *(D. R. I, p. 6)*

1860 Seconda perquisizione all'Oratorio (la prima il 26 maggio scorso). Don Bosco è assente; è quindi il prefetto Don Alasonatti, che riceve i visitatori, ma egli dopo qualche istante sviene. In questo momento rientra Don Bosco, che accompagna i signori nelle diverse classi dove gli allievi sono interrogati sulla storia, sul Re e sul Papa... commedia che durò sette ore.

(M. B. VI, 610-628)

1867 Lettera di Don Bosco ai suoi figli spirituali: « Quali sono i sentimenti che debbono animarci entrando nella Società ».

(M. B. VIII, 827-830)

1868 Inizio dei festeggiamenti che durarono 8 giorni in occasione della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, fatta da Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino.
Dopo la solennità tanto gli invitati quanto l'arcivescovo sono unanimi nell'esprimere a Don Bosco le congratulazioni per l'impresa riuscita. Il Santo risponde umilmente: « Il Signore e la Madonna si sono serviti di un povero prete: Aedificavit sibi domum Maria », e aggiunge che ogni pietra della costruzione rappresenta una grazia ricevuta dalla Madonna.

(M. B. IX, 243-250)

— Nel corso degli otto giorni seguenti avranno luogo numerose altre grazie ottenute per l'intercessione di Maria Santissima.

(M. B. IX, 252-286)

1874 Guarigione miracolosa nella sacrestia della chiesa di Maria Ausiliatrice, dopo la benedizione di Don Bosco, di una giovane storpia.

(M. B. X, 1251)

Il Cardinal Lavigerie, arcivescovo di Cartagine, visita D. Bosco a Torino, e gli domanda dei missionari per l'Africa. Per mancanza di personale Don Bosco è obbligato a rispondere negativamente. 1885

(M. B. XVIII, 472)

A Torino si festeggia un doppio giubileo: il cinquantesimo della messa di Don Albera, Superiore generale della Società, e della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. 1918

(« Boll. sal. » 1918, giug.)

— In ricordo del secondo giubileo il Cardinal Cagliero pone uno scettro d'oro all'immagine di Maria Ausiliatrice sul quadro dell'altar maggiore.

(Santuario di Maria Ausiliatrice, p. 108)

Festa solenne a Torino, in occasione della beatificazione di Don Bosco, avvenuta il 2 giugno scorso. Le spoglie mortali del Beato sono trasportate da Valsalice all'Oratorio, in un magnifico corteo, al quale presero parte le seguenti autorità: il Principe ereditario d'Italia Umberto con la consorte, la principessa Maria José, 6 cardinali e 60 arcivescovi e vescovi, le autorità civili di Torino e del Piemonte, rappresentanti di 50 Nazioni. Il corteo era composto di 70.000 persone, con 40 fanfare, si contavano oltre 500 bandiere e stendardi, e il numero di coloro che assistettero alla processione fu calcolato di oltre 200.000 persone. Per tutta la durata del corteo fu cantato l'inno di Don Rastello: « Giù dai colli un dì lontano, con la sola madre accanto », che è un'allusione alla prima venuta di Don Bosco a Torino in compagnia di sua madre (cfr. 3 nov. 1846). 1929

(M. B. XIX, 176-202)

Inaugurazione dell'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice alla presenza del Cardinal Fossati, del Cardinal Hlond, primate di Polonia, e di altri vescovi. Il magnifico altare di Don Bosco fu consacrato in questa occasione, e si trova sul posto, nella cappella di S. Pietro, dove Don Bosco era solito celebrare la messa. 1938

(« Boll. sal. » 1938, p. 171-199 - Santuario di Maria Ausiliatrice, p. 60)

1841 Don Bosco, ordinato sacerdote il 5 giugno scorso, celebra in questo giorno le sue primizie sacerdotali a Castelnuovo d'Asti, suo paese natio. La sera di questo giorno memorabile mamma Margherita dice al figlio prete: « Sei prete: dici la messa: da qui avanti sei adunque più vicino a Gesù. Ricordati però che incominciare a dir messa vuol dire cominciare a patire... D'ora innanzi pensa soltanto alla salvezza delle anime e non darti pensiero di me ».

(M. B. I, 521-522 - Mem. dell'Orat., p. 116)

1843 Dopo aver passato due anni al Convitto di Don Gaula, dove si era applicato allo studio della Morale, Don Bosco riceve oggi la giurisdizione definitiva di confessare.

(M. B. II, 141)

1856 Il papa Pio IX concede un'indulgenza plenaria a tutti coloro che visiteranno la chiesa di San Francesco di Sales nell'Oratorio di Torino, il giorno di una festa mariana.

(M. B. V, 488)

1861 Don Bosco parla ad alcuni chierici dell'Oratorio dei giovani privilegiati dell'Oratorio. Uno di essi aveva visto un globo di fuoco durante la Comunione, un altro aveva visto il Signore durante l'elevazione dell'Ostia consacrata, un altro era stato in conversazione con la Madonna... In pari tempo racconta di una moltiplicazione miracolosa delle Ostie nelle sue mani.

(M. B. VI, 967-970)

1877 Ultima visita di Don Bosco al Papa Pio IX († 7 feb. 1878), in una udienza pubblica. Durante una breve conversazione tra il Papa e Don Bosco, il Santo Padre gli promette di aiutarlo nelle sue missioni e nelle sue case povere. Don Bosco allora ricevette paramenti e altri oggetti, che il Papa aveva avuto in dono per il suo giubileo (cfr. 3 giug. sc.).

(M. B. XIII, 137)

11 GIUGNO

Il papa Pio VII, fatto prigioniero per ordine di Napoleone, il 17 giugno 1809, e trasportato a Savona, lascia in questo giorno l'Italia per essere rinchiuso a Fontainebleau, in Francia, dove resterà fino al 19 maggio 1914. 1812

(M. B. I, 30)

I primi Salesiani firmano la regola della Società di San Francesco di Sales, fondata il 18 dicembre 1859. Dopo la cerimonia una copia della regola è spedita a Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, per l'approvazione. 1860

(M. B. VI, 630-632)

12 GIUGNO

Nella buona notte Don Bosco racconta come alcuni giorni prima una madre di famiglia era andata a fargli visita e a pregarlo di benedire un suo figlio che era tisico, e com'egli le consigliò di iniziare una novena in onore a Maria Ausiliatrice. Qualche giorno dopo il giovane era completamente guarito. 1867

(M. B. VIII, 831)

Don Bosco ha l'onore di una visita del Cardinal Deschamps, arcivescovo di Malines, che lo prega di voler aprire una casa salesiana nella sua Archidiocesi nel Belgio. 1877

(M. B. XIII, 139)

Canonizzazione del Beato Domenico Savio. — Come la canonizzazione di S. Pio X, il 29 maggio scorso, e per le stesse ragioni, la cerimonia si tenne in piazza San Pietro. Con Domenico Savio Pio XII proclamò Santi altri 4 beati, cioè: Pierre Luis Chanel, missionario martire, Gaspare del Bufalo, fondatore di Ordine, Giuseppe Pignatelli, gesuita, e Maria Crocifissa di Rosa, religiosa. — San Domenico Savio, il più giovane Confessore della Chiesa, è canonizzato durante l'anno mariano 1954

(primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata) e 100 anni dopo la sua prima consacrazione a Gesù e Maria (cfr. 8 dic. 1854). La sua festa è fissata il giorno 6 maggio.

(« Boll. sal. » 1954, lugl. - « L'Osser. Rom. », 14-15 giugno 1954)

13 GIUGNO

1865 Posa della prima pietra per la prima casa per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese.

(M. B. X, 589)

1877 Morte del Sac. Don Battista Baccino, di Giusvalle (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 34 anni di età, 8 di professione e 4 di sacerdozio. Venne all'Oratorio all'età di 23 anni e fu ordinato prete nel 1873. Prese parte alla prima spedizione missionaria del 15 novembre 1875 e fu il primo che morì sul campo di apostolato.

(M. B. XIII, 168-173)

14 GIUGNO

1862 Ordinazione sacerdotale di Don Cagliero, di Don Francesia e don Fusero, fatta da Mons. Balma, oblato, vescovo titolare di Tolemaide.

(M. B. VII, 180)

1864 « Uno di voi non farà più l'Esercizio della Buona Morte seguente ». Così Don Bosco annuncia un morto per il 15 luglio seguente.

(M. B. VII, 676)

1871 Don Bosco riceve 2.000 lire da parte della contessa Lutzow d'Austria, in riconoscenza alla Madonna per la guarigione di suo marito. La stessa contessa nel mese di luglio 1873 consegnò una lettera con predizioni di Don Bosco a Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria e re di Boemia e d'Ungheria.

(M. B. X, 546)

15 GIUGNO

In sogno Don Bosco si trova davanti ad un magnifico palazzo, dove una Signora distribuisce dei fazzoletti ai giovani, e dice loro: « Non dispiegateli quando si leva il vento. Se il vento si levasse all'improvviso, allora giratevi a destra, mai alla sinistra. Sui fazzoletti col bordo d'oro il Santo legge: « Regina virtutum ». All'improvviso si leva il vento per cui la maggior parte dei ragazzi piegano il fazzoletto e lo mettono in tasca; altri si girano verso destra. Molti non si muovono tenendo sempre il fazzoletto spiegato. Ecco che scoppia un temporale: la pioggia, la grandine e la neve si succedono. I fazzoletti tesi sono strappati. Don Bosco riconosce molti dei suoi giovani. La Signora gli dà alcune spiegazioni. Il fazzoletto rappresenta la purezza, esposta alle intemperie delle tentazioni. Coloro che lo nascondono sono quelli che si salvano, quelli che si voltano verso la destra, invocano il Signore. Ma molti non resistono alle tentazioni e soccombono. Ed ecco che al comando di un personaggio tutti si girano di nuovo verso destra, salvo alcuni che perdono ben presto il loro fazzoletto. Altri lo custodiscono, ma riparato diventa più piccolo: costoro sono quelli che hanno fatto una confessione sincera. Alla fine la Signora dice: « Nemini dicito, sed tantum admone » (Non nominare nessuno, soltanto avverti). 1861

(M. B. VI, 972-975)

Nella buona notte Don Bosco consiglia la divozione alla Madonna per restare in grazia. Racconta la visione di un Santo che vide due scale: una rossa e una bianca, che toccavano il cielo: una vicino a Cristo Signore e l'altra vicino alla Madonna. Coloro che volevano salire per la scala rossa, caddero ad ogni ripresa: solo per la scala bianca si potè arrivare alla cima. Un'immagine, come attraverso la Madonna noi possiamo arrivare a Gesù. 1864

(M. B. VII, 676-677)

Un avvocato francese, Blanchard, difensore intrepido delle scuole cattoliche e dell'insegnamento cattolico in Francia, visita l'Oratorio di Don Bosco. Il Santo si congratula del suo zelo, ma gli fa una domanda: « Pratica lei questa religione che difende con tanto zelo? » L'avvocato seguendo lo spirito del tempo, da lungo tempo aveva rinunciato ad ogni 1884

pratica di religione, ma fu talmente commosso alla domanda di Don Bosco, che tosto le lagrime di dolore gli bagnarono le guance e promise sulla parola d'onore di vivere in seguito da buon cristiano.

(M. B. XVII, 161)

16 GIUGNO

1846 Il Cardinal Giovanni Mastai Ferretti, vescovo di Imola (Italia), è eletto Papa, come successore di Gregorio XVI († 1 giug. sc.) e prende il nome di Pio IX; governerà la chiesa per 32 anni. Sarà uno dei primi cooperatori di Don Bosco e un aiuto prezioso per la fondazione della Società Salesiana.

(M. B. II, 475)

1864 Nella buona notte Don Bosco annuncia che non è affatto contento dell'Esercizio della Buona Morte di alcuni giovani. « Questa mattina ne ho visti uscire alcuni dalla cappella con un muso di porco... » e dopo la buona notte chiama in disparte Don Ruffino: « Dirai a N... che cerchi di capire le parole: lupus rapax, e a X...: olim angelus, nunc sus ».

(M. B. VII, 677)

1875 Nella buona notte Don Bosco racconta il sogno del 30 maggio scorso: il pastore e le pecore.

(M. B. VIII, 840-845)

1887 Nel secondo centenario della rivelazione della divozione al Sacro Cuore a Santa Margherita Alacoque, l'Oratorio di San Francesco di Sales è consacrato al Sacro Cuore.

(Vita II, 105)

17 GIUGNO

1868 Morte del Sac. Don Giuseppe Bongiovanni, di Torino, avvenuta all'Oratorio, a 30 anni di età, 6 di professione e 5 di sacerdozio. Orfano a 17 anni fu ricevuto nell'Oratorio da Don Bosco, che gli diede l'abito religioso. Nel 1856 fondò con Domenico Savio la Compagnia dell'Im-

macolata. Cadde malato il giorno della consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice (il 9 giugno scorso). Chiese alla Madonna la grazia di poter dire almeno una volta la messa nella nuova chiesa, il che ottenne e potè celebrarla la domenica dell'ottava; ma dovette rimettersi a letto per non più levarsi. Fu il primo catechista dell'Oratorio e Don Bosco predisse la sua morte nel gennaio scorso. Tuttavia egli non fu il terzo del sogno del 31 dicembre scorso.

(M. B. IX, 287-289)

Il Principe Czartoryski rinuncia al diritto di primogenito in favore del fratellastro, per poter entrare nella Società salesiana l'8 luglio seguente. 1887

(« Boll. sal. » 1941, p. 148-149)

In un'udienza agli studenti dei seminari pontifici romani, Pio XI parla di Don Bosco, facendo la sintesi della sua vita in queste parole: « La vita di Don Bosco fu un sacrificio di amore... Tutte le sue azioni furono ispirate a questo e ne furono nobilitate... » 1832

(M. B. XIV, 8)

18 GIUGNO

Un prete, ex-parroco, che si era fatto Garibaldino e protestante, viene da Don Bosco e gli chiede consiglio onde poter cominciare una vita nuova. Don Bosco lo riceve con gentilezza e lo aiuterà a rimettersi sul giusto sentiero. 1861

(M. B. VI, 975-976)

Nella buona notte Don Bosco consiglia ai giovani di comunicarsi tutti i giorni, secondo l'esempio degli Ebrei, che tutti i giorni raccoglievano la manna del deserto. 1864

(M. B. VII, 678-679)

Nella buona notte Don Bosco spiega il sogno del 30 maggio scorso: il pastore e le pecore. 1867

(M. B. VIII, 844-845)

Morte di Michele Franzero, allievo dell'Oratorio, a 11 anni. Sul punto di morire questo giovane privilegiato vide la Madonna in compagnia 1871

degli Angeli venirgli incontro. Don Rua poi assicurò di aver visto la sua anima come una colomba volare verso il cielo.

(M. B. X, 217-219)

1876 Alla fine degli esercizi Don Bosco vede in sogno lo stato di coscienza di tutti i suoi giovani, e racconterà questo sogno il 30 giugno seguente.

(M. B. XII, 338, 348)

1889 Morte del Sac. Luigi Deppert, avvenuta a Torino a 36 anni. Nel novembre 1887 ricevette gli ultimi sacramenti, ma Don Bosco gli disse che prima un altro doveva morire sul medesimo letto. Don Deppert infatti si alzò guarito per lasciare il posto a Don Bosco due mesi dopo.

(M. B. XVIII, 463-464)

1930 A Roma vien ripreso il processo di canonizzazione di Don Bosco.

(M. B. XIX, 225)

1935 Morte del Sac. Don Marco Zanchetta, di Tove (Italia), avvenuta a Viedma (Argentina) a 74 anni di età, 51 di professione e 36 di sacerdozio. Nel 1883 entrò nell'Oratorio, all'età di 22 anni. Due anni dopo accompagnò come coadiutore Mons. Cagliero in America. Fu ordinato sacerdote nel 1889 ad Iquique, secondo la predizione di Don Bosco alla sua partenza: « Un giorno sarai prete in America, e non ci manca molto ». Gli ultimi anni di sua vita furono anni di sofferenza, nei quali egli edificò tutti per la sua pazienza e la sottomissione alla volontà di Dio.

(Lett. mort.)

19 GIUGNO

1873 È firmato dal Re il decreto della confisca dei beni ecclesiastici nella provincia di Roma.

(M. B. X, 1175)

1876 Il sogno di ieri sullo stato di coscienza dei giovani continua questa notte. Don Bosco racconterà tutto il 30 giugno seguente.

(M. B. XII, 338, 348, 356)

20 GIUGNO

Don Bosco acquista dal seminario di Torino un terreno davanti alla casa Pinardi, dove più tardi sarà costruita la chiesa di Maria Ausiliatrice. Nel 1854 per mancanza di danaro sarà obbligato a rivenderlo all'ab. Rosmini, da cui poi lo riacquisterà definitivamente (cfr. 11 feb. 1863). 1850

(M. B. IV, 125)

Benedizione della chiesa di San Francesco di Sales, fatta dal parroco di Borgo Dora, Don Gattino. Fu la prima chiesa che costruì Don Bosco. 1852

(M. B. IV, 440-442 - Mem. dell'Orat., p. 233)

Morte del canonico Nicola De Felice, di Castellammare di Stabia (Italia), avvenuta ivi, a 79 anni di età, 27 di professione e 56 di sacerdozio. In compagnia del suo amico, il canonico Raffaele Starace († 23 dic. 1937), fece visita a Don Bosco a Torino, che predisse loro che si sarebbero fatti Salesiani. Dopo la morte di Don Bosco i due amici entrarono nella Società e fecero la professione nel 1895. 1923

(Lett. mort. di Starace)

Mons. Hlond, arcivescovo di Poznan e Primate di Polonia, S. D. B., è creato cardinale dal papa Pio XI. Il nuovo cardinale ha 46 anni ed è il membro più giovane del sacro Collegio. 1927

21 GIUGNO

Festa di San Luigi Gonzaga — Già all'inizio della sua opera Don Bosco aveva proposto questo Santo come esempio di purezza ai suoi giovani. La prima compagnia che egli fondò fu quella di S. Luigi Gonzaga(cfr. 12 apr. 1847). Il secondo Oratorio fu messo sotto la protezione del medesimo Santo (cfr. 8 dic. 1847).

Il giorno della festa di San Luigi Gonzaga, Domenico Savio è accettato nella scuola di Castelnuovo d'Asti, dove Don Bosco lo precedette di una ventina di anni (cfr. dic. 1830). I 4 chilometri che separano Castel- 1852

nuovo da Morialdo, Domenico li fece tutti i giorni quattro volte. Ad un tale che gli domandò se lungo il cammino non aveva paura, solo come era, Domenico prontamente rispose: « Non sono mica solo, ma sono in compagnia del mio Angelo custode che mi accompagna dappertutto ».

(S. D. B. di S. G. B., p. 30-39)

1876 Morte della mamma di Don Rua. Dopo la morte di mamma Margherita (cfr. 25 nov. 1856), venne essa a sostituirla nell'Oratorio.

(M. B. X, 240-299 - D. R. I, p. 273)

1881 Luigi Colle († 3 apr. 1881) compare a Don Bosco prima della consasacrazione nella messa, circondato da una luce fulgidissima e gli dice: « San Luigi m'ha sempre protetto ».

(M. B. XV, 81 - XVI, 674)

22 GIUGNO

1857 Morte di Maria Occhiena, zia di Don Bosco. Si deve a lei se Giovanni Bosco potè andare a scuola all'età di 9 anni (cfr. 3 nov. 1824). Insieme a Mamma Margherita ella rese tanti servizi nella cucina e lavanderia dell'Oratorio.

(M. B. V, 657)

1866 Don Bosco che passò la notte nella casa dei genitori di Don Provera a Mirabello, scomparve il mattino, nonostante che tutte le porte fossero chiuse. Alle ore sei celebrò la messa nella casa salesiana di Mirabello.

(M. B. VIII, 410-412)

1974 Canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso († 23 giug. 1860), fatta dal papa Pio XII.

23 GIUGNO

Festa di San Giuseppe Cafasso: nacque a Castelnuovo d'Asti nel 1811 e morì a Torino nel 1860. Maestro di morale di San Giovanni Bosco, fu detto la « perla del clero piemontese ». Era ricercatissimo per l'assi-

stenza spirituale nelle carceri e sul patibolo, per cui il popolo torinese lo chiamava comunemente col nome di « prete della forca ». Fu beatificato nel 1925 e canonizzato nel 1947; la sua festa è oggi, 23 giugno.

Morte di San Giuseppe Cafasso, avvenuta di sabato, giorno consacrato alla Madonna, com'egli stesso aveva domandato. 1860

(M. B. VI, 647-648)

La nuova legge contro i conventi, proposta al Parlamento italiano il 4 novembre 1864, che era stata ritirata il 28 aprile 1865, secondo la predizione di Don Bosco (16 feb. 1865), fu ripresentata il 22 gennaio scorso e firmata in questo giorno. In forza di questa legge i conventi furono aboliti e le diocesi ridotte a 69. La stessa cosa era avvenuta nel Piemonte il 22 maggio 1855. 1866

(M. B. VIII, 291, 412-414)

Don Bosco manda a Roma Don Cagliero e Don Savio con una commissione speciale per il Papa. Don Cagliero doveva consegnare una lettera, della quale ignorava il contenuto. Qualche giorno dopo un alto funzionario del Vaticano fu arrestato: per messo suo erano stati stampati opuscoli segreti contro il governo papale. Il Papa seppe tutto grazie alla lettera segreta... 1867

(M. B. VIII, 859-860)

La vigilia della sua festa onomastica Don Bosco risponde alle lettere di felicitazioni dei confratelli e giovani: « Siccome io non posseggo tutte queste virtù che voi ammirate in me, mi sforzerò di praticarle in avvenire, perchè la volta ventura non siate obbligati a vendermi fiori poetici... 1884

(M. B. XV, 164)

Il presidente del Perù, accompagnato da suo figlio, visita a Torino Don Bosco e gli domanda quando i Salesiani si recheranno nel Perù (il che avverrà nel 1891). 1886

(M. B. XVIII, 150)

1911 Inizio del processo diocesano ad Acqui della beatificazione e canonizzazione di Maria Mazzarello, confondatrice con Don Bosco, e prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice († 14 maggio 1881).

(« Boll. sal. » 1911, p. 203)

24 GIUGNO

1846 Per la prima volta nella Casa Pinardi si celebra la festa onomastica di Don Bosco. Quantunque il suo patrono fosse San Giovanni Evangelista, Don Bosco lasciò che lo si festeggiasse in questo giorno, a causa della popolarità che aveva a Torino S. Giovanni Battista.

(M. B. II, 491-492)

1855 In occasione della festa onomastica tutti i giovani potevano domandare a Don Bosco un dono: libri, abiti ecc. Egli cercava di accontentare per quanto gli fosse possibile. Nel biglietto di Domenico Savio si potè leggere: « Io le domando di aiutarmi a salvare l'anima e a diventare un santo ».

(M. B. V, 257 - S.D.S. di S.G.B., p. 71-72)

1866 Don Bosco assicura che presto avrà delle suore che l'aiuteranno: « Avremo le suore... ». La nuova Congregazione fu fondata nel 1872 (cfr. 29 gennaio 1872).

(M. B. VIII, 416-418)

1867 In occasione della festa onomastica di D. Bosco un certo Lanzerini racconta come egli è stato guarito da una malattia mentale l'anno prima, per le preghiere di Don Bosco.

(M. B. VIII, 848-850)

1870 Nascita del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, ad Omegna (Italia).

— Per la prima volta gli ex-allievi dell'Oratorio prendono parte alla festa onomastica di Don Bosco. Questa riunione diventerà presto una tradizione per gli ex-allievi salesiani.

(M. B. IX, 884-886)

In una riunione degli ex-allievi dell'Oratorio in occasione della festa onomastica di Don Bosco, egli spiega agli uditori la sua « politica ». « ... L'Opera dell'Oratorio in tutti i paesi tende a diminuire i discoli e i vagabondi, a scemare il numero dei piccoli malfattori e dei ladroncelli, a vuotare le prigioni... Le cose politiche di oggidì si possono paragonare a una macchina a vapore che corre veloce sui binari, trascinandosi dietro un convoglio forse al precipizio e alla rovina. Che fare adunque? Schierarsi di qua e di là, lasciarla passare finchè o si fermi da sè o la fermi Iddio con la sua mano onnipotente ». 1883

(M. B. XVI, 290-291)

La festa onomastica di Don Bosco è predicata da Mons. Bertagna, vescovo ausiliare di Torino. Nel suo discorso agli ex-allievi egli dice: « ... Non abbiamo bisogno di cercare i Santi nel cielo, essi vivono qui con noi. Consideriamo Don Bosco, presso il quale noi troviamo tutte le virtù del grande San Giovanni Battista ». Don Bosco risponde in maniera umile, accusando il vescovo di pia esagerazione. Per desiderio formale del Card. Alimonda, arcivescovo di Torino, Mons. Bertagna rifiuta di dare la benedizione, ma si mette in ginocchio per ricevere con gli altri la benedizione di Don Bosco. Alle ore sei di sera il Card. Aliconda in persona viene all'Oratorio. Nel suo breve discorso il Cardinale paragona Don Bosco al suo patrono San Giovanni Battista, e dice che è precursore lui pure sulle rive del Po e della Dora, per predicare il Cristo alla gioventù. 1884

(M. B. XVII, 164-169)

— Il principe Augusto Czartoryski visita per una seconda volta Don Bosco in occasione della festa onomastica del Santo.

In una seduta accademica in occasione della festa onomastica di Don Bosco, uno studente dell'Oratorio, Paolo Ubaldi, legge un complimento in greco. Il Santo si congratula col giovane e gli dice: « Ah, il nostro piccolo grecista. Faremo di te un professore di Università ». Ubaldi si fece salesiano e poi fu professore all'Università cattolica di Milano († 22 lugl. 1934). 1885

— In occasione della sua festa onomastica Don Bosco riceve un ritrat-

to della madre, dipinto da Rollini. Il Santo mostra il suo compiacimento per il regalo con le parole: « Il ritratto è molto bello, non gli manca che la parola ».

(M. B. XVII, 474)

1886 In occasione della festa onomastica di Don Bosco Don Lemoyne presenta al Santo la biografia di sua madre, regalo che fece grande piacere a Don Bosco. Egli provava sempre viva commozione quando ne leggeva qualche pagina.

(M. B. XVIII, 58-59, 151)

1889 In ricordo di Don Bosco, la cui festa onomastica fu celebrata sempre in questo giorno, si festeggia per la prima volta anche l'onomastico di Don Rua.

1896 Benedizione di un osservatorio meteorologico salesiano a Buenos Aires.

1950 Morte del Sac. Don Domenico Anselmo, di Arenzano (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 82 anni di età, 64 di professione e 57 di sacerdozio. Nel 1880 entrò come studente nel collegio salesiano di Sampierdarena. Qui fece conoscenza con Don Bosco, che aveva guarito suo padre in maniera miracolosa. Nel 1885 entrò nel noviziato di San Benigno Canavese e ricevette la veste dalle mani di Don Bosco. Prima di partire per l'America come missionario, si confessò per l'ultima volta da Don Bosco che gli disse: « Parti dunque per l'America? Avrai molto da soffrire ». Don Anselmo sofferse molto: abbandonando i genitori e il suo paese, separandosi da Don Bosco e a causa delle difficoltà che accompagnano sempre una missione nascente. Dopo la sua ordinazione a Buenos Aires, lavorò in differenti case, costruì collegi e chiese incontrando in ciò molte difficoltà, ma la parola di Don Bosco lo sostenne sempre. Il suo ultimo lavoro fu la costruzione di un collegio in un sobborgo di Buenos Aires. Alla fine della vita aveva quasi perduto completamente la vista e morì all'ospedale italiano, assistito dai confratelli.

(Lett. mort.)

1951 Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello, confondatrice insieme a Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fatta dal papa Pio XII.

25 GIUGNO

Nella buona notte Don Bosco racconta il sogno seguente: 1867
Una guida lo conduce in un palazzo magnifico. Percorrono parecchie sale ricche e arrivano finalmente in una grande sala illuminata. Don Bosco si trova davanti un vescovo morto due anni prima. Alla domanda dove si trova, il vescovo gli risponde che è in purgatorio. Egli allora gli fa ancora altre domande, alle quali il vescovo risponde. Come virtù principale per i giovani, il vescovo gli consiglia soprattutto la purezza. Questa si conserva con l'obbedienza, col lavoro e la preghiera. Qualche istante dopo Don Bosco vede il vescovo sul suo letto di morte, sofferente; riceve ancora altri consigli del vescovo per il suo successore e per altre persone e domanda preghiere per loro.

(M. B. VIII, 853-859)

Da Cherasco, dove il chierico Luigi Pesce si trova all'ospedale, telegrafano a Don Bosco: « Pesce è spacciato dai medici ». Il Santo fa rispondere subito: « Non temete, la sua ora non è ancora venuta ». Il chierico guarì e morì il 21 aprile 1910. 1870

(M. B. IX, 886)

Promulgazione del decreto della confisca dei conventi a Roma (cfr. 19 giug. sc.). 1873

(M. B. X, 488)

Don Bosco riceve il primo premio di 1.000 lire per la *Vita di San Pietro,* premio promesso da Mons. Ceccarelli, parroco di San Nicolas in Argentina, per il migliore lavoro su San Pietro. Quest'opera è la stessa che nel 1867 (cfr. 28 mag. 1867) corse il rischio di esser messa all'indice per causa di alcune inesattezze storiche. 1879

(M. B. XIV, 139-143)

Durante la permanenza presso le Figlie di Maria Ausiliatrice a Borgo San Martino, Don Rua è pregato di visitare suor Filomena Bozzo, che stava per morire. Il Venerabile rassicura le suore con le parole: « State tranquille, la suora non morrà, perchè ha ancora molto da fare ». Il giorno dopo la suora era guarita. 1889

(D. R. I, 456-458)

1922 Grande festa nell'Oratorio in occasione del giubileo di diamante di S. Em. il Card. Cagliero e di Don Francesia, che furono ordinati 60 anni prima, il 14 giugno 1862.

— Il Papa Pio XI (eletto il 6 feb. sc.), tiene il suo primo panegirico su Don Bosco, durante un'udienza agli allievi dell'istituto del Sacro Cuore di Roma. Egli è fiero di poter dire che ha conosciuto il Venerabile e gli ha fatto visita (cfr. ott. 1883). In pari tempo il Santo Padre fa allusione al giubileo sacerdotale del Cardinal Cagliero nell'Oratorio di Torino.

(M. B. XIX, 70-72)

1935 Morte del coadiutore Giovanni Battista D'Archino, di Villafranca (Italia), avvenuta a Roma, a 94 anni di età, 47 di professione.
Dopo esser stato domestico di Mons. Gay, vescovo di Bobbio, andò a Roma per aiutare suo fratello nella panetteria. Come portatore di pane ai Salesiani, cominciò ad amare Don Bosco e domandò tosto di essere ricevuto come aspirante. Questo nel 1886. Un giorno che Don Bosco si trovava a Roma il direttore Don Dalmazzo gli presentò l'aspirante, dicendo che era un buon cantore. Don Bosco gli disse: « Se canti bene, arriverai certamente in paradiso ». D'Archino prese queste parole in senso profetico. Più tardi il nuovo confratello intese una seconda predizione di Don Bosco, che aveva saputo che il confratello era molto laborioso: « Non dimenticare di curare la tua salute; io voglio che tu diventi vecchio, senza i mali della gioventù » (Don Bosco alludeva al suo mal di testa e di stomaco). Questa predizione si avverò alla lettera. Dotato d'una magnifica voce da tenore, cantò in tutti i servizi della chiesa fino all'età di 90 anni. Amava pure servire la messa e lo fece fino al giorno prima della morte.

(Lett. mort.)

1949 Morte del Sac. Don Federico Gioia, di Magliano (Italia), avvenuta a Niteroi, (Brasile), a 83 anni di età, 62 di professione e 57 di sacerdozio. Fu allievo nel seminario di Magliano, diretto dai Salesiani. Nell'agosto 1886 il suo direttore lo presentò a Don Bosco che gli disse: « Con un po' di buona volontà da parte tua, si può fare di te un *bricchet*. Un bricchet serve ad illuminare e a riscaldare... Auguriamoci che tu pure possa illuminare e riscaldare molte anime ». Il 4 nov. 1886 ricevette la veste dalle mani di Don Bosco ed ebbe come compagno di

noviziato il Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Fu ordinato prete in Uruguay nel 1892. Nel 1894 Mons. Lasagna lo chiamò in Brasile. Fu successivamente professore, prefetto e direttore in diversi collegi. In questo campo di apostolato fu illuminatore di anime in mezzo alla gioventù affidata alle sue cure.

(Lett. mort.)

Morte di S. E. Mons. Paolo Mariaselvam, vescovo di Vellore (India), di Tiruchirapali (India), avvenuta a Vellore, a 57 anni di età, 37 di professione e 32 di sacerdozio. 1954

Fu il primo vescovo salesiano di nazionalità hindù. I suoi genitori erano cristiani: fece i suoi studi nell'India e la filosofia all'istituto salesiano di Castellamare di Stabia (Italia). Fece il suo noviziato a Roma e in seguito si laureò in teologia nel collegio lateranense. Dopo la ordinazione sacerdotale lo troviamo a Madras in qualità di parroco, cancelliere della diocesi e vicario generale di Mons. Mathias, arcivescovo. Scrisse la vita di Don Bosco e di Domenico Savio in tamil, lingua del suo popolo. Al tempo della nuova divisione ecclesiastica del territorio della missione, il Vicario generale fu eletto vescovo di Vellore, il 4 febbraio 1953. In una diocesi delle più povere dell'India, il prelato mise tutta la sua fiducia nella divina Provvidenza e nella Madonna. Anche il suo nome, che egli portava fieramente, mostra il suo attaccamento alla Vergine. Mariaselvam significa: Tesoro di Maria. Delle grandi e belle realizzazioni che si potevano attendere dalla nuova diocesi, il Prelato non potè fare molto per causa della sua morte prematura.

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1954, p. 351)

26 GIUGNO

Mons. Federico Aneyros, arcivescovo di Buenos Aires in Argentina, visita l'Oratorio di Torino, ed è ricevuto trionfalmente da superiori e giovani. 1877

(M. B. XIII, 142-157)

Morte del Sac. Don Francesco Varvello, di Grana Monferrato (Italia), avvenuta a Torino a 88 anni di età, 70 di professione e 65 di sacerdozio. Fece gli studi all'Oratorio. Dopo la retorica, tanto il parroco che 1945

i genitori gli consigliarono di entrare in seminario. Varvello domandò consiglio a Don Bosco che gli disse: « Come prete in seminario farai molto bene, restando da Don Bosco ancor di più ». Francesco divenne salesiano e fece la sua professione con Don Bosco. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1880, fu mandato da Don Bosco come professore di filosofia a Valsalice, dove restò tutta la vita, salvo 4 anni di direttorato a Foglizzo. Ebbe come compagni i Servi di Dio Don Andrea Beltrami e Don Augusto Czartoryski. Scrisse un manuale di filosofia in uso nelle case salesiane. Nutrì una tenera divozione alla Vergine e a Don Bosco.

(Lett. mort.)

1953 Nella biblioteca privata del papa Pio XII vien letto il decreto della eroicità delle virtù di Don Rua. Con quest'atto il Servo di Dio è dichiarato Venerabile.

(« Boll. sal. » 1953, ag.)

27 GIUGNO

1868 In una conversazione con i suoi confratelli in refettorio Don Bosco dice che la ricchezza fu sovente causa della decadenza di varie comunità religiose. « L'attaccamento al danaro e alla ricchezza diminuisce e uccide talvolta il desiderio del cielo ». E per appoggiare quanto aveva detto, racconta la morte di una marchesa ricca, benefattrice dell'Oratorio. Essa aveva chiamato Don Bosco per assisterla. Dopo essersi confessata si fece portare dai servi nel salone più bello per poter ammirare un'ultima volta i bei mobili e i tesori che doveva lasciare con dispiacere. E in mezzo alle sue ricchezze morì. « Come è duro morire per coloro che sono attaccati ai beni terreni », disse Don Bosco.

(M. B. IX, 296-298 - X 98-99)

— Un'altra volta Don Bosco racconta come una famiglia ricca e senza figli fu esaudita dopo la benedizione da Lui data per l'intercessione della Madonna: dopo 25 anni di matrimonio ebbero un figlio. Ma essi dimenticarono la promessa fatta di aiutare l'Oratorio e il figlio fu loro tolto. Un secondo figlio, dopo una nuova promessa, neppure lui restò in vita, a causa dell'avarizia dei genitori.

(M. B. IX, 298-299)

In un'udienza privata il papa Pio IX domanda alla contessa Matilde di Romelley di Robbiano del Belgio, se aveva visto « il tesoro dell'Italia », Don Bosco. 1871

(M. B. X, 429)

28 GIUGNO

Morte del Sac. Don Cesare Chiala, di Ivrea (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 39 anni di età, 3 di professione e uno di sacerdozio. Ancor giovane venne a stabilirsi coi genitori a Torino, fece conoscenza con Don Bosco e lo scelse per proprio confessore. Con Don Rua fu uno dei più zelanti catechisti dell'Oratorio di Vanchiglia. All'età di 29 anni era Direttore delle Poste nel Piemonte e nel 1870 fu trasferito in Sicilia con la medesima carica. All'età di 35 anni ritornò da Don Bosco a Torino, coll'intenzione di farsi salesiano e prete. Mosì dopo un anno di sacerdozio e apparve a Don Bosco nel sogno con Domenico Savio il 6 dicembre seguente. 1876

(M. B. X, 176 - XII, 587 - Annali II, p. 218-219)

È firmato a Roma il decreto in virtù del quale i Salesiani ricevono gli stessi privilegi dei Redentoristi (cfr. 9 lugl. seg.). 1884

(M. B. XVII, 139-140)

Morte di Suor Luisa Vaschetti, terza superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a 85 anni di età, e 19 di governo dell'Istituto. 1943

(« Boll. sal. » 1943, p. 125)

29 GIUGNO

Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino è invitato per la prima volta all'Oratorio di Valdocco per amministrare la cresima a 300 ragazzi. Mentre fa un piccolo discorso è obbligato a togliersi la mitra, per non urtare contro il soffitto della cappella provvisoria. 1847

Quando poi si trattò di costruire una chiesa più ampia (cfr. 20 lugl. 1851), Mons. Fransoni incoraggiò Don Bosco nei suoi progetti, non senza una punta di spirito: « Procuri di farla abbastanza alta, affinchè io non abbia più a levarmi la mitra nel predicare ».

(M. B. III, 228-234)

1877 Durante una rappresentazione accademica nell'Oratorio, in onore di Mons. Aneyros, arcivescovo di Buenos Aires, una giovane di 11 anni, Giuseppina Longhi, si fa avanti con i suoi genitori e racconta la sua guarigione miracolosa del 23 maggio scorso. Invitata da Don Bosco a firmare il resoconto che ha fatto il conte Cays di questa guarigione, il padre si scusa dicendo che dopo la paralisi non è più capace di scrivere. E Don Bosco: « Se sapeva scrivere prima, lo sa ancora adesso. La Madonna non fa le grazie a metà » e la bambina appose la sua firma.

(Il conte Cays, p. 216-217)

1931 Don Rinaldi, Superiore generale, benedice una statua del Sacro Cuore alta 6 metri, che sarà messa sulla Basilica del Sacro Cuore a Roma, costruita da Don Bosco nel 1887.

1947 Introduzione del processo di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, a Torino.

(D. Bosco nel mondo, p. 56)

30 GIUGNO

1876 Nella buona notte Don Bosco racconta il sogno del 18 e 19 giugno scorso. Egli si trova in cortile, durante la ricreazione, in mezzo ai suoi giovani. Improvvisamente sente grida di spavento e di paura e vede apparire un mostro terribile. I giovani corrono intorno a lui e gli domandano che cosa devono fare. Don Bosco li manda a pregare presso la statua della Madonna; intanto il mostro si avvicina. Ad un dato momento tutti si trovano nel refettorio davanti alla statua della Madonna. « Non temete, abbiate fiducia, non è che una prova ». Alla

sequela della Madonna Don Bosco vede Don Alasonatti, Don Ruffino, suo fratello Giuseppe ed altri confratelli e giovani morti. Il mostro seguito da un branco di animali, cerca di entrare in refettorio. Ma degli angeli distribuiscono ora degli scudi, simbolo della fede, a tutti quelli che sono presenti. Così armati, s'inizia il combattimento. Tosto i mostri sono vinti e se ne vanno. Tuttavia sul cortile ci sono parecchi morti e feriti, mentre i mostri aumentano ancora le vittime con le loro armi: « otium et gula ». Don Bosco spiega che molti disastri sono prodotti da questi due vizi.

(M. B. XII, 348-356)

Col decreto del 29 marzo scorso i Gesuiti sono espulsi dalla Francia. 1880
Don Bosco offre loro ospitalità nelle sue case, che non sono molestate. Il Padre Bekx, Superiore generale della Compagnia, mandò poi una lettera a Don Bosco per ringraziarlo della sua cortesia.

(M. B. XIV, 594-596)

LUGLIO

senza data

Il seminarista Giovanni Bosco riceve da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, il permesso di fare il quarto anno di teologia per conto proprio, il che gli permetterà di incominciare il quinto anno nel novembre prossimo e di essere ordinato sacerdote un anno prima. 1840

(M. B. I, 489)

In sogno Don Bosco vede una moltitudine di ragazzi. Una maestosa Signora (la Santa Vergine) mostra al Santo il suo futuro campo di lavoro: un prato, tre chiese in Valdocco... Poi la Signora avanzando il piede e posandolo sul luogo ove avvenne il martirio di Avventore, Solutore ed Ottavio, dice: « In questo luogo, dove i gloriosi Martiri di Torino soffrirono il loro martirio, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo ». Il Santo vide allora che alcuni dei suoi collaboratori, coadiutori, sacerdoti e chierici, lo aiutavano per un po' e poi se ne fuggivano. Si rivolse allora di nuovo alla Signora, la quale gli disse: « Prendi questo nastro e lega loro la fronte ». Sul nastro era scritta la parola: Obbedienza. Cominciò a legare il capo a qualcuno dei suoi collaboratori e vide subito il mirabile effetto: essi si fermarono ad aiutarlo, e così venne costituita la Congregazione. 1845

(M. B. II, 297 - Mem. dell'Orat., p. 136)

— Il luogo dove apparve la Santa Vergine coincide esattamente con la cappella dei Martiri gloriosi, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Una croce in oro sul pavimento della cripta della stessa chiesa indica il punto preciso dove la Vergine posò il piede. Due quadri al muro rappresentano l'uno il martirio dei tre soldati e dalla parte opposta l'apparizione della Madonna.

(Sant. di Maria Ausiliatrice, p. 7, 16, 156)

1846 Dopo aver sistemato l'« Oratorio errante » in porto definitivo (cfr. 12 apr. sc.), Don Bosco si ammala gravemente, causa le fatiche dei giorni scorsi. Gli si amministrano i Sacramenti e si teme per la sua vita... Grazie ai sacrifici generosi dei ragazzi dell'Oratorio, il Santo superò la malattia e dopo qualche settimana potè ritornare all'Oratorio, dove i grandi lo portarono in trionfo sulle loro spalle.

(M. B. II, 492)

1848 Mentre Don Bosco si trovava a Sant'Ignazio per gli Esercizi spirituali, scrisse a Don Borel, che faceva le sue veci nell'Oratorio, dicendo che la domenica precedente due giovani dell'Oratorio erano andati a nuotare e che sul posto avevano ricevuto degli schiaffi...

(M. B. III, 409)

1849 Don Bosco, che studia già un piano per fondare una Società, sceglie quattro giovani dell'Oratorio: Giuseppe Buzzetti, Felice Reviglio, Giacomo Bellia e Carlo Gastini, e domanda loro se sono d'accordo di iniziare lo studio del latino per diventar preti, a Dio piacendo. Alla risposta affermativa dei quattro, Don Bosco estrae di tasca il suo fazzoletto e comincia a spiegazzarlo nelle sue mani dicendo: « Ci vorrà ancora molto prima di riuscire. Ma io vorrei soprattutto fare di voi quel che faccio di questo fazzoletto, voglio dire che voi mi obbediate in tutto! ». Il 2 febbraio 1851 i quattro prescelti ricevettero l'abito talare.

(M. B. III, 549)

1855 Alla chiusura degli Esercizi spirituali a Lanzo, per uomini di Torino, Don Bosco nella recita del « De profundis » si ferma improvvisamente. Interrogato, più tardi, spiega: « Ho visto sollevarsi dall'altare due fiamme. Sulla prima ho letto: " eresia ", sulla seconda: " morte ". Le ho viste posarsi sulla testa di due signori che conosco bene! » Passato un

po' di tempo, un grande commerciante cattolico di Torino si fece protestante, e un secondo morì: i due che aveva visto Don Bosco dopo gli Esercizi.

(M. B. V, 302)

Il Ministro Rattazzi, principale promotore della legge contro i conventi (cfr. 2 marzo e 22 mag. 1855), dà a Don Bosco il consiglio di fondare una « Società », per assicurare la continuazione della sua opera. A questo fine il Santo aveva già scritto da tempo un primo regolamento. Come racconterà più tardi ad alcuni Salesiani, appena aveva terminato di scrivere le lettere: A.M.D.G., il tavolo cominciò a ballare, il calamaio fu rovesciato sul manoscritto e i fogli volarono qua e là per la camera. Rumori strani accompagnarono questo spettacolo infernale e il Santo fu obbligato a ricominciare il lavoro. 1857

(M. B. V, 694 - Annali I, p. 19)

Le « Letture Cattoliche » escono per la prima volta dalla tipografia dell'Oratorio. 1862

(M. B. VII, 155)

— In sogno Don Bosco vede un giovane col cuore pieno di vermi. La notte seguente, sempre in sogno, vede come un grosso cane vuol mordere il cuore di quel giovane. Qualche giorno più tardi il Santo gliene parla e questi con le lagrime agli occhi confessa che da due anni non si è più confessato.

(M. B. VII, 193)

— Don Bosco assiste una giovane donna morente, pervertita da una sua amica. Dopo la confessione rimprovera la sua condotta scandalosa e la sfida davanti al Giudice supremo.

(M. B. VII, 230)

— Un caso simile avvenne nell'Oratorio: un giovane pervertito da un cattivo compagno, prima di morire se lo fece chiamare vicino per rimproverargli la sua cattiva condotta. « ... È per tua colpa se io muoio giovane, sei tu che mi hai ucciso! ».

(M. B. VII, 231)

Don Bosco si trova agli Esercizi di Sant'Ignazio e vede che due giovani durante la benedizione se ne vanno a nuotare. I due ricevono qual- 1863

che schiaffo, vedono Don Bosco e se ne ritornano in fretta all'Oratorio. Il giorno seguente una lettera del Santo mette al corrente il prefetto Don Alasonatti e rivela i nomi dei due fuggitivi. *(M. B. VII, 486)*

1864 Il numero di luglio delle « Letture cattoliche » porta il titolo: « Il pastorello delle Alpi: vita di Francesco Besucco, allievo dell'Oratorio », scritta da Don Bosco († 9 gen. 1864). Il Santo fa una trattazione sulla confessione frequente e la scelta di un buon confessore.

(M. B. VII, 684)

1866 Parecchi giovani della casa di Mirabello, diretta dai Salesiani, vedono il Bambino Gesù nell'Ostia Santa durante la benedizione.

(M. B. VII, 424)

1869 Tre giovani dell'Oratorio, che di nascosto sono andati a nuotare nella Dora, dopo aver ricevuto alcuni schiaffi, fuggono e ritornano all'ovile.

(M. B. IX, 674)

— Morte di Ferdinando Boggiatti, di 11 anni, allievo dell'Oratorio, avvenuta a casa sua: fu il quarto dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre 1868. *(M. B. IX, 694)*

1873 La contessa Lutzow porta una lettera personale di Don Bosco a Francesco Giuseppe II, Imperatore d'Austria e re della Boemia e dell'Ungheria. Nella lettera il Santo dà alcuni consigli all'imperatore: « Cercate l'appoggio che viene dal Nord, ma non dai Prussiani; fatevi amici i Russi, ma non con un'alleanza: unitevi alla Francia cattolica e in seguito colla Spagna... » *(M. B. X, 57-546)*

1884 In sogno Don Bosco vede due fanciulle riccamente vestite, assise ai margini di una strada, che attraversa un magnifico parco. Esse parlano della bella virtù e dei mezzi per conservarla: la mortificazione e l'umiltà.

(M. B. XVII, 193-722)

1889 All'esposizione industriale di Bruxelles, Roma, Londra, Colonia e di Barcellona si può ammirare uno stand delle tipografie salesiane.

1 LUGLIO

Don Bosco fonda la prima Società il mutuo soccorso per gli ex-allievi dell'Oratorio. I membri verseranno cinque centesimi per settimana e in caso di malattia ne riceveranno 50 al giorno. 1850

(M. B. IV, 74 - Mem. dell'Orat., p. 233)

« Questo mese assisteremo ad una sepoltura ». Parole con le quali Don Bosco predisse la morte di un giovane dell'Oratorio (cfr. 18 lugl. seg.). 1862

(M. B. VII, 217)

Don Bosco riceve il diploma del terz'ordine di San Francesco d'Assisi. 1886

(M. B. III, 26 - XVIII, 154)

— Dopo la canonizzazione di Don Bosco (il 1 apr. 1934) il calendario francescano conta un Santo in più il 31 gennaio.

In Francia vien promulgata una legge ingiusta « sulle organizzazioni », in virtù della quale tutti i conventi sono sciolti, tutti i religiosi espulsi. La Società salesiana possedeva allora in Francia 17 case e 5 in Africa del Nord. Parecchi Salesiani ripararono nel Belgio e in Spagna, altri ritornarono in Italia e alcuni andarono ad abitare presso benefattori. Le due Ispettorie francesi furono eliminate dall'Elenco come pure i nomi dei confratelli rimasti in Francia. 1911

(Annali III, c. VII, p. 292)

2 LUGLIO

Vittorio Emanuele I, re dell'Italia unificata, fa la sua entrata trionfale in Roma. 1871

(M. B. X, 435)

Alla domanda del chierico Viglietti, segretario di Don Bosco, se il colera farà la sua comparsa a Torino, il Santo risponde di sì e nel medesimo tempo indica alcuni mezzi per esserne immuni: 1) La giaculatoria: 1884

Maria, Aiuto dei Cristiani, pregate per noi. 2) La medaglia della Madonna. 3) La Santa Comunione. Nessun membro della famiglia salesiana sarà colpito dalla malattia (cfr. mag. 1884 e 18 ag. seg.). *(M. B. XVII, 229)*

1885 Don Bosco racconta al Capitolo della Società un grande sogno missionario. Egli si trova davanti ad una grande montagna, sulla quale si trova un angelo risplendente con una spada fiammeggiante e che mostra i popoli che circondano la montagna. Intanto apparve Luigi Colle († 3 apr. 1881) in compagnia di molti Angeli e seguito da Salesiani. Don Bosco con altri è sollevato da terra e iniziano un viaggio intorno al mondo. Dopo aver visto l'angelo Arfaxad (la Cina) e l'angelo Cam (l'Africa) essi effettuano il seguente viaggio: Santiago (Cile), Buenos Aires (Argentina), San Paolo (Brasile), Rio de Janeiro, il Capo di Buona Speranza, Madagascar, il golfo Persico, il Mar Caspio, Sennaar, monte Ararat, Senagal, Ceylon, Hong Kong, Meaco (Giappone), la Cina, l'Australia, le isole Diego Ramirez, Santiago (Cile). In Australia dei fanciulli tendevano le mani verso Don Bosco gridando: « Quando venite in nostro soccorso per continuare l'opera dei vostri padri? ».

(M. B. XVII, 643 - Annali I, p. 551)

— Don Lemoyne che credeva di aver compreso male, scrisse Macao, invece di Meaco. Mons. Cimatti, ex-prefetto apostolico al Giappone, fece sapere in una lettera a Don Ricaldone, l'8 marzo 1940, che Don Bosco aveva visto bene. Meaco è una città del Giappone, dove risiede l'imperatore.

3 LUGLIO

1863 In sogno Don Bosco vede come ogni giovane dell'Oratorio prende a sorte un biglietto da una borsa che presenta loro la Madonna. Egli poi disse il contenuto del biglietto a ciascuno dei 700 giovani.

(M. B. VII, 472)

1867 Don Bosco assicura i giovani che il colera non farà vittime all'Oratorio a condizione che tutti evitino il peccato e preghino la Madonna.

(M. B. VIII, 870)

Il Servo di Dio, Mons. Daniele Comboni, celebre missionario dell'Africa del Nord, supplica Don Bosco di voler inviare qualche prete e qualche coadiutore in Egitto. La mancanza di personale impedisce a Don Bosco di appagare i desideri del grande missionario. 1870

(M. B. IX, 888)

D'accordo coi Vescovi del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, Don Bosco aveva intenzione di erigere a Torino un seminario interdiocesano. I Prelati erano del suo avviso a condizione che il Santo assumesse la direzione del seminario. Ma quando Don Bosco palesa il progetto all'arcivescovo Mons. Gastaldi, questi riservò a sè l'alta direzione del seminario, per cui gli allievi si ritirarono e il progetto fallì. — Fu allora che Mons. Gastaldi insistette presso Don Bosco perchè prendesse la direzione del collegio per i nobili a Valsalice. Don Bosco non era del parere, ed accettò solo per le ripetute insistenze del Vescovo. La notizia fu pubblicata in questo giorno sull'« Unità cattolica ». Il collegio continuò ancora a prosperare per qualche anno, ma poi gli allievi diminuirono. Allora Don Bosco comprò il collegio e ne fece, nel 1887, lo studentato di filosofia e di teologia; poi ritornò ad essere collegio come prima. In esso Don Bosco fu sepolto e la sua salma vi rimase fino al 1929, per essere poi, il giorno della beatificazione, 9 giugno 1929, portata in trionfo al suo Oratorio. 1872

(M. B. X, 339 - Annali I, p. 584 - Profili, p. 43)

4 LUGLIO

Guarigione miracolosa del chierico Luigi Castellano, per l'intercessione di Domenico Savio († 9 marzo 1857). La predizione della sua morte, fatta da Don Bosco (cfr. 25 apr. sc.) si avverò nel nov. 1860. 1860

(M. B. VI, 653)

In una conferenza sull'obbedienza Don Bosco porta l'esempio di San Dositeo, il quale, per la sua inferma salute, non poteva fare delle mortificazioni. Egli si diede a praticare così perfettamente l'obbedienza che, dopo 5 anni di convento, ricevette una ricompensa pari a quella dei santi eremiti Antonio e Paolo. 1864

(M. B. VII, 694)

1866 Morte edificante dell'allievo E. Saccardi, del seminario di Mirabello avvenuta nell'Oratorio di Torino. Il giovane stesso aveva predetto l'ora della sua morte a Don Bosco che l'assisteva. « Dite ai miei compagni che domani io sarò con la Madonna in Cielo; ella stessa me lo ha fatto sapere... Mi dispiace di aver fatto conoscenza di certi amici; dica loro che si correggano... ». Di questo giovane esemplare, chiamato « l'angelo » dai suoi compagni, Don Bonetti, direttore del piccolo seminario, scrisse più tardi la biografia.

(M. B. VIII, 421)

1884 In una conferenza ai confratelli dell'Oratorio Don Bosco parla del Regolamento e dello spirito della casa. Fa poi avvertire gli allievi che d'ora in poi nelle classi superiori non si accetteranno se non quelli che nutrono desiderio di farsi preti. E parlando della « buona notte », egli la chiama la chiave della casa, dalla quale dipende molto per non dire tutto.

(M. B. XVIII, 189)

1887 Per ordine del medico, Don Bosco va per un mese nel collegio di Lanzo, per un po' di riposo.

(M. B. XVIII, 363)

5 LUGLIO

1886 Morte di Giovanni Ferrari, di Vigevano, allievo rilegatore dell'Oratorio. È il quinto di cui la morte era stata predetta da Don Bosco il 31 dicembre e il 14 gennaio scorsi.

(M. B. XVIII, 20)

— Don Bosco riceve nell'Oratorio la visita del Principe Ladislao Czartoryski, accompagnato dal figlio Augusto, il quale desiderava farsi salesiano, ma incontrava opposizione da parte dei genitori.

(M. B. XVIII, 155)

1904 Il Venerabile Don Rua visita a Bruxelles (Belgio) il convento delle Canossiane di Berlaymont. Vi si fermerà tre giorni. Ad una suora, che raccomandava alle sue preghiere la madre morta, il Venerabile rispose: « Vostra madre non ha più bisogno di preghiere: essa è in paradiso! »

(D. R. III, p. 107)

Il papa Pio VII, cacciato dal Quirinale per ordine di Napoleone, lascia la città eterna in questa notte in compagnia del suo segretario di Stato e del suo primo ministro, il Card. Pacca, diretto a Grenoble. 1809

Don Bosco disse ad una contessa, il cui figlio combatteva nella guerra austro-italiana: « Signora, questa notte Napoleone III firmerà la pace e la guerra sarà finita ». I fatti comprovarono le parole di Don Bosco. 1859

(M. B. VI, 247)

Don Bosco racconta il seguente sogno ad alcuni confratelli. Egli sta passeggiando con la marchesa Barolo. Lì vicino stanno giocando i ragazzi dell'Oratorio. Parlando dell'educazione, la marchesa dice a Don Bosco: « Voi dovete occuparvi soltanto dei ragazzi! ». E il Santo: « Anche le bambine devono essere educate, esse pure furono salvate da Nostro Signore! ». All'improvviso vedono come i ragazzi se ne fuggono tutti. Un cavallo gigante appare sul piano. Alla domanda di Don Bosco che cosa ciò significava, una voce risponde: « È l'*equus rufus* dell'Apocalisse! », simbolo delle persecuzioni contro la Chiesa da parte della massoneria. 1862

(M. B. VII, 217)

In una conferenza fatta ai chierici dell'Oratorio Don Bosco parla dei pericoli delle vacanze, e della tentazione di abbandonare la Società. « ... Sono convinto che pochissimi di quelli che abbandonano la Congregazione, di cui facevano parte, si salveranno, perchè se entrarono in una Congregazione, si può dire che ne ebbero la vocazione, e, avendola perduta per propria colpa, difficilmente potranno rimettersi sulla buona strada. 1875

(M. B. XI, 300)

Don Rua porta alla conoscenza di tutti i membri della Società il decreto che d'ora in poi vieta ai Superiori la facoltà di sentire le confessioni dei loro allievi (cfr. 24 apr. 1901). 1901

(D. R. II, 654 - Annali III, p. 183)

7 LUGLIO

1862 Interrogato su una possibile marcia dei Piemontesi a Roma e sul suo pensiero a questo riguardo, Don Bosco risponde: « Se il Papa dicesse ai Piemontesi: Venite a Roma! io pure direi: Andate! Se il Papa dice che l'andata dei Piemontesi a Roma è un latrocinio, allora io pure dico lo stesso! »

(M. B. VII, 221)

1872 In sogno Don Bosco vede un usignuolo preso ed ucciso da uno sparviero. L'uccellino gli dice: « Dieci giovani hanno fatto male gli Esercizi », e Don Bosco li riconosce tutti.

(M. B. X, 49)

1884 In una conferenza fatta ai confratelli dell'Oratorio Don Bosco parla soprattutto del direttore e dei suoi doveri. Egli consiglia di ricevere spesse volte i giovani e, qualora loro mancasse il tempo, di incaricare il catechista che se ne occupi lui.

(M. B. XVII, 190)

1921 Morte del Sac. Don Antonio Aime, di Ceresole (Italia), avvenuta in Bogotà (Colombia), a 60 anni di età, 42 di professione e 36 di sacerdozio. Da chierico fu assai debole di costituzione. Don Bosco lo vide e lo rassicurò dicendo: « Sei contento di 60 anni? Allora preparati a lavorare molto per il bene delle anime! » Dopo l'ordinazione fu mandato in Spagna dove diventò ispettore. Nel 1903 partì con la medesima carica per la Colombia, per continuarvi l'apostolato di Don Unia († 8 dic. 1895) e di Don Evasio Rabagliati († 2 mag. 1920). Per 20 anni fu al servizio della gioventù e dei lebbrosi. I suoi funerali, a cui prese parte il Presidente della Repubblica, furono un trionfo nazionale.

(Lett. mort. - Annali III, p. 401)

8 LUGLIO

1878 Apertura di una scuola agricola a La Navarre. È la seconda casa salesiana in Francia. Don Bosco l'aveva vista in sogno il 3 agosto 1877 (cfr. feb. 1880).

(M. B. XIV, 423)

Il principe Augusto Czartoryski entra come aspirante nella Società, dietro consiglio e con l'approvazione del papa Leone XIII. In occasione di una visita particolare il Papa gli aveva detto: « Dite a Don Bosco che è desiderio del Papa che vi riceva nella Società! » 1887

(M. B. XVIII, 316, 467)

9 LUGLIO

Don Bosco vede in sogno una pioggia di spine, poi di gemme, indi di fiori e finalmente di rose. Un'allusione delle difficoltà con Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, nella fondazione della Società salesiana. 1880

(M. B. XV, 537)

Nonostante la chiarezza del cielo, un grande temporale si abbatte sull'Oratorio alle sei di sera, con lampi e tuoni. Nel medesimo istante Don Bosco riceve da parte del Papa il decreto con il quale sono concessi ai Salesiani gli stessi privilegi dei Redentoristi (cfr. 28 giug. sc.). Ora si comprende il sogno di Don Bosco fatto quattro anni innanzi, nel medesimo giorno. In quell'occasione il Santo diceva: « Se avessi saputo prima che costava tanti dolori, fatiche, opposizioni e contraddizioni il fondare una Società religiosa, forse non avrei avuto il coraggio di accingermi all'opera! » 1884

(M. B. XVII, 139 - Annali I, p. 482)

In presenza di parecchi Cardinali, di tre Vescovi salesiani, di Don Ricaldone, Superiore generale della Società e di alcuni membri del Capitolo superiore, si dà lettura del decreto della eroicità delle virtù del Servo di Dio Domenico Savio, a Roma, alla presenza di Sua Santità Pio XI. Subito dopo il Papa pronuncia un'ardente omelia sul novello Venerabile. 1933

— A quella cerimonia assisteva pure un condiscepolo di Domenico Savio, Giovanni Ambré Roda, di 93 anni. In una particolare udienza egli aveva raccontato il seguente fatto nella vita dei due Santi. « Un giorno ebbi la disgrazia di bestemmiare. Domenico mi mandò da Don Bosco. Il Santo per penitenza mi impose di andare in cappella e di tracciare per tre volte il segno di croce sul pavimento con la mia lin-

gua... D'allora in poi, Santo Padre, non ho più bestemmiato. Ho avuto 12 figli e molti nipotini, ma nella mia casa non si bestemmiò mai!... » (Ambré Roda morì nel 1937, a 97 anni).

(M. B. XIX, 214)

10 LUGLIO

1947 Chiusura del processo diocesano di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio Don Luigi Mertens († 25 apr. 1920) a Liegi. Il 25 ottobre 1948 i documenti del Tribunale furono mandati a Roma.

11 LUGLIO

1868 Un signore riconoscente fa dono di 1.000 franchi per la Chiesa di Maria Ausiliatrice, per la guarigione miracolosa della sua signora, che ormai i medici non potevano più salvare.

(M. B. IX, 314)

1949 Morte del coadiutore Enrico Botta, di Maccio (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 90 anni di età e 71 di professione. All'età di 10 anni abbandonò il paese natio con sua madre vedova e si imbarcò per l'Argentina. Cinque anni dopo, nel 1875, i Salesiani arrivarono in Argentina. Enrico con il fratello Luigi, più tardi sacerdote salesiano, furono i primi a frequentare l'Oratorio salesiano della città. Insieme entrarono nel noviziato e fecero la professione religiosa nel 1879. Nella lettera mortuaria, scritta dall'allora Ispettore e oggi Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moròn (Argentina), si legge: « Fu un salesiano più salesiano di tutti coloro che lo conobbero... La sua vita fu intessuta di obbedienza, pietà, lavoro e povertà ». Passò quasi tutta la sua lunga vita a Buenos Aires come capo-falegname nella scuola professionale. Il suo spirito di lavoro e di amore per la Congregazione fu straordinario, così pure la sua mortificazione. Dormì su un materasso disteso a terra per 50 anni nel suo laboratorio « per prevenire i pericoli d'incendio ». I suoi funerali furono un trionfo: tanto i confratelli quanto gli ex-allievi erano convinti di aver un intercessore in Cielo. Dal 1955 si raccolgono informazioni in vista dell'introduzione della sua causa di beatificazione.

(Atti 1955, n. 195, p. 38)

In questo giorno si fece l'estrazione della prima lotteria che Don Bosco aveva organizzato per la Chiesa di San Francesco di Sales, benedetta il 20 giugno scorso. Il Santo diede la metà del ricavato della lotteria alla « Piccola Casa » del Cottolengo. 1852

(M. B. IV, 467 - Mem. dell'Orat., p. 231)

Morte del Sacerdote Don Paolo Rabagliati, di Occimiano (Italia), avvenuta a Concepciòn (Cile), a 79 anni di età, 60 di professione e 55 di sacerdozio. 1954

— La famiglia Rabagliati conta 4 fratelli salesiani: Don Evasio († 2 mag. 1920), Don Eugenio († 27 gen. 1928), Don Paolo e Don Silvestro, e una Figlia di Maria Ausiliatrice. Paolo arrivò all'Oratorio di Torino nel 1887. Un giorno Don Bosco gli domandò se voleva partire per il Cile, come suo fratello Evasio. Ricevutone un netto rifiuto, il Santo continuò: « Chi sa? Chi sa? Chi sa? ». Ricevette la veste talare dalle mani di Don Rua nel 1892 e due anni dopo partì come missionario per il Cile. Fu ordinato prete da Mons. Costamagna. Fu consigliere e prefetto e per 45 anni direttore in diverse case. All'età di 79 anni faceva ancora scuola, fedele alla raccomandazione di Don Bosco: « Ci riposeremo in Paradiso ». In questo giorno fu trovato morto nella sua camera. Autorità religiose e civili assistettero ai suoi funerali, prova della simpatia di cui godeva Don Paolo.

(Lett. mort.)

Morte di Gerardo Valdizàn, di 9 anni, martire della purezza, avvenuta nella città di Guatemala. Il giorno che precedette la sua morte Gerardo stava giocando con alcuni suoi compagni, quando un giovanotto di pessima fama con un inganno se lo portò a casa. Qui vedendo che il piccolo resisteva, il bruto lo colpì con un'ascia, che gli fece perdere la vista. Gerardino allora alzò ancora il braccio per difendersi da un altro colpo, che gli tagliò nette tre dita della mano. Accorsero i vicini alle grida di Gerardo e lo sottrassero alle furie del carnefice. Nel tentativo di poterlo ancora strappare alla morte fu trasportato in aereo dalla città di Quezaltenango, dove avvenne il triste fatto, a Guatemala. Il giorno 12 Gerardo lasciava la terra per il Cielo. Egli aveva trascorso i suoi brevi anni nell'ambiente salesiano: con le Figlie di Maria Ausiliatrice prima e coi Sale- 1959

siani poi. Che il piccolo martire abbia fatto il sacrificio della sua vita con piena conoscenza è provato dalle parole dette un giorno in casa: « Mamma, io voglio essere come Domenico Savio: preferisco morire che macchiarmi di peccato ».

(« Boll. sal. » 1960, p. 322)

13 LUGLIO

1845 Don Bosco, che è sempre in cerca di una dimora stabile per il suo Oratorio, raduna per l'ultima volta il suo piccolo mondo nella cappella di San Francesco di Sales al Rifugio. S'inizia il tempo dell'« Oratorio errante ». In un sermoncino, in occasione dello sgombero, Don Borel, cappellano al Rifugio e primo collaboratore del Santo, disse: « I cavoli, o amati giovani, se non sono trapiantati non fanno bella e grossa testa...» Così l'Oratorio errante pianta le sue tende alla chiesa dei Mulini di San Martino, e vi resterà fino al 18 novembre.

(M. B. II, 304 - Mem. dell'Orat., p. 142)

1885 Nell'istante in cui Don Bosco doveva pagare un grosso debito, ricevette in una busta un biglietto di 1.000 lire.

(M. B. XVII, 485)

— In una riunione di alcuni membri del Capitolo Superiore e di direttori Don Bosco esprime il desiderio che i direttori siano cambiati ogni sei anni.

1911 Promulgazione del Breve Pontificio per cui il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino è eretto in Basilica.

14 LUGLIO

1860 Don Bosco si reca al Ministero per domandare spiegazioni a proposito delle perquisizioni all'Oratorio il 26 maggio e il 9 giugno scorsi. Il Santo attende per 7 ore nell'anticamera di Spaventa, segretario del ministro Farini. Finalmente lo Spaventa si degna di riceverlo freddamente. Qualche domanda di spiegazione di Don Bosco, ma fatta con tono risoluto, decide il segretario a cambiar tattica: gli promette di farlo ricevere dal Ministro.

(M .B. VI, 664)

Morte del Coadiutore Giuseppe Buzzetti, di Caronno Ghiringhello (Italia), avvenuta a Lanzo (Italia), a 69 anni di età e 14 di professione. Fu uno dei quattro primi chierici dell'Oratorio, che ricevettero la veste talare dalle mani di Don Bosco il 2 febbraio 1851. Un incidente gli costò la perdita del dito indice, che gli impedì di continuare gli studi per diventare sacerdote. Depose l'abito ecclesiastico, ma restò con Don Bosco. Solo nel 1877 si fece salesiano per consiglio di Don Bosco. 1891

(« Boll. sal. » 1891, p. 160)

15 LUGLIO

Morte di Luigi Vallino, di 15 anni, allievo dell'Oratorio, avvenuta all'ospedale di Torino. Don Bosco l'aveva predetta il 14 giugno scorso. 1864

(M. B. VII, 698)

Nel P. S. di una lettera indirizzata alla Signorina Clara Louvet, grande cooperatrice francese, Don Bosco scrive: « Capisce la mia brutta scrittura? Preferisce che mi serva del mio segretario che scrive abbastanza bene? » 1882

(M. B. XVI, 644)

Visita storica di Don Bosco al conte di Chambord, pretendente al trono di Francia. Il conte, che abita il castello di Frohsdorf in Austria, è gravemente ammalato. Dopo la visita del Santo, guarì lentamente, e fu quasi ristabilito completamente, quando in occasione di una partita di caccia, ricadde e morì il 24 agosto... Giornali ostili alla chiesa avevano spiegato la sua guarigione in un'altra maniera: una ragazzina con un fiorellino in mano avrebbe guarito il conte! 1883

(M. B. XVI, 303)

In presenza del Card. Alimonda, arcivescovo di Torino, Don Bosco riceve una fattura di 30.000 lire. La lettera seguente contiene esattamente la somma richiesta. 1885

(M. B. XVII, 484)

Durante il pranzo offerto in occasione della sua festa onomastica, Don Bosco nel discorso rivolto agli ex-allievi dice: « Verrà un tempo quando cooperatore salesiano sarà sinonimo di buon cristiano! » 1886

(M. B. XI, 74 - XVIII, 161)

1906 Fatti straordinari accompagnano la visita del Venerabile Don Rua al pensionato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Giaveno.
— Nella cappella avviene una moltiplicazione delle Ostie consacrate.
— Un'allieva è guarita miracolosamente dal Venerabile.
— Per una seconda guarigione miracolosa si domandò la testimonianza al dottore. Ma questi si rifiutò dicendo: « Quando i malati muoiono è colpa nostra, se guariscono è la Madonna che ha fatto tutto! »

(D. R. III, p. 243)

16 LUGLIO

1860 Colloquio storico di Don Bosco coi ministri Farina e Cavour. Si discorreva delle perquisizioni fatte all'Oratorio il 26 maggio e il 9 giugno scorso, e della « politica » di Don Bosco. A questo proposito il Santo dice: « La mia politica:... raccogliendo in casa mia centinaia di fanciulli poveri e abbandonati, e avviandoli ad una carriera onorata, cooperando col Governo al benessere di molte famiglie e della intera società, diminuendo i vagabondi e i fannulloni e accrescendo i cittadini laboriosi, istruiti e morigerati. Questa è la mia politica e non ne ho altra ».

(M. B. VI, 670)

— In questo giorno Don Bosco compera la casa Filippi, che non potè acquistare prima, quantunque l'avesse domandata per un prezzo superiore a quello di adesso.

(M. B. VI, 684)

1865 Morte del Sac. Don Domenico Ruffino, ex direttore spirituale della Società, di Giaveno (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 25 anni di età, 3 di professione e 2 di sacerdozio. Era studente di teologia nel seminario di Bra e venne all'Oratorio di Torino il 3 maggio 1860 per farsi salesiano. Nel 1862 insieme ad altri 22 emise i primi voti con Don Bosco. Fu ordinato sacerdote nel 1863. Quando Don Rua fu nominato direttore di Mirabello, egli gli successe nella carica di direttore spirituale della Società, che tenne per un anno; poi fu fatto direttore di Lanzo. Un raffreddore trascurato fu la causa della sua morte prematura. Nell'ottobre 1859 Don Bosco gli aveva detto: « Vivrai ancora

una volta e mezzo di quel che sei vissuto (cioè nella Società) ». Infatti si trovava con Don Bosco da 4 anni e ne visse ancora 6. Il 18 giugno 1876 apparve a Don Bosco in sogno.

(M. B. VIII, 161 - Profili, p. 68)

« Non sa che i preti si riposeranno in Cielo?... Un giorno dovremo rendere conto di tutto il tempo perduto ». Così Don Bosco rimprovera il canonico Ampugnani, a Genova, che si trovava ivi in riposo. 1872
— A Genova il Santo incontra pure il Superiore generale dei Minimi. Questo ordine in quel tempo non aveva nessun novizio. Don Bosco gli raccomanda di cercare le vocazioni all'estero, se in Italia non ne trova.

(M. B. X, 367)

Don Bosco è ospite di Mons. Chiesa, vescovo di Pinerolo. Di notte sogna, ma il giorno dopo non si ricorda più che salì su un treno, diretto per un campo di battaglia. 1886

(M. B. XVIII, 161)

17 LUGLIO

Il chierico Carlo Giacchetti lascia l'Oratorio di Torino per andare a morire presso i suoi. È il quinto dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre scorso. 1869

(M. B. IX, 694)

Mentre Don Bosco prende commiato da Mons. Aneyros, arcivescovo di Buenos Aires e dal suo seguito, predice loro che arriveranno sani e salvi in America il 24 agosto, cioè 12 giorni più tardi del previsto. Infatti una tempesta durante il viaggio ritardò il loro arrivo. 1877

(M. B. XIII, 156)

In una conferenza fatta agli ex-allievi Don Bosco ripete la sua predizione riguardante la comparsa del colera e suggerisce i medesimi rimedi (cfr. 2 lugl. sc.). Per la prima volta Don Bosco parla in quest'occasione della medaglia-scapolare. Un tale, che non credeva affatto alle predizioni di Don Bosco, chiese lui pure una medaglia, « ... si tratta di salvare la pelle... e poi non si sa mai... » 1884

(M. B. XVII, 176)

1885 In sogno Don Bosco passeggia per Torino in compagnia di sua madre († 25 nov. 1856) e di suo fratello Giuseppe († 12 dic. 1862). Incontrano un gruppo di ragazze che supplicano il Santo di volere aprire un Oratorio anche per loro.

(M. B. XVII, 486)

1921 Guarigione miracolosa di Teresa Callegari, a Castel S. Giovanni (Italia), per intercessione di Don Bosco. Il Venerabile le era apparso dicendole che poteva alzarsi. È il secondo miracolo per la beatificazione di Don Bosco (il primo è del 29 lugl. 1906).

(M. B. XIX, 89)

18 LUGLIO

1862 Bilocazione di Don Bosco. Il Santo assiste un allievo dell'Oratorio, Bernardo Casalegno, di 18 anni, che muore a Chieri, sua città natale. (La sua morte fu predetta da Don Bosco il 1 luglio scorso). In questo momento Don Bosco si trovava agli Esercizi di Sant'Ignazio, a 17 km da Chieri.

(M. B. VII, 224)

1870 Promulgazione del Dogma dell'infallibilità del Papa, nel Concilio Vaticano. La profezia di Don Bosco ebbe il suo compimento: « Le potenze della terra vomiteranno fuoco... » (cfr. 5 gen. sc.).

(M. B. IX, 890)

1876 Morte del Sac. Don Giuseppe Giulitto, da Salerno (Italia), avvenuta a Borgo S. Martino (Italia), a 23 anni di età, 5 di professione e un mese di sacerdozio. Nel sogno del 6 dicembre 1876 Don Bosco rivide questo religioso esemplare in compagnia di Domenico Savio e di altri confratelli.

(M. B. XII, 587)

1884 « La mancanza di mezzi non può mai costituire un ostacolo per l'accettazione di una vocazione sacerdotale » — così Don Bosco in una riunione del Capitolo Superiore.

(M. B. XVII, 366)

19 LUGLIO

Per ordine del medico Don Bosco va a Pinerolo in cerca di un po' di riposo. Per il periodo di un mese fu ospite di Mons. Chiesa. 1884

(M. B. XVII, 208)

Una cooperatrice salesiana, divenuta matta, sogna di vedere Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Il giorno dopo era sufficientemente ristabilita, tanto da poter mettere in ordine le sue cose, e morì poco dopo. 1886

(M. B. XVII, 161)

Morte del Sac Don Giacomo Bernabé Darigatti, di Trento (Italia), avvenuta a Linares (Cile), a 83 anni di età, 56 di professione e 54 di sacerdozio. Entrò nel collegio salesiano di San Benigno all'età di 21 anno. All'inizio del 1887 Don Bosco lo mandò in Spagna dicendogli: « Giacomo, ora tu te ne vai lontano da Don Bosco, ma resterai sempre vicino a Don Bosco ». Dopo l'ordinazione sacerdotale rimase ancora 18 anni in Spagna. Nel 1908 partì per la Patagonia; tre anni dopo si trasferì nel Cile e vi lavorò fino alla sua morte esemplare. 1946

(Lett. mort.)

20 LUGLIO

Posa della prima pietra della chiesa di San Francesco di Sales nell'Oratorio. Per l'occasione Don Bosco aveva invitato il re Vittorio Emanuele, ma questi si fece scusare. La cerimonia fu compiuta dal canonico Moreno, che faceva le veci di Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, in esilio. Fu la prima chiesa costruita da Don Bosco. 1851

(M. B. IV, 275)

Da Lanzo Don Bosco vede tre giovani dell'Oratorio di Torino che riescono a deludere la sorveglianza dei Superiori e durante la benedizione se ne vanno a nuotare. Appena entrati nell'acqua, una mano invisibile li percuote, per cui i tre monelli frettolosamente ritornano all'Oratorio. 1862

(M. B. VII, 224)

1914 Mons. Salotti, autore di una biografia di Domenico Savio, in udienza da Pio X, domanda il parere del Pontefice sul giovane Servo di Dio. Il Santo Padre esprime la sua ammirazione per l'allievo privilegiato di Don Bosco e dice: « ... È il vero modello per la gioventù dei nostri tempi... Adoperatevi a spingere avanti la causa... La figura di Don Bosco è troppo vasta e complessa, e forse richiederà molto studio. Per la vita breve e semplice del Savio non occorre, credo, tutto questo; perciò non si perda tempo... »

(Vita di D. S. di Mons. Salotti, p. 334)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Antonio F. Camacho, di Lucena (Spagna), avvenuta a Siviglia (Spagna), a 44 anni di età, 27 di professione e 19 di sacerdozio. Fece gli studi nel collegio salesiano di Siviglia ed entrò nel noviziato nella stessa casa. Il triennio lo passò ad Acija e a Siviglia, dove fece pure la teologia. Fu ordinato dal Card. Almarez. Figlio unico, sua madre vedova l'aveva consigliato di entrare in seminario. Seppe difendere sì bene la sua vocazione che la madre pure entrò nel convento delle Domenicane. Come professore a Siviglia si distinse per il suo zelo sacerdotale, la sua divozione a Gesù Sacramentato e alla Madonna. Dopo una visita alla sua vecchia madre, all'inizio della guerra civile in Spagna, fu riconosciuto per via da due ex-famigli del collegio e arrestato dagli aguzzini rossi. I soldati gli trovarono addosso un crocefisso e alla domanda se credeva in Lui, rispose di sì. Allora un soldato gli sparò a tre metri di distanza e dopo qualche minuto egli spirò perdonando a quelli che l'uccidevano. (Art. di Siviglia, 32, 100)
Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 16 gennaio 1956.

21 LUGLIO

1850 Il 25 marzo 1849 i giovani dell'Oratorio di Don Bosco avevano raccolto 33 lire per il Papa Pio IX, che il 25 novembre 1848 era fuggito a Gaeta. Il Pontefice fece comprare con questo danaro 60 dozzine di rosari che mandò a Don Bosco. In questo giorno le corone furono distribuite in una solenne riunione.

(M. B. IV, 82 - Mem. dell'Orat., p. 212)

Da Lanzo Don Bosco scrisse una lettera all'Oratorio, in cui diceva di aver visitato già più volte l'Oratorio (in sogno certo), di aver visto quattro lupi aggirarsi in mezzo ai giovani; ragazzi con un serpente attorcigliato al collo, e altri che di nascosto durante la benedizione andavano a nuotare al fiume... 1862

(M. B. VII, 225)

Morte del Servo di Dio Sac. Don Giuseppe Limón di Villaneuva (Spagna), avvenuta a Morón (Spagna), a 44 anni di età, 26 di professione e 17 di sacerdozio. Dopo gli studi compiuti a Siviglia e ad Ecija, entrò nel noviziato a San José del Valle e ricevette l'abito talare dalle mani di Don Ricaldone, ispettore. Fece il tirocinio pratico nei due collegi di Cordoba e di Utrera. Fu ordinato sacerdote a Pamplona. Dopo essere stato direttore successivamente in tre case, fu mandato con la medesima carica al collegio di Morón. La dolcezza e l'amabilità furono le sue caratteristiche: lavorava con zelo e con spirito di sacrificio. Fu arrestato dai rivoluzionari il 19 luglio insieme al coadiutore Giuseppe Blanco e ad un chierico. I tre furono imprigionati; due giorni dopo condotti in un luogo per essere fucilati. Al primo colpo furono feriti, poi li si caricò su di un camion che li condusse fuori città. Là il direttore e il coadiutore ricevettero il colpo fatale, mentre il chierico, che finse di essere già morto, riuscì a salvarsi. 1936

(Art. di Siviglia, 34, 102)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Giuseppe Blanco, di Souto (Spagna), avvenuta a Morón (Spagna), a 44 anni di età e 22 di professione. Studiò ad Ecija ed entrò nel noviziato di San José del Valle come coadiutore. Il suo carattere vivace non era disgiunto da un vero timore del Signore e da un fermo proposito di salvarsi l'anima. Nelle diverse case dov'egli fu professore visse sempre l'ideale della sua vocazione: essere un educatore salesiano. Durante la rivoluzione spagnuola era professore a Morón. Fu arrestato il 19 di questo mese col direttore della casa, Don Giuseppe Limón, e subì il martirio nelle medesime circostanze del suo superiore.

(Art. di Siviglia, 36, 102)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due Martiri fu introdotto il 16 gennaio 1956.

22 LUGLIO

1864 Nascita del Servo di Dio Don Luigi Mertens a Bruxelles (Belgio).

(Vers les Cimes)

1934 Morte del Sac. Don Paolo Ubaldi, di Parma (Italia), avvenuta a Milano, a 62 anni di età, 46 di professione e 39 di sacerdozio. Secondo la predizione di Don Bosco (cfr. 24 giug. 1885) questo perfetto conoscitore di lingue insegnò il greco successivamente alle Università di Catania, di Bologna e di Milano.

(Lett. mort.)

23 LUGLIO

1864 La Congregazione dei Vescovi e Regolari pubblica il « Decretum Laudis » per la Società di San Francesco di Sales, e Don Bosco ne è designato Superiore.

(M. B. VII, 705 - Annali I, p. 65)

1907 Don Bosco appare alla Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice, a Milano. Si trova a letto malata e quando vede Don Bosco dice: « O Don Bosco, non sono io che desidero guarire, preferisco andare in paradiso. Suor Giovanna Lenci, nella camera attigua, desidera guarire... ». Don Bosco sorridente si ritira, entra nella seconda camera e ordina alla suora di alzarsi: ella è guarita. La serva di Dio morrà il 3 settembre seguente.

(M. B. XIX, 61)

1936 Morte del Servo di Dio chierico Javier Bordas, di San Pol de Mar (Spagna), avvenuta ad Horta (Spagna), a 22 anni di età e 4 di professione. Fece gli studi nel collegio salesiano di Mataró ed entrò nel noviziato di Gerona. Studiò filosofia a Roma. Il suo ritorno in patria coincise coll'inizio della Rivoluzione marxista, sicchè non potè più raggiungere la casa paterna nè più rivide i suoi genitori. In attesa di giorni migliori, si rifugiò presso amici. In questo giorno volle andare a visitare i suoi parenti ad Horta. Il figlio di un fittavolo lo denunciò ai

soldati rossi, che lo presero e lo fucilarono in piazza perchè religioso, senz'altra forma di processo.

(Lauros et Palmas - Art. di Barcellona, 34, 105)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

— Morte del Servo di Dio chierico Vittoriano Fernández, di Campos, (Spagna), avvenuta a Madrid, a 23 anni di età e 3 di professione. Fece gli studi nel collegio San Michele a Madrid e il noviziato a Mohernando (Guadalajara). Durante il suo primo anno di filosofia ebbe la fortuna di assistere alla canonizzazione di Don Bosco, il 1 aprile 1934. Nel 1935 fu professore e assistente nel collegio di Ronda di Atocha (Madrid). Fu un confratello umile e obbediente, sempre pronto a prestar servigi. Allorquando scoppiò la rivoluzione marxista, il collegio fu accerchiato dai soldati rossi, il 20 luglio. Il loro scopo era di bruciare il collegio, il che riuscì in parte. In compagnia del coadiutore Emilio Arce si rifugiò in un albergo e sovente i due andavano a visitare il collegio. E fu in occasione di una di queste visite che fu riconosciuto con il confratello coadiutore e un ex-allievo dai soldati rossi, che li arrestarono tutti e tre. Il coadiutore e l'ex-allievo furono messi in libertà, ma il primo fu arrestato nuovamente nella stessa serata. I due confratelli furono condannati a morte e fucilati.

(Art. di Madrid, 20, 120)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Emilio Arce, di San Martín de Ubierna (Spagna), avvenuta a Madrid, a 28 anni di età e 10 di professione.
Entrò nel noviziato di Carabanchel Alto (Madrid) e dopo la professione religiosa fu mandato a Sarrià (Barcellona), per perfezionarsi nel suo mestiere di sarto. Lavorò successivamente in diverse case e ultimamente nel collegio di Ronda di Atocha (Madrid). Aveva un carattere simpatico, pieno di entusiasmo e praticava la carità fraterna, virtù che lo rese piacevole a tutti e ne fece un salesiano modello. Fu arrestato insieme al confratello chierico Vittoriano Fernandez, perchè religioso e subì il martirio nelle medesime circostanze. Prima che i colpi fatali si facessero sentire gridò per tre volte: « Viva Cristo Re! ».

(Art. di Madrid, 22, 120)

Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

24 LUGLIO

1870 « Il benemerito Don Giovanni Bosco offerse due posti gratuiti a vita per due giovani Costantinopolitani presso il suo istituto, senza distinzione di religione » (dall'« Unità cattolica », 24 lugl.).

(M. B. IX, 888)

1907 Il Santo Padre Pio X fa promulgare il decreto di beatificazione e di canonizzazione di Don Bosco. Don Bosco diventa Venerabile. Dopo l'udienza, durante la quale fu fatta la lettura del decreto, il Cardinale postulatore, Vives y Tuto, si porta all'Istituto del Sacro Cuore in Roma e pronuncia per i Salesiani un magnifico discorso sul novello Venerabile.

(M. B. XIX, 54 - Annali III, c. 32)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Antonio Torrero, di Villafranca de Cordoba (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 48 anni di età, 29 di professione e 23 di sacerdozio. Dopo gli studi fatti nell'istituto salesiano di Siviglia entrò nel noviziato di Carabanchel Alto, dove compì pure la filosofia e il tirocinio. Dopo l'ordinazione sacerdotale a Jerez de la Frontera, fu insegnante in diverse case. Nel 1927 è direttore ad Alcalà de Guadaira e nel 1934 nel collegio di Ronda. Dappertutto mostrò un cuore generoso per la gioventù povera e una sincera divozione per la Madonna Ausiliatrice. Nella Rivoluzione spagnuola il collegio fu accerchiato in questo giorno, gli allievi rimandati alle loro case e i Salesiani imprigionati. La sera del medesimo giorno il direttore insieme a Don Enrico Canut, confessore, furono condotti in un luogo ignoto dove furono fucilati. Qualche giorno dopo il papà di Don Torrero fu pure fucilato. Il capo d'accusa era: perchè padre di un sacerdote.

(Art. di Siviglia, 1-2, 73)

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Enrico Canut, di Lérida (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 41 anni di professione e 35 di sa-

cerdozio. Fatti gli studi nel seminario e nel collegio salesiano di Sarrià, entrò nel noviziato e ricevette la veste per mano di Mons. Cagliero. Ordinato sacerdote a Béjar, coprì diverse cariche in diverse case. Dal 1928 risiedeva nel collegio di Ronda in qualità di confessore, esempio vivente di vita interiore e di un vero apostolo del confessionale. Morì nello stesso giorno e nelle medesime circostanze del suo direttore Don Antonio Torrero.

(Art. di Siviglia, 3-4, 73)

25 LUGLIO

Don Bosco è colpito da un fulmine l'ultimo giorno degli Esercizi a San Ignazio, sopra Lanzo. Il Santo vien gettato per terra, ma si rialza con qualche ferita superficiale soltanto. 1856

(M. B. V, 513)

26 LUGLIO

Il seminarista Giovanni Bosco fa il panegirico di Sant'Anna, ad Aramegno. 1840

(M. B. I, 489)

Il primo testamento scritto da Don Bosco data da questo giorno. È un esempio d'ordine, di umiltà come pure una prova che egli pensò continuamente alla morte. « ... Desidero che non mi sia fatta sepoltura dispendiosa: il curato di Borgo Dora ha promesso di farmela per carità... Non voglio alcuna iscrizione sul luogo dove sarà deposto il mio cadavere. Che se taluno volesse scrivere qualche cosa intendo che sia del tenore seguente: — Il sacerdote Bosco Giovanni — morendo disse ai suoi amici: Homo humus, fama fumus, finis cinis ». 1856

(M. B. X, 1331)

Don Bosco sogna un pastore il quale ha sempre custodito bene il suo gregge e al quale furono rubate alcune pecorelle. Gli animali che gli sono restati cercano di consolarlo, presentandogli la loro magnifica lana. Dopo aver raccontato il sogno ai giovani, promette una ricompensa a colui che saprebbe interpretarlo meglio. 1876

(M. B. XII, 387)

1885 Morte del Cardinal Nina, di 73 anni: fu il primo Cardinale-protettore della Società Salesiana (cfr. 20 marzo 1879). *(M. B. XVII, 489)*

1936 Morte del Servo di Dio coadiutore Antonio Bertrán, di Aguilo (Spagna), avvenuta a Barcellona (Spagna), a 59 anni di età e 32 di professione. All'età di 20 anni fu assunto come domestico nell'istituto salesiano di Barcellona. Più tardi preferì lavorare per uno stipendio più elevato, e divenne aspirante. Dopo il noviziato fatto a Sarrià, il suo umile apostolato si svolse sempre nella medesima casa come cuoco, e tutte le sue premure erano continuamente a servizio dei confratelli. Persino al mercato, dove ogni giorno faceva le sue compere, fu tosto stimato da tutti. Perciò i Superiori ponevano in lui piena fiducia. All'inizio della Rivoluzione marxista, dovette nascondersi in casa di amici. Dopo una visita effettuata a San Vicente dels Horts, fu arrestato in questo giorno da una pattuglia rossa. E quando i soldati seppero che era religioso, senz'altro lo fucilarono nelle vicinanze di Barcellona. I suoi resti non furono più ritrovati.

(Lauros y Palmas, p. 292 - Art. di Barcellona, 37, 103)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

1956 Morte esemplare di Fernando Calò, di 17 anni, allievo stampatore della scuola tecnica salesiana di Lisbona (Portogallo). La sua aspirazione era di diventar prete, nonostante l'opposizione dei suoi genitori. In attesa, si mise ad imparare un mestiere. Fu emulo di San Domenico Savio e si propose di diventare un santo mediante la Santa Confessione e la Comunione. Il suo motto era quello del Savio: Piuttosto la morte, ma non peccati! *(« Boll. sal. » 1957, p. 16)*

27 LUGLIO

1856 All'Oratorio si canta un Te Deum solenne per il felice ritorno di Don Bosco dopo l'incidente del fulmine occorsogli il 25 luglio scorso. Mons. Foux, cappellano di corte della duchessa di Genova, racconta l'episodio ai giovani e il perchè di quel Te Deum. *(M. B. V, 514)*

Ad Usseaux (Italia) Don Bosco riceve la visita di un chierico, che voleva abbandonare il seminario, Giuseppe Ronchail. Il Santo lo guardò e gli disse: « Ecco un merlo da mettere in gabbia ». La guarigione miracolosa di sue due sorelle, cieche, per la preghiera e la benedizione del Santo, incoraggiò la sua vocazione e il 1 ottobre seguente Giuseppe andò a Torino per farsi salesiano. 1868

(M. B. IX, 318 - XI, 423)

In una lettera ad una benefattrice, Don Bosco indica i suoi mezzi preservativi contro il colera, che dilagava nel Piemonte. « Medaglia della Madonna, con l'invocazione: Maria, Aiuto dei Cristiani, pregate per noi; la Confessione e la Comunione ». 1886

(M. B. XVIII, 167)

Morte del Servo di Dio Sac. Don Giuseppe Caselles, di Benidoleig (Spagna), avvenuta a Barcellona (Spagna), a 29 anni di età, 9 di professione e un mese di sacerdozio. Dopo gli studi fatti a Campello entrò nel noviziato a Sarrià, dove terminò pure la filosofia e il tirocinio pratico. I suoi primi passi nell'apostolato salesiano furono segnati da una grande premura di rendere servigi e dalla sua fedeltà al sistema di Don Bosco. Terminata la teologia a Carabanchel Alto, fu ordinato sacerdote nel mese di giugno scorso e tosto l'obbedienza lo destinò al santuario del Tibi-dabo a Barcellona. Allo scoppio della Rivoluzione marxista dovette scappare e trovò il mezzo di condurre molti allievi alle loro case. Nell'istante in cui voleva strappare uno di questi allievi dalle mani dei soldati rossi, fu arrestato anch'egli il 26 luglio. Il giorno dopo si trovò il suo corpo tagliuzzato lungo la strada. 1936

(Lauros y Palmas, p. 306 - Art. di Barcellona, 29, 97)

— Morte del Servo di Dio chierico Filippo Hernández, di Villena (Spagna); avvenuta in Sarrià (Spagna), a 23 anni di età e 6 di professione. Studiò a Campello e fece il noviziato a Gerona. Dopo la filosofia nella medesima casa, cominciò il tirocinio pratico a Ciudadela, dove la sua vita esemplare di religioso gli meritò la palma del martirio. La Rivoluzione marxista lo sorprese a Sarrià dopo il primo anno di teologia. Si nascose in casa di una benefattrice col coadiutore Jaime Ortiz. In questo giorno un camion di soldati armati si fermò davanti alla casa della benefattrice. Nel frattempo il chierico Zaccaria Abadía

venne a visitare i suoi confratelli. Furono arrestati tutti. Il padre Candido Sasals dell'Immacolato Cuore di Maria, che volle difendere i giovani religiosi fu arrestato con essi, e tutti e quattro furono messi su un camion e condotti in un luogo sconosciuto. Durante il tragitto i soldati martirizzarono le vittime. Sui loro corpi non si trovò alcuna traccia di armi da fuoco.

(Lauros y Palmas, p. 294 - Art. di Barcellona, 32, 101-102)

— Morte del Servo di Dio chierico Zaccaria Abadía, di Almuniente (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 23 anni di età e 6 di professione. Studiò a Campello e fece il noviziato e la filosofia a Gerona. Il tirocinio pratico lo passò a Sarrià, dove brillò per le sue doti letterarie, per la sua pietà e lo spirito di lavoro. La Rivoluzione marxista lo obbligò ad abbandonare il collegio. Con il fratello Federico, passò otto giorni in prigione al commissariato di polizia. Don Federico riuscì a trovare un nascondiglio definitivo, mentre Zaccaria andò a trovare i suoi due confratelli con le conseguenze fatali. Si gettò in bocca al lupo e subì il martirio con i suoi confratelli.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 35, 101-102)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Jaime Ortiz, di Pamplona (Spagna), avvenuta in Sarrià (Spagna), a 23 anni di età, e 4 di professione. Dopo due anni di permanenza nel collegio salesiano di Pamplona, andò a lavorare in una fabbrica. Visto che la sua virtù era messa in pericolo in quell'ambiente e che molti dei suoi compagni ne erano già vittime, ritornò nel suo caro collegio come aspirante. Si perfezionò nel mestiere di meccanico ed entrò nel noviziato a Gerona. Dopo la professione fu mandato in Italia a San Benigno a continuare il suo perfezionamento professionale. Fece grandi progressi nella via della santità ed ebbe la fortuna di assistere alla canonizzazione di Don Bosco a Roma il 1 aprile 1934. Di ritorno in Spagna divenne capo-meccanico alla scuola professionale di Sarrià, dove fu stimato da tutti come un religioso esemplarissimo. Nella rivoluzione marxista si rifugiò col chierico Filippo Hernandez presso una benefattrice e subirono il martirio nelle medesime circostanze.

(Lauros y Palmas, p. 294 - Art. di Barcellona, 39, 101-102)

— Il processo diocesano di beatificazione dei quattro martiri fu introdotto il 15 di dicembre 1953.

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Andrea Jiménez, di Ramble de Oria (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 32 anni di età, 10 di sacerdozio e 15 giorni di noviziato.
Malgrado l'opposizione di suo padre entrò nel seminario di Almeria. Ottenuta la licenza in teologia all'Università di Comillas, fu ordinato prete. Nominato prima vicecurato a Sagrario, fu poi professore di teologia nel seminario di Almeria. La sua preoccupazione più grande fu la santificazione della sua anima. Una generosa carità si nascondeva sotto la modestia del silenzio e preferì far del bene senza che altri lo sapesse, pagando la pensione degli studenti poveri. Fu sempre pronto ad assistere i moribondi. Nel 1934 fece conoscenza con Don Marcellino Olaechea, allora ispettore e attualmente arcivescovo di Valenza. Questo incontro decise la sua entrata nel noviziato salesiano a Mohernando il giugno scorso. Il 25 luglio fu obbligato col direttore Don Michele Lasaga († 6 dic. 1936) e tutti i confratelli ad abbandonare la casa. Due giorni dopo fu arrestato con tutta la comunità e fucilato perchè si era rifiutato di calpestare il crocefisso. Fu la prima vittima di quella casa.

(Art. di Madrid, 57-60, 140-147)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

28 LUGLIO

Morte di Carlo Alberto, re di Sardegna. Don Bosco l'aveva visto in sogno prima della morte e l'aveva invitato a presiedere la festa di San Luigi. 1848

(M. B. III, 538)

La distribuzione dei premi all'Oratorio di Valdocco è presieduta da Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino. Il prelato dice al suo vicino di tavola, Don Durando: « Stia tranquillo, non avrà mai a lagnarsi di me » (cfr. 27 mag. e 11 set. 1867). 1867

(M. B. VIII, 896)

1920 Decreto pontificio per l'introduzione del processo di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami († 30 dic. 1897), a Roma.

(Atti 1920, p. 49)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don José Castell, di Ciudadela (Spagna), avvenuta a Barcellona (Spagna), a 35 anni di età, 18 di professione e 9 di sacerdozio. Fece gli studi nel collegio salesiano di Campello e il noviziato a Carabanchel Alto. Dopo il tirocinio di Sarrià, fece la teologia e fu ordinato a Campello, dove fu anche catechista. Nel 1933 fu mandato a Barcellona, destinato al tempio del Tibidabo. Dappertutto fu un esempio di esattezza nel dovere e di zelo per le anime e nutriva una tenera divozione al Cuor di Gesù e alla Madonna. Anche senza la corona del martirio avrebbe certamente raggiunto le vette della perfezione e della santità. Quando scoppiò la Rivoluzione marxista, il 22 luglio, dovette abbandonare il Tibidabo, e si nascose presso un amico. In questo giorno fu arrestato dai rossi e la medesima notte fu fucilato senza processo.

(Lauros y Palmas, Art. di Barcellona, 28, 96)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Michele Molina, di Montilla (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 49 anni di età, 30 di professione e 25 di sacerdozio. Dopo gli studi a Siviglia entrò nel noviziato a Carabanchel Alto. Fece la filosofia e il tirocinio pratico a Siviglia, la teologia ad Utrera e fu ordinato a Siviglia. Dopo diverse mansioni in differenti case, nel 1933 venne al collegio di Ronda come prefetto. Si distinse soprattutto per il suo ottimismo e per la sua parola eloquente. Durante la Rivoluzione marxista, si rifugiò presso gli amici in compagnia di Don Paolo Caballero, il suddiacono Onorio Hernandez e il chierico Giovanni Luigi Hernandez, tutti e tre dell'Istituto di Santa Teresa. In questo giorno i quattro furono arrestati nella stessa casa, condotti al cimitero e fucilati senza alcuna forma di processo.

(Art. di Siviglia, 5-6, 74)

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Paolo Caballero, di Malaga (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 32 anni di età, 15 di professione

e 4 di sacerdozio. Dopo gli studi nel collegio salesiano di Cadiz entrò nel noviziato a San José del Valle, ove studiò pure filosofia. Fece il tirocinio pratico a Siviglia e a Carmona e fu ordinato prete a Ronda. Fu mandato come professore all'istituto Santa Teresa, dove, grazie al suo ottimismo ed entusiasmo salesiano, si cattivò la simpatia di tutti. Il 24 luglio fu cacciato dall'istituto con i suoi confratelli e cercò rifugio presso amici. Il suo martirio si compì nelle medesime circostanze di quello di Don Michele Molina.

(Art. di Siviglia, 7-8, 79)

— Morte del Servo di Dio suddiacono Onorio Hernández, di El Manzano (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 31 anno di età e 10 di professione.
Dopo gli studi fatti nel collegio salesiano di Cadiz, entrò in quello di San José del Valle per il noviziato e lo studio della filosofia. Partì per l'Argentina dove fece il tirocinio e due anni di teologia. Finì la teologia a Carabanchel Alto, dove fu ordinato suddiacono e mandato poi all'Istituto Santa Teresa a Ronda, in attesa della sua ordinazione sacerdotale. Dappertutto si mostrò confratello amabile e servizievole. Il suo martirio avvenne nelle medesime circostanze di quello di Don Michele Molina.

(Art. di Siviglia, 9-10, 75-79)

— Morte del Servo di Dio chierico Giovanni Luigi Hernández, di Ceralbo (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 24 anni di età e 5 di professione.
Studiò nel collegio salesiano di Cadiz e di Montilla, fece il noviziato e la filosofia a San José del Valle e il tirocinio all'istituto Santa Teresa a Ronda. Le sue qualità di buon educatore promettevano molto per la sua vita di salesiano e l'intenso spirito di preghiera mirava alla santità. Il suo martirio e quello di Don Michele Molina avvennero nelle medesime circostanze.

(Art. di Siviglia, 11-12, 75-79)

— I processo diocesano di beatificazione dei 4 martiri fu introdotto il 26 gennaio 1956.

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Sabino Hernández, di Villamor (Spagna), avvenuta a Madrid (Spagna), a 50 anni di età, 25 di professione e 20 di sacerdozio. Entrò nel noviziato di Carabanchel Alto

(Madrid) e fu ordinato sacerdote a Salamanca. Consigliere degli studi a Madrid, lavorò in seguito in diverse case. Fu direttore a Santander, poi venne nel collegio di San Giovanni Battista a Madrid. Un religioso modello e un predicatore stimato. Il 19 luglio fu arrestato con altri confratelli del collegio. Liberato, si rifugiò presso amici dove visse con altri tre preti. Fu arrestato una seconda volta dai rossi, tra i quali si trovava un ex-seminarista. Don Hernandez fu condotto in luogo sconosciuto e fucilato, perchè prete e religioso. *(Art. di Madrid, 109)*
Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

29 LUGLIO

1860 Ordinazione sacerdotale di Don Rua, fatta dal Vescovo Mons. Balma, oblato, delegato da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino in esilio a Lione. La solennità ebbe luogo a Caselle, nella cappella della villa del barone Bianco di Barbania, cooperatore e amico di Don Bosco.

(M. B. VI, 703 - D. R. I, p. 130)

1868 Malattia mortale di Don Rua. Don Bosco si mostra tranquillo e dice: « Non abbiate timore, Don Rua non morrà senza il mio permesso ». Il Santo va a benedirlo e Don Rua presto fu guarito. Da una profezia anteriore di Don Bosco, Don Rua doveva vivere per lo meno ancora 35 anni. Infatti nel 1853 il Santo gli disse che egli sarebbe vissuto ancora nel 1903, per fare una seconda edizione del suo manoscritto sul miracolo del Santissimo Sacramento (cfr. mag. 1853).

(M. B. IX, 321)

1906 Guarigione miracolosa di Suor Provina Negro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Giaveno, per l'intercessione del Venerabile Don Bosco. È il primo miracolo che servirà per la beatificazione di Don Bosco (per il secondo cfr. 17 lugl. 1921).

(M. B. XIX, 88)

1907 Inizio dei « Fatti di Varazze ». La massoneria ha cercato di screditare il collegio salesiano di Varazze divulgando menzogne a riguardo di alcu-

ni insegnanti. Fu una delle croci più gravi che Don Rua dovette portare. Dopo tre mesi il cielo si rasserenò: fu provata l'innocenza dei Salesiani, che finalmente poterono riprendere la direzione del collegio.

(D. R. II, p. 321 - Annali III, c. 33, p. 729)

Morte del Servo di Dio Sac. Don Giuseppe Calasanz, di Azanuy (Spagna), avvenuta a Valenza (Spagna), a 64 anni di età, 46 di professione e 41 di sacerdozio. Studiò nell'istituto salesiano di Barcellona-Sarrià, ed ebbe la buona sorte di incontrarvi Don Bosco in visita alla Spagna nel 1886. Fece il noviziato nella stessa casa e ricevette l'abito talare dalle mani di Don Filippo Rinaldi, ispettore. Fu il primo sacerdote salesiano della Spagna. Dopo un direttorato di 10 anni a La Esmeralda, i Superiori lo incaricarono di una nuova fondazione salesiana in Cuba: partì nel 1916. Nel 1923 fu nominato ispettore del Perù-Bolivia e due anni dopo ritornò in Spagna per regger le sorti dell'Ispettoria catalana. Rifulse soprattutto per la sua amabilità verso i confratelli e per il suo amore alla bella virtù. Durante la Rivoluzione marxista fu arrestato mentre faceva gli Esercizi Spirituali con tutta la comunità a Valenza. Otto giorni dopo tutti furono lasciati fuggire e cercarono un riparo, ma nello stesso giorno l'ispettore fu arrestato di nuovo dai rossi, che l'avevano riconosciuto come prete. Fu messo su un camion e fucilato nel tragitto. 1936

(Ramos y Palmas, Art. di Barcellona, 1-3, 64-66)

Il processo diocesano per la beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

30 LUGLIO

Il colera, predetto da Don Bosco, miete le sue prime vittime a Torino. Egli con molti dei suoi giovani si presta per curare i colpiti. 1854

(M. B. V, 79)

Prima messa di Don Rua all'Oratorio di Torino. 1860

(M. B. VI, 703 - D. R. I, p. 130)

1876 Don Bosco racconta a Don Bodrato, che sarà il primo ispettore d'America, un sogno del 1872 sulla Patagonia. Nel mese di marzo scorso l'aveva pur raccontato al papa Pio IX (cfr. marzo).

(M. B. X, 53 - 1267)

1882 Luigi Colle († 3 apr. 1881) apparve ancora due volte a Don Bosco. Il Santo lo vide mentre stava giocando in un magnifico giardino in atto di raccogliere fiori per farne una corona per i suoi genitori.

(M. B. XV, 83 - XVI, 681)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Sergio Cid, di Allariz (Spagna), avvenuta a Vallvidrera (Spagna), a 52 anni di età, 31 di professione e 24 di sacerdozio. Fece gli studi e il noviziato nella casa salesiana di Sarrià, dove pure fu ordinato. Il suo zelo per le anime si manifestò già a 12 anni di età, allorquando, in mancanza di un prete, egli recitò una predica imparata a memoria. La sua vita religiosa fu esemplare in tutto, di modo che potrebbe essere presentato come santo anche senza la corona del martirio. Come catechista a Sarrià, vi lasciò il ricordo di prete zelante e di predicatore ricercato. Rifulsero in lui la divozione alla Madonna e l'amore alla bella virtù. Al momento della Rivoluzione marxista si rifugiò in casa di un amico. Fu arrestato in un tram. Confessò di essere prete e religioso, quindi condotto come prigioniero in luogo sconosciuto e fucilato presso Vallvidrera. I suoi resti non furono ritrovati.

(Lauros y Palmas, Art. di Barcellona, 23, 88)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

31 LUGLIO

1885 Morte di Carlo Bai, studente dell'Oratorio. Fu il terzo dei sei la cui morte fu predetta da Don Bosco nella lettera del nuovo anno 1885 (cfr. dic. 1884).

(M. B. XVII, 508)

1934 Morte del Sac. Don Giov. Battista Rinaldi, di Lu Monferrato (Italia), avvenuta a Torino, a 73 anni di età, 49 di professione e 47 di sacerdozio.

Nel 1887 Don Bosco gli aveva predetto: « Andrai a San Giovanni... vi ritornerai più tardi... e finalmente ti ritirerai per condurre una vita tranquilla... » Durante il suo secondo direttorato, Don Giovanni Battista, ebbe un attacco di apoplessia, ma si rimise ben presto. Nel 1928 divenne direttore spirituale della « Villa Salus », una casa di riposo per le Figlie di Maria Ausiliatrice. All'elezione di suo fratello Filippo a Rettor Maggiore della Società (il 24 apr. 1922), egli raccontò un'altra profezia di Don Bosco, in cui il Santo gli aveva detto che suo fratello sarebbe stato il suo terzo successore.

(Lett. mort.)

Morte del Servo di Dio coadiutore Jaime Buch, di Bescano (Spagna), avvenuta a Saler (Spagna), a 47 anni di età e 27 di professione. 1936
Fece il noviziato a Sarrià. Cominciò il suo apostolato di coadiutore modello e di educatore coscienzioso a Valenza. Fu confondatore della nuova casa di Alicante, che fu bruciata alla proclamazione della Repubblica. Nella Rivoluzione marxista fu fatto prigioniero e battuto fino al sangue. Lasciato libero, ritornò a Valenza. Qui fu arrestato dai soldati rossi e cacciato in prigione con altri confratelli, dal 21 al 29 luglio. Liberato una seconda volta, riparò presso gli amici. Ma il giorno seguente fu nuovamente arrestato e nella notte fucilato senza processo.

(Lauros y Palmas, Art. di Barcellona, 17, 82)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

Morte del Sac. Don Bernardo Savaré, di Lodi (Italia), avvenuta a San Benigno Canavese (Italia), a 80 anni di età, 60 di professione e 55 di sacerdozio. Nel 1880 entrò come allievo nel collegio salesiano di Cremona e due anni dopo a Firenze. Qui ebbe la fortuna di incontrare Don Bosco, da cui si confessò. Alla domanda se poteva sperare di diventare salesiano, il Santo gli rispose: « Certamente ». Nel 1885 entrò nel noviziato di San Benigno Canavese ed emise i voti nelle mani di Don Bosco. Fu direttore successivamente a San Benigno, Novara, Torino, Firenze e Genova. Quindi divenne parroco ad Andria fino al 1939 e gli ultimi anni li passò nella sua casa prediletta di San Benigno. 1946

(Lett. mort.)

AGOSTO

senza data

Dopo aver frequentato la scuola comunale di Castelnuovo d'Asti per un anno (cfr. dic. 1830), Giovanni Bosco è sempre incerto se potrà continuare gli studi. 1831
Un giorno di questo mese s'incontra col suo amico Giuseppe Turco e gli dice con gioia: « Ho fatto un sogno. Mi è apparsa una bella Signora, che conduceva un gregge di pecore. Ella mi ordinò di mettermi alla testa di quel gregge colla promessa di aiutarmi... Giuseppe, un giorno io sarò prete, ora ne sono sicuro! »

(M. B. I, 243)

Nella sua autobiografia (cfr. 21 marzo 1858) Don Bosco racconta che il sogno del mese di agosto 1831 gli si era rinnovato più di una volta, il che confermava ognor più che egli un giorno sarebbe stato prete. 1833

(M. B. I, 286)

Lo studente Giovanni Bosco incontra per la prima volta Don Cinzano, il nuovo parroco di Castelnuovo d'Asti, il quale meravigliato del suo spirito pronto e profondamente cristiano, ne concepì le più liete speranze. Gli disse pertanto: « Non ho ancora casa in Castelnuovo, ma se tu vuoi venire in canonica per custodirla, quasi in qualità di portinaio, io ti concedo l'alloggio in essa. Quivi avrai tutta la comodità di stu- 1834

diare ». Giovanni accettò colla massima contentezza la proposta e fu puntuale al suo nuovo ufficio, per tutto il periodo delle vacanze.

(M. B. I, 327)

1837 Durante le vacanze, dopo il suo secondo anno nel Seminario maggiore, il chierico Giovanni Bosco vede una ripetizione del suo primo sogno del 1824. Sente la Signora a dirgli. « Se vuoi guadagnarti questi monelli, non devi affrontarli colle percosse, ma prenderli con la dolcezza e la persuasione ». *(M. B. I, 424)*

1845 Primo incontro di Don Bosco con Michele Rua. Un compagno aveva mostrato a Michele una cravatta che aveva guadagnato all'Oratorio. Il giorno dopo Michele si fece accompagnare dal compagno all'« Oratorio ambulante ». Per questo egli non divenne ancora un assiduo oratoriano, ma Don Bosco non lo perdette più di vista. *(M. B. II, 317)*

1846 Dopo la grave malattia (cfr. luglio scorso), Don Bosco va per un po' di riposo a Castelnuovo d'Asti, dietro consiglio del medico. Vi resterà tre mesi e farà ritorno a Torino il 3 novembre in compagnia di sua madre, per andare ad abitare la casa Pinardi. *(M. B. II, 501)*

1853 Don Bosco riceve la visita di due protestanti che si sforzano invano di convincerlo di volerla finire una volta per sempre con le sue « Letture Cattoliche ». Il Santo li riceve affabilmente, ma con portamento dignitoso e sostenuto e infine mostra loro la porta, il che provoca minacce poco rassicuranti. *(M. B. IV, 626)*

— I protestanti non si scoraggiano e concepiscono nuovi progetti per togliere Don Bosco di mezzo con vino e castagne avvelenate. Per ucciderlo si servono di un certo Andreis... Ma i loro malvagi progetti non riuscirono.
Una volta Don Bosco è chiamato per amministrare i Sacramenti ad una signora... È un nuovo tranello. Appena giunto, viene accolto da una pioggia di bastonate nella camera della finta ammalata. Si difende come può ed esce da questa poco simpatica avventura con un dito contuso.

(M. B. IV, 696)

Don Bosco sogna un incontro con sua madre († 25 nov. 1856). Era tutta risplendente. Alla domanda se non era morta, rispose: « Sì, ma vivo sempre! » « Sei felice? » — « Felicissima ». Il Santo le domanda ancora se dopo la morte volò tosto in paradiso, e la madre risponde di no. Da altre risposte Don Bosco viene a conoscere che parecchi dei suoi giovani già si trovano in paradiso. Il Santo allora le domanda che voglia comunicargli qualche cosa della sua gloria e la vede rivestita di una veste risplendente e dietro a lei un coro che canta un inno celeste di amore di Dio. Finito il canto la madre soggiunge ancora: « Ti aspetto in paradiso, perchè noi due dovremo essere sempre insieme », e finalmente dispare. Don Bosco è talmente rapito da quel canto che non riesce più a far altre domande. 1860

(M. B. V, 567)

« Se tutti i Romani facessero una visita al SS. Sacramento, Roma non cadrebbe », afferma Don Bosco, e ripetè la stessa cosa tre anni dopo (cfr. set. 1870). 1867

(M. B. VIII, 917)

Don Bosco consiglia un giovane di farsi gesuita anzichè salesiano. 1868

(M. B. IX, 324)

— « Il terzo del sogno (cfr. 31 dic. 1867) farà ancora una volta l'Esercizio della Buona Morte », dice Don Bosco al chierico Stefano Bourlot (cfr. 22 set. seg.).

(M. B. IX, 351)

Dopo molti giorni di assenza Don Bosco finalmente ritorna all'Oratorio e dice, dando la buona notte ai giovani, di aver visitato più volte l'Oratorio durante la sua assenza. « ... In una di queste volte entrai in chiesa durante la messa solenne e vidi che ne mancava uno... Domani costui farà fagotto, perchè Don Bosco di questi ragazzi non ne vuole... » E così fu. 1871

(M. B. X, 16)

— Viaggiando in treno Don Bosco sente parlare sul suo conto. Un tale lo criticava, un altro lo difendeva. Finalmente i due si rivolgono a lui domandando il suo parere a riguardo di quella discussione. E il Santo risponde umilmente: « ... Don Bosco non è un angelo... ma certamente

non è così scellerato da chiamarlo demonio. Don Bosco è un povero prete, che potrà sbagliare; ma quel poco che fa, lo fa con buona intenzione di recare vantaggio al prossimo ».

(M. B. X, 129)

1872 Don Bosco promette la guarigione a Gerolamo Bianchi, di Mornese, che soffriva d'artrite. (L'anno prima gli aveva guarito il figliuolo). « Per la festa di Tutti i Santi sarai guarito », e così avvenne. Dieci anni dopo il male si ripetè, ed ecco il Bianchi ancora una volta a Torino il 28 gennaio 1882. Ora pure Don Bosco lo benedice, promettendogli la guarigione per il mese di marzo, il che si avverò.

(M. B. X, 619)

1874 Quando Don Bosco arriva a Sant'Ignazio per farvi gli esercizi spirituali annuali, il giovane direttore, messo là da Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, gli fa sapere che per lui non c'è più posto. Un altro prete allora cede il suo posto a Don Bosco. È l'ultima volta che egli fa gli esercizi a S. Ignazio, dal 1842. Il Santo infatti vi esercitava — secondo alcuni — troppo influsso.

(M. B. X, 1281)

1881 Don Bosco predice alla nipote Eulalia Bosco che ella sostituirà sua sorella Maria. Questa sarebbe voluta entrare come aspirante dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma poi morì: fu allora che sua sorella Eulalia andò a prendere il suo posto, e morì come Madre Eulalia il 26 di febbraio 1938.

(M. B. X, 1320 - XV, 361)

1882 Teodoro Harmel, di Francia, che dietro il consiglio di Don Bosco entrò nel noviziato salesiano di San Benigno, fu obbligato presto a lasciarlo, a causa della nostalgia. Sette anni dopo, nel gennaio 1889, andò a bussare al noviziato di Marsiglia, divenne salesiano e prete († 22 ott. 1935).

(M. B. XV, 640)

1883 Don Bosco viaggia in treno da Pistoia a Torino in compagnia di Don Costamagna, che ritorna dall'America del Sud. A Piacenza salgono tre viaggiatori: un chierico, un notaio e un commesso viaggiatore belga. I due ultimi intavolano subito una animata discussione sulla guarigione

del conte di Chambord (cfr. 15 lugl. 1883). Il belga pretende che quella guarigione è dovuta — e si appella a un giornale — ad una ragazzina per mezzo di un fiore; e ride del notaio che attribuisce la guarigione a Don Bosco. Il belga non crede ai miracoli e chiama Don Bosco un impostore. A queste parole Don Costamagna si intromette nella discussione e fa conoscere Don Bosco. I tre viaggiatori si buttano in ginocchio domandando scuse. Don Bosco confuta l'opinione del commesso viaggiatore sulla pretesa ricchezza di Don Bosco, e lo persuade talmente che nell'atto di separarsi quegli gli offre una moneta di venti franchi oro « per le sue opere ».

(M. B. XVI, 302)

— Facendo gli Esercizi Don Bosco incontra per la prima volta Don Bellamy, prete francese, il quale voleva farsi salesiano. « A lei faremo fabbricare Salesiani... e poi la manderemo in missione al nord... » gli disse il Santo. Don Bellamy divenne maestro di novizi a Marsiglia, poi missionario in Africa del nord.

M. B. XVI, 309)

Mentre Suor Felicina Toretta, Figlia di Maria Ausiliatrice, entra nella camera di Don Bosco, vede il Santo in estasi per 10 minuti. Don Bosco da lungo tempo non poteva reggersi in piedi, se non sorretto da altri, eppure durante quel colloquio celeste stava ritto senza sforzo, mentre il sorriso soave e tranquillo, le braccia aperte all'insù, il ripetuto affermare del capo dicevano chiaramente che avveniva un colloquio fra lui e un essere soprannaturale. 1887

Più tardi a Foglizzo Don Lemoyne vedrà la stessa scena.

(M. B. XVIII, 377)

— In una conversazione con Don Filippo Rinaldi, futuro Superiore generale della Società, Don Bosco dice indicando col dito sul mappamondo l'Australia: « Qui pure lavoreranno i Salesiani », poi mostrando la Spagna dice a Don Rinaldi: « Ecco il tuo futuro campo di apostolato (D. Rinaldi vi fu ispettore per 9 anni)... Quivi un giorno succederanno grandi disastri, durante i quali scorrerà anche molto sangue salesiano... » Con questa predizione Don Bosco indicò la Rivoluzione marxista del 1936-39, durante la quale 97 Salesiani morirono per la fede.

(M. B. XVIII, 378 - Lauros y Palmas)

1 AGOSTO

1866 Carlo Luigi Farini, ex-ministro del regno di Sardegna, che aveva combattuto Don Bosco nel 1860 per la chiusura dell'Oratorio (cfr. 16 lugl. 1860) e che ormai da tre anni soffre di malattia mentale, muore in questo giorno in una casa di cura a Quarto sul mare.

(M. B. VI, 688)

1881 In una riunione degli ex-allievi Don Bosco racconta che una persona a Roma aveva accusato i Salesiani d'ignoranza; perciò si consultarono i registri. Si provò che su 200 membri dell'istituto 180 avevano fatto regolarmente gli esami nel seminario o all'Università, ricevendone i diplomi necessari. « ... Del resto io non voglio che i miei figli siano enciclopedici; non voglio che i miei falegnami, fabbri, calzolai siano avvocati; nè che i tipografi, i legatori e i librai si mettano a farla da filosofi e da teologi; tanto meno intendo che i miei professori e maestri studino " De arte politica ", come se avessero a diventar ministri e ambasciatori ».

(M. B. XV, 178)

1884 Don Bosco propone a Don Lemoyne di bruciare tutti i documenti, che si riferiscono alle difficoltà fra Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino dal 1871 al 1883 e la Società salesiana. Don Lemoyne che comprende quale tesoro di storia della Società si perderebbe in questa maniera, non risponde, temendo un ordine formale di Don Bosco, e abilmente sa cambiare discorso.

(M. B. XV, 263 - XVII, 209)

1937 La Poliglotta del Vaticano, dove si stampa l'Osservatore Romano, è affidata ai Salesiani. Fu il papa Pio XI che prese questa decisione, ricordandosi così della visita fatta da giovane prete a Don Bosco e alla tipografia dell'Oratorio di Torino nel settembre del 1883.

1952 All'Oratorio di Torino ha inizio il Capitolo Generale della Società salesiana per eleggere il nuovo Superiore e il suo Capitolo dopo la morte di Don Ricaldone († 25 nov. 1951). Al primo scrutinio risulta eletto Superiore Generale Don Ziggiotti, fino allora prefetto generale.

(« Boll. sal. » 1952, p. 362 - 1951, p. 51)

Nascita del Servo di Dio il principe Augusto Czartoryski, a Parigi. È figlio del principe polacco Ladislao Czartoryski e nipote della regina Cristina di Spagna. In seguito il principe abdicherà al diritto di primogenito, dovrà superare molti ostacoli (cfr. 17 giug. 1887), ed entrerà nella Società salesiana con l'approvazione del Papa Leone XIII. Morì in concetto di santità dopo un anno di sacerdozio (8 apr. 1893). 1858

(M. B. XVII, 409)

Entrata di Francesco Besucco all'Oratorio. Morrà qualche mese dopo di una santa morte, predetta da Don Bosco (cfr. 9 gen. 1864). 1863

(M. B. VII, 492)

Primi Esercizi Spirituali generali per i Salesiani a Trofarello, predicati dal canonico Gastaldi, amico di Don Bosco e futuro Arcivescovo di Torino. 1866

(M. B. VIII, 445)

Morte del Servo di Dio Sac. Don Antonio Mohedano, di Cordoba (Spagna), avvenuta a Ronda (Spagna), a 42 anni di età, 22 di professione e 11 di sacerdozio. Fece i suoi studi nel collegio salesiano di Ecija ed entrò nel noviziato a San José del Valle, dove ricevette la veste talare dalle mani di Don Candela. Fece il suo triennio pratico a Siviglia e fu ordinato sacerdote a Ronda, dal Servo di Dio Mons. Manuel Gonzalez. Dopo aver esercitato diverse cariche, fu fatto direttore nel 1933 dell'istituto Santa Teresa a Ronda. Fu un lavoratore della prima ora ed amava particolarmente gli allievi poveri. Durante la Rivoluzione marxista il collegio fu occupato dai Rossi. Il direttore riuscì a nascondersi per qualche tempo presso amici. In questo giorno fu scoperto da una pattuglia rossa, nella quale egli riconobbe anche degli ex-allievi. Fu condotto al cimitero e fucilato proprio da quegli stessi ex-allievi. 1936

(Art. di Siviglia, 13, 80)

Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 16 gennaio 1956.

1870 Don Bosco predice alla contessa Callori una lunga vita. « Dio vuole che ella ci aiuti a costruire la chiesa (di San Giovanni Evangelista)... Ella la vedrà edificare, consacrare e vi passeggerà attorno quando sia finita. Capisce? » (cfr. 28 ott. 1882). La contessa morì nel 1911, a 85 anni.

(M. B. IX, 895)

1877 Questa notte Don Bosco sogna di trovarsi in una regione straniera. Vede davanti a sè una villa, una fattoria, due scale, una sala con degli utensili della fattoria. Un gruppo di giovani condotti da una bella Signora gli augurano il benvenuto in lingua francese e uno di loro canta un « assolo »... In questo stesso giorno Don Bosco riceve una lettera da Mons. Terris, vescovo di Fréjus e di Toulon, in cui lo si prega vivamente di voler aprire una scuola agricola nella sua diocesi. Il sogno della notte precedente induce Don Bosco a rispondere affermativamente e la seconda casa salesiana in Francia si aprirà l'8 giugno 1878. Nella sua prima visita alla Navarre (cf. 7 feb. 1880), Don Bosco riconosce la casa vista in sogno e i giovani che gli augurarono il benvenuto. Il solista fu il piccolo Michele Blain, il futuro Don Blain, poi parroco di Nizza († 7 ag. 1947).

(M. B. XIII, 532 - XIV, 422)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Francesco Bandrés, di Hecho (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 40 anni di età, 23 di professione e 14 di sacerdozio. Fatti gli studi a Campello, entrò nel noviziato di Carabanchel Alto. Passò il triennio a Barcellona e a Matarò e fu ordinato sacerdote a Manresa. Dopo l'ordinazione si fermò a Manresa e a Barcellona. Nel 1927 fu nominato direttore di Matarò e dopo sei anni passò a Sarrià con la medesima carica. Nella Rivoluzione marxista i rossi gli imposero di evacuare il collegio. Egli abbandonò la scuola per ultimo e andò a nascondersi presso sua sorella. Alla fine del mese precedente dovette cercarsi un altro nascondiglio presso un benefattore. Nel momento in cui volle lasciare il paese fu arrestato nella casa della sorella, condotto in un luogo sconosciuto e fucilato; non fu possibile ritrovare il suo corpo.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 22, 87)

Morte di Mons. Enrico Deferrari, primo Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco (Venezuela), di Novara (Italia), avvenuta a Caracas (Venezuela), a 70 anni di età, 50 di professione e 46 di sacerdozio. 1945
Ricevette la veste dalle mani di Mons. Cagliero nel 1893. Due anni dopo partì come missionario per il Venezuela. Vi si ammalò gravemente, ma guarì tosto, secondo una predizione del Venerabile Don Rua: « Deferrari non morrà... molte anime l'attendono ». Fu ordinato sacerdote nel 1899 e fu consigliere degli studi a Valenza. Dopo 12 anni di questa carica fu fatto direttore della casa. Nel 1924 divenne Visitatore, poi Ispettore del Venezuela fino al 1931. In quest'anno fu fondata la nuova missione dell'Alto Orinoco e Don Deferrari divenne il primo Prefetto Apostolico. Fedele alla consegna di Don Bosco, orientò la sua prima azione verso la gioventù. Le numerose case nella sua novella missione sono una prova evidente del suo zelo infaticabile.

(Lett. mort.)

4 AGOSTO

Giovanni Bosco riceve la Cresima a Buttigliera d'Asti da Mons. Gianotti, Arcivescovo di Sassari. 1833

(M. B. I, 277)

Dopo la visita fatta al Vescovo di Novara, a Gozzano Don Bosco cerca di mettere d'accordo una comunità di suore col loro Ordinario. Il Santo non può parlare alle suore dell'obbedienza, perchè la superiora glielo impedisce, e deve tornarsene senza nulla ottenere. Il Vescovo poi fu costretto a sciogliere quella comunità. 1865

(M. B. VIII, 172)

Don Bosco invita tutti gli ex-allievi a formare una società di mutuo soccorso, il che già era stato fatto per gli ex-allievi dell'Oratorio (cfr. 1 lugl. 1850). 1878

(Vita II, p. 159)

— Don Bosco svela i peccati di un penitente, Evasio Garrone, di 18 anni, che entrò all'Oratorio in questo giorno. Più tardi il Santo gli predice che sarà prete e missionario. († 8 gen. 1911).

(M. B. XII, 895)

1880 Morte del Sac. Don Francesco Bodrato, ex-economo generale della Società, di Mornese (Italia), avvenuta in Buenos Aires (Argentina), a 55 anni di età, 15 di professione e 12 di sacerdozio.
Fu maestro a Mornese e vedovo con due figli. All'età di 40 anni chiese di essere ammesso nella Società. Don Bosco lo ricevette senz'altro e nel 1865 emise già i voti perpetui. Il Santo lo mandò come prefetto a Lanzo, dove fu ordinato prete nel 1869. Dopo esser stato prefetto ad Alassio e a Borgo San Martino, Don Bosco lo chiamò all'Oratorio per affidargli la carica di Prefetto generale della Società, carica che tenne per un solo anno. Il 7 novembre 1876 partì a capo della seconda spedizione missionaria per l'Argentina e quando Don Cagliero ritornò in Italia per assistere al primo Capitolo Generale della Società, Don Bodrato lo rappresentò come Superiore. Nel 1878 fu nominato da Don Bosco primo ispettore d'America, ma sopravvisse due soli anni a questa nomina. I suoi funerali furono un trionfo: l'Arcivescovo in persona cantò una messa pontificale da Requiem, e tenne l'orazione funebre.
(M. B. XIV, 640 - Profili, p. 98 - Vade Mecum II, 975)

1903 S. Em. il Card. Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, è eletto Papa come successore di Leone XIII († 2 lugl. sc.) e si chiamerà Pio X. Il nuovo Papa non è sconosciuto ai Salesiani. Egli visitò Don Bosco come canonico di Treviso (cfr. 15 ag. 1875).
(M. B. XI, 322)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don José Batalla, di Abella (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 63 anni di età, 42 di professione e 36 di sacerdozio. Ancora giovanissimo fu chiamato « il piccolo santo » dai suoi concittadini, per il fatto che, grazie alla sua intercessione, si ottenevano guarigioni inspiegabili. All'età di 20 anni entrò nel collegio salesiano di Sarrià. Dopo l'ordinazione ritornò nella medesima casa e vi passò quasi tutta la sua vita salesiana come infermiere. Si distinse per l'esattezza ai suoi doveri e al regolamento. Praticò in maniera eroica lo spirito di penitenza. Nella Rivoluzione marxista restò nel collegio con il coadiutore José Rabasa, per curare i feriti. Poichè i soldati li minacciarono di morte, risolvettero di scappare dopo aver trasportato i feriti all'ospedale. Dopo essere stati nascosti per qualche

giorno, ritornarono in collegio per ritirare gli oggetti personali. Sul tram furono riconosciuti dai soldati, arrestati e fucilati poco dopo per il delitto di essere religiosi.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 24, 89-90)

— Morte del Servo di Dio coadiutore José Rabasa, di Noves de Segre (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 74 anni di età e 44 di professione.
Orfanello fu ricevuto nel collegio salesiano di Sarrià come inserviente. Ebbe la fortuna di incontrarvi Don Bosco nel 1886, e si fece Salesiano. Il suo umile lavoro di cuoco non lo distolse dall'arrivare, con la grazia del Signore, ad un alto grado di perfezione cristiana. Lavorare e pregare fu tutt'uno, per lui. Per riguardo alla sua età fu trasferito a Villena, un ambiente più piccolo. Ma ritornò a Sarrià per pregare e predicare col buon esempio. Ottenne la palma del martirio nelle medesime circostanze di Don José Batalla.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 35, 89-90)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Gil Rodicio, di Requejo (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 48 anni di età e 28 di professione.
Entrò come aspirante nel collegio di Sarrià e vi fece il noviziato. Gli ultimi anni li passò come panettiere e vi esercitò la semplicità evangelica. Nella rivoluzione marxista fu cacciato dal collegio e trovò scampo presso un ex-allievo. In questo giorno gli sgherri rossi lo trovarono e lo portarono via. Non fece più ritorno e si ignorano le circostanze della sua morte e il luogo dove fu seppellito.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 38, 104)

— Il processo diocesano di beatificazione dei tre martiri fu introdotto il 15 dicembre 1953.

5 AGOSTO

In una buona notte che impressiona tutti, Don Bosco annuncia ai giovani dell'Oratorio che il colera ha fatto la sua comparsa in città e che 1854

questo flagello è una punizione dei peccati. « Se volete esserne immuni, restate sempre in stato di grazia ». (cfr. mag. sc.). Il giorno seguente tutti i giovani si accostarono alla confessione e alla comunione. Solo Don Bosco che si era offerto in vittima volontaria per i suoi giovani e perchè il dogma dell'Immacolata Concezione fosse proclamato quest'anno, si ammalò. La sua offerta fu gradita e la grazia venne. (cfr. 8 dic. seg.). Per una grazia speciale della Madonna Don Bosco guarì dopo un giorno.

(M. B. V, 82, 150)

1860 Don Bosco predice a Don Rua che vivrà a lungo. *(M. B. VI, 706)*

— Nella buona notte Don Bosco racconta un sogno. Vede i suoi giovani dell'Oratorio assisi a 14 tavole differenti, una è più alta dell'altra. Essi mangiano del pane, che sembra migliore secondo l'altezza della tavola e secondo lo stato di coscienza di ciascuno. Il Santo aveva in quel tempo 212 allievi all'Oratorio e alla tavola degli « innocenti » ne vide appena 12.

(M. B. X, 125)

1872 Vestizione religiosa delle 15 prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Undici di loro, tra le quali Santa Maria Mazzarello, emisero anche i voti temporanei. Presiedeva Don Bosco con Mons. Sciandra, vescovo di Acqui, e Don Pestarino, direttore del nuovo istituto. Il Santo pronunciò un breve discorso per incoraggiare le Suore, dicendo fra l'altro che a partire da questo giorno esse si sarebbero chiamate ufficialmente « Figlie di Maria Ausiliatrice ». Gli esercizi delle suore terminarono l'8 agosto, ma Don Bosco non potè fermarsi fino a quella data e la cerimonia della vestizione si fece in questo giorno. In memoria di questa giornata storica ogni anno nel medesimo istituto le suore fanno i loro voti.

(M. B. X, 369, 615 - M. Mazzarello. d. Klein, p. 53)

1953 Morte del Sac. Don Martino Caroglio, di San Salvatore Monferrato (Italia), avvenuta a Caracas (Venezuela), a 89 anni di età, 71 di professione e 66 di sacerdozio. Studiò nel collegio salesiano di Borgo San Martino e fu chiamato a Torino da Don Bosco nel 1879. Due anni dopo, per consiglio di Don Bosco, entrò nel noviziato e ricevette

la veste dalle mani del Santo. La vigilia della sua professione il Fondatore gli disse: « Vedo chiaro nella tua anima, continua così ». All'inizio della teologia Don Bosco gli predisse una lunga vita. Dopo la ordinazione lavorò successivamente a Lanzo, a Penango, a La Spezia. Nel 1889 partì con Don Evasio Rabagliati, ispettore in Colombia, per l'America del Sud, in sostituzione di un altro confratello, che si era ritirato all'ultimo momento. Per più di 50 anni coprì le cariche di superiore, di direttore, segretario dell'Ispettore e Ispettore sostituto. Dal 1925 fu sempre a Caracas come professore di filosofia fino agli 80 anni. Ai suoi funerali intervennero autorità religiose e civili. S. E. Mons. Castillo, arcivescovo primate del Venezuela, cantò le esequie.

(Lett. mort.)

6 AGOSTO

Morte di Mons. Chiaverotti, arcivescovo di Torino. Il suo successore è Mons. Fransoni (cfr. 24 feb. 1832). 1831

(M. B. I, 232)

Uno sconosciuto porta a Don Bosco l'indirizzo di una signora gravemente inferma. Il Santo va a trovarla, ne ascolta la confessione e la vede morire qualche istante dopo. 1862

(M. B. VII, 236)

Don Bosco presenta una nuova domanda a Roma per l'approvazione delle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales. Mons. Svegliati, segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, domandò informazioni a Torino a nome del Santo Padre. Mons. Tortone, delegato della Santa Sede a Torino, che era stato mal informato, fece una relazione sfavorevole, con calunnie contro l'Oratorio, dicendo che esso si era allontanato dal suo scopo primitivo e biasimando soprattutto gli studi dei chierici-insegnanti... Don Bosco, che seppe la cosa più tardi, non se la prenderà col Prelato, ma cercherà l'occasione per rendergli dei servigi. Così un anno dopo il vescovo chiamerà Don Bosco in una grave malattia, dietro consiglio di suo fratello. Ricevuta la benedizione dal Santo, guarì e divenne amico e cooperatore di Don Bosco. 1868

(M. B. IX, 364)

1876 In occasione dell'inaugurazione della ferrovia Torino-Lanzo, Don Bosco riceve tre ministri del collegio di Lanzo: Depretis, Nicotera e Zanardelli. Il Santo conversa amichevolmente con i suoi grandi ospiti.
« Don Bosco, voi fate troppi preti e troppi professori! », gli dice il senatore Ricotti. — « Dei preti c'è sempre bisogno, signori; è poi è il mio mestiere. Quanto ai professori: sono le vostre leggi che ne sono la causa, dal momento che esigete dei diplomi dappertutto! ».
Poi la conversazione riprese su un altro argomento. « Don Bosco, chi fra noi sarebbe il più grande peccatore, Nicotera o Zanardelli? » gli domandò il deputato Ercole. E il Santo: « È un po' difficile rispondere, ma dopo un buon corso di Esercizi Spirituali e una sincera confessione di questi signori, sarei in grado di dare una risposta esatta! ».

(M. B. XII, 417)

7 AGOSTO

1850 Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino è fatto prigioniero, perchè uno dei suoi parroci si era rifiutato di amministrare gli ultimi sacramenti al ministro Pietro De Rossi di Santarosa, incorso nella scomunica per aver votato la legge Siccardi del « privilegium fori » (cfr 9 mag. sc.). Il Prelato vien condotto a Fenestrelle, com'egli stesso aveva predetto il 2 giugno scorso.

(M. B. IV, 97)

1943 Poichè le circostanze della guerra non permisero di convocare il Capitolo Generale, un decreto della Santa Sede designa Madre Ermelinda Lucotti come successora di Madre Luisa Vaschetti († 28 gen. 1943), Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(« Boll. sal. » 1943, p. 156)

1947 Morte del Sac. Don Michele Blain, di Toulon (Francia), avvenuta a Bourbilly (Francia), a 82 anni di età, 63 di professione e 59 di sacerdozio.
Don Bosco lo vide in sogno come piccolo cantore il 3 agosto 1877 e lo riconobbe nella sua prima visita alla casa di La Navarre, il 7 febbraio 1880. E fu ancora Michele Blain che cambiò la sua voce rauca con quella di Don Bosco a Nizza, dove il piccolo cantore doveva esi-

birsi in teatro il 29 febbraio 1880. Entrò nel noviziato a San Benigno e per due anni fu redattore del « Bollettino salesiano ». Assistette alla moltiplicazione delle nocciuole il 3 gennaio 1886, come pure alla morte del Santo. Ricevette da Don Rua la croce che Don Bosco teneva nelle mani al momento della morte. Fu ordinato sacerdote a Parigi da Mons. Cagliero. La Francia lo bandì dalla sua terra ed egli andò nel Belgio. Fu direttore a Verviers e a Liegi. Nel 1930 fu nominato parroco della chiesa di Maria Ausiliatrice a Nizza: quivi lavorò con uno zelo ammirabile. Fedele alla consegna di Don Bosco, non conobbe riposo e morì in piena attività.

(Lett. mort.)

8 AGOSTO

Data ufficiale della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questo giorno terminò il primo corso di Esercizi del nuovo Istituto. Il 5 agosto scorso 15 suore presero il velo e 11 emisero i primi voti. 1872

(M. B. X, 615, 656)

Morte del Servo di Dio coadiutore Nicolas de la Torre, di Béjar (Spagna), avvenuta a Madrid (Spagna), a 44 anni di età e 26 di professione. Entrò nel noviziato a Sarrià, e tosto si fece notare per la sua esattezza nel compimento dei suoi doveri e per la sua pietà solida. Nelle diverse case in cui l'obbedienza lo destinò come capo-calzolaio, si guadagnò la simpatia di tutti per l'esemplarità della vita religiosa. Come giovane religioso dovette ancora difendere la sua vocazione contro sua madre. In seguito i Superiori l'avevano incaricato della propaganda a Madrid e in una di queste visite fu tradito e arrestato. I soldati rossi volevano condurlo nella casa del suo direttore, il cui indirizzo avevano trovato in un'agenda del coadiutore. Fortunatamente il direttore aveva lasciato la casa. Lo condussero allora in una prigione provvisoria, dove lo condannarono a morte, fucilandolo il medesimo giorno. 1936

(Art. di Madrid, 24-25, 121)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

1883 Il Cardinale Alimonda, della Curia romana, è nominato Arcivescovo di Torino, come successore di Mons. Gastaldi († 25 mag. sc): un Prelato molto benevolo a Don Bosco e alla sua giovane Società.

(M. B. XVI, 357)

1886 Don Bosco racconta un sogno. Il Santo vide un gruppo di contadini che si dirigevano verso un fienile in cerca del fieno, ma non ne trovarono. Si diressero allora verso la stalla e lo cercarono nella greppia, ma invano. « Che facciamo? » si dissero a vicenda. « Ecco, la primavera sta per finire, e noi siamo senza fieno. Non ci resta altro da fare che ammazzare le nostre vacche e mangiarcele... ». Vicino ai contadini Don Bosco vide alcuni scrigni chiusi. Li aprì e li vide pieni di monete di rame. « Che vuol significare ciò? » — domandò Don Bosco alla sua guida, che gli diede questa risposta: « I ricchi non possederanno che questo tesoro; mentre i diamanti, l'oro, l'argento e le pietre preziose passeranno nelle mani dei poveri. I ricchi saranno privati del loro potere e di tutto ».

(M. B. XVIII, 169)

1903 Morte del Canonico Antonio Belloni, di Borgo d'Oneglia (Italia), avvenuta a Betlemme (Palestina), a 72 anni di età, 10 di professione e 46 di sacerdozio. Fu il fondatore dell'opera della Sacra Famiglia, per gli orfani di Palestina. Nel 1891 affidò la sua opera ai Salesiani, entrò nella Società con la maggior parte dei suoi confratelli e diresse il movimento dell'opera fino alla morte.

(M. B. XVIII, 896 - Annali II, c. XV)

1928 Morte del Sac. Don Carlo Bernardo Macey, di Salisbury (Inghilterra), avvenuta a Chertsey (Inghilterra), a 74 anni di età, 46 di professione e 41 di sacerdozio. Convertito dal protestantesimo, venne a Torino nell'Oratorio, per consiglio della Sig.ra Herbert, cooperatrice salesiana. Aveva allora 25 anni e fu ordinato sacerdote il 5 gennaio 1887. Fondò la casa salesiana di Battersea e ne fu direttore per 31 anno. Fondò inoltre l'Ispettoria inglese che resse per 7 anni.

(M. B. XVII, 655 - Let. mort.)

Morte del Servo di Dio coadiutore Josè Celaya, di Azcoita (Spagna), avvenuta a Madrid, a 49 anni di età e 30 di professione. — Entrò nel noviziato di Carabanchel Alto. Vi si fermò dopo la professione e lavorò con ardore in tutte le occupazioni di cui i superiori lo incaricavano. L'ispettore Don Romon Zabolo lo presentò come coadiutore modello. Nel 1917 partì con il coadiutore Dionisio Ullivari († 31 ag. seg.) per Cuba, coll'incarico di aprirvi una nuova casa salesiana. Il suo stato di salute lo obbligò a ritornare al suo paese dopo qualche anno. Soffriva di una paralisi progressiva e fu mandato a Mohernando. Portò con esemplare pazienza la sua croce. Durante la Rivoluzione marxista fu arrestato all'inizio di questo mese, con altri confratelli. Tutti furono caricati su un camion. Il coadiutore già molto malato dovette soffrire ogni sorta di maltrattamenti, che furono la causa della sua morte. Le spoglie mortali del martire furono poste nella tomba salesiana di Carabanchel Alto (Madrid), il 14 agosto 1956. 1936

(Art. di Madrid, 35-36, 127-128)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

Morte del Sac. Don Felice Cane, di Chesio-Valestrona (Italia), avvenuta a Torino, a 82 anni di età, 63 di professione e 57 di sacerdozio. Fu studente nel collegio di Omegna e amico del Servo di Dio Don Andrea Beltrami († 30 dic. 1897). Nel 1883 venne all'Oratorio di Torino. Fatta la prima confessione con Don Bosco, il Santo gli disse: « Tu sarai sempre il mio cane fedele ». Dopo una confessione generale Don Bosco gli predisse con maggior chiarezza esser volontà di Dio che si facesse salesiano; e nel medesimo anno entrò nel noviziato. Dopo l'ordinazione esercitò varie mansioni in diverse case. Nel 1907 venne a Torino e vi restò fino alla morte. Fu il promotore dell'erezione del monumento a Don Bosco davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Gli ultimi 38 anni di vita li passò come confessore nella Chiesa di San Giovanni Evangelista di Torino, dove una paralisi nel 1947 stroncò ogni sua attività. 1951

(Lett. mort.)

1877 Il primo numero del « Bollettino Salesiano » esce dalla tipografia in questo giorno. Da due anni esisteva già il « Bibliofilo cattolico » che trattava delle edizioni salesiane. A partire da questo giorno esso avrà un doppio titolo: « Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano ». Nel gennaio 1878 si chiamerà « Bollettino salesiano » e uscirà ogni mese destinato ai Cooperatori salesiani.

(M. B. XIII, 259 - Annali I, c. XXII)

— Attualmente ogni stato, in cui i Salesiani si trovano, ha il proprio Bollettino.

1880 Don Bosco racconta un sogno fatto a San Benigno la notte dall'8 al 9 agosto, durante gli Esercizi dei novizi. « Mi trovavo a San Benigno in una sala grande come il nostro refettorio, ma molto più bella. Tutto era magnifico: i mobili e le portate. I giovani si trovavano a tavola, ma nessuno mangiava. Alla mia domanda: — Che fanno costoro se non mangiano? — si incominciò a distribuire le pietanze. In mezzo a quei giovani io ne vidi molti delle nostre case e parecchi facevano gli Esercizi. Che cosa significa tutto ciò? domandai, e mi fu risposto: — Sta attento e comprenderai. Subito la luce divenne più viva. Un gruppo di giovani simili agli angeli entrò nella sala. Camminavano al di sopra delle tavole senza toccarle, tenendo in mano un giglio. Qua e là essi distribuirono i gigli e i giovani che li ricevettero seguirono i loro compagni. Questi conservarono sempre la virtù della purezza. La medesima scena si ripetè con rose: questi giovani erano infiammati dell'amor di Dio. Io volli prendere qualche appunto, ma la luce cambiò. Vidi allora figure rosse come di fuoco; e furono quelli che non ricevettero fiori e che vivevano in stato di peccato. Tra di loro alcuni fecero degli sforzi per salire su una corda che pendeva, ma la corda non era abbastanza resistente. Essa figura quei giovani che vanno spesso a confessarsi, ma senza contrizione e senza fermo proposito. Volevo prendere i loro nomi, ma la luce disparve. Nell'oscurità notai alcuni giovani che avevano un serpente al collo, quelli cioè che non furono sinceri nella confessione... » Don Bosco concluse dicendo di aver conosciuto parecchi dei suoi giovani.

(M. B. XIV, 552)

Morte del Sac. Don Edoardo Jourdan, di Le Champ (Francia), avvenuta a Pressin, (Francia), a 60 anni di età, 35 di professione e 22 di sacerdozio. 1923

Era studente del seminario maggiore di Grenoble e incontrò Don Bosco in visita al seminario nel 1883. Il Santo gli disse: « Tu sarai salesiano ». Ed egli accompagnò Don Bosco a Torino per entrare nella giovane Società.

(M. B. XVIII, 132)

Morte del Servo di Dio sac. Don Giovanni Martorell, di Picasent (Spagna), avvenuta a Valencia (Spagna), a 47 anni di età, 23 di professione e 13 di sacerdozio. Entrò come figlio di Maria nel collegio salesiano di Valencia, dove la sua umiltà e pazienza furono messe alla prova per la differenza di età dei suoi condiscepoli. Fece il noviziato a Carabanchel Alto, il tirocinio a Vigo e a La Coruña e fu ordinato sacerdote nel 1923. A Valencia sviluppò una grande attività come vicario e fu un esempio per la sua parrocchia. I malati e i moribondi venivano visitati tutti regolarmente e senza eccezione. Nella Rivoluzione marxista fu imprigionato per otto giorni, poi riuscì ad evadere e nascondersi. Ma qualche giorno dopo fu arrestato per una seconda volta e condotto nel collegio salesiano, che era stato trasformato in caserma. Quivi fu battuto fino al sangue. Questa notte disparve dalla prigione per essere fucilato in luogo sconosciuto. Non si ebbe traccia delle sue spoglie mortali. 1936

(Lauros y Palmas, - Art. di Barcellona, 18-19, 79-80)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

11 AGOSTO

La questione economica dava sempre nell'Oratorio seriamente da pensare. Verso la metà di agosto mancava in casa il danaro a tal segno, che, dovendo un confratello recarsi a Borgo S. Martino, non si trovò nella cassa della prefettura con che pagargli il viaggio. Il coadiutore Pelazza, direttore della tipografia, aveva trentamila lire di debito con la cartiera, che non voleva più saperne di mandare carta; il coadiutore Rossi, provveditore, doveva lire sessantamila alla sola fabbrica di stoffa, 1874

che minacciava di non spedire più roba. Queste compassionevoli angustie finanziarie tuttavia non sgomentavano il Santo. « Dio ci aiuta », diceva, esprimendo non speranze pel futuro, ma sicura certezza come di realtà presente.

1889 In questo giorno fu inaugurata una lapide posta ai Becchi presso la casa dove nacque Don Bosco. Don Felice Reviglio fece un magnifico discorso, in cui richiamava alla mente i singolari tratti di bontà del suo insigne benefattore, e le prove di paterna predilezione.

12 AGOSTO

1831 Mons. Fransoni, vescovo di Fossano, è nominato amministratore dell'archidiocesi di Torino. Il 24 febbraio seguente seguirà la sua nomina di Arcivescovo. Questo prelato diede il suo grande appoggio a Don Bosco nella fondazione della Società salesiana. *(M. B. I, 242)*

1881 Suor Caterina Daghero è eletta Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo la morte di Santa Maria Mazzarello († 14 mag. sc.). Siccome la Regola prescrive 35 anni di età per poter essere Superiora, e la nuova eletta non ne aveva che 25, Don Bosco le concesse la dispensa. La seconda Superiora Generale resterà in carica 43 anni († 26 feb. 1924). *(M. B. XV, 359)*

1885 Una Signora mandò a Don Bosco l'offerta di 2.500 lire per una grazia ottenuta e il Santo la ringraziò cortesemente. Ed ecco che la Signora mandò una seconda offerta di 3.000 lire e anche questa volta Don Bosco rispose. Ma quando la stessa Signora mandò un terzo dono di 10.000 lire, Don Bosco temendo di abusare della sua bontà non osò più rispondere. *(M. B. XVII, 493)*

1896 Il Cardinal Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia e futuro Papa San Pio X, scrive una lettera personale a Don Rua, in cui lo incoraggia a pubblicare il più presto possibile la vita di Don Bosco. Due anni dopo uscirà il primo volume delle *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco,* a cui ne seguiranno altri 18 volumi. *(M. B. I, 15)*

Moltiplicazione miracolosa di immagini nelle mani di Don Rua, nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato. Il Venerabile vi si trovava in visita, in occasione del giubileo di 25 anni di direzione della Madre Generale Madre Caterina Daghero. 1906

(D. R. III, p. 259)

Morte del Servo di Dio chierico Michele Domingo, di Caseras, (Spagna), avvenuta a Prat de Comte (Spagna), a 27 anni di età e 8 di professione. 1936

Dopo gli studi fatti a Campello, entrò nel noviziato a Sarrià. Fece il tirocinio a Matarò, dove il suo buono spirito fece di lui un ottimo educatore. Dopo il secondo anno di teologia, iniziato a Carabanchel Alto, scoppiò la Rivoluzione marxista. Fu scacciato con i confratelli da Sarrià, e visse nascosto presso amici. L'11 di questo mese volle andare a casa sua. Nel viaggio fu riconosciuto dai soldati rossi e fu arrestato. Condotto al suo paese nativo, Caseras, ebbe occasione di vedere e di parlare col padre. Dopo una giornata di prigonia fu messo su un camion per essere condotto a Barcellona. Durante il viaggio fu obbligato a discendere e fu fucilato nei dintorni di Prat de Comte. Partito il colpo, che non fu mortale, il ferito cadde in un burrone, dove i carnefici finirono la loro vittima. Tre giorni dopo vollero bruciare il corpo mutilato, ma non vi riuscirono; i familiari poi lo trovarono.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 31, 100)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

13 AGOSTO

Don Bosco manda una supplica al papa Pio IX, per ottenere una benedizione con indulgenza plenaria per i suoi tre Oratori di Torino. Quattro giorni dopo il Santo riceve una risposta favorevole da parte del Santo Padre. 1856

(M. B. V, 518)

Di ritorno da Pinerolo Don Bosco trovò una lettera di Mons. Cagliero il quale fra l'altro gli scriveva che i missionari salesiani sarebbero andati 1886

presto nel centro della Patagonia. Il Santo pianse di consolazione a questa notizia. Egli ben ricordava come lo si beffeggiava qualche anno prima, quando parlava dei pagani della Patagonia. « Credete di convertire laggiù i cespugli e le foreste? », gli si domandò.

(M. B. XVIII, 172)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Giuseppe Bonet, di Santa Maria di Monmagastrel (Spagna), avvenuta a Morrot (Spagna), a 61 anno di età, 39 di professione e 32 di sacerdozio.
Dopo la filosofia nel seminario, entrò come aspirante nel collegio salesiano di Sarrià. Fece il noviziato a San Vicente dels Horts. Dopo la sua ordinazione fu incaricato della propaganda a Barcellona e fu l'apostolo delle vocazioni. A questo scopo viaggiò in tutto il paese in cerca di mezzi materiali per sostenere le vocazioni. Il medesimo lavoro lo fece a San José, dove fu anche confessore ricercato. Durante la Rivoluzione marxista fu cacciato dal collegio e si rifugiò presso benefattori. In questo giorno fu trovato dai rossi e arrestato. Fu fatto salire su un camion e condotto in luogo sconosciuto, dove dovette subire dei supplizi, come mostrarono poi le ferite al capo. Fu condotto a Morrot e fucilato. Il giorno dopo si trovò il suo corpo crivellato dalle palle di fucile.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 25, 91-92)

1956 Morte di S. E. Mons. Giuseppe Selva, vescovo titolare di Metro e Prelato di Registro do Araguaya (Brasile), da Cortenova (Italia), avvenuta a Guiratinga (Brasile), a 70 anni di età, 52 di professione e 46 di sacerdozio.
Dopo gli studi a Lanzo e nell'Oratorio di Torino ricevette la veste da Don Rua ed entrò nel noviziato di Foglizzo Canavese. Fatta la filosofia alla Gregoriana di Roma, partì per il Brasile, al posto di un confratello che non si sentiva in forza di abbandonare i genitori e la patria. Fu ordinato sacerdote a Recife da Mons. Luigi De Britto, cooperatore salesiano. Nel 1921 fu nominato direttore ad Aracuju e 10 anni dopo divenne Ispettore. Nel 1937 la Santa Sede lo nominò Vescovo di Metro e prelato di Registro do Araguaya. Quest'alto incarico, che egli accettò come una croce, lo compì con un coraggio ammirabile, come un novello apostolo nelle foreste vergini del Brasile. Seppe addattarsi agli uomini e alle abitudini della sua sconfinata prelatura. Più di sei mesi all'anno

li passava a cavallo, in visita ai cristiani, fra i quali fu contadino coi contadini e condivise con piacere la vita povera degli abitanti della foresta, contentandosi del cibo primitivo e del riposo nelle misere capanne. Per compagno di viaggio aveva un bororo civilizzato o qualche volta un coadiutore. La sua bontà guadagnò tosto l'amicizia dei cercatori di diamanti, i « cow-boys » del Brasile. In seguito ad un colpo di apoplessia nel 1952, la sua salute fu scossa e la sua morte fu preceduta da alcuni mesi di sofferenza. Tutta la città pianse il grande missionario e il santo vescovo.

(Lett. mort.)

14 AGOSTO

La plebaglia scatenata di Torino, che l'ha contro i conventi, vuol prendere d'assalto l'Oratorio di Don Bosco, ma è fermata di colpo da uno di essi che descrive Don Bosco come un amico del popolo e un benefattore della gioventù. 1850

(M. B. IV, 98)

Don Vittorio Alasonatti, prete secolare, venne all'Oratorio pronto ad aiutare Don Bosco. Il Santo gli aveva proposto un programma: « Molto lavoro e poco riposo, molte sofferenze e pochi conforti; povertà, abnegazione, sacrificio... il vitto e il vestito e, nel nome di Dio, una ben ricca corona di gloria in cielo ». Don Alasonatti fu il primo prefetto dell'Oratorio e della Società salesiana († 7 ott. 1865). 1854

(M. B. V, 68)

Don Bosco confessa un viaggiatore alla stazione di Asti per cui perde la coincidenza del treno per Montemagno, dove era stato invitato dal marchese Fassati per la messa dell'Assunta nel suo castello. Non gli resta che attendere il treno seguente e intanto, con le sue belle maniere, in un caffè riesce a confessare altri otto giovanotti. 1861

(M. B. VI, 999)

Conversando con alcuni confratelli Don Bosco fa l'elogio del lavoro. « Ognuno di noi che morisse ucciso dal lavoro, ne attirerebbe cento altri in Congregazione. Sì, è vero, e io ne sono contento e quasi orgoglioso; tra noi si lavora molto... La nostra Congregazione non diminuirà 1876

mai, sempre anzi sarà in aumento, finchè si lavorerà molto e vi regnerà la temperanza. Io sono del parere che fra una cinquantina d'anni essa conterà diecimila individui... (Nel 1926 la Società contava circa 10.000 membri). Sono tre le cose che rovinano le Congregazioni religiose. La prima è questa, a cui abbiamo accennato, cioè l'ozio, il lavorar poco... La seconda è la ricercatezza o l'abbondanza dei cibi e delle bevande... La terza si chiama egoismo o spirito di riforma, si chiama mormorazione... » Più tardi il Santo dirà ancora: « Il prete o muore per il lavoro o muore per il vizio ». *(M. B. XII, 381 - XIII, 86)*

1878 Posa della prima pietra della chiesa di San Giovanni Evangelista, a Torino da parte di Mons. Gastaldi, arcivescovo. Essa fu costruita in memoria del papa Pio IX († 7 feb. 1878). *(M. B. XIII, 598)*

1885 Don Lazzero, direttore dell'Oratorio di Torino, ha un grosso debito da pagare e non trova il danaro necessario. Ricorre a Don Bosco. Il Santo apre la prima lettera arrivata e ne estrae la somma di 1.000 lire.

(Vita II, p. 59)

1886 Come la confidenza di Don Bosco nella divina Provvidenza vien ricompensata. Don Durando, Prefetto generale della Società, aveva prelevato l'ultimo centesimo da Don Bosco quando si annuncia un visitatore il quale consegna al Santo 300 lire. *(M. B. XVIII, 171)*

1941 Guarigione miracolosa di suor Maggiorina Avalle, Figlia di Maria Ausiliatrice, a Rapallo (Italia), per l'intercessione della Beata Maria Mazzarello. La suora che aveva già ricevuto gli ultimi Sacramenti, pregò con un'altra suora la Beata Fondatrice. Poco dopo si addormentò e si svegliò completamente guarita. Fu il primo miracolo per la canonizzazione della Beata.

15 AGOSTO

1854 Don Bosco riceve un dono di 250 lire per il suo Oratorio dal re di Sardegna, Vittorio Emanuele II. *(M. B. V, 67)*

Morte di Giovanni Zucca, di 26 anni, allievo del'Oratorio. Morì presso i suoi parenti e fu uno di quelli di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre 1859. 1860

(M. B. VI, 364)

— Nel treno tra Montanaro e Strambino Don Bosco sfida un fanfarone a dargli il nome di qualche prete cattivo, ma il poveretto non sa che rispondere e cerca di cavarsela dall'imbroglio con dei pretesti. Don Bosco allora confuta tutte le sue obiezioni.

(M. B. VI, 711)

In sogno Don Bosco è costretto a difendersi contro un serpente. Uno sconosciuto gli offre una corda con la quale uccidono l'animale velenoso. Dopo la lotta Don Bosco vede come quella corda forma la scritta: « Ave Maria ». Comprende allora come il rosario è la migliore arma contro il demonio e racconterà il sogno il 20 e il 22 di agosto seguente. 1862

(M. B. VII, 238)

— Morte di Giovanni Petiti, di 14 anni, di Fossano, allievo dell'Oratorio, avvenuta all'ospedale San Giovanni a Torino. Questi sostituì un altro, perchè D. Bosco aveva predetto una morte, cioè: Davide Quadrelli, il quale fu talmente spaventato da quella predizione, che Don Bosco lo tranquillizzò dicendo: « Bene, un altro morrà al tuo posto ».

(M. B. VII, 237)

Don Bosco predica un triduo in occasione dell'Assunta a Montemagno e promette la pioggia se tutti pregheranno con fervore. Nel paese da tre mesi non cadeva più pioggia. Durante la predica di chiusura, prima della benedizione, cadde nel paese la tanto desiderata pioggia. In una frazione vicina, i cui abitanti risero della predizione di Don Bosco organizzando una festa da ballo, cadde la grandine che distrusse tutto il raccolto e impedì la festa. 1864

(M. B. VII, 724)

Il Canonico Giuseppe Sarto di Treviso, il futuro S. Padre Pio X, visita Don Bosco all'Oratorio di Torino. Il canonico aveva predicato gli Esercizi al clero di Casale Monferrato. Il direttore del seminario lo invitò 1875

col suo collega per una visita a Don Bosco. All'Oratorio si faceva una piccola festa in occasione del giorno natalizio di Don Bosco. (Il Santo aveva sempre creduto di essere nato il 15 agosto e soltanto dopo la morte, verificati i registri battesimali, l'errore fu corretto). I visitatori furono invitati a pranzo con la comunità. Il pasto servito fu così sobrio, che preso commiato da Don Bosco, andarono a pranzare in un ristorante della città di fronte all'Oratorio... Divenuto papa, San Pio X ricordava ancora con ammirazione questa frugalità di Don Bosco, come pure l'aneddoto della bottiglia rotta. Don Bosco voleva far vedere come i suoi giovani sapevano obbedire. Ne chiamò uno, gli consegnò una bottiglia e gli disse: « Ora apri le tue mani ». Il giovane obbedì immediatamente e la bottiglia cadde a terra...

(M. B. XI, 322)

1884 Mentre Don Bosco è ospite di Mons. Chiesa, vescovo di Pinerolo, riceve due lettere. Nella prima il Console d'Argentina, Gazzolo, gli domanda d'urgenza un prestito di 30.000 lire. Nella seconda lettera una signora del Belgio domanda a Don Bosco come potrebbe impiegare 30.000 lire in un'opera buona.

(M. B. XVII, 221)

1887 Una lettera del Cardinale Vicario di Roma ingiunge a nome del Sommo Pontefice il richiamo di Don Dalmazzo, Procuratore Generale della Congregazione presso la Santa Sede e parroco del Sacro Cuore. Calunnie contro il Procuratore erano la causa di questa decisione. Nella passeggiata serale il coadiutore Enria, vedendo il Santo più giulivo del solito gli disse con confidenza: « Oggi, Don Bosco, è più allegro del solito ». Al che Egli rispose: « Eppure oggi ho ricevuto il più forte dispiacere che abbia avuto in vita mia »

(M. B. XVIII, 376)

1898 Oggi esce stampato il primo volume delle *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco.* Il biografo è Don Giovanni Battista Lemoyne, segretario del Capitolo Superiore. Nella prefazione l'autore raccomanda il suo lavoro ai confratelli. Assicura di poter testimoniare di tutti i fatti, poichè egli stesso ha conosciuto Don Bosco durante 24 anni, dal 1864 fino al 1888, prendendo nota di tutto. Altri fatti sono relazioni di testimoni ancora viventi in quel tempo.

(M. B. I, prefazione)

— L'opera conta 19 volumi, con un indice generale, come 20° volume, che vide la luce nel 1936. Don Lemoyne morì mentre era alle prese col decimo volume (14 set. 1916), terminato poi da Don Amadei. Sarà Don Ceria che riprenderà il lavoro dall'undicesimo volume e lo porterà a termine.

16 AGOSTO

Giorno di nascita di San Giovanni Bosco. La casa natìa del nostro Santo Fondatore, un'umile casetta di campagna, faceva parte di un gruppo di case, nominato « Becchi », in frazione Morialdo del paese di Castelnuovo d'Asti, in Piemonte. Ora Castelnuovo d'Asti si chiama « Castelnuovo Don Bosco » e il nome Becchi fu cambiato in « Colle Don Bosco » dai Superiori Salesiani. 1815

(M. B. I, 32 - Mem. dell'Orat., p. 17)

A Cinzano si aspetta inutilmente il predicatore che faccia il panegirico di San Rocco. Vi erano presenti alcuni parroci, ma nessuno si sentì il coraggio di improvvisare il discorso. Ciò che non fecero essi, lo fa il giovane studente di teologia Giovanni Bosco. Si raccoglie per alcuni istanti in preparazione e poi tranquillamente pronuncia il suo primo panegirico. 1838

(M. B. I, 449)

Don Bosco ha raggiunto l'età di cinquant'anni. Secondo una profezia del Santo, quest'anno dovrebbe essere l'ultimo della sua vita, ma le preghiere dei suoi giovani gliela prolungarono. (cfr. 25 dic. 1858, 1 feb. 1863 e 18 set. 1873). 1865

Il giorno della festa di San Gioachino, patrono del papa Leone XIII, si fa la posa della prima pietra per la chiesa del Sacro Cuore a Roma, per mano del Card. Monaco La Valletta, vicario del Papa. Poichè l'impresa avrà molte difficoltà da superare, da minacciare il fallimento, Leone XIII domanda a Don Bosco di condurla a buon termine. Il Santo accetterà e costruirà la chiesa a costo di molti sacrifici e difficoltà (cfr. 14 mag. 1887). 1879

(M. B. XIV, 573)

1881 All'Oratorio di Torino si festeggia il 66° compleanno di Don Bosco. Dopo aver accettato le felicitazioni dei suoi giovani, il Santo dà una testimonianza umile di se stesso: « Voi dite che Don Bosco ha fatto delle belle cose... È possibile, ma tutto si è fatto coll'aiuto di Dio e della Vergine... Don Bosco non è che uno strumento cieco nelle mani del Signore, il quale sa fabbricare cose meravigliose con degli strumenti molto imperfetti ».

(M. B. XV, 175)

1910 Elezione di Don Paolo Albera, Direttore spirituale della Società, a Superiore Generale, come successore del Venerabile Don Rua († 6 apr. 1910). L'avvenimento fu predetto da Don Bosco il 22 novembre 1877: « ... egli (Don Albera) è il mio secondo... ». Don Filippo Rinaldi che aveva sentito la profezia, ne racconta oggi le circostanze.

(M. B. XIII, 443)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Jaime Bonet, di Santa Maria de Monmagastrell (Spagna), avvenuta a Tarrega (Spagna), a 52 anni di età, 27 di professione e 19 di sacerdozio.
È il nipote di Don José Bonet († 13 ag. sc.). Fece gli studi a Siviglia. Fu ordinato sacerdote a Malaga. Insegnò a San José (Barcellona), dove si dedicò completamente ai suoi allievi e lavorò nell'umiltà. Nella Rivoluzione marxista fu costretto ad abbandonare la scuola e riparare presso amici; ma per non creare loro difficoltà, risolse di ritornare al suo paese. Fu riconosciuto alla stazione, arrestato e condotto all'ufficio di polizia. Grazie all'aiuto di qualche amico fu messo in libertà e potè continuare il suo viaggio. Nell'atto di partire per Barcellona fu arrestato una seconda volta dai rossi e rilasciato ancora in libertà con la promessa di ripresentarsi il giorno dopo. Mantenne la promessa e ritornò, ma questa volta fu trattenuto e dopo una giornata di prigione fu fucilato.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 26, 93)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dic. 1953.

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Francesco Míguez, di Corvillor (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 49 anni di età, 29 di professione e 20 di sacerdozio. Dopo un anno passato a Siviglia entrò nel novi-

ziato. Nella stessa casa studiò la filosofia, fece il triennio, la teologia e fu ordinato sacerdote. Nel 1927 andò in qualità di confessore alla scuola professionale di Malaga. Dappertutto si dedicò all'Oratorio, organizzò gli ex-allievi e diffuse la divozione mariana. Nella Rivoluzione marxista, il 21 luglio, le truppe rosse invasero la casa. Gli allievi furono mandati in famiglia, i professori arrestati e condotti in prigione. In viaggio furono battuti e minacciati di morte. Poi furono messi in libertà dal governatore civile, ma sotto il pretesto di proteggerli dalla plebaglia furono ritenuti in prigione. Il 23 luglio Don Míguez riuscì a fuggire e si nascose presso amici. Il giorno dell'Assunta una pattuglia rossa lo ritrovò; fu preso e fucilato nella stessa notte fuori città. Prima ancora che morisse il suo corpo fu ricoperto di pece e dato alle fiamme.

(Art. di Siviglia, 15-16, 81-88)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 16 gennaio 1956.

— Morte del Servo di Dio Sac. Don Antonio Rodríguez, ex-allievo e cooperatore salesiano, di Pedroche (Spagna), avvenuta a Pozoblanco (Spagna), a 59 anni di età, 35 di sacerdozio.
Fece gli studi nel collegio salesiano di Utrera ed entrò nel seminario di Cordoba. Mentre studiava il diritto all'Università di Granada, fu in pari tempo professore nel suo antico collegio di Utrera. Dopo l'ordinazione fu professore nel seminario e nel 1910 parroco e arciprete a Pozoblanco. La sua vita sacerdotale, alimentata da una divozione sincera a Maria Ausiliatrice, era quella di un pastore santo e attivo. Durante la Rivoluzione marxista fu in questo giorno scoperto nella sua famiglia. Immediatamente fu arrestato, condotto al cimitero e fucilato, perdonando ai suoi carnefici.

(Art. di Siviglia, 105, 108)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto unitamente a quello dei martiri salesiani il 16 gennaio 1956.

Morte del Sac. Don O'Grady Patrick, di County Sligo (Irlanda), avvenuta a San Francisco (California), a 85 anni di età, 58 di professione e 57 di sacerdozio. **1943**

Fu il primo salesiano irlandese. All'età di 24 anni venne a Torino in campagnia di tre compatrioti: Don Redahan, Don Diamond e O'Donnellan († 20 ot. 1885). Tutti e quattro furono così attratti dalla santità di Don Bosco, da non lasciarlo mai più. Dopo il noviziato e la professione perpetua O'Grady partì per l'Argentina, dove Mons. Cagliero abbisognava di un professore inglese. Fu ordinato sacerdote nel 1886. Due anni dopo partì come missionario nelle isole Falkland (colonia inglese) e vi restò fino al 1900. Dopo due anni Don Rua lo richiamò in Italia e lo mandò ad Ascona, Canton Ticino (Svizzera); poi fu fatto direttore a Sliema, Malta. Durante il suo direttorato di 16 anni la scuola divenne un istituto modello, che si meritò le simpatie del popolo e del governo. Poi andò a fondare nella sua patria la scuola agricola di Warrenstown. Nel 1928, all'età di 69 anni, accettò la direzione del collegio saesiano di Sunbury in Australia, dove nei suoi 8 anni di direttorato si guadagnò la benevolenza di tutti. All'età di 77 anni scelse con il permesso dei superiori San Francisco come residenza, dove il suo compatriota Don Diamond era direttore. La sua occupazione fu quella di scrivere articoli per giornali, tradurre biografie salesiane in inglese; fu pure un confessore molto ricercato. Come Don Bosco gli aveva predetto « Tu morrai il giorno anniversario della mia nascita », morì effettivamente alle ore 0,30 del 16 agosto.

(M. B. XVIII, 225 - Lett. mort.)

17 AGOSTO

1815 Battesimo di San Giovanni Bosco a Castelnuovo d'Asti, amministrato da Don Giuseppe Festa.

(M. B. I, 33)

1856 Don Bosco riceve una risposta benevola e personale da Pio IX alla supplica, nella quale il Santo aveva domandato un'indulgenza plenaria con la benedizione apostolica per i suoi tre Oratori, con i loro 900 membri (cfr. 13 ag. sc.).

(M. B. V, 519)

1921 Morte del Sac. Don Edvigio Paolini, di Piove di Coriano (Italia), avvenuta a Bernal (Argentina), a 60 anni di età, 41 di professione e 35 di sacerdozio. Giovane studente domandò consiglio a Don Bosco

sulla sua vocazione. Il Santo gli disse: « Se resterai con Don Bosco, salverai la tua anima e quella di molti altri ». Paolini seguì il consiglio di Don Bosco e partì per l'Argentina come missionario. Qui finì la sua vita meritoria, che fu interamente al servizio delle anime, proprio come Don Bosco gli aveva predetto.

(« Boll. sal. » 1922, p. 111)

18 AGOSTO

Due calvinisti, padre e figlio, abiurano al protestantesimo nella chiesa di San Francesco di Sales dell'Oratorio. Don Bosco li aveva istruiti e preparati per tale atto. Padrino e madrina per il loro battesimo furono il marchese Domenico Fassati e la sua signora. 1855

(M. B. V, 341)

Perquisizione nell'Oratorio. La polizia fa irruzione nella tipografia e mette le mani sul Bollettino Salesiano. Nessuno comprese la ragione di questo provvedimento. Don Bosco era assente, predicava un corso di Esercizi a Nizza Monferrato. Di ritorno il Santo scrisse una lettera al Procuratore del Re domandandone la spiegazione. Nel frattempo si seppe la ragione da un ex-allievo che era impiegato alla Prefettura di Borgo Dora. Due lettere anonime avevano accusato la tipografia dell'Oratorio di pubblicare documenti segreti. Il fatto deve aver avuto rapporto con la manovra del canonico Colomiatti, avvocato della curia di Torino. Il « Bollettino » stampato a Torino, compariva edito a Sampierdarena. Non ci fu nessun seguito. 1880

(M. B. XIV, 529)

I Salesiani e i loro giovani furono preservati dal colera che aveva devastato la Francia. E questo, grazie ai tre mezzi preservativi indicati da Don Bosco il 2 luglio scorso, cioè: la Comunione, l'invocazione a Maria Aiuto dei Cristiani e la medaglia della Madonna. (In una lettera alla Sig.na Clara Louvet). 1884

(M. B. XVI, 656 - XVII, 241)

Morte del Sac. Don Giovanni Tamietti, di Ferrere d'Asti (Italia), avvenuta a Sampierdarena (Italia), a 71 anno di età, 35 di professione e 47 di sacerdozio. Don Bosco gli aveva predetto che avrebbe potuto lavorare 1920

fino ai 50 anni e che alla sua morte non avrebbe avuto 72 anni. Nel 1898 Don Tamietti, che aveva 50 anni, fu colpito dal tifo che lo privò parzialmente dell'uso di ragione. Ne seguì una demenza completa fino alla fine della sua vita. Morì due mesi prima dei 72 anni.

(Lett. mort. - Annali I, p. 330)

19 AGOSTO

1865 La Commissione incaricata dall'Ispettore sanitario di Torino, che visitò l'Oratorio di Don Bosco, fece una relazione quanto mai sfavorevole al Municipio, per cui la Commissione Sanitaria aveva limitato il numero dei ricoverandi a 500. Don Bosco si arrese ad alcune esigenze dell'Ufficio sanitario, ma mantenne il numero dei giovani ricoverati senza diminuirlo di uno solo, anzi preparò il posto per quelli resi orfani dal colera, sicchè il numero degli alunni ascese a 900.

(M. B. VIII, 186)

1883 Don Bosco scrisse una lettera alla contessa d'Eu, che risiedeva a Parigi, figlia di Pedro II, imperatore del Brasile. Ella aveva domandato una preghiera per il figliuolo ammalato. Don Bosco la rassicurò e il presunto erede del Brasile guarì: i suoi genitori divennero i primi cooperatori del Brasile.

(M. B. XVI, 224, 513)

1936 Morte del Servo di Dio chierico Pietro Mesonero, di Aldearrodrigo (Spagna), avvenuta a Torrente (Spagna), a 24 anni di età e 5 di professione. Dopo gli studi compiuti al seminario salesiano di Campello, entrò nel noviziato di Gerona. Fece il triennio pratico a Matarò e Valencia. Si distinse per la vita religiosa esemplare e la sua prontezza nell'obbedire. Nella Rivoluzione marxista fu messo in prigione con altri suoi confratelli per 8 giorni. Riavuta la libertà, andò errando da un nascondiglio all'altro. Infine fu scoperto, arrestato e fucilato senza alcun processo.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 21, 86)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

20 AGOSTO

Morte del papa Pio VII. A lui si deve l'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice, il 15 settembre 1815. 1823

(M. B. I, 97)

Nella buona notte Don Bosco racconta la prima parte del sogno del 15 agosto scorso: il serpente e il Rosario. Il Santo dimostra quale potere ha l'« Ave Maria » sul demonio. 1862

(M. B. VII, 238)

Morte di San Pio X. Come canonico di Treviso visitò Don Bosco il 15 agosto 1875 nell'Oratorio di Torino. Egli potè così sperimentare la povertà e la sobrietà evangelica del santo Educatore della gioventù (cfr. 15 ag. 1875). 1914

21 AGOSTO

A Nizza Monferrato Don Bosco è ospite della contessa Corsi di Bonasco. Ella propone al Santo di restare ancora tre giorni e gli consegna per questo 3.000 lire, quanto occorreva per pagare il pane per tre giorni ai giovani dell'Oratorio di Torino. 1871

(M. B. X, 180)

Alla fine degli Esercizi, ai quali parteciparono i missionari della terza spedizione (cfr. 7 nov. seg.), Don Bosco nella predica dei ricordi racconta un sogno. Il Santo incontra una Signora che si diverte a fabbricare della marmellata bianca, rossa, nera con castagne abbrustolite. Poi la cosparge di zucchero. Con ciò ella vuol significare che tutte le opere e le sofferenze dei Salesiani devono essere condite di dolcezza... Don Picco, cooperatore di Don Bosco, gli dice che i suoi figli avranno molto da lavorare, che raccoglieranno spine ma anche delle rose lungo il breve cammino della vita, che all'Oratorio ci saranno defezioni e persecuzioni... (Un'allusione alle difficoltà con le autorità religiose di Torino). 1877

(M. B. XIII, 302)

22 AGOSTO

1856 Crollo di una nuova ala dell'Oratorio di Valdocco. Si notò la protezione ben visibile della divina Provvidenza: una mezz'ora prima del sinistro l'ultimo allievo aveva lasciato l'edificio.

(M. B. V, 521)

1862 Per l'insistenza dei giovani Don Bosco racconta la seconda parte del sogno del 15 agosto scorso. Il Santo insiste ora soprattutto sulla necessità della Confessione e della Comunione per resistere al demonio.

(M. B. VII, 242)

1869 Morte di Ulderico Valagossa, di 11 anni, allievo dell'Oratorio, di Lanzo. Alla fine dell'anno 1868 Don Bosco aveva predetto che durante quest'anno scolastico sarebbe morto un giovane, il cui nome cominciava per la lettera V (cfr. 1 dic. 1868).

(M. B. IX, 693)

23 AGOSTO

1885 Don Bosco presiede per l'ultima volta a Nizza alla vestizione e professione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo la funzione il Santo assicura: « La Madonna è presente in questa casa e la protegge col suo manto ».

(M. B. XVII, 554)

24 AGOSTO

1837 Il chierico Giovanni Bosco sostituisce un musicista ad una piccola festa di famiglia. Visto che mentre egli suonava alcune persone si son messe a ballare, smette immediatamente. Va a casa e rompe il violino e mai più lo prenderà in mano. Insegnerà ad altri a suonarlo, ma non lo suonerà più.

(M. B. I, 419)

1840 Il chierico Giovanni Bosco sostituisce il predicatore d'occasione per la festa di San Rocco a Castelnuovo d'Asti.

(M. B. I, 489)

Morte del conte di Chambord, pretendente al trono di Francia, avvenuta al castello di Frohsdorf in Austria. 1883

Il conte che si era ristabilito dopo una visita di Don Bosco, il 15 luglio scorso, ricadde malato per un'imprudenza alla caccia. Don Bosco disse a Don Bellamy spiegandogli le sue prime parole: « Infirmitas haec non est ad mortem » (cfr. 15 lugl. sc.), « Il Signore aveva ridato la sanità al conte per la Francia e non per andare a caccia: il suo posto era in Francia ».

(M. B. XVI, 351)

Morte del Servo di Dio Sac. Don Felice Gonzalez, di Ledesma (Spagna), avvenuta a Madrid (Spagna), a 48 anni di età, 29 di professione e 21 di sacerdozio. Entrò nel noviziato a Carabanchel Alto (Madrid) e fu ordinato sacerdote a Campello. Ritornò a Carabanchel Alto come insegnante e maestro di canto. Don Gonzalez fu un religioso umile, un santo sacerdote, e un predicatore di grido. Alimentava le sue virtù con una tenera divozione alla Madonna e a Don Bosco. Durante la Rivoluzione marxista l'istituto teologico di Carabanchel fu accerchiato dai soldati rossi il 20 luglio scorso. Messi al sicuro i giovani, grazie all'intervento del Direttore Don Enrico Saiz († 2 ott. seg.), i professori furono condotti prigionieri in municipio. Furono liberati dopo quattro giorni e andarono a nascondersi presso amici e conoscenti. In questo giorno, visitando una famiglia, Don Gonzalez fu arrestato dai rossi che conoscevano il suo indirizzo dietro l'indicazione di un ex-allievo. Lo stesso giorno egli fu fucilato in un luogo sconosciuto della città. 1936

(Art. di Madrid, 5, 107-108)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

In piazza San Pietro a Roma, il papa Giovanni XXIII dà un'udienza alla delegazione degli atleti convenuti dai 5 continenti per i Giuochi Olimpici. Gli atleti presentano al Santo Padre una statuetta di Don Bosco in argento. L'opera è del novantenne senatore Pietro Canonica († giugno 1959), portata a termine alla fine del 1958 per ordine del ministro Andreotti. Il Canonica conobbe Don Bosco all'Oratorio di Torino ed è pure l'autore della grande statua del Santo posta nella Basilica di San Pietro a Roma (cfr. 31 genn. 1936) 1960

(« Boll. sal. » 1960, p. 402)

1867 Don Bosco è invitato al Congresso Eucaristico di Malines nel Belgio. In quell'occasione si sarebbe voluto trattare col Santo la possibilità di una fondazione salesiana ad Anversa. La mancanza di tempo e il suo lavoro impedirono a Don Bosco di accettare l'invito.

(M. B. VIII, 915)

— La prima casa salesiana nel Belgio si aprirà a Liegi l'8 dicembre 1891.

1881 Il giorno della festa di San Luigi, re di Francia, Luigi Colle apparve a Don Bosco durante la consacrazione della Messa. Era accompagnato da alcuni amici circonfuso di una magnifica luce.

(M. B. XV, 82 - XVI, 675)

1936 Morte del Servo di Dio Sac. Don Felice Gonzáles, di Ledesma (Spagna), avvenuta a Pedrablas (Spagna), a 25 anni di età e 8 di professione. Studiò a Campello e fece il noviziato a Sarrià, il tirocinio ad Alcoy, dove lasciò nei suoi allievi il più bel ricordo. Nel 1934 fu mandato a Roma alla Gregoriana per lo studio di teologia. Brillò tanto per la chiarezza del suo ingegno quanto per l'energica volontà di diventare un santo prete. Durante le vacanze di quest'anno fu sorpreso dalla Rivoluzione marxista e andò a nascondersi a casa sua. Quando il 22 agosto una pattuglia rossa venne coll'ordine di arrestarlo, egli per caso era assente. Al suo posto fu arrestato suo padre e suo fratello. Il religioso andò a raggiungere i suoi parenti e tutti e tre furono rilasciati liberi. Tre giorni dopo un camion sostò davanti alla sua casa. Il padre e i due figli furono arrestati per una seconda volta, condotti fuori città e fucilati tutti e tre, senz'altra forma di processo.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 30, 99)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

— Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Manuel Fernández, di Paradinas (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 38 anni di età, 16 di

professione e 8 di sacerdozio. Fece gli studi nel collegio salesiano di Ecija e di Cadiz e il noviziato a San José del Valle. Passò il tirocinio a Siviglia e fu ordinato sacerdote a Campello. Cominciò il suo apostolato sacerdotale nella scuola professionale di Malaga, dove fu presto conosciuto per la sua volontà di ferro congiunta alla bontà e alla pietà. Durante la Rivoluzione marxista il 21 luglio le truppe dell'armata rossa invasero la scuola, mandarono via i giovani e arrestarono i Salesiani. Lasciati liberi una prima volta, Don Fernández riparò presso amici con Don Francesco Miguez. Dopo il martirio del suo confratello, avvenuto il 15 agosto scorso, egli si preparò alla medesima sorte, come appare chiaro dalla sua ultima lettera scritta ai genitori. Nella notte del 24 agosto fu arrestato con due Agostiniani, un prete secolare e il proprietario della casa. Al mattino presto tutti e cinque furono fucilati nel cimitero.

(Art. di Siviglia, 17, 88-89)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 16 gennaio 1956.

26 AGOSTO

Come aveva già fatto il Cardinal Sarto (cfr. 12 ag. sc.), il Card. Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, scrisse una lettera personale a Don Rua perchè si pubblicasse quanto prima la vita del « Servo di Dio, Don Bosco ». 1896

(M. B. I, p. XXII)

27 AGOSTO

In una lettera sulla perseveranza dei chierici nella loro vocazione scritta al Vicario Generale di Torino, Don Bosco assicura che i giovani dell'Oratorio e della Casa di Lanzo sarebbero stati curati con sollecitudine speciale nella pietà e nello spirito ecclesiastico. Purtroppo si verifica sovente il caso del ritorno dei chierici allo stato laicale. La causa di questo male deve ricercarsi nei tempi, nelle circostanze politiche, nelle poche speranze di agiatezza del sacerdote, nei libri e nei giornali che facilmente pervengono alle loro mani, essendo i chierici dell'Oratorio obbligati a recarsi a scuola nel Seminario. Al fine pertanto 1866

di rimediare a questo male, Don Bosco propose al Vicario Generale che i chierici addetti all'Oratorio facessero gli studi all'Oratorio, coll'obbligo di subire gli esami cogli altri chierici della diocesi. Se la prova non dava buoni risultati, Don Bosco era disposto a lasciar ritornare i suoi chierici alle scuole del Seminario.
(M. B. VIII, 454)

1883 Creazione del Vicariato Apostolico della Patagonia. Il Cardinal Simeoni, prefetto di Propaganda Fides, richiese il parere definitivo al Santo, invitandolo pure a indicargli il nome dei candidati che a lui sembrassero più adatti all'alto ufficio. Don Bosco rispose in data 29 luglio, proponendo per il Vicariato della Patagonia Meridionale Don Fagnano: « di complessione erculea, che non sa che cosa sia fatica o timore nelle imprese difficili ».
(M. B. XVI, 377)

28 AGOSTO

1875 Alla Presenza di Don Bosco Santa Maria Mazzarello con altre 7 sue consorelle fa la professione perpetua. Dopo la cerimonia Don Bosco parla sull'osservanza delle regole.
(M. B. XI, 362)

29 AGOSTO

1799 Morte del papa Pio VI, a 82 anni, avvenuta in esilio a Valenza, nel Delfinato (Francia). Morte desiderata dai massoni che andavano dicendo: « Questo è stato l'ultimo papa... Roma sarà presto in nostro potere... » Il 14 marzo 1800 sarà eletto a Venezia il suo successore, che prenderà il nome di Pio VII.
(M. B. I, 3)

1920 Morte del Sac. Don Giuseppe Thannhuber, di Wiederbürgen (Germania), avvenuta a Palmeiras (Brasile), a 40 anni di età, 19 di professione e 14 di sacerdozio. In questo giorno, domenica, fu arrestato con i suoi confratelli, dopo la messa cantata, da una banda di uomini armati pagati dai massoni. Dopo esser stati tenuti in prigione una giornata, riuscirono a mettersi in salvo, eccetto il direttore che fu ucciso barbaramente.
(Lett. mort.)

Questo martirio era stato predetto dal Venerabile Don Rua al giovane chierico, quando questi partiva per il Brasile: « Preparati al martirio ».

(« Boll. sal. » 1960, p. 235)

Morte di S. E. Mons. Nicola Esandi, vescovo di Viedma (Argentina), di Bahia Blanca (Argentina), avvenuta a Viedma, a 72 anni di età, 54 di professione e 48 di sacerdozio. Fu il primo sacerdote salesiano argentino e primo Vescovo di Viedma. Fu ordinato sacerdote da Mons. Cagliero, Vicario apostolico della Patagonia nel 1900. Dopo esser stato professore per qualche anno, fu nominato parroco a Bernal, poi a Buenos Aires. Nel 1932 fu fatto Ispettore di Buenos Aires e due anni dopo primo Vescovo di Viedma. Da vescovo si prese subito cura dei pagani della Patagonia e della Terra del Fuoco. Più volte visitò la sua estesissima diocesi. La sua morte fu pianta da tutti. Il Presidente fece esporre le bandiere a mezz'asta per due giorni e si fece rappresentare ai funerali dal Governatore della provincia. 1948

(Lett. mort.)

30 AGOSTO

Don Bosco si trova in riposo a Castelnuovo d'Asti, dopo la sua grave malattia (cfr. lugl. sc.) e scrive una lettera a Don Borel, che fa le sue veci all'Oratorio: in essa racconta le circostanze tragiche della morte di un suo conterraneo. Questi, che era gravemente ammalato e che nel passato aveva trascurato i suoi doveri di religione, aveva promesso che si sarebbe emendato, qualora guarisse. Ottenuta la grazia, dimenticò quanto aveva promesso. Un mese dopo, in questo giorno, morì senza aver avuto l'occasione di potersi preparare. 1846

(M. B. II, 507)

Don Bosco predisse alla giovane contessa Rosa Cravosio che si sarebbe fatta religiosa domenicana. Nonostante l'avversione ch'ella provava per quell'ordine di suore, la profezia ebbe il suo compimento due anni dopo. 1859

(M. B. VI, 262)

— Il 31 gennaio 1888, Don Bosco spirato da qualche istante apparve alla stessa suora, che si trovava a letto malata. Il Santo le ordinò di alzarsi e la religiosa si trovò completamente guarita.

(M. B. XVIII, 589)

1883 Nella notte che precede la festa di Santa Rosa da Lima, patrona dell'America, Don Bosco ha un magnifico sogno sull'avvenire delle missioni salesiane nell'America del Sud. Lo raccontò ai membri del Capitolo Superiore il 4 settembre seguente.

(M. B. XV, 89 - XVI, 385)

1898 Ottavo Capitolo Generale della Società Salesiana e rielezione del Capitolo Superiore. Per spirito di povertà Don Rua aveva deciso anche l'elezione del Superiore generale, quantunque il suo mandato di 12 anni finisse nel febbraio del 1900. Il Venerabile fu rieletto all'unanimità.

(D. R. I, p. 813 - Annali, c. L)

31 AGOSTO

1844 La sposa dell'ambasciatore del Portogallo residente a Torino si reca in visita da Don Bosco all'Oratorio. Doveva intraprendere un viaggio, ma prima volle confessarsi dal Santo. Don Bosco le dà per penitenza una preghiera al suo Angelo custode perchè la salvi da un pericolo imminente... Realmente la dama scampò miracolosamente da morte in un incidente durante il viaggio.

(M. B. II, 168)

1854 Giovanni Cagliero, allievo dell'Oratorio, si ammala gravemente, in seguito alle cure prestate ai malati di colera a Torino. Don Bosco va a visitarlo. Prima di giungere al letto del malato si arresta. Vede una colomba con un ramoscello d'olivo nel becco, che vola nella camera; poi vede una moltitudine di selvaggi intorno al letto. — « Tu andrai lontano, molto lontano... » dice il Santo al suo allievo, e lo benedice. Cagliero si alzò qualche giorno dopo completamente ristabilito.

L'11 novembre 1875 partì alla testa dei primi missionari salesiani diretti nell'America del Sud, e morì Cardinale a Roma.

(M. B. V, 104 - XVII, 281)

Nelle tre buone notti consecutive (il 24 ag., oggi e 2 di set. seg.), Don Bosco indica ai giovani alcuni mezzi per passare bene le vacanze. Oggi spiega l'etimologia della parola « vacanze », che deriva dal latino « vacare », che vuol dire « occuparsi ». In pari tempo li avverte del pericolo di mettersi a letto dopo pranzo. 1877

(M. B. XIII, 431)

Don Bosco comunica ad alcuni confratelli che qualche giorno avanti, dopo la consacrazione della santa Messa, si vide circondato da una luce vivissima che gli impedì di continuare il sacrificio. Presto seguì un'oscurità e poi tutto scomparve. Il Santo comprese in quest'apparizione un segno precursore della sua prossima morte. 1885

(M. B. XVII, 559)

Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Vincenzo Reyes, di Siviglia (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 46 anni di età, 25 di professione e 16 di sacerdozio. Dopo gli studi nel collegio salesiano di Ecija, entrò nel noviziato a San José del Valle, dove fece pure la filosofia. Passò il triennio nei collegi di Cadiz e di Malaga e fu ordinato prete a Jaén. Cominciò il suo apostolato sacerdotale nel collegio di Cordoba. Fu direttore a Carmona, poi prefetto a Malaga. Tutta la vita la spese per il bene delle anime con l'apostolato dell'allegria. Durante la Rivoluzione marxista fu arrestato il 21 luglio con i superiori del collegio di Malaga e imprigionato con 50 preti. Nonostante l'ordine della loro liberazione del Governatore civile, furono trattenuti in prigione o arrestati subito dopo. Dopo un bombardamento sulla città, egli fu preso come ostaggio con Don Felice Paco, per rappresaglia. I due furono fucilati perchè preti e religiosi. 1936

(Art. di Siviglia, 18-19, 96)

— Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Felice Paco, di Aldahuesca (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 69 anni di età, 43 di professione e 37 di sacerdozio. Compiuto il servizio militare entrò come vocazione tardiva nel collegio salesiano di Sarrià (Barcellona). Ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ispettore.

Nella stessa casa fece pure la filosofia e il tirocinio pratico e ricevette i sacri Ordini a Siviglia, dal Servo di Dio Card. Marcello Spinola. Varie case testimoniano il suo apostolato infaticabile e il suo spirito apostolico come professore e come confessore. A Malaga fu sorpreso durante la Rivoluzione marxista e fu martire nelle stesse circostanze di Don Vincenzo Reyes.

(Art. di Siviglia, 20-21, 96)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Tomas Alonso, di Vitigudino (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 43 anni di età e 21 di professione.
Dopo l'aspirantato di Siviglia entrò nel noviziato a San José del Valle. Alla fine del noviziato non fu ammesso alla professione, ma cinque anni dopo, grazie alla sua costanza e buona volontà. Il suo primo campo di apostolato fu la scuola professionale di Siviglia. Poi fu mandato al collegio di Malaga come capo-tipografo. Due parole riassumono l'apostolato del coadiutore modello: la pietà e la puntualità. Il suo martirio va unito a quello di Don Vincenzo Reyes.

(Art. di Siviglia, 22-23, 96)

— Il processo diocesano di beatificazione dei tre martiri fu introdotto il 16 gennaio 1956.

— Morte del Servo di Dio Sacerdote Don German Martín, di San Cristobal de Priero (Spagna), avvenuta a Madrid, a 37 anni di età, 16 di professione e 10 di sacerdozio.
Dopo il noviziato e la filosofia compiuti a Carabanchel Alto, fu mandato a Cuba. Ritornò in patria per l'ordinazione sacerdotale e lavorò successivamente nei collegi di Baracaldo, di Carabanchel Alto e di San Michele a Madrid. La bontà e la carità fraterna lo rendevano amabile a tutti. Oggetto di sue preferenze furono soprattutto i malati. Durante la Rivoluzione marxista si nascose presso amici con il coadiutore Dionisio Ulivari. Di là visitavano regolarmente un colonnello ammalato e qui pregavano in compagnia di due ufficiali. Il 30 agosto tutti e 5 furono arrestati e condotti via, sotto le risa ciniche dei soldati: « Cinque zii che dicevano la messa ». Pregando si prepararono alla morte che avvenne nel cimitero a mezzanotte.

(Art. di Madrid, 8-9, 111-112)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Dionisio Ulivari, di Vitoria (Spagna), avvenuta a Madrid, a 56 anni di età e 35 di professione. Imparò il mestiere di legatore nel collegio salesiano di Sarrià e poi fece il noviziato. Lavorò in diverse case e poi partì con il coadiutore Giuseppe Celaya († 9 ag. sc.) per Cuba, per fondarvi una casa salesiana. Di ritorno in patria lavorò a Madrid e a Salamanca. Fu un coadiutore esemplare, sempre pronto a rendere qualunque servizio. Durante l'estate di quest'anno si trovava casualmente a Madrid dove lo attendeva il martirio. Nella Rivoluzione marxista condivise la sorte di Don German Martín con la palma del martirio.

(Art. di Madrid, 34, 111-112)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

Morte del Servo di Dio sacerdote Don Giuseppe Picco, ex-allievo di Don Bosco, avvenuta a Gozzano (Italia), a 79 anni di età. 1946
Nacque a Nole (Italia). Suo zio Don Picco, ammiratore di Don Bosco lo mise nel collegio salesiano di Lanzo. Dopo gli studi andò dai Gesuiti e divenne ben presto una perla di virtù cristiane e gloria dell'Ordine. Fu un predicatore ricercato per gli Esercizi e una guida di anime eccezionale; dava l'esempio di mortificazioni eroiche, tra le quali parecchie dietro consiglio di Don Bosco. Il 30 marzo 1955 fu introdotto il processo diocesano di beatificazione.

(« Boll. sal. » 1955, p. 297 - « Voci fraterne » 1956, lugl.)

Morte del coadiutore Giovanni Asvini, di Savigliano (Italia), avvenuta a Rio Grande (Terra del Fuoco), a 90 anni di età e 60 di professione. 1950
Fu uno dei primi pionieri con Mons. Fagnano della missione nella Terra del Fuoco. Don Bosco predisse al giovane confratello: « Andrai lontano, vivrai a lungo e avrai molto da soffrire... » La predizione si avverò alla lettera. Obbediente e umile, fu successivamente agricoltore, panettiere, cuoco. Gli ultimi anni di sua vita furono doppiamente meritori per le sofferenze sopportate eroicamente. A causa del reumatismo articolare aveva bisogno di un confratello coll'aiuto del quale si alzava e si trascinava alla cappella. Alla fine si serviva delle stampelle. Morì improvvisamente dopo aver assistito alla Messa.

(Lett. mort.)

SETTEMBRE

senza data

Il fratellastro Antonio continua a rendere difficile la vita in casa a Giovanni, per cui questi è costretto ad andare ad abitare in casa del suo maestro d'occasione, Don Calosso, cappellano di Morialdo. 1830

(M. B. I, 214)

Dopo aver passato tre anni al « Convitto Ecclesiastico » di Torino (cfr. 3 nov. 1841), Don Bosco è nominato direttore dell'ospedale di Santa Filomena, un istituto per ragazze malate, che faceva parte del « Rifugio » fondato dalla marchesa Barolo. 1844

(M. B. II, 226)

— Dopo tentativi inutili da parte di Don Palazzolo, Don Bosco riesce con la sua pazienza a confessare un cocchiere che continuava a bestemmiare lungo il viaggio. La confessione si fa al margine della strada.

(M. B. II, 227)

Don Bosco vede in sogno due giovani assaliti dal demonio e trascinati nel fango. I due lasceranno presto l'Oratorio per seguire una cattiva strada. 1846

(M. B. II, 511)

1847 Durante il suo viaggio a Stresa Don Bosco dice al cocchiere che Don Carpano ed altri due laici, Barretta e Costa, ch'egli aveva designato per sostituirlo all'Oratorio, non erano al loro posto. Di ritorno il cocchiere potè constatare che Don Bosco aveva ragione.

(M. B. III, 249)

1861 Le Letture Cattoliche di questo mese pubblicano la vita di *Michele Magone,* giovane dell'Oratorio, scritta da Don Bosco. (Magone morì il 21 gennaio 1859).

(M. B. VI, 994)

1866 « Questa bambina diverrà una religiosa esemplare ». Parole di Don Bosco dirette alla bambina Adelaide, di appena 2 anni, figlia del professore Bacchialoni. Più tardi ella entrerà fra le religiose del SS. Sacramento e morrà santamente a Vigevano nel 1889.

(M. B. VIII, 454)

1870 « Se tutti i Romani a partire da oggi facessero una visita quotidiana al SS. Sacramento, Roma resterebbe al Papa », son parole di Don Bosco, pronunciate già da lui tre anni prima (cfr. ag. 1867).

(M. B. IX, 918)

1878 Le Letture Cattoliche di questo mese portano il titolo: Il più bel fiore del Collegio apostolico. Don Bosco vi descrive come si elegge il Papa e presenta la biografia dei cardinali con quella del nuovo Pontefice Leone XIII, eletto il 20 febbraio scorso.

(M. B. XIII, 513)

1880 Nel secondo Capitolo Generale della Società Don Bosco insiste soprattutto sulla necessità del « rendiconto mensile », in occasione dell'Esercizio della Buona Morte.

(M. B. XIV, 520)

1881 Luigi Colle († 3 apr. 1881) appare a Don Bosco a San Benigno ed ha con lui una breve conversazione. Il Santo gli domanda perchè non appare mai ai suoi genitori, al che egli risponde semplicemente: « Così è la volontà di Dio ».

(M. B. XV, 82)

Nel corso di un viaggio a Roma il principe Augusto Czartoryski ha l'occasione di incontrarsi per la prima volta con Don Bosco nell'Oratorio di Torino. Ma Don Bosco era assente e il principe fu ricevuto da Don Rua. (Quattro anni dopo entrerà nella Società salesiana). 1883

(M. B. XVII, 409)

Don Bosco, che ha 69 anni, ne sente il peso e vede che ormai s'avvicina alla fine, perciò redige il suo testamento che completerà regolarmente. Sono varie raccomandazioni su ogni cosa e disposizioni da prendersi dopo la sua morte. 1884

(M. B. XVII, 256)

Enea Tozzi, allievo dell'istituto salesiano di Faenza, in visita all'Oratorio di Torino, s'avvicina a Don Bosco desideroso di baciargli la mano. Ma il Santo in bel modo la ritira dicendo: « Noi non siamo ancora amici ». Prima di partire per Torino Enea aveva promesso a sua madre che non si sarebbe lasciato prendere nelle reti di Don Bosco: sua intenzione era quella di farsi prete nella diocesi. Nel periodo dei tre giorni passati all'Oratorio cambia idea e prende la ferma risoluzione di farsi salesiano lui pure. Quando nuovamente si avvicina a Don Bosco per prender da lui commiato, questi gli tende la mano e gli dice: « Eccoci ora amici, e tu non lascerai mai Don Bosco ». Diventò prete e missionario; fu ispettore in Inghilterra, nell'Africa del Sud e negli Stati Uniti († il 26 feb. 1958). 1887

(M. B. XVIII, 381)

— Durante gli Esercizi Don Bosco dice a Don Veronesi: « I miei giorni sono contati. Non temo la morte, ma ciò che mi preoccupa di più sono i debiti della chiesa del Sacro Cuore a Roma. (C'erano ancora da pagare 350.000 lire). Pregate per la mia anima, perchè l'anno prossimo agli Esercizi io non sarò più in mezzo a voi ».

(M. B. XVIII, 383)

1 SETTEMBRE

1886 Apertura del quarto Capitolo Generale della Società salesiana, a Valsalice, ultimo presieduto da Don Bosco. I membri del Capitolo furono tutti rieletti.

(M. B. XVIII, c. VI)

1930 Le Catacombe di San Callisto di Roma, affidate ai Trappisti olandesi, passano in custodia ai Salesiani. Una casa salesiana vicina disporrà delle guide per i visitatori.

(« Boll. sal. » 1932, p. 292)

1940 Morte del Sacerdote Don Giulio Bellingeri, di Sant'Agata Fossili (Italia), avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 87 anni di età, 58 di professione e 53 di sacerdozio. In uno dei suoi ultimi sogni Don Bosco aveva letto sulla fronte del giovane studente la parola « fedeltà ». La lunga vita piena di meriti di questo confratello esemplare fu la conferma della profezia di Don Bosco.

(« Boll. sal. » 1942, p. 15)

2 SETTEMBRE

1868 La Madonna appare a Don Bosco in sogno e gli consegna un quaderno. Il Santo lo prende in mano e vi legge sulla copertina: Novena della Natività di Maria. Apre il primo foglio e vede scritti i nomi di un numero limitatissimo di giovani in carattere d'oro. Volta il foglio e ne vede scritto un numero un po' più grande con inchiostro ordinario. Tutto il resto del quaderno è bianco fino alla fine: perciò la maggior parte ha fatto la Novena male o senza molta divozione.

(M. B. IX, 337)

1922 Morte del coadiutore Filippo Testa di Grana (Italia), avvenuta a Montevideo (Uruguay), a 50 anni di età e 29 di professione.
Quando si trovava all'Oratorio di Torino Don Bosco gli predisse che era destinato per un collegio salesiano a Montevideo, quantunque in quel momento la Società non possedesse ancora nessuna casa in quel paese. Mons. Lasagna, suo cugino, lo invitò a Montevideo quando fu

aperta la prima casa salesiana in quella città. Per lunghi anni egli fu l'anima di una scuola professionale incipiente nella capitale uruguayana.

(« Boll. sal. » 1923, p. 140)

3 SETTEMBRE

Festa di San Pio X, Cooperatore salesiano.
Giuseppe Sarto, il futuro papa Pio X, nacque a Riese (Italia), il 2 giugno 1835 da poveri genitori. Ordinato sacerdote nel 1853, fu successivamente vicario a Tombolo (9 anni), poi curato a Salzano (9 anni), poi canonico e vicario capitolare a Treviso (9 anni), Vescovo di Mantova (9 anni), cardinale Arcivescovo di Venezia (9 anni). Il 4 agosto del 1903 fu eletto Papa, successore di Leone XIII. Al tempo del suo canonicato a Treviso visitò Don Bosco a Torino il 15 agosto 1875. Il suo zelo per la Comunione precoce e frequente gli valse il titolo di « Papa dell'Eucaristia ». Il suo nome è rimasto legato alla riforma del Diritto Canonico e al riordinamento del canto ecclesiastico. Morì il 20 agosto 1914 e fu canonizzato il 29 maggio 1954.

(Biografia)

Nel quarto Capitolo Generale della Società Don Bosco predice che verrà tempo in Italia che il clero sarà esente dal servizio militare, salvo in certe circostanze speciali; il che avvenne dopo la Conciliazione (11 feb. 1929). In caso di mobilitazione generale essi presteranno servizio come infermieri e cappellani. 1886

(M. B. XVIII, 182)

Nel decimo Capitolo Generale della Società, l'ultimo per Don Rua, la tomba di Don Bosco a Valsalice è aperta per la prima volta alla presenza del cardinal Richelmy, Arcivescovo di Torino. Il corpo del Servo di Dio era ancora ben conservato. 1904

(D. R. III, p. 117 - Annali III, p. 548, 719).

Morte della Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice, a 29 anni di età e 4 di professione. 1907
Nacque a Milano e fu educata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo la morte di sua madre decise di seguire la sua vocazione: entrò nel

noviziato e fece la professione religiosa nel 1903. Dopo 4 anni di apostolato esemplare morì santamente a Roma, nell'ora che ella stessa aveva predetta. Qualche mese prima della morte le apparve Don Bosco per guarirla, ma ella bellamente lo mandò nella stanza vicina dove si trovava una sua consorella malata che desiderava guarire. Questa infatti guarì presto.

(« Boll. sal. » 1957, p. 324)

— Il processo di beatificazione della Serva di Dio fu introdotto a Roma il 3 dicembre 1944.

1950 Morte di S. E. Mons. Gaetano Pasotti, Vicario apostolico di Rajaburi (Thailandia), di Pinerolo Po (Italia), avvenuta a Bangkok (Thailandia), a 60 anni di età, 44 di professione e 32 di sacerdozio. Studiò all'Oratorio di Torino e fece il noviziato a Foglizzo nel 1905. Prestò servizio militare nella prima guerra mondiale e fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1916. Due anni dopo partì come missionario per la Cina e vi lavorò per 8 anni. Nel 1927 i Superiori lo mandarono nella nuova missione di Thailandia dove lavorò al servizio delle anime per 23 anni. Eresse parecchie stazioni missionarie, costruì un noviziato e uno studentato teologico e filosofico. Nel 1930 divenne Superiore ecclesiastico della missione indipendente di Rajaburi, elevata nel 1934 a Prefettura apostolica e finalmente nel 1941 a Vicariato apostolico. Il suo coraggio congiunto al suo ottimismo furono le due armi potenti nel suo difficile apostolato. La sua morte gettò nel pianto tutto il paese e lo testimoniarono i numerosi cristiani e pagani che seguirono le sue spoglie mortali.

(Lett. mort.)

4 SETTEMBRE

1868 Don Bosco visita all'ospedale un'ammalata che non vuole assolutamente sentir parlare della confessione. Il Santo allora le mette al collo una medaglia della Madonna e subito l'ammalata si confessa.

(M. B. IX, 338)

1883 Don Bosco racconta al Capitolo Generale della Società il sogno-visione della notte del 30 agosto scorso.

Il Santo viaggia attraverso tutta l'America del sud in treno in compagnia di Luigi Colle. Durante il viaggio Luigi gli dà parecchi dati geologici sui tesori della Cordigliera. Queste montagne posseggono una ricchezza di carbone, di piombo, d'argento e di oro... gli fornisce pure altre nozioni sull'astronomia, meteorologia, fauna e flora del paese... Di colpo Don Bosco si trova sul campo apostolico salesiano. Vede Don Lago (ex-farmacista, † 14 marzo 1914) che fa maturare fichi verdi in un bagno di sangue e di acqua, volendo significare che i missionari avranno molto da lavorare e da soffrire. Questa visione contiene pure molte profezie, di cui alcune si sono già avverate. La sofferenza e il sudore dei missionari sono la profezia del martirio dei missionari salesiani (cfr. 29 agosto 1920, 25 febbraio 1930 e 1 novembre 1934). Nel 1907 si incominciò in Argentina ad estrarre il petrolio, nel 1952 nel Brasile, sui posti previsti da Don Bosco nel sogno. Attualmente l'Argentina conta 900 pozzi petroliferi. Ogni anno si estraggono 10.000 tonnellate di piombo. Nel 1901 si inaugurò il primo Osservatorio meteorologico nel collegio salesiano di Cuyabà. Questo luogo centrale conta ora 7 stazioni succursali, tutte in mano ai Salesiani. — Riferendosi a questo sogno Don Bosco disse a Don Lemoyne: « In queste montagne delle Ande si trovano miniere d'oro e delle miniere ancor più ricche dell'oro ».
Si può dire che anche la fondazione di Brasilia, nuova capitale del Brasile, inaugurata il 21 aprile 1960, fu prevista da Don Bosco in questo sogno. Pertanto a Lui fu dedicata la prima cappella della città.

(M. B. XVI, 385 - Annali I, p. 423 - ANS 1960)

Don Bosco rassicura i genitori di Luigi Olive, malato all'Oratorio di Torino, che il loro figlio guarirà presto. Il che avvenne alcuni giorni dopo. 1885

(M. B. XVII, 497)

5 SETTEMBRE

Apertura del primo Capitolo Generale della Società salesiana a Lanzo, esattamente tre anni dopo l'approvazione definitiva delle Costituzioni (cfr. 3 apr. 1874). 1877

(M. B. XIII, 243)

1923 Morte del Sac. Don Celestino Pistamiglio, di Torino, avvenuta a Torino a 59 anni di età, 38 di professione e 34 di sacerdozio.
Fu allievo dell'Oratorio di Torino al tempo di Don Bosco. Dopo Dio egli deve la sua vocazione alla parola di Don Bosco che un giorno gli disse: « Io pure ho bisogno di te ».
(« Boll. sal. » 1923, p. 307)

6 SETTEMBRE

1867 In occasione della partenza di due chierici di ottime qualità dall'Oratorio di Torino, Don Bosco dice: « La gloria dell'Oratorio non deve consistere solamente nella scienza, ma in modo speciale nella pietà. Uno di mediocre ingegno, ma virtuoso e umile, fa molto maggior bene e più grandi cose che uno scienziato superbo; non è la scienza che faccia i santi, ma la virtù... »
(M. B. VIII, 930)

1885 Morte di Francesco Alemanno, famiglio, nell'Oratorio. Fu il quarto dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte nella sua Lettera di capodanno 1885 (cfr. dic. 1884).
(M. B. X, 1009 - XVII, 508)

1936 Morte della Serva di Dio Suor Carmen Moreno, Figlia di Maria Ausiliatrice di Villamartin (Spagna), avvenuta a Barcellona (Spagna), a 51 anno di età e 28 di professione.
Ricevette l'educazione nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Siviglia e seguì la sorella maggiore nell'Istituto. Fatta la professione studiò alla scuola normale di Siviglia, prestando il suo aiuto nell'oratorio delle fanciulle. Un'osservanza scrupolosa della regola e un amore grande per le bambine furono i tratti salienti del suo carattere. Nel 1924 fu nominata direttrice a Valverde, poi a Jerez. Più tardi l'obbedienza la chiamò a Siviglia per assumere la carica di vicaria ispettoriale. Qui fu sorpresa dalla Rivoluzione marxista. Le suore costrette ad abbandonare il collegio andarono a nascondersi presso conoscenti. Il 7 agosto 55 suore s'imbarcarono alla volta d'Italia; ma suor Carmen con la consorella Amparo Carbonell, restarono per far compagnia alla suora Carmen Xamar, economa ispettoriale che era stata operata. Poichè il viaggio verso l'Italia diventava cosa sempre più difficile, le tre suore

furono costrette a cercarsi un nascondiglio. Il 1 settembre furono scovate dai rossi, arrestate e sottoposte a un interrogatorio interminabile, secondo la testimonianza di suor Carmen Xavar, che fu liberata due giorni dopo e che ebbe la fortuna di giungere a Torino il 12 settembre. Le due prime furono fucilate in questo giorno fuori città.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 42 bis, 107-110)

— Morte della Serva di Dio Suor Amparo Carbonell, Figlia di Maria Ausiliatrice, di Albaroya (Spagna), avvenuta a Barcellona (Spagna), a 43 anni di età e 13 di professione.
Superate enormi difficoltà soprattutto da parte dei genitori, fu ricevuta come aspirante a 28 anni di età. La mancanza d'istruzione di questa suora fu colmata benissimo dalla sua umiltà, dallo spirito di preghiera e dal suo amore per il lavoro. Durante la Rivoluzione marxista fu obbligata a passare qualche tempo dai suoi genitori, il che fu causa di nuove difficoltà per la sua vocazione. Ma la sua costante preghiera seppe vincerle tutte e meritarle la corona del martirio. La sua morte avvenne nelle stesse circostanze di quella di suor Carmen Moreno.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 42 ter, 107-110)

— Il processo diocesano di beatificazione delle due martiri fu introdotto insieme a quello dei Salesiani il 15 dicembre 1953.

7 SETTEMBRE

La Madonna appare a Giuseppe Zucca, allievo dell'Oratorio, che si trova a letto malato. Egli guarisce subito e la Madonna gli dà una commissione per ciascuno dei suoi compagni. Per un certo Gastaldi vi è un rimprovero piuttosto severo, perchè è da Pasqua che non si confessa più. (Zucca morì il 25 novembre 1928). 1857

(M. B. V, 720)

8 SETTEMBRE

Moltiplicazione delle Ostie consacrate nelle mani di Don Bosco. Egli distribuisce la Comunione a 650 giovani dell'Oratorio con poche parti- 1848

cole rimaste nella pisside. Interrogato quale fosse la sua impressione davanti al fatto meraviglioso, risponde: « Trovo che la consacrazione del pane e del vino è un miracolo più grande di questa moltiplicazione ».

(M. B. III, 441)

1855 Alla domanda insistente di San Domenico Savio se non vi sono malati di colera in casa, un proprietario cercò in tutta la sua abitazione e in soffitta trovò una donna inferma. In tempo si poterono amministrarle i sacramenti e pochi istanti dopo morì.

(M. B. V, 343 - S. D. S. di S. G. B., p. 162)

1867 In questo giorno, in cui si festeggia la Natività di Maria SS., avvenne la guarigione di una donna ad Acqui. Era posseduta dal demonio e 15 giorni prima l'aveva visitata Don Bosco che le raccomandò di fare una novena a Maria Ausiliatrice insieme ai suoi genitori.

(M. B. VIII, 937)

1879 In un sogno sulla persecuzione della chiesa in Francia, Don Bosco vede come la Madonna protegge le case salesiane francesi coprendole col suo manto. Il Santo racconterà il sogno il 1° dicembre seguente.
— Quando gli altri religiosi saranno cacciati dalla Francia, i Salesiani non avranno difficoltà per rimanervi (cfr. 29 marzo 1880).

(M. B. XIV, 608)

1911 Primo Congresso internazionale degli ex-allievi all'Oratorio di Torino, sotto la presidenza di Don Albera, Superiore Generale.

(« Boll. sal. » 1911, p. 261, 289)

9 SETTEMBRE

1867 Nella buona notte Don Bosco racconta la guarigione istantanea di uno zoppo venuto da lui qualche giorno prima e al quale egli aveva dato la benedizione di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VIII, 937)

Morte di Don Borel, cappellano del Rifugio della marchesa Barolo. Fu un grande amico e cooperatore di Don Bosco e un aiuto prezioso per l'inizio dell'opera salesiana in Valdocco. 1873

(M. B. X, 1190)

Morte di Sua Ecc. Mons. Giacomo Costamagna, vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza (Equatore), da Caramagna (Italia), avvenuta a Bernal (Argentina), a 76 anni di età, 53 di professione e 52 di sacerdozio. 1921

Fu allievo all'Oratorio ai tempi di Don Bosco. Ricevette l'ordinazione nel 1868. Il 7 novembre 1887 partì a capo della terza spedizione missionaria diretta in Argentina. Fu il primo che riuscì a penetrare nella Patagonia. Fu successivamente Direttore e Ispettore in Argentina. Nel 1895 fu nominato Vescovo titolare di Colonia e primo vicario apostolico di Mèndez e Gualaquiza. Siccome il Governo equatoriano non gli permise l'entrata, Don Rua lo nominò Ispettore delle case salesiane del Sud America e Visitatore di quelle del Nord. Solo nel 1902 potè raggiungere il suo vicariato. Fu il terzo Vescovo salesiano. Don Bosco gli aveva detto: « Certamente, mio caro Giacomo, un giorno sarai vescovo ».

(Lett. mort.)

Morte del Servo di Dio chierico Teodulo González, di Castrillo de Murcia (Spagna), avvenuta a Madrid, a 25 anni di età e 7 di professione. 1936

Fece gli studi a Baracaldo, il noviziato a Carabanchel Alto (Madrid), il triennio pratico a San Giovanni Battista di Madrid e cominciò la teologia nel 1934. Fu un confratello che passò inosservato, che faceva il bene in silenzio, col suo lavoro metodico e i suoi studi assidui. Si trovava in vacanza nella casa di Estrecho, quando lo sorprese la Rivoluzione marxista. Visse nascosto per un po' di tempo, ma fu tradito da un allievo di Carabanchel Alto. Rimangono sconosciute le circostanze più precise del suo arresto e della sua morte. In questo giorno fu trovato il suo cadavere straziato sulla strada di Maudes. Squarci da palle da fucile indicavano come il confratello era stato ucciso. I resti mortali del martire furono posti nella tomba dei Salesiani a Carabanchel Alto il 14 maggio 1956.

(Art. di Madrid, 37-38, 129)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

1939 Morte del Sacerdote Don Leone Levrot, di Francia, avvenuta a la Navarre (Francia), a 65 anni di età. Il 28 marzo 1885 servì la Messa a Don Bosco a Nizza, e il Santo allora gli predisse che sarebbe diventato prete.

(M. B. XVIII, 425)

10 SETTEMBRE

1861 Don Bosco vede in sogno che un allievo dell'Oratorio è assente dall'Esercizio della Buona Morte e lo trova intento a cucire un lenzuolo. È lo stesso giovane di cui il Santo aveva predetto la morte il 3 giugno scorso.

(M. B. VI, 1007)

1870 La contessa Felicita Cravosio Anfossi di Caramagna, che aveva tre figli nell'armata italiana, teme che essi dovranno andare a combattere a Roma. Don Bosco le fa sapere che nessuno dei tre combatterà contro il Papa. I fatti diedero ragione a Don Bosco.

(M. B. X, 907)

1885 In una seduta del Capitolo Superiore Don Bosco attira l'attenzione dei direttori sulla grande importanza del rendiconto mensile e dice che il rendiconto è la chiave di volta (punto capitale) di una casa e di tutta la Società salesiana.

(M. B. XVII, 665)

11 SETTEMBRE

1867 Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino, vieta ai chierici di Don Bosco di fare scuola e li obbliga a restare nel seminario almeno un anno.

(M. B. VIII, 944, 1003)

In un'udienza particolare di Pio IX, Don Bosco propose al Papa parecchi candidati come vescovi d'Italia. Avendo poi proposto Mons. Gastaldi come arcivescovo di Torino, il papa gli rispose: « Voi lo volete, ed io ve lo do! » E soggiunse: « Vi lascio l'incarico di far sapere a Mons. Gastaldi che adesso lo faccio arcivescovo di Torino e fra un paio di anni lo farò qualche cosa di più! » 1871

(M. B. X, 441)

Don Bosco, che si trova in treno di fronte ad una suora, le rivela i suoi pensieri e le predice che in Sardegna avrebbe lavorato in un pensionato per ragazzi e non di ragazze. Così fu al suo arrivo. 1880

(M. B. XIV, 675)

Don Bosco sogna di passeggiare coi direttori delle case salesiane: Don Rua, Don Durando, Don Fagnano, Don Guidazio, Don Francesia, Don Cays, Don Barberis e Don Leveratto. Incontrano un personaggio vestito di un largo manto sul quale brillano dieci pietre preziose. Esse rappresentano: le tre virtù teologali, i tre voti religiosi, lavoro e temperanza, ricompensa e digiuno... Sul manto si leggono le parole: « Pia Salesianorum Societas, anno 1881, qualis esse debet ». Più tardi poi il personaggio apparve con un manto lacerato: le 10 pietre preziose sono sostituite con i dieci vizi... e vi si legge: « Pia Salesianorum Societas, qualis periclitatur anno salutis 1900 ». Nel 1880 minaccia un grande pericolo, e nel 1895 ci attende un grande trionfo » — così termina Don Bosco il suo racconto. 1881

(M. B. XV, 183)

— Questo grande trionfo sarà il primo congresso dei Cooperatori salesiani a Bologna il 23, 24 e 25 aprile 1895.

(Annali II, c. XXX)

Morte del Sacerdote Don Giuliano Dhuit, di Chartres (Francia), avvenuta a Binson (Francia), a 77 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio. 1948

Come allievo dell'Oratorio di Marsiglia ebbe la fortuna nell'aprile 1884 di incontrarvi Don Bosco e di confessarsi da lui. Il Santo gli disse: « Accostati ogni giorno alla Santa Comunione e sii devoto della Madonna; diverrai prete e Don Bosco ti proteggerà sempre ». Nel 1888 entrò nel noviziato di Marsiglia. Fatto sacerdote nel 1896, i Su-

periori lo destinarono a Parigi, dove per 45 anni fu direttore dell'oratorio, nonostante la persecuzione e le due guerre mondiali. Sul letto di morte disse ai suoi superiori: « Mi dispiace di non essere stato prete abbastanza e di aver recitato il mio breviario con troppo poca attenzione.

(Lett. mort.)

1952 A Roma si celebra il 17° congresso dei Cooperatori salesiani, in commemorazione del giubileo di 75 anni dell'Associazione e del « Bollettino Salesiano ». I partecipanti furono circa 2.000 di tutto il mondo, fra i quali 3 Cardinali, 21 vescovi salesiani ed altri. Il congresso durò tre giorni ed ebbe l'insigne onore di sentir la parola del papa Pio XII in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo.

(« Boll. sal. » 1952, nov.)

12 SETTEMBRE

1683 Festa del Nome di Maria. — Nella battaglia di Vienna, in Austria, le armate cristiane al comando di Giovanni Sobjeski, battono i Turchi in ritirata, invocando il Nome di Maria. Per commemorare la data fatidica il papa Innocenzo XI istituisce la festa del Nome di Maria e fonda un anno dopo la confraternita di Maria Ausiliatrice.

(« Boll. sal. » 1883, p. 145 - 1956, p. 411)

1856 Col permesso di Don Bosco Domenico Savio va a casa sua per visitare la mamma malata. Domenico l'abbraccia, le mette al collo l'abitino della Madonna e riparte per Torino. Dopo la visita del figliuolo, i dolori della madre scomparvero e nella famiglia del Savio si ebbe un lieto evento.

(S. D. S. di S. G. B., p. 163)

1858 Don Bosco predice ad uno studente che un giorno egli sarà prete. Stupore del giovane che non sente nulla per questo stato di vita. Quindici anni dopo, ormai prete, incontra per una seconda volta il Santo, che lo riconosce e gli dice: « Non te l'avevo io predetto? ».

(M. B. VI, 48)

Bon Bosco racconta un sogno ai confratelli durante gli Esercizi spirituali a Valsalice. Egli si trovava davanti alla porta dell'Oratorio. D'un tratto scorge nella nebbia alcuni giovani, ma senza poterli riconoscere. Vuole avvicinarli, ma essi si eclissano. Finalmente si avvicinano. Il Santo vede che il loro petto è scoperto e che sul cuore portano una macchia a mo' d'un foruncolo. Vi intravede tre colori: il nero, il rosso e il giallo. Sulla loro fronte si trova scritta la spiegazione della loro macchia. Don Bosco si sveglia e cerca di fare sparire le cattive impressioni, ma non ci riesce. Infine si alza e scrive i nomi dei giovani visti nel sogno. — Dalla maniera di parlare i Salesiani deducono che il Santo nascondeva loro molte circostanze e particolari del sogno. 1884

(M. B. XVII, 203)

— In questo giorno lo stemma ufficiale della Società è accettato dal Capitolo Superiore. Era uno scudo con una grande ancora nel mezzo; a destra di questa la figura di S. Francesco di Sales, a sinistra un Cuore infiammato, sull'alto una Stella raggiante a sei punte; sotto, un bosco, dietro cui alte montagne; da basso due rami, uno di palma e l'altro di alloro, intrecciati nei gambi, abbracciavano lo scudo fino a metà. Nella parte inferiore usciva una fascia svolazzante e recante il motto dato da Don Bosco: Da mihi animas, caetera tolle.

(M. B. XVII, 365)

A Milano Don Bosco benedice una bambina sorda, che riacquista tosto l'udito. 1886

(M. B. XVIII, 198)

13 SETTEMBRE

Don Bosco conversando con alcuni confratelli predice che fra i giovani dell'Oratorio ve ne saranno dei canonizzati. Come mezzo facile per diventar santi egli consiglia: « Vedere la volontà di Dio in tutte le disposizioni dei superiori ». Questo fu pure il segreto della santità di Domenico Savio. 1862

(M. B. VII, 249 - S. D. S. di S. G. B., p. 213)

1689 Don Bosco predica con Don Rua gli Esercizi ai confratelli a Trofarello. Di questo corso di Esercizi, predicato da due Santi, si conservano gli schemi delle conferenze di Don Bosco.

(M. B. IX, 696, 985)

1870 In risposta alla lettera di un giovane confratello che gli aveva domandato la dispensa dai voti, Don Bosco scrive una lettera magnifica sull'obbedienza e la sottomissione ai superiori: miglior mezzo contro le tentazioni dello scoraggiamento. Gli avvisi paterni ottengono il loro scopo: difatti il giovane confratello resterà nella Società.

(M. B. IX, 910)

1873 Morte del Sacerdote Don Pietro Racca, di Volvera (Italia), avvenuta a Volvera, a 30 anni di età, 10 di professione e 6 di sacerdozio.
Entrò all'Oratorio di Torino all'età di 17 anni e incontrò molte difficoltà negli studi. Pregò la Madonna perchè l'aiutasse. Un giorno entrò in classe tutto raggiante e confessò ai suoi condiscepoli che la notte precedente gli era apparsa la Madonna e gli aveva promesso il dono della memoria. Da quel giorno potè continuare senza difficoltà i suoi studi e raggiungere il suo ideale: il sacerdozio.

(M. B. VI, 770 - VIII, 1023)

1887 Don Bosco dice a Don Barberis che presto verrà Lui stesso a custodia della casa di Valsalice, facendo allusione al suo seppellimento in quell'Istituto il 6 febbraio seguente.

(M. B. XVIII, 384)

14 SETTEMBRE

1861 Nel treno da Torino a Vercelli Don Bosco sente due preti che sparlano dell'Oratorio di Torino. Secondo il loro parere i chierici non studiavano abbastanza e vollero domandare il parere del Santo che essi non conoscevano. Don Bosco risponde con calma: « Credo che voi vi sbagliate. Quei chierici studiano molto e voi potete andare a verificare i loro voti in seminario... » A questo punto il treno si ferma alla stazione di Vercelli, dove la meraviglia dei due preti è grande quando vedono con quale entusiasmo il loro compagno di viaggio, Don Bosco, è accolto dalla popolazione.

(M. B. VI, 1009)

Nella buona notte Don Bosco dice: « Quando si fa qualche novena o triduo, o durante gli Esercizi Spirituali, il Signore fa sempre conoscere qualcuno che non fa più per la casa, perchè è di scandalo ai compagni o immeritevole di starvi per altri motivi. Di costoro se ne sono scoperti alcuni adesso: e senza nominar qui nessuno, vi annunzio che saranno mandati via » (cfr. 17 set. seg.). 1867

(M. B. VIII, 948)

Morte del Sacerdote Don Giovanni Battista Lemoyne, segretario del Capitolo Superiore, di Genova (Italia), avvenuta all'Oratorio di Torino, a 77 anni di età, 51 di professione e 54 di sacerdozio. 1916

Era prete da due anni quando nel 1864 si presentò a Don Bosco. L'anno seguente fece la professione e fu tosto mandato direttore a Lanzo. Nel 1883 Don Bosco lo richiamò a Torino, facendolo segretario del Capitolo Superiore, carica che tenne per 27 anni. Don Bosco gli aveva predetto che non sarebbe stato l'unico salesiano della sua famiglia. Infatti 25 anni dopo questa predizione, suo fratello Vincenzo entrò nella Società († 11 marzo 1919).

Un altro giorno il Santo gli disse: « Vivrai a lungo..., quello che hai sofferto finora non è nulla in confronto di quanto ti attende ancora... Coraggio, tutto finisce quaggiù, il paradiso ci aspetta ». I suoi ultimi anni furono una sofferenza continua fisica e morale. Fu uno dei migliori conoscitori di Don Bosco, autore dei 9 primi volumi delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco. Preparò pure il materiale necessario per i volumi seguenti, che la morte gli impedì di portare a termine.

(M. B. IX, 246 - XVIII, 282)

Il giorno della festa dell'Esaltazione della Croce fu inaugurata la cripta sotto la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Mons. Coppo, Vescovo salesiano, fu designato dal Card. Fossati, arcivescovo di Torino, per la consacrazione della cappella e dei sette altari. La cripta contiene più di 3.000 reliquie di Santi e Martiri, dono di un cooperatore salesiano, Michele Bert, di Torino († 2 marzo 1926). L'altare principale ha una delle più grandi reliquie della Santa Croce (17 x 10 cm.) e un'urna col prezioso Sangue. Quest'ultima è dono di Mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, e futuro San Pio X. 1934

(L'Oratorio, p. 197 - Sant. di M. Ausiliatrice, p. 150)

15 SETTEMBRE

1815 Decreto del papa Pio VII in virtù del quale è istituita la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, in ricordo della liberazione del Papa in questo giorno.

(« Boll. sal. » 1915, marzo-set.)

1876 Agli Esercizi per i confratelli Don Bosco parla dell'ideale del sacerdote. « Il Sacerdote è un ministro di Dio e non un negoziante. Il prete è uno che deve cercare la salvezza di molte anime... » Il Santo aggiunge una parola sulla fedeltà alla Società: « Nessuno dica: — Io mi fermo un po' in Congregazione, per esempio tre anni. Costui sarebbe reo di un vero furto avanti al Signore e avanti alla Società ».

(M. B. XII, 449)

1932 Morte di Mons. Pietro Cogliolo, segretario dell'Internunziatura dell'America Centrale, di La Spezia (Italia), avvenuta a Roma, a 66 anni di età, 49 di professione e 43 di sacerdozio.
Entrò nell'istituto di San Paolo a La Spezia nel 1878. Ricevette la veste dalle mani di Don Bosco nel noviziato di San Benigno Canavese. Due anni dopo partì per l'America del Sud. Lavorò nell'Uruguay e nel Brasile. Nel 1889 a Rio de Janeiro fu ordinato sacerdote. Dopo 4 anni di lavoro missionario, a motivo della salute fu costretto a rientrare nel Belgio. In quell'occasione condusse in Italia i primi novizi uruguayani e brasiliani. Nel 1895 fu mandato direttore nel Portogallo, dove fu poi il primo ispettore. Come visitatore straordinario visitò l'Africa, l'Asia, l'America del Nord e del Sud. Nel 1927 divenne segretario dell'Internunziatura dell'America Centrale, dove gli furono di molto aiuto la conoscenza delle lingue e l'abilità nel disbrigo degli affari. Stremato di forze, all'inizio di quest'anno rientrò in patria.

(Lett. mort.)

1936 Morte della Serva di Dio Teresa Cejudo, cooperatrice salesiana, di Pozoblanco (Spagna), avvenuta a Pozoblanco, a 46 anni di età. Perdette presto la madre e dovette poi sostituirla in casa, essendo ella la maggiore delle sorelle. Nel 1925 si maritò coll'architetto G. B. Caballero. Fu presidente delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Alla venuta dei Salesiani a Pozoblanco ne divenne una delle prime cooperatrici e presto anche segretaria dell'arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. La sua carità, che fu proverbiale, si manifestò soprattutto nella cooperazione personale nell'Azione Cattolica. La sua propaganda in questo campo fu la causa del suo arresto durante la Rivoluzione marxista. Aveva offerto la sua vita per la buona causa, come aveva confidato ad una amica. Il 22 agosto fu messa in prigione e anche qui, da donna forte, seppe incoraggiare gli altri. In questo giorno insieme con altri 17 imprigionati fu condannata a morte. Preferì morire l'ultima per poter incoraggiare i suoi compagni. Gli stessi soldati rossi e gli ufficiali furono scossi dal suo eroismo. Suo marito pure fu fucilato un po' più tardi per la stessa ragione.

(Art. di Siviglia, 107, 110)

Il processo diocesano di beatificazione della martire fu introdotto insieme con quello dei Salesiani il 16 gennaio 1956.

Morte del coadiutore Giovanni De Lara, di Londra, avvenuta a Villa Moglia (Italia), a 66 anni di età e 47 di professione. 1941
Questo umile coadiutore proveniva da una nobile famiglia di Spagna, apparentata con Sant'Isidoro di Siviglia. Entrò nella Società all'età di 19 anni e lavorò soprattutto nelle case salesiane d'Italia. Dal 1902 al 1905 lavorò all'istituto San Giovanni Berchmans di Liegi nel Belgio come capo stampatore. Poi venne in Italia e continuò la sua vita esemplare di religioso umile e lavoratore nell'Oratorio di Torino.

(Lett. mort.)

16 SETTEMBRE

Nel viaggio in carrozza, da Torino a Stresa, Don Bosco confessa il cocchiere. 1850

(M. B. IV, 128)

Il giornale cattolico « Armonia » pubblica un articolo pieno di lodi per Don Bosco e i suoi giovani che si erano offerti volontariamente per soccorrere i malati del colera. 1854

(M. B. V, 114)

1867 In una buona notte impressionante Don Bosco indica i nomi di sei giovani che fanno funzione di alleati del diavolo nell'Oratorio. Il giorno dopo alcuni furono mandati a casa, altri passarono alle scuole professionali e si corressero.

(M. B. VIII, 949)

1869 Don Bosco con la sua pazienza riuscì a confessare un ex-allievo di Lanzo, Cesare Bardi, infermo, nonostante le proteste dei suoi familiari, che non volevano spaventare l'ammalato. Tre settimane dopo, in questo giorno, il malato morì.

(M. B. X, 12)

1871 Don Bosco, di ritorno da Roma, annuncia ai Salesiani la nomina di Mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, ad arcivescovo di Torino. Quest'ultimo era all'Oratorio, e Don Bosco gli annuncia ufficialmente il messaggio del Papa. « Per ora arcivescovo e più tardi un po' di più... » (cfr. 11 set. sc.).
Alla nomina dei nuovi cardinali, qualche anno dopo, Don Bosco non oserà più presentare il suo Arcivescovo per questa dignità. Il suo amico di una volta è diventato nel frattempo decisamente ostile alla Società salesiana.

(M. B. X, 446)

17 SETTEMBRE

1850 Nel viaggio verso Stresa Don Bosco fa visita, in compagnia del marchese Arconati, che aveva concesso al Santo la sua carrozza, al poeta e celebre romanziere Alessandro Manzoni, a Lesa.

(M. B. IV, 128)

1872 Don Bosco risponde a Don Berto che aveva detto qual grande perdita subirebbe l'Oratorio qualora Don Bosco venisse a mancare: « I buoni piangerebbero per un po' di tempo e poi tutto sarebbe finito. Ma il demonio farebbe festa, avendo perduto un terribile nemico ».

(M. B. X, 1079)

1876 Alla chiusura degli Esercizi per i confratelli a Lanzo, Don Bosco fa la predica dei ricordi dopo la professione. Parla della fedeltà ai voti e dei pericoli delle vacanze. Per avvalorare le sue parole porta l'esempio di

uno dei migliori giovani dell'Oratorio. Questi aveva domandato a Don Bosco il permesso di recarsi in famiglia per tirare alla vita religiosa suo fratello e sua sorella. Ma egli stesso non solo perdette la vocazione, ma anche la fede e continuò per la via della perdizione.

(M. B. XII, 451)

18 SETTEMBRE

Giuseppe Gamba, di San Damiano d'Asti, futuro cardinale e arcivescovo di Torino, viene all'Oratorio di Torino, come allievo. Vi resterà un anno. Avrebbe ben voluto farsi salesiano, ma Don Bosco gli permette di entrare in seminario perchè sua madre è vedova e sta da sola. Quando morì la mamma, Gamba era già vescovo di Biella, di modo che il suo desiderio di ritornare da Don Bosco divenne impossibile. 1870

(M. B. X, 15 - XIX, 132)

Il termine della mia vita era fissato ai cinquant'anni, dice Don Bosco a Don Berto, ma le preghiere dei giovani mi prolungarono la vita: ora tutto quello che ho di più è d'elemosina, cosicchè quanto più è abbondante l'elemosina, tanto più grande dev'essere il buon uso che deve farne chi la riceve. Il Santo aveva allora 57 anni e aveva già fatto due volte la stessa asserzione (cfr. 25 dic. 1858, e 1 feb. 1863). 1872

(M. B. X, 1080)

Don Bosco dà i ricordi degli Esercizi. Parla della pazienza, della speranza e dell'obbedienza. « ... La pazienza e la dolcezza devono contraddistinguere la nostra educazione... Costa? Lo so anch'io che costa; ma sapete da che cosa deriva la parola pazienza? Da patior, pateris, passus sum, pati, che vuol dire patire, tollerare, soffrire, farci violenza. Se non costasse fatica, non sarebbe più pazienza... Non crediate che non costi anche a me, dopo di aver incaricato qualcuno di un affare, o dopo di avergli affidato qualche incarico d'importanza o delicato o di premura, e non trovarlo eseguito a tempo o malfatto. Costa anche a me il tenermi tranquillo: vi assicuro che alcune volte il sangue bolle nelle vene, e come un formicolio scorre per tutti i sensi ». 1876

(M. B. XII, 454)

1877 Il conte Carlo Cays di Giletta, ex-deputato del Piemonte, uno dei primi cooperatori di Don Bosco, che entrò nella Società il 26 maggio scorso, riceve la veste dalle mani di Don Bosco in questo giorno. Il novello novizio ha 65 anni e sarà ordinato sacerdote fra un anno, il 20 settembre 1878.

(M. B. XIII, 225)

1898 Inaugurazione del monumento di Don Bosco a Castelnuovo d'Asti, paese natale del Santo.

1919 Morte del sacerdote Don Luigi Olive, di Marsiglia (Francia), avvenuta a Canton (Cina), a 52 anni di età, 31 di professione e 27 di sacerdozio. In occasione di una visita di Don Bosco alla famiglia Olive a Marsiglia, Don Bosco guardando Luigi aveva predetto: « Questi sarà salesiano ». Giovane chierico salesiano si ammalò gravemente. Sognò di vedere Don Bosco che gli promise la guarigione e guarì 10 giorni dopo, il 14 gennaio 1887. Partì con la prima spedizione missionaria alla volta della Cina, sotto la direzione del Servo di Dio Don Versiglia, e fu il primo missionario salesiano che morì in Cina.

(M. B. XV, 55)

19 SETTEMBRE

1840 Giovanni Bosco è ordinato diacono nel Seminario maggiore di Torino.

(M. B. I, 493 - Mem. dell'Orat., p. 113)

1860 Don Bosco dovette un giorno esprimere la sua opinione sulla caduta dell'Austria. Nonostante le ricerche minuziose non si potè trovare dati esatti su questo soggetto, tranne questi pochi versi nella cronaca di Don Ruffino: « Il 19 settembre 1860 ha avuto il seguente sogno:

Ecco una gran vittoria
Segue il valor dell'Austria;
Ma poi con essa gloria
Il trono insiem cadrà ». *(M. B. VI, 717)*

Morte di Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto apostolico della Patagonia e della Terra del Fuoco, di Rocchetta Tanaro (Italia), avvenuta a Santiago (Cile), a 72 anni di età, 52 di professione e 48 di sacerdozio. Arrivò all'Oratorio di Torino nel 1860. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1868, fu mandato da Don Bosco prefetto a Lanzo. In occasione della prima spedizione dei missionari per l'America, l'11 novembre 1875, Fagnano fu pregato all'ultimo momento di sostituire Don Bonetti, caduto malato. Dopo aver lavorato per qualche anno nell'Argentina, si spinse nella Patagonia nel 1879 e 4 anni dopo divenne Prefetto apostolico della Patagonia e della Terra del Fuoco. Fu un difensore intrepido della razza rossa destinata a scomparire, perseguitata e massacrata dagli invasori bianchi, soldati e ricercatori di oro.. Fondò la città più meridionale dell'America: Punta Arenas. Sulla piazza principale di questa città gli fu innalzato un monumento. Il viale Fagnano e il lago Fagnano ricordano pure l'esploratore coraggioso e il missionario intrepido, che durante 32 anni fu il pioniere e l'apostolo di una nuova missione. 1916

(M. B. XI, 373)

Sotto la presidenza di Mons. Borgatti, vescovo salesiano di Viedma (Argentina), ebbe luogo la prima sessione del processo diocesano per la beatificazione di Laura Vicuña. Questa giovinetta di 12 anni, di Santiago (Cile), morì presso le Figlie di Maria Ausiliatrice il 22 gennaio 1904. La sorella della Serva di Dio con alcune condiscepole assisterono alla riunione del processo. 1955

(« Boll. sal. » 1955, p. 450)

20 SETTEMBRE

Don Bosco si reca questa sera in compagnia del giovane Francesia alla villa di Don Matteo Picco, fuori città. Il Santo desiderava celebrarvi la messa il giorno dopo, in occasione della festa onomastica del professore. Arrivati ai piedi di Superga furono salutati da una grandinata di pietre. Erano dei monelli di strada che si divertivano a tirar sassi ai passanti, ma specialmente alle vesti nere. Per nulla spaventato Don Bosco andò loro incontro, ma essi fuggirono tutti. Allora cominciò a chiamarli promettendo loro una medaglia, e quando se li vide attorno, parlò loro amabilmente e promise a tutti le ciliege coll'obbligo di venire a prenderle 1853

all'Oratorio. Si separarono da buoni amici e Don Bosco stesso cercò di calmare i genitori indignati, i quali volevano punire i loro figli di quell'atto sgarbato.

(M. B. IV, 673)

1867 Don Bosco dà prova della sua forza fisica a Don Picco, ex-professore di Domenico Savio. Questi voleva estrarre dal muro un chiodo servendosi delle tenaglie e del martello. Don Bosco lo estrasse con le sole dita.

(M. B. VIII, 954)

1870 I soldati italiani entrano in Roma! Il Papa è prigioniero. Sul punto di abbandonare la città eterna, Pio IX attende la risposta di Don Bosco a cui si era rivolto per consiglio. All'ultimo istante arriva il messaggero portatore della seguente risposta: « La sentinella, l'Angelo d'Israele si fermi al posto e stia a guardia della rocca di Dio e dell'Arca santa ». Il Papa vi resta senza molestie.

(M. B. IX, 920 - X, 66)

1878 Ordinazione sacerdotale del conte Cays, all'età di 66 anni, fatta da Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino. Il conte era salesiano dal 26 maggio 1877.

(M. B. XIII, 240)

21 SETTEMBRE

1833 Ordinazione sacerdotale di San Giuseppe Cafasso, di Castelnuovo di Asti, futuro direttore spirituale di Don Bosco.

(M. B. I, 288)

1879 In una riunione del Capitolo Superiore della Società vien comunicata la notizia della cacciata dei religiosi dalla Francia. Uno dei membri domanda a Don Bosco se i Salesiani subiranno la stessa sorte. Il Santo, ancora sotto l'impressione del sogno dell'8 settembre scorso, muove la testa negativamente, ripetendo per tre volte: « No ».

(M. B. XIV, 593, 609)

1886 Morte di Giacomo Alladio, allievo dell'Oratorio. Fu l'ultimo dei sei, di cui Don Bosco predisse la morte il 31 dicembre e il 14 luglio scorso.

(M. B. XVIII 20)

— Don Bosco riceve a Valsalice un telegramma da « La Croix » di Parigi. Il giornale domanda al « Superiore dei Salesiani », informazioni riguardanti la morte di Don Bosco, il cui decesso era stato annunciato in Francia.

(M. B. XVIII, 205)

22 SETTEMBRE

Prima messa di San Giuseppe Cafasso a Castelnuovo d'Asti. Vi assisteva il giovane studente Giovanni Bosco, suo conterraneo, di 18 anni. 1833

(M. B. I, 280)

Dopo aver frequentato per qualche anno l'Oratorio di Torino come esterno, Michele Rua decide in questo giorno, per consiglio di Don Cafasso, di entrare come interno. Egli desidera mettere la sua vita al servizio di Don Bosco all'inizio della sua opera per la gioventù. 1852

(M. B. IV, 482 - D. R. I, p. 44)

Morte di Giovanni Battista Bonetti, a 18 anni, allievo dell'Oratorio. Fu l'ultimo dei tre, di cui Don Bosco aveva predetto il decesso il 31 dicembre scorso. 1868

(M. B. IX, 351, 393)

Morte del Servo di Dio chierico Stefano Cobo, di Rabano (Spagna), avvenuta a Madrid, a 31 anno di età e 11 di professione. 1936
Come sua madre aveva domandato al Signore prima della nascita del figliuolo, Stefano desiderava ardentemente di diventar sacerdote. A questo scopo entrò nel collegio salesiano di Carabanchel Alto (Madrid), dove compì gli studi e fece il noviziato. Il suo campo di apostolato furono successivamente i due collegi di Ronda di Atocha e di San Michele. Ricevette gli ordini minori e con impazienza attendeva il giorno della sua ordinazione. Il Signore gli donò la corona del martirio. All'inizio della Rivoluzione marxista egli si nascose con suo fratello Federico, allievo del collegio, in casa di sua sorella. Essa raccomandava loro di esser prudenti nelle loro uscite, ma Stefano le rispondeva: « Se il Signore mi domanda il sacrificio della vita, sono pronto a dargliela

volentieri ». In questo giorno alle ore sette e mezzo del mattino, soldati rossi penetrarono nella casa, ordinarono ai due fratelli di seguirli, dicendo che tutti i preti e i religiosi dovevano essere messi in prigione. Senza dubbio essi furono traditi dai loro vicini di casa. Le suppliche e le lagrime della sorella non valsero a nulla e i soldati condussero via i due fratelli in una carrozza apposita, e fuori città li fucilarono. Dal 14 maggio 1956 i resti mortali del martire riposano nella tomba salesiana di Carabanchel Alto (Madrid).

(Art. di Madrid, 16, 113-114)

— Morte del Servo di Dio Federico Cobo, allievo salesiano, di Rabano (Spagna), avvenuta a Madrid, a 18 anni di età.
Era fratello del Servo di Dio Stefano e aveva finito il quarto corso di latino nel collegio di Carabanchel Alto. La sua condotta fu sempre esemplare e provava una grande consolazione nell'assistenza alla Messa. Il 18 luglio scorso il collegio fu occupato dai soldati rossi, ma egli fu liberato insieme ad altri allievi, per l'intervento del direttore Don Enrico Saiz. Ricevette la palma del martirio nelle medesime circostanze di suo fratello Stefano. Dal 14 maggio 1956 i resti mortali del martire riposano nella tomba salesiana di Carabanchel Alto.

(Art. di Madrid, 17, 113-114)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 19 ottobre 1956.

23 SETTEMBRE

1866 Finiti i lavori esterni della basilica di Maria Ausiliatrice, cominciati nell'aprile 1864, ha luogo una piccola festa all'Oratorio. Nel pomeriggio di questo giorno Don Bosco salì con il figlio del marchese Fassati sulla cupola della nuova chiesa, dove questi posò l'ultimo mattone.

(M. B. VIII, 468)

— In questo giorno avvenne pure la vestizione di Domenico Tomatis, fatta da Don Bosco. Il Santo, che gli aveva predetto che vivrebbe a lungo nella Società, gli ricordò questa promessa quando Tomatis andò

da Don Bosco per prendere da lui commiato ed entrare nel noviziato dei Gesuiti. Suo zio gesuita l'attendeva nel parlatorio. Tomatis riflettè un po' e poi si decise di restare con Don Bosco. Farà parte della prima spedizione missionaria per l'America l'11 nov. 1875.

(M. B. VIII, 468)

Don Bosco scrive in una lettera alla Contessa Uguccioni di aver sognato che ha celebrato la Messa nella cappella privata della contessa, e che ella gli aveva servito il caffè. Era una allusione alla sua prossima guarigione. 1867

(M. B. XV, 845)

24 SETTEMBRE

Alla fine degli Esercizi per i confratelli Don Bosco dà qualche consiglio a proposito delle relazioni con i giovani. « La gioventù è un'arma pericolosa, di cui si serve il demonio contro le persone consacrate a Dio ». Al direttore di Lanzo dice che un direttore non può scrivere la ragione per cui un allievo è stato messo alla porta, « scripta manent », e consiglia di far venire i parenti e dir loro la ragione a viva voce. 1870

(M. B. IX, 922)

Don Bosco annuncia al Capitolo Superiore della Società che Don Michele Rua è stato designato suo vicario generale, con diritto di successione, per desiderio del papa Leone XIII (cfr. 10 e 24 ott. 1884). Il prefetto « severo », diverrà ora un buon papà, e questo soprattutto dopo che Don Bosco ha raccontato un sogno. Dice Don Bosco di aver visto in sogno Don Rua dal quale voleva confessarsi, ma non ne aveva coraggio a motivo dell'aspetto troppo severo del Venerabile. 1885

(M. B. XVII, 278 - D. R. I, p. 344)

Morte del Servo di Dio Sac. D. Manuel Gómez, di Higuer (Spagna), avvenuta a Malaga (Spagna), a 59 anni di età, 38 di professione e 33 di sacerdozio. Fatti gli studi nel collegio salesiano di Siviglia, entrò nel noviziato a San Vicente dels Horts, dove ricevette la veste dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ispettore. Compiuto il ti- 1936

rocinio a Sarrià e Siviglia, cominciò la teologia e fu ordinato sacerdote a Siviglia dal Servo di Dio Card. Spinola. Nel 1911 fu fatto direttore di Malaga, poi passò a Cordoba, Ecija, tornando per una seconda volta a Malaga. In tutte le sue occupazioni e uffici Don Gómez diede esempio di dolcezza, che fu sempre uno slancio del suo amore verso Dio. Il 21 luglio scorso i soldati rossi invasero la scuola professionale e misero tutti i salesiani in prigione. Ma quivi il direttore si ammalò e passò tutto il mese di agosto in infermeria, dopo di che riprese coraggiosamente il suo posto vicino ai suoi confratelli. In questo giorno fu consegnato in mano ai soldatacci con Don Antonio Pancorbo e i coadiutori Stefano García e Raffaele Rodríguez. La stessa sera i 4 eroi furono fucilati nei dintorni del cimitero.

(Art. di Siviglia, 24-25, 83-87, 92-98)

— Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Antonio Pancorbo, di Malaga (Spagna), avvenuta a Malaga, a 40 anni di età, 21 di professione e 11 di sacerdozio. Fece gli studi ad Ecija, il noviziato a San José del Valle, il triennio ad Alcalà, a Guadaira e Cadiz, dove fu pure ordinato sacerdote. Don Pancorbo fu un sacerdote umile e lavoratore, di un carattere sempre pronto a rendere servigi e ottimista. Il 21 luglio scorso subì la sorte dei confratelli della sua casa. Ottenne la corona dei martiri in compagnia del suo direttore, Don Miguel Gómez.

(Art. di Siviglia, 26-27, 83-87, 98)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Stefano García, di El Manzano (Spagna), avvenuta a Malaga, a 35 anni di età e 10 di professione. Entrò nella casa salesiana di Cadiz, ma la sua salute precaria gli impedì di seguire gli studi per diventare sacerdote. Fece il noviziato a San Josè del Valle e tre anni dopo andò come capo-sarto alla scuola tecnica di Malaga. Si rivelò tosto un confratello umile, di una pietà soda, di un amore filiale alla Madonna e di attaccamento alla Congregazione. È a questa vita esemplare di religioso che il suo confratello e compagno nel martirio, Raffaele Rodríguez, doveva la sua vocazione religiosa e la palma del martirio. La sua morte avvenne nelle medesime circostanze di quella del suo direttore Don Manuel Gómez.

(Art. di Siviglia, 28-29, 83-87, 98)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Raffaele Rodríguez, di Ronda (Spagna), avvenuta a Malaga, a 23 anni di età e 3 di professione.
Dopo il suo aspirantato nella scuola tecnica di Malaga, dove imparò il mestiere di ebanista, entrò nel noviziato di San José del Valle. Due anni dopo eccolo di nuovo a Malaga dove esercita il suo apostolato. La sua vita trascorse in maniera esemplare, poichè egli cercava di compiere ogni azione in modo perfetto. Per le circostanze il suo martirio si unisce a quello del suo direttore Don Manuel Gómez.

(Art. di Siviglia, 30-31, 83-87, 98)

— Il processo diocesano di beatificazione dei quattro martiri fu introdotto il 16 gennaio 1956.

25 SETTEMBRE

In una conferenza, in occasione dell'accettazione dei novizi, Don Bosco suggerisce ai Superiori alcune norme da seguire nell'accettazione per il noviziato e i voti. 1875

(M. B. XI, 350)

Morte del coadiutore Luigi Nasi, di Pamparato (Italia, avvenuta a St. Genys (Francia), a 47 anni di età e 28 di professione. Don Bosco gli predisse che sarebbe morto non molto dopo Don Giuseppe Bologna († 4 gen. 1907). 1907

(Necr. 1907)

Morte del Servo di Dio coadiutore Antonio Cid, di Calsadoira (Spagna), avvenuta a Bilbao (Spagna), a 46 anni di età, e 27 di professione. 1936
Fece i suoi studi ad Ecija ed entrò nel noviziato di Siviglia, ma sentendosi incapace per la grande responsabilità che comporta con sè il sacerdozio, risolse di farsi coadiutore. Nei differenti collegi in cui l'obbedienza lo mandò, l'ultimo fu quello di Santander, dove si mostrò educatore capace, allegro, dappertutto e sempre preoccupato dell'educazione della gioventù affidata alle sue cure. Nella Rivoluzione marxista visse per qualche tempo nascosto in Santander, ma partì presto

per Bilbao, vicino ai suoi parenti, volendoli incoraggiare e sostenere in quei giorni difficili. In questo giorno 4 soldati dell'armata rossa entrarono nella casa dov'egli si trovava. Lo picchiarono con il crocefisso che portava al collo, frugarono dappertutto e trovarono un messale. Allora lo arrestarono e lo fucilarono nella medesima notte.

(Art. di Madrid, 73, 149)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Giovanni Codera, di Barbastro (Spagna), avvenuta a Madrid, a 53 anni di età, e 17 di professione.
— Fece lo « speaker » al tempo del film muto, più tardi impresario nei combattimenti dei toreros e finì in seguito come famiglio nel collegio salesiano di Sarrià nel 1914. Fece il noviziato a Carabanchel Alto e rese molti servigi in qualità di infermiere e di provveditore a Salamanca e a Carabanchel Alto. Lasciò l'esempio di una pietà profonda, di una carità eroica e nel frattempo nutriva un desiderio di perfezione e di martirio. Fu appunto nell'esercizio della sua opera di carità come infermiere che ottenne la palma dei martiri. Nella Rivoluzione marxista egli fu arrestato insieme con il suo direttore Don Enrico Saiz. Liberato in un primo tempo, poi arrestato e liberato per una seconda volta, visse nascosto in casa di amici. Mai però nascose il desiderio di morire martire della fede. Per questo non temeva alcun pericolo quando si trattava di visitare i confratelli prigionieri. E fu appunto in una di queste visite che fu riconosciuto, coll'aspirante Tomaso Gil. Furono arrestati entrambi e fucilati nella giornata, senza che si sapesse qualche cosa delle circostanze della loro morte.

(Art. di Madrid, 47-48, 122-123)

— Morte del Servo di Dio Tomaso Gil, aspirante salesiano, di Guzman (Spagna), avvenuta a Madrid, a 38 anni di età.
Discendeva da una famiglia sinceramente cristiana, in cui ogni giorno si recitava in comune il rosario. Fu accettato come domestico nel collegio salesiano di Carabanchel Alto. La vita in comune con i figli di Don Bosco decise della sua vocazione e domandò di essere ammesso nella Società come coadiutore. La Rivoluzione marxista rese vano il suo pio desiderio e gli meritò la palma del martirio. Il 20 luglio fu

arrestato con il suo direttore Don Enrico Saiz e messo in prigione. Nelle stesse circostanze del coadiutore Giovanni Codera fu arrestato per una seconda volta e con lui fucilato in luogo sconosciuto.

(Art. di Madrid, 53, 122-123)

— Il processo diocesano di beatificazione dei tre martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

26 SETTEMBRE

Morte di Bartolomeo Odetti, allievo dell'Oratorio, di 18 anni, avvenuta all'ospedale Cottolengo, predetta da Don Bosco il 31 dic. 1859. 1860

(M. B. VI, 364)

A Valdagno (Italia), San Giovanni Bosco mostra la sua predilezione per la gioventù. Sul terreno del nuovo oratorio dedicato a Don Bosco, alcuni ragazzi stanno giocando con un rullo compressore di 270 kg. Improvvisamente un bambino di 8 anni, Alfredo Tirapello, cade per terra proprio davanti al rullo che passa sul suo corpo senza per altro schiacciarlo sotto il suo enorme peso, di modo che il piccolo si alza incolume. Il bambino aveva invocato Don Bosco prima di scomparire sotto il rullo. 1933

(« Boll. sal. » 1934, p. 41)

27 SETTEMBRE

Con un decreto del Vicario generale di Torino, il Can. F. Ravina, Don Bosco ottiene il permesso di erigere una cappella in una camera della casa di suo fratello Giuseppe. Questa si trova di rimpetto alla casa del Santo ai Becchi. La cappella fu benedetta l'8 ottobre da Don Cinzano, parroco di Castelnuovo d'Asti. 1848

(M. B. III, 444)

Il chierico Giovanni Cagliero prende le difese del Papa contro il suo ex-professore a Castelnuovo d'Asti. Questi diceva che il Papa poteva tranquillamente lasciare Roma e abitare altrove, se ciò serviva per l'uni- 1860

ficazione dell'Italia. Dopo la discussione vivace del suo ex-allievo, il vecchio prete risponde con calma: « Poveretto! Don Bosco ti ha talmente montato la testa, che saresti capace di morire per il Papa ». Una prova chiara del come Don Bosco educava i suoi giovani nell'amore verso il Papa.

(M. B. VI, 744)

1876 Alla fine degli Esercizi Don Bosco racconta a Michele Unia, di 25 anni, ch'egli vedeva per la prima volta, tutta la sua vita passata con le mancanze e i difetti. Una confessione generale senza difficoltà.

(M. B. XII, 461 - XV, 569)

1956 Morte di S. E. Mons. Guglielmo Piani, Arcivescovo titolare di Nicosia e delegato apostolico al Messico, da Martinengo (Italia), avvenuta a Cuernavaca (Messico), a 81 anno di età, 65 di professione e 58 di sacerdozio. Egli fu presentato a Don Bosco dal suo parroco come un giovane di ottime speranze, il 1 ottobre 1887, qualche mese prima della morte del Santo. Ricevette la veste dalle mani di Don Rua. Laureatosi in filosofia alla Gregoriana di Roma, ancor giovane partì missionario per l'Uruguay e fu ordinato prete a Montevideo. Fu maestro dei novizi per 11 anni. Nel 1911 andò Ispettore nel Messico, dove nel 1921 dovette purtroppo assistere alla chiusura delle case salesiane a causa della rivoluzione di Calles. Rifiutò la nomina di vescovo coadiutore di Puebla, non essendo nativo di quel paese. Il medesimo anno il papa Pio XI lo nominò arcivescovo di Drama e Delegato apostolico delle Filippine. Fu consacrato Vescovo a Roma nella Basilica del Sacro Cuore dal Cardinal Cagliero. Per 16 anni egli fu un degno rappresentante del Papa nelle Filippine. Raddoppiò il numero dei Vescovi, eresse scuole e seminari e l'Università di Manila. Ottenne dai vescovi che Maria Ausiliatrice fosse proclamata seconda patrona del paese. Quotidianamente dalle ore 1 e mezzo alle ore 3, insegnava il catechismo ai bambini che si preparavano alla prima Comunione. Dopo la persecuzione del Messico visitò due volte questo paese in qualità di Visitatore Apostolico e ne fu nominato Delegato apostolico nel 1952. Come nuovo Delegato fu tosto assai stimato e considerato come un santo, animato dallo spirito apostolico di Don Bosco. Il 30 maggio scorso ebbe un attacco di apoplessia, dal quale si rimise ben presto, senza tuttavia guarire completamente. Si portò allora in una regione più alta,

a Cuernavaca, ma la guarigione che sperava non venne. Nella notte che precedette il suo decesso ricevette gli ultimi sacramenti e morì qualche ora dopo. I suoi resti mortali furono deposti nella cappella della Madonna di Guadalupe, nella cattedrale del Messico, alla presenza delle autorità ecclesiastiche e del corpo diplomatico al completo.

(Lett. mort. - « Boll. sal. » 1956, dic.)

28 SETTEMBRE

Le indulgenze che Don Bosco aveva sollecitato a Roma per la Società Salesiana sono concesse in questo giorno. In quella domanda il Santo aveva parlato per la prima volta della « Società di San Francesco di Sales ». 1850

(M. B. IV, 93)

— Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, prigioniero a Fenestrelle dal 7 agosto scorso, è esiliato dal suo paese. Il coraggioso prelato sceglie la Francia come luogo d'esilio e da Lione continua a governare la sua archidiocesi sino alla morte († 26 marzo 1860).

(M. B. IV, 109)

Agli Esercizi dei Salesiani a Lanzo, Don Bosco racconta quattro sogni: 1876

1) Don Bosco si trova in compagnia di parecchi Salesiani in una campagna tra Torino e Lanzo. Un personaggio misterioso comanda loro di gettarsi per terra, perchè da lontano si avvicina un toro furioso, con 7 corna sulla testa (7 vizi capitali). Alcuni non obbediscono e sono calpestati dal toro. Mentre quelli che si sono umiliati, sono sollevati da terra e il toro non può più far loro alcun male. L'umiltà fu la loro salvezza.

2) Don Bosco e i Salesiani si trovano in una chiesa a pregare davanti al Santissimo. Ecco che una moltitudine di tori selvaggi si scaglia contro la chiesa. Il Santo continua a pregare con i suoi compagni e quando si voltano per vedere, le bestie erano scomparse. La preghiera è un gran mezzo per salvarsi dal demonio e mettersi al riparo dalle sette corna.

3) In una visione Don Bosco vede l'avvenire delle Missioni salesiane. Egli si trova su uno scoglio da dove una guida gli mostra una quantità di salesiani e di uomini di ogni razza. Alla sua destra vede dei Siciliani e Africani, a sinistra osserva donne dai piedi molto piccoli (Cinesi). La Società salesiana si svilupperà e si diramerà attraverso tutti i continenti, ma ecco le condizioni: lavoro e temperanza.

4) Una guida mostra a Don Bosco uno stemma sul quale sono infissi 4 grossi chiodi, i quali indicano 4 gravi pericoli per la Società. Il Santo legge ciò che è scritto sotto i chiodi: *1*) Quorum Deus venter est (golosità); *2*) Quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi (amor proprio); *3*) Aspidis lingua eorum (critica); *4*) Cubiculum otiositatis (pigrizia). Don Bosco vorrebbe prender nota, ma un toro selvaggio glielo impedisce, ed egli si sveglia.

(M. B. XII, 462)

1936 Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Salvatore Fernández, di San Pedro de Creciente (Spagna), avvenuta a Madrid, a 66 anni di età, 45 di professione e 40 di sacerdozio.
Fece il noviziato a Sarrià (Barcellona) e ricevette la veste dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ispettore. Ordinato sacerdote lavorò successivamente in diverse case: fu direttore ad Allariz, poi ad Orense. Aveva un carattere gioviale ed espansivo, sempre al servizio degli altri, come confessore e predicatore. Si trovava nel collegio di San Giovanni Battista a Madrid nel tempo in cui questo fu accerchiato da una banda di soldatacci rossi, il 18 luglio scorso. Nel maggio scorso Don Fernández aveva assicurato il suo direttore che la Madonna gli aveva fatto sapere che il collegio non sarebbe stato incendiato; i fatti gli diedero ragione. Fu condotto in prigione con i suoi confratelli. Durante il tragitto sofferse tali violenze da certe donnacce che quasi perdette la vista. Liberato provvisoriamente si nascose presso amici, ma fu tradito da alcuni inquilini, arrestato il 18 settembre con un altro prete e il padrone di casa. Dieci giorni più tardi fu fucilato. Il 14 maggio 1956 le sue spoglie furono deposte nella tomba salesiana di Carabanchel Alto.

(Art. di Madrid, 10-11, 117)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

Una mano nemica cercò di appiccare il fuoco all'impalcatura in legno 1885
della chiesa del Sacro Cuore in Roma. Per fortuna i pompieri furono presto sul posto per scongiurare l'incendio ed evitare così un vero disastro.

(M. B. XVII, 536)

Morte del Servo di Dio Bartolomeo Blanco, cooperatore salesiano, di 1936
Pozoblanco (Spagna), avvenuta a Jaen (Spagna), a 22 anni di età. Divenne orfano a 12 anni. Quando fu aperto il collegio salesiano di Pozoblanco, fu uno dei più assidui all'oratorio nel medesimo collegio. Nel 1932 entrò nell'Azione Cattolica e fu un grande propagandista delle opere sociali, fino alla leva militare, che incominciò in quest'anno. Il 30 giugno scorso venne in congedo per un mese, e il 18 giugno si arruolò nelle file della sollevazione contro il governo comunista del suo paese. Quando la città di Pozoblanco si arrese alle truppe rosse, Blanco fu fatto prigioniero; nella prigione diede i più begli esempi di coraggio cristiano e di ottimismo. Fu contento di poter soffrire per Cristo. Il 24 settembre fu trasportato a Jaen per esservi giudicato. Cinque giorni dopo fu condannato a morte. Baciò la mano al soldato che doveva mettergli le manette. Non volle che gli sparassero alla schiena, ma di fronte, colle mani giunte al petto e al grido: « Viva Cristo Re ».

(Art. di Siviglia, 106, 108-109)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto con quello dei martiri salesiani il 16 gennaio 1956.

— Morte del Servo di Dio sacerdote Don Giuseppe Villanova, di Turis (Spagna), avvenuta a Madrid, a 34 anni di età, 16 di professione e 6 di sacerdozio. Fece gli studi a Campello dove potè saltare un anno, grazie alle sue qualità eccezionali. Con grande gioia egli diede notizia di questo fatto ai suoi: « Che fortuna poter dire 365 messe in più ». Fece il noviziato a Carabanchel Alto. Finita la filosofia, divenne professore nel medesimo istituto, poi a Salamanca. Nel frattempo seguiva un corso all'Università dove ottenne la licenza in scienze naturali e

in chimica. Fu un ottimo professore e consigliere. Nelle sue prediche poi inculcava sempre la divozione alla Madonna. All'inizio del mese di agosto le circostanze lo costrinsero a lasciare il collegio e a rifugiarsi presso amici. Il mattino di questo giorno la casa nella quale egli si trovava fu perquisita e il nostro confratello con un altro prete condotto via. Furono condannati a morte tutti e due e fucilati in giornata nelle vicinanze di Madrid. Dal 14 maggio 1956 le spoglie mortali riposano nella tomba dei Salesiani di Carabanchel Alto.

(Art. di Madrid, 14-15, 119)

— Morte del Servo di Dio chierico Virgilio Edreira, di La Coruña (Spagna), avvenuta a Madrid, a 27 anni di età, e 5 di professione.
Fece gli studi nel collegio salesiano di San Michele di Madrid e il noviziato a Mohernando (Guadalajara). Dopo la professione fu mandato come insegnante e assistente a Carabanchel Alto. Qui fu riconosciuto per un professore stimato e apostolo infaticabile per le missioni. La sua carità non sopportava la più piccola critica dei superiori. La possibilità del martirio, che minacciava tutti i religiosi nella Rivoluzione marxista, non lo spaventava. Quando il 29 luglio scorso il collegio fu accerchiato e i confratelli arrestati dai soldati rossi, egli di nascosto accompagnò i giovani al sicuro. Poi visse nascosto in compagnia dei fratelli Cobo († 22 set. sc.). Travestito da soldato comunista, egli rese molti servigi ai confratelli e superiori prigionieri. Presto cambiò di casa e viveva con il fratello Francesco. Ma a causa di frequenti visite al collegio di Carabanchel Alto, furono riconosciuti. Furono arrestati e subirono insieme il martirio in questo giorno.

(Art. di Madrid, 27-28, 125)

— Morte del Servo di Dio chierico Francesco Edreira, di La Coruña (Spagna), avvenuta a Madrid, a 22 anni di età e 4 di professione.
Fece gli studi, come il fratello Virgilio, nel collegio di San Michele di Madrid e il noviziato a Mohernando (Guadalajara). Dopo la professione fu insegnante e assistente nel collegio di San Michele. Con tutto l'entusiasmo della giovinezza si donò alla sua missione e non deluse mai la speranza che i superiori riponevano in lui. La caratteristica di questo confratello esemplare furono lo spirito di sacrificio e di lavoro. Durante

la Rivoluzione marxista fu costretto a cercarsi un rifugio presso amici. Per qualche tempo visse nella stessa casa di suo fratello, dove insieme furono arrestati per subire il martirio nello stesso giorno.

(Art. di Madrid, 29, 125)

— Il processo diocesano di beatificazione dei tre martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

30 SETTEMBRE

Morte del Venerabile Sacerdote Don Federico Albert, avvenuta a Lanzo Torinese a 56 anni di età. Fu curato a Lanzo Torinese, grande amico e benefattore di Don Bosco dall'inizio della sua opera. Predicò i primi Esercizi spirituali nell'Oratorio di Torino nel mese di maggio 1847. Fondò l'Istituto delle Suore di Maria Immacolata. Un giorno salì sull'impalcatura di una chiesina di San Giuseppe costruita per le sue Suore, fece un passo sbagliato e cadde nel vuoto. Morì qualche giorno dopo. Don Bosco assistette alla sepoltura del suo amico e benefattore con tutti i superiori salesiani del collegio di Lanzo. 1876

(Federico Albert, 1954, p. 262)

Don Bosco sogna di passeggiare in compagnia di un vecchio prete. Si dirigono verso Castelnuovo e la loro conversazione si aggira sui preti. Ad un certo momento il vecchio dice: « Lavoro, lavoro, lavoro!... Ecco quale dovrebbe essere l'obiettivo e la gloria dei preti... Se tutti i preti facessero il prete, ve ne sarebbero abbastanza... ». 1884

— Che cosa bisogna fare per promuovere le vocazioni?

— Nient'altro che coltivare fra essi gelosamente la moralità. La moralità è il semenzaio delle vocazioni.

— E che cosa debbono fare specialmente i preti per ottenere che la loro vocazione rechi frutto?

— Presbyter discat domum suam regere et sanctificare... Sia anzitutto modello in casa e poi sarà il primo fuori... ».

(M. B. XVII, 383)

1956 A Mirabello, suo paese natio, è inaugurato un monumento alla memoria di Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco come Superiore della Società salesiana. Il Cardinal Fossati benedisse il monumento in presenza di Mons. Angrisani, vescovo di Casale, di Don Ziggiotti Superiore Generale e delle autorità locali. La statua è opera di Gaetano Cellini (80 anni), autore pure del monumento di Don Bosco di Torino (cfr. 20 mag. 1920. Cellini morì nel febbraio 1957).

(Atti, sett. ott. 1956, p. 9)

OTTOBRE

senza data

Don Bosco è stato invitato a Lavriano per tenere il panegirico su San Benigno e vi si reca a cavallo. Ad un certo punto il cavallo s'imbizzarrisce e getta a terra il suo cavaliere. Il Santo è soccorso da un contadino. Ripresa la conoscenza, il fittavolo sig. Brina riconosce in Don Bosco il seminarista che un giorno l'aveva salvato nelle medesime circostanze. Don Bosco considerava sempre questo fatto come un avviso del Signore, di cercare cioè nelle prediche prima di tutto la gloria di Dio anzichè la soddisfazione personale. 1841

(M. B. II, 19 - Mem. dell'Orat., p. 117)

Don Bosco pubblica il suo libro « Storia della Chiesa », con la dedica al Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Rev. Fratello Ervè De la Croix. — Nella composizione della sua opera egli si è lasciato guidare soprattutto dal suo amore per il Papa e per la Chiesa. 1845

(M. B. II, 328)

— Don Bosco passa qualche giorno di riposo a Morialdo e riceve la visita di un antico compagno di classe, Giovanni Filippello. Questi domanda al Santo quali sono i suoi progetti per l'avvenire. Eccone la risposta: « Io non sarò semplicemente prete solitario o con pochi com-

pagni, ma avrò molti altri sacerdoti con me, i quali mi obbediranno e mi aiuteranno nell'educazione della gioventù ». Filippello comprese allora che Don Bosco aveva già in mente di fondare una Società religiosa.

(M. B. II, 322)

1847 Don Bosco accetta il primo studente all'Oratorio: suo nipote Alessandro Pescarmona. Dato che i genitori avevano i mezzi necessari, egli volle che pagassero la pensione regolare per il loro figliuolo. Il Santo era solito a dire: « Abbiamo per scopo di raccogliere e mantenere gratuitamente giovani poveri, e non è giusto che colui, il quale poco o molto possiede beni suoi o di sua famiglia, volendo essere ammesso fra noi, approfitti delle elemosine che sono elargite per gli altri... »

(M. B. III, 252)

1848 Passati alcuni giorni di riposo a Morialdo, Don Bosco accetta ancora uno dei suoi nipoti all'Oratorio. È Francesco Bosco, figlio di suo fratello Giuseppe. Vi restò fino al 1854 e imparò un mestiere.

(M. B. III, 446)

1849 Don Bosco è assalito vicino al suo paese natale da un giovane che pretende da lui danaro. Il Santo riconosce nel suo aggressore un ex-oratoriano; gli mostra la bruttezza di quell'azione e riesce a confessarlo.

(M B. III, 555)

1850 A Castelnuovo d'Asti Don Bosco incontra per la prima volta Giovanni Cagliero e lo accetta nell'Oratorio per l'anno prossimo.

(M. B. IV, 137)

1852 Don Bosco rifiuta la croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro sotto pretesto che di croci ne ha già abbastanza... Nondimeno domanda al conte Cibrario se quella croce non poteva essere sostituita da un dono per i suoi giovani poveri. L'Ordine allora assegnò al Santo un dono annuo di 500 lire. Questo canone fu pagato fino al 1885. Nel 1886 fu ridotto a lire 300 e nel 1887 a 150, e cessò nel 1894, sei anni dopo la morte del Santo.

(M. B. IV, 489)

In contrapposizione all'« Amico di casa », un calendario protestante, Don Bosco pubblica per la prima volta il suo « Galantuomo » per il 1854. È il primo almanacco cattolico dell'Europa ed esce ancora regolarmente ai nostri tempi (Almanacco per tutti). 1853

(M. B. IV, 645 - XI, 442)

— L'Oratorio apre i primi laboratori della Scuola professionale: calzoleria e sartoria. Prima di questa data i giovani andavano ad imparare il mestiere in città.

(M. B. IV, 651)

— Don Bosco è presente ad una riunione di una quarantina di preti, che sotto la presidenza di Don Amedeo Peyron, professore di lingue orientali all'Università di Torino, discutono della stampa, definendola una delle armi più moderne. Ad un certo punto si alza Don Bosco e domanda ai reverendi confratelli riuniti di volerlo aiutare nella propaganda delle sue Letture cattoliche. Risponde il professore Peyron: « Perchè le Letture cattoliche ottengano il loro scopo, è necessario che la lingua sia curata un po'di più e che gli errori di ortografia siano eliminati ». « È per questo, dice umilmente Don Bosco, che io domando l'appoggio di questa venerabile riunione ».

(M. B. IV, 659)

Come gli altri anni Don Bosco va a passare qualche giorno di vacanza a Castelnuovo d'Asti con i suoi giovani. Questa volta la comitiva è accompagnata dalla « fanfara » dell'Oratorio. 1855

(M. B. V, 346)

Primo incontro di Don Bosco con Michele Magone alla stazione di Carmagnola. Michele gli si presenta quale capitano del gioco. Per l'invito di Don Bosco egli entrerà qualche giorno dopo nell'Oratorio, dove sarà per tutti un mirabile esempio di osservanza nel compimento dei propri doveri. 1857

(M. B. V, 738)

Don Bosco riesce con la sua gentilezza e i suoi bei modi a far preparare un buon pranzo per sè e per il suo amico, il parroco, dalla perpetua di quest'ultimo; essa era ben conosciuta da tutti per la sua troppa... parsimonia. 1858

(M. B. VI, 55)

1864 Inizio modesto della terza casa salesiana: il « Collegio S. Filippo Neri » a Lanzo. Questo antico liceo governativo era in abbandono. Qualche anno dopo la venuta dei Salesiani, per merito del dinamico direttore Don Domenico Ruffino, il collegio ebbe più di 200 allievi.

(M. B. VI, 734 - 806)

1865 In una buona notte Don Bosco racconta come un padre dopo morte apparve al figlio, il quale non si curava di pregare per lui. Sgridò il figlio e lo rimproverò della sua cattiva condotta. L'indomani la madre condusse il figlio, ancora sotto la viva impressione, da Don Bosco, al quale il giovane raccontò tutto e fece una buona confessione.

(M. B. VIII, 231)

1866 A tarda sera Don Bosco parte da Castelnuovo per Moncucco. A stento il Santo ritrova il cammino e sospira: « Se ci fosse qui il mio « grigio » quanto mi sarebbe d'aiuto! ». Appena ebbe dette queste parole, apparve il « grigio », che lo accompagnò per circa tre chilometri fino alla cascina di Luigi Moglia. Quando si cercò il cane per dargli qualcosa da mangiare, esso era già scomparso.

(M. B. VIII, 488 - Mem. dell'Orat., p. 253)

— Don Bosco predice una morte prima di Natale. A un agente di polizia segreta, che era venuto a raccomandare a Don Bosco la prudenza nel predire il futuro, il Santo svelò il nome del giovane. (cfr. 14 dic. seg.).

(M. B. VIII, 548)

1868 Morte di Venerando Castelli, allievo dell'Oratorio. È il quinto dei sei, di cui Don Bosco aveva predetto la morte nel gennaio 1868.

(M. B. IX, 394)

1872 In sogno Don Bosco vede apparire in cortile durante la ricreazione due becchini. Essi si dirigono verso un giovane per dirgli che la sua ora è ormai giunta. È il segno di una morte improvvisa, spiega Don Bosco. Un mese dopo un giovane di 15 anni morì improvvisamente, senza ricevere gli ultimi sacramenti.

(M. B. X, 51)

Al suo primo incontro con Don Bosco il giovane Bernardo Vacchina si sente dire da lui tutti i suoi peccati († 4 marzo 1935). 1873

(M. B. X, 18)

Don Albera, direttore di Sampierdarena, è nominato Ispettore delle case salesiane di Francia. Il Santo che lo credeva in Francia ormai da un pezzo, lo incontrò invece un giorno all'Oratorio e appena lo vide gli disse in tono imperioso: « Come, ancora qui? Raggiungi immediatamente il tuo posto ». 1881

(M. B. XV, 455)

Il giovane prete Achille Ratti, futuro papa Pio XI, che avrà la fortuna di beatificare e di canonizzare Don Bosco, visita Don Bosco nell'Oratorio di Torino e vi resta per due giorni ospite del Santo. Dopo aver visitato la tipografia Don Ratti si congratula con Don Bosco per le sue belle realizzazioni. « In queste cose, risponde il Santo, Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso ». 1883

(M. B. XVI, 320)

— Il 12 aprile 1934 una lapide commemorativa fu inaugurata nella cappella Pinardi, in ricordo della storica visita.

(L'Oratorio, p. 84)

Due Figlie di Maria Ausiliatrice a tarda sera se ne ritornano a casa a La Navarre in Francia. Ad un tratto scorgono un grosso cane. Ripresesi dal primo stupore, riconoscono il « grigio » di Don Bosco, che le accompagna fino all'istituto, scomparendo poi senza lasciar traccia. 1900

(M. B. XVI, 37)

A Siviglia (Spagna), si chiude il processo diocesano di beatificazione di 19 Salesiani e di tre Cooperatori salesiani, martiri della Rivoluzione marxista del 1936- 39. 1956

(« Boll. sal. » 1956, p. 406)

1860 Don Bosco predice la fine della guerra per l'unificazione d'Italia: « La situazione politica del nostro paese sarà regolata nel 1861 ». Napoli e la Sicilia si riunirono tosto al Piemonte e il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, fu proclamato re d'Italia.

(M. B. VI, 744)

1936 Morte del Servo di Dio suddiacono Carmelo Pérez, di Vimianzo (Spagna), avvenuta a Madrid, a 28 anni di età e 9 di professione.
Fece gli studi nel collegio salesiano di Vigo e il noviziato a Carabanchel Alto. Per la teologia fu mandato all'Istituto Internazionale di Torino. Ricevette gli ordini minori e il suddiaconato il 5 luglio scorso. Contava di passare le sue vacanze a Carabanchel Alto, dove l'attendeva il martirio. Il desiderio di perfezione che animava questo giovane confratello si manifestò per mezzo della sua carità eroica quand'egli si gettò in acqua per salvare un giovane. Al tempo dell'irruzione dei soldati rossi nel collegio il 20 luglio scorso, egli fu arrestato con il direttore Don Enrico Saiz († 2 ott. seg.), e gli altri confratelli. Messo in libertà dopo 4 giorni, si rifugiò presso amici nella medesima casa del suo direttore. Fu arrestato con il direttore per una seconda volta e messo in libertà dopo due giorni. In questo giorno però fu arrestato di nuovo con Igino e Giovanni de Mata, Pietro Artolozaga, e Manuel Borrajo. I soldati rossi li accusarono di essere religiosi, perciò li caricarono su un camion e li fucilarono in luogo sconosciuto.

(Art. di Madrid, 30, 126)

— Morte del Servo di Dio chierico Pietro Artolozaga, di Astrabudua-Erandio (Spagna), avvenuta a Madrid, a 23 anni di età e 5 di professione.
Ancor giovanissimo manifestava segni chiari di vocazione religiosa con la sua divozione filiale e il desiderio che aveva per la Santa Comunione. Fece gli studi nel collegio salesiano di San Michele a Madrid e il noviziato a Mohernando (Guadalajara). Suo unico desiderio era di diventare un santo salesiano. Fece il triennio pratico a Salamanca. Si recò quindi a Carabanchel Alto per lo studio della teologia. Qui lo

attendeva il martirio. Il 20 luglio scorso fu arrestato dai soldati rossi e minacciato di morte. Subì la stessa sorte del suddiacono Carmelo Perez, ma fu fucilato con Manuel Borrajo in un altro luogo pure sconosciuto.

(Art. di Madrid, 31, 126)

— Morte del Servo di Dio chierico Manuel Borrajo, di Rudico (Spagna), avvenuta a Madrid, a 21 anno di età e 4 di professione.
Aveva un carattere allegro e talvolta un po' dissipato, ma una volta fatta la domanda di essere religioso, cambiò completamente. Neppure la persecuzione che minacciava lo spaventò dal seguire la sua vocazione. Cominciò gli studi ad Alariz, dove manifestò spirito di sacrificio e di penitenza nelle difficoltà giornaliere e durante le malattie. Fece il noviziato e la filosofia a Mohernando. Cominciò il triennio a Salamanca e passò le vacanze a Carabanchel Alto, dove lo attendeva il martirio. La sua morte avvenne nelle stesse circostanze di quella di Pietro Artolozaga.
Le spoglie mortali dei due ultimi martiri riposano attualmente nella tomba salesiana di Carabanchel Alto.

(Art. di Madrid, 32-33, 126)

— Morte del Servo di Dio Igino De Mata, aspirante salesiano, di Ubierna (Spagna), avvenuta a Madrid, a 17 anni di età.
Finite le scuole primarie aiutò i suoi genitori nel lavoro dei campi, senza per altro dimenticare i suoi doveri di cristiano. Assisteva sovente alla santa Messa nel corso della settimana. Nel 1935 Don Enrico Saiz, che era del medesimo paese, lo condusse a Carabanchel Alto come domestico. Il direttore aveva l'intenzione di farne un ottimo coadiutore salesiano, e questi rispose ai suoi desideri domandando di essere ricevuto come aspirante. Il 20 luglio scorso fu arrestato con il suo direttore e subì il martirio nelle stesse circostanze del suddiacono Carmelo Perez.

(Art. di Madrid, 51, 126)

— Morte del Servo di Dio Giovanni De Mata, cooperatore salesiano, di Ubierna (Spagna), avvenuta a Madrid, a 33 anni di età.
Era cugino di Igino De Mata. Da suo padre, che fu un uomo profondamente cristiano, ereditò una soda pietà: recitava il rosario tutti i giorni. Lavorava nei campi senza mai dimenticare le sue pratiche cri-

stiane, e sovente durante la settimana assisteva alla Messa. Fu chiamato a Carabanchel Alto da Don Enrico Saiz nel 1931, dove fu incaricato della propaganda. Adempiva così bene il suo ufficio che i Superiori misero in lui ogni fiducia. Il 20 luglio scorso fu arrestato con il direttore e subì il martirio con il suddiacono Carmelo Perez in questo stesso giorno.

(Art. di Madrid, 52, 126)

— Il processo diocesano di beatificazione dei cinque martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

2 OTTOBRE

1854 Don Bosco si trova in vacanza con alcuni giovani dell'Oratorio al suo paese nativo, a Castelnuovo, e incontra per la prima Domenico Savio, che veniva da Mondonio. È il padre che lo presenta a Don Bosco perchè si degni di accettarlo tra i suoi giovani. Don Bosco vede in lui un ragazzo di ottime speranze e l'accetta all'Oratorio. Domenico vi giungerà il 21 ottobre seguente.

(M. B. V, 122 - S. D. S. di S G. B., p. 45)

— Una lapide commemorativa, accanto all'entrata nella cappella del Santo Rosario ai Becchi, ricorda il fatto.

(L'Oratorio, p. 48)

1867 Don Cinzano, curato di Castelnuovo d'Asti, guarisce improvvisamente dalla sordità, dopo che Don Bosco gli aveva consigliato di fare una novena in onore di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VIII, 961)

1936 Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Alvaro Sanjuán, di Alocer de Planes (Spagna), avvenuta a Villena (Spagna), a 28 anni di età, 11 di professione e 2 di sacerdozio.
Fin dalla tenera età desiderava di farsi prete. A questo fine cominciò gli studi nel collegio salesiano di Campello. Fece il noviziato a Sarrià. Dopo il triennio fu mandato a Torino, alla Crocetta, dove fu ordinato sacerdote. Nominato consigliere degli studi ad Alcoy, si meritò tosto la simpatia di tutti per le sue virtù e per lo spirito di lavoro. Durante

la Rivoluzione marxista fu cacciato dal collegio e andò a vivere nascosto nella casa dei suoi per due mesi. Il 20 luglio scorso una pattuglia di soldati rossi lo arrestò alla presenza dei suoi genitori, e lo rinchiuse in un convento di Alcoy trasformato in prigione. Quando il cognato intercedette per lui, un ufficiale gli rispose: « Inutile insistere. Se non portasse la veste, otterreste senz'altro la liberazione: le vesti devono essere eliminate ». Nella notte dal 1 al 2 ottobre fu messo su un camion con un giovane e condotto fuori della città. Il giorno dopo i due corpi furono ritrovati crivellati da palle di fucile, lungo la strada.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 20, 83-85)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

— Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Enrico Sáiz, di Ubierna (Spagna), avvenuta a Madrid, a 47 anni di età, 27 di professione e 18 di sacerdozio. 1936

Fece il noviziato a Sarrià e ricevette l'ordinazione sacerdotale a Salamanca. Il cammino della sua vita, che non fu sempre cosparso di rose, lo condusse, dopo un eroico dominio del suo carattere, verso una vita santa e il martirio. Fu direttore a Salamanca e a Madrid. Fu ricercato per i suoi discorsi di fuoco, nei quali spesso proponeva il martirio come sacrificio supremo della carità. Il suo amore per la bella virtù si manifestava pure nelle sue esortazioni di fuggire le occasioni. Come superiore fu un padre affabile soprattutto nei rendiconti dei suoi confratelli. Era direttore a Carabanchel Alto (Madrid), quando il collegio fu assediato dai soldati rossi il 20 luglio scorso. Alle suppliche del direttore i soldati cessarono il fuoco, gli allievi furono liberati e i Salesiani condotti in municipio. Dopo 4 giorni di prigione e di minacce di morte furono messi in libertà dal Consiglio generale di Sicurezza. Tutti ripararono in casa di amici. Il 28 luglio Don Sáiz fu arrestato una seconda volta e liberato due giorni dopo. In questo giorno fu arrestato per la terza volta. Il giorno prima egli aveva predetto questo arresto. Fu condotto in una prigione provvisoria, un ex-convento benedettino, dove fu fucilato alle ore 10 di sera.

— Il suo corpo fu messo nella tomba salesiana di Carabanchel Alto il 14 di maggio 1956.

(Art. di Madrid, 1-4, 103-106)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Matteo Garolera, di San Miguel de Olladels (Spagna), avvenuta a Madrid, a 48 anni di età e 20 di professione. Nella sua giovinezza fu pastore e contadino. Entrò nel noviziato di Carabanchel Alto all'età di 27 anni. Dopo la professione fu cuoco nel collegio di La Coruña e di Orense. La sua ultima obbedienza fu il collegio di Ronda Atocha, a Madrid. Fu di esempio nell'esatta osservanza dei suoi doveri e un grande lavoratore. Il compito preferito da lui era quello di insegnare il catechismo ai piccoli. I Cooperatori che egli visitava di tanto in tanto per ordine dei superiori, ebbero la più grande stima per il religioso esemplare. Durante la Rivoluzione marxista il collegio fu occupato dai rossi. Il coadiutore fu messo contro il muro con i suoi confratelli. Egli allora estrasse il suo rosario e cominciò a pregare. A qualcuno che voleva raccomandargli la prudenza, rispose: « Possono benissimo uccidermi, così sarò più presto in paradiso ». Fu liberato e visse in città presso amici. Passò il suo tempo nella preghiera e rendendo servigi dappertutto, ma non abbandonò mai il rosario che portava sempre al braccio. Diceva spesso che avrebbe dato volentieri la sua vita per la salvezza della Spagna. Due volte lo consigliarono di cambiar residenza. Il 1 ottobre fu arrestato con tre preti. Come tessera di riconoscimento il coadiutore mostrò un libro di preghiere, che fu per lui il « corpo del delitto ». In questo giorno fu fucilato in luogo sconosciuto.

(Art. di Madrid, 18-19, 115-116)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

1937 Morte del Sacerdote Don Vincenzo Ponzo, di Chiusa Pesio (Italia), avvenuta a Cremisan-Betlemme, a 90 anni di età, 50 di professione e 40 di sacerdozio. Studente di teologia nel seminario di Mondovì, abbandonò gli studi per causa di malattia e partì per l'Oriente in cerca di lavoro. Nel 1877 venne da Don Belloni a Betlemme. Si fece coadiutore salesiano. Nel 1895 fu guarito miracolosamente da Don Rua e potè riprendere gli studi. Due anni dopo fu ordinato prete per un indulto di Roma da Mons. Apodina, patriarca di Gerusalemme. Negli ultimi tre anni perdette l'uso di ragione.

(Lett. mort.)

3 OTTOBRE

La prima domenica di ottobre, dedicata alla Madonna del Santo Rosario, nella cappella del fratello di Don Bosco ai Becchi si fa la vestizione chiericale di Michele Rua e di Giuseppe Rocchietti. Don Cinzano, parroco di Castelnuovo, che 17 anni prima aveva benedetto anche la talare di Don Bosco, compie la cerimonia. Don Bosco vi assiste con i giovani in vacanza. 1852

(M. B. IV, 487 - D. R. I, p. 45)

— Una lapide commemorativa alla porta di detta cappella ricorda la cerimonia compiuta.

In un discorso durante gli Esercizi per i novizi a San Benigno Don Bosco raccomanda soprattutto la carità fraterna e piangendo li esorta caldamente a non lasciarsi andare a critiche. Diceva fra l'altro che la Società salesiana si trovava allora in ottime condizioni riguardo alle finanze e che la Congregazione si sarebbe dilatata in modo meraviglioso e che ai Salesiani non sarebbe mancato nulla, finchè si fossero tenuti all'educazione della gioventù povera, essendo quella la missione affidata loro dalla Madonna. 1886

(M. B. XVIII, 206)

4 OTTOBRE

Morte del Sac. Don Carlo Cays, conte di Giletta e di Caselette, di Torino, avvenuta a Torino, a 70 anni di età, 6 di professione e 5 di sacerdozio. Fu deputato del Piemonte e uno dei più grandi benefattori di Don Bosco all'inizio della sua opera. Rimase vedovo a 32 anni. Dopo una vita fruttuosa al servizio della patria, della Chiesa e dell'Oratorio di Don Bosco, entrò lui pure nella Società all'età di 63 anni. Si decise a questo passo dopo aver assistito ad una guarigione miracolosa operata da Don Bosco, il 23 maggio 1877, di un bambino storpio e sordomuto. Fu ordinato prete all'età di 65 anni e fu per tutti esempio di osservanza delle regole. Morì santamente dopo aver predetto lui stesso il giorno della sua morte. 1882

(M. B. XIII, 241, XV, 650 - Biografia)

5 OTTOBRE

1862 Nella passeggiata annuale d'autunno dell'Oratorio, uno dei giovani si stacca dal gruppo per compiere da solo un giretto nel bosco. Egli incontra uno sconosciuto, che vuol cominciare una conversazione disonesta. Improvvisamente il giovane si sente chiamare per nome, perciò si affretta a raggiungere il gruppo dove Don Bosco gli dà il benvenuto con un'occhiata d'intesa.

(M. B. VII, 276)

1879 Morte di Mons. Galletti, vescovo di Alba (Italia). Come Don Pestarino († 15 mag. 1874) e Luigi Gamarra († 10 nov. 1878), il vescovo aveva offerto la sua vita per Don Bosco, quando fu gravemente malato a Varazze. « La vita di Don Bosco, vale assai più della mia; è un Santo e di santi non ce n'è mai abbastanza », parole che il vescovo disse in confidenza a Don Cagliero nel 1871.

(M. B. X, 232 - XVIII, 584)

6 OTTOBRE

1876 Alla fine della terza muta di Esercizi per i confratelli Don Bosco racconta un sogno che si ripetè per tre notti consecutive. Come la « fillossera » per la vigna, così la critica è il più grande male per una comunità religiosa e il solo mezzo per combatterla è l'allontanamento della pianta infetta.

(M. B. XII, 475)

1923 Morte del Sacerdote Don Carlo Peretto, di Carignano (Italia), avvenuta ad Ouro Prete (Brasile), a 63 anni di età, 45 di professione e 23 di sacerdozio. Emise la professione l'8 dicembre 1878 e fece parte della quarta spedizione missionaria, la cui festa di addio avvenne in questo stesso giorno. Don Bosco gli diede un'arancia dicendogli: « Prendila, te ne ricorderai quando sarai giunto nel paese degli aranci ». Arrivato nell'Uruguay, non vide alcuna traccia di questi frutti; disse allora che il suo posto non era là. Finalmente i superiori lo mandarono in Brasile dove vide le piantagioni di aranci. Vi si fermò e fu poi per molti anni Ispettore, dopo la morte di Mons. Lasagna.

(M. B. XIII, 791)

7 OTTOBRE

Festa del Santo Rosario della Beatissima Vergine Maria e commemorazione di Nostra Signora delle Vittorie. È San Pio V che la istituì in ricordo della vittoria riportata dai Cristiani in combattimento navale contro i Turchi per l'intercessione della Santissima Madre di Dio.

(Mart. Rom.)

In un combattimento navale a Lepanto, sotto il comando di Don Giovanni d'Austria, le armate cristiane schierate contro i Turchi, che minacciavano di invadere l'occidente con la loro eresia, riportarono una strepitosa vittoria. Per commemorare il fatto San Pio V inserì nelle Litanie della SS. Vergine l'invocazione: « Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». Nello stesso tempo fu istituita la festa del Santo Rosario, da celebrarsi la prima domenica di ottobre (ora 7 di ottobre). 1571

Il seminarista Giovanni Bosco predica per la prima volta ad Alfiano in onore della Madonna del Rosario. 1837

(M. B. I, 427)

Il suddiacono Giovanni Bosco predica ancora una volta in onore della Madonna del Santo Rosario ad Avigliana. 1840

(M. B. I, 494)

Don Bosco incontra per la prima volta il canonico Gaetano Alimonda a Gavi. « Rivedrò ancora Don Bosco; solo le montagne non si incontrano », disse il canonico a Don Cagliero. L'8 agosto 1883 il Cardinal Alimonda fu nominato arcivescovo di Torino e divenne un aiuto prezioso per Don Bosco e la Società salesiana. 1864

(M. B. VII, 578 - Annali II, p. 232)

Morte del Sacerdote Don Vittorio Alasonatti, Prefetto generale della Società salesiana, di Avigliana (Italia), avvenuta a Lanzo (Italia), a 53 anni di età, 3 di professione e 30 di sacerdozio. 1865
Era sacerdote maestro al suo paese natio. Per invito di Don Bosco il

14 agosto 1854 andò all'Oratorio di Torino, dove il Santo gli propose per programma: « molto lavoro, poco riposo, povertà, sofferenze... e il paradiso in ricompensa... ». Il 18 dicembre 1859 fece parte dei fondatori della Società salesiana e fu nominato Prefetto generale. Fu pure nel numero di quelli che il 14 maggio 1862 con Don Bosco fecero la professione nella giovane Società. Tre anni dopo egli potè già ricevere la ricompensa che Don Bosco gli aveva promesso entrando nella Società. Il Santo lo rivedrà due volte in sogno: il 30 giugno e il 6 dicembre 1876.

(M. B. V, 68 - VII, 160 - VIII, 203 - XII, 348, 580 - Biografia)

1869 Don Bosco accetta due giovani arabi del Nord Africa. Essi erano mandati dal Card. Lavigerie, dopo la grande carestia che devastò quel paese.

(M. B. IX, 471, 734)

1924 Morte del Sacerdote Don Arturo Conelli, Economo generale della Società salesiana, di Milano (Italia), avvenuta a Roma, a 60 anni di età, 42 di professione e 37 di sacerdozio.
Fu studente all'Oratorio di Torino dal 1877 e ricevette la veste dalle mani di Don Bosco nel 1881. Divenuto sacerdote fu successivamente direttore del collegio di Orvieto, fondato dal papa Leone XIII; poi a Frascati, e infine per 15 anni Ispettore a Roma. Nel 1917 fu chiamato a Torino per far parte del Capitolo superiore della Società. Nel 1922 fu nominato Economo generale, al ritorno dalla visita canonica alle due Americhe. Morì improvvisamente all'Istituto Sacro Cuore di Roma nel quarantaduesimo anniversario della sua professione.

(« Boll. sal. » 1924, p. 288)

8 OTTOBRE

1848 Don Bosco aveva ottenuto il permesso di erigere una cappella in una delle camerette nella casa di suo fratello ai Becchi. In questo giorno la cappella è benedetta col titolo di Nostra Signora del Rosario, da Don Cinzano, parroco di Castelnuovo d'Asti. Il Santo vi celebrò la Mes-

sa ogni qualvolta passava qualche giorno di vacanza con i giovani dell'Oratorio presso le cascine dei Becchi.
— È la prima colonia di vacanze d'Europa. Don Bosco ancor una volta ne fu il precursore (« L'Union », Paris, mai 1959).

(M. B. III, 443)

— Nel 1929 una lapide commemorativa fu apposta alla casa per ricordare l'avvenuta benedizione.

(L'Oratorio, p. 47)

Don Bosco a Mornese incontra per la prima volta Maria Domenica Mazzarello. La futura Superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice faceva parte dell'Associazione dell'Immacolata Concezione, fondata da Don Pestarino. 1864

(M. B. VII, 760)

Morte del Sacerdote Don Domenico Tomatis, di Trinità (Italia), avvenuta a Santiago (Cile), a 63 anni di età, 45 di professione e 30 di sacerdozio. 1912
Studiò nell'Oratorio al tempo di Don Bosco. Il Santo gli aveva predetto la morte di due suoi compagni, aggiungendo che lui invece doveva mangiare ancora molte pagnotte con Don Bosco. Due anni dopo Domenico è ancora indeciso, vorrebbe andare dai Gesuiti. Don Bosco allora gli ricorda la profezia di due anni prima. E Domenico restò con Don Bosco. L'11 novembre 1875 fece parte della prima spedizione missionaria per l'America del Sud. Gli ultimi anni li passò in riposo e ritirato, avendo perduto la memoria.

(Lett. mort.)

Morte del Sacerdote Don Luigi Piscetta, consigliere del Capitolo superiore della Società, di Comignano (Italia), avvenuta all'Oratorio di Torino a 67 anni di età, 51 di professione e 45 di sacerdozio. 1925
— Fu allievo all'Oratorio dal 2 ottobre 1870. Era di statura piccola, ma di grande ingegno. Quando fu presentato al papa Leone XIII, questi disse: « Tantillus et tantus! ». Nel 1873 ricevette la veste da Don Bosco e fu ordinato sacerdote nel 1880. Laureatosi in teologia fu nominato professore al seminario arcivescovile di Torino, dove insegnò

per 40 anni. Nel frattempo fu catechista a San Benigno e dal 1892 direttore a Valsalice. Nel 1907 Don Rua lo nominò membro del Capitolo superiore, e per 18 anni disimpegnò in maniera esemplare il suo mandato. Nonostante la sua grande intelligenza Don Piscetta non parlava mai di sè nè dei suoi studi, ma restò sempre umile e nascosto.

(Profili)

9 OTTOBRE

1862 Don Bosco fa una passeggiata di vacanze coi suoi giovani a Montemagno. Qui incontra per la prima volta Luigi Lasagna. Il Santo gli domanda se vuole venire all'Oratorio di Torino. Avutane la risposta affermativa, gli dice di presentarsi da lui il giorno dopo con la madre.

(M. B. VII, 280)

— A Vignale Don Bosco predice alla contessa Callori che le sue croci non diminuiranno, anzi aumenteranno. Il Santo le raccomanda di armarsi di molta pazienza. Il tempo diede ragione alla sua predizione.

(M. B. VII, 281)

1946 Morte di Sua Ecc. Mons. Ignazio Canazei, Vicario apostolico di Shiu-Chow (Cina), da Bressanone (Austria), avvenuta a Shiu-Chow, a 63 anni di età, 45 di professione e 37 di sacerdozio.
Fece gli studi a Cavaglià (Italia), e il Noviziato con la professione ad Ivrea nel 1901. Dopo l'ordinazione fu consigliere a Penango e a San Benigno. Nel 1912 partì per la Cina a Hueng-Shan. Nel 1923 divenne Visitatore e poi Ispettore della Cina e del Giappone. Nel 1930 succedette a Mons. Versiglia qual Vicario apostolico e fu consacrato vescovo il 9 ottobre 1930. Fu un viaggiatore infaticabile attraverso la sua immensa diocesi e nelle missioni. Il 30 settembre scorso fu trasportato all'ospedale di Ho-Sai. « Entro da vivo, ma mi porteranno fuori morto », disse. Difatti dopo 10 giorni di ospedale morì. Fu seppellito nella sua chiesa vicino alla tomba di Mons. Versiglia.

(Lett. mort.)

— Morte del coadiutore Pietro Ferraris, di Torino, avvenuta a La Kafubu (Congo), a 73 anni di età e 53 di professione. 1946
All'età di 12 anni andò all'Oratorio di Torino. Un giorno Don Bosco gli disse: « Pietro, tu andrai molto lontano ». Fattosi salesiano fu mandato all'Istituto San Giovanni Berchmans a Liegi (Belgio) in qualità di capo sarto. Nel 1911 andò più lontano ancora: il 14 ottobre partì con la prima spedizione missionaria diretta nel Congo Belga. Per più di 30 anni lavorò indefessamente per il benessere di una missione incipiente.

(Lett. mort.)

Prima sessione del processo diocesano di beatificazione e di canonizzazione di 42 martiri salesiani a Madrid, vittime del terrore rosso (1936-1939). La cerimonia si compì nell'Arcivescovado sotto la presidenza dell'Arcivescovo Mons. Emilio Lison patriarca di Madrid, assistito pure dal Rev.mo Don Bellido del Capitolo Superiore, dai 5 Ispettori di Spagna e dai parenti dei martiri. 1956
— Con i 33 martiri di Valencia e i 22 di Sevilla la Società salesiana conta 97 Servi di Dio in Spagna.

(ANS, dicembre 1956 - « Boll. sal. » 1956, p. 406)

Morte di Sua Santità Papa Pio XII avvenuta a Castelgandolfo. Il Papa defunto era stato Cardinale protettore della Società Salesiana dal 1935 al 1939, anno in cui successe a Pio XI, di cui era stato il segretario di Stato. Come papa fece delle canonizzazioni « salesiane », cioè: San Giuseppe Cafasso (22 giugno 1947), Santa Maria Domenica Mazzarello (24 giugno 1951), San Pio X (29 maggio 1954) e San Domenico Savio (12 giugno 1954). 1958

(« Boll. sal. » 1958, p. 409)

10 OTTOBRE

Don Bosco aveva scritto una lettera al re Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, in cui gli chiedeva un sussidio per la chiesa di San Francesco di Sales nell'Oratorio. In questo giorno il Santo riceve una lettera dal palazzo reale che gli annuncia un dono di 1.000 lire. 1851

(M. B. IV, 322)

1862 Il vicario di Montemagno presenta 4 giovani a Don Bosco desiderosi di essere accettati all'Oratorio. Tra di essi vi è pure Luigi Lasagna. Il Santo li accetta tutti e quattro, dicendo: « Degli altri tre non posso dir nulla: ma posso assicurare che quello dei capelli rossi (il Lasagna) farà buona riuscita ».

(M. B. VII, 282)

1880 Don Bosco scrive in questo giorno una lettera al padre Pio Mortara, canonico del Laterano, in cui gli racconta una visione. Aveva visto al di sopra della testa del P. Pio una nuvola nera, sopra la quale aveva scorto due angeli che tenevano in mano una corona di rose.
Don Bosco scrisse questa lettera da Marsiglia al padre Pio che viveva in esilio in Francia, e che ebbe poi molto da soffrire.

(M. B. XIV, 267, 764 - XV, 41)

1884 Don Bosco sogna di essere in udienza da Leone XIII. Il Santo Padre gli dà molti consigli per l'accettazione dei membri nella Società Salesiana.
La medesima notte arrivò una lettera da Roma al Cardinal Alimonda, arcivescovo di Torino, nella quale il santo Padre espresse il desiderio che fosse designato per Don Bosco un vicario con diritto di successione.

(M. B. XVII, 273)

11 OTTOBRE

1829 La seconda domenica di ottobre, giorno della sagra di Morialdo, Giovannino Bosco di 14 anni incontra per la prima volta il chierico Giuseppe Cafasso alla porta della chiesa. Alla domanda se non va a vedere la festa, il seminarista risponde gentilmente: « Caro amico, le feste dei preti sono le funzioni di chiesa ».

(M. B. I, 186)

1860 Il Conte Camillo Cavour, primo ministro e principale promotore dell'Unificazione dell'Italia, dichiara al parlamento che Roma deve diventare la capitale del regno d'Italia. Qualche giorno dopo Don Bosco

predice che l'anno prossimo un grande uomo politico scomparirà dal mondo. Egli intende parlare della morte di Cavour (cfr. 2, 6 giug. 1861).

(M. B. VI, 783)

Don Bosco riceve la visita di un uomo che soffre di una aberrazione mentale. Il Santo gli consiglia di assistere alla sua Messa, durante la quale riceve la comunione dalle sue mani. Uscendo di chiesa l'ammalato è completamente guarito. 1887

(M. B. XIII, 458)

Morte del Servo di Dio coadiutore Angelo Ramos, di Siviglia (Spagna), avvenuta a Sarrià (Spagna), a 60 anni di età, e 39 di professione. 1936

Visitando nel 1891 la casa salesiana di Barcellona, fu così bene impressionato dai modi gentili del direttore, Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che un anno dopo fece domanda di ammissione nella Società. Avendo attitudini speciali per la pittura seguì la scuola delle arti decorative e di disegno, facendo notevoli progressi. Lavorò in seguito come maestro disegnatore nella scuola professionale salesiana e formò molti artisti. Nel medesimo tempo fu attore di teatro e bravo regista. Nonostante tutti questi suoi doni e capacità, egli visse umile e di esempio a tutti. Durante la Rivoluzione marxista costretto ad abbandonare il collegio si stabilì in un piccolo albergo, donde potè essere utile a molti confratelli. La seconda domenica di ottobre si recò in visita da un amico e nel ritorno fu arrestato da una pattuglia rossa. Era stato tradito da un ex-allievo di Sarrià, allontanato dal collegio a causa della sua condotta. Prima di essere condotto via dai soldati il coraggioso religioso seppe perdonare al suo traditore. Nella stessa notte Ramos fu fucilato senza processo. Non si potè ritrovare il suo corpo.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 36, 98)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

Nella cappella arcivescovile di Valenza (Spagna), si chiude solennemente il processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di 33 Martiri salesiani, vittime della Rivoluzione marxista (1936-1939). La 1955

cerimonia fu presieduta dall'Arcivescovo salesiano di Valenza Mons. Olaechea. Parenti dei martiri e molti testimoni parteciparono alla cerimonia.

(« Boll. sal. » 1955, p. 450)

12 OTTOBRE

1862 Don Bosco, che fa la passeggiata annuale delle vacanze con i suoi giovani, dice nella buona notte: « Diciamo un'Ave Maria e un De profundis per uno dei vostri compagni che questa notte morrà nell'Oratorio » (cfr. 13 ott. seg.).

(M B. VII, 283)

1863 Don Rua a 26 anni parte per Mirabello in compagnia di sua mamma. Don Bosco lo nominò direttore della seconda casa salesiana, che fu aperta il 20 ottobre seguente. Il Santo gli dà alcuni consigli per iscritto, che cominciano con: « Niente ti turbi... ». Gli stessi consigli saranno dati d'ora in poi ad ogni novello direttore.

(M. B. VII, 522 - X, 1041 - D. R. I, p. 169)

13 OTTOBRE

1844 La seconda domenica di ottobre Don Bosco vede il seguito del suo primo sogno all'età di 9 anni. Egli nota come molte pecore diventano pastori. La medesima Signora gli dice: « Comprenderai tutto quando vedrai con i tuoi stessi occhi ciò che ora vedi in spirito ». Ad un tratto appare una grande chiesa sulla quale Don Bosco legge queste parole: « Hic domus mea, inde gloria mea ».
— In questo giorno Don Bosco annuncia ai suoi ragazzi che la domenica seguente (20 ottobre) l'Oratorio sarà trasferito al Rifugio della marchesa Barolo, dove egli era stato nominato direttore spirituale dell'ospedale di Santa Filomena.

(M. B. II, 245 - Mem. dell'Orat., p. 134)

1862 Prima di iniziare la Messa Don Bosco invita i giovani, che si trovano in vacanza a Castelnuovo d'Asti, a recitare ancora un *De profundis* per

il riposo dell'anima del loro compagno morto in questa notte all'Oratorio. Il giorno seguente una lettera di Don Alasonatti annuncia la morte di Pappalardo Rosario, di Giarre, avvenuta all'Oratorio all'età di 10 anni.

(M. B. VII, 284)

Finito il processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, la tomba del Venerabile è aperta di nuovo per la ricognizione canonica della salma. (Una prima volta fu aperta il 3 sett. 1904). All'atto era presente il Card. Cagliero, Don Albera, Superiore Generale, e i membri del Capitolo Superiore. 1917

Morte di Alessandrina-Maria da Costa, cooperatrice salesiana di Balazar (Portogallo). Quest'anima privilegiata morì all'età di 51 anno. All'età di 15 anni saltò da una finestra di 4 metri di altezza per sfuggire ad un aggressore brutale. Ne ebbe una infezione alla spina dorsale che fu per lei l'inizio di una vita di sofferenza per 36 anni, e la sofferenza fece di lei un'anima sacrificata per la conversione dei peccatori e le ottenne molti carismi, come il dono della profezia, la passione del Signore e il digiuno. Negli ultimi 15 anni si nutriva di sola Comunione. Come cooperatrice salesiana pensava soprattutto al noviziato che si trovava a 150 km di distanza. Al suo direttore spirituale, salesiano, disse: « Il mio cuore è coi Salesiani; offro le mie sofferenze per la gioventù... ». Ai suoi funerali presero parte più di 20.000 persone. 1955

(« Boll. sal. » 1956, p. 70)

14 OTTOBRE

Bilocazione di Don Bosco. Gli sposi Clément di Saint Rambert d'Albon (Francia) incontrano un prete forestiero, che appare loro stanco. Lo invitano a entrare da loro e gli raccomandano il loro figliuolo cieco e sordo-muto. Lo sconosciuto consola i genitori e scompare senza lasciar traccia, mentre i genitori constatano la guarigione del loro figlio. Solo dopo 7 anni i genitori sapranno che era stato Don Bosco a guarire il loro figlio. 1878

(M. B. XIV, 680)

1884 A causa della vista debole Don Bosco ottiene l'indulto di poter celebrare tutti i giorni la messa votiva della Madonna o quella dei defunti, secondo il rito del giorno.

(M. B. XVII, 207)

1911 Partenza della prima spedizione missionaria salesiana per il Congo Belga. Furono Don Giuseppe Sak († 15 marzo 1946), i Padri Schillinger († 13 lugl. 1959) e Mariage e i coadiutori Ferraris Pietro († 9 ott. 1946), Maus Giuseppe († 22 giug. 1944) e Verboven Felice.

15 OTTOBRE

1880 Il giorno della festa di Santa Teresa d'Avila Don Bosco predice a Don Branda, futuro direttore di Utrera (Spagna), che Utrera non sarà che un preludio (cfr. 22 feb. 1881). « ... Non passerà molto tempo, che una signora, oggi maritata in Barcellona (e adesso io non sogno certamente), restando vedova [Donna Chopitea], ci inviterà a Barcellona, dove apriremo una casa; e poi ne verranno fondate molte altre ».

(M. B. XV, 328, 351)

— Questa predizione cominciò a realizzarsi il 15 febbraio con l'apertura della seconda casa salesiana in Spagna a Sarrià (Barcellona).

1886 Don Bosco stampa una lettera circolare sulle Missioni in 5 lingue: italiano, francese, spagnuolo, inglese e tedesco. La lettera dà notizie e domanda l'aiuto per il gruppo di 30 missionari che partiranno fra poco per l'America del Sud. Il Santo manda una copia della lettera a tutti i paesi d'Europa, all'Imperatore della Cina e allo scià di Persia. Si dovettero scrivere per ciò 100.000 indirizzi.

(M. B. XVIII, 210, 706)

1955 Morte di suor Francesca Testa, figlia della Carità, all'età di 81 anno, avvenuta a Montanaro (Italia). All'età di 6 anni ella fu accettata all'orfanotrofio di Bra, dove un giorno fu presentata a Don Bosco da una giovane di 18 anni. Quest'ultima domandò a Don Bosco di poter entrare fra le figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco le rispose: « No, tu non sarai religiosa », e posando la mano sulla piccola, continuò:

« Questa si ritirerà in convento ». Alla giovane Don Bosco disse ancora: « Aspetta ancora tre mesi e vedrai... ». La giovane morì tre mesi dopo. Caterina Testa invece entrò in convento all'età di 26 anni.

(ANS, ott., 1955)

16 OTTOBRE

Morte di Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino. Gli succedette presto Mons. Gastaldi, su proposta di Don Bosco. Questi, da vescovo di Saluzzo, fu grande amico di Don Bosco (cfr. 6 sett. 1871). 1870

(M. B. IX, 928)

In un'udienza pubblica Don Cagliero, di ritorno dalle Americhe, presenta al papa Leone XIII alcuni giovani salesiani. Il Papa si ferma un istante e dice: « Oh, salesiani! E come va Don Bosco?... Don Bosco è un santo, lo sapevate?... » E il Cardinal Bilio rivolto ai salesiani continuò: « L'avete sentito? Don Bosco è un santo; l'ha detto il Papa ed egli è infallibile. Si suol dire che nessuno è canonizzato da vivo, ma voi l'avete sentito ora ». Il Pontefice sorrise e disse: « Certamente, Don Bosco è un santo ». 1881

(M. B. XV, 759)

17 OTTOBRE

Appena di ritorno dalle vacanze con i suoi giovani, Don Bosco va a visitare a Torino una signora ch'egli aveva vista prima di partire. La signora era interamente sorda. Il Santo l'aveva benedetta, promettendole che al suo ritorno sarebbe completamente guarita. In ringraziamento della guarigione, la signora dona la paga di 15 giorni per gli operai della chiesa di Maria Ausiliatrice. 1863

(M. B. VII, 535)

In una risposta al principe Augusto Czartoryski, Don Bosco lo ringrazia del dono per la chiesa del Sacro Cuore a Roma e nel medesimo tempo gli dà alcuni consigli sulla vocazione. 1884

(M. B. XVII, 409)

18 OTTOBRE

1859 La « Gazzetta del Popolo », pubblica un articolo velenoso contro la « Storia d'Italia » di Don Bosco. Il libro era uscito nel giugno del 1856, premiato con 1.000 lire dal ministro Lanza. L'articolo del giornale presenta Don Bosco come fautore di un partito e troppo amico dell'Austria. *(M. B. VI, 286)*

1863 All'Oratorio di Torino si fa la vestizione degli studenti Domenico Belmonte, Alessio e Nasi. Alla mamma di Belmonte che assisteva alla cerimonia Don Bosco predisse che non solamente ella sarebbe presente all'ordinazione del suo figliolo, ma che ancora si confesserebbe da lui. Il fatto si avverrò nel 1878, quando Don Belmonte assisteva sua madre morente, e non vi erano altri preti per confessarla. Inoltre Don Bosco predisse a Don Belmonte che non avrebbe oltrepassato i 57 anni (cfr. 18 feb. 1901). *(M. B. VII, 536, - XIII, 894)*

19 OTTOBRE

1913 Morte del Sacerdote Don Antonio Varaja, di Leinj (Italia), avvenuta a Betlemme, a 64 anni di età, 41 di professione e 37 di sacerdozio. Era studente nel collegio di Lanzo e sul punto di dare l'addio agli studi, perchè come orfanello non poteva pagare la pensione. L'ultima notte passata in collegio egli vide in sogno la Madonna col suo divin Figlio. Ella lo assicurò che un giorno sarebbe diventato prete e missionario. Qualche tempo dopo Don Bosco lo accettò gratuitamente all'Oratorio di Torino e così Varaja potè continuare gli studi e raggiungere la meta. *(M. B. XII, 398 - IX, 461)*

1914 Essendo incominciato l'11 febbraio scorso il processo di beatificazione di Domenico Savio, si tentò di esumare il suo corpo a Mondonio. L'operazione non riuscì, perchè gli abitanti di Mondonio si erano opposti e non vollero lasciar partire il loro Santo, che proteggeva il loro villaggio e le loro case. La commissione se ne ritornò a Torino senza aver ottenuto lo scopo, quantunque fosse composta di autorità civili ed ecclesiastiche (cfr. 27 ott. seg.). *(S. D. S. di S. G. B., p. 214)*

Come aveva annunciato la domenica passata, Don Bosco riunisce per la prima volta in questo giorno i suoi oratoriani nella nuova sede: la sua camera nell'ospedale di Santa Filomena al Rifugio della marchesa Barolo, dov'egli era direttore spirituale. 1844

(M. B. II, 245 - Mem. dell'Orat., p. 139)

Apertura della seconda casa salesiana a Mirabello: « Piccolo seminario di San Carlo ». Don Rua di 26 anni ne era stato nominato direttore ed aveva per collaboratori i chierici Francesco Provera, Giovanni Bonetti e Francesco Cerruti, che furono rispettivamente prefetto, catechista e consigliere. 1863

(M. B. VII, 522 - D. R. I, p. 169)

Nella prima buona notte dopo le vacanze Don Bosco dice ai giovani dell'Oratorio: « ... Vi sarete impolverati e anche inzaccherati e chi sa che qualcuno non sia caduto nel fango... Voi già capite bene di quali zacchere e di quale spazzoletta io parli... Si adoperi ben bene la spazzola della confessione e si metta tutto a posto... » 1865

(M. B. XI, 456)

Per la prima volta si fa la vestizione nel nuovo noviziato a San Benigno Canavese. Tra i novizi si trovava il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, futuro Superiore generale della Società, e Michele Unia, il futuro apostolo dei lebbrosi in Colombia († 9 dic. 1895). 1879

(M. B. XIV, 335)

Morte del chierico Francis O'Donnellan, di Irlanda, avvenuta a Torino-Oratorio. Fu il quinto dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte nella sua lettera di capodanno 1885. Don Bosco in un sogno vide entrare in cielo il giovane confratello (cfr. 23 ott. seg.). 1885

(M. B. XVIII, 504)

Vestizione di 94 novizi a Foglizzo Canavese. Per l'ultima volta Don Bosco presiedette questa cerimonia. Infatti disse a Don Rua: « L'anno prossimo prenderai il mio posto qui, io non ci sarò più ». 1887

(M B. XV, 127)

1887 — Suor Felicina Torretta delle Figlie di Maria Ausiliatrice si reca da Don Bosco per domandargli la benedizione per la sua nuova carica di direttrice. Incontra Don Bosco nella sua camera, rapito in estasi, immobile. Finalmente, fatto un segno di croce, scorge la suora. Da notarsi che Don Bosco si mostrava ben diritto, ciò che non poteva più fare da molto tempo.

(M. B. XVIII, 378)

1951 Uno scaricatore di porto di Bahia Blanca (Argentina), Ramon Thus, miscredente, che si era rotto il ginocchio al lavoro, si trovava a letto da 5 mesi, senza speranza di guarigione. Per consiglio del dottore e della moglie, l'ammalato incomincia una novena al Servo di Dio Zeffirino Namuncurà, di cui egli non aveva mai inteso a parlare. Il malato promise che si sarebbe fatto istruire nella religione cattolica qualora guarisse e cominciò la sua novena pieno di confidenza. Questa notte, che seguì l'ottavo giorno della novena, fece un sogno. Gli sembrava di assistere ad una partita di football e che anzi egli stesso vi prendeva parte. Il giorno dopo si alzò guarito; fece una passeggiata in città e giocò la medesima partita di football che aveva visto in sogno. I dottori stupefatti non poterono far altro che constatare la guarigione miracolosa.

(Zeffirino Namuncurà, 1955, p. 106)

21 OTTOBRE

1946 Morte del Sacerdote Don Giuseppe Hauber, di Zabern (Alsazia), avvenuta a Shillong (India), a 68 anni di età, 38 di professione e 31 di sacerdozio. Sormontate molte difficoltà, potè finalmente cominciare i suoi studi in Italia e fece la vestizione chiericale all'età di 29 anni a Lombriasco il 29 settembre 1907. All'età di 43 anni partì per le missioni in India. Per la osservanza della regola e il suo zelo missionario fu un esempio vivente a tutti i confratelli. Nella sua giovinezza ebbe una visione, in cui aveva visto San Lorenzo, vescovo di Dublino, il quale l'aveva rassicurato che sarebbe diventato prete e missionario, ma che avrebbe dovuto soffrire molto prima della sua morte. Gli ultimi dieci anni della vita del missionario furono infatti un lungo calvario, causato da un cancro allo stomaco, per cui morì dopo un'operazione mal riuscita.

(Lett. mort.)

In questo giorno Francesco Dalmazzo entra come allievo nell'Oratorio di Torino. Non potendosi abituare alla vita che quivi si conduceva, scrisse a casa dicendo alla mamma di venirlo a prendere. Il giorno in cui la madre si presentò all'Oratorio, Francesco assiste a una moltiplicazione miracolosa del pane fatta da Don Bosco. Impressionato da quel miracolo, lo studente rinuncia alla sua partenza: lascia ripartire sua madre da sola ed egli resta nell'Oratorio per farsi salesiano. 1860

— Presso la porta laterale della chiesa di San Francesco di Sales all'Oratorio, una lapide commemorativa ricorda il prodigio.

(M. B. VI, 776 - L'Oratorio, p. 161)

In sogno Don Bosco passeggia con migliaia di giovani in un campo immenso. Ad un tratto essi si trovano davanti dieci colline, che dovranno sormontare. Ecco una vettura splendida a tre ruote, sulla quale si legge: « Innocenza ». 500 giovani vi prendono posto. Gli altri si inquadrano dietro lo stendardo: « La confessione ». Durante il viaggio lungo e faticoso molti cadono dalla vettura e restano lungo la via. Don Bosco arriva sino all'ottava collina: vi sale unpoco e si sveglia. 1864

— Un allievo dell'Oratorio che ebbe lo stesso sogno, andò a salutare il Santo in sogno.

(M. B. VII, 796 - X, 297)

— Un allievo dell'Oratorio, Ferraris, sogna che morrà prima di Pasqua.

(M. B. VII, 800)

Morte di Mons. Giovanni Marenco, Internunzio apost. nell'America Centrale, di Ovada (Italia), avvenuta a Torino, a 68 anni di età, 47 di professione e 45 di sacerdozio. Si presentò a Don Bosco già studente teologo; entrò nella Società e fu ordinato nel 1875. Fu successivamente direttore a Lucca e a Sampierdarena, poi Ispettore. Nel 1899 divenne Procuratore generale a Roma e 10 anni dopo consacrato Vesco- 1921

vo di Massa e Carrara in Italia. Nel 1916 fu promosso da Benedetto XV ad Arcivescovo e successe al Cardinal Cagliero come Internunzio nell'America Centrale.

(Lett. mort. - Annali III, 786)

1948 Morte del Card. Augusto Hlond, Arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia, di Brzeckowice (Polonia), avvenuta a Varsavia, a 67 anni di età, 51 di professione e 43 di sacerdozio. Fu il secondo figlio di una famiglia di contadini, nella quale quattro si fecero salesiani. Fece gli studi nell'Oratorio di Torino e il noviziato a Foglizzo. Frequentò l'Università Gregoriana a Roma, e fu ordinato sacerdote nel 1905, divenendo tosto direttore a Przemysel. Due anni dopo passò direttore a Vienna e si adoperò perchè la Società salesiana fosse riconosciuta ufficialmente dallo Stato. Dopo la prima guerra mondiale fu Ispettore in Austria e Ungheria. Nel 1922 fu nominato Amministratore apostolico della Slesia Superiore e 3 anni dopo vescovo di Katowice. Nel 1926 Pio XI lo nominò arcivescovo di Poznan e Primate di Polonia. Finalmente nel 1927 divenne Cardinale. Durante la seconda guerra mondiale fuggì in aereo dalla patria occupata in Francia. Nel 1944 i Tedeschi lo imprigionarono nella abbazia di Alta Comba. Dopo la liberazione ritornò al suo paese e il 4 marzo 1946 fu fatto Arcivescovo di Varsavia. Morì in questa città, dopo aver subito due operazioni.

(Lett. mort.)

23 OTTOBRE

1847 Don Bosco comincia a dare alloggio ai suoi primi collaboratori. Tra essi si trova Don Palazzolo, suo amico e condiscepolo del seminario di Chieri. Insieme con Don Ponte egli resterà all'Oratorio fino a tutto l'anno 1848.

(M. B. III, 253)

1885 Don Bosco vede in sogno il chierico O'Donnellan, morto il 20 ottobre scorso, entrare in paradiso. Vede pure un altro allievo tra gli artigli del demonio. Questo morì il giorno seguente, dopo essersi confessato.

(M. B. XVII, 505)

Il giorno della festa dell'Arcangelo Raffaele viene aperto a Torino un terzo Oratorio nel sobborgo Vanchiglia, dedicato all'Angelo Custode. Nel 1886 esso fu affidato alla parrocchia eretta in quel luogo. 1850

(M. B. III, 560 - Mem. dell'Orat., p. 214)

All'inizio dell'anno scolastico Don Bosco racconta un sogno in cui gli viene mostrata l'influenza nefasta delle vacanze su certi giovani. Il Santo vede un gregge di pecore che abbandona la propria stalla, per andar a brucare nella prateria vicina. Ma sono sorprese da un temporale, che impedisce a molte di ritornare all'ovile. Le ritardatarie subiscono ancora una grandinata, che ne ferisce molte. Sull'ovile Don Bosco legge: « Oratorio », la prateria porta l'insegna: « Vacanze ». Il Santo riconosce parecchi dei suoi giovani e vede il nome di ciascuno scritto sulla testa delle pecore. 1878

(M. B. XIII, 761)

Il Servo di Dio Don Andrea Beltrami entra come allievo nell'istituto San Filippo Neri, a Lanzo. 1883

(Vita)

Al Capitolo Superiore Don Bosco legge una lettera del papa Leone XIII mandata al Cardinal Alimonda, arcivescovo di Torino, in cui Sua Santità esprime il desiderio che sia eletto un Vicario per Don Bosco, con diritto di successione, il che si fece il 24 settembre 1885. 1884

(M. B. XVII, 275)

Morte tragica di Archimede Accornero, allievo dell'Oratorio. È l'ultimo dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte in una lettera di Capodanno (cfr. dic. 1884). In un sogno, ieri, il Santo l'aveva visto nelle grinfie del demonio. Per fortuna Don Stefano Trione, catechista, che era stato messo al corrente da Don Bosco, era riuscito a farlo confessare nel pomeriggio di questo stesso giorno. 1885

(M. B. XVII, 507)

1887 Don Bosco sogna di predicare una muta di Esercizi ai confratelli con Don Cafasso († 23 giug. 1860.) Essi visitano nello stesso tempo tutte le case salesiane anche in America, e Don Bosco vede lo stato di coscienza di tutti. Egli rimase talmente stanco che gli fu impossibile raccontare tutti i particolari del sogno.

(M. B. XVIII, 463 - Vita II, p. 634)

1915 Morte del Servo di Dio Sac. Don Luigi Guanella, di Fraciscio (Italia), avvenuta a Como (Italia), a 73 anni di età.
Questo santo prete fu cappellano a Savogno dove si prodigava con zelo straordinario per soccorrere ogni sorta di infelici. Credendo di trovare da Don Bosco una Società adatta al suo scopo, fece domanda di ammissione e fu ricevuto da Don Bosco nel 1874. Dopo la professione fu nominato direttore a Trinità di Mondovì. Il suo vescovo insisteva continuamente perchè ritornasse in diocesi, e con grande strazio del cuore lasciò la Società dopo tre anni di professione. Nel 1881 fu nominato cappellano a Pianello. Qui riuscì, superate molte difficoltà, a fondare nel 1886 « L'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della divina Provvidenza ». Questa Congregazione si occupa soprattutto degli orfani, dei derelitti e dei vecchi. Nel 1905 fondò la Società di preti e laici, i « Servi della Carità » col medesimo scopo. Come il Santo Cottolengo e Don Bosco, egli mise la sua confidenza nella divina Provvidenza per il mantenimento delle sue opere e spesso questa confidenza fu ricompensata da interventi soprannaturali. La sua opera si diffuse in tutta l'Italia, e in seguito, in Svizzera e in America. Il Fondatore stesso si recò negli Stati Uniti per fondarvi le sue opere nel 1912. — Il processo di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto a Roma il 15 marzo 1939.

(M. B. VIII, 473 - XIII, 812 - XIV, 60 - XV, 449)

1947 Morte di S. Em. il Card. Salotti, vescovo di Palestrina e Prefetto della Congregazione dei Riti, all'età di 77 anni. Come Promotore della Fede, il Cardinale dovette occuparsi di più di 100 processi di beatificazione e di canonizzazione e ne potè finire parecchi. Tra questi si trovava pure il processo di Don Bosco, nel quale egli fece « l'avvocato del diavolo ». Ma perdette la causa brillantemente! In seguito pubblicò una biografia interessante del nostro Santo Fondatore. Fu pure ammiratore

di Domenico Savio, di cui scrisse la vita. Dopo la morte del Card. La Puma, nel 1943, ricevette con piacere l'incarico di Protettore della Società salesiana, che sempre stimò e amò.

(« Boll. sal. » 1947, p. 220)

Morte di Mons. Giulio Caicedo, vescovo di Cali (Colombia), da Bogotà (Colombia), avvenuta a Cali, a 74 anni di età, 57 di professione e 51 di sacerdozio. Fatti gli studi nel collegio salesiano Leone XIII di Bogotà, entrò nel 1900 nel noviziato. Si laureò in filosofia e in Teologia a Roma. Dopo l'ordinazione sacerdotale lavorò per qualche tempo negli Stati Uniti, poi fu professore di lingue nello Studentato di Bogotà. Dal 1923 al 1928 fu nel Venezuela prefetto e consigliere degli studi di Caracas. Qui lo raggiunse la nomina di direttore dello Studentato di Mosquera in Colombia, e 6 anni dopo nel collegio Leone XIII di Bogotà. Per la seconda volta direttore a Mosquera, ricevette la nomina di vescovo di Branquilla nel 1942. Costruì il seminario vescovile e lo affidò alla direzione dei Salesiani. Nel 1948 fu trasferito a Cali, dove preparò il grande Congresso Eucaristico boliviano (gennaio 1949), presieduto dal Card. Micara, come legato pontificio. Da vescovo praticò soprattutto l'umiltà e la carità, che egli manifestò nelle molteplici visite ai suoi preti. Fu sempre attaccatissimo alla Società. Dopo una giornata faticosa fu colpito da un attacco al cuore e morì improvvisamente. 1958

(« Boll. sal. » 1959, p. 70)

25 OTTOBRE

La vestizione di Giovanni Bosco nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo d'Asti. La cerimonia fu fatta prima della Messa solenne dal parroco Don Cinzano. In quest'occasione il giovane seminarista prese i seguenti propositi: 1835

1) Per l'avvenire non prenderò mai più parte ai pubblici spettacoli nelle fiere, nei mercati: nè andrò a vedere balli o teatri: e per quanto mi sarà possibile, non interverrò ai pranzi che si sogliono dare in tali occasioni.

2) Non farò mai più i giochi dei bussolotti, di prestigiatore, di saltimbanco, di destrezza, di corda: non suonerò più il violino, non andrò più alla caccia. Queste cose le reputo tutte contrarie alla gravità e allo spirito ecclesiastico.

3) Amerò e praticherò la ritiratezza, la temperanza nel mangiare e nel bere: e di riposo non prenderò se non le ore strettamente necessarie alla sanità.

4) Siccome nel passato ho servito al mondo con letture profane, così per l'avvenire procurerò di servire a Dio dandomi alle letture di cose religiose.

5) Combatterò con tutte le mie forze ogni cosa, ogni lettura, pensiero, parola e opera contrarie alla virtù della castità. All'opposto praticherò tutte quelle cose, anche piccolissime, che possono contribuire a conservare questa virtù.

6) Oltre alle pratiche ordinarie di pietà, non ometterò mai di fare ogni giorno un poco di meditazione e anche di lettura spirituale.

7) Ogni giorno racconterò qualche esempio o qualche massima vantaggiosa alle anime altrui. Ciò farò coi compagni, con gli amici, coi parenti, e, quando non lo posso con altri, lo farò con mia madre.
Queste sono le cose deliberate allorchè ho vestito l'abito chiericale; e affinchè mi rimanessero bene impresse, sono andato avanti ad una immagine della Beata Vergine, le ho lette, e, dopo una preghiera, ho fatto formale promessa a questa Celeste Benefattrice di osservarle a costo di qualunque sacrificio ».

(M. B. I, 369 - Mem. dell'Orat., p. 85)

1898 Mons. Richelmy, arcivescovo di Torino, pubblica un decreto per cui tutti gli scritti di Don Bosco dovevano essere presentati prima di iniziare la causa di beatificazione a Roma.

(M. B. XIX, 49)

1908 Dopo aver letto la Vita di Domenico Savio scritta da Don Bosco, il Card. Antonio Agliardi, vescovo suburbicario di Albano Laziale, impressionato fortemente, scrisse una lettera a Don Trione, vice postulatore del processo di beatificazione del Servo di Dio, in cui gli comu-

nica con entusiasmo: « Quale fortuna per Domenico Savio aver avuto Don Bosco per biografo! La vita di un Santo è stata scritta da un altro Santo, che fu anche suo maestro nella perfezione. Vi ringrazio di tutto cuore per il piacere provato nella lettura di questo libro interessante ».

(S. D. S. di S. G. B., p. 3)

26 OTTOBRE

Don Albera che sta per recarsi a Marassi, per aprirvi una nuova casa salesiana, è costretto a consegnare le 500 lire, che aveva messo in disparte come prefetto esterno, in vista del suo futuro direttorato. « A Genova incontrerai tu pure la divina Provvidenza », gli disse Don Bosco per consolarlo, e infatti ricevette solo il danaro necessario per il viaggio. 1871

(M. B. X, 190)

Morte del Sacerdote Don Valentino Cassinis, di Varengo, avvenuta a Buenos Aires (Argentina), a 71 anno. Era partito con la prima spedizione missionaria per l'America del Sud, l'11 novembre 1875. 1922

27 OTTOBRE

Il papa Pio IX, che aveva domandato a Don Bosco il parere sui candidati per le diocesi vacanti d'Italia (più di 100), preconizza in questo giorno 15 Vescovi della lista di Don Bosco. 1871

(M. B. X, 451)

A Mondonio viene segretamente esumata la salma di Domenico Savio e trasportata nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, e posta nella cappella di San Pietro, dove si trova attualmente l'altare di Don Bosco. Dopo la beatificazione le reliquie riposano in un'urna, nella cappella che fu già di San Francesco nella medesima basilica e ora è dedicata al Ragazzo Santo. 1914

(S. D. S. di S. G. B., p. 214)

1877 Primo triduo per i giovani dell'Oratorio. D'ora in poi questo si farà tutti gli anni all'inizio dell'anno scolastico, come fu deciso alla conferenza di Lanzo.

(M. B. VIII, 438)

1882 Consacrazione della chiesa di San Giovanni Evangelista a Torino. È la terza chiesa costruita da Don Bosco e fu eretta in memoria di Pio IX che ne aveva incoraggiato la costruzione. (La statua del Papa si trova in fondo alla chiesa). Mons. Gastaldi, arcivescovo della città compì la cerimonia.

(M. B. XV, 387)

1887 Don Sala, Economo generale della Società, ritorna da Roma, dove aveva esaminato le finanze della costruzione della chiesa del Sacro Cuore. Egli comunica al Capitolo Superiore che vi è ancora un debito di 350.000 lire da pagare. Quando Don Bosco intese quelle parole, sospirò: « Ciò significa la morte ».

(M. B. XVIII, 463)

1931 Morte di Mons. Antonio Malan, vescovo di Petrolina (Brasile), di S. Pietro di Cuneo (Italia), avvenuta a Petrolina, a 69 anni di età, 46 di professione e 42 di sacerdozio. Il 29 ottobre 1882 Don Bosco, ritornando dall'altare, aveva visto una fiamma posarsi sulla testa di uno sconosciuto nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Fatta la conoscenza con lo sconosciuto, il Santo seppe che era Antonio Malan di 20 anni, venuto a presentarsi a Don Bosco per farsi prete e missionario. Nel 1889 il giovane confratello partì per l'America del Sud e lavorò a lungo insieme con Mons. Lasagna e Don Balzola. Nel 1914 fu fatto Prelato di Araguaya (Brasile) e Vescovo titolare di Amisson. Dieci anni dopo divenne primo Vescovo di Petrolina.

(M. B. XV, 565 - Annali II, p. 487)

1958 Elezione di S. Em. Angelo Roncalli, cardinale-patriarca di Venezia, al Soglio Pontificio. Succede a Pio XII († 9 ott. sc.) e prende il nome di Giovanni XXIII. È un fervido ammiratore di D. Bosco.

(« Boll. sal. » 1958, p. 449)

La vigilia dell'entrata nel Seminario maggiore di Chieri, Margherita Bosco disse al figlio Giovanni: «... Non disonorare quest'abito... Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa nostra Madre. Ora ti raccomando di essere tutto suo: ama i compagni divoti di Maria, e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga sempre la divozione a Maria ». Come abbia seguito Don Bosco per tutta la sua vita questo prezioso consiglio di sua madre, è provato dalle sue stesse parole, quando disse che non aveva mai fatto un passo senza che la Madonna glielo indicasse. 1835

(M. B. I, 373 - Mem. dell'Orat., p. 89)

Don Bosco accetta uno schiavo negro nell'Oratorio di Torino: era stato riscattato nell'Africa del Nord dal Servo di Dio Don Nicola Gio. Batt. Olivieri. 1849

(M. B. III, 568)

Domenico Savio entra nell'Oratorio di Torino. Dopo che Don Bosco gli aveva spiegato il motto: « Da mihi animas, caetera tolle », che il ragazzo aveva osservato sul muro, disse: « Ho compreso; qui non si fa commercio di danaro, ma di anime: farò in maniera che la mia anima sia buona merce! » 1854

(M. B. V, 126 - S. D. S. di S. G. B., p. 49)

Don Bosco che ha finito di celebrare la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice, di ritorno dall'altare, vede una fiamma che va a posarsi sulla testa di uno sconosciuto. Finito il ringraziamento seppe che il giovane era Antonio Malan, ventenne, futuro missionario e vescovo. Era venuto da Don Bosco per cominciare i suoi studi († 28 ott. 1931). 1882

(M. B. XV, 565 - « Boll. sal. » 1932, p. 16)

Morte del Sacerdote Don Paolo Albera, Superiore generale della nostra Società, di None (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 76 anni di età, 59 di professione e 53 di sacerdozio. 1921
Fu allievo dell'Oratorio di Torino dal 1858. Da chierico accompagnò Don Rua nominato primo direttore di Mirabello il 12 ottobre 1863.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fondò la casa di Marassi, che fu poi trasportata a Sampierdarena. Dieci anni dopo fu nominato Ispettore delle case salesiane di Francia. Per la sua bontà proverbiale e il suo zelo per le anime fu chiamato « il piccolo Don Bosco ». Nel 1882 divenne Catechista generale della Società ed ebbe incarico di visitare tutte le Case delle due Americhe. Morto Don Rua († 6 apr. 1910), egli fu eletto Superiore generale della Società il 16 agosto 1910. Così ebbe compimento una profezia di Don Bosco che aveva detto il 22 novembre 1877: « ... egli (Albera) è il mio secondo... ». Come Superiore generale nel 1912 visitò tutte le case salesiane d'Europa. Dopo aver governato la Società per 11 anni, morì quasi improvvisamente in presenza di alcuni confratelli.

(M. B. XIII, 443 - Lett. mort. - El. fun.)

1951 Morte del Sacerdote Don Giovanni Vaira, di Montemagno (Italia), avvenuta a Fortin Mercedes (Argentina), a 81 anno di età, 54 di professione e 51 di sacerdozio. All'età di 14 anni fu ferito alla gamba, mentre era apprendista fabbro. I dottori consigliarono il taglio della gamba, ma la madre si oppose e condusse il figliolo da Don Bosco a Torino. Il Santo benedisse la gamba che guarì completamente. Con la guarigione egli ricevette pure il dono della vocazione. All'età di 23 anni cominciò a studiare nell'Oratorio. Lo stesso anno sotto la guida di Mons. Lasagna partì per l'Uruguay. Vi fece il noviziato e nel 1900 fu ordinato prete. Subito dopo partì per la Patagonia e vi passò i 50 anni di vita missionaria in differenti residenze missionarie, in cerca delle anime.

(Lett. mort.)

30 OTTOBRE

1835 Giovanni Bosco entra nel seminario di Chieri. Su un muro dell'edificio egli legge questa frase: « Afflictis lentae, celeres gaudentibus horae ». Ecco, disse all'amico, ecco il nostro programma: stiamo sempre allegri e passerà presto il tempo ».

(M. B. I, 373 - Mem. dell'Orat., p. 89)

1868 Nella buona notte Don Bosco racconta il seguente sogno: « Gli allievi dell'Oratorio si trovano in fila per andare nello studio. Improvvisa-

mente si scorgono due becchini in cortile, con una cassa sulle spalle. Poi appare la luna e descrive due semicerchi attorno alla cupola della basilica di Maria Ausiliatrice. I due becchini si avvicinano alla fila, si fermano davanti ad un giovane che porta scritto sulla fronte « morieris ». Questi dovrà morire presto. Il giovane si dibatte un po', domanda del tempo per prepararsi e per rivedere i genitori. I becchini non ne vogliono sapere, lo mettono nella cassa e lo portano via.
— Questo sogno non si avverò, perchè il Signore, secondo quanto disse Don Bosco, si era mostrato misericordioso.

(M. B. IX, 398)

All'inizio dell'anno scolastico Don Bosco tenne a tutti i confratelli e ai novizi una conferenza sulla fedeltà alla vocazione e sui tre voti religiosi. 1876

(M. B. XII, 559)

Breve del papa Leone XIII, per cui Don Cagliero è nominato Vescovo titolare di Magida. È il primo vescovo salesiano. Don Bosco l'aveva predetto, quando, nel 1855, disse ad un gruppo di chierici: « Uno di voi sarà vescovo ». La consacrazione avvenne il 7 dicembre seguente. 1884

(M. B. XVII, 288, 747)

31 OTTOBRE

Don Bosco racconta a Don Lemoyne che spesse volte egli vede la fiamma di un cero posarsi sulla testa di uno dei suoi giovani. Il Santo crede che questo segno indichi una vocazione sacerdotale. 1885

(M. B. XVII, 470)

In un giornale anticlericale « La Riforma » si legge un articolo pieno di veleno a proposito della circolare in cinque lingue che Don Bosco aveva mandato in giro per far conoscere le Missioni salesiane (cfr. 15 ott. sc.). Il giornale dice che questa è una furbizia con la quale Don Bosco spilla i soldi dalle tasche della povera gente, per poter mandare i suoi missionari nelle missioni con la borsa ben gonfia. 1886

(M. B. XVIII, 211, 721)

1954 Morte del Sacerdote Don Alessandro Veneroni, di Scaldasole (Italia), avvenuta a Nave (Italia), a 87 anni di età, 68 di professione e 64 di sacerdozio.

Fece gli studi nel collegio salesiano di Borgo San Martino, dove ebbe occasione di confessarsi da Don Bosco più di una volta. Il 3 gennaio 1886 fu presente ad una moltiplicazione di nocciuole. Nel primo incontro con Don Bosco, il 5 novembre 1879, il Santo gli predisse: « Tu sarai sempre mio figlio... Più tardi fonderai una casa salesiana; ti getteranno delle pietre in testa. Non temere nulla, Don Bosco sarà sempre vicino a te... ». Malgrado l'opposizione di suo padre entrò nella Società e ricevette la veste dalle mani di Don Bosco nell'ottobre 1884. Ricevette il diaconato a Venezia dal Patriarca Card. Sarto, futuro Papa San Pio X. Il 31 maggio 1890 ricevette il presbiterato. Nel 1898 fu mandato a Trieste per aprirvi una nuova casa salesiana. Lamentandosi un po' con Don Rua e dicendo che avrebbe preferito partire per le missioni, il Venerabile gli rispose: « La Patagonia tu la troverai a Trieste ». Questa profezia come quella di Don Bosco, di cui sopra, ebbe compimento durante il suo soggiorno a Trieste. Don Veneroni divenne ancora prefetto e direttore in diverse altre case fino al 1945. Fu parimenti un predicatore ricercato per gli esercizi e seppe trasfondere in altri il suo grande amore verso l'Ausiliatrice.

(Lett. mort.)

NOVEMBRE

senza data

Dopo aver fatto tre classi in un anno, Giovanni Bosco comincia la terza ginnasiale nel collegio di Chieri. Un bel giorno di questo mese un allievo fa circolare in classe tra i compagni una poesia di Giovanni Bosco, dopo avervi apposto la propria firma. Avuto in mano il testo, Giovanni si accontentò di aggiungervi un P. S. in questi termini: « Estne de sacco ista farina tuo? » 1832

(M. B. I, 98)

Giovanni Bosco comincia la quarta ginnasiale a Chieri e sta in pensione in un piccolo caffè dei Sigg. Pianta, dove egli esercita il mestiere di garzone nelle ore libere, per pagarsi così la pensione. Cent'anni dopo, il 22 aprile 1934, una lapide commemorativa sarà inaugurata sulla facciata del medesimo caffè, per ricordare il passaggio del Santo in quel luogo. 1833

(M. B. I, 288 - Mem. dell'Orat., p. 62)

Quest'anno Giovanni Bosco avrà l'occasione di spianare il cammino verso il sacerdozio a una prima vocazione tardiva. Si tratta del sacrestano del duomo di Chieri, Carlo Palazzolo di 35 anni. Giovanni in due anni lo preparerà a subire l'esame al seminario; là lo assisterà in filosofia e in teologia e saranno ordinati preti nello stesso giorno il 5 giugno 1841.

(M. B. I, 293 - II, 36)

1834 Invece di entrare nel noviziato dei francescani, come era il suo primo desiderio, Giovanni Bosco ritorna nel seminario di Chieri consigliato dal suo direttore spirituale Don Cafasso. Vi studiò la retorica (quinta ginnasiale). Qualche giorno dopo la sua entrata vede in sogno un personaggio misterioso che gli comanda di mettersi alla testa di una grande moltitudine di giovani.

(M. B. I, 305)

— Durante quest'anno scolastico Giovanni Bosco fa la conoscenza con uno studente esemplare, Luigi Comollo († 2 apr. 1839). Tosto diventarono due buoni amici e più di una volta i loro compagni esperimentarono la forza dei muscoli di Giovanni, quand'egli vide il suo amico molestato da loro.

(M. B. I, 332 - Mem. dell'Orat., p. 58)

1835 Qualche giorno dopo l'entrata nel Seminario maggiore di Chieri, Giovanni sogna di essere prete-sarto. Tuttavia egli non confeziona abiti nuovi, ma aggiusta i vecchi: vestiti e calzoni sdrusciti. Il seminarista comprende da questo fatto che non dovrà occuparsi soltanto di giovanetti pii, ma anche di quelli che già sono stati al contatto del male.

(M. B. I, 381)

1853 All'inizio dell'anno scolastico Don Bosco si fa consegnare da tutti gli allievi una lista dei loro libri di lettura per impedire che libri cattivi entrino nell'Oratorio. Questa misura sarà presa ogni anno e sarà messa nel Regolamento per le Case.

(M. B. V, 359)

1854 Don Bosco, che ritorna a tarda notte a casa, è assalito da due sconosciuti, i quali sono messi in fuga da un grosso cane misterioso, che appare improvvisamente per proteggere il Santo. Il « grigio » — così lo chiamò Don Bosco — accompagna il Santo sano e salvo fino all'Oratorio, fino alla scala che dà alla camera di Don Bosco. In questo stesso luogo, una lapide commemorativa ricorda il fatto.

(M. B. IV, 716 - Mem. dell'Orat., p. 251 - L'Oratorio, p .158)

— Apertura di un nuovo laboratorio nell'Oratorio; quello dei rilegatori. Don Bosco ne fu il primo maestro.

(M. B. V, 34)

In una delle prime buone notti di quest'anno scolastico, Don Bosco racconta di aver visto in sogno apparire in cortile un personaggio misterioso, che portava sulle spalle una scimmia. Con quest'animale il personaggio cercava di distogliere i giovani dalla confessione. 1859

(M. B. VI, 301)

Morte del chierico Luigi Castellano. Don Bosco aveva predetto questa morte il 25 aprile scorso. Il 4 aprile il chierico fu guarito miracolosamente per intercessione di Domenico Savio. Qualche giorno dopo questa morte Don Bosco disse che Castellano era in paradiso (cfr. 24 dic. sc.). 1860

(M B. VI, 796)

Qualche giorno dopo la caduta di un'ala dell'Oratorio di fresco costruita, Don Bosco vede in sogno il suo amico e benefattore, il canonico Gastaldi, che gli dice: « Non si affligga per una casa che è caduta; ne sorgeranno due: una per i sani e l'altra per gli ammalati ». Il progetto di Don Bosco di costruire una casa di riposo non si realizzò mai, per mancanza di tempo e di mezzi. 1861

(M. B. VI, 947)

Don Bosco incontra un giovane che da un po' di tempo lo sfuggiva. Da parecchio tempo costui non s'era più confessato e Don Bosco gli dice: « Alberto, perchè mi sfuggi sempre quando mi vedi? Poverino! Fuggi Don Bosco che ti vuol fare del bene. Tu hai bisogno di confessarti e di farlo al più presto... Tu non vuoi. Verrà un tempo in cui mi cercherai e non mi troverai... Pensaci seriamente... » 1862

(M. B. VII, 347)

« Prima che si celebri due volte la festa dell'Immacolata Concezione, gli affari politici in Italia saranno aggiustati ». In questo modo Don Bosco predisse l'unificazione d'Italia (cfr. 26 dic. e 18 nov. 1865). 1863

(M. B. VII, 579)

Un giovane dell'Oratorio, al quale Don Bosco aveva predetto che presto sarebbe volato al cielo (cfr. 29 marzo sc.), si ammala in casa, perchè il padre gli aveva proibito di farsi prete. Dopo che il padre ebbe 1864

ritirato il suo divieto, il malato guarì. Ed ecco che egli allora ritornò alla decisione di prima e il giovane si ammalò per una seconda volta. Una nuova promessa del padre non ebbe più successo e il giovane presto morì.

(M. B. VII, 643)

1866 Un marchese e la sua sposa avevano promesso di dare una grossa somma per la chiesa di Maria Ausiliatrice, qualora il Signore concedesse loro un bambino. Dopo il lieto evento i genitori si dimenticarono della promessa e il bimbo fu loro tolto dalla morte.

(M. B. VIII, 512)

1867 In una lettera a Don Bosco, il direttore di Mirabello, Don Bonetti, sottopone al parere di Don Bosco quest'idea: Maria è nostra madre e Regina degli Angeli... Come figli noi abbiamo maggior diritto al suo amore che non gli Angeli ed Ella si aspetta di più da noi ». Il direttore domanda ancora al Santo se non avesse una strenna speciale da parte della Vergine per i suoi giovani (cfr. 1 gen. 1862 - cfr. risposta del Santo: 7 gen. seg.).

(M. B. IX, 30)

1871 In sogno Don Bosco vede alcune persone che portano uno stendardo sul quale sta scritto il nome di un giovane. Questi morì prima della fine dell'anno... La profezia ebbe il suo compimento con la morte di Eugenio Lecchi.

(M. B. X, 44)

— Il papa Pio IX preconizza 14 vescovi per l'Italia, della lista che gli è stata presentata da Don Bosco (cfr. 27 ott. sc.).

(M. B. X, 451)

1883 Alla stazione di Borgo San Martino Don Bosco perde l'ultimo treno per Vercelli. Il capo-stazione cerca di convincere il macchinista e il suo aiutante di un treno merci perchè prendano su Don Bosco. Ma questi non osano addossarsi questa responsabilità (era proibito prender viaggiatori) e si rifiutarono categoricamente. A questo punto si avanza Don Bosco e dice che nessun inconveniente sarebbe capitato durante il

viaggio e sale sul treno. Arrivati a Vercelli, Don Bosco ringrazia i due ferrovieri e promette loro una lunga vita. Il primo morì nel 1939 a 87 anni di età, e il secondo raggiunse i 92.

(Ricordi, p. 61)

Le povere Suore del Bambin Gesù, rue de la Poste, 93, di Bruxelles, vollero ampliare la loro casa, ma non ottennero il permesso dalle loro Superiore, per mancanza di mezzi. Scrissero allora a Torino, domandando a Don Bosco che facesse pregare i suoi giovani per il loro bisogno. Il Santo rispose di proprio pugno che avrebbe fatto una novena con i giovani in onore di Maria Ausiliatrice, domandando alle Suore di unirsi a loro. Quando poi esse domandarono per una seconda volta il permesso di costruire, questo fu dato loro senza difficoltà. 1885

(Annali delle Suore)

In sogno Don Bosco vede i mezzi per conservare la purezza e i castighi per coloro che non ne fanno uso. 1887

(M. B. XVIII, 465)

Il Sac. Don Luigi Deppert, salesiano, malato e già viaticato, riceve una visita da Don Bosco che gli dice: « Fatti coraggio! Non tocca a te questa volta; vi è un altro che deve prendere il tuo posto ». Il malato guarisce presto e il suo letto sarà il letto di morte di Don Bosco il 31 gennaio prossimo.

(M. B. XVIII, 463, 498)

Vede la luce in questo giorno il primo numero del Bollettino salesiano in lingua polacca. Porta il titolo: Saleszyanski Wiadomoschi. 1896

Inaugurazione di una stazione meteorologica e osservatorio nel collegio salesiano di Cuyabà (Brasile). 1901

— In un sogno del 4 settembre 1883 Don Bosco apprese parecchi dati sopra l'astronomia e la meteorologia di questo paese.

Dopo questo primo osservatorio, che divenne una stazione principale, ne seguirono altri 7: a Corumbà, Meruri, Caceres, Sangradouro, Alto Araguaia, Campo Grande e Porta Poran, tutti in mano dei Salesiani.

(M. B. XVI, 385)

1908 Moltiplicazione miracolosa delle particole consacrate nelle mani del Venerabile Don Rua, nella casa salesiana di Caserta (Italia).

(D. R. II, p. 503)

1936 — Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Giuseppe Otín, di Huesca (Spagna), avvenuta a Valenza (Spagna), a 35 anni di età, 16 di professione e 8 di sacerdozio. Fece gli studi a Campello e il noviziato a Carabanchel Alto. Dopo il triennio iniziò lo studio di Teologia a Campello e vi fu ordinato sacerdote. In seguito fu mandato insegnante ad Alcoy dove si guadagnò presto la simpatia dei suoi allievi per la sua bontà. Nella Rivoluzione marxista fu cacciato dal collegio e dopo un giorno di prigione rimesso in libertà. Per un certo tempo visse nascosto a Valenza. Ma avendolo i figli dell'oste, presso cui si trovava, tradito, fu arrestato da una pattuglia rossa, condotto verso un luogo sconosciuto e fucilato senza che si potessero conoscere le circostanze e il luogo preciso della sua morte.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 16, 81)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 15 dicembre 1953.

1 NOVEMBRE

Giovanni Cagliero di Castelnuovo d'Asti, il futuro primo Vescovo e Cardinale salesiano, è accettato da Don Bosco come allievo dell'Oratorio. Partirà domani per Torino in compagnia del Santo. 1851

(M. B. IV, 288 - XVII, 289)

« Uno di voi sarà Vescovo », parole che Don Bosco rivolge ad un gruppo di chierici e giovani, che disse già nel giugno del 1857 e ripeterà ancora nel 1885. 1860

(M. B. VI, 784)

Prima di partire per l'America del Sud l'11 novembre seguente i primi Missionari salesiani sono ricevuti in udienza da Pio IX. 1875

(M. B. XI, 376)

Morte del Sacerdote Don Cesare Cagliero, Procuratore generale della Società a Roma, da Castelnuovo d'Asti, avvenuta a Roma a 45 anni di età, 27 di professione e 22 di sacerdozio. Era il nipote del Cardinal Cagliero. Dopo esser stato per 3 anni direttore e per 9 ispettore, succedette a Don Dalmazzo come Procuratore generale, stando in carica 13 anni. 1899

(« Boll. sal. » 1899, p. 330)

Morte del coadiutore Domenico Palestrino, di Cappuccini Vecchi (Italia), avvenuta a Torino Oratorio, a 69 anni di età e 45 di professione. Proveniva da una famiglia di pescatori e lui pure si lasciò prendere nelle reti di Don Bosco nell'aprile del 1874. Il Santo si accorse presto quale buona preda aveva a fianco e lo nominò sacrestano della basilica di Maria Ausilatrice. Per 45 anni questo esemplare confratello adempì il suo ufficio in maniera coscienziosa. Lavoro e preghiera per lui erano la stessa cosa. Parecchie volte lo si sorprese in estasi davanti al Santissimo. Don Bosco stesso un giorno lo trovò sollevato da terra dietro il coro della chiesa. Col suo amico e confratello Marcello Rossi († 27 marzo 1923), fece due pellegrinaggi a Lourdes e a Roma. Una cooperatrice impossibilitata di compiere ella il viaggio domandò a Don Rua di mandare al suo posto due santi confratelli. Quale impressione suscitarono i due pellegrini nelle case in cui sostarono, lo sappiamo da una lettera di un direttore che li aveva ospitati: « I Superiori do- 1921

vrebbero lasciare pellegrinare più volte simili confratelli per l'edificazione degli altri che incontrano ».

(La Sentinella dell'Oratorio: M. Rossi, p. 100)

1934 Morte del Sacerdote Don Giovanni Fuchs, di Pfaffnau (Svizzera), avvenuta sulle rive del Rio das Mortes (Brasile), a 54 anni di età, 32 di professione e 22 di sacerdozio. All'età di 20 anni entrò nell'Istituto salesiano di Penango Monferrato. Ricevette la veste dalle mani del Venerabile Don Rua. Nel 1906 partì per il Brasile, dove fu ordinato sacerdote nel 1912. Insegnò per due anni a Niteroy, ma poi per causa della salute ritornò in Europa, dove lo sorprese la prima guerra mondiale. Nel 1920 potè ripartire per il Brasile e fu destinato alla Missione dei Bororos, continuamente molestati dai selvaggi Chavantes. Più volte il Missionario cercò di avvicinarli. In questo giorno, accompagnato da Don Sacilotti, incontrò ancora una volta un gruppo di Chavantes, sul Rio das Mortes. I due missionari offersero loro dei doni che essi accettarono avidamente: i missionari allora mandarono alcuni cristiani alla barca a prenderne altri. Ma i Chavantes sospettarono e temendo che si andasse a prender le armi contro di loro, assalirono i due missionari, uccidendoli a colpi di clave. Quando i primi ritornarono, trovarono a terra i due sacerdoti con la testa spaccata, e nessuna traccia dei Chavantes. Le spoglie mortali dei due Martiri furono ricuperate dai soldati e un servizio funebre solenne fu celebrato nella cattedrale di Rio, in presenza del Cardinale-Arcivescovo, del Nunzio apostolico e del Presidente della Repubblica.

— Morte del Sacerdote Don Pietro Sacilotti, di Lorena (Brasile), avvenuta sulle rive del Rio das Mortes (Brasile), a 36 anni di età, 18 di professione, e 10 di sacerdozio. Italiano di origine, fece gli studi nell'Istituto salesiano della città natale. Fatto il noviziato e finiti gli studi di filosofia a Lavrinhas, i Superiori lo mandarono a Torino per lo studio della teologia. Fu ordinato sacerdote nel 1925 dal Cardinal Gamba, arcivescovo di Torino. Di ritorno in patria fu insegnante e nel 1928 direttore del collegio di Registro di Araguaya. Dietro ripetute insistenze fu mandato in missione, dove ebbe occasione di accompagnare più volte Don Fuchs alla ricerca dei Chavantes. Incontrò la morte nelle medesime circostanze di Don Fuchs.

(Lett. mort.)

2 NOVEMBRE

Don Bosco ritorna all'Oratorio con un altro giovane, Giovanni Cagliero. Meraviglie di Mamma Margherita: non c'è più posto! Così il nuovo arrivato è costretto a passare la prima notte ai piedi del letto di un compagno. 1851

(M. B. IV, 291)

Don Bosco, che si trova in viaggio con Don Angelo Savio, si perde e a notte alta va a bussare alla porta di un parroco. Questi li riceve piuttosto freddamente, ma cambia subito di tono quando s'accorge che ospita Don Bosco. 1862

(M. B. VII, 309)

Due Figlie di Maria Ausiliatrice che tornano di notte a casa, da Assisi a Carrara, si perdono. « Ora Don Bosco dovrebbe mandarci il suo « grigio », dice una di loro. Ed ecco che appena ebbe finito la frase, un grosso cane sbuca fuori dagli alberi e le accompagna fino alla casa, scomparendo poi misteriosamente. 1893

(M. B. XVI, 36)

3 NOVEMBRE

Grazie all'intervento di sua zia, Marianna Occhiena, († 22 giug. 1857 all'Oratorio), nuova domestica di Don Lacqua, Giovannino Bosco è accettato alla scuola del vicario di Capriglio, che egli seguirà per due inverni applicandosi con fervore allo studio, avendo già espresso il desiderio di diventare prete. 1824

(M. B. I, 98)

Dopo aver superate moltissime difficoltà che impedivano i suoi studi, Giovanni Bosco arriva finalmente in questo giorno nel collegio di Chieri. A 16 anni incomincia il ginnasio. È ammesso alla prima ginnasiale, dopo due mesi passa in seconda e finisce l'anno scolastico in terza. È alunno esterno e sta in pensione da una conoscente, la vedova Lucia Matta, che si stabilì a Chieri durante l'anno scolastico per esser vicina al suo figlio unico, studente del medesimo collegio. 1831

— Nel viaggio per Chieri Giovanni è accompagnato da un suo com-

pagno Giovanni Filippello, che gli domada se va a farsi « parroco ». « No, non parroco, gli disponde Bosco, ma prete per mettere la mia vita al servizio dei giovani ».

(M. B. I, 249 - Mem. dell'Orat., p. 47 - L'Oratorio di D. B., p. 16)

— Due sogni in quest'anno scolastico saranno la ragione per cui Giovanni riceve il soprannome di « sognatore ».
Una prima volta Giovanni vede in sogno il professore che detta in classe una versione di latino. Egli si alza, fa la versione e l'indomani constata che il professore dà per compito in classe la versione vista in sogno.
La seconda volta è un tema. Giovanni è il primo a consegnare il tema svolto, e dice al professore stupìto: « L'ho sognato stanotte ».

(M. B. I, 252)

— È pure di quest'anno la fondazione della « Società dell'Allegria », tra i suoi condiscepoli, avente per scopo di diffondere la sana gioia e di impedire le conversazioni cattive.

(M. B. I, 261 - Mem. dell'Orat., p. 52)

— Era allora lodevole consuetudine che in ogni corso, almeno uno studente, a titolo di premio, venisse dal Municipio dispensato dalla tassa di lire 12. Per ottenere questo favore era necessario riportare pieni voti negli esami e nella condotta. Giovanni fu sempre favorito dalla sorte, ed in ogni corso ottenne la dispensa da quel pagamento.

(M. B. I, 278 - Mem. dell'Orat., p. 57)

1841 Dopo l'ordinazione Don Bosco ricevette tre offerte di lavoro: precettore in un castello, cappellano a Morialdo o vicario nel paese natale. Ma il giovane prete non ne accetta nessuna. Consigliato dal suo direttore spirituale, San Giuseppe Cafasso, decide di entrare nel Convitto Ecclesiastico di Torino, dove sotto la guida di Don Guala e di Don Cafasso si applicherà per tre anni allo studio della morale, in preparazione al suo futuro apostolato.

(M. B. II, 38)

— Qualche giorno dopo l'entrata nel Convitto, Don Bosco visita con i suoi compagni la « Piccola Casa » del Cottolengo. Il santo Fondatore, mentre toccava e stringeva fra le sue dita le maniche della veste di Don Bosco esclamò: « Ma voi avete una veste di panno troppo sottile e leggero. Procuratevene una di stoffa molto più forte e consistente, perchè i giovanetti possano attaccarvisi senza stracciarla... Verrà un tempo, in cui vi sarà strappata da tanta gente! ».

(M. B. II, 65)

Dopo tre mesi di convalescenza trascorsi in seno alla famiglia, Don Bosco decide di tornare a Torino. In compagnia di sua madre va a prendere possesso della casa Pinardi, in cui aveva affittato tre camere dal luglio scorso. Il Santo fa il viaggio con sua madre da Castelnuovo a Torino a piedi. All'entrata in città Don Vola incontra i due viandanti e non avendo denaro in tasca regala loro il suo orologio, come primo aiuto per la sua opera in favore della gioventù. Questo giorno sarà considerato d'ora in poi la fondazione dell'Oratorio. Una lapide commemorativa ricorda l'arrivo di Don Bosco e di sua madre alla casa Pinardi. Anche l'inno della beatificazione di Don Bosco fa allusione a questa data memorabile. 1846

(M. B. II, 523 - XIX, 414 - Mem. dell'Orat., p. 192 - L'Oratorio, p. 157)

Don Bosco in treno da Bra a Torino in compagnia di Don Angelo Savio, racconta al suo compagno di viaggio come egli trovò una nuova cooperatrice nel medesimo tragitto. Vedendo una contessa salire in treno, la salutò gentilmente chiamandola « signorina » e domandandole notizie di sua madre. 1862

(M. B. VII, 312)

Festa solenne all'Oratorio in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Opera salesiana (cfr. 3 nov. 1846). 1896

— In ricordo dell'orologio di Don Vola, un orologiaio di Torino regala un orologio per il campanile della chiesa di San Francesco di Sales nell'Oratorio.

1849 Dopo la visita fatta al cimitero Don Bosco fa la distribuzione delle castagne ai giovani dell'Oratorio. Sua madre però ne aveva fatto cuocere soltanto tre sacchetti, quantità insufficiente per tanti giovani. Buzzetti consiglia Don Bosco di usare maggior parsimonia nella distribuzione. Ma il Santo non ascolta e continua tranquillamente. 600 giovani sono sfilati davanti al Santo e tutti ne hanno ricevuto a sufficienza, poichè le castagne si moltiplicavano nelle mani di Don Bosco.
— Per commemorare il fatto Don Bosco ha voluto che d'ora in poi ogni anno in simil circostanza si facesse la distribuzione delle castagne.

(M. B. III, 577)

1864 Il ministro Vacca propone al parlamento italiano la confisca dei beni dei religiosi. Dopo aver ritirato la proposta il 28 aprile 1865, la legge sarà approvata definitivamente il 23 giugno 1866 (cfr. 16 feb. 1865, 22 gen. e 23 giug. 1866).

(M. B. VIII, 43, 291, 412)

1886 A Foglizzo si fa la vestizione chiericale di una ventina di novizi, presieduta da Don Bosco. Tra i nuovi chierici si trovano il Servo di Dio Don Andrea Beltrami e Don Luigi Olive, di Marsiglia, futuro missionario in Cina.

(M. B. XVIII, 248)

1941 Morte del Sacerdote Don Stefano Pagliere, di Buenos Aires, (Argentina), avvenuta ivi a 73 anni di età, 54 di professione e 49 di sacerdozio. Fu il primo prete salesiano di Argentina. La sua vita di religioso esemplare e il suo infaticabile apostolato furono come un punto di partenza per molte altre vocazioni sacerdotali e salesiane. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1897, visitò la Casa Madre di Torino. Nella basilica di Maria Ausiliatrice si consacrò in olocausto per l'innocenza della gioventù che sarebbe stata affidata alle sue cure. Come sia vissuto di sacrificio, tutti quelli che ebbero la fortuna di vivere con Don Pagliere poterono testimoniarlo. Già da chierico lo si diceva un San Luigi Gonzaga per la pietà e per lo spirito di penitenza. Come maestro di novizi lasciò un'impressione indelebile nelle anime che gli furono affidate. Per 32 anni fu direttore in diverse case. Mons. Ca-

gliero lo nominò provicario per la Patagonia, ma la politica locale gl'impedì di succedere al grande Vescovo di Viedma. Rifiutò la nomina di Vicario Apostolico di una Missione estranea, per poter rimanere nel campo dell'apostolato salesiano. La sua vita infaticabile di pastore zelante fu coronata dall'aureola della sofferenza per due anni. Egli sopportò con pazienza il suo calvario come vittima di espiazione per i peccatori. I fedeli che numerosi parteciparono ai suoi funerali e i discorsi che si fecero sono testimonio vivo dell'influsso che questo santo aveva avuto ovunque.

(Lett. mort.)

— Nel 1956 si cominciò a raccogliere notizie in vista dell'introduzione della causa di beatificazione di questo cacciatore di anime.

Morte del Cardinale Vincenzo La Puma, avvenuta a Roma. Fu Cardinale protettore della Società; gli succedette il Cardinal Salotti (12 gen. 1944). 1943

(« Boll. sal. » 1943, p. 3)

A Siviglia (Spagna) si tenne nella cattedrale la chiusura del processo diocesano per la beatificazione di 22 martiri salesiani, vittime della Rivoluzione (1936-39). Testimoni alla cerimonia furono: l'Arcivescovo della città, Don Bellido, del Capitolo superiore, i 5 Ispettori di Spagna, le autorità religiose e civili e molti fedeli. La riunione fu presieduta dal Procuratore generale Don Castano, dal Postulatore generale Don Bianchini, e dal vicepostulatore Don Burdeus. Gli atti del processo furono mandati a Roma. 1856

(« Boll. sal. » 1956, p. 406 - ANS, dic. 1956)

5 NOVEMBRE

Giovanni Bosco di 14 anni s'incontra con Don Calosso, cappellano di Morialdo, dopo la predica della missione a Buttigliera d'Asti. Alla domanda del sacerdote se ha capito la predica, Giovannino gliela ripete tutta per intero. 1829

Conoscendo il suo vivo desiderio di diventare prete, Don Calosso si

offre a fargli scuola di latino. Giovanni accetta volentieri l'offerta e il 9 novembre incomincerà la prima classe.

(M. B. I, 176 - Mem. dell'Orat., p. 33)

1847 Don Bosco che dava molta importanza alla musica nel suo Oratorio, soprattutto per rendere sempre più solenni le funzioni religiose, compra il primo armonio per l'Oratorio per 35 lire. « Un Oratorio senza musica è un corpo senz'anima », ripetè sovente Don Bosco.

(M. B. III, 144 - V, 347)

1879 Visitando il collegio salesiano di Borgo San Martino, Don Bosco s'incontra per la prima volta con lo studente Alessandro Veneroni. Saputone il nome, il Santo continua: « Va bene! Tu sarai sempre mio figliuolo... Fonderai una casa... Ti prenderanno a sassate... ma non aver paura: Don Bosco sarà sempre con te! ».

(Lett. mort. di Don Veneroni)

6 NOVEMBRE

1876 Alla vigilia della seconda spedizione missionaria per l'America del Sud, un giovane prete secolare, Don Giuseppe Vespignani, si presenta nell'Oratorio a Don Bosco che ridendo gli dice: « Sì, sì. Lei viene per restare con noi un certo tempo, forse un anno, e così vedere come facciamo nei nostri collegi, e poi tornarsene al suo paese e ivi fare altrettanto ». Questo era precisamente lo scopo del prete, dietro il consiglio del suo parroco. Ma Don Vespignani fu ben presto guadagnato alla Società. Cominciò il noviziato nello stesso anno e l'anno seguente partì per l'Argentina, dove per 45 anni diresse la prima missione come direttore e Ispettore († 15 gen. 1932).

(M. B. XII, 392 - XIII, 32)

1895 Morte di Mons. Luigi Lasagna, Vescovo titolare di Tripoli, di Montemagno (Italia), avvenuta a Juiz da Fora (Brasile), a 45 anni di età, 27 di professione e 22 di sacerdozio.
Fece gli studi all'Oratorio di Torino e nel 1876 partì per l'America guidando la seconda spedizione missionaria per l'Uruguay. Ivi fondò

parecchi collegi e residenze missionarie e il primo osservatorio meteorologico in Uruguay. Nel 1881 Don Bosco gli affidò la missione del Brasile, donde organizzò spedizioni missionarie in Paraguay, Mato Grosso e San Paolo. Il 2 dicembre 1886, nel suo secondo viaggio per l'America, Don Bosco gli consegnò un piccolo astuccio in cui si trovava una catenella d'oro con l'iscrizione: « Per il secondo Vescovo salesiano ». Fu consacrato vescovo il 12 marzo 1892 dal cardinal Parocchi e s'imbarcò per l'ultima volta per l'America. Viaggiando in treno trovò la morte in un disastro ferroviario avvenuto a Juiz da Fora. La stessa morte incontrarono pure il suo segretario Don Villaamil Bernardo, a 23 anni di età, 6 di professione e 5 mesi di sacerdozio, e 4 Figlie di Maria Ausiliatrice. Stando alla opinione pubblica, il sinistro sarebbe stato preparato dalla massoneria contro il Vescovo missionario.

(M. B. XVIII, 217)

7 NOVEMBRE

Don Giulio Barberis viene eletto primo maestro dei novizi della Società salesiana: tenne questo posto per ben 25 anni. 1874

(M. B. X, 1266)

Festa di addio della seconda spedizione missionaria per l'America del Sud. I missionari furono 23, sotto la direzione di Don Bodrato. Anche Don Lasagna fu tra i partenti. Don Bosco pronunciò il discorso di addio. 1876

(M. B. XII, 509)

Terza spedizione missionaria nell'America del Sud, con a Capo Don Costamagna. Tra i partenti vi era pure Don Vespignani. Con il loro direttore spirituale Don Cagliero partirono inoltre per la prima volta 6 Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco diede l'addio ai partenti. 1877

(M. B. XIII, 295)

Mons. Bernardino Totaro, canonico di San Severo (Italia), di 80 anni, a letto da un mese per un attacco apopletico, sente una voce misteriosa, che gli dice: « Si alzi, si vesta e vada a passeggiare ». Il cano- 1954

nico che serbava una grande venerazione per il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, crede di sentire la sua voce e obbedisce. Qualche giorno dopo è guarito completamente ed è felice di poter dire la Messa senza essere aiutato da altri.

(« Boll. sal. » 1955, p. 230)

8 NOVEMBRE

1873 In sogno Don Bosco fa una visita al dormitorio dei giovani e nota come tutti hanno i loro peccati scritti sulla fronte. Alcuni conservano la loro fronte bianca, altri l'hanno sfregiata di macchie nere. « Questi morrà il 5 dicembre prossimo venturo » gli dice la guida, indicandogli una fronte molto nera (cfr. 5 dic. seg.).

(M. B. X, 69)

1915 Morte del Sacerdote Don Carlo Viglietti, di Susa (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio, a 51 anni di età, 32 di professione e 26 di sacerdozio. Fu l'ultimo segretario di Don Bosco e pertanto una ricca sorgente di memorie e di ricordi degli ultimi anni della vita del Santo.

(Lett. Mort.)

1936 Morte del Servo di Dio chierico Manuel Martín, da Encinasola de los Comendadores (Spagna), avvenuta a Madrid, a 32 anni di età e 13 di professione. Fece gli studi nel collegio salesiano di Campello e il noviziato a Carabanchel Alto. Lavorò successivamente in diverse case e da ultimo nel collegio San Michele di Madrid. Ricevette gli ordini minori e finì gli studi di teologia. In seguito la sua coscienza eccessivamente timida e scrupolosa lo trattenne dal compiere il passo per il suddiaconato, il che non gli impedì però di essere un ottimo educatore e un lavoratore. Nella rivoluzione marxista subì la sorte del suo direttore don Enrico Sáiz († 2 ott. sc.) e dei suoi confratelli: fu messo in prigione, poi liberato, imprigionato per una seconda volta. In ottobre fu arrestato definitivamente e dopo qualche giorno fucilato.

(Art. di Madrid, 41, 134)

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

Al palazzo apostolico del Vaticano a Roma si esaminano gli scritti di Don Giuseppe Allamano. Questo Servo di Dio nacque a Castelnuovo di Asti nel 1851. Fu nipote di Don Cafasso e studiò all'Oratorio di Torino ai tempi di Don Bosco. Divenne in seguito rettore della Consolata e fondò nel 1901 un Istituto per le Missioni, che attualmente conta oltre 800 religiosi sparsi in vari paesi di missione. 1955

(ANS, nov. 1955)

9 NOVEMBRE

Come si era stabilito il 5 novembre scorso, Giovanni Bosco incomincia lo studio del latino con Don Calosso. Il prete è meravigliato della memoria prodigiosa e dell'intelligenza del suo giovane allievo. 1829

(M. B. I, 181)

L'« Armonia », annuncia ai suoi lettori l'apertura di un nuovo laboratorio all'Oratorio di Valdocco: la legatoria. Don Bosco ne fu il primo maestro. 1854

(M. B. V, 34)

Don Giuseppe Ronchail giunge a Nizza con tre confratelli per fondare la prima casa salesiana fuori Italia. L'inizio dei Salesiani in Francia fu veramente nella povertà. 1875

(M. B. XI, 422 - Annali, I, 281)

Don Bosco, che accompagnava la seconda spedizione missionaria, a Roma, vien ricevuto dal papa Pio IX con tutti i suoi missionari. 1876

(M. B. XII, 519)

Morte del Servo di Dio Coadiutore Francesco Martin, di Vitoria (Spagna), avvenuta a Madrid, a 26 anni di età, e 3 di professione. 1936
Fece gli studi presso i Marianisti. Le sue virtù di pietà solida, di spirito di sacrificio e di carità andavano di pari passo con i doni straordinari dello spirito e dell'intelligenza. Nel 1926 entrò nel seminario di Vitoria. Terminata la filosofia, sentendo la chiamata ad uno stato più perfetto, andò dai Salesiani. Fece l'aspirantato a Santander e a

Pamplona e il Noviziato a Mohernando (Guadalajara). Nonostante la sua istruzione preferì farsi coadiutore per spirito di umiltà. Fu un educatore ideale; possedeva tutti i doni naturali per questa missione, e li mise generosamente al servizio della gioventù. Fu musico, sapeva maneggiare il pennello, possedeva una buona penna e soprattutto grande spirito di pietà. Nella Rivoluzione marxista egli si trovava nel collegio di Ronda di Atocha (Madrid). Quando i soldati rossi invasero il collegio egli si salvò, ma la sua responsabilità lo fece ritornare. Fu arrestato e condotto in prigione, dove seppe conservare il suo carattere ottimista e incoraggiare i compagni di prigionia. Insieme con altri fu fucilato fuori della città. *(Art. di Madrid, 42, 135)*

— Il processo diocesano di beatificazione del martire fu introdotto il 9 ottobre 1956.

10 NOVEMBRE

1861 Guarigione subitanea e miracolosa di Modesto Davico, allievo dell'Oratorio, per l'intercessione di Domenico Savio. *(M. B. VI, 780)*

1965 Professione perpetua del sacerdote Don Giovanni Battista Lemoyne. È il primo che fece la professione perpetua nella Società. Egli è l'autore dei nove primi volumi delle « Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco ». *(M. B. VIII, 241)*

1868 « Per uno di noi il prossimo Esercizio della Buona Morte sarà anche l'ultimo ». Così predisse Don Bosco una futura morte (cfr. 21 dic. seguente). *(M. B. IX, 404)*

1878 Morte del Sacerdote Don Luigi Gamarra, di Grugliasco (Italia), avvenuta a Torino Oratorio a 23 anni di età, 6 di professione e qualche mese di sacerdozio. Con Don Pestarino († 15 mag. 1874) e il sig. Galetti († 5 ott. 1879) egli aveva offerto la sua vita perchè Don Bosco guarisse, quand'era malato a Varazze (cfr. 6 dic. 1874). Il loro sacrificio fu accettato e Don Bosco guarì. *(M. B. X, 232)*

Nel sobborgo di Roma, Ponte Mammolo, si inaugura una grande fondazione salesiana. Il Card. Masella, Protettore della Società, apre un nuovo Oratorio. In questo stesso giorno e sul medesimo terreno si benedice la prima pietra di una nuova chiesa parrocchiale in onore di San Domenico Savio. La cerimonia fu compiuta dal Card. Micara, presente Don Ziggiotti, Superiore generale della Società. Il nuovo istituto salesiano occupa una estensione di 12 ettari e comprende una parrocchia, un oratorio per 2000 giovani, una scuola professionale per 1200 esterni. La fondazione porta il nome di « Opera salesiana Marchesa Gerini », e fu realizzata per la generosità del marchese Alessandro Gerini, figlio di Teresa, grande cooperatrice di Don Bosco (cfr. 16 dic. 1865). 1957

(« Boll. sal. » 1957, p. 448)

11 NOVEMBRE

Don Bosco visita il chierico Francesco Provera ammalato. Il Santo gli dice di scegliere: andare in paradiso o guarire. L'ammalato domanda qualche istante per riflettere e decidersi. Nella seconda visita di Don Bosco dice di aver scelto il paradiso, consigliato in ciò da Don Rua. « Troppo tardi, gli risponde Don Bosco, tu guarirai, ma avrai molto da soffrire nella tua vita » (cfr. mag. 1865). († 13 apr. 1874). 1861

(M. B. VI, 1053)

Nella chiesa di Maria Ausiliatrice si dà l'addio solenne ai primi missionari per l'America. 1875

Questa prima spedizione fu capeggiata da D. Giovanni Cagliero, che morì nel 1926 cardinale della S. Chiesa. I suoi compagni furono i sacerdoti: Giuseppe Fagnano, Valentino Cassinis, Domenico Tomatis, Giov. Batt. Baccino e Giacomo Allavena e i coadiutori Bartolomeo Scavini, Vincenzo Gioia, Bartolomeo Molinari, e Stefano Belmonte. Nella mattinata si fece il battesimo di Giovanelli, allievo dell'Oratorio, di 18 anni. Egli abiurò all'eresia dei Valdesi e fu ricevuto nella chiesa cattolica da Don Cagliero, che cominciò così la sua opera missionaria ai piedi dell'Ausiliatrice. Nel pomeriggio si diede l'addio ai missionari in presenza di tutti i superiori della Società, dei direttori di diverse

case, degli allievi dell'Oratorio, di molti parenti di missionari, amici e cooperatori salesiani. Don Bosco fece il discorso di circostanza e diede ai missionari alcuni consigli per iscritto:

1) Cercate anime, ma non denari, nè onori, nè dignità.

2) Usate carità e somma cortesia con tutti, ma fuggite le conversazioni e la familiarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta...

5) Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri...

16) Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato...

20) Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in cielo.

(M. B. X, 1156 - XI, 372)

1907 Nella visita fatta al marchese Riccardo de Ghantuz, cooperatore salesiano, a Livorno, furono presentati a Don Rua i due figli: Giovanni e Raffaele. Il primo era vestito da prete e « celebrò » la Messa. I genitori ritenevano che ciò fosse un indice di vocazione sacerdotale. Il Venerabile Servo di Dio disse: « Questi no, ma l'altro ». E solo il secondo diventò prete e gesuita.

(« Boll. sal. » 1954, p. 124)

1925 Nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino si compie una grande cerimonia in occasione del giubileo cinquantenario delle Missioni salesiane. Il Cardinal Cagliero, capo della prima spedizione e l'unico sopravvivente dei pionieri, consegna la croce missionaria a 150 partenti.

(« Boll. sal. » 1925, p. 316)

12 NOVEMBRE

1925 Festa ufficiale nell'Oratorio in occasione del giubileo d'oro delle Missioni salesiane (cfr. 11 nov. 1875). Assistettero alla festa il principe Umberto e altri membri della Famiglia reale, il Cardinal Cagliero e parecchi altri Vescovi salesiani.

(« Boll. sal. » 1925, p. 318)

13 NOVEMBRE

In sogno Don Bosco vede i suoi giovani giuocare in un prato. In mezzo si trova un'enorme fossa in cui si vede un serpente-mostro. Intanto i giovani cominciano a saltare al di sopra della fossa e il serpente cerca di morderli alle gambe. Ecco che un giovane cade dentro, ma viene subito rigettato, nero come un pezzo di carbone... È una vittima dell'impurità, di cui il serpente è il simbolo. 1863

(M. B. VII, 550)

Nelle raccomandazioni scritte che Don Bosco diede a Don Cagliero, capo della prima spedizione missionaria in America, che partirà domani, leggiamo tra l'altro: 1° Abbi cura della sanità e della moralità di tutti e fa in modo che ciascuno abbia il necessario riposo... 12° Confidate ogni cosa a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli... » 1875

(M. B. XI, 394)

Don Bosco annuncia al Capitolo Superiore la nomina episcopale di Don Cagliero. La consacrazione si compirà il 7 dicembre prossimo. 1884

(M. B. XVII, 288)

14 NOVEMBRE

Partenza dei 10 primi missionari salesiani per l'America del Sud. Si imbarcano a Genova sul piroscafo « Savoia ». Don Bosco volle accompagnare i suoi figli spirituali fino sulla nave e la visitò con loro. Alcuni giorni dopo nella buona notte egli fece un rapporto dettagliato sulla prima spedizione. 1875

(M. B. XI, 391, 402)

Don Bosco riceve la visita di Mons. Sogaro, Vicario apostolico dell'Africa centrale. Questo vescovo missionario avrebbe voluto farsi salesiano per poter poi condurre alcuni confratelli nella sua missione. Ma il momento per le missioni salesiane di Africa non era ancor venuto e il piano del vescovo missionario non ebbe esito. 1885

(M. B. XVII, 508)

1887 Per desiderio del papa Leone XIII Don Bosco manda tre salesiani a Londra, per aprirvi la prima casa salesiana in Inghilterra, a Battersea presso Londra. I confratelli furono: Don Mc Kernan, irlandese, direttore, Don Macey, inglese e il coadiutore Rosaro. « La casa di Londra sarà una delle più importanti della Società ». Con queste parole Don Bosco manda i suoi Salesiani. I fondatori furono ricevuti in Inghilterra dall'abate Bourne, futuro cardinale e arcivescovo di Westminster. Questi conosceva Don Bosco personalmente e ci mancò poco che anche lui non si facesse salesiano († 1 gen. 1935).

(M. B. XVIII, 454)

1933 In presenza di S. S. papa Pio XI e di parecchi cardinali sono approvati i due miracoli per la canonizzazione di Don Bosco (cfr. dic. 1929 e 6 mag. 1931). Il decreto fu letto il 19 novembre seguente.

(« Boll. sal. » 1933, p. 353)

15 NOVEMBRE

1864 Don Bosco predice la morte di un giovane dell'Oratorio prima della fine di quest'anno (cfr. 26 nov. seg.).

(M. B. VII, 815)

1865 Per la seconda volta si compie la cerimonia dei voti perpetui nella Società (la prima volta il 10 nov. sc.). Tra i nuovi professi ci sono Don Rua, Don Cagliero, Don Francesia...

(M. B. VIII, 241)

1886 Don Pedro II, imperatore del Brasile, compie in compagnia dell'imperatrice una visita alla casa salesiana di San Paulo del Brasile.

(M. B. XVIII, 222 - Annali I, p. 569)

16 NOVEMBRE

1866 Un malato che era a letto da tre anni, si alza dopo alcune parole di incoraggiamento di Don Bosco. Va alla banca a ritirare 3000 lire da consegnare a Don Bosco, che ne aveva bisogno per pagare un debito per la chiesa di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VIII, 509)

Erezione di un Vicariato e di una Prefettura apostolica nella missione salesiana della Patagonia. Don Cagliero e Don Fagnano ne furono poi il primo Vicario e Prefetto apostolici. 1883

(M. B. XVI, 377, 582)

Don Bosco vede in sogno una moltitudine di uomini che lo consigliano di fare una via crucis con degli esempi. Probabilmente un'allusione alle sofferenze fisiche e morali del Santo durante gli ultimi anni della sua vita (cfr. 25 feb. 1886). 1885

(M. B. XVIII, 27)

17 NOVEMBRE

Don Bosco scrive una lettera all'apostata De Sanctis, che si trova in miseria, essendo stato espulso dalla comunità dei Valdesi. Il Santo gli offre l'Oratorio come luogo d'asilo. Egli infatti visitò l'Oratorio, dove Don Bosco lo ricevette con carità. 1854

(M. B. V, 139)

« Uno di voi non farà più l'Esercizio della Buona Morte », dice Don Bosco nella buona notte (cfr. 19 nov. seg.). 1874

(M. B. X, 77)

In seguito ad una discussione a proposito dei sistemi filosofici tra il salesiano Don Bertello e Mons. Ferrè, vescovo di Casale, un difensore accanito della filosofia rosminiana, il vescovo domanda a Don Bosco la sua opinione. E il Santo risponde: « Da superiore prudente che cosa dovrei consigliare ai miei soggetti? quale regola pratica di condotta dare? Direi: Figliuoli, seguite la sentenza che arride al Papa, anche solo come filosofo, come teologo, come dottore privato. Così facendo, oltrechè mostrare rispetto al Papa, mi sembra che batterei una via più sicura: così non si erra o si erra con onore ». 1881

(M. B. XV, 441)

Poichè l'archidiocesi di Torino era tuttora vacante dopo la morte del Card. Alimonda († 30 mag. sc.), il Card. Parocchi, segretario di Stato del Papa, domanda in una lettera a Don Rua qualche candidato. Il Venerabile scrive una lettera a Leone XIII proponendo Mons. Davide 1891

Riccardi di Netro, vescovo di Novara, che sarà nominato dal Papa. Il nuovo Arcivescovo è il secondo col medesimo nome per la stessa diocesi.

(Annali II, p. 233)

1939 Morte del Sacerdote Don Francesco Cottrino, di Manta di Saluzzo (Italia), avvenuta a Chieri, Villa Moglia (Italia), a 75 anni di età, 59 di professione e 52 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio di Torino nel 1877, dove fece conoscenza con Don Bosco. Un giorno il Santo predisse che il nome di colui che sarebbe morto prossimamente cominciava con la lettera « F ». Francesco restò turbato da quella predizione, ma Don Bosco lo tranquillizzò dicendogli che non riguardava lui. In seguito il Santo gli disse: « Mio caro e vecchio amico ». Don Cottrino non comprese il significato di quelle parole se non il giorno del suo giubileo sacerdotale. In una terza profezia Don Bosco gli disse che sarebbe rimasto con lui per sempre. Fu direttore in diverse case e finì la sua vita piena di meriti nel noviziato, dove rese grandi servizi come confessore e con l'esempio nell'esatta osservanza della regola: tutti lo consideravano come una reliquia vivente di Don Bosco.

(Lett. mort.)

18 NOVEMBRE

1845 A seguito di lamentele dei vicini e di una lettera piena di calunnie da parte del segretario dei « Molini », Don Bosco riceve l'ordine di abbandonare la chiesa di San Martino e i « Molini » prima del primo gennaio. Il Santo vi faceva le sue riunioni oratoriane dal 13 luglio scorso. (Questa lettera fu l'ultima che potè scrivere il segretario. Fu colpito da un tremito alla mano destra e morì tre anni dopo. Don Bosco ricevette all'Oratorio il suo figlio indigente).

(M. B. II, 335 - Mem. dell'Orat., p. 146)

1876 In treno, di ritorno da Roma, Don Bosco soffre di un terribile mal di testa di modo che gli è impossibile fare alcunchè. Don Sala che viaggia con lui gli propone di far passare a lui il mal di testa. Don Bosco accetta e nel medesimo istante il Santo ne è liberato, mentre Don Sala diviene la vittima della sua generosità.

(M. B. XII, 531)

Mentre Giovanni Bosco, che abita da Don Calosso dal settembre scorso, è a casa sua per una commissione, il suo maestro ha un attacco di apoplessia. Giovanni trova il sacerdote senza parola e riceve da lui la chiave di un cassetto; il morente gli fa capire che quanto si trova là dentro gli servirà per pagare i suoi studi. Due giorni dopo Don Calosso muore. 1830

(M. B. I, 216)

La sera di questo giorno Don Bosco è ospite in casa della marchesa di Sommariva. Il Santo vorrebbe volentieri render più bella la festa della marchesa (Elisabetta) con un piccolo dono... Quando più tardi la marchesa entrò nella sua camera da letto, quale non fu la sua sorpresa nel vedere il rosaio sotto la sua finestra tutto fiorito... 1862

(M. B. VII, 352 - XV, 824)

Due giorni fa (17 nov. sc.), annunciando l'Esercizio della Buona Morte, Don Bosco aveva detto che uno degli allievi non lo farebbe più. In questo giorno Don Berto domanda una spiegazione della profezia, e il Santo gli racconta di aver visto in sogno i giovani andar a passeggio. Ciascuno prese una via destinata a lui soltanto. Per alcuni questa via era lunga, per altri invece era corta. Per un giovane la via finiva sotto i suoi piedi e si poteva vedere appena l'anno 1875. 1874

(M. B. X, 78)

« Tu non sei fatto per il mondo, ma dovrai vivere una vita tranquilla e ritirata »: sono le parole che Don Bosco disse allo studente Coccero. Questi rispose che andava in seminario per far piacere ai suoi genitori. « Fa' ciò che vuoi, rispose Don Bosco, ma non farai del bene che a condizione di farti religioso ». Il Coccero andò nel seminario, ma nel suo quarto anno di teologia fu dimesso dal rettore col pretesto che non aveva la vocazione. Dopo un periodo di due anni passati in famiglia, l'ex-allievo ritornò da Don Bosco che lo accettò nella Società. 1876

(M. B. XII, 335)

Nel suo viaggio attraverso la Francia, a Cannes Don Bosco incontrò Carolina de Bourbon, principessa delle due Sicilie. Ella aveva doman- 1885

dato a Don Bosco il suo parere a proposito della sua intenzione di entrare nel Carmelo. « No, no, le rispose il Santo, lei non sarà suora. Sposerà un nobile polacco e avrà molti figli ». In questo giorno la principessa si unì in matrimonio con il conte polacco Andrea Zamoyski, ed ebbe 12 figli.

(M. B. XVI, 189 - XVII, 897)

1886 In una riunione del Capitolo Superiore Don Bosco dice a Don Cerruti, consigliere degli studi, che l'anno prossimo 10 confratelli dovrannno essere mandati all'Università, per ottenere titoli legali.

(M. B. XVIII, 236)

1922 Morte del Sacerdote Don Domenico Milanesio, di Settimo (Italia), avvenuta a Bernal (Argentina), a 79 anni di età, 50 di professione e 49 di sacerdozio. Fu il decano dei missionari della Patagonia. Partì con la terza spedizione missionaria il 7 novembre 1877 e suo campo di apostolato furono l'Argentina e la Patagonia. Battezzò di propria mano più di 10.000 Indi, passò 25 volte le montagne delle Cordigliere. Nei suoi viaggi attraverso il suo immenso campo di apostolato coprì la distanza di due volte il giro del mondo. Per l'amore che portava per gli Indi e per la sua bontà proverbiale i suoi fedeli gli avevano dato il soprannome di « Padre buono ».

(Lett. mort. - Annali I, p. 605)

1933 (Domenica) Lettura del decreto di approvazione dei due miracoli richiesti per la canonizzazione di Don Bosco, a Roma. Dopo la cerimonia Don Ricaldone, Superiore Generale, legge un indirizzo seguito dal discorso di Pio XI.

(M. B. XIX, 229)

1936 Morte del Servo di Dio coadiutore Eliseo García, di El Manzano (Spagna), avvenuta a Garraf (Spagna), a 29 anni di età, e 4 di professione. Fu aspirante a Campello e fu cacciato dal collegio nel momento in cui fu proclamata la repubblica e il collegio fu incendiato. Partì allora per Alicante dove fu arrestato dai soldati e messo in prigione per alcuni giorni (1931). Liberato dalla prigione entrò nel noviziato di Gerona. Dopo la professione fu mandato a San Vicente dels Horts come giardiniere. Fu esempio di osservanza religiosa. Nel luglio scorso fu sor-

preso dalla Rivoluzione. I superiori dell'istituto dovettero fuggire, la casa e alcuni aspiranti che ormai non potevano più ritornare dai loro parenti, furono affidati alle cure del nostro coadiutore, mentre altri confratelli furono costretti a prestare servizio nell'armata. Il coadiutore e i suoi confratelli rifiutarono di farsi soldati e riuscirono a fuggire. In questo giorno Eliseo volle fare una visitina al collegio e al suo amico, famiglio, Alessandro Planas. Furono arrestati tutti e due come cospiratori, fatti salire su un camion e fucilati in un luogo sconosciuto. I loro corpi non furono più ritrovati.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 40, 106)

— Morte del Servo di Dio famiglio Alessandro Planas, del collegio salesiano di San Vicente dels Horts, di Matarò (Spagna), avvenuta a Garraf (Spagna), a 58 anni di età. Desiderò ardentemente di farsi religioso e a più riprese domandò di essere accettato nella Società; non fu ammesso per la sua sordità quasi completa. Egli tuttavia non lasciò più i Salesiani, conduceva una vita da religioso, emettendo ogni anno i voti privatamente. Per parecchi anni restò a San Vicente dels Horts, e rese preziosi servizi e vi restò allorquando i Superiori furono cacciati di Collegio, durante la Rivoluzione marxista. Scultore provettò ornò la casa di molte statue religiose, che erano oggetto di ammirazione di tutti i visitatori. La sua affabilità verso tutti e lo spirito di preghiera lo fecero amare e stimare per un santo. Il suo martirio avvenne nelle medesime circostanze di quello del coadiutore Eliseo García.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 41-42, 106)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 15 dicembre 1953.

20 NOVEMBRE

« A Torino, la festa dei Santi Martiri Ottavio, Solutore e Avventore, soldati della legione Tebea. Essi combatterono sotto l'Imperatore Massimiano e furono coronati col martirio ».
— Il nome di « Valdocco » deriva dal latino « Vallis occisorum » cioè Valle degli uccisi.

— I tre martiri apparvero qualche volta in sogno a Don Bosco e gli mostrarono il luogo del loro martirio, esattamente dove si trova attualmente la Basilica di Maria Ausiliatrice (cfr. lugl. e dic. 1845).

1883 Don Cagliero è nominato Vicario apostolico della Patagonia, mentre Don Fagnano ne diverrà prefetto apostolico.

(M. B. XVI, 377)

1910 Morte del Sacerdote Don Giuseppe Bertello, Economo generale della Società, di Castagnole-Piemonte, avvenuta a Torino-Oratorio, a 62 anni di età, 42 di professione e 39 di sacerdozio. Fu allievo dell'Oratorio dal 1862 e professò nella Società il 25 settembre 1868. Fu ordinato sacerdote da Mons. Balma, vescovo oblato. Nel 1873 Don Bosco lo nominò consigliere degli studi dell'Oratorio e nel 1881 direttore di Borgo San Martino. Nel 1894 il Venerabile Don Rua lo mandò Ispettore della Sicilia. Nel primo Capitolo generale dopo la morte di Don Bosco Don Bertello fu eletto Consigliere generale delle scuole professionali. Morto Don Rocca (21 gen. 1909), Don Rua gli affidò la carica di Economo Generale. Morì di morte improvvisa dopo un lungo viaggio in Sicilia.

(« Boll. sal. » 1910, p. 367 - Profili, 221)

1938 Beatificazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello, confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(M. B. XIX, 385)

21 NOVEMBRE

1830 Morte di Don Calosso, cappellano di Morialdo, primo maestro di latino di Giovanni Bosco. Fatti i funerali, Giovanni consegnerà generosamente la chiave di una cassetta, che Don Calosso gli aveva data, agli eredi.
Giovanni fu inconsolabile per la perdita del suo benefattore. Alcuni giorni dopo ricevette un rimprovero nel sogno per la sua poca fiducia in Dio.

(M. B. I, 216)

Un voto ardente di Don Bosco viene realizzato: l'esumazione delle spoglie mortali di Domenico Savio, nel cimitero di Mondonio. Lo scheletro di Domenico fu ritrovato intatto. Dopo la ricognizione fatta dal curato della parrocchia e di cinque testimoni i resti furono posti in una nuova cassa che fu messa sotto l'altare della cappella del cimitero. 1866

(M. B. VIII, 518 - S. D. S. di S. G. B., p. 213)

Benedizione della statua di Maria Immacolata che fu posta sulla cupola della chiesa di Maria Ausiliatrice. La cerimonia fu fatta da Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino. 1867

(M. B. VIII, 997)

Solenne apertura della casa salesiana di Nizza in Francia. Fu la prima casa salesiana fuori d'Italia e Don Bosco fu presente. Il primo direttore fu Don Giuseppe Ronchail, in seguito Ispettore del Nord-Francia e del Belgio († 3 apr. 1898). 1875

(M. B. XI, 412, 424)

Don Bosco predice la soluzione della « Questione romana » (cfr. 20 sett. 1870) « L'Italia... forse tra breve, temendo le grandi potenze di Europa, chiamerà qualcuna di esse a mediatrice fra sè e il Papa: oppure si appellerà allo stesso Santo Padre che ora è costretta a rispettare, perchè proponga il modo di accomodare meno disonoratamente l'astrusa questione ». 1885

A proposito di tale questione Don Bosco aveva detto a Roma nel 1873: « Io credo che il Signore si servirà di un monarca Pio, il quale per prima cosa ristabilirà il Pontefice nei suoi diritti ».

(M. B. X, 485 - XVII, 509)

Splendida chiusura a Torino dell'ottavario solenne in onore di San Domenico Savio. Le autorità ecclesiastiche e civili presero parte al corteo attraverso la città, seguiti da una folla di 100.000 persone. Questo fu il più grande avvenimento dopo la canonizzazione di Don Bosco. 1954

(« Bol. sal. » 1955, p. 8)

— Nell'abbazia benedettina di Pradines (Francia), muore Madre Santa-Maria, nata Paolina Bosco, pronipote di Don Bosco. Il nonno della

suora, uno zio del Santo, era stato assistito da Don Bosco sul letto di morte. Era pensionante dell'orfanotrofio di Montpellier quando ella incontrò Don Bosco di ritorno dalla Spagna, nel 1886. Don Bosco benedisse lei, come pure la sua intenzione di entrare in religione, e le disse: « Dovrai superare molte difficoltà: abbi fiducia nella Madonna ed io pure ti aiuterò ». Nel 1893 entrò dalle Benedettine a Sembel, e più tardi fu secolarizzata per le leggi contro i religiosi. Per 15 anni stette come governante presso un ufficiale, e poi si ritirò nel convento di Pradines, dove morì all'età di 86 anni.

(M. B. XVIII, 125)

22 NOVEMBRE

1854 Il giorno della festa di Santa Cecilia, patrona della musica, il musicista in erba Giovanni Cagliero riceve la veste chiericale dalle mani di Don Bosco. Era appena guarito da una grave malattia, una ricaduta dopo la guarigione del mese d'agosto.

(M. B. V, 110)

1857 Don Bosco parte per Saliceto, per predicarvi una missione. A Mondovì deve attendere il treno per 7 ore. Ne approfitta e si ritira in un caffè per scrivere una predica. Dopo un viaggio avventuroso di due giorni attraverso le montagne coperte di neve, arriva finalmente a Saliceto e vi predica una missione di dieci giorni, che fu un successo e una benedizione per il paese.

(M. B. V, 765)

1877 Don Bosco partecipa al pranzo per la festa di San Carlo Borromeo nel collegio salesiano di Borgo San Martino. Tra gli invitati si nota Mons. Ferrè, Vescovo di Casale. Ad un certo momento il discorso si porta su Don Albera e sulle sue difficoltà con Mons. Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino. Don Bosco difende il suo figlio spirituale, e loda soprattutto il suo spirito di lavoro: « ... egli è il mio secondo... »
Filippo Rinaldi, ex-allievo di Mirabello, pure presente, prende la risoluzione di farsi salesiano e succederà a Don Albera come Superiore generale. Il giorno della elezione di Don Albera a Superiore Maggiore, Don Rinaldi racconterà la predizione di Don Bosco.

(M. B. XIII, 443)

Morte del Sacerdote Don Gio. Batt. Grosso, di San Pietro Val Lemina (Italia), avvenuta a Bagnolo (Italia), a 87 anni di età, 68 di professione e 63 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio di Torino nel 1868. Nel 1874 ricevette l'abito talare dalle mani di Don Bosco. Fu tosto mandato a Marsiglia, dove ricevette tutti gli ordini, tranne il presbiterato che ricevette ad Albenga. Don Bosco in persona assistette alla sua prima messa. Dopo ritornò a Marsiglia, dove fu prefetto e direttore. All'inizio di questo secolo ritornò in Italia e fu direttore in varie case e dal 1913 al 1923 anche della casa di Valdocco-Torino. Poi si stabilì alla Crocetta che più non lasciò. Fu musico valente e rinomato. Secondo la profezia di Don Bosco: « Tu vivrai fino a 80 anni e più, se resterai virtuoso », lavorò fino a 84 anni. Le generazioni di musici che egli educò alla Crocetta si ricorderanno di lui come di un religioso esemplare e di un santo prete, che seguì il consiglio di Don Bosco: « Procura di diventare un salesiano modello ». 1944

(M. B. XVII, 890 - Lett. mort.)

23 NOVEMBRE

Il Cardinal De Angelis, arcivescovo di Fermo, che vive da sei anni in esilio a Torino, visita l'Oratorio di Don Bosco prima di ritornare alla sua città. Il Santo gli aveva predetto questo ritorno; gli era stato comunicato da un giovane, il quale aveva ricevuto la commissione dalla Madonna. 1866

(M. B. VIII, 522)

Morte del Sacerdote Don Giovanni Branda, di Nizza Monferrato (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio, a 85 anni di età, 58 di professione e 52 di sacerdozio. Di professione geometra, si presentò a Don Bosco all'età di 26 anni. Fu ordinato sacerdote nel 1875. Nel 1880 fu mandato in Spagna come Direttore. A Utrera aperse la prima casa salesiana. Come Don Bosco aveva predetto, altre case seguirono. Nel 1886 Don Bosco gli apparve due volte in sogno durante la notte. Il Santo condusse il direttore nel dormitorio dove gli fece vedere tre giovani e un coadiutore i quali dovevano essere allontanati al più presto dal collegio a causa della loro cattiva condotta. Il giorno della morte celebrò ancora la Messa, poi si mise a letto ed ebbe appena il tempo sufficiente 1927

di ricevere i Sacramenti prima di morire. Don Branda lavorò umilmente fino all'ultimo giorno di sua vita e lasciò ottimo ricordo di una vita santa al servizio delle anime.

(M. B. XVIII, 34)

1956 Nella basilica di San Lorenzo fuori mura, si fa la ricognizione ufficiale dei resti mortali di Pio IX. La cerimonia fu presieduta dal Tribunale ecclesiastico del vicariato di Roma, da preti, da religiosi, da discendenti della famiglia Mastai-Ferretti e dal Procuratore dei Salesiani, Don Castano. Il corpo del Servo di Dio fu ritrovato mummificato, ma conservato intatto. Pio IX fu cooperatore salesiano.

24 NOVEMBRE

1887 Don Bosco è per l'ultima volta presente alla vestizione dei novizi: il Servo di Dio Augusto Czartoryski, principe polacco, Natale Noguier di Malijay, ex-ufficiale francese, un polacco e un inglese. Il discorso di circostanza fu tenuto dal Venerabile Don Rua, che aveva scelto il testo: « Filii tui de longe venient ».

(M. B. XVIII, 466)

1927 Morte del Sacerdote Don Giulio Barberis, Catechista generale della Società, di Mathi (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio, a 81 anno di età, 62 di professione e 57 di sacerdozio.
Fu affidato a Don Bosco dalla madre vedova nel 1861. Il Santo gli mise la mano sul capo dicendogli: « Noi saremo buoni amici, non è vero? e un giorno tu sarai mio sostegno! ». Nel 1865 fece la professione e nel 1870 fu ordinato sacerdote. Quattro anni dopo fu nominato primo maestro dei novizi della giovane Società, carica che mantenne fino al 1900; in quell'anno fu fatto ispettore dell'Ispettoria Centrale. Nel 1910 fu nominato Direttore spirituale della Società. Visitò molte case salesiane in Italia e fuori. Percorse pure l'Africa del Nord e la Terra Santa, occupandosi della Congregazione di Don Belloni che fu incorporata totalmente nella Società Salesiana. Fu ottimo scrittore e scrisse parecchie vite di santi. Per i giovani confratelli salesiani scrisse il *Vade mecum.*

(Profili, p. 305 - Lett. mort.)

Guarigione miracolosa di Carla Ramponi, di Castano, per l'intercessione della Beata Maria Mazzarello. Ella aveva già ricevuto gli ultimi sacramenti e i dottori non avevano più speranza di salvarla. Si pose allora una reliquia della Beata sulla fronte della malata, che si addormentò: poco dopo si alzò completamente guarita. È il secondo miracolo per la canonizzazione. 1945

25 NOVEMBRE

Dopo aver abitato per 10 anni insieme al santo figlio nella primitiva casa Pinardi e aver condiviso coi primi pensionanti la povera vita dell'Oratorio, Mamma Margherita, madre di Don Bosco muore in questo giorno all'età di 68 anni. Il suo posto sarà preso dalla mamma del chierico Michele Rua. 1856

(M. B. V, 565)

— In ricordo della morte di questa Mamma dei primi Salesiani, si celebra in questo giorno in tutte le case salesiane una Messa per i genitori defunti di tutti i confratelli.

(Costit., 162)

« Presto morrà un giovane dell'Oratorio ». Parole di Don Bosco ai suoi giovani in questo giorno (cfr. 13 dic. seg.). 1860

(M. B. VI, 797)

Morte del Sacerdote Don Pietro Ricaldone, Superiore generale della Società, da Mirabello Monferrato (Italia), avvenuta all'Oratorio di Torino, a 81 anno di età, 61 di professione e 59 di sacerdozio. 1951
Fece gli studi nel collegio salesiano di Alassio e di Borgo San Martino. Qui ebbe la fortuna di vedere e di parlare con Don Bosco che visitava il collegio. Finiti gli studi ginnasiali entrò nel seminario di Casale. Terminata la filosofia non fu ammesso alla teologia dai superiori del seminario e allora ritornò da Don Bosco; fece il noviziato nel 1889 a Valsalice, dove conobbe il Servo di Dio Don Andrea Beltrami e il principe Augusto Czartoryski. Finito il noviziato fu mandato in Spagna dove si trovava Ispettore il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Lavorò prima nell'oratorio di Siviglia e non si diede pace fin tanto che la gioventù, che terrorizzava i dintorni dell'oratorio, non ne fu tutta conquistata.

Fu ordinato sacerdote nel 1893 e divenne direttore dell'oratorio. Nel 1901 Don Rua lo nominò Ispettore della Spagna settentrionale. In qualità di Visitatore straordinario nel 1908 visitò tutte le case salesiane dell'America del Sud. Nel 1911 Don Albera lo nominò Consigliere Generale della Società. Visitò le case dell'America del Nord. Nel 1922 il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, lo nominò Prefetto Generale. Nel 1926 fece il suo terzo viaggio come visitatore dell'estremo Oriente. Nel 1932 fu eletto Superiore Generale della Società. Fu animatore dell'insegnamento del catechismo, costruttore degli studentati e delle scuole professionali e autore di parecchi opuscoli sulla spiritualità salesiana. Governò con polso fermo la Società fino alla morte. Un'influenza lo costrinse a mettersi a letto. Il vecchio suo cuore fu presto alla fine.

(Oraz. fun.)

Il 30 settembre 1956 gli fu eretto un monumento a Mirabello, suo paese natale.

26 NOVEMBRE

1864 Morte di Giovan Battista Saracco, di 16 anni, allievo dell'Oratorio, avvenuta al Lingotto. Don Bosco la predisse il 15 novembre scorso. Prima di lasciare l'Oratorio Don Bosco gli aveva consigliato di confessarsi, ma Saracco si rifiutò dicendo che l'avrebbe fatto poi a casa sua. Ma non ebbe più l'occasione e morì senza sacramenti.

(M. B. VII, 819)

1871 (Domenica) - A Torino entrata solenne del nuovo arcivescovo Mons. Gastaldi. La cerimonia è disturbata da piccoli incidenti di popolo, che è stato incitato dall'apostata Don Ambrogio. Arrivato alla cattedrale, il nuovo arcivescovo sale sulla cattedra episcopale. Nel suo discorso di circostanza il Prelato annuncia ai fedeli che fu lo Spirito Santo che l'ha messo a capo dell'archidiocesi, nella persona del Sommo Pontefice, beninteso, ma senza alcun intervento umano...(cfr. 16 sett. 1871). Per Don Bosco incominciano 10 anni difficilissimi. Da amico intimo, l'arcivescovo diventerà, col permesso di Dio, uno dei più grandi avversari di Don Bosco e soprattutto della Società salesiana. Don Bo-

sco previde queste difficoltà in sogno. Egli vede l'arcivescovo a passeggio sotto la pioggia. Il Santo gli consiglia di mettersi a riparo in qualche parte, ma il Prelato non ascolta e continua il suo cammino. Tosto cade per terra, ma rialzatosi continua ancora. La stessa scena si ripete quattro volte. Dopo una quinta caduta l'arcivescovo non si rialzerà più.

(M. B. X, 229 - XVI, 80, 97)

27 NOVEMBRE

Inaugurazione del Parlamento italiano a Roma: l'Italia è unificata e Roma ne è la capitale. Il ministro Cavour, che fu il promotore principale di questa unificazione, non potè assistervi: era morto il 6 giugno 1861. 1871

(M. B. X, 451)

A Madrid (Spagna), si chiude il processo diocesano per la beatificazione dei 42 Martiri salesiani, vittime della Rivoluzione marxista 1936-1939. La riunione fu presenziata dal vescovo patriarca di Madrid. 1957

(« Boll. sal. » 1958, p. 58)

28 NOVEMBRE

La legge per la confisca dei beni ecclesiastici nel regno della Sardegna è proposta al Senato del Piemonte. I principali fautori ne furono i ministri Urbano Rattazzi e Camillo di Cavour. 1854

Qualche giorno prima di questo avvenimento Don Bosco aveva visto nel sogno un valletto gridare: « Grande funerale in Corte ».

Cinque giorni dopo in un secondo sogno Don Bosco vide il medesimo valletto che ripeteva: « Grandi funerali in Corte ». Il Santo allora scrisse una lettera al re Vittorio Emanuele II, consigliandogli di non firmare la legge sulla confisca dei beni ecclesiastici. Così pure la regina madre, Maria Teresa († 13 gen. 1885), aveva già avvertito il figlio quattro anni prima di non firmare la legge Siccardi con cui si aboliva il « forum ecclesiasticum » nel Piemonte (cfr. 9 marzo 1850). Il re dopo aver avuto favorevole il parere di un cappellano della corte, firmerà

egualmente la legge nefasta il 29 maggio 1855. I quattro funerali in Corte non gli avevano fatto mutare la decisione (cfr. 12, 20 gen., 11 feb. e 17 mag. 1855 e 22 gen. 1866).

(M. B. V, 176 - XVII, 898)

— Alla vigilia della novena in preparazione alla testa di Maria Immacolata, San Domenico Savio dice a Don Bosco di voler fare la novena nel miglior modo possibile. « Voglio fare una guerra micidiale al peccato mortale... Voglio pregare tanto e tanto Maria SS. e il Signore di farmi piuttosto morire che lasciarmi cadere in un peccato veniale contro la modestia ».

(M. B. XII, 572)

1861 Don Bosco vede in sogno i demoni occupati nel distrarre i giovani dell'Oratorio durante la Messa, proponendo loro nella fantasia un giuoco, le vacanze, un pranzo gustoso, ecc.

(M B. VI, 1060)

1884 Don Bosco vede in sogno alcuni Salesiani che portano uno stendardo, sul quale sono scritti gli anni che ciascuno di loro ha ancora da vivere.

(M. B. XVII, 385)

1897 Solenne entrata di Mons. Richelmy, nuovo arcivescovo di Torino, nella città arcivescovile. Succede a Mons. Riccardi di Netro († 20 mag. 1897).
Come studente al liceo, trent'anni prima, con altri amici aveva insegnato il catechismo ai ragazzi nell'Oratorio di Valdocco (cfr. 11 marzo 1867).

1936 Morte del Servo di Dio chierico Giusto Juanes, di San Cristobal de la Cuesta (Spagna), avvenuta a Madrid, a 24 anni di età e 4 di professione. Fece il ginnasio nel collegio San Michele di Madrid e il noviziato a Mohernando. I tratti salienti del suo carattere furono la pietà, la semplicità e lo spirito di lavoro. Il suo profondo spirito di fede gli suggerì le parole con le quali consolò i genitori, tristi per la morte del loro figlio maggiore. Il suo ardente desiderio di diventar sacerdote fu coronato col martirio. Terminò il suo triennio nel collegio di Ronda di

Atocha (Madrid), quando scoppiò la Rivoluzione marxista. Il 9 ottobre scorso fu arrestato con un altro confratello nella pensione dove da poco risiedevano. Furono arrestati sotto l'accusa di aver oggetti religiosi e sospetti nella loro camera, e condotti in prigione. Il 16 novembre Juanes e i due coadiutori Valentin Gil e Anastasio Garzón, furono trasportati in un'altra prigione. In questo giorno furono uccisi per odio satanico contro Cristo, insieme a parecchi Padri Agostiniani.

(Art. di Madrid, 39, 130)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Valentin Gil, di Rabano (Spagna), avvenuta a Madrid, a 39 anni di età e 20 di professione. Studiò dai padri Passionisti, ma per il suo carattere vivo fu messo alla porta dopo un alterco con un altro allievo. Tuttavia sentiva la chiamata del Signore e nel 1911 entrò nel collegio salesiano di Carabanchel Alto. Per poco rendimento nello studio del latino abbandonò gli studi a malincuore. Fatto il Noviziato a Carabanchel Alto, vi si fermò in qualità di cuoco. Il lavoro non gli mancava; in quello studentato di filosofia egli profittò per compiere parecchi atti eroici di virtù. Praticò la carità fraterna cercando di accontentare i suoi confratelli nel miglior modo possibile. Durante la Rivoluzione marxista si rifugiò presso amici. Il 17 novembre scorso fu arrestato dai soldati rossi sotto l'accusa di esser stato cuoco in una casa di preti. Condotto di prigione in prigione, subì il martirio nelle medesime circostanze del chierico Giusto Juanes.

(Art. di Madrid, 44, 131)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Anastasio Garzón, di Madrigal de las Altas Torres (Spagna), avvenuta a Madrid, a 28 anni di età e 7 di professione. All'età di 14 anni entrò nella scuola professionale di Ronda di Atocha (Madrid), e imparò il mestiere di meccanico. Finito il Noviziato a Carabanchel Alto, fu mandato nel 1933 in Italia per gli studi di perfezionamento nel mestiere. Al ritorno in Patria fu nominato capo laboratorio. Fu maestro capace, assistente diligente e si guadagnò presto la stima degli allievi. Durante la Rivoluzione marxista si rifugiò in casa dei parenti di un allievo. Tre giorni dopo dovette cambiare posto e visse sconosciuto in una piccola pensione. Il 6 settembre scorso fu arrestato dai soldati rossi che lo riconobbero per autista del collegio.

Nella prigione fece la più bella impressione di religioso umile, sempre pronto a servire gli altri. Il suo martirio avvenne con quello del chierico Giusto Juanes.

(Art. di Madrid, 46, 132)

— Il processo diocesano di beatificazione dei tre martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

29 NOVEMBRE

1873 Don Bosco sogna di trovarsi con i suoi giovani in una valle estesa. All'improvviso scorgono sopra le loro teste un globo luminoso, circondato da una moltitudine di persone di ogni sorta. Il Santo vede parecchi dei suoi giovani distesi per terra, con la fronte china e uno di loro dice: « Invoco la misericordia di Dio ». Altri, rimasti in piedi, hanno una faccia nera simile al carbone, con gli occhi spenti. All'arrivo di un dragone infernale i primi sono protetti dal globo luminoso. Don Bosco riconosce tutti i giovani.

(M. B. X, 73)

1884 Don Bosco sogna i demoni riuniti a congresso. Si tratta di trovare il migliore mezzo per distruggere la Società Salesiana. Uno propone l'eccesso nel mangiare, un altro la ricchezza, un terzo la libertà... Tutte queste proposte sono scartate. Finalmente tutti sono d'accordo sulla proposta seguente: « Il miglior mezzo per distruggere la Società salesiana è di convincere i soci che la scienza deve essere il loro principale scopo... » Ad un certo momento i demoni scorgono Don Bosco e allora tutti si lanciano verso di lui. Egli si mette ad invocare aiuto e si sveglia.

(M. B. XVII, 385)

30 NOVEMBRE

1884 Don Bosco vede in sogno come i demoni attaccano i Salesiani sul punto essenziale: la trasgressione della regola e vede pure gli osservanti e i trasgressori.

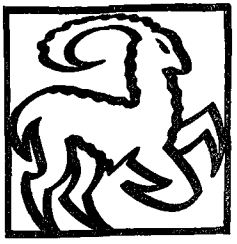
(M. B. XVII, 387)

Morte del Sacerdote Don Calogero Gusmano, segretario del Capitolo Superiore della nostra Società, di Cesarò (Italia), avvenuta a Nizza (Francia), a 63 anni di età, 43 di professione e 40 di sacerdozio. 1935

Fu ricevuto da Don Bosco nell'Oratorio di Torino nel 1885. Il Santo gli predisse che un giorno egli sarebbe stato nelle sue file e che molto lavoro e molte sofferenze lo attendevano. Fu segretario di Don Rua, poi di Don Albera e per 23 anni segretario del Capitolo Superiore. Morì improvvisamente nella clinica delle Agostiniane a Nizza, dove si era recato per trovare un po' di sollievo ai suoi dolori.

(Lett. mort.)

DICEMBRE



senza data

Giovanni Bosco, all'età di otto anni, va a scuola per la prima volta. Un uomo caritatevole di Capriglio gli insegna a leggere e a scrivere, dopo che Giovanni è stato respinto dalla scuola di Don Giuseppe Lacqua, il quale non accettava ragazzi provenienti da altri comuni. 1823

(M. B. I, 97)

Per interessamento dello zio Michele Occhiena, Giovanni Bosco lascia la cascina dei Moglia, dove lavorava dal febbraio 1827. Resterà a casa per tutta l'estate e anche l'anno seguente e solo il 5 novembre 1829 incontrerà Don Calosso, suo primo maestro di latino. 1828

(M. B. I, 205)

Fatta la divisione dei beni, Antonio Bosco lascia la casa paterna. Giovanni ha 15 anni e potrà studiare senza impedimenti. Frequenterà ancora un anno la scuola comunale di Castelnuovo d'Asti, dove il latino è insegnato da Don Virano. È in pensione da un sarto che gli insegna il suo mestiere. Da lui pure impara la musica, il canto gregoriano e il violino. E nelle ore libere Giovanni troverà ancora il tempo per imparare il mestiere di fabbro da Evasio Savio. 1830

(M. B. I, 219, 232)

1845 Don Bosco vede in sogno i Santi Martiri Avventore, Solutore e Ottavio, soldati della legione Tebea: sono in compagnia della Madonna nel luogo stesso in cui subirono il martirio e dove il Santo innalzerà la chiesa di Maria Ausiliatrice. La Madonna stessa gli aveva annunziato: « Haec est domus mea, inde gloria mea ».

(M. B. II, 342)

— Il luogo dove la Santissima Vergine è apparsa coincide con quello dove prima si trovava l'altar maggiore della Basilica. Dopo l'ingrandimento della Basilica questo luogo è segnato da una croce dorata nel presbitero. Nella grande cupola si leggono le parole della Madonna: « Hic domus mea, inde gloria mea ».

(Santuario di Maria Ausiliatrice, p. 99)

1855 « Prima di Natale un giovane dell'Oratorio morrà », dice Don Bosco nella buona notte. È il medesimo che Don Bosco aveva visto nel sogno delle 22 lune, nel mese di marzo 1854.

(M. B. V, 380)

1857 Il chierico Giuseppe Bongiovanni fonda, per incoraggiamento e col permesso di Don Bosco, la compagnia del Santissimo Sacramento. Lo scopo era questo: attivare la divozione al Sacro Cuore e alla SS. Eucaristia.

(M. B. V, 759)

1860 Don Bosco che si recò a far visita ad un curato, suo amico, fu ricevuto malamente dalla sorella di lui. Questa durante la notte si ammalò. Ma il giorno dopo, ricevuta la benedizione del Santo, guarì.

(M. B. VI, 790)

1862 In sogno Don Bosco vede che molti dei suoi primi collaboratori nel salire una montagna ripida lo abbandonano. È un'allusione a quelli che non sono fedeli alla vocazione quando incontrano delle difficoltà.

(M. B. VII, 336)

« — Nell'Esercizio della Buona Morte Don Bosco dice ai suoi giovani: « Uno di voi non farà più il prossimo Esercizio della Buona Morte. Egli

è qui presente; quando mi vede mi sfugge. Verrà però un giorno in cui mi cercherà, senza potermi trovare... » (cfr. nov. sc., 31 dic. e 1 gen. seguente).

(M. B. VII, 347)

A Firenze Don Bosco aveva guarito una donna che stava a letto da 25 anni per una malattia ossea. Dopo la guarigione il Santo le domandò se preferiva restar guarita o ritornare ammalata. « Se è volontà di Dio che io soffra, accetto ». Perciò si mise di nuovo a letto e morì da santa dopo 32 anni di sofferenze. 1865

(M. B. VIII, 262)

Nella visita a Mons. Limberti, arcivescovo di Firenze, Don Bosco predisse che gli Italiani avrebbero certamente compiuto la marcia su Roma (cfr. 3 lugl. 1871). 1866

(M. B. VIII, 533)

— A Firenze Don Bosco risuscita il figlio della marchesa Uguccioni. Ella per riconoscenza diventa una delle più grandi cooperatrici di Don Bosco, che la chiamò sempre: « la nostra buona mamma di Firenze ».

(M. B. VIII, 535 - XVIII, 310)

A causa del fulmine abbattutosi sulla casa di Lanzo nel 1854 e per le continue sue veglie notturne, Don Bosco perde la visibilità dell'occhio destro. 1878

(M. B. XIII, 766)

— Evasio Garrone († 8 gen. 1911) serve la Messa a Don Bosco. Durante l'elevazione il serviente vede Don Bosco sollevato da terra. In seguito egli assisterà ancora due volte al medesimo avvenimento.
— Anche Don Bosco fu testimone di un identico fatto di due dei suoi giovani.

(M. B. XIII, 897 - XIV, 69, 487)

Uno sconosciuto, che si era introdotto da Don Bosco coll'intenzione di ucciderlo, vien cacciato dalla camera del Santo non appena ha spianato la rivoltella contro il Santo. 1880

(M. B. XIV, 516)

— Don Bosco sogna di trovarsi dentro un magnifico parco. Un largo viale di pini conduce verso un alto edificio circondato d'acqua. Nell'autunno del 1883 sarà accettata la casa salesiana di Marsiglia: questa corrisponde esattamente a quella vista dal Santo nel sogno (cfr. 17 marzo 1884).

(M. B. XV, 53)

1884 Nella lettera per il Capodanno del 1885 Don Bosco annuncia che l'anno prossimo ci saranno 6 morti all'Oratorio (cfr. 24 feb., 24 mag., 31 lugl., 6 set., 20 e 24 ott. seg.).

(M. B. XVII, 508)

1929 Guarigione miracolosa di Anna Maccolini di 78 anni, a Rimini (Italia), avvenuta per l'intercessione del Beato Don Bosco. È il primo miracolo che sarà approvato per la canonizzazione di Don Bosco.

(M. B. XIX, 231)

Don Bosco che dal 3 novembre scorso abita la casa Pinardi, in cui aveva affittato 3 stanze, affitta tutta la casa a partire da oggi. Essa consta di 11 stanze: 6 al pianterreno e 5 al piano di sopra. Il precedente inquilino, fabbricante di amido, resterà al pianterreno fino al marzo 1847 e qualche altro fino all'aprile del 1849; il che causò molte difficoltà a Don Bosco e ai suoi giovani. 1846

(M. B. II, 470, 523, 540)

In seguito a un temporale notturno crolla una nuova ala dell'Oratorio. Per la protezione visibile della divina Provvidenza non si deplorano vittime. Il giorno dopo Don Bosco e un architetto notano come un pilastro inclinato era rimasto sospeso sopra la camera di Don Bosco e il dormitorio di 30 ragazzi. 1852

(M. B. IV, 507 - Mem. dell'Orat., p. 235)

A proposito dei due sogni sui funerali alla Corte reale, Don Bosco scrive due lettere al re, in cui racconta i sogni e finisce col dire: « ... che pensasse a regolarsi in modo di schivare i minacciati castighi, mentre lo pregava di impedire a qualunque costo quella legge ». 1854

(M. B. V, 179)

Don Bosco si recò a Lanzo per visitare il collegio e una sera parlando a quei giovani raccomandò loro di stare preparati, poichè uno sarebbe stato chiamato in quell'anno scolastico al tribunale di Dio. Aggiunse poi in privato a qualche superiore che colui che doveva morire apparteneva alla seconda elementare e disse la lettera iniziale del suo nome (cfr. 22 ag. 1869). 1868

(M. B. IX, 436)

Don Bosco racconta al Capitolo Superiore riunito a San Benigno il sogno dell'8 sett. scorso sulle persecuzioni della Chiesa in Francia. Il Santo aveva visto come degli uragani, dei terremoti e tutte le specie di mostri si mettessero d'accordo per distruggere le case salesiane. Ma a nulla valse tutto questo, poichè la Madonna proteggeva le Case col suo manto, ripetendo spesso: « Ego diligentes me diligo ». 1880

(M. B. XIV, 608)

1884 Don Bosco in un terribile sogno vede come un gregge di pecore, che rappresenta altrettanti salesiani, diventa un branco di bestie feroci coperto da velli di agnelli, e sopra un'insegna legge scritto: « Bestiis comparati sunt ». Improvvisamente Don Bosco è assalito, invoca soccorso e si sveglia. Ancora sotto l'impressione e piangendo il Santo racconta il giorno dopo la sua visione al chierico Viglietti, suo segretario. Vi aggiunge che prima di Natale qualche giovane morrà e che alcuni Salesiani abbandoneranno la Congregazione.

(M. B. XVII, 387)

2 DICEMBRE

1871 Nel terzo concistoro Pio IX preconizza ancora 18 vescovi per l'Italia della lista che Don Bosco aveva proposto (cfr. 27 ott. e nov. scorso)

(M. B. X, 452)

1886 Nella chiesa di Maria Ausiliatrice avviene la cerimonia di addio di 26 Salesiani e 6 figlie di Maria Ausiliatrice, che partono per l'America del Sud. — Prima della cerimonia Don Bosco consegna a Don Lasagna, capo della spedizione, una scatoletta. Questi non aprirà il dono se non quando sarà giunto in Argentina. Vi trova un anello d'oro con un bigliettino: « Per il secondo vescovo salesiano ». Sette anni dopo Don Lasagna sarà eletto vescovo (cfr. 13 marzo 1893).

(M. B. XVIII, 214 - Annali II, p. 268)

3 DICEMBRE

1908 Per la preghiera e la benedizione del Venerabile Don Rua un giovane e un cooperatore salesiano sono guariti a Trevi.

(D. R. III, p. 461)

1933 A Roma si fa la lettura del decreto del « Tuto » per la canonizzazione di Don Bosco, che avverrà il 1° aprile prossimo.

(M. B. XIX, 240)

Introduzione della causa di beatificazione e di canonizzazione della serva di Dio Teresa Valsé Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice, presso la Congregazione dei Riti a Roma († 3 sett. 1907). 1944

(« Boll. sal. » 1945, p. 34)

4 DICEMBRE

In una lettera ai genitori di Luigi Colle Don Bosco scrisse: « Il nostro amato Luigi, il mio carissimo amico, l'ho veduto più volte ma sempre glorioso, circondato di luce, vestito in modo così splendido che si può solo vedere, ma non descrivere... » 1882

(M. B. XV, 83)

Don Bosco racconta al suo segretario chierico Viglietti alcuni benefici della Divina Provvidenza. « Come è grande la divina Provvidenza! Senti, e poi di' se non siamo protetti da Dio. Don Albera mi scriveva di non poter più andare avanti e abbisognargli subito mille franchi. Nel giorno stesso una signora di Marsiglia, che sospirava di rivedere un suo fratello religioso a Parigi, lieta di aver ottenuto la grazia dalla Madonna, portò mille franchi a Don Albera. Don Ronchail versa in gravi strettezze e ha assolutamente bisogno di quattromila franchi; una signora scrive oggi stesso a Don Bosco che mette a sua disposizione quattromila franchi. Don Dalmazzo non sa più ove dare del capo per avere denaro; oggi una signora dona per la chiesa del Sacro Cuore una somma assai considerevole. 1884

(M. B. XVII, 389)

Morte di Mons. Lorenzo Giordano, Prefetto Apostolico di Rio Negro (Brasile), di Ciriè (Italia), avvenuta a Javary (Brasile), a 63 anni di età, 46 di professione e 41 di sacerdozio. Entrò come allievo nel collegio salesiano di Lanzo nel 1868. Terminato il noviziato e fatta la professione, fu mandato in Francia dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1878. Tre anni dopo partì missionario per l'America del Sud. Fu professore a Villa Colon e in seguito Ispettore del Brasile Nord. Nel 1916 fu nominato Prefetto Apostolico di Rio Negro e morì durante una sua visita missionaria. 1919

(« Boll. sal. » 1920, p. 97)

1944 Morte di Mons. Vincenzo Priante, Vescovo di Corumbà (Brasile), di Barra Mansa (Brasile), avvenuta a San Paulo (Brasile), a 61 anno di età, 44 di professione e 32 di sacerdozio.
Fece gli studi nel collegio salesiano di Niteroi e di Lorena. Fu ordinato sacerdote a Taubaté con D. Antonio Lustosa, attuale Arcivescovo salesiano di Fortaleza (Brasile). Fu professore a Lorena e a Niteroi e direttore a Recife. Nel 1916 passò direttore a Campinas. Dieci anni dopo fu nominato curato della parrocchia salesiana di Araxa, e nel 1928 curato e direttore di San Paulo. Qui lo raggiunse la nomina a vescovo di Corumbá per succedere a Mons. Lustosa, divenuto arcivescovo di Belém. Come vescovo raddoppiò il lavoro e seppe triplicare il numero delle parrocchie in 11 anni. Morì all'ospedale di San Paulo e fu sepolto nella cattedrale.
(Lett. mort.)

1958 Per la petizione di Sua Em. il Card. Wyszinski, arcivescovo di Varsavia in Polonia e di tutto l'episcopato polacco, Giovanni XXIII pubblica il decreto col quale viene istituita in tutta la Polonia la festa di Maria Ausiliatrice.
(« Boll. sal. » 1959, 97, 181)

5 DICEMBRE

1863 Morte di Luigi Prete, di 20 anni, allievo dell'Oratorio. Don Bosco l'aveva predetta il 1 nov. scorso.
(M. B. VII, 581)

1873 In questo giorno muore un allievo dell'Oratorio, che Don Bosco aveva visto in sogno l'8 nov. scorso con la fronte nera come carbone. Prima di morire, afferma Don Bosco, aveva fatto una confessione generale.
(M. B. X, 70)

— A Lanzo Don Bosco ha press'a poco il medesimo sogno che ebbe a Torino l'8 nov. scorso. Nella visita che fa al dormitorio vede i peccati scritti sulla fronte dei giovani e sente cantare « Miserere »; segno che presto un giovane dovrà morire (cfr. 21 dic. seg.).
(M. B. X, 71)

Morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Superiore generale della nostra Società, di Lu Monferrato (Italia), avvenuta a Torino-Oratorio, a 75 anni di età, 51 di professione e 49 di sacerdozio. 1931

Fu studente nel collegio salesiano di Mirabello nel 1866. Dopo il terzo anno di studi ritornò a casa sua, e sette anni dopo fu a Sampierdarena come vocazione tardiva. Nel 1882 fu ordinato sacerdote e divenne successivamente direttore per le vocazioni tardive a Sampierdarena e poi a Torino. Partì per la Spagna e fu Ispettore dal 1892 al 1901, anno in cui il Venerabile Don Rua lo nominò Prefetto generale della Società. Morto Don Albera († 29 ott. 1921), fu eletto Superiore Generale. Il che era stato predetto da D. Bosco, secondo la testimonianza di Don Tamietti. Nel 1922 ottenne dal Papa Pio XI l'indulgenza del « lavoro santificato ». Nonostante la sua alta carica fu sempre umile; la sua santità passò inosservata. In questo giorno fu trovato morto nella sua camera, come lui stesso più volte aveva predetto.

(Lett. mort.)

— Il processo diocesano di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto il 29 giugno 1947.

In occasione del centenario della sua nascita (28 mag. 1856) e del 25° della sua morte († 5 dic. 1931), la spoglia mortale del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi viene tolta dalla tomba e portata nella cripta della chiesa di Maria Ausiliatrice, nella cappella delle reliquie. 1956

(« Boll. sal. » 1957, p. 10)

6 DICEMBRE

Morte di Don Guala, rettore del « Convitto Ecclesiastico » di Torino. Gli succedette un altro santo prete, professore nel medesimo Convitto: San Giuseppe Cafasso, direttore spirituale e confessore di Don Bosco, e anche suo primo e grande benefattore. 1848

(M. B. III, 460)

Per la prima volta Don Bosco parla del progetto di costruire una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. A Don Cagliero che esprime la sua meraviglia per un titolo così nuovo, Don Bosco dice: « ... La Madonna 1862

vuole che la onoriamo sotto il titolo di *Maria Ausiliatrice:* i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima *ci aiuti* a conservare e difendere la fede cristiana. E sai tu un altro perchè? Maria SS. è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere ».

(M. B. VII, 333)

1871 A Varazze Don Bosco ha un leggero attacco di apoplessia, ragione per cui resterà più di due mesi in quel collegio per potersi ristabilire. Vari confratelli e giovani offersero la loro vita per quella di Don Bosco. Tra questi si trovavano Don Pestarino († 15 mag. 1874), Don Luigi Gamarra († 10 nov. 1878) e Mons. Galletti, vescovo di Alba († 5 ott. 1874). Grazie a questi sacrifici generosi e alle preghiere dei suoi giovani, Don Bosco guarì e potè fare ritorno all'Oratorio il 15 feb. seguente.

(M. B. X, 227)

1872 Grazie alla guarigione miracolosa della moglie, dopo una visita di Don Bosco, un ferroviere incredulo si converte alla fede cattolica.

(Don Bosco di D'Espinay, 1924, p. 195)

1876 Don Bosco, che si trova nel collegio di Lanzo, vede in sogno il suo allievo Domenico Savio accompagnato da parecchi salesiani e giovani defunti nell'Oratorio. Il 22 dic. seguente il Santo racconterà questo sogno ai suoi giovani dell'Oratorio di Torino.

(M. B. XII, 580 - S.D.S. di S.G.B., App., 252)

1887 Ultima spedizione missionaria nell'America del Sud, vivente Don Bosco. Egli ha voluto esser presente alla cerimonia per poter indirizzare alcune parole di addio ai suoi figli: « Siate amanti della povertà e della carità fraterna. Leggete spesso le Regole e praticatele sempre ».

(M. B. XVIII, 430)

1915 Nel Concistoro Segreto Mons. Cagliero, Arcivescovo titolare di Sebaste ed ex-Internunzio apostolico dell'America Centrale, è creato cardinale da Benedetto XV. Il primo Vescovo salesiano diventa il primo Cardinale della Società.

Morte del Servo di Dio Sacerdote Don Michele Lasaga, di Murguia (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 44 anni di età, 24 di professione e 15 di sacerdozio. Fece il noviziato a Carabanchel Alto e fu ordinato sacerdote a Barcellona. Per i suoi rari talenti di scrittore i superiori lo mandarono a Torino, dove fu per qualche tempo nella redazione del « Bollettino spagnolo ». Lavorò pure nel Perù. Al suo ritorno in Patria fu nominato direttore del noviziato di Mohernando. La sua vasta cultura e la sua grande pietà fecero di lui un ottimo educatore e un difensore della Chiesa. I suoi talenti si rivelarono nei quadri che dipinse e nei libri che scrisse. Si aggiunga a tutto ciò una carità eroica che manifestò soprattutto durante il tempo della sua prigionia durata quattro mesi. Ne approfittarono specialmente i condannati a morte e i malati. Il 23 luglio 90 confratelli finirono gli esercizi spirituali con i novizi di Mohernando. Lo stesso giorno alle ore 5 di sera la casa fu attaccata da una pattuglia di soldati rossi, i quali la ispezionarono tutta, bestemmiando e minacciando di morte tutta la comunità. Dopo aver cercato invano, i soldati abbandonarono la casa con la promessa di ritornare. Ritornarono il 25 luglio, festa di San Giacomo, in cui il direttore celebrò la sua ultima Messa in casa. Allora cominciò l'esodo: intanto i soldati rossi incendiarono l'edificio in presenza dei confratelli più giovani che « potevano restare ». Il 27 luglio tutta la comunità fu di nuovo arrestata e condotta a Mohernando. Nel tragitto cadde già la prima vittima, il prete novizio D. Andrea Jimenez. Il primo agosto i chierici Pasquale de Castro, Giovanni Larragueta, Luigi Martinez, Fiorenzo Rodriguez e i coadiutori Eliodoro Ramos e Stefano Vasquez furono portati via in camion in compagnia del direttore che voleva seguire i suoi confratelli. Senza che si lasciasse loro tempo di prender qualche cosa, furono condotti in prigione a Guadalajara. Dopo quattro mesi di prigione, il direttore fu fucilato con 6 confratelli. In questo stesso giorno caddero 280 vittime della medesima prigione. 1936

(Art. di Madrid, 54, 140)

— Morte del Servo di Dio chierico Pasquale de Castro, di Topas (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 4 mesi di professione. Fece il ginnasio nel collegio di San Michele di Madrid ed entrò nel noviziato nel 1935, dove ricevette l'abito talare dalle mani di Mons. Olaechea, Vescovo salesiano di recente consacrato. Il suo maestro di noviziato testimoniava di lui che possedeva qualità spirituali che la-

sciavano sperare molto da lui. La situazione difficile in cui venne a trovarsi la sua patria lo fece preparato a tutto, anche al martirio, secondo la testimonianza dei suoi scritti, in cui si trova pure lo spirito di santità e di umiltà. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del suo direttore Don Michele Lasaga.

(Art. di Madrid, 61, 140)

— Morte del Servo di Dio chierico Giovanni Larragueta, di Arrieta (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 2 di professione. Fece il ginnasio nel collegio di San Michele di Madrid e il noviziato a Mohernando. I superiori e confratelli sono d'accordo nel testimoniare il suo spirito di lavoro e di sacrificio, la sua carità ammirabile, soprattutto verso i malati. Anche in prigione manifestava questa carità, essendo sempre pronto a rendere ogni sorta di servigi. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del suo direttore Don Michele Lasaga.

(Art. di Madrid, 64, 140)

— Morte del Servo di Dio chierico Luigi Martínez, di La Coruña (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 2 di professione. Fece gli studi nel collegio di San Michele a Madrid e il noviziato a Mohernando. Il giovane confratello fu un modello di obbedienza e di spirito di sacrificio. Quantunque fosse di famiglia benestante, seppe tuttavia sottomettersi alle privazioni di una comunità. Aveva finito la filosofia, quando lo raggiunse la grazia del martirio. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del direttore Don Michele Lasaga.

(Art. di Madrid, 67, 140)

— Morte del Servo di Dio chierico Fiorenzo Rodríguez, di Quintanarruz (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 1 di professione.
Fece il ginnasio nel collegio salesiano di San Michele a Madrid e il noviziato a Mohernando. La sua umiltà, il suo spirito di sacrificio e di lavoro, la sua semplicità gli meritarono la corona del martirio dopo il primo anno di filosofia. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del suo direttore Don Michele Lasaga.

(Art. di Madrid, 64, 140)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Eliodoro Ramos, di Monleras (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 4 mesi di professione. Cominciò il ginnasio dai Padri Domenicani e in seguito entrò nel seminario salesiano di Carabanchel Alto. Incontrava molte difficoltà nei suoi studi, per cui i superiori lo consigliarono di farsi coadiutore. Si sottomise con molta umiltà a questa decisione col fermo proposito, come scrisse lui stesso, di diventare un buon religioso. L'innocenza gli brillava negli occhi e fu coronata col martirio dopo alcuni mesi di professione. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del suo direttore Don Michele Lasaga.

(Art. di Madrid, 70, 140)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Stefano Vásquez, di Carrizo de la Ribera (Spagna), avvenuta a Guadalajara (Spagna), a 21 anno di età e 4 mesi di professione. Studiò successivamente nel collegio dei Gesuiti e dei Cappuccini. Volendo farsi salesiano, entrò come aspirante nel collegio salesiano di La Coruña e fece il noviziato a Mohernando. Le sue doti principali furono la bontà, la pietà e l'amore per le missioni. Appena fu salesiano, la Rivoluzione marxista si impossessò di lui per farne un martire della fede. Il suo arresto e la sua morte avvennero nelle medesime circostanze del suo direttore Don Michele Lasaga.
— Le spoglie mortali dei 7 confratelli riposano attualmente a fianco di oltre 272 vittime della rivoluzione nella tomba comune di Guadalajara.

(Art. di Madrid, 69, 140)

— Il processo diocesano di beatificazione dei sette martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

7 DICEMBRE

Alla domanda di Don Berto come facesse Don Bosco a conoscere lo stato di coscienza dei giovani, il Santo rispose: « Vedi, quasi tutte le notti io sogno giovani che vengono da me, chiedendo di fare la confessione generale e mi scoprono ogni loro pasticcio; quindi venendo poi veramente al mattino a confessarsi, io non ho da fare altro che palesare loro tutti gli imbrogli che ho sentito di notte ». 1873

(M. B. X, 71)

1881 « Non è tempo di andarsene. C'è ancora tanto bene da fare, mio caro Don Cagnoli! Domani potrà alzarsi un pochino; poi la manderemo a Rimini per la convalescenza ». Rivolte queste parole al novizio Don Cagnoli, malato gravemente, Don Bosco gli dà la benedizione di Maria Ausiliatrice e il giorno seguente il novizio si alza († 7 dic. 1894).

(M. B. XV, 543)

1884 Don Cagliero è consacrato vescovo nella chiesa di Maria Ausiliatrice dal Card. Alimonda, Arcivescovo di Torino, assistito da Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano e da Mons. Bertagna, Vescovo ausiliare di Torino. La madre del nuovo Vescovo (88 anni) era presente alla cerimonia († 25 dic. seg.). Compiuta la cerimonia, il primo a baciare l'anello al primo vescovo salesiano fu Don Bosco.

(M. B. XVII, 292)

1887 Mons. Cagliero a cui sembrava aver inteso nell'America del Sud una voce misteriosa: « Va' a Torino per assistere Don Bosco nei suoi ultimi giorni » arriva a Torino in questo giorno, accompagnato da due suore di Maria Aus. e da una ragazza Ona di 8 anni, della Terra del Fuoco, che aveva perduto i genitori caduti in un combattimento contro alcuni soldati.

(M. B. XVIII, 406)

— Tre avvocati cattolici del Cile: Barros, Cox e Mendez, visitano Don Bosco a Torino. Il Santo, malato, riceve i suoi ospiti seduto su una poltrona. Conversando Don Bosco disse: « ... Loro tre sono avvocati? Ebbene sono avvocato anch'io... contro il demonio. Abbiamo battagliato molto insieme, giorno per giorno. Io gli ho dato buoni colpi, ma anche lui mi ha bastonato forte. Osservino in che misero stato sono ridotto... » Barros domanda al Santo la guarigione della sua mano destra che gli impedisce di scrivere. Don Bosco prende la mano del giornalista e gli dice: « Lei è guarito, ma sentirà sempre qualche doloretto, perchè non si dimentichi della grazia fattale dalla Madonna ».

(M. B. XVIII, 417)

— In questo giorno Don Bosco riceve pure la visita di Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi nel Belgio. Il prelato era venuto per rinnovare la domanda di avere Salesiani nella sua città. Aveva chiesto già invano

la stessa cosa nel 1884. Per mancanza di personale, Don Bosco è obbligato a rispondere ancora negativamente alla domanda del Vescovo (cfr. 8 dic. seg.).

(M. B. XVIII, 436)

Morte del Sacerdote Don Francesco Cagnoli, di Montescudo (Italia), avvenuta a Roma, a 45 anni di età, 12 di professione e 18 di sacerdozio. Dopo esser stato precettore per 5 anni in una famiglia di nobili, entrò nel noviziato salesiano. Fu guarito da Don Bosco da una malattia mortale durante il suo noviziato e fece la professione nel 1882. Nel 1887 successe a Don Dalmazzo come parroco della chiesa del Sacro Cuore a Roma. Morì il giorno anniversario della sua miracolosa guarigione (cfr. 7 dic. 1881). 1894

(M. B. XV, 543)

8 DICEMBRE

Umile inizio dell'opera di Don Bosco. Egli imparte la prima lezione di catechismo a Bartolomeo Garelli nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino. Questo giovinetto, rifugiatosi in sacrestia, ne è cacciato dal sacrista perchè non sa servir Messa. Don Bosco lo richiama e incomincia la sua opera dopo la santa Messa. 1841

(M. B. II, 70 - Mem. dell'Orat., p. 124)

Don Bosco benedice la prima cappella dell'Oratorio e la consacra a San Francesco di Sales. È una stanza del Rifugio della marchesa Barolo, dove Don Bosco era direttore spirituale dell'ospedale Santa Filomena. 1844

Don Bosco chiamò « Oratorio » la sua opera, perchè lo scopo principale era la preghiera e l'educazione cristiana della gioventù. Il gioco e ogni divertimento, la musica e il canto ne saranno mezzi indispensabili.

Tre ragioni spinsero Don Bosco a prendere San Francesco di Sales come patrono del suo Oratorio e della futura Congregazione:

1) L'idea della marchesa Barolo di fondare una Congregazione sotto questo nome.

2) La dolcezza di questo santo Vescovo, che sarà la base del sistema salesiano di educazione.

3) Per combattere le eresie nascenti.

(M. B. II, 250 - Mem. dell'Orat., p. 141)

1847 Siccome l'Oratorio di Valdocco era divenuto troppo piccolo per contenere gli 800 giovani, in questo giorno è aperto un secondo nel quartiere di Porta Nuova. Esso fu messo sotto la protezione di San Luigi, patrono della gioventù, e in riconoscenza verso Mons. Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino e cooperatore di Don Bosco. Anche qui non mancheranno difficoltà. Un fulmine caduto farà decidere la padrona di casa ad affittare a Don Bosco la sua casa. Dopo ciò egli avrà da combattere ancora con gli inquilini, come pure con le lavandaie del quartiere. È in questo luogo che Don Bosco più tardi costruirà la chiesa di San Giovanni Evangelista.

(M. B. III, 265 - Mem. dell'Orat., p. 202)

1854 Proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine fatta da Pio IX.

— All'Oratorio di Torino questa data non passò inosservata, ma fu preparata da lunga data. Un fatto soprattutto è da notarsi. Dopo i vespri di questa giornata storica, Domenico Savio, allievo dell'Oratorio, resta ancora per qualche minuto nella cappella di San Francesco di Sales, si mette in ginocchio davanti all'altare della Madonna. Col consenso di Don Bosco, egli si consacra interamente a Maria, mentre ripete più volte la preghiera seguente, che è una rinnovazione di quella già pronunciata il giorno della sua prima comunione: « Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei! ma per pietà fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato ».

(« Boll. sal. » 1954, p. 81 - S. D. S. di S. G. B., p. 52)

1859 Fondazione a Mornese della « Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata » per opera di Angela Maccagno. Il Direttore spirituale ne è Don Domenico Pestarino. Una delle socie più attive è Maria Mazzarello, futura prima Superiora e confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(M. B. VII, 295)

Don Bosco benedice la statua dell'Immacolata Concezione che aveva fatto mettere sopra la facciata dell'Oratorio come parafulmine (cfr. 15 mag. sc.). Dall'alto di questa cattedra improvvisata, il Santo fa un discorsetto ai giovani che si trovano nel cortile. 1861

(M. B. VI, 1069)

Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano che dichiarò come dogma di fede l'Infallibilità pontificia. 1869

(M. B. IX, 304)

Pio IX dichiara San Giuseppe patrono della Chiesa universale. A partire dall'anno prossimo Don Bosco festeggerà San Giuseppe il 19 marzo come di precetto nell'Oratorio. 1870

(M. B. X, 112 - XIV, 571)

Professione perpetua del conte Cays che entrò nella Società salesiana il 26 maggio scorso. La funzione si fece nella chiesetta di San Francesco di Sales, chiesetta che Don Bosco ha potuto costruire coll'aiuto materiale del Conte stesso nel 1852. Don Bosco aveva ricevuto privilegi speciali per ridurre il tempo del noviziato del conte. Egli tiene un discorsetto sui vantaggi dello stato religioso. 1877

— Mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino, si lagnò a Roma per questa professione prematura del nuovo salesiano. Questi sarà obbligato a domandare la sanazione a Roma per la sua professione. Nel mese di dicembre 1878 — nel frattempo egli era stato ordinato sacerdote il 20 sett. 1878 — il neo sacerdote dovrà rifare un mese di noviziato e anche la professione perpetua.

(M. B. XIII, 229, 240)

Don Bosco distribuisce alle Figlie di Maria Ausiliatrice un esemplare delle loro Costituzioni. Il loro Istituto era stato approvato il 23 gennaio da Mons. Sciandra vescovo di Acqui. 1878

(M. B. XIII, 210)

Don Dalmazzo si prepara a partire per Roma come primo Procuratore della Società salesiana. Don Bosco gli dice: « Ritornerai a Torino in occasione di un Capitolo, per eleggere il successore di Don Bosco ». Don Dalmazzo ritornò a Torino qualche mese prima che Don Bosco morisse (cfr. 15 ag. 1887). 1879

(M. B. XIV, 386)

1883 Morte del chierico Francesco Zappelli, di Amelia (Italia), avvenuta ad Alassio, a 21 anno di età e uno di professione. Per intercessione di questo santo confratello, che morì di una morte esemplare, un giovane di Alassio guarirà il 19 dicembre seguente.

(Lett. mort.)

1885 In una lettera circolare ai confratelli Don Bosco annuncia la nomina di Don Rua a vicario generale con diritto di successione, per desiderio espresso del papa Leone XIII.

(M. B. XVIII, 281, 510 - D. R. I, p. 346)

1887 L'ultimo sogno di Don Bosco raccontato a Don Cagliero e al chierico Viglietti. « Prendi penna, calamaio e carta e scrivi quello che ti detto. Parole letterali che la Vergine Immacolata, apparsami questa notte, mi disse: " Piace a Dio e alla Beata Vergine Maria che i figli di San Francesco di Sales vadano ad aprire una casa a Liegi in onore del Santissimo Sacramento. Qui incominciarono le glorie di Gesù pubblicamente e qui essi dovranno dilatare le medesime sue glorie in tutte le loro famiglie e specialmente tra i molti giovanetti che nelle varie parti del mondo sono o saranno affidati alle loro cure ". Il giorno dell'Immacolato Concepimento di Maria 1887 ».

— In questo stesso giorno Don Bosco fa chiamare Mons. Doutreloux e contrariamente a quello che aveva detto il giorno precedente promette al Vescovo che i Salesiani andranno a Liegi il più presto possibile. Il Prelato conoscerà in seguito la vera ragione di questo cambiamento di Don Bosco. Predice pure al Vescovo che sei anni dopo il loro arrivo a Liegi i Salesiani avrebbero triplicato le case nel Belgio. (Nel 1897 infatti essi contavano tre case: Liegi, Hechtel e Tournai). La Divina Provvidenza aiutò pure l'apertura di questa prima casa salesiana nel Belgio. Il giorno in cui Mons. Doutreloux aveva da pagare 50.000 franchi per l'edificio, un curato di campagna si presentò al Vescovo e gli consegnò la somma necessaria, mandata da una persona che voleva conservare l'incognito.

(M. B. XVIII, 436 - Annali I, p. 615)

— Il giorno dell'Immacolata Concezione Don Bosco vuole unirsi alla comunità. Sostenuto da due sacerdoti si trascina con pena in refettorio.

Facendo allusione alle sue gambe vacillanti canticchia sottovoce:
« Oh gambe, povre gambe, - Che seve drite, che seve strambe,
« Seve sempre 'l me confort, - Fin a tant ch'i sia nen mort ».

(M. B. XVIII, 478)

A Govilla, nel Portogallo, Don Bosco appare per la quarta volta a una religiosa che sta a letto ammalata da un mese. Il Santo le dice: « Sei guarita, alzati; ma non dimenticare ciò che hai promesso ». In una delle precedenti apparizioni il Santo, accompagnato dalla Vergine Santa, le aveva promesso che sarebbe guarita in questo giorno, qualora promettesse di diventare più fervente nel servire il Signore. 1888

(M. B. XVIII, 599)

Inizio dei lavori di decorazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Era l'adempimento di un voto che Don Rua aveva fatto, qualora si fosse ottenuto il permesso di poter seppellire Don Bosco nell'Oratorio o a Valsalice. Crispi, primo ministro, che personalmente aveva conosciuto Don Bosco, permise che lo si seppellisse a Valsalice. 1891

(Santuario di Maria Ausiliatrice, p. 78)

— Apertura dell'Orfanotrofio di San Giovanni Berchmans a Liegi, prima casa salesiana nel Belgio. Furono presenti Mons. Doutreloux, vescovo della città, e il Venerabile Don Rua. La prima casa salesiana nel Belgio fu aperta a 50 anni dall'inizio dell'Opera salesiana e il primo direttore fu Don Francesco Scaloni († 5 apr. 1926).

Morte del Sacerdote Don Francesco Piccollo, di Pecetto (Italia), avvenuta a Roma a 69 anni di età, 53 di professione e 47 di sacerdozio. Entrò nell'Oratorio di Torino il 1° agosto 1872. Quattro anni dopo ricevette la veste dalle mani di Don Bosco a Lanzo. Un giorno Don Bosco aveva detto che all'Oratorio c'erano dei ragazzi che gareggiavano con San Luigi Gonzaga nella santità. Alla domanda di Don Vespignani se egli ne conosceva, il Santo indicò il piccolo Francesco. Dopo il sogno sulle vocazioni, il 15 marzo 1875, Francesco andò a domandare a Don Bosco quale sarebbe stata la sua via. Il Santo gli disse: « Se scegli la via stretta e ti consacri al Signore, potrai lavorare a lungo e farai del gran bene. Tuttavia sappi che avrai molto da soffrire... ma il paradiso 1930

sarà la tua ricompensa ». Ordinato prete nel 1883, fu mandato in Sicilia, direttore a Catania. Fondò nell'Isola il primo noviziato salesiano e fu maestro di novizi per 18 anni. Fu Ispettore della Sicilia, di Roma e di Napoli. Nel 1906 predisse a Don Rua il terremoto del 28 dicembre 1908, che fece 51 vittima nella casa di Messina. Nel 1900 ebbe compimento la profezia di Don Bosco. Un'operazione mal riuscita fu la causa del suo calvario che durò 21 anno, sopportato ammirabilmente dal virtuoso confratello, che morì di una santa morte in questo giorno della Immacolata Concezione.

(M. B. XII, 330 - Lett. mort.)

9 DICEMBRE

1859 In una riunione preparatoria alla fondazione ufficiale della Società salesiana, Don Bosco parla ai suoi cooperatori e collaboratori dei vantaggi dello stato religioso.

(M. B. VI, 333)

1886 Clara Olive, sorella del chierico salesiano Luigi, guarisce miracolosamente dopo che le è stata posta in testa una berretta di Don Bosco.

(M. B. XVIII, 252)

1895 Morte del Sacerdote Don Michele Unia, di Roccaforte (Italia), avvenuta a Torino, a 44 anni di età, 15 di professione e 13 di sacerdozio. — Egli si presentò a Don Bosco all'età di 27 anni, col desiderio di farsi prete e missionario. Dopo l'ordinazione sacerdotale lavorò per alcun tempo in Italia. Nel 1890 partì a capo di una spedizione missionaria per Bogotà in Colombia. Col permesso del Venerabile Don Rua egli andò a fissar la sua dimora nella colonia dei lebbrosi ad Agua de Dios. Per quattro anni fece dei miracoli di carità e di abnegazione a profitto dei poveri lebbrosi. Nel 1895 fu obbligato dai medici a ritornare in Italia, spossato di fatiche. Morì così lontano dai suoi cari lebbrosi. In riconoscenza della sua opera di pioniere e di eroe, la Repubblica colombiana gli eresse un monumento ad Agua de Dios.

(Annali I, 604 - II, 153)

Per decreto del Capitolo della Basilica Vaticana le stesse indulgenze, alle medesime condizioni, possono lucrarsi visitando la chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino come visitando la basilica di S. Pietro a Roma. Una lapide commemorativa all'entrata in chiesa ricorda questo privilegio. 1906

Il Cardinal Cagliero, fatto cardinale il 6 dicembre scorso, riceve il cappello cardinalizio dalle mani di Sua Santità Benedetto XV. 1915

(« Boll. sal. » 1916, p. 12)

Morte del Servo di Dio sacerdote Don Antonio Martín, di Calzada (Spagna), avvenuta a Paterna (Spagna), a 51 anno di età, 23 di professione 17 di sacerdozio. 1936

— Fece la prima comunione all'età di 7 anni, cosa straordinaria a quei tempi, e tosto espresse il desiderio di diventare sacerdote. Superate molte difficoltà, entrò nel noviziato di Carabanchel Alto. Finito il triennio pratico a Campello, ritornò a Carabanchel Alto e vi fu ordinato sacerdote. Fu nominato catechista e professore di filosofia. Poi divenne maestro dei novizi a Sarrià e nel 1928 direttore a Barcellona e 6 anni dopo a Valenza. Qui fu sorpreso dalla Rivoluzione. Uno dei suoi tratti caratteristici fu un grande amore per la gioventù e per i giovani confratelli. Il 22 luglio fu arrestato con tutta la comunità, ma fu messo in libertà 8 giorni dopo. Il 14 agosto fu arrestato per una seconda volta con D. Giuseppe Giménez. I due preti furono condotti nella prigione di Modelo, dove trovarono ancora altri tre confratelli: Don Recaredo de los Ríos e i coadiutore Agostino García e Fiorenzo Celdran. Questo ultimo fu liberato lo stesso giorno e sarà un teste prezioso per il martirio dei suoi confratelli. Il 9 settembre i quattro che rimasero ricevettero ancora un altro confratello, Don Giuliano Rodríguez. Restarono in prigione per 3 mesi. In questo giorno i cinque confratelli furono messi su un camion e insieme furono fucilati a Paterna.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 4, 67)

— Morte del Servo di Dio sacerdote Don Recaredo de los Ríos, di Bétera (Spagna), avvenuta a Paterna (Spagna), a 43 anni di età, 27 di professione e 19 di sacerdozio. Fece la prima comunione a 7 anni e il suo gioco preferito era « celebrare la Messa ». Dopo il ginnasio fatto a Sarrià, entrò nel noviziato. Compiuto nella medesima casa il triennio

pratico fu mandato, dopo l'ordinazione, a Campello come consigliere degli studi. Poi fu direttore a Villena e ad Alicante. All'inizio della Repubblica nel 1931 il collegio di Alicante fu incendiato e i Salesiani maltrattati e cacciati via. Scoppiata la Rivoluzione marxista egli si trovava a Valenza come infermiere e confessore. È qui soprattutto che si rivelarono le sue belle qualità: la sua bontà unita alla viva carità, il suo spirito di pietà e di mortificazione, il suo amore per la bella virtù. Fu arrestato insieme al suo ispettore Don Giuseppe Calasanz († 29 lugl. sc.). Il suo ardente desiderio di morire martire gli fece sopportare la prigionia di 4 lunghi mesi. In questo giorno fu fucilato insieme col suo direttore Don Antonio Martín.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 7, 67)

— Morte del Servo di Dio sacerdote Don Giuseppe Giménez, di Cartagena (Spagna), avvenuta a Paterna (Spagna), a 32 anni di età, 11 di professione e 2 di sacerdozio.
— Fu orfano a 5 anni. Fece il ginnasio nel seminario salesiano di Campello e il noviziato a Sarrià. Passò il suo tirocinio ad Alcoy, dove, per il suo carattere ottimista e la sua vita di sacerdote esemplare, potè fare molto bene. Dopo un primo arresto il 22 luglio, che durò solo otto giorni, visse nascosto. Il 14 agosto scorso fu arrestato di nuovo con Don Antonio Martín e condotto in prigione a Modelo. Dopo tre mesi di prigione fu fucilato nelle medesime circostanze del suo confratello.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 14, 67)

— Morte del servo di Dio sacerdote Don Giuliano Rodríguez, di Salamanca (Spagna), avvenuta a Paterna (Spagna), a 40 anni di età, 19 di professione e 6 di sacerdozio. Fece il ginnasio nel seminario salesiano di Campello, ma a causa delle difficoltà che incontrava negli studi, risolse di farsi coudiutore e come tale entrò nel noviziato di Carabanchel Alto. Dopo esser stato insegnante per qualche anno, l'Ispettore Don Marcellino Olaechea, attuale Arcivescovo di Valencia, gli permise di riprendere gli studi. Incominciò con buona lena e fu ordinato prete a Matarò. Continuò a dare esempio di profonda pietà e di esatta osservanza della regola. Nella Rivoluzione marxista si trovava nella casa di Valencia: fu arrestato il 22 luglio e messo in prigione per un periodo

di otto giorni. Poi visse nascosto. Per non dover tradire i suoi amici andò egli stesso a presentarsi e così fu messo in prigione il 9 settembre a Modelo, dove trovò altri 5 confratelli. Dopo tre mesi di prigione fu fucilato con quattro dei suoi confratelli.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 12, 67)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Agostino García, di Santander (Spagna), avvenuta a Paterna (Spagna), a 31 anno di età, e 13 di professione.
— Dovette abbandonare il suo ardente desiderio di diventare sacerdote a causa delle difficoltà che incontrava negli studi; entrò perciò nel noviziato di Sarrià come coadiutore. Il suo campo di apostolato fu la casa di Valencia. In spirito di obbedienza egli adempiva tutte la mansioni che i superiori gli assegnavano. Il sorriso accompagnava i suoi doveri di insegnante e di assistente. Il 29 luglio fu arrestato da una pattuglia rossa e messo in prigione insieme con l'ispettore Don Giuseppe Calasanz († 29 lugl.) e Don Recaredo de los Ríos. Dopo una prigionia durata quattro mesi fu fucilato nelle stesse circostanze di Don Antonio Martín.

(Lauros y Palmas - Art. di Barcellona, 15, 67)

— Il processo diocesano di beatificazione dei 5 martiri fu introdotto il 15 dicembre 1953.

10 DICEMBRE

In una riunione di tutti i membri della Società salesiana, per rieleggere il Capitolo Superiore, Don Bosco propone di pubblicare ogni anno un « Elenco » o lista completa dei nomi di tutti i Salesiani. Progetta pure il piano di un « Necrologio » futuro. Il primo Elenco uscirà nel gennaio 1870, il Necrologio invece nel gennaio 1875. 1869

(M. B. IX, 764, 773)

In una riunione del Capitolo Superiore, a cui assistevano pure i maestri dei novizi, Don Bosco raccomanda di non ammettere ai voti quei novizi che non sanno regolarsi nel bere. « Nè si dica che... hanno promesso molto risolutamente di non lasciarsi più vincere dall'avidità del bere; 1875

questo proposito basta per poter dare l'assoluzione sacramentale, ma non serve a darci la minima garanzia per l'avvenire... »
Il vino è pure pericoloso per i ragazzi. Don Bosco continua: « ... Vorrei che si facesse una prova; si dia quest'oggi anche solo un bicchiere di vino buono a tutti i giovani dell'Oratorio e domani si faccia fare un buon esame di coscienza: si vedrà quel che è successo!... molti pensieri cattivi, molte tentazioni e credo di poterlo dire con sicurezza, anche molte cadute in peccato ne sono la conseguenza ».

(M. B. XI, 274)

1876 In occasione della benedizione di una statuetta della Madonna nella nuova sala di studio, Don Bosco pronuncia un sermoncino sulla divozione e la confidenza in Maria SS. Il Santo avvalora le sue parole con un esempio di un seminarista di vita poco edificante, il quale era venuto a consigliarsi da Don Bosco. Il Santo gli aveva raccomandato la devozione verso la Madonna, la recita delle tre Ave la sera e il mattino e la giaculatoria: « Maria, aiuto dei Cristiani, pregate per noi ». Il seminarista fu fedele al consiglio e da quel tempo condusse una vita esemplare.

(M. B. XII, 576)

11 DICEMBRE

1859 (Domenica) - Il chierico Michele Rua riceve la tonsura e i 4 ordini minori da Mons. Balma, oblato, vescovo titolare di Tolemaide.

(D. R. I, p. 120)

1887 (Domenica) - Don Bosco celebra per l'ultima volta e con gran fatica la Messa nella sua cappella privata.

(M. B. XVIII, 474)

1949 Morte del sacerdote Don Adolfo Komorek, di Bielsko (Polonia), avvenuta a San José dos Campos (Brasile), a 59 anni di età, 26 di professione e 36 di sacerdozio. Nacque da una famiglia profondamente cristiana; fu ordinato sacerdote in seminario dal Cardinal Kopp nel luglio 1913. Fu parroco per nove anni e poi desideroso di consacrarsi al Signore in uno stato più perfetto, entrò nel noviziato salesiano. Fatta la professione partì per l'America del Sud. Lavorò primieramente tra

gli emigrati polacchi, poi fu nominato parroco nel santuario di Maria Ausiliatrice a Niteroi e confessore a Lavrinhas. Gli ultimi 8 anni li passò soffrendo a San José dos Campos. Fu infaticabile cacciatore di anime, mentre la sua vita mortificata forgiò l'anima alla santità eroica. Praticò specialmente l'umiltà e visitava costantemente i poveri. Soprattutto gli fu caro il confessionale e tutti desideravano confessarsi da lui. Non aveva mai dormito su un letto; una semplice panca o la nuda terra gli bastava. Ammirabile fu il suo spirito di povertà. Nel sanatorio, dove fu trasportato, edificò tutti con la sua preghiera continua. Morì com'egli stesso aveva predetto prima di partire per la clinica: « Non ritornerò più ». I suoi funerali furono trasmessi per Radio e furono un vero trionfo.

(Lett. mort.)

— Dal 1955 si cominciarono a raccogliere informazioni in vista dell'introduzione della causa di beatificazione di questo santo confratello.

(Atti, 1955, p. 451)

12 DICEMBRE

Quattro giorni dopo la prima lezione di catechismo a Bartolomeo Garelli, Don Bosco in questa domenica ha un uditorio di 7 giovani, tutti condotti dal Garelli. 1841

(M. B. II, 75)

Morte di Giuseppe Bosco a Castelnuovo d'Asti. Don Bosco assistette il fratello negli ultimi istanti della vita. 1862

(M. B. VII, 340)

A Firenze Don Bosco si reca in visita dal Ministro Ricasoli per essere il mediatore tra la Chiesa e lo Stato italiano per la nomina dei Vescovi in Italia. Prima di entrare in conversazione il Santo dice al ministro: « Eccellenza! sappia che Don Bosco è prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani, e come è prete in Torino, così è prete a Firenze, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei Ministri! ». Il Ministro gli risponde che poteva essere tranquillo e rassicurato: nessuno aveva pensato di fargli proposte che non si confacevano con le sue convinzioni. 1866

(M. B. VIII, 533)

1934 Morte di Sua Ecc. Mons. Eugenio Mederlet, arcivescovo di Madras (India), di Ersdorf (Francia), avvenuta a Paliconda (India), a 67 anni di età, 43 di professione e 40 di sacerdozio. Compiuto il noviziato a Foglizzo (Italia), andò a Liegi nel Belgio, dove fu ordinato sacerdote da Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi nel 1894. Di lì passò a Muri, Svizzera, come direttore. Nel 1904 ritornò a Liegi per esser direttore dell'istituto San Giovanni Berchmans. Nel 1907 partì come missionario per la Cina. Di passaggio a Tanjore nelle Indie, ebbe appena il tempo per assistere Don Vigneron, che morì poco dopo. Col permesso del Venerabile Don Rua, Superiore Generale, si fermò nelle Indie per sostituire Don Vigneron. L'occasione di continuare il suo viaggio verso la Cina non si presentò più e furono le Indie testimoni del lavoro di pioniere di questo missionario della prim'ora. Nel 1928 fu nominato Arcivescovo di Madras. Quest'onore e questa carica non rallentò per nulla il suo dinamismo missionario. La morte improvvisa lo colse nell'esercizio dei più bel ministero missionario, nel confessionale, a Paliconda in uno dei suoi viaggi missionari. *(Lett. mort. - Annali III, p. 612)*

1948 Morte del coadiutore Luigi Panizzon, di Monte di Malo (Italia), avvenuta a Porto Velho (Brasile), a 76 anni di età e 33 di professione. Andò nel Brasile nel 1921. La sua vita missionaria consisteva nel rendere altrui dei servigi e nella preghiera. In diverse case egli fu successivamente giardiniere, cuoco, sacrestano e infermiere. Non tralasciò mai la sua ora di adorazione quotidiana dalle ore 10 alle 11 di notte, davanti al Santissimo Sacramento. Un giorno nel 1924, mentr'egli se ne stava inginocchiato davanti al Santissimo in compagnia del confratello coadiutore Giacomo Cogno, entrambi sentirono provenire dal tabernacolo una voce misteriosa: « La casa di San Gabriele avrà da soffrire una grande carestia. Ci sarà una siccità di tre mesi. Adoperatevi perchè la casa non ne abbia a soffrire ». Cogno offrì la sua vita per la missione e morì un mese dopo († 3 gen. 1925). Panizzon apprese ancora che per il resto della vita avrebbe sofferto di una malattia tropicale. Nel frattempo i due coadiutori incominciarono a far delle provviste e la casa non ebbe a soffrire la predetta carestia. La vita di Panizzon diventò allora un calvario continuo e morì da santo il giorno della festa di Nostra Signora di Guadalupe, com'egli aveva predetto. Appena morto apparve a Mons. Giovanni Costa, salesiano, prelato di Porto Velho e gli sorrise. I suoi funerali furono un trionfo. *(Lett. mort.)*

13 DICEMBRE

Morte di Giovanni Racca, di 12 anni, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 25 novembre scorso. Il 24 dicembre prossimo il Santo domanderà ancora preghiere ai giovani per il defunto. 1860

(M. B. VII, 797)

« Diciamo un Pater e un'Ave per Giovanni Lagorio, che oggi riceve gli ultimi sacramenti. Questa preghiera dovremo presto sostituirla con un Requiem », disse Don Bosco nella buona notte (cfr. 15 dic. seg.). 1864

(M. B. VII, 834)

In una conferenza ai novizi, che da quest'anno occupano un posto speciale all'Oratorio, Don Bosco parla della vocazione, paragonandola a quella perla preziosa del Vangelo che si tira dietro altre ricchezze o virtù: « Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa ». 1875

(M. B. XI, 507)

In un sogno Don Bosco vede un canestro con dei piccioni. Dei tre neri che prendono volo, due sono abbattuti, e intanto un prete dice a Don Bosco: « Due su tre: dillo a Don Barberis » (maestro dei novizi). Il giorno seguente il Santo racconta il sogno ai confratelli e lo spiega, dicendo che il canestro coi piccioni rappresenta l'Oratorio e che su tre chierici, due diventeranno sacerdoti nella Società. 1878

(M. B. XIII, 811)

14 DICEMBRE

Don Giovanni Boggero, salesiano da 5 anni, aveva chiesto a Don Bosco di poter uscire dalla Società, col pretesto di dover aiutare la sua famiglia. Il Santo glielo aveva concesso qualche mese prima, assicurandolo però che non sarebbe stato di grande aiuto ai familiari. In questo giorno infatti egli muore improvvisamente, secondo una predizione di Don Bosco (cfr. ott. sc.). 1866

— Don Bosco aveva fatto conoscere il nome del futuro morto a un agente segreto, che si era recato da Don Bosco per consigliargli un po'

di prudenza nelle sue predizioni. Dopo questa morte l'agente pure si era convinto della prescienza di Don Bosco.

(M. B. VIII, 548)

1875 A un mese esatto dalla loro partenza dall'Europa (cfr. 14 nov. sc.), i primi Salesiani mettono piede sul suolo argentino a Buenos Aires, capitale dell'Argentina. Sono attesi da più di 200 italiani, tra i quali parecchi ex-allievi dell'Oratorio di Torino. Mons. Aneyros, Vescovo della città, riceve i missionari porgendo loro il benvenuto.

(M. B. XI, 95)

1890 Guarigione istantanea e miracolosa di Suor Marietta Sorbone, Figlia di Maria Ausiliatrice, dopo la benedizione di Don Rua. Il Venerabile le aveva detto: « Facciamo l'augurio che viviate ancora tanti anni quante rose compongono la corona. (Faceva la professione perpetua sul letto di dolore). Sarebbe questa la vostra ora, ma Don Bosco ha bisogno di miracoli per essere beatificato, fate che questo sia uno!... Voi vivrete; sì, guarirete; non pienamente però, perchè ne avrete sempre una, ma potrete occuparvi e fare del bene... ». Passarono intanto gli anni del numero delle rose componenti la corona e la suora attendeva l'ultimo, quando si presentava al padre Don Rua; ed egli le disse: « Coraggio, voi avete paura, lo capisco, ricordate la data che s'avvicina e tremate... Ebbene promettete di lavorare alla gloria di Dio e al bene delle fanciulle che a voi saranno affidate, ed io dirò al Signore che ve li raddoppi e moltiplichi... La vita non sarà più vostra, ma di Dio e delle anime, ricordatelo... »

(D. R. I, 533 - « Boll. sal. » 1956, p. 124)

15 DICEMBRE

1864 Morte di Giovanni Lagorio, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 13 dicembre scorso.

(M. B. VII, 836)

1936 Morte del Servo di Dio coadiutore Paolo Gracia, di Lerida (Spagna), avvenuta a Madrid, a 44 anni di età e 16 di professione. Fece il noviziato a Carabanchel Alto. Dopo la professione lavorò come giardiniere nelle case di Orense, Gerona e Carabanchel Alto. La sua vocazione gli

fu sommamente cara, come lo attesta il suo spirito di lavoro e di pietà. Grande soddisfazione provava nel leggere le vite di Santi. Il 20 luglio scorso fu arrestato con i confratelli di Carabanchel Alto dai soldati rossi e condotto in prigione sotto minaccia di morte. Furono tuttavia liberati quattro giorni dopo, ma furono presi di nuovo molto presto. Quindi liberati una seconda volta dopo qualche giorno, cercarono rifugio in un piccolo albergo, dove trovarono il loro direttore Don Enrico Saiz († 2 ott. sc.). Gracia fu tosto obbligato a cercarsi un'altra casa, perchè non sapeva simulare la sua condizione di religioso. Fu tradito dal padrone dell'albergo insieme alla sorella e a una Suora della Santa Famiglia all'inizio di questo mese. Un processo di soldati lo condannò a morte, ma non si conobbero nè le circostanze nè il luogo dove essa avvenne.

(Art. di Madrid, 26, 122)

— Morte del Servo di Dio coadiutore Ramón Eirin, di La Coruña (Spagna), avvenuta a Madrid, a 25 anni di età e 6 di professione. Il suo desiderio era di farsi sacerdote, ma seppe umilmente sottomettersi al giudizio dei superiori che gli consigliarono di farsi coadiutore. Fece il noviziato a Mohernando. Fatta la professione, i Superiori lo mandarono in Italia a San Benigno, perchè si perfezionasse nel mestiere di ebanista. Di ritorno in patria fu nominato maestro nella Scuola professionale di Ronda di Atocha (Madrid). Si fece notare per lo spirito di lavoro, il suo carattere sempre ottimista e l'osservanza esatta delle pratiche di pietà. Quando il 19 luglio scorso i soldati invasero la casa, egli potè sfuggire saltando da una finestra e vivendo nascosto. Sovente andava a far visita ai confratelli in prigione, prodigando loro ogni sorta di servigi. In questo giorno fu riconosciuto dai soldati rossi, interrogato e portato via. Più nulla si seppe di lui. Fu fucilato in un luogo sconosciuto.

(Art. di Madrid, 49, 137)

— Il processo diocesano di beatificazione dei due martiri fu introdotto il 9 ottobre 1956.

Sotto la presidenza di Mons. Olaechea, salesiano, Arcivescovo di Valencia in Spagna, è introdotto il processo diocesano di beatificazione dei 31 Salesiani e di due Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Ispettoria cata- 1953

lana, martiri della Rivoluzione marxista 1936-39. La cerimonia si compì nella cappella dell'Arcivescovado, presenti parecchi parenti dei Martiri.

(« Boll. sal. » 1954, p. 90 - Art. di Barcellona)

— Con questo martirio dei Salesiani spagnuoli si avverò una predizione che Don Bosco fece a Don Rinaldi, a proposito del sangue salesiano che un giorno sarebbe scorso in questo paese (cfr. ag. 1887).

16 DICEMBRE

1849 Al fine di propagare con maggior frutto il « Sistema metrico » che doveva entrare in vigore nel regno di Sardegna, a partire dall'anno prossimo, Don Bosco scrisse una commedia giocosa su questo soggetto. In questo giorno la fece rappresentare dai suoi giovani per il popolo, con un successo generale.

(M. B. III, 599, 623)

1865 Durante il suo soggiorno a Firenze, Don Bosco riceve la visita della marchesa Gerini. Per convincere il Santo a restare ancora una settimana a Firenze, la marchesa consegna a Don Bosco la bella somma di 10.000 franchi, danaro necessario per pagare il pane di una settimana per i giovani dell'Oratorio. Da questo giorno la marchesa diverrà una grande cooperatrice delle opere di Don Bosco.

(M. B. VIII, 260)

— Il figlio di questa generosa cooperatrice più tardi aiuterà anche lui l'opera di Don Bosco, fondando un grande Istituto salesiano a Roma (cfr. 10 nov. 1957).

17 DICEMBRE

1859 Il chierico Michele Rua è ordinato suddiacono da Mons. Balma, Arcivescovo di Cagliari.

(D R. I, p. 120)

Don Bosco, che è ormai vicino a morire, domanda al chierico Festa suo segretario di lasciare entrare gli allievi dell'Oratorio, che volevano confessarsi da lui. « È questa l'ultima volta che posso far loro un servigio ». Festa apre allora la porta e Don Bosco ascolta per l'ultima volta la confessione di una trentina di giovani delle classi superiori. 1887

(M. B. XVIII, 480)

18 DICEMBRE

Data ufficiale della fondazione della Società di San Francesco di Sales. Alle ore 9 di sera si tenne una riunione nella camera di Don Bosco con i primi collaboratori del Santo. Erano in 18, compreso Don Bosco. Approvato il piano generale della nuova Società, si pregò per invocare l'assistenza dello Spirito Santo. Si passò quindi alla elezione dei Superiori. Don Bosco fu eletto Superiore Generale. Don Alasonatti fu designato prefetto generale da Don Bosco stesso, che si era riservata questa nomina. Gli altri membri del Capitolo furono: il diacono Angelo Savio, economo; Michele Rua, suddiacono da ieri, direttore spirituale; i chierici Giovanni Cagliero, Giovanni Bonetti e Carlo Ghivarello, consiglieri. Dopo l'elezione fu letto il verbale e firmato da Don Bosco e da Don Alasonatti. 1859

(M. B. VI, 335 - Annali I, p. 30)

In una lettera indirizzata ad una religiosa, nella quale si dice che Don Bosco è assente, Don Francesia parla di una grande grazia, ottenuta per l'intercessione della Madonna. L'autore della lettera vuol probabilmente parlare della malattia e della guarigione del nipotino del conte Cays, grande benefattore dell'Oratorio e futuro salesiano. La Madonna era apparsa in sogno alla madre del bambino e le aveva detto: « Offri uno dei tuoi oggetti preziosi per la chiesa e il tuo bimbo guarirà ». La contessa diede uno dei suoi braccialetti preziosi alla chiesa di Maria Ausiliatrice e il bambino guarì. 1868

(M. B. IX, 442)

Morte di Antonio Garino, giovane dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 1° dicembre scorso. 1884

(M. B. XVII, 388)

19 DICEMBRE

1858 Prima Messa di Don Rocchietti nell'Oratorio di Torino. È il secondo prete, ex-allievo dell'Oratorio. Le sue sofferenze corporali e continue gli impedirono di vivere in comunità e dopo qualche anno se ne tornò in diocesi.

(M. B. VI, 113, 308)

1862 Don Bosco predice che i due chierici, i quali avevano abbandonato la Società, avranno un avvenire sfortunato. Tutti e due diventarono preti nel seminario. Uno morì dopo un anno di malattia; l'altro partì per l'America e non si seppe più nulla di lui.

(M. B. VII, 342)

1869 Morte di Giovanni Bonelli, famiglio nell'Oratorio. Fu l'ultimo dei sei di cui Don Bosco predisse la morte il 31 dicembre 1868.

(M. B. IX, 768)

1871 Durante la malattia di Varazze Don Bosco vede in sogno come il diavolo tenta di entrare nell'Oratorio di Torino. Il Santo riesce a far fuggire lo spirito maligno.

(M. B. X, 252)

1883 Guarigione di un giovane di Alassio per l'intercessione del chierico Zappelli, che morì nella stessa casa l'8 dicembre scorso.

1886 Don Albera e Don Barberis sono delegati di Don Bosco a Lione. Vanno al « Cercle Géographique » a ricevere la medaglia d'argento che è stata conferita a Don Bosco per la sua conferenza sulla Patagonia tenuta il 14 aprile 1883.

(M. B. XVIII, 32)

20 DICEMBRE

1859 Nella buona notte Don Bosco racconta un piccolo episodio, a proposito della confessione, tratto dalla vita di S. Francesco di Sales. Udita la confessione di un grande peccatore, questi domanda al Santo ciò ch'egli pensava di lui. San Francesco rispose: « Ora io ti considero un grande santo ».

(M. B. VI, 357)

« Prima che venga Natale, uno di noi andrà in paradiso ». Parole di Don Bosco nella buona notte (cfr. 24 dic. seg.). 1862

(M. B. VII, 345)

In un piccolo trattato sul Sistema Preventivo Don Bosco, in nota, parla di una visita di un ministro inglese all'Oratorio. Tutto fa credere che il ministro era Lord Palmerston e ciò risulterebbe dal fatto che Don Bosco in questo giorno racconta al marchese Vittorio Scati, che qualche anno prima Lord Palmerston aveva visitato l'Oratorio. 1880

(M. B. XIII, 921)

Guarigione miracolosa e subitanea di una ragazzetta di 9 anni, paralitica e che non sapeva parlare, avvenuta dopo la benedizione di Don Bosco. Il Santo le domanda il nome e le comanda di fare il segno di croce, ciò che la ragazza eseguisce prontamente. 1883

(M. B. XVI, 315)

Per l'ultima volta Don Bosco scrive dei piccoli ricordi su alcune immagini da distribuire ai cooperatori e agli allievi dell'Oratorio. Oggi pure il Santo compie l'ultima passeggiata in vettura in città. 1887

(M. B. XVIII, 469, 481)

Morte di Sua Ecc. Mons. Dante Munerati, vescovo di Volterra (Italia), di Bagnolo (Italia), avvenuta a Volterra, a 72 anni di età, 51 di professione e 49 di sacerdozio. — Ricevette la veste da Don Rua l'8 dicembre 1890 e fece la professione religiosa a Valsalice. Fu ordinato sacerdote nel 1894. Fu consigliere e catechista nel collegio di Parma fino al 1907. In quell'anno fu nominato Procuratore generale della Società a Roma al posto di Don Marenco, fatto Nunzio apostolico dell'America Centrale. Fece parte della commissione nella revisione del diritto canonico. Il 20 dicembre Pio XI lo nominò vescovo di Volterra. Per 19 anni restò a capo della sua diocesi e morì nel giorno anniversario della sua nomina a vescovo. 1942

(« Boll. sal. » 1943, p. 15 - Lett. mort.)

21 DICEMBRE

1862 Dopo un incontro con Selmi, ispettore dell'insegnamento, Don Bosco ottiene il permesso per i suoi professori dell'Oratorio di continuare a insegnare. Veramente l'incontro incominciò male, ma la pazienza e la mansuetudine del Santo fecero cambiare il vento. *(M. B. VII, 320)*

1868 Morte di Paolo Vacchetta, di 13 anni, allievo dell'Oratorio. Fu l'ultimo dei sei di cui Don Bosco aveva predetto la morte nel gennaio scorso. *(M. B. IX, 444)*

1873 Morte di Giulio Cavazzoli, di 17 anni, allievo di Lanzo. Fu per questo giovane che Don Bosco aveva sentito recitare il Miserere (cfr. 7 dic. scorso). *(M. B. X, 71)*

1930 Morte del Sacerdote Don Natale Noguier di Malijay (Francia), avvenuta a Parigi a 70 anni di età, 42 di professione e 40 di sacerdozio. Era un ex-ufficiale di Africa. Cambiò la divisa all'età di 26 anni entrando nel noviziato salesiano di San Benigno. Ricevette la veste dalle mani di Don Bosco insieme al principe Augusto Czartoryski il 24 novembre 1887. Fu l'ultima volta che Don Bosco presiedette a tale cerimonia. Dopo l'ordinazione sacerdotale, egli fu professore di fisica per 12 anni a Valsalice. Poi fu nominato direttore a Parigi. Due anni dopo, le leggi contro le associazioni lo obbligarono ad emigrare. Fu quindi direttore del « San Giovanni Berchmans » a Liegi nel Belgio. Due anni dopo, ritornò a Parigi e cominciò l'apostolato della penna. Parecchi scritti salesiani furono da lui pubblicati. Un suo grande lavoro fu uno studio sulla santa Sindone di Torino, di cui si occupò negli ultimi 20 anni.

22 DICEMBRE

1845 Per l'ultima volta Don Bosco riunisce il suo « oratorio errante » ai « Molini ». Prima di lasciare definitivamente la chiesa di San Martino, dove assiste alla benedizione, Don Bosco dice pieno di confidenza:

« Domini est terra et plenitudo eius... Pazienza, miei cari amici, la Madonna ci aiuterà! Andiamo in cerca di un altro locale ».

(M. B. II, 341)

Don Bosco racconta ai giovani dell'Oratorio il sogno fatto a Lanzo, in cui gli era apparso Domenico Savio. 1876

Domenico Savio è accompagnato da Don Alasonatti († 7 ott. 1865), da Don Chiala († 28 giug. 1876) e da Don Giulitto († 18 lugl. 1876) e da molti altri giovani morti all'Oratorio. L'incontro avvenne in un luogo magnifico, in mezzo ad una luce abbagliante e di una musica celestiale. Domenico mostra al Santo un'« aiuola salesiana ». Questa sarebbe stata ancor più grande qualora Don Bosco avesse avuto una maggior confidenza nel Signore. Il Santo domanda al suo diletto allievo la cosa che gli ha procurato maggior soddisfazione in punto di morte ed egli, dopo aver lasciato indovinare invano Don Bosco, risponde: « Fu l'assistenza della potente Madre di Dio » e poi prosegue: « L'anno prossimo 6 più 2 dei suoi figli verranno a raggiungerci » (cfr. 10 feb., 6, 28 mag. e 31 dic. 1867). « La Società Salesiana continuerà a svilupparsi fin tanto che ci sarà la devozione alla Madonna e sarà praticata la bella virtù. L'anno prossimo la Società vedrà un grande trionfo (il « Bollettino Salesiano » cfr. 10 ag. 1877). Il Papa presto riceverà la sua ricompensa... » (cfr. 7 feb. 1878). Dopo ciò Domenico presenta al Santo tre biglietti sui quali sono indicati le differenti classi dei giovani. « Invulnerati », cioè gl'innocenti; « Vulnerati », cioè quelli che commisero mancanze, ma si sono confessati; « Lassati in via iniquitatis », cioè quelli che vivono in istato di peccato mortale. Quest'ultimo biglietto non presenta nessun nome, ma Don Bosco vede davanti a sè tutti i giovani che ne sono interessati. Mentre apre quest'ultimo biglietto si sparge un tale fetore che Don Bosco si sveglia...

— Alcuni giorni dopo Don Bosco fa chiamare i due più grandi birbanti dell'Oratorio, un artigiano e uno studente, e mostra loro lo stato miserabile della loro coscienza: il primo non si è confessato da sei mesi... ma domanda perdono e l'ottiene. Lo studente cerca di negare e il giorno seguente è rispedito a casa sua.

(M. B. XII, 580 - S. D. S. di S. G. B., p. 252)

Don Bosco arriva a Roma per la terza volta in quest'anno. Prima di partire da Torino, in una buona notte disse: « Quest'anno due grandi 1877

personaggi scompariranno dalla scena del mondo (Vittorio Emanuele II, re d'Italia, † 9 gen. 1878 e il papa Pio IX, † 7 feb. 1878) « Anche l'Oratorio sarà visitato spesse volte dalla morte... »(cfr. 10 nov. 1878).

(M. B. XIII, 463)

23 DICEMBRE

1883 Don Sebastiano Wyart, futuro abate generale dell'Ordine riformato dei Cistercensi, visita Don Bosco col fratello Eugenio, suo segretario. L'abate è diretto a Roma e interrompe il viaggio per parlare con Don Bosco. Alla domanda se egli non avesse nulla da ridire qualora uno dei suoi giovani si facesse trappista, il Santo risponde: « Quel giovane non potrebbe far nulla di meglio ».

1887 Nel Santuario di Maria Ausilatrice di Torino i giovani dell'Oratorio incominciano una novena per la guarigione di Don Bosco.

(Vita II, p. 643)

— Il Cardinal Alimonda, Arcivescovo di Torino, visita Don Bosco che è ammalato. Il Santo dice al Prelato: « Tempi difficili... Ma l'autorità del Papa... l'autorità del Papa... L'ho detto qui a Mons. Cagliero che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino. Si ricordi di dirlo al Santo Padre, Eminenza ».

(M. B. XVIII, 491)

1937 Morte del canonico Raffaele Starace, di Castellammare di Stabia (Italia), avvenuta a Castellammare, a 82 anni di età, 42 di professione e 58 di sacerdozio. In compagnia di un suo amico, il canonico De Felice († 20 giug. 1923), si recò per visitare Don Bosco a Torino. Il Santo predisse che tutti e due si sarebbero fatti salesiani. Il Canonico fondò due case di educazione, che consegnò ai Salesiani, dopo di che egli stesso entrò nella Società all'età di 40 anni. Fece professione nel 1895. Dal 1900 fu direttore e parroco a Gioia dei Marsi e morì nel suo paese natale, dove si ritirò in cerca di un po' di riposo.

(Lett. mort.)

Prima morte nell'Oratorio. È Secondo Gurgo di 17 anni. Don Bosco l'aveva predetta nel marzo 1854 dopo il sogno delle 22 lune. Così all'inizio di questo mese aveva predetto una morte per la fine dell'anno. 1855

(M. B. V, 377)

Don Bosco racconta agli allievi dell'Oratorio una guarigione per intercessione di Domenico Savio. Quindi disse cosa di grave importanza: « Vi sono tra di noi alunni, che fra pochi mesi non vi saranno più... Ve n'è uno... e costui non ci pensa. Vi dirò ancora che Castellano è in paradiso, ma Racca († 13 dic. sc.) ha molto bisogno delle nostre preghiere ». 1860

(M. B. VI, 801, 888)

Don Bosco sogna di assistere un giovane in punto di morte. Il Santo è accompagnato da sua madre e dal prefetto dell'Oratorio. Si tratta di Giuseppe Blangino di 10 anni. Il giovane muore questa notte, come Don Bosco aveva predetto il 20 dicembre scorso. 1862

(M. B. VII, 345)

Don Bosco visita il novizio ammalato Luigi Olive e gli dice: « Ti assicuro che la Madonna ti guarirà ». 1886

(M. B. XVIII, 252)

Don Bosco riceve l'Estrema Unzione da Mons. Cagliero. 1887

(M. B XVIII, 492)

— Don Bosco dice al suo segretario chierico Viglietti: « Fammi anche il piacere di osservare nelle tasche dei miei abiti; vi sono il portafoglio e il portamonete. Credo che non vi sia più niente: ma caso mai vi fosse danaro, consegnalo a Don Rua. Voglio morire in modo che si dica: Don Bosco è morto senza un soldo in tasca ».

(M. B. XVIII, 493)

1842 A Natale i giovani del primo oratorio di Don Bosco cantano il loro primo canto natalizio: testo e musica di Don Bosco: « Ah, si canti in suon di giubilo ».

(M. B. II, 130)

1845 Ai giovani che vanno da Don Bosco al Rifugio della marchesa Barolo, poichè l'oratorio non aveva più luogo di riunione, il Santo predice: « Non temete, miei cari figlioli, è già preparato un bell'edifizio per voi; presto andremo a prenderne possesso: avremo una bella chiesa, una grande casa, spaziosi cortili, ed un numero sterminato di giovani verranno a ricrearsi, a pregare e a lavorare... »

(M. B. II, 341)

1846 Per la prima volta si celebra la Messa di mezzanotte nella tettoia Pinardi. La festa di Natale era stata preparata da una novena, e ciò si farà d'ora in poi tutti gli anni.

(M. B. II, 583)

1858 Don Bosco dichiara che la sua vita, naturalmente parlando, non doveva durare più di 50 anni, e che il prolungamento dipenderà dalle preghiere dei giovani. Aveva allora 45 anni.

(M. B. VI, 113)

1876 In occasione della professione di 7 confratelli, tra i quali si trova pure Don Giuseppe Vespignani, Don Bosco fa una predichetta sul lavoro salesiano: « Da noi troverete pane, lavoro e paradiso ». Dice inoltre che ogni lavoro è meritorio: « Non crediate che un confessore abbia più meriti di colui che lava i piatti ».

(M B. XII, 597)

1884 Morte di Stefano Pisano, allievo dell'Oratorio, predetta da Don Bosco il 1° dicembre scorso.

(M. B. XVII, 388)

— In questo giorno muore pure la madre di Mons. Cagliero, che il 7 dicembre scorso aveva potuto ancora assistere alla consacrazione episcopale del figlio.

(M. B. XV, 293)

26 DICEMBRE

« Prima che si celebri due volte la festa dell'Immacolata Concezione, gli affari politici in Italia saranno aggiustati ». Con queste parole Don Bosco predisse l'unificazione dell'Italia (cfr. nov. sc. e 18 nov. 1865). 1863

(M. B. VI, 579)

Morte di Sua Em. il Cardinal Gamba, arcivescovo di Torino, ex-allievo dell'Oratorio di Torino. Egli avrebbe voluto farsi salesiano, ma alcune circostanze glielo impedirono (v. 18 sett. 1870). 1929

(« Boll. sal. » 1930, p. 36)

27 DICEMBRE

In treno da Vercelli a Torino Don Bosco tiene una conversazione con un viaggiatore. Il soggetto della conversazione si aggira sulla confessione e chi l'ha inventata... Il Santo ha notato subito che il suo avversario non ha molta istruzione. La sua lezione di catechismo improvvisata trova allora uditori benevoli in altri viaggiatori, mentre il suo interlocutore se ne sta saggiamente in silenzio. 1864

(M. B. VII, 843)

Appena trascorso un anno dalla partenza di Don Cagliero per l'America, Santa Maria Mazzarello scrive una lettera al suo ex-direttore in cui gli domanda che anche le Suore possano andare nelle Missioni di America. 1876

« ... Sette principalmente sono già preparate..., mi sembra che siamo già ben vecchie; io sono già quasi senza denti e ho molti capelli bianchi; per fortuna che la cuffia me li copre. Per spaventarmi mi dissero pure che in Patagonia vi sono di quelli che mangiano i cristiani, ma io non ho paura perchè sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente!... Faccia dunque presto a chiamarci... ». Il 7 dicembre 1877 le prime suore partirono per l'America.

(« Boll. sal. » 1954, p. 188)

1877 In una conversazione con alcuni confratelli D. Bosco esprime i desiderio che si conservi la pianta dell'Oratorio primitivo, e che si faccia una foto; in modo che colui che volesse scriverne la storia, potesse servirsene per illustrare il suo lavoro.

(M. B. XIII, 401)

— Questo desiderio di D. Bosco è stato compiuto e la storia dell'Oratorio è stata scritta da Don Giraudi, Economo generale della Società e pubblicata nel 1935, col titolo *L'Oratorio di Don Bosco.*

(Oratorio di Don Bosco, p. V-VI)

1881 Un ex-allievo di Don Bosco, Don Cravero, prete al seminario, aveva domandato al suo rettore di poter andare a visitare Don Bosco, avendo desiderio di farsi salesiano e missionario. Ma ricevette una risposta negativa con parole aspre: « Se tu vai a farti salesiano, oppure vai nelle missioni, tu vai a casa del diavolo a gambe levate ». (Da una lettera di Don Bosco al Card. Nina, protettore della Società salesiana).

(M. B. XV, 220)

1886 Festa di San Giovanni Evangelista, festa onomastica di Don Bosco. Per la prima volta gli artigiani dell'Oratorio festeggiano Don Bosco in questo giorno, quantunque lo si facesse sempre il 24 di giugno.

(M. B. XVIII, 270, 753)

1934 Morte del sacerdote Don Giuseppe Mossetto, di Volpiano (Italia), avvenuta a Torino, a 73 anni di età, 54 di professione e 48 di sacerdozio. Come studente nell'Oratorio di Torino (1874-1879), un giorno egli domandò a Don Bosco quale delle due vie egli gli consigliava: di dottore oppure di prete salesiano. Il Santo gli rispose: « Tu potrai salvarti stando anche nel mondo, ma da noi ti sarà molto più facile ». Mossetto prese il cammino più sicuro e divenne un salesiano esemplare e un prete pieno di attività.

(Lett. mort.)

28 DICEMBRE

1861 Un giovane, presentatosi a Don Bosco per chiedere un consiglio, si sente dire: « Sono tre anni e mezzo che tu sei in peccato mortale ».

Il Santo allora gli mostra lo stato di coscienza, ricordandogli tutti i peccati dimenticati dall'ultima confessione ben fatta; egli se ne pente e riceve l'assoluzione.

(M. B. VII, 346)

Don Bosco manda un dono di 205 lire a Pio IX per il Concilio Ecumenico; risultato di una colletta fatta dai giovani dell'Oratorio. 1869

(M. B. IX, 771)

Dopo aver visitato bene Don Bosco, il dottor Fissore dà la seguente diagnosi: « La malattia di Don Bosco è il risultato di una debolezza generale, di una vita logorata da lavoro incessante, non scevro di continue inquietudini. Don Bosco si è consumato per troppo lavoro. Non muore di malattia, ma è un lucignolo che si spegne per mancanza di olio ». 1887

(M. B. XVIII, 500)

Un terremoto in Sicilia causa 200.000 vittime. Parecchie case salesiane sono distrutte. Nella casa di Messina si contano molte vittime, tra le quali 9 confratelli: 6 sacerdoti, 2 chierici e un coadiutore. In occasione di una visita di Don Rua in Sicilia nel 1906, Don Piccollo Francesco († 8 dic. 1930), direttore di Messina, aveva detto al Venerabile che un giorno ci sarebbero stati 52 morti nella stessa casa di Messina. Il Superiore generale rassicurò il direttore e promise preghiere. Quando avvenne la disgrazia, Don Piccollo era superiore dell'Ispettoria napoletana e le vittime di Messina furono 51. Le preghiere di Don Rua avevano salvato la 52ª vittima? 1908

(D. R. III, p. 474 - Annali III, c. 34, p. 750)

Morte di Sua Ecc. Mons. Ernesto Coppo, vescovo titolare di Paleopoli, di Rossignano (Italia), avvenuta ad Ivrea, a 78 anni di età, 55 di professione e 56 di sacerdozio. Fu allievo del collegio di Borgo San Martino ed ebbe la fortuna di incontrarsi parecchie volte con Don Bosco. Dopo il ginnasio entrò nel seminario. Un anno dopo la sua ordinazione fece la domanda di entrare nella Società salesiana. Fece il noviziato e subito dopo partì per gli Stati Uniti d'America, a capo della spedizione destinata a New York. Là essi lavorarono soprattutto tra gli Italiani 1948

emigrati. Nel 1913 fu nominato Ispettore. Dieci anni più tardi fu mandato nel Kimberley in Australia, in qualità di Vicario apostolico. Qui i Salesiani ripresero una missione dei Padri Pallottini tedeschi. Quando dopo 4 anni questi ritornarono, Mons. Coppo si ritirò umilmente e ritornò in Italia. Visse a Torino e fu per tutti un esempio di umiltà, di povertà e di lavoro.

(« Boll. sal. » 1949, marzo - Let. mort.)

29 DICEMBRE

1863 Nella buona notte Don Bosco annuncia che entro quindici giorni uno morrà. Sarà Francesco Besucco (cfr. 9 gen. 1864).

(M. B. VII, 581)

1873 Don Bosco arriva a Roma deciso di non lasciare la città eterna prima di aver ottenuto l'approvazione definitiva della Società Salesiana. Ciò avvenne il 3 aprile 1874.

(M. B. X, 495)

1887 Dal suo letto di morte Don Bosco annuncia per l'ultima volta la « strenna per l'anno prossimo »:
— Per i giovani: Devozione verso Maria aiuto dei Cristiani e Comunione frequente.
— Per i confratelli suggerisce soprattutto il lavoro: « Raccomando il lavoro, il lavoro... »
In questo stesso giorno Don Bosco dice a Mons. Cagliero: « Propagate la devozione a Maria Santissima nella Terra del Fuoco. Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al Cielo per mezzo dei Salesiani ».

(M. B. XVIII, 502 - Vita II, p. 649)

30 DICEMBRE

1878 Dieci Figlie di Maria Ausiliatrice sono in procinto di partire per l'America. Prima di benedirle Don Bosco dice loro: « ... non accadranno disgrazie. Ma, quand'anche qualcuna dovesse finire nell'Oceano, mentre

si reca in missione, sarebbe fortunata, perchè non toccherebbe il purgatorio ».

(M. B. XIII, 793)

Morte del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, di Omegna (Italia), avvenuta a Valsalice-Torino, a 27 anni di età, 10 di professione e 4 di sacerdozio. 1897

Fu allievo a Lanzo dal 1885 e ricevette la veste da Don Bosco il 4 maggio 1886 a Foglizzo. Fu ordinato da Mons. Cagliero l'8 gennaio 1893. I suoi 4 anni di sacerdozio furono tutti di preghiera e di sofferenze. Aveva fatto suo motto: « Vivere per soffrire ». Scrisse parecchi libri di biografie e opuscoli di spiritualità.

(Annali II, p. 729)

— Il processo di beatificazione del Servo di Dio fu introdotto a Roma il 28 luglio 1920.

Morte del Sacerdote Giovanni Battista Ferrando, di Lusigliè (Italia), avvenuta a Torino a 73 anni di età, 51 di professione e 50 di sacerdozio. 1935

— Fu messo all'Oratorio dal suo parroco. Fece conoscenza con Don Bosco e prese a volergli bene. Un giorno il Santo gli disse, facendo allusione al suo nome: « Ferrando, Don Bosco ti forgerà in maniera che non possa più salvarti ». Ferrando seguì la vocazione salesiana ed entrò nel noviziato a San Benigno. Ricevette la veste dalle mani di Don Bosco e fece pure lui la professione. Alla sua prima Messa nel 1885 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, Don Bosco assistette il novello sacerdote. D. Ferrando lavorò in diverse case salesiane di Italia. come insegnante, prefetto e per 27 anni come direttore. Nel 1929 venne a Torino come confessore. Due anni dopo fu colpito da un attacco di paralisi che turbò il suo spirito. I suoi ultimi quattro anni furono di sofferenza, sopportati eroicamente fino alla morte.

(Lett. mort.)

Morte della Reverenda Madre Giovanna Hangniëré, delle Suore del Sacro Cuore, di Lille (Francia), avvenuta ad Anversa (Belgio). Don Bosco visitò la famiglia della suora nel 1883 e predisse alla giovinetta che si sarebbe fatta religiosa quando avrebbe raggiunto il doppio della sua età (cfr. marzo 1883). 1948

(Testimonianza di una consorella)

1858 Fin dall'inizio delle sue opere in favore della gioventù Don Bosco aveva preso l'abitudine di dare una « Strenna » alla fine o all'inizio di ogni anno. Nella buona notte di questo giorno comunica la strenna per l'anno 1859. « ... Passeranno secoli e secoli, ma l'anno 1858 non ritornerà mai più... ». Per i chierici raccomanda il buon esempio: « Lumen Christi ». Per tutti: buone confessioni. E per finire predice: « Uno di voi morrà prima della Quaresima ».

(M. B. VI, 114)

1859 Nella buona notte Don Bosco dà la « Strenna » per l'anno prossimo. Agli studenti raccomanda la pratica delle virtù; agli artigiani, l'assistenza alla Messa la domenica e i giorni festivi; ai chierici e ai preti: che si occupino soprattutto della salute spirituale dei loro giovani. Ricorda pure i giovani morti durante l'anno passato e dice che altri morranno l'anno prossimo.

(M. B. VI, 362)

1850 Don Bosco racconta ai giovani un sogno avuto nelle tre notti precedenti. In compagnia di Don Cafasso († 23 giug. 1860), di Silvio Pellico († 1854; scrittore ed ex-segretario della Marchesa Barolo), del conte Cays (che si farà salesiano nel 1877), Don Bosco vede lo stato di coscienza di tutti i giovani dell'Oratorio, che sono invitati ad un grande banchetto. Però non tutti possono parteciparvi, ma solo quelli che sono puri di coscienza...
A tutti quelli che lo desiderano Don Bosco dirà in che stato li aveva visti. Come strenna per l'anno prossimo suggerì: « La confessione frequente e sincera, la Comunione frequente e fervorosa ».

(M. B. VI, 803, 817, 842, 848, 885)

1861 Nella buona notte Don Bosco annuncia che il giorno dopo darà a tutti, superiori e giovani, una « Strenna » personale.

(M. B. VII, 2)

— Il prefetto di Torino concede a Don Bosco il permesso di dar inizio nell'Oratorio ad una tipografia. In quest'occasione il Santo dice ai suoi collaboratori: « Vedrete! avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete! »

(M B. VII, 56)

Un allievo dell'Oratorio, in una lettera a un suo amico che gli domandava se viveva ancora, diede questa risposta: « Sono morto! ». In questa stessa sera si ammala, gli si amministrano i sacramenti e l'indomani muore. Prima di morire avrebbe parlato ancora con piacere a Don Bosco, ma egli era assente. Del resto il Santo gli aveva predetto che un giorno l'avrebbe cercato invano. 1862

(M. B. VII, 349)

Nella buona notte Don Bosco racconta ai giovani dell'Oratorio il seguente sogno. Egli vede giuocare i suoi giovani in un giardino magnifico. Si sente gridare per tre volte « Miserere ». Ciò significa che l'anno prossimo tre giovani dell'Oratorio morranno (cfr. 22 gen., 24 mag. e 22 sett. seg.). Più lontano Don Bosco vede alcuni giovani con uno o due corni sulla testa, che indicano il loro stato di coscienza. La guida gli dice che l'anno prossimo ci sarà la guerra, il colera e la carestia. I mezzi per sfuggire al colera sono: Comunione fervorosa, devozione alla Madonna e star lontano dal peccato. Una pioggia con grandine pone fine al sogno e Don Bosco si sveglia. La « Strenna » per l'anno prossimo sarà: « Confessione frequente e Comunione fervorosa sono i mezzi più sicuri per la santificazione dell'anima ». 1867

(M. B. IX, 11, 464)

« Sei di voi morranno l'anno prossimo ». Con queste parole Don Bosco comincia la buona notte ai suoi giovani (cfr. 1 gen., 8 feb., 5 mag., 17 luglio e 19 dic. seg.). Il Santo dà pure la « Strenna » per l'anno che sta per incominciare. Prima per se stesso, poi per il prefetto e per gli altri superiori e infine per i giovani: « Evitare le cattive conversazioni ». 1868

(M. B. IX, 459)

Durante la grave malattia a Varazze (cfr. 6 dic. sc.) Don Bosco dà la strenna annuale: « Praebe teipsum exemplum bonorum operum ». Obbedienza col buon esempio. 1871

(M. B. X, 272, 1036)

A Roma Don Bosco riceve la visita della baronessa Capeletti che dona al Santo la somma di lire 500, in riconoscenza per la conversione del figliolo, che in seguito si farà gesuita. 1873

(M. B. X, 496)

1876 Don Bosco predice che l'anno prossimo 8 persone dell'Oratorio morranno. Sono gli stessi di cui Domenico Savio gli aveva parlato nel sogno del 6 dicembre scorso (cfr. 22 dic sc.). (cfr. 10 feb., 6, 28 mag. e 31 dic. sc.).
— La Strenna per l'anno seguente sarà: Confessione frequente e Comunione fervorosa.

1877 Morte del chierico Carlo Becchio, di Morialdo (Italia), morto ivi, a 34 anni di età, e 4 di professione. Fu l'ultimo degli 8 di cui Don Bosco aveva predetto la morte il 31 dicembre 1876.

— Questo sogno degli 8 morti all'Oratorio aveva talmente impressionato il commissario di polizia di Borgo Dora, che dopo quest'ottavo decesso egli disse addio al mondo e si fece salesiano. È Don Angelo Piccono († 1 gen. 1913).

(M B. XII, 596)

1881 Don Bosco si vede in sogno in atto di raccogliere castagne, aiutato in ciò da una signora. Ne raccolsero 504. Ciò significava il numero delle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, secondo la spiegazione della signora. Il sogno si ripetè per una settimana intera.

(M. B. XV, 364)

1885 Nella buona notte Don Bosco comunica la « Strenna » per l'anno prossimo: « Comunione frequente e obbedienza pronta ». Predice pure che l'anno prossimo 6 dell'Oratorio morranno (cfr. 14 gen., 13 apr. 4, 28 mag., 5 lugl., 21 sett.).

(M. B. XVII, 512 - XVIII, 18)

1900 Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, a mezzanotte, il Venerabile Don Rua nella basilica di Maria Ausiliatrice davanti all'altare maggiore, circondato dal Capitolo Superiore, consacra solennemente la Società salesiana al Sacro Cuore di Gesù. Dopo la cerimonia, per un indulto del papa Leone XIII, si celebra una Messa.

(D. R. II, p. 621 - Annali III, p. 97)

APPENDICE

Parecchi sogni mostrano a Don Bosco l'avvenire dell'Oratorio e della futura Società salesiana. Vede la Chiesa di San Francesco di Sales... la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice coll'iscrizione: « Haec est domus mea... inde gloria mea... » 1846

(M. B. II, 406)

Mamma Margherita domanda spiegazione al figlio a proposito dei suoi colloqui notturni. Don Bosco le risponde: « Ho parlato con Luigi Comollo » († 2 apr. 1839). 1847

(M. B. III, 31)

— Don Bosco vede in sogno che nel suo armadio si trova il danaro per comperare un calice. Il Santo trova effettivamente il giorno dopo come aveva visto in sogno.

(M. B. III, 31)

— Mentre Don Bosco celebra la Messa all'Istituto del Buon Pastore a Torino, una suora durante l'elevazione dell'Ostia Consacrata vede Gesù Bambino coperto di sangue. Finita la messa, la suora domanda spiegazione al Santo che dice: « Il fatto significa una grande persecu-

zione contro la Chiesa ». Qualche settimana dopo fu pubblicato il « Gesuita moderno » di Vincenzo Gioberti. Questo libro è pieno di calunnie contro la Compagnia di Gesù e uno strumento della massoneria per combattere la Chiesa di Roma.

(M. B. III, 237)

— Quest'anno Don Bosco incomincia le relazioni amichevoli con lo scrittore italiano Silvio Pellico. Il Santo gli presenterà più di una volta i suoi scritti perchè egli li riveda. Lo scrittore consiglierà Don Bosco di servirsi di un dizionario se desidera scrivere correttamente. Egli seguirà il consiglio e più tardi lo raccomanderà ai suoi figli.

(M. B. III, 314)

1849 Carlo, un oratoriano di Don Bosco, era morto dopo aver invocato invano Don Bosco che era assente. Ritornato che fu, Don Bosco andò immediatamente alla casa del ragazzo e si trovò davanti il cadavere di Carlo. Domanda di restare da solo e chiama Carlo per nome. Questi apre gli occhi ed è contento di vedere Don Bosco; gli racconta un sogno terribile. Si era visto davanti al luogo di perdizione, dove demoni si preparavano ad impossessarsi di lui. All'improvviso appare una Signora che lo protegge e dice ai demoni: « Lasciatelo, non è ancora giudicato ». A questo punto egli udì la voce di Don Bosco. Carlo rifà una confessione generale — aveva taciuto un peccato nella sua confessione precedente — e Don Bosco gli dà l'assoluzione. Alla domanda di Don Bosco se voleva restare in vita o preferiva andare subito in paradiso, il giovane scelse il paradiso e morì per una seconda volta, dopo aver salutato i parenti.

(M. B. III, 495 - XV, 572)

1850 Un giovane di Torino vede in sogno un prete che lo difende dai protestanti; all'Oratorio riconosce in Don Bosco il prete del sogno.

(M. B. IX, 6 - XVII, 71)

1856 Don Bosco vede in sogno, per mezzo di una ruota girevole, l'avvenire della Società salesiana in Italia, in Europa e in tutto il mondo.

(M. B. V, 456)

Don Bosco in sogno vede lo stato di coscienza dei suoi giovani dalle differenti qualità di pane che essi mangiano. 1857

(M. B. V, 723)

Don Bosco riceve la visita della contessa D. L., accompagnata dai suoi 4 figli. Alla domanda della signora Don Bosco predice l'avvenire di essi: « ... di costui ne faremo un ottimo sacerdote ». A queste parole la signora allibita e spaventata esclama: « Mio figlio prete? Piuttosto che egli abbracci un simile stato, prego Dio che me lo tolga di vita ». 1858
Qualche mese dopo si avverava il suo stolto augurio. Suo figlio morì dopo aver rimproverato alla madre di esser la causa della sua morte.

(M. B. VI, 109)

Due giovani hanno un sogno e vedono Don Bosco che non conoscono ancora. Recandosi all'Oratorio riconoscono in Don Bosco il prete del loro sogno. 1860

(M. B. VI, 768)

Don Bosco vede in sogno una spada al di sopra del letto di ogni giovane dell'Oratorio. Una cifra indica sulla fronte quanti anni ciascuno ha ancora da vivere. 1864

(M. B. VIII, 469)

Don Bosco dice ad un giovane inquieto sulla sorte del suo papà morto: « Ho veduto tuo padre... si trova ancora in purgatorio: prega e fra breve andrà in paradiso ». 1865

(M. B. VIII, 149)

Guarigione del barone Cotta. Questi aveva promesso di dare ogni mese, per sei mesi consecutivi, la somma di 2000 franchi per la chiesa di Maria Ausiliatrice. 1866

(M. B. VIII, 466)

Don Bosco vede in sogno due suore che gli domandano consiglio sulla loro vocazione. Il Santo dice ad una di esse: « È volontà di Dio che entriate in religione ». Il giorno dopo le due suore vanno da Don Bosco ed egli ripete loro il suo consiglio. 1868

(M. B. IX, 331)

— Don Bosco vede in sogno un giovane dell'Oratorio per terra, in mezzo a sciabole, pistole e fucili, e intanto grida: « Sono un assassino, e presto sarò ucciso io pure ». Come soldato questo giovane ucciderà il suo ufficiale, e in seguito sarà fucilato lui stesso, dopo essersi preparato alla morte.

(M. B. IX, 331)

1871 In diversi sogni la Madonna accompagna Don Bosco nel dormitorio dei giovani dell'Oratorio e gli mostra coloro che morranno presto. In alcuni un piccolo segno sulla fronte indica lo stato di coscienza; una spada al di sopra del letto indica una morte futura; più lontano un demonio s'appresta ad uccidere un giovane...

(M. B. X, 44)

DATE CENTENARIE

1862-1962

1 genn.	Strenna personale della Madonna per tutti gli alunni.	*(M. B. VII, 2)*
9 genn.	Tre alunni vedono un globo di fuoco nel dormitorio.	*(M. B. VII, 37)*
12 genn.	Don Bosco vede alcuni giovani in peccato mortale.	*(M. B. VII, 38)*
13 genn.	Pio IX concede le indulgenze per l'Esercizio di Buona Morte.	*(M. B. VII, 43)*
22 genn.	Come passar bene il Carnevale.	*(M. B. VII, 49)*
31 genn.	Sogno: tre alunni giocano per danaro.	*(M. B. VII, 50)*
7 febb.	Tutto il mese infestazioni diaboliche.	*(M. B. VII, 68)*
8 febb.	10.000 posti nel Paradiso.	*(M. B. VII, 80)*
10 febb.	Mezzo per la purità: « Abstrahe ligna... ».	*(M. B. VII, 82)*
14 febb.	Preghiera per la purità durante la consacrazione.	*(M. B. VII, 83)*

21 marzo	Sogno: morte improvvisa di un alunno.	*(M. B. VII, 123)*
26 marzo	Morte di Mons. Fransoni.	*(M. B. VII, 111)*
25 apr.	Morte di Vittorio Maestro: voleva lasciare l'Oratorio.	*(M. B. VII, 130)*
14 magg.	Prima professione nella Società Salesiana.	*(M. B. VII, 160)*
24 magg.	Buona notte: apparizione della Madonna a Spoleto.	*(M. B. VII, 166)*
30 magg.	Sogno delle due colonne.	*(M. B. VII, 169)*
31 magg.	Uno che irride la religione muore due giorni dopo.	*(M. B. VII, 190)*
14 giu.	Ordinazione sacerdotale di Don Cagliero e di Don Francesia.	*(M. B. VII, 180)*
lugl.	Sogno: un cuore pieno di vermi.	*(M. B. VII, 193)*
lugl.	Morte di una donna: « Sei tu che mi hai ucciso ».	*(M. B. VII, 231)*
1 lugl.	« Questo mese assisteremo ad una sepoltura. ».	*(M. B. VII, 217)*
6 lugl.	Sogno: un Istituto per le ragazze.	*(M. B. VII, 217)*
18 lugl.	Bilocazione di Don Bosco.	*(M. B. VII, 224)*
20 lugl.	Tre alunni vanno a nuotare.	*(M. B. VII, 224)*
21 lugl.	Don Bosco a Lanzo sogna l'Oratorio.	*(M. B. VII, 225)*
6 ag.	Uno sconosciuto conduce Don Bosco presso una morente.	*(M. B. VII, 236)*
15 ag.	Sogno del serpente e del rosario.	*(M. B. VII, 238)*
22 ag.	Continuazione del sogno del 15 agosto: confessione e comunione.	*(M. B. VII, 242)*
13 sett.	« Domenico Savio sarà canonizzato ».	*(M. B. VII, 249)*

5 ott. Un alunno lontano da Don Bosco ne sente la voce. *(M. B. VII, 276)*

9 ott. Primo incontro con Don Lasagna. *(M. B. VII, 280)*

10 ott. « ... quello dei capelli rossi farà buona riuscita ». *(M. B. VII, 282)*

12 ott. Il De profundis per un compagno che morrà nell'Oratorio. *(M. B. VII, 283)*

nov. « Alberto, perchè mi sfuggi quando mi vedi? ». *(M. B. VII, 347)*

2 nov. Un prete riceve freddamente Don Bosco che non conosce. *(M. B. VII, 309)*

3 nov. Don Bosco e la « vecchia » contessa. *(M. B. VII, 312)*

19 nov. Rosaio fiorito in casa di una cooperatrice. *(M. B. VII, 352)*

dic. Sogno: collaboratori nel salire una montagna abbandonano Don Bosco. *(M. B. VII, 336)*

6 dic. Una Chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. *(M. B. VII, 333)*

12 dic. Morte di Giuseppe Bosco, fratello del Santo. *(M. B. VII, 340)*

19 dic. Avvenire sfortunato di due chierici che abbandonano la Società. *(M. B. VII, 342)*

20 dic. « Uno di noi andrà in Paradiso prima di Natale ». *(M. B. VII, 345)*

31 dic. Lettera di un alunno ad un compagno: « Sono morto ». *(M. B. VII, 349)*

1863-1963

genn. Professori diplomati nell'Oratorio. *(M. B. VII, 394)*

1 genn. Morte di Alberto, predetta da Don Bosco. *(M. B. VII, 347)*

4 genn. Sogno: l'elefante e il manto della Madonna. *(M. B. VII, 356)*

1 febb. « Ho ancora due anni di vita ». *(M. B. VII, 376)*

11 febb.	Don Bosco acquista il « luogo dei sogni » (vi sognerà la Basilica).	*(M. B. VII, 381)*
18 febb.	« Uno morirà presto ».	*(M. B. VII, 403)*
19 febb.	Don Bosco scaccia un bestemmiatore.	*(M. B. VII, 27)*
1 marzo	Altra predizione di morte.	*(M. B. VII, 403)*
4 apr.	Morte di un alunno, predetta il 1° marzo.	*(M. B. VII, 403)*
9 apr.	« Giovani come Domenico Savio ».	*(M. B. VII, 414)*
19 apr.	Esercizi spirituali all'Oratorio.	*(M. B. VII, 419)*
23 apr.	Globo di fuoco sull'Oratorio.	*(M. B. VII, 422)*
25 apr.	Don Bosco leggeva nella coscienza dei ragazzi.	*(M. B. VII, 424)*
giu.	Don Bosco al Ministro per la perquisizione.	*(M. B. VII, 459)*
lugl.	Ragazzi che vanno a bagnarsi.	*(M. B. VII, 486)*
3 lugl.	Sogno: un biglietto della Madonna per ogni allievo.	*(M. B. VII, 472)*
20 lugl.	Colpi a ragazzi che vanno a bagnarsi.	*(M. B. VII, 486)*
2 ag.	Francesco Besucco all'Oratorio.	*(M. B. VII, 492,*
12 ott.	Mirabello, seconda casa salesiana.	*(M. B. VII, 522)*
17 ott.	« Sarà guarita dopo il mio ritorno ».	*(M. B. VII, 535)*
18 ott.	Vestizione chiericale nell'Oratorio.	*(M. B. VII, 536)*
nov.	Predizione su avvenimenti politici.	*(M. B. VII, 579)*
1 nov.	Sogno: funerale di un ragazzo.	*(M. B. VII, 550)*
13 nov.	Sogno: il serpente in un pozzo.	*(M. B. VII, 550)*
29 dic.	« Fra 15 giorni un morto ». (Besucco).	*(M. B. VII, 581)*

9 genn.	Morte edificante di Besucco.	*(M. B. VII, 590)*
11 genn.	Altre predizioni di morte.	*(M. B. VII, 597)*
19 genn.	Morte della Marchesa di Barolo.	*(M. B. VII, 607)*
29 genn.	Don Bosco rivela i nomi dei morituri.	*(M. B. VII, 614)*
12 febb.	Tre feste per il carnevale.	*(M. B. VII, 615)*
27 febb.	Morte di Palo, predetta da Don Bosco.	*(M. B. VII, 638)*
12 marzo	Morte di Tarditi, predetta da Don Bosco.	*(M. B. VII, 639)*
27 marzo	Il biglietto delle predizioni.	*(M. B. VII, 640)*
29 marzo	« Tomatis deve mangiare ancora molte pagnotte ».	*(M. B. VII, 642)*
apr.	Inizio lavori della chiesa di M. A.	*(M. B. VII, 652)*
3 apr.	« Mai collegi per nobili ».	*(M. B. VII, 647)*
13 apr.	Sogno: ragazzi feriti dai corvi.	*(M. B. VII, 650)*
8 magg.	Conferenza: storia dell'Oratorio.	*(M. B. VII, 663)*
7 giu.	« Segno che Besucco è in Cielo ».	*(M. B. VII, 673)*
14 giu.	Predizione di una morte.	*M. B. VII, 676)*
15 giu.	Le due scale.	*(M. B. VII, 676)*
16 giu.	« Angelus — sus; lupus rapax.... ».	*(M. B. VII, 677)*
18 giu.	La Comunione e la manna.	*(M. B. VII, 678)*
lugl.	« Il Pastorello delle Alpi » (Vita di Besucco).	*(M. B. VII, 684)*

4 lugl.	Obbedienza esemplare.	*(M. B. VII, 694)*
15 lugl.	Morte di un allievo, predetta.	*(M. B. VII, 698)*
23 lugl.	« Decretum laudis » per la Società.	*(M. B. VII, 705)*
15 ag.	La pioggia a Montemagno.	*(M. B. VII, 724)*
ott.	Terza casa salesiana: Lanzo.	*(M. B. VII, 734)*
7 ott.	Incontro col can. Alimonda (Card.).	*(M. B. VII, 758)*
8 ott.	Primo incontro con S. Maria Mazzarello.	*(M. B. VII, 760)*
22 ott.	Sogno delle 10 colline.	*(M. B. VII, 796)*
nov.	Una vocazione tradita.	*(M. B. VII, 643)*
4 nov.	Legge contro i conventi.	*(M. B. VIII, 43)*
26 nov.	Un allievo muore senza confessarsi.	*(M. B. VII, 819)*
13 dic.	Preghiera per un moribondo.	*(M. B. VII, 834)*
15 dic.	Morte di un allievo, predetta il 13 scorso.	*(M. B. VII, 836)*
27 dic.	Lezione di catechismo in treno.	*(M. B. VII, 843)*

1865-1965

4 genn.	Morte improvvisa di tre fratelli.	*(M. B. VIII, 6)*
5 genn.	La Madonna non accetta i doni del peccatore.	*(M. B. VIII, 7)*
16 genn.	Sogno: la quaglia e la pernice.	*(M. B. VIII, 11)*
18 genn.	Spiega il sogno sullo stato di coscienza.	*(M. B. VIII, 16)*
1 febb.	Predice la morte di un allievo (Ferraris).	*(M. B. VIII, 30)*
6 febb.	Sogno: un gatto e i fiori (la purità).	*(M. B. VIII, 33)*

7 febb.	« Coi danari tutto si paga, eccetto la morte ».	*(M. B. VIII, 35)*
13 febb.	Don Bosco preannuncia una prossima morte.	*(M. B. VIII, 40)*
16 febb.	— « Se si pregherà molto, la legge contro i conventi non passerà ».	*(M. B. VIII, 43)*
24 febb.	Don Bosco sogna i giovani assaliti da un mostro.	*(M. B. VIII, 48)*
3 marzo	« Giambattista Savio non morirà ».	*(M. B. VIII, 53)*
16 marzo	Morte di Ferraris, predetta il 1° febbraio.	*(M. B. VIII, 57)*
27 apr.	Prima pietra della Chiesa di M. A.	*(M. B. VIII, 97)*
29 apr.	Buona notte: la gallina e la volpe.	*(M. B. VIII, 114)*
1 magg.	Sogno: il diavolo e la lanterna magica.	*(M. B. VIII, 115)*
30 magg.	Sogno: I doni dei giovani alla Madonna.	*(M. B. VIII, 129)*
1 giu.	Don Bosco a Cerruti: « Non è ancora la tua ora ».	*(M. B. VIII, 146)*
13 giu.	Prima pietra per la casa delle F.M.A. a Mornese.	*(M. B. X, 589)*
16 lugl.	Morte di Don Domenico Ruffino.	*(M. B. VIII, 161)*
19 ag.	Visita di una Commissione all'Oratorio.	*(M. B. VIII, 186)*
7 ott.	Morte di Don Vittorio Alasonatti.	*(M. B. VIII, 203)*
10 nov.	Prima professione perpetua nella Società.	*(M. B. VIII, 241)*
dic.	« Soffrire ancora se è la volontà di Dio ».	*(M. B. VIII, 262)*
16 dic.	10.000 Lire per una settimana ancora a Firenze.	*(M. B. VIII, 260)*

OPERE CONSULTATE E CITATE

(Annali)	Annali della Società Salesiana — E. Ceria
(ANS)	Agenzia Notizie Salesiane — Torino
(Art. d. Barcelona)	Articoli per la Causa di Beatificazione, Barcellona
(Art. d. Madrid)	Articoli per la Causa di Beatificazione, Madrid
(Art. d. Sevilla)	Articoli per la Causa di Beatificazione, Siviglia
(Atti)	Atti del Capitolo Superiore — Torino
(Biogr.)	Biografie di Salesiani — Torino
(Boll. sal.)	Bollettino Salesiano — Torino
(Costit.)	Costituzioni della Società Salesiana — Torino
(D. B. nel mondo)	Don Bosco nel mondo, 1956 — Torino
(D. R.)	Il Servo di Dio D. Michele Rua — A. Amadei
(Laur. y Palm.)	Lauri e Palme — A. Burdeus, 1950 — Barcellona
(Lett. mort.)	Lettera mortuaria
(L'Oratorio)	L'Oratorio di Don Bosco — F. Giraudi, 1935
(M. B.)	Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco — Lemoyne-Ceria
(Mem. dell'Orat.)	Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales — S. Giovanni Bosco
(Necr.)	Necrologio — Torino
(Profili)	Profili dei Capitolari Salesiani — Ceria
(Ricordi)	San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex allievi — Torino
(Salesianum)	Salesianum — Rivista del P.A.S. — Torino
(Sant. d. M. Aus.)	Il Santuario di Maria Ausiliatrice — F. Giraudi
(S. D. S. di S. G. B.)	San Domenico Savio di S. Giov. Bosco — Torino
(Vita)	Vita di S. G. Bosco - I, II — D. Lemoyne